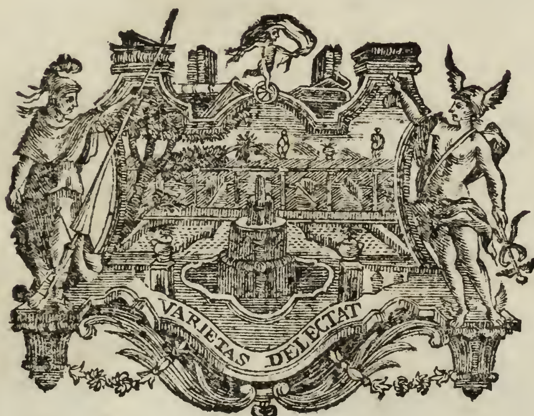
APPARATO CRONOLOGICO

AGLI ANNALI DEL REGNO DI NAPOLI DELLA MEZZANA ETÀ

DEL PADRE

D. ALESSANDRO DI MEO

SACERDOTE DELLA CONGREGAZIONE
DEL SS. REDENTORE.



NAPOLI MDCCLXXXV.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



PREFAZIONE.

DAcchè, per Divina speciale beneficenza, cominciarono felicemente a risorgere le umane lettere, e deposte le barbariche spoglie a riacquistare la primiera dignità, grazia, e bellezza, cominciò parimente a venire in luce e coltura la critica già sepolta, con l'erudizione sacra, e profana, e fu subito applicata principalmente nel purgare, e ristabilire nella sua pristina integrità l'istoria de' tempi. Ben si conobbe da uomini illuminati non v'esser mezzo più acconcio per introdurre, e portare a perfezione la prudenza, l'amore all' umanità, tutte le altre virtù, e le scienze, e le arti più utili, e luminose, e quel che più importa, il conoscimento, e l'amor di Dio. Mille menti felici si viddero quindi applicarsi con ardore a un sì nobile oggetto; ma restrinsero le loro cure ai monumenti più leggiadri, e brillanti, e a quei soli tempi, che videro più felici, e più illuminati, in cui per gloria di Belle Lettere, per finezza di polizia, per le armi ben maneggiate ne andò la Grecia sì chiara, e famosa; e ne' quali Roma, la Regina del mondo, prescrisse a tante nazioni le Leggi. Presero per oggetto de' loro studj, e fecero loro delizie il disotterrare, raccorre, e illustrare i più luminosi monumenti di Codici, Iscrizioni, fasti, medaglie, gemme, anfiteatri, Religioni, Leggi, Riti, Costumi, Governi, Geografia, e Cronologia de' Greci, e de' Romani; e tanti bei parti ci han dato di lor ingegno felice, che l'eccedente mole spaventa, ed opprime, e possiam dire, che la troppa abbondanza ci ha impoveriti. Fra tanti un solo non si trovò, che volesse metter piede ne' secoli barbari, paese ingombrato per ogni parte di nere tenebre, e di densa caligine. Avvezzi allo splendore di maestosa e vivace eloquenza, disdegnavano qualsivoglia monumento ruvido e tenebroso de' secoli oscuri. Ma finalmente quasi esausto l'immenso Erario della Greca, e Romana erudizione, cominciarono i grandi uomini a poco a poco a conoscere, che anzi più utile, interessante, e per molti capi ancora più glorioso, e più dilettevole era il conoscere, e l'illustrare lo stato de' nostri popoli; divenuti miseramente difformi, squallidi, semibarbari per l'inondazione di tanti barbari settentrionali; trovando in quei tempi la nostra madre, la bella Italia, la quale, ben-

chè sbalzata dal trono, e spogliata dell' antica sua polizia di costumi, e dell' ornamento di letteratura, non perdè tuttavia i naturali suoi pregi, la maestà, la fortezza, gl' ingegni felici. I riti, le leggi, gli usi, i costumi, che son oggi presso di noi, in più gran parte, non già da' Greci, o Romani, ma da' tempi barbarici la loro origine riconoscono, ed in essi la troviamo. La gloria pertanto, e'l piacere di scoprir cose nuove, non può ormai ritrovarsi più grande, che nell' osservare que' tempi, ne' quali veggiamo come se la passavano, e cosa facessero i nostri maggiori. Più di quella di qualunque altra nazione è propria ad istruire, e a dar piacere la storia dei tempi oscuri delle nostre contrade; perchè si veggono in essa persone di ogni stato passare da situazioni varie, e varj cimenti a situazioni diverse, ed opposte: moltiplicità di Dominanti, de' quali altri cadono, altri risorgono: Principi piissimi, savj e degni di eterna memoria, che portarono a' popoli la felicità, e felicemente regnarono: Principi mostruosi, che montarono sul trono per fare molti infelici, e che aprirono in breve a se stessi orrido precipizio: Ministri savj, e di onore, che renderono i Principi gloriosi, e amati con tenerezza da' sudditi: Ministri di eroica consumata malizia, che altro non cercando, che di soddisfare la sfrenata loro avarizia, l'ambizione, e superbia, trassero a loro incauti Principi l' odio de' Popoli, donde precipitati dal trono, perderono funestamente col Regno la vita: che fecero vedere, che quanto fu mai imputato a' Sovrani, per cui furono l'esecrazione di tutti, venne dalla malizia de'loro Ministri, i quali alla fine, colpiti dalla destra vendicatrice di Dio, e sopra se stessi, e nella loro famiglia, lasciarono a' posteri un' orrida scena di utile istruzione: vi si ammira bella varietà di accidenti stupendi; catastrofe continue di stati: totali desolazioni, e risorgimenti di popoli: guerre in luoghi diversi continuate, con esito differente: Città ragguardevoli cambiate in cumulo di rovine, e altre con gloria surte dal nulla: Santi ammirabili per l' eroiche virtù, e per miracoli per essi operati da Dio, finora quasi non conosciuti; Vescovi di portentosa malizia, ed iniquità, senza però, che siasi veduta nel Regno, che in questo è singolare, allignar mai qualche eresia, o sospetto di essa. Vi si veggono distruggimenti molti, e varj, e tante nuove, e diverse fondazioni di Vescovadi, Monisteri, Templi, Contee. Vi si presentano fenomeni varj di natura, flagelli desolanti, abbondanze, e singolari benedizioni celesti. Che bello e magnifico oggetto per occupare una mente generosa, vaga di giovare a' suoi simili, far onore alla Nazione, e acquistare al suo nome presso de' posteri il preggio glorioso dell' immortalità! Tutto ciò, e più ancora si è da i nostri ben conosciuto; e di già nel Regno, mercè la provvida cura dell' amabilissimo nostro Sovrano il Gran Ferdinando IV., che avventurosamente per noi, dall' Augusto suo Geni-

Genitore ereditò una ſollecitudine amoroſiſſima per ogni vantaggio e felicità de' ſuoi Popoli, le mire de' Letterati quaſi non tendono, che a queſto ſolo, d' illuſtrare, e mettere in veduta la noſtra ſtoria dei tempi detti Barbarici. Molti valentuomini vedonſi in moto per diſotterrar monumenti, cronichette, iſcrizioni, monete, edifizj; e tanti monumenti ſi ſon recati alla luce, che ſe alle pergamene Caſſineſi pubblicate dal Gattola, e quelle di S. Vincenzo al Volturno, e di S. Clemente di Caſauria pubblicate dal Muratori, portate ad uſo comune ſi uniſſero le molte del famoſo Archivio della Cava, delle quali ora ce ne ha poche comunicate il dotto Caſſineſe D.Salvadore de Blaſi, avrebbero i talenti incomparabili de' noſtri materiali a dovizia, per collocare la noſtra ſtoria in luce, e magnificenza invidiabile all'eſtere Nazioni. Più iſtorie generali, e particolari, diſcorſi iſtorici, Annali, e Diſſertazioni ſi ſono al pubblico preſentate. Ma che? Biſogna dirlo con iſchiettezza; a' nobili grandioſi progetti non ſi ſono veduti finora corriſpondere i fatti; e con tanti letterarj travagli non ſi ſon fatti, che pochi progreſſi nella cultura del vaſto ſpinoſo campo. Anzi (mi ſi perdoni queſta mia, ſe tal ſi vuole, temerità) ſi ſono aggiunte maggiori tenebre all' antica confuſione. La ragione ſi è, che rieſce ſempremai vano ogni sforzo, allorchè non ſi prende, com' è avvenuto nel caſo noſtro, il diritto principio: ſi accumulano ſcoverte, ed oſſervazioni filoſofiche, politiche, ed economiche, ma fabbricando nell' aria. Primieramente è di neceſſità cieca e tenebroſa la ſtoria, ſe le manca l' ordine de' tempi, e ſono oggetto di riſo quelle oſſervazioni politiche, che ſi fanno da chi ignora l' ordinato rapporto de' fatti co i tempi. Che altro è un Iſtorico ſenza la ſcienza de' tempi, che un cieco, il quale inoltrandoſi in folta ſelva, quanto più ſi aggira, tanto più s' inviluppa. E' tanto certo, che finora ſi è fabbricato ſull'arena, quanto è certo, che non vi è ſtato mai, nè vi è ora in alcuno il vero conoſcimento della noſtra Cronologia. Nè queſto è poſſibile, ſe prima non ſi conoſcano que' varj ſiſtemi, che ne' diverſi luoghi del Regno furono uſati da i Notaj, e Scrittori che abbiamo, in ordine al computo, e note de i tempi; e l' Epoche vere de' noſtri Principi, e de' Sovrani ſtranieri, che hanno avuto dominio, o giuriſdizione in queſto Regno. Furono i noſtri Maggiori traddiloro varj a tal ſegno, che differivano ſino di un anno e mezzo nel prendere il principio dell'anno, cominciandolo altri dieci meſi prima col Marzo precedente, altri quattro meſi prima col precedente Settembre: altri due meſi dopo col Marzo ſeguente, ed altri otto meſi dopo col Settembre ſeguente. Quindi è che veggiamo notati in più anni diverſi gli ſteſſi fatti, da diverſi noſtri Scrittori, che pur viſſero in quel tempo medeſimo, in cui que' fatti accaderono: e noi ben vedremo, che tutti ſono di accordo, e notano lo ſteſſo anno, ſe ne conoſceremo il vario ſiſtema

in

in computare e segnare i tempi. Senza questa cognizione, che qual filo di Arianna, per dir così, ci guidi e dirigga nel moltiplice ed intrigatissimo laberinto, senza accertare sissatti sistemi come, e quale storia si scriverà? Finora i più accorti Pagi, Muratori, Assemanno, i conti de'quali son buonamente seguiti da i nostri, ove incontrano qualche nostro Storico discordante nel tempo, altronde certo, di un fatto, il condannano ingiustamente di errore, e ne fan prendere pessimo concetto; e trovandolo poi in altro fatto non contradetto da altri, hanno questo registrato sulla di lui autorità in anno non vero. Gran parte de i fatti del Regno si ha dalle carte de'Sovrani di Oriente, e di Occidente, e de i Papi; onde è impossibile il determinare il tempo senza conoscere l' epoche vere di quei Sovrani; ora le vere epoche usate nelle pubbliche carte da tutt' i Greci Augusti, da molti Imperadori, e Re d' Italia, e da molti Papi, non sono state ancora conosciute. Per quanto questa proposizione faccia orrore, ella sarà conosciuta verissima da chiunque di coloro, che cercano la verità, leggerà quanto diremo quì appresso. Quindi è, che un immenso numero di preziosissime pergamene è condannato a finire di consumarsi; e le carte più egregie si dispreggiano come false, perchè le note non vanno d' accordo coll' epoche, che sono in voga; quando da quelle note dovrebbe per lo meno dubitarsi dell' Epoche ricevute. Peggio assai, sull' appoggio di altre pergamene, perchè non se ne intesero le note, ignorandosene la vera epoca del Sovrano, più Dominanti, Abati, e Conti, e più fatti interessanti si sbalzarono in anni, da' quali furono lontanissimi; e così ogni serie è sconvolta, e tutto è confusione. Esige la storia, che si discernano i fatti veri da i falsi e le nostre istorie son come intessute di favole. De i Sovrani del Regno nostro, nelle pubbliche carte (nelle quali fino al molto avanzato secolo XI. non si nota l'anno di Cristo, ma quello solo dei Principi regnanti, il mese, e l'Indizione), gli anni de'Principi non son mai son presi da quando presero il governo nella morte de'Decessori, ma dal giorno in cui furono associati al trono; ora generalmente nelle Storie, ed Annali nostri quest' epoche dell' associazione non sono state nè esaminate, nè conosciute; come dunque i giovani apprenderanno a conoscere il tempo delle carte; e come i Giudici decideranno sulla genuinità di esse carte? Più storici degli ultimi secoli, e coloro specialmente, che scrissero de' pregi di Città, comunità, e famiglie, talvolta per semplicità, spesso ancora per malizia accumularono favole, e dicerie ridicole del volgo, onde dee metterfi tutto all' esame, e condannare in poi alle tenebre le bugie, e autenticarsi la verità. Esige la storia esser descritta con isceltezza di materie; e quindi chi la scrive deve avere dinanzi agli occhi tutte le materie già esposte; ora le gesta de' Popoli nostri giacciono ancor quasi tutte sepolte, e disperse a' frammenti in cronichette, pergamene,

e la-

e lapidi, e bisognerebbe insieme unirle ordinatamente. Principalissimo luogo nella Storia nostra si dee a i Santi, che hanno illustrato il Regno; e finora gli Storici nostri non li ha degnati di una parola, e molti nostri Santi più ammirabili, o per lo meno non inferiori a quanti per la mezza età, vantano le altre Nazioni, sono sconosciuti da noi. Gran parte nella Storia hanno ancora i Vescovi, molti de' quali possedevano ancora più nobili feudi; e pure sono trascurati da i nostri Storici generali, e solo di poche Chiese se n'è scritto di proposito, ma infelicemente, il Catalogo. Abbiamo i Vescovi di ciascuna Chiesa da Ughelli, che ne distese il Catalogo sulle notizie, che dalle Città rispettive li furono trasmesse, e può immaginarsi quali. Molti di que' Vescovi non furono mai nel Mondo, altri son posti da tempi non proprj, e pure i Cataloghi ne sono scarsissimi. Per darne qualche saggio, nella Cattedra di Pesto, poi trasferita a Capaccio, dopo Florentino nel 499., si nota Arnolfo al 1126. (e pure era nel 1176. e 1179.), indi, senza tempo, Leonardo, e poi al 1196. un N., che vale un niente; e pure io da strumenti che son certamente autentici e genuini, vi trovo un Giovanni al 649., altro Giovanni dal 954. al 959., Radone al 977. e 989., Amato nel 1026., altro Amato nel 1044.; quale nel 1047. fu trasferito alla Cattedra di Salerno: Amato III. dal 1047. al 1058., Maraldo dal 1063. al 1091., Alfano nel 1100. e 1134., Giovanni III. nel 1142. e 1143., Arnolfo nel 1176. e 1179., Niccola nel 1196. Della Cattedra di Alifi molto si applaude il Trutta, nelle *Antichità di Alifi*, nella Dissertazione 28., ch'è de' Prelati, di averne aggiunti due a quelli dati da Ughelli, cioè un Roffredo dopo il 981., (ch'è evidentemente fantastico, essendo stato solo Abate di S. Vincenzo al Volturno), e un N., cioè Anonimo, che niente significa. Ughelli vi avea registrato Claro al 450., Artis (si chiamava Arechi) al 1059., e Baldovino al 1179., e pure poteano facilmente vedersi un Goffredo nel 982., Paolo nel 984., e 85., il famoso Vito, che governò gloriosamente dal 986., al 1024., Arigiso nel 1059., Roberto nel 1100., Pietro nel 1143., ed altri. Forse non vi è Cattedra, che nel cercare la serie, e i tempi de'Prelati, abbia avuti tanti Scrittori, quanti ne ha avuta quella di Benevento, tra i quali sono i due rinomati Vescovi Sarnelli, e de Vita; e pure in quel Catalogo si da luogo a non meno di dieci Prelati, che non mai comparvero al mondo, quali sono Alderico, Ambrogio, Cesario, Gutto, Carlo, Conservato, Waldefredo, Vincenzo, Alo, e Mundo. Vi si notano due Davidi uno al 600., e l'altro dal 786. al 792., e non ve ne fu che un solo dal 785. al 795. Barbaro si nota al 603. e lo era nel 594. Alfano si mette nel 615., e lo era nel 781. S. Giovanni da alcuni è posto nel 448., e da altri al secolo X., ed è certo, che lo fu dal 683. al 715. Il famoso Ajone si alloga dall' 875. all' 886., ed è cer-

è certo che governava nell'870., e nell'884. li era fucceduto Pietro, che quivi fi mette dall' 894. Aurelio dal 1020. fi sbalzò al 1071. Più altri Vefcovi, che furono famofi in effa Cattedra, fconofciuti, non hanno avuto luogo nel Catalogo; così Munoaldo, che reffe la Cattedra dal 716. al 742., Pietro, che fioriva nell'838., Madelfredo nel 1045., Alfano IV. nel 1050., Landolfo III. dal 1130. ec. Ma portentofo può dirfi il Catalogo de i Vefcovi di Salerno. L' Anonimo Salernitano, il quale finì di fcrivere e vivere nel 981., fcrivendo degli ultimi fatti del Principe Siconolfo, il quale morì nell'anno 849., defcrive la ferie de' Vefcovi di Salerno (*a*) di quei tempi così: Vivendo ancora il Vefcovo *Radoaldo*, *Pietro* Vefcovo di Canofa, effendo quefta Città prefa da' Saraceni, fi ritirò a Salerno, effendo cognato del Principe Grimoaldo, ed effendo poi morto il Vefcovo Radoaldo, effo Pietro governò per qualche tempo la Chiefa di Salerno, ove *de fuo fumptu Ecclefiam prædictam Sanctam Sedem in honorem b. Joannis Baptiftæ miræ magnitudinis conftruxit*, ma non la vide terminata, ed ebbe fucceffore *Ractolo*, a cui fucceffe *Magnaldo*, il quale ebbe fucceffore il *preclariffimo Alone*, riparator delle Chiefe; quale effendo morto, fu ordinato *Landemario* di Nocera; ed effendo morto coftui *tempp. Principis Siconolfi*, che fu dall' 840., fublimarono *Bernardo*. Si diffonde poi l' Anonimo in defcrivere la vita di quefto Prelato egregio, raccontandone le virtù mirabili, le vifioni, le traslazioni di più corpi di Santi prefi da più luoghi, e condotti a Salerno, la fabbrica di un nuovo mirabile campanile, e della Chiefa de' SS. Crino, e Quingefio, e più altri; e aggiugne, che dopo quefte cofe, morto già Siconolfo, ed effendo Pietro Rettore del fanciullo Sicone, andò a Roma, difguftato della Corte, e poi ritornato cominciò una nuova Chiefa, e dopo 17. anni e 6. mefi, o, come in altra lezione, anni X. e mefi 6. di felice governo fe ne volò al Cielo, e 'l Principe Ademario li foftituì il fuo figlio Pietro. Così l'Anonimo. Pietro prefe la Reggia nell' 849., e'l figlio Ademario governò dall' 853. all' 860.; è certo dunque, che il S. Vefcovo Bernardo fu confagrato prima dell' anno 844. Si efamini ora la ferie, e cronologia di quefti Prelati data dal Mofca, Mazza, ed Ughelli. Si mette Radoaldo per 16. anni dall' 818., indi Pietro dall' 834., indi dall' 844. per anni 4. Niccola, che non ci fu mai; poi Magnaldo dall' 848., indi Teupo (che non vi fu mai) dall'853., poi Alone dall' 867., e pure fu prima di Siconolfo, che morì nell' 849. indi Landemaro per anni 20., e pure coftui morì fotto il Principe Siconolfo; in feguito fi nota Pietro nell'882., che fu nell'890., poi Bernardo dal 909. al 942. e pure era nell' 944.; finalmente fi mette Rachenaldo dal 942., cioè un fecolo dopo di quello, che vera-

(*a*) *A cap.* 90.

ramente fu. Così altri ancora son posti in tempi non proprj; e mettendosi nel Catalogo molti che non vi furono, si escludono altri, che vi fiorirono, come Rattolo, un Giovanni, due Pietri, ed altri. Così tutt' i Cataloghi de' Vescovi, e de' Conti sono sconvolti, e falsi; e tutti adottandosi come veri, ed esatti, si scrivono Storie, ed Annali.

Si fa consistere il gran pregio della storia, ed è certo, che la rende molto dilettevole, la sceltezza delle materie, e de' fatti, rappresentati, e quasi dipinti il più vivamente che sia possibile, e come posti sotto gli occhi de' leggitori, intessuti con uno stile grave, copioso, limpido, adattato al soggetto, con parole chiare, significanti, e atte a dipingere essi fatti: con osservazioni giuste, e naturali Politiche, Economiche, Filosofiche, e Critiche sul carattere delle persone, su i consigli, le cagioni, e le origini delle cose; e tutto sempre con parole proprie dell' Autore, e stile eguale e continuato, che dal principio al fine scorra ugualmente a guisa di fiume reale; senza essere interrotto per lo cammino ora da una lettera; ora da una Bolla, o diploma; ora da uno squarcio di vecchia Cronaca; ora da lunga dissertazione; cioè senza trascrivere formole, o parole, raccogliendo i fatti da i contemporanei, ed accreditati Scrittori senza aggiunte, o diminuzioni, ritenuto fedelmente il senso, tutto intessendo in un medesimo stile fiorito. Ma si esiga pure questo metodo nell' Istorie universali, nell' Istoria della Chiesa, negli Annali di quei Regni, de' quali le materie son tutte esposte, e depurate. Se diletta in questo stile la storia, il metodo opposto del Baronio è certamente il più sicuro e più solido, e sarà ancora necessario negli Annali di qualche Regno, come necessario fu un tempo negli Annali della Chiesa, quando le materie non erano ancora nè conosciute, nè esaminate. Questo metodo del Baronio assicura il lettore, e soddisfa, col tutto presentargli come prima fu scritto, come l' intero processo di ciascun fatto, per giudicarne da se medesimo. Nel primo metodo la scelta de' fatti, e de' testimonj dipendendo sempre dall' Autore, nè tampoco obbligato a lodargli, costui sopprimerà quanto sarà contrario a' suoi pregiudizj, e negli Autori interpetrerà sempre quel senso, che a' suoi pregiudizj sarà conforme. Un Autore di spirito brillante, e di una fertile immaginazione non saprà facilmente contenersi ne' confini stretti della verità, e sarà, anche alle volte senza avvedersene, tratto a qualche riflessione, descrizione, o epiteto, che offenda la verità. Potrà per lo meno il leggitore entrarne in giusto sospetto, e premendogli di accertar qualche circostanza, o modo, sarà sempre costretto a ricorrere agli originali, e talvolta essendone privo, ne resterà in pena. Nel secondo metodo s' incontra la necessità di esser più lungo di quello, che si vorrebbe, e ancora di ripeter più volte le cose, per trascriver testi di

Autori diverſi con circoſtanze diverſe. Vi ſi carica ancora l'Autore di tutt'i difetti dello ſtile degli originali, bene ſpeſſo lunghi, e di diſguſtevoli fraſe; ma i giovani ſtudioſi imparano così a diſcernere i diverſi ſtili de' tempi, e le formole, e parole de' tempi, e de' luoghi, e trovano ancora il ſenſo di più termini altre volte uſati, e 'l modo di ſciorre le apparenti diverſità, e contraddizioni. Del noſtro Regno ſon forſe neceſſarj gli Annali di queſto ſecondo metodo; dovendoſi neceſſariamente fare il proceſſo ad un gran numero di antichi monumenti, e carte; affinchè poſſa giudicare chi legge ſe giuſtamente ſi aſſolvano, o ſi condannino d'impoſtura; poichè dee il leggitore, e certamente vuole aſcoltarli, e colui ſpecialmente, a cui preme, che ſieno canonizzati. Ama chi legge gli Annali di aſcoltare il linguaggio, conoſcere l'indole, e gli uſi de' ſuoi antenati, locchè ſolo può ottenerſi dalle carte ſcritte da eſſi antichi, quali non eſſendo comuni, poſſono tali renderſi negli Annali. I nomi de' paeſi, territorj, monti, e fiumi; i confini de' contadi, e terre, già ora quaſi tutti cambiati, ſolo trovanſi nelle vecchie carte, onde dovrebbe darſi qualche eſtratto di alcune di eſſe. Vedendoſi tanta varietà negli Scrittori, ſpecialmente moderni ſulla cronologia de' Dominanti, ove l'Annaliſta ſi contenti di ſolo notare i fatti, e i principj, e 'l fine di eſſi Dominanti, chi legge non ſa credergli per quanto dica egli l'epoca eſſer certa, e reſta in deſiderio di vedere l'appoggio.

E' gran tempo, che mi aſpettava la conſolazione di veder qualche ſavio, che porgeſſe benefiche le mani ad opera cotanto utile, e neceſſaria, ma l'ho aſpettato in vano. Quindi è, che mi feci ardito di uſcire in pubblico per comunicare a i giovani ſtudioſi, in un Apparato Cronologico, alcune mie oſſervazioni, per iſpianar loro la ſtrada, per metterli in qualche luce, e per animargli ad intraprendere, e portare a capo l'Opera grande. Cercherò di accertare la Cronologia, moſtrare i varj ſiſtemi de' tempi oſcuri, e fiſſare l'epoche vere de' Sovrani d'Oriente, e dell'Occidente, de' Romani Pontefici, e poi de' Principi noſtri. Non pretendo già io dare di queſto ſteſſo un'Opera compita, non trovandone in me nè il talento, nè le forze, nè l'ozio, nè tutt'i libri, e carte, che mi ſarebbero neceſſarie; pretendo ſolo avvertire la gioventù ſtudioſa, a non ſeguir buonamente le tracce de' Letterati moderni; e fargli conoſcere che i noſtri ſavj finora han camminato nelle tenebre; e che ſi deſidera ancora una buona Iſtoria, e de' buoni Annali del Regno. In ſomma pretendo ſolo che di me poſſa dirſi ciò, che diſſe Cicerone: *Sed tamen admonere reliquos potuit, ut accuratius (& plenius) ſcriberent*. Non mi fermerò io in alcuna verità, che ſia di già conoſciuta, contento ſolo di mettere in luce quelle, che o non ſono ſtate vedute da alcuno, o ſon contradette. Imprendo a diſtruggere quegli

gli errori, che sono in credito, e comuni a tutt' i nostri Scrittori; e solo li confuto ne' primi valentuomini della Storia. Combattendo tutt' i savj più accreditati de' tempi nostri; e senza dubbio incorrendo io ancora in qualche errore, debbo certamente aspettarmi, che si scriva contro di me. Ma questo non solo io non lo temo; anzi lo desidero così, che per ottenerlo eccederò ancora nel confutar con libertà e fortezza gli errori di questi sommi uomini, e ancora viventi, che meco giustamente la Repubblica Letteraria venera ed ammira; e spero, che si scriva in tempo, in cui possa ancora tener in mano la penna, per poter render pubblicamente i ringraziamenti miei a quel generoso savio, che illustrando la mia cara padria, e rendendo al pubblico benefizio sì singolare, farà ancora, che io vinga gli errori miei; e per potere ancora difender la verità, ove la vedessi oppressa. Coloro, che in legger libri cercano il diletto di un dir facondo, e soave per grazie, ed ornamenti, non s' incomodino in aprire quest' Opera, che n'è in tutto nuda, e scritta solo per coloro, che cercano la verità; che quì si è cercato di mostrare, senza altra cura, fuori di quella, di farlo il più brevemente che si è potuto.

INDICE

DE' CAPITOLI.

U. J. Doctor D. Franciscus Confortius in hac Regia Studiorum Universitate Professor Primarius revideat autographum enunciati Operis, cui se subscribat, ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum; & in scriptis referat potissimum, an quidquam sit in eo quin Regiis juribus, bonisque moribus adversetur, & utilia Statui pertractentur. Datum Neapoli die 28. mensis Septembris anni 1785.

I. A. TARSENSIS CAP. MAJ.

S. R. M.

IN votis omnium erat, ut barbaricorum temporum ratio, sive barbarica chronologia accurate exponeretur. Certa enim spes injiciebatur, opus, si perficeretur, eo perventurum, ut cum illis, qui medii ævi antiquitates historiasque evolverent, tum iis, qui leges Salicas, Francicas, Langobardas, & Nortmannas recte scire percuperent, necessario esset præsidio. Hoc opus optimo consilio aggressus est, maximoque labore perfecit auctor *Apparatus Chronologici ad Annales Regni Neapolitani*, vir sane clarissimus, a quo nec Religioni, nec Majestatis juribus timendum est. Quocirca neapolitanis typis committi potest, si per Majestatem Tuam liceat.

M. T.

Devinctissimus cliens
Jo: Franciscus Confortius.

Die 12. *mensis Decembris* 1785. *Neapoli*.

Viso Rescripto Suæ Regalis Majestatis sub die 3. *currentis mensis, & anni, ac relatione U. J. Doctoris D. Francisci Confortio, de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Regalis Majestatis.*

Regalis Camera S. Claræ, providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris; verum non publicetur nisi per ipsum Revisorem facta iterum revisione affirmetur, quod concordat servata forma Regalium ordinum; ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc suum.

PATRITIUS. AVENA. TARGIANI.

Vidit Fiscus Regalis Coronæ.

Illustris Marchio Citus Præses S. R. C., & cæteri Illustres Aularum Præfecti tempore subscriptionis impediti.

Athanasius.

Admod.

Admod. Rev. Dominus D. Aloysius Elefante Sac. Theol. Professor revideat, & in scriptis referat. Die 12. Septembris 1785.

JOSEPH BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.

PRÆSUL EMINENTISSIME.

UT mandatis tuis obtemperarem perdiligenter expendi Opus inscriptum *Apparato Cronologico agli Annali del Regno di Napoli &c.* Auctor apparandis iis, quæ Neapolitanæ maxime historiæ medii ævi expediendæ conducunt, acri, ac intelligenti judicio studet: atque in primis eo animum intendit, ut historicorum mendas discutiat, veritatemque ob oculos ponat. Cuivis hac in re acutum cernenti palam fiet, quantam hoc Opus præferat lucem, & ad firmandam ejusdem temporis historiam, & ad percurrendos inoffenso pede recentes præsertim quosdam Annalium scriptores. Quare hunc librum, in quo Christianæ Religionis scita immota manent, typis edi posse arbitror. Datum Neapoli 29. Decembris 1785.

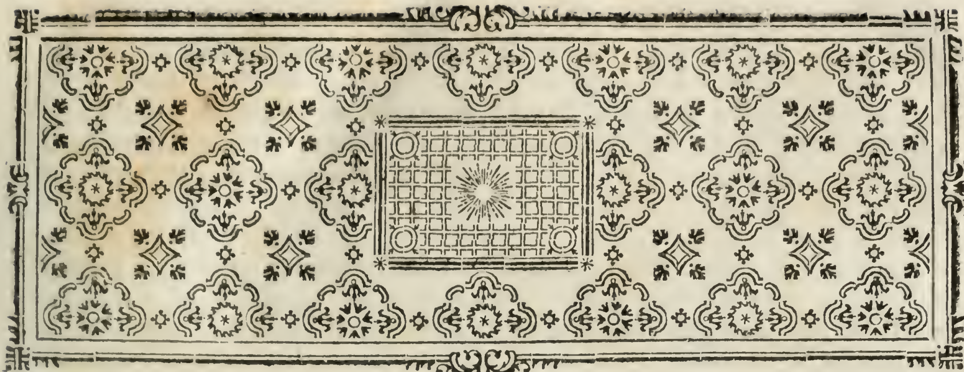
Eminentiæ Vestræ

Humillimus obsequentissimus
Aloysius Elefante.

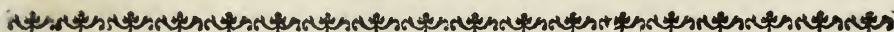
Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum Neapoli die 30. Decembris 1785.

JOSEPH BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.



APPARATO CRONOLOGICO
AGLI
ANNALI DEL REGNO DI NAPOLI
Della mezzana età.



CAPITOLO PRIMO.

Del Computo degli anni, mesi, e Indizioni. Di alcune diverse epoche degli anni di Cristo; e dell' Egira di Maometto.



CErcando naturalmente gli uomini la cagione della vicissitudine delle stagioni, videro esser ella prodotta dalle situazioni differenti del Sole in rapporto alla Terra; e convennero di prender per anno lo spazio del tempo, che il Sole impiega a ritornare nella medesima situazione, o sia al medesimo punto di sua orbita. Ma accordandosi in questo, sono state però mai sempre varie le Nazioni nel fissare il principio dell' anno da una, o da un' altra situazione del Sole, e quindi da uno, o da un altro mese, da una o da un' altra stagione. Numa ordinò l' anno civile dal Gennaro; e dal dì primo di Gennaro computarono l' anno gli Asiani dalla morte di Giulio Cesare, e così gli Spagnuoli, e gl' Indiani. Gli anni Augustani, e gli anni de' Tartari cominciarono col Febbrajo. Dal dì primo di Marzo cominciava l' anno antico Romano. L' Era Gelalee-

na, ch' era l' Era de' Greci, di cui si parla nel Libro I. de' Maccabei, e che ora usano i Persiani, cominciava dal 14. Marzo; e dal 21. Marzo cominciò l'anno degli Arabi, Damasceni, e Cappadoci. Gli antichi nostri Albani, Tusci, ed Aricj, ed ora quei del Mogol cominciano l'anno dall'Aprile, e dal 21. Aprile sono gli anni della fondazione di Roma. Gli antichi Ferentini, Sabini, Peligni, ed Osci cominciarono l' anno col Maggio, e dal dì *6.* di esso mese corre l' Era degli Assamonei. I Laurenti, e Falisci, principiavano l' anno col Giugno: gli anni del Periodo Calippico, e l' Epoca delle Olimpiadi, fu dal plenilunio, che siegue l' Equinozio di Giugno; e gli Attici dal 27. Giugno. Gli Ateniesi, Ernici, Tebani, ed Armeni ebbero l' anno dal Luglio. Dall'Agosto lo computarono gli Etiopi, e tali son gli anni di Diocleziano, o sia dell' Era de' Martiri; e dal *29.* Agosto fu l' Era Alessandrina. Dal Settembre computarono i Siro-Macedoni, dal *9.* Settembre i Copti, e dal 21. Settembre fu l' Era de' Seleucidi presso gli Ebrei, detta l' Era de' contratti, e così prendesi l'anno nell'Asia Minore, e dagli Arabi-Siri; e dal 24. Settembre cominciarono l' anno gli Efesini, Sidonj, Tirj, ed Aradj. Dal 3. Ottobre cominciano ora l' anno gli Ebrei; e dal 24. Ottobre furono gli anni Antiocheni, e non già dal Maggio, come crederono il Vaillant, e Langio, nè dal Settembre, come vollero il Dodwello, e 'l Noris. Dal 12. Novembre si computarono gli anni dell' Era Filippica di Arideo. Col Decembre cominciarono l' anno gli antichi Equicoli, dal 21. Decembre lo cominciano gli Americani; e dal 25. Decembre l' han cominciato molti Scrittori Ecclesiastici de' secoli barbarici Italiani, e Francesi. Più Nazioni usarono ancora di un anno stesso diversi principj. Numa ordinò l' anno sagro dal Marzo, e dal Gennaro l' anno civile. Così i Caldei, e Babilonesi dalla Primavera computavano l' anno sagro, e 'l politico dal Settembre: i Tibetani, Nepalensi, e Tangutani cominciarono l' anno solare dall'Aprile, l' anno civile dal Febbrajo, e l' anno sagro da Ottobre: i Siamesi prendono l'anno luni-solare dal 21. Marzo, e 'l civile nell' anno comune dal Novembre, e nell' embolismico dal Decembre. Ma se popoli diversi praticarono diversamente, gli Scrittori però di ciascuno eran costanti, ed uniformi in uno stesso sistema; ma nelle Provincie del Regno nostro non solo Paesi diversi usarono diversamente, ma in una Città medesima non solo diversi Scrittori, e Notai, ma a capriccio un Notajo stesso notava gli anni, prendendoli ora dal Gennaro, ora dal Marzo precedente, ora dal precedente Settembre, ora dal Marzo seguente, ed ora dal Settembre seguente, e questo senza darne alcun segno, volendo, che si conoscesse dalle rispettive Indizioni, dagli anni de' Principi, e da altri caratteri. Gli Scrittori stessi, benchè ordinariamente addottassero uno de' differenti sistemi, non ci dissero però qual questo si fosse,

e no-

e notarono ancora ſpeſſo gli anni come li trovarono ſegnati da altri più antichi, che pure erano di ſiſtema diverſo dal loro. Può quindi conſiderarſi quant' accortezza ſia neceſſaria a chi vuole ſcrivere, o ſaper le coſe con eſattezza, e quante rifleſſioni debbano farſi ſul ſiſtema particolare, Indizioni, epoche, ed altri Scrittori, per diſcernerſi in qual ſiſtema nella carta, e dallo Scrittore ſia preſo l'anno. Quindi ancora s' intenda quanta debba eſſere la confuſione, e quanti gli errori degli eruditi moderni Storici noſtri, ne' quali non ſolo non vi è ſtata queſta eſattezza; ma nettampoco preſſo di noi ſi è ancora ſaputo eſſervi ſtati di diverſi ſiſtemi; è pure tanta varietà è ſtata ſtabile nel Regno ſin quaſi a' giorni noſtri, cioè ſino ai tempi del Vicerè Conte di Lemos, che il primo ſi accinſe a toglierla con una Prammatica (a), in cui dicesi: *eſſendoſi per eſperienza veduta la confuſione, che naſce dalla varietà, che ſi uſa in queſto Regno, nel computare il principio dell' anno; poichè alcuni uſano di computarlo dal dì* 25. *Decembre, altri dal primo Gennaro, altri del* 25. *Marzo, altri dal primo dì di Settembre per Indizione*. E' dunque neceſſaria coſa il ben conoſcere qual siſtema abbia tenuto ciaſcuno de' noſtri Scrittori per poter ſapere la loro cronologia; ed ecco in queſto le noſtre oſſervazioni.

ARTICOLO PRIMO.

Dell' anno detto Piſano cominciato dal Marzo dell' anno precedente a quello, che ſi nota.

1. ANtichiſſimo è l' uſo di cominciar l' anno dal Marzo, cioè colla Primavera, nel qual tempo ſi è creduto da molti creato il mondo. Dal principio ſi cominciò dal dì 21. di Marzo, cioè dall' Equinozio; ma poi dai Criſtiani ſi preſe dal 25. Marzo, giorno della Incarnazione del divin Verbo, e queſto ſiſtema ne' ſecoli Barbarici ſi trova qualche volta ſeguito nelle noſtre contrade. Così uno ſtrumento fu ſcritto in Pozzuoli nell' *anno* 1121., *anno* 2. *del Principato di Giordano*, *Marzo*, *Indizione* 15. L' Indizione 15. moſtra l'anno comune 1122., ed ecco, che non era ancora in quel ſiſtema cominciato, correndo il Marzo, l' anno 1122., che ſolo cominciava nel dì 25. Ma comunemente dai noſtri ſi cominciò l'anno dal primo giorno di Marzo, trovandoſi ſempre il Marzo col nuovo anno. Così lo ſtrumento ſcritto in Minori *nel dì primo di Marzo* 1128. *Ind.* 5. *&c.*, moſtra che ſin dal dì primo di Marzo dell' anno comune 1127. (ch'è l' anno della carta, come lo moſtra l'Indizione), era cominciato l' anno Piſano 1128. In tal ſiſtema l' ulti-

(a) *Tom.* 1. *tit. de commiſſ. & exequutorib.* 32. *Pragm.* 7. *pag.*269.

mo meſe dell' anno era il Febbrajo ; e così nel tomolo di Pandolfo IV. di Capua, che morì nel dì 19. Febbrajo, leggeſi : *Dena dies a fine fuit menſis duodeni*.

2. In due modi, con due ſiſtemi differentiſſimi ſi è cominciato l' anno col Marzo. Alcuni differirono di due meſi il principio dell' anno, cominciandolo col Marzo ſeguente; e queſt' anno, di cui parleremo nell' Articolo ſeguente, è detto Fiorentino, non perchè ſolo uſato in Firenze, ma perchè nel noſtro Regno non ſi è voluto conoſcere. L' altro ſiſtema diceſi di anno Piſano, ed anticipa il principio dell' anno comune di dieci meſi, cominciandolo col Marzo precedente; onde trovandoſi tale anno preſſo gli Scrittori, o carte, ſe ſi parla de' meſi Gennaro, e Febbrajo, ultimi meſi di tale anno, allora l' anno notato è lo ſteſſo anno comune; ma parlandoſi di altri meſi, allora dal ſegnato anno di Criſto dee toglierſi uno, per ridurlo alla comune Cronologia. Fu queſto ſiſtema dell' anno Piſano familiare in tutto il Regno, ſe ſi eccettua Gaeta, Napoli, Amalfi, Sicilia, e parte della Puglia, e Calabria. Così prendeaſi quando non ancora nelle pubbliche carte notavaſi l' anno di Criſto; ma così allora, come quando poi notoſſi queſt' Era, gli Scrittori, e i Notai non dichiaravano qual ſiſtema ſeguiſſero, laſciando che si conoſceſſe dall' Indizione, dall' anno de' Principi, o da altra circoſtanza del conteſto, e della Storia. Solo trovo che notò due ſiſtemi l'Autor della Vita di S. Stefano Veſcovo di Cajazzo, dicendolo morto *a' 29. Ottobre nell' anno dall' Incarnazione* 1023., *dal Natale di Criſto* 1022. Non creda chi ciò legge, di aver trovato il modo per diſcerner l'anno Piſano, cioè, che è ſegnato coll'*ab Incarnatione*; imperciocchè queſto non ſempre notavasi, ed *ab Incarnatione* ancora dicevasi l' anno Fiorentino, ed ancora quello, che si prendea dal Gennaro, e dal Settembre. Molti ſtrumenti ſcritti in queſto siſtema si ſerbano nell'Archivio della Cava. Uno fu ſcritto nell' *anno di Criſto* 1071., *anno* 29. *del Principato di Giſolfo*, *Aprile*, *Indizione* 8. L' Indizione, e l' anno del Principato accertano l' anno comune 1070., e nella carta dicesi 1071., perchè un tale *anno Piſano* era cominciato col Marzo del 1070. Così altro : *anno* 1074., 32. *di Giſolfo*, *Marzo*, *Indizione XI.*, ch'è il Marzo dell' anno comune 1073., altro *anno* 1075. 33. *di Giſolfo*, *Maggio*, *Indizione* 12., ch'è il Maggio del 1074., altro : *anno* 1078., 36. *di Giſolfo*, *Marzo Indiz.* 15., altro : *anno* 1078., 36. *di Giſolfo*, *Maggio Indiz.* 15., che ſono del Marzo, e Maggio del 1077. Così in una carta di Muro del *Giugno*, *anno* 1091., *Ind.* 13., è il Giugno del 1090. : in una di Valva : *anno* 1021., *quinto di Arrigo*, *Marzo*, *Indiz.* 3., è il Marzo del 1020. In due di Apruzio del *Marzo*, *e Aprile* 1022. *Indiz.* 4. è l' anno 1021., e altra del *Marzo* 1023. *Indiz.* 5., è del 1022. : altra in Penna *anno* 1036, *Luglio*,

glio, *Indiz.* 3., è del 1035., e in Marsia del 1048., *Giugno*, *Indiz.* 15., è del 1047.: in Spoleti: 1102., *46. di Arrigo*, *Maggio Indiz. 9.*, è del 1101., e così da per tutto.

3. In questo sistema scrisse la sua cronaca ERCHEMPERTO, come costa dalle poche volte, che segnò qualche anno, come poi lo vedremo. Costantemente usò questo sistema LEONE OSTIENSE, di cui è necessario il dimostrarlo. Scrive egli, ch' essendo morto l' Abate Bassacio a' 17. Marzo, S. Bertario, che gli successe, sedè anni 27. mesi 7., e poi i Mori bruciarono il Monistero *a' 4. Settembre dell' anno dell' Incarnazione 884. Indiz. 2., e poi a' 22. Ottobre bruciarono il Monistero di basso, ove trucidarono esso Abate S. Bertario nell' anno, e Indizione sopraddetti, essendo scorsi dall' Abate Petronace anni 166.* Per quest' autorità il Baronio, il Pagi, e 'l Mabillone, seguiti alla buona dal nostro Abate Cestari, notarono questi fatti all' anno 884., errore troppo indegno di tali valentuomini. L' Indizione 2. accerta l' 883. col Settembre, ed Ottobre. Il Mabillone stesso avea dimostrato, che il primo di Petronace fu l'anno 718., dunque l' anno *166.* da Petronace fu l' 883. Confessano essi ancora, che Bertario fu sostituito a Bassacio a' 17. Marzo dell' 85*6*.; dunque se resse la Badia per anni 27., mesi 7., morì a' 22. Ottobre 883., non nell' 884. Camillo Pellegrino, e 'l Muratori, avendo altronde ancora conosciuto esser quei fatti dell' 883., scrissero il primo, che il numero 884. in Leone era guasto, e l' altro ch' era intruso nel testo; ma errarono essi ancora. Il testo è esatto, e l'anno 884. è anno Pisano, cominciato col Marzo dell' 883. Scrive lo stesso Leone Ostiense, che l' Abate Aligerno fu ordinato a' 25. Ottobre, *67.* anni dopo la distruzione del Monistero; ora costui fu certo ordinato nel *949.*, dunque il Monistero fu distrutto nell' 883., ed all' anno 883. lo notarono l' Annalista Salernitano, e 'l Cronista di Cingla, ed è certo; ora Leone Ostiense, e prima di Lui Erchemperto, e l' Anonimo Salernitano, secondo i Codici Vaticano, e del Freccia, lo notarono all' 884.; dunque usarono l' anno Pisano. Leone Ostiense notò la sfortunata battaglia di Ottone II. in Calabria all' anno *983.*; e quindi per la di lui autorità la pose ad esso anno il Baronio, e 'l Mabillone l'ebbe per cosa sì certa, che disse doversi condannar di errore quanti con Ermanno la dissero del *982.*, ma si è poi conosciuto esser certo, che spetta all' anno *982.*, e 'l Pagi si pose di proposito a confutare il nostro Ostiense, ma non l' Ostiense, ma erra il Pagi, che non ne seppe conoscere il sistema dell' anno Pisano. Scrisse l' Ostiense, che l'Augusto Corrado ascoltò i lamenti de' Cassinesi in Milano nell'anno 1038., ma è del tutto certo, che Corrado fu in Milano nel 1037. solamente; onde l' anno dell' Ostiense è Pisano. Avendo ancora detto l' Ostiense, che Leone IX. fu al Gargano *eodem anno, quo ordinatus est*, fu a lungo, e replicatamente ripreso

preso dal P. Pagi, che aggiunse : *nec, ut arbitratur Henschenius, annum a Paschate inchoat, ut Chronicon ejus examinanti patebit.* In quella quistione, in cui ancora erra il Pagi, non entrava il vedere se Leone cominciava l' anno della Pasqua, avendo egli solamente detto, che il Papa, ordinato a' 12. Febbrajo, prima della Pasqua fu al Gargano *eodem anno, quo ordinatus est*; ma a chi con qualche attenzione ne legge la Cronaca, è come necessario il vedere esservi l' anno computato dal precedente Marzo. Lo stesso Leone Ostiense notò l' infausta battaglia di S.Leone IX. in Dragonara di Puglia all' anno 1054.; ma essendo certo, che fu data nel 1053., il P. Pagi non si contentò di replicare, ch' erra l' Ostiense, ma s' impegnò a persuadere, che *error librariis non attribuendus . . . error non librariorum, sed ipsius Leonis;* e poi ripete all' anno 1054., che *l' Ostiense erra più gravemente* in dire, che *eodem anno* il Papa spedì i Legati a Costantinopoli, essendo certo, dice, che i Legati furono spediti nel Gennaro del 1054., e che nell'anno 1054. il Gennaro è prima non dopo il Giugno; e se nel Giugno fu la battaglia, *e poi* nel Gennaro si spedirono i Legati, questi due fatti non poterono essere d' un solo anno 1054. E' facile il vedere, che quì il Pagi si cavò quasi gli occhi per non vedere, che l' Ostiense, dicendo dell' uno, e solo anno 1054., che prima nel Giugno fu la battaglia, e poi nel Febbrajo si spedirono i Legati, usava un anno in cui il Giugno era prima del Febbrajo, e quindi l' anno Pisano di cui l' ultimo mese era il Febbrajo, e che era cominciato col Marzo dell'anno comune 1053.; onde il Giugno del 1054. dell' Ostiense era il Giugno del comune anno 1053. PIETRO DIACONO continuò la Cronaca di Leone Ostiense nel medesimo sistema dell' anno Pisano, e sebbene non vi sia stato chi abbia voluto ascoltarlo, pure egli chiaramente lo disse : *Cum jam ab Incarnatione Domini annus MCXV. elaberetur, XI. Kal. Martii* fu all' Abate dato il Castel Sujo; *sequenti anno, mense Majo* il Papa venne a Montecasino, e passò a celebrare un Concilio in Troja. A' 19. Febbrajo, è vicino al suo fine l' anno 1115., e nel Maggio è già cominciato l' anno 1116. (dal Marzo); e l' uno, e l'altro fatto è dell' anno comune 1115. Poteva esprimerlo più chiaramente ? Così notò la fuga del Papa a Montecasino all' anno 1117., ch' è dell' anno comune 1116.; e così sempre.

4. Nel Sistema Pisano ancora scrisse per ordinario il CRONISTA DEL VOLTURNO. Disse distrutto quel Monistero *in giorno di Martedì* 10. *Ottobre dell' anno* 882. *Indizione* 15. Il Martedì nel 10. Ottobre, e l' Indizione 15. accertano l' anno 881., e son false nell' 882., dunque quell' 882. è anno Pisano. Dice morto l'Abate S.Paldone a' *XI. Ottobre dell' anno* 720., *Indizione* 3. Errò il Mabillone, che per tale autorità ne pose la morte in esso anno 720. L'Indi-

dizione 3. coll' Ottobre mostra l' anno 719., onde l' anno 720. del Cronista è Pisano. Dice morto l' Abate Azzo nel *Decembre dell' anno 760. Indiz.* 3., ch' è l' anno comune 759. Dice morto l' Abate Artefuso *a'* 14. *Aprile* 872. *Indiz.* 4., ch' è l' anno comune 871., e l' Abate Roffredo *a' XI. Agosto* 998. *Indiz.* 10., ch' è l' anno 997. e rapporta ancora strumenti del Giugno dell' anno comune 998., che spettano al di lui successore; dunque quell' anno 998. è Pisano. Il Cronista di Casauria ancora, benchè alle volte cominci l' anno col Settembre, spesso però lo comincia col Marzo. Dice morto Lodovico Pio a' 20. Giugno 841., e si sa che morì a' 20. Giugno del comune anno 840. Narra, ch' essendo l' Augusto Arrigo in Farfa, i Monaci di Casauria ne ottennero Guido Monaco di Farfa, e sel portarono per loro Abate; il quale appena giunto a Casauria nell' anno 1025. ebbe alcune donazioni. Quest' anno 1025. è certamente Pisano; ed è certo, che S. Guido venne in Apruzzo prima del Luglio dell' anno comune 1024.; perchè l'Augusto Arrigo morì a'13. Luglio di esso anno 1024. Scrisse ancora, che lo stesso Abate S.Guido *morì a'*25. *Novembre dell' anno dell' Incarnazione* 1045., e li fu sostituito *Franco, a cui, morto dopo* 8. *mesi, nel* 1046. *fu dato successore Domenico.* Per tale autorità il Mabillone scrisse come cosa certa, esser morto S. Guido nel 1045., ma è questo un errore troppo palpabile; aggiugnendo il Cronista, che *in secundo anno, quo Dominicus fuerat Abbas, contigit Henricum venire Capuam, cui prædictus Abbas ad S. Flavianum in Aprutio perrexit obviam.* Arrigo era di già giunto a Capua a' 3. Febbrajo dell' anno 1047.; dunque l' Abate Domenico l' incontrò in Apruzio non dopo il Gennajo di esso anno, ed era allora nel secondo anno di sua Badia. Fate ora, che S. Guido sia morto a' 25. Novembre del 1045., come vuole il Mabillone, e si dia pur se si volesse, che nello stesso giorno della morte li fusse sostituito l' Abate Franco, e quindi costui compisse i suoi 8. mesi a' 25. Luglio 1046., e che in questo giorno medesimo fosse ordinato Domenico (che lo fu dopo lunga vacanza, avendolo i Casauriesi ottenuto dalla Germania col favor dell' Imperadore), pure questo Domenico nel Gennaro del 1047., non solo non sarebbe stato nel suo *secondo anno*, ma nettampoco avrebbe compito il terzo mese. Anche senza questo abbiamo altra dimostrazione, che S. Guido morì nel 1044., e non a' 25. Novembre del 1045. negli strumenti, ne' quali si ha, che Domenico era già Abate nel Settembre dell' anno 1045. Quegli anni dunque del Cronista sono anni Pisani. Scrive il Sig. Abate Cestari all' anno 983., che *se si volesse prestar fede a i diplomi della Cronaca di Casauria, ed a quella di S. Vincenzo al Volturno, ed a Leone Ostiense, noi troveremo in quest' anno Ottone II. in Puglia. Ma i Cronisti hanno preso un anno per l' altro. Sbaglio solito ad accadere quando co-*

niansi

nianſi i diplomi ſulle Cronache antiche. Queſto giudizio, ſalvo il riſpetto dovuto al dotto Autore, è falſo ed ingiuſto. L' anno 983., ch' è in quei diplomi, è eſattiſſimo ſecondo l' anno Greco, e Piſano, che ſoli ſi praticarono in Apruzzo. L' Oſtienſe prende l' anno dal Marzo precedente. Quei diplomi non ſono coniati ſulle Cronache antiche; ma i Croniſti preſero lume da quei diplomi; e quello di Caſauria errò in un diploma ſcritto coll' anno ſeſto di Ottone, primo di Ottone ſuo figlio, e primo del Ducato di Pandolfo, nell' Aprile Indizione XI., credendolo del 983., eſſendo del 968., come potea vederlo dal notarviſi l' anno di Pandolfo, ch' era morto ſin dal 981.

5. Coſtantemente ancora usò l' anno Piſano il Croniſta Caveſe, eccetto in qualche fatto, che traſcriſſe da qualche Scrittore di diverſo ſiſtema. Così dice del Giugno 1054. la battaglia di S. Leone, che fu nel 1053., dell' 892. la conquiſta di Benevento fatta da' Greci, ch' è dell' 891., del 1034. l' Eccliſſe del Sole, e la morte di Giovanni XIX., che ſono del 1033.; del 1091. la morte del Principe Giordano, ch' è del 1090., e così ſempre.

6. Nè ſolo l' anno Piſano fu uſato nelle noſtre contrade, e in Piſa, ma quaſi in tutte le parti di Europa ſi è uſato ſpeſſo e dagli Scrittori, e da' Cancellieri, e Notai; onde chi legge, e molto più chi ſcrive la Storia, ed Annali dee eſſere molto attento nel leggere. Ditmaro, Wippo, ed altri lo han praticato. Il diploma di Guido Re d' Italia al Moniſtero di S. Maria Teodato del Luglio 892. Indizione 9., coll' anno 4. del Regno, e primo dell' Imperio preſſo il Muratori (*a*), ſpetta all'891., e l' anno è Piſano. Il Muratori ſteſſo quivi dice di altro diploma di Ugone alle Monache di Pavia dato a' 16. Giugno 937. l' anno 10. di Ugo, e 5. di Lottario, Indizione 8. *A me parve tal documento ſicuramente autentico. Nel diploma precedente noi vedemmo il Febbrajo dell' anno 936. congiunto coll' Indizione* 8., *e quì troviamo del* 937. *ſegnato coll' Indizione* 9.; *ſicchè nell' uno e nell' altro documento appariſce uſata la medeſima Era, e per conſeguente il medeſimo imbroglio*. Non vi è imbroglio alcuno. L' anno è Piſano, e quindi del Giugno 936., in cui giuſto era l' anno 10. di Ugo preſo dalla ſeconda ſua epoca dall' Agoſto del 926., e l' anno V. di Lottario dalla ſeconda epoca del 1. Agoſto 931. Segue a dire il Muratori: *Inoltre il Campi rapporta un diploma dei ſuddetti due Re dato VIII. Kal. Januarii A. D. I. 936. Hugonis* 10. *Lotharii vero* 5. *Ind.* 8. Queſt' anno ancora è Piſano, ed è il Decembre del 935. ſegue ancora: *Si accorda con queſt' Era un altro privilegio conſervato nell' Archivio di Parma colle ſeguenti note:* 29. Luglio 899. 6. dell'

(a) *Diſſert*, 91. 34.

dell' Impero di Lamberto, *Indiz.* 1. *Nell' anno 899. correva l' Indizione 2., come quì dunque la prima? A conciliar tale disordine si può, e si dee ricorrere all' anno Pisano . . il che altronde è ancora evidente.* Di anno Pisano ancora loda poco dopo un diploma di Arrigo III. del 1053., che dicesi 1054., e all' anno 1037. rapporta la legge su i feudi data dall' Augusto Corrado con anno Pisano, da lui pubblicata nella *Dissert.* 11., del 1037., che dicesi 1038. All'anno 1118. loda la Bolla di Papa Gelasio data con anno Pisano, finalmente, lasciando l' altro, al 1164. loda il diploma di Federico; da lui pubblicato nella *diss.* 48. del 1164., che dicesi 1165. Noi vedremo quasi ordinariamente usato quest' anno Pisano ne' diplomi dell' Augusto Ugone, e Adelberto, e in quelli di Ottone I., di S. Arrigo Tedesco, e in più altri.

ARTICOLO SECONDO.

Dell' anno Fiorentino cominciato col Marzo seguente.

QUesto sistema varia di un anno intero dal sistema precedente; e ne' mesi dal Marzo a Decembre si accorda coll'anno comune, e solo ove si parla dei mesi di Gennaro, e Febbrajo, che è l' ultimo dell' anno in questo sistema ancora, all'anno, che si nota, dee aggiugnersi uno. Questo sistema ancora è stato familiare nelle nostre parti. Il dotto Padre Cassinese D. Salvatore Maria de' Blasi nell' erudita sua *Serie de' Principi di Salerno*, scrive al *n. 7. p. 9.* de' Salernitani: *Constans apud eos consuetudo fuit, ut ab Incarnatione anni communis praeteriti, sive a mense Martii sequentem annum nostrum exordirentur;* ed aggiugne al *n.* 10. *p.* 13. *advenientibus Normannis, in desuetudinem abiisse Salernitanorum Tabellionum morem annum inchoandi a Martio antecedenti communem annum, sed communi & vulgari anno incipienti a Circumcisione, seu a prima Januarii die ab omnibus fere recepto, sese pariter ipsos accommodasse.* Questo Padre dottissimo, nel principio che dalla Sicilia venne ad ordinar l'Archivio della Cava, non informato allora delle cose Longobardiche, e degli usi di questo Regno, intese da me la prima volta il sistema dell' anno Pisano; ma pure quì commette più errori. Il Guiscardo attese a conquistare, non a cambiare sistemi cronologici. Sotto di lui i Pugliesi, Calabresi, e Amalfitani continuarono nel sistema di cominciar l' anno col Settembre, e così tutti gli altri continuarono ne' sistemi loro, e nella lor libertà di computare a lor piacere. E' falso, che nel 1075. (non 1077. com' ei pretende) quando il Guiscardo prese Salerno, usavasi comunemente l' anno dal Gennaro; anzi non saprebbe accertarsi un solo Scrittore, un solo Notajo, che lo praticasse. E' falso che dall' entrare

trare il Guiscardo in Salerno, in questa Città e Principato si fosse fatto comune l' uso di prender l'anno dal Gennaro. Credè il Blasi di averlo dimostrato con due carte, una del *Luglio* 1079. *Indizione* 2., e l'altra del *Marzo* 1078. *prima Indizione*; che nell'anno *Salernitano*, com' ei lo disse, o sia Pisano si sarebbero detti anni 1079. e 1080.: *Quod hodierno annos indicandi usui mire respondet*; senza osservare che ancora *mire respondet* all'anno Greco, ed all'anno Fiorentino, nel qual sistema furono scritte quelle carte, come ora vedrassi. Sotto i Normanni Romualdo Salernitano scrisse la sua gran Cronaca, computando costantemente l'anno dal Settembre. E' falso ancora, che prima del Guiscardo in Salerno unicamente usavasi l'anno Pisano, essendovisi indifferentemente usato ogni altro sistema. Nella Cronaca di S. Benedetto di Salerno, ch'io in poi dirò Annalista Salernitano (*a*), in cui dagli Archivarj notavansi i fatti nel tempo medesimo, in cui accadevano, troviamo computati gli anni spesso dal Marzo antecedente, spesso dal Settembre precedente, come gli anni 850. 53. 59., ec. e più spesso dal Marzo seguente in sistema Fiorentino, di cui ora parliamo, come negli anni 814. 67. 70. 81. 82. 91. 982. 88. 1009. 1058., ec. secondo il gusto di ciascuno Archivario. Così è prima de' Normanni, e in tempo di essi si usò in Salerno l'anno Fiorentino, come ancora lo dimostrano le carte dell'Archivio della Cava. Il P. de Blasi medesimo ha pubblicati nel documento 32. la carta dell'*anno* 1132., *Febbrajo*, *Ind. XI.*, ora l' Indizione XI. spetta all'anno 1133.; quell'anno dunque 1132. è Fiorentino, che finiva con quel medesimo Febbrajo dell'anno comune 1133., e nel monumento 37. ha pubblicata la carta del Conte Guaimario dell' *anno* 1109., *Gennaro*, *Indiz.* 3. Questa Indizione mostra l'anno comune 1110.; dunque quell'anno 1109. è Fiorentino, che ancora correva nel Gennaro del 1110. Non dal Gennaro dunque, dopo l'ingresso de' Normanni, ma, come prima, si continuò a computar l'anno in diversi sistemi. Nello stesso Archivio della Cava si hanno altre carte, scritte in sistema Fiorentino, colle note: *anno* 1083. *Febbrajo*, *Indiz.* 7., ch' è il Febbrajo dell'anno comune 1084.: *anno* 1086. *Gennaro Indiz.* 10., ch'è del 1087.: *anno* 1096. *Gennaro Ind.* 5., ch'è 1097., *Anno* 1109. *Genn. Ind.* 3., ch' è 1110.: *anno* 1122. *Febr. Ind.* 1., ch' è 1123.: *anno*

1124.

(a) Il Pratillo, che il primo la pubblicò, la disse Cronaca Cavese; ma, oltrechè così confondesi coll' altra pubblicata dal Muratori, ch'è veramente Cronaca Cavese, scritta nel Monistero della Cava; la nostra non è propriamente Cavese, perchè scritta in S. Benedetto di Salerno, del qual Monistero parla dal 793. in cui comincia, fino all' anno 1011., in cui l'Abate di S. Benedetto passò alla Cava. Così si hanno due Cronache di S. Sofia di Benevento, in una delle quali solo si notano gli anni de' Principi, e nell'altra sotto gli anni ordinati di Cristo si danno diverse notizie, e si permetta a me, per discernerle, dir la seconda: Annalista di S. Sofia.

1124. *Gen. Ind.* 3. (1125.), altra della Cava *anno* 1093. *Genn. Ind.* 2. (1094.) : in Sanſeverino : *anno* 1119. *Gen. Ind.* 13. (1120.). In Surrento : *anno* 1110., *Febbr. Indiz.* 4. (1111., che non ſeppe vedere M. Milante) : in Capua : *ann.* 1082. *Febbr. Ind. 6.* (1083.): *an.* 1085. *26. del Pr. Giordano*, *e* 23. *del Ducato di Gaeta*, 22. *Febb. Ind. 9.* (1086.). *In Averſa : ann.* 1104., 25. *di Riccardo* 11. *Gennaro Ind.* 13. (1105.) *:* In Gaeta *: an.* 1075., 18. *del Pr. Riccardo*, *Febb.*, *Ind.* 14. (1076.). In Aquino : *an.* 1083., *26. del Pr. Giordano*, *Febb. Ind.* 7. [1084.] : in Benev. *ann. 1099.*, *Febb. Ind.* 8. [1100.] *:* In Palermo : *an.* 1130. *Febb. Ind. 9.* (1131.); e così altre ſenza numero.

2. In queſto ſiſtema ſcriſſe la ſua intereſſante Cronaca Falcone Notajo, Scriba, e poi Giudice di Benevento, come lo manifeſta egli ſteſſo, cominciando tutti gli anni dal Marzo colla Indizione comune, e terminandoli col Febbrajo. Così ancora l'Autore della Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento, che per quanto lo dia chiaramente a conoſcere, non è ſtato veduto da alcuno. Scrive egli : *S. Gregorio venne a Benevento a'* 2. *Agoſto dell' anno* 1073. *Indiz. XI.*, *nel primo anno di ſuo Pontificato ; e dopo la venuta di eſſo Papa il Principe Pandolfo ſopravviſſe meſi 6.*, *e giorni 6. Fu fatto Principe nell' Agoſto dell' anno* 1056. *Ind. 9.*, *regnò . . in tutto anni* 17., *meſi* 5., *e giorni* 7., *e fu ucciſo . . a'* 7. *Febbrajo* 1073. *Ind.* 12. Non ſaprebbe darſi dichiarazione più manifeſta. Il Papa viene nell' Agoſto del 1073. Indizione XI., e ſei meſi dopo, nel Febbrajo dello ſteſſo anno 1073. Ind. 12. è ucciſo Pandolfo. L'anno 1073., che correva nell' Agoſto Indiz. XI., correva ancora nel Febbrajo dell' Indiz. 12., nel qual meſe finiva. E pure in tanta luce il laborioſo Duca di Aquara D. Trojano Spinelli, nel Saggio di ſua Tavola Cronologica ſcriſſe, che ſecondo queſto Croniſta, Pandolfo fu ucciſo nel Febbrajo dell' anno comune 1073. Aveſſe almeno veduto, che coronato nell' Agoſto del 1056., avendo regnato anni 17., meſi 5., e giorni 7., dovea dirſi morto nel 1074.; almeno dovea vedere le due Indizioni. Non ſolo dai noſtri, ma da altri ancora fu uſato queſt' anno. Fu unicamente uſato dai Fiorentini, e dai Veneziani. L'uſò Donnizzone, cantando dell' accomodo del Papa Paſquale con Arrigo: *Ultima lux menſis primi* (31. Marzo), *tunc Paſcha revixit*. Fu uſato alle volte dai Re d' Italia, come può vederſi preſſo il Muratori all' anno 951. Il Muratori ſteſſo al 1075. parla d' un placito di anno Fiorentino, ed al 1183. loda la Bolla di Lucio III. coll' anno Fiorentino 1182., ch'è il comune 1183., e nella diſſertazione 34; pubblicò un diploma di Ottone coll' anno Fiorentino *969.*, ch' è il comune *970.* Dalla Paſqua ſeguente cominciarono ancora l'anno il Nangio, il Giordano, e molti altri.

ARTICOLO TERZO.

Dell' anno Greco cominciato col Settembre precedente.

1. QUesto è stato sempre il sistema de' Greci, e questo solo si praticò costantemente in Napoli, Gaeta, Amalfi, Puglia, Calabria, ed altri luoghi soggetti a' Greci. Nell' Archivio della Cava si serbano strumenti Pugliesi fino del Secolo XVI. ne' quali l'anno è preso dal Settembre precedente, e in uno di Trani del 1515. si spiega: *Annus Domini semper primo die mensis Septembris anni cujuslibet una cum Indictione mutatur;* onde trovandosi in questi luoghi qualche pubblica carta notata di altro sistema, dee condannarsi di spuria, o interpolata. E' incredibile la confusione, che si è portata nella Storia, e nella Cronologia, per non essersi riflettuto a questo sistema. Abbiamo dal Carusi, e dal Muratori la Cronaca Siculo-Araba, pubblicata da un Codice Cantabrigese, e quindi detta Cronaca Cantabrigese, che si stende dall' 827. al 963., in cui forse morì l'Autore; opera al sommo utile, in cui oltre l'anno, e'l giorno del mese, per più sicuro carattere, si nota ancora la feria. Il fedele Autore si spiega nel principio: *Anno 6335. secundum supputationem, qua utuntur Romæ*, cioè i Greci, che si sa, che computano l'anno dal Settembre, e segue così a proporre gli anni dell' Era Civile Costantinopolitana, in cui il Natale di Cristo è notato al 5509.; quale Era fu ancora praticata nella Sicilia, Puglia, e Calabria. E pure il Muratori ne' suoi Annali, non avendo in questa Cronaca conosciuto l'anno dal Settembre, e prendendolo dal Gennaro, nota in fine dell' anno comune quei fatti, che trovò nella Cronaca notati dal fin di Agosto a tutto il Decembre, che pure erano dell' anno precedente; e quando conobbe non essere i fatti di quell' anno comune, accusò di errore il Cronista, e così egli, doppiamente errando, fissò ne' suoi lettori errori, e confusione. Più intollerabilmente l'Assemani screditò questo eccellente Cronista, col sentenziare nel modo, ch'è proprio suo, che nelle tante volte, che cogli anni e giorni notò la feria, in quattro sole volte disse il vero, e in tutte le altre è mendace. Giudizio ingiustissimo, errore, che non si perdonarebbe ad uno scolaretto. Egli l' Assemanno ov'il Cronista narra i fatti de'quattro mesi dal Settembre, ch' è per lui il primo mese dell' anno, ne esaminò la feria nell' anno comune, senza ascoltare il Cronista, che avea protestato di prendere l'anno *secundum supputationem qua utuntur Romæi*, e così trovò errori. Così, per esempio, il Cronista notò una gran tempesta a'19. Ottobre del 6443. in giorno di Domenica; ora l' anno 6443., dice l' Assemanno, corrisponde al nostro 935., ed in questo anno il 19. Ottobre fu Sabato; dunque è mendace il Cronista. Non il Cronista, ma è Assemani, che non ci vede.

de. L'anno 6443., *ſecundum ſupputationem qua utuntur Romæi*, cominciò col Settembre del comune 934., e finì coll' Agoſto del 935., onde il 19. Ottobre del 934. cadde giuſto in Domenica, non nel Sabbato. Si legga in queſta intelligenza, e ſi vedrà ſempre veridico, ed eſatto.

2. In queſto ſiſtema ſcriſſe Romoaldo, conſagrato Arciveſcovo di Salerno nell' anno 1154. Fa pietà queſto famoſo Scrittore, che, non eſſendoſene conoſciuto il ſiſtema, ha incontrata la diſgrazia di ricevere dal Muratori, e da ogni ſorta di Scrittori, quaſi in ogni ſuo anno una mentita in faccia, o per grazia, che ne ſon guaſti i numeri; e taluni ancora, che credeano ſe ſteſſi molto ſavj, luſingandoſi di correggerlo, veramente ne guaſtarono i numeri. Conſideri il mio Lettore ne' pochi anni, che ne traſcrivo, ſe ſembri poſſibile, che un mezzo ſtupido lo poſſa leggere ſenza conoſcere, che comincia l' anno col Settembre, e lo finiſce coll' Agoſto *An.* 1085. *Ind.* 8. *il Guiſcardo va oltremare*, *ed ha battaglia nel Novembre*, *nel Maggio muore il Papa*. *An.* 1090. *Ind.* 13. *nel Settembre Concilio in Melfi*: *a'* 16. *Aprile muore Sikelgaita*: *nell' Agoſto è bruciata Acerenza*. Il Labbè pria diſſe che *imperite Romualdus* poſe al 1090. il concilio, ch' è del Settembre del 1089., e poi ch' era error de' copiſti, perchè Romualdo notò il Settembre dell' Ind. 13., che ſpetta al Settembre del 1089. Ma l'errore è ſolamente ſuo. *Anno* 1091. *Ind.* 14. *nel Novembre muore il Pr. Giordano*: *nel Febbrajo i Capuani ſi ribellano*. *Anno* 1098. *Ind.* 6. *è preſa Antiochia* (ſtretta dal 21. Ott. 1097.): *aſſedio di Capua* (*dal* 18. *Maggio* 1098.), *nell' Agoſto incendio in Troja*. *Anno* 1099. *Ind.* 7. *nell' Ottobre concilio in Bari*, *nel Novembre Eccliſſe*, *a'* 19. *Luglio muore il Papa*: *Anno* 1115. *nell' Ottobre in Ciprano*: *nell' Aprile muore la Ducheſſa Ala*. *Anno* 1118. *Ind. XI. nel Decembre ecclisſe.. Cielo roſſo.. nel Gennaro muore Paſquale II.*, *nel Marzo è ordinato Gelaſio*. *Anno* 1119. *Ind.* 12. *a'* 30. *Nov. Eccliſse*, *nel Gennaro muore Gelaſio II.*, *nell' Agoſto è preſa Coſtanza*. *Anno* 1122. *Ind.* 15. *nel Settembre il Papa va in Calabria*... *nel Febbrajo ſi fa l' accomodo*; e così ſempre ſi comincia l' anno col Settembre, e finiſce coll' Agoſto. E pure non è ſtato veduto da alcuno!

3. E coſa certa, nè occorre il dimoſtrarlo, che in queſto ſiſtema ſcriſſero Giovanni Diacono ed Ubaldo ne' Veſcovi, e Duchi di Napoli, il Croniſta Amalfitano, Lupo Protoſpata, l' Ignoto, e 'l Croniſta Bareſe, e quanti ſcriſſero ſotto il Dominio de' Greci. Gli Apruzzeſi, quante volte non preſero l' anno a modo Piſano, ſempre lo preſero in queſto dal Settembre; ed in queſto ſiſtema occorrono ancora Bolle de' Papi, e diplomi d' Imperadori, e Re.

AR-

ARTICOLO QUARTO.

Dell' Anno cominciato col Settembre seguente.

1. Questo sistema è lo stesso anno Greco dell' articolo precedente, ma i seguaci di esso differiscono di un anno l'Epoca del Natale di Gesù-Cristo; e così il sistema differisce per un anno intero dal precedente, e per 8. mesi dall' anno comune, e 18. mesi dall' anno Pisano. Quì rifletta il mio Lettore, che può trovare un fatto rapportato in tre anni diversi da diversi Scrittori di diverso sistema, de' quali ciascuno dica il vero. Così l' infelice battaglia di S. Leone IX. in Puglia, fu data a' 18. Giugno del 1053., ora questo Giugno del 1053. era Giugno del 1052. nel sistema di cui ora parliamo, e in tal sistema il Malaterra la disse del Giugno del 1052.: era Giugno del 1053. per quanti presero l' anno dal Settembre precedente, o dal 25. Decembre, o dal Gennaro, o dal Marzo seguente, e così la dissero del 1053. Gli Annalisti di Salerno, e di S.Sofia di Benevento, Romualdo, Lupo, ed altri: era finalmente Giugno del 1054. per coloro, che usarono l'anno Pisano dal Marzo antecedente, e così la dissero del Giugno 1054. Leone Ostiense, il Cronista Cavese, ed altri; e segnando dello stesso fatto tre anni differenti, tutti dissero il vero; ma non essendosi conosciuti i loro sistemi, i savj nostri ne han fatte più opinioni, hanno condannato ingiustamente questi, e quelli di errore, ed han posto tutto a soqquadro.

2. Ho già detto, che in questo sistema di cominciar l' anno dal Settembre seguente scrisse in Sicilia la bella sua Cronaca Goffredo Malaterra. Di costui ancora quasi in ciascun anno sino alla nausea, e che erra, o che ne son fallati i numeri, ne' suoi Annali ripete il Muratori, il quale ancora, per la di lui autorità, nota in anni non proprj più fatti rapportati dal solo Malaterra. Così ancora ripete il Pagi, esser cosa ordinaria del Malaterra il peccar contro la Cronologia. Ma è cosa certa, che il Malaterra è esattissimo nel suo sistema di prender l' anno dal Settembre seguente. Scrive egli, che *nell' anno dell' Incarnazione* 1059. (il fatto è giusto del Settembre del 1059.) Ruggieri Conte di Sicilia diede una rotta a i Greci in Valle delle Saline in Calabria, e poi marciò col Duca in Capitanata in soccorso del comun fratello Goffredo, quale, presi alcuni Castelli, posero in istato di conquistar tutta la Provincia di Chieti. *Finito poi l' inverno*, Ruggieri tornò in Calabria, ove dilatò il suo dominio, e 'l Duca fece leva di truppe per la spedizione di Reggio. *Nell' anno poi* 1060. uniti presero Reggio. Quì vedete, che nel Settembre comincia l' anno 1059., in cui Ruggieri dopo la bat-

taglia di Calabria paſſa in Capitanata, vi paſſa tutto l' inverno, torna a Calabria, vi dilata il ſuo dominio, e correva ancora lo ſteſſo anno 1059. Più chiaramente ancora ſegue a dire, che *nell'anno* 1060. Ruggieri, preſa Reggio, eſſendo ancora quivi *nella prima ſettiman' avanti la Quareſima* (l' anno 1059. cominciato al Settembre del comune 1059., continuato tutto l' inverno, primavera ed eſtà, era finito molto prima dell' altra quareſima, cioè nell' altro Settembre) perſuaſo da Ben-Humena, *nella ſteſsa ſettiman' avanti la Quareſima*, paſsò il faro, ruppe l' eſercito de' Meſſineſi, e tornò in Calabria, *e nel Marzo ed Aprile* fece leva di genti, *e al principio di Maggio* tornò in Sicilia, e preſe Meſſina *nell' anno ſteſso* 1060. A tal notizia, ſi poſe in armi il Moro Bennameta, ſi venne a battaglia, e 'l Moro è vinto *nell' anno* 1061. Indi Ruggieri fa più ſcorrerie, aſſedia Caſtro Giovanni, *e accoſtandoſi l'inverno* torna a Calabria, ma di nuovo *nel principio di Decembre* torna in Sicilia, *e celebra il S. Natale in Traina*. Qui ſi ha l' evidenza. Preſo Reggio nel 1060. prima della Quareſima va in Sicilia, torna in Calabria, e vi è nel Marzo, e Aprile, e nel Maggio è di nuovo in Sicilia, e queſto è nell' anno ſteſſo 1060. Indi arma il Moro, e poi ſi viene a battaglia nel 1061. Quando cominciò queſt' anno 1061.? molto dopo il Maggio, ma ancora prima dell' Ottobre, poichè dopo queſta battaglia del 1061. Ruggieri fece delle ſcorrerie, indi aſſediò *Caſtro Giovanni*, e poi *all' avvicinarſi* l' inverno tornò in Calabria, e poi di nuovo al principio di Decembre tornò in Sicilia, continuando queſt' anno 1061., che vedremo continuare molti altri meſi. Cominciò dunque dal Settembre. Per queſto diſcorſo il Pagi notò la preſa di Meſſina al 1060., e la battaglia con Bennameta al 1061., ſenza curarſi, che il Malaterra metta l'uno e l'altro fra due inverni. Lo vide il Muratori, e poſe l' uno a l'altro fatto al 1061. Ma conobbe egli il ſiſtema del Malaterra? no, ma diſſe eſſer fallato l' anno 1060. Chiarezza ancora maggiore ſi trova in Malaterra. Segue egli: Ruggieri vinto Bennameta *nell' anno* 1061., fa più ſcorrerie, aſſedia in vano Caſtro Giovanni, *e approſſimandoſi l' inverno* torna a Calabria, indi nel Decembre va di nuovo in Sicilia, e vi celebra il S. Natale; tornato poi in Calabria ſposò Delizia, ed andò a ſolennizzarne le nozze in Mileto; tornò poi in Sicilia, e vi continuò le conquiſte; ma coſtretto a tornare in Calabria, per le controverſie col Duca ſuo fratello, intimata la guerra, fortificò Mileto (ed è ancora l' anno 1061.), e poi nell' anno 1062. il Duca marciò contro di lui, e Ruggieri preſe Gerace, ed avendola il Duca ripigliata, vi fu fatto prigioniere, e ſi venne ad accomodo, *e ſucceſse il crudo* inverno. Ecco i fatti tra l' uno, e l'altro inverno. Ecco l' anno 1061. cominciato molto dopo il Maggio, e prima dell' Ottobre, continuato per tut-

tutta la primavera ed està seguente, e terminato molto prima del crudo inverno.

3. Ma annojato il mio Lettore dirà, che inutilmente lo secco per dimostrare che il Malaterra prende l'anno dal Settembre. Bastava l'aver detto, che i Siciliani e quanti furono sotto il Dominio de' Greci, così sempre lo presero; ma dover io dimostrare, che non già dal Settembre precedente, come tutti gli altri Greci, ma dal Settembre seguente fu preso dal Malaterra. Le cose dette sarebbero bastanti a dimostrare anche questo; ma io ne dò una dimostrazione, che infallibilmente lo persuade a chi ama la verità, ed è questa: tutt' i fatti, che accaddero dal dì primo di Settembre fino a tutto il Decembre, dal Malaterra si notano in quello stesso anno comune, in cui accaddero: tutt' i fatti, che accaddero dal dì primo Gennaro, fino a tutto Agosto, son sempre notati dal Malaterra all' anno precedente a quell' anno comune in cui accaddero; dunque l' anno del Malaterra comincia col Settembre seguente dell'anno comune. Così l' assedio di Palermo fu dopo l' Agosto del 1064. le nozze del Duca colla Principessa di Salerno son dopo l' Agosto del 1058. Reggio, e Squillace furon prese dopo l' Agosto del 1060. il Duca fu infermo in Melfi nel Novembre del 1093. ed in questi medesimi anni questi fatti son notati dal Malaterra. Al contrario la battaglia di S.Leone fu nel Giugno 1053. e la dice del 1052. Quì il Pagi deride *Malaterram in errore versantem*, e l' accusa *in Chronologiam peccasse*, ma è egli il peccatore. Stefano IX. morì a' 29. Marzo 1058., e lo nota al 1057. Niccolò II. morì nel Luglio 1061., e lo nota al 1060. Palermo fu assediata nel 1068., e lo dice del 1067. Quì grida il Pagi: *Errat Malaterra. Hic non raro in Chronologiam peccat*; ma si sfiati quanto vuole. Palermo fu presa nel Gennaro 1071., e lo dice del 1070. Gridano il Pagi, e Muratori, che erra, ma bajano contro la Luna. Alessandro II. morì nell' Aprile del 1073., e la nota al 1072. Il matrimonio dell' Augusto Costantino Duca è del 1076., e lo dice del 1075., senza curare il Muratori, che lo rimprovera. L' assedio di Napoli è del Maggio 1077., e lo mette al 1076. Il Pr. Riccardo morì nell' Aprile 1078., e lo dice morto nel 1077. Il Guiscardo liberò in Roma S. Gregorio nel Luglio 1084., e lo nota al 1083. S. Gregorio morì a' 24. Maggio, e 'l Guiscardo a' 17. Luglio dell' anno 1085., e nota l' uno e l' altro al 1084. *Perperam*, grida il Pagi, ma non si ascolti. Vittore II. fu eletto a' 24. Maggio 1086., e consagrato a' 9. Maggio 1087., e lo dice eletto nel 1085., e consagrato nel 1086. Il fenomeno d' essersi vedute come stelle cader dal Cielo dell' Aprile del 1095., lo notò al 1094. La spedizione di Terra Santa della Primavera del 1096. è posta al 1095. La morte di Papa Urbano del Luglio 1099. è posta al 1098. La presa di Capua del Giugno 1098., la dice 1097. e così sempre.

Qual

Qual risposta potrebbe darsi a tale dimostrazione? Se alcun mi dicesse non esser questo un sistema; ma che per caso il Malaterra ha sempre colpito nel vero anno, quante volte ha narrat' i fatti accaduti dal primo dì di Settembre fino al 31. Decembre; ed ha poi sempre errato per anticipazione di un anno, ove racconta i fatti accaduti dal dì primo di Gennaro fino al 31. Agosto; io non m'impegnerei a persuadergli esser questo incredibile, che abbia errato sempre in fatti sì rumorosi, e interessanti, ove tutti sul tempo convenivano, ed in tali fatti accaduti sotto gli occhi suoi, attestando Orderico Vitale, il quale scrisse poco dopo: *De quorum* (Duca Roberto, e Conte Ruggieri) *probis ac strenuis eventibus Gotifredus Monachus, cognomento Malaterra, hortatu ejusdem Rogerii Comitis, elegantem libellum nuper edidit;* ma li farei ammirare un caso veramente portentoso, che abbia Goffredo sempre errato, ma in modo, che forma un sistema sempre vero; e che in esso dal falso può trarsi con certezza il vero, aggiungendosi un anno di più a quelli, e ne' quali si parla de' primi otto mesi; ch'è lo stesso, che il dire, che il Malaterra comincia l'anno dal seguente Settembre.

ARTICOLO QUINTO.

Anni presi dal 25. Decembre. Delle Indizioni, e varietà nell'esprimere i giorni de' mesi.

1. IL sistema di cominciar l'anno nuovo dal 25. Decembre precedente, che anticipa solo di sette giorni l'anno comune, si è usato nel Regno fino a i tempi del Vicerè Conte di Lemos, come abbiamo ascoltato della di lui Prammatica, ma è difficile a conoscersi, nè trovo alcuno de' nostri Scrittori, che lo abbia praticato. Lo praticano l'Annalista Loiseliano, che scrisse di Carlo Magno: *celebravit Natale Domini, & immutavit se numerus annorum in 776.*: Brunone, che terminò la Storia della guerra Sassonica dicendo: *In natali S. Stephani cum jam Ann.I.D.* 1082. *fuisset inceptus*: S. Pietro Damiani nella vita di S. Odilone, Lamberto Scafnaburgense, Ermanno, Mariano, ed altri.

2. L'Indizione si distingue in *Romana*, che comincia dal primo dì di Gennaro, e questa si è solo cominciata a praticare ne' tempi a noi vicinissimi, onde non trova luogo negli Annali della mezzana età: in *Cesarea*, che comincia dal 24. Settembre precedente; e questa fu praticata dapprincipio dagl' Inglesi, scrivendo Beda (*a*): *Incipiunt Indictiones a* VII. *Kal. Octobris, ibidemque terminantur*; e da i Francesi, e Germani prima della morte di Carlo Magno, e

(a) *De Tempp. ratione p.* 80.

qualche volta ancora dopo la morte di Lodovico Pio; e finalmente l' Indizione *Constantinopolitana*, che comincia col primo giorno del Settembre precedente. Questa fu la prima istituzione, e questa sola è stata costantemente, e universalmente in uso presso i Greci, Italiani, Longobardi, Normanni, Imperadori, e Re d' Italia, e Sommi Pontefici; e quindi questa sola occorre ne' nostri Annali, e se altrimente si trovasse, è certa impostura, o numero guasto. Il Meurissio pubblicò una lettera di Leone IX. *Data a'* XI. *Ottobre* 1049. *Indiz.* 2. *anno* 1. *del Ponteficato*; e 'l Mabillone, sempre attento a difendere le carte de' Monisteri, vi notò (*a*), che S.Leone IX., e i seguenti Pontefici non furono stabili in un sistema, ma prendendo l' Indizione dal 1. Settembre, qualche volta la presero ancora dal Gennaro; ma quella lettera è certamente impostura, come lo ha ben dimostrato il Pagi; il quale aggiugne, che del 578. in poi, sino al XIII. secolo *nullum diploma occurrit, in quo Indictio a Septembri non deducatur*. Nel Menologio de' Greci si entra così nel mese di Settembre: *Kalendis Septembris, & Indictionis initio*. Paolo Diacono disse presa Milano nel 569. a' 4. Settembre *ingrediente* 3. *Ind.* Si vede nel Reggistro delle lettere di S.Gregorio cominciare ogni libro colla nuova Indizione dal 1. Settembre. Un diploma di Lodovico II. fu dato a Casauria nell'anno 874. 1. Settembre *Indictione inchoante* 8.: una carta della Cava del Conte Guaiferio fu scritta nel dì primo di Settembre del 1018. *intrante secunda Indictione*. Il Muratori nella dissertazione 34. notò alcune carte nelle quali l' Indizione è presa dal Gennaro, ma altre sono o spurie o guaste, e in altre egli errò; così di un privilegio di Rodolfo a i Canonici di Parma del 10. Decembre 921., anno 1. del regno d' Italia, 12. di Borgogna, Indizione X., dice, che *ancor quì l'Indizione X. occupa tutto l' anno, e però Romana*, ma sbagliò; perchè l' Indizione del 921. fu 9., e solo dal Settembre cominciò la 10.

3. E' nota la divisione introdotta da i Romani di Kalende, None, ed Idi. Non fu questa conosciuta da i Greci, e *Calende Greche* dicesi del tempo, che non sarà mai. Dagli Scrittori nostri si è fatto un uso diverso delle Calende, che dee molto notarsi, cioè che non computarono alcuni il primo giorno del mese seguente, ma i soli giorni restanti del mese, e fu ancora osservato dal Pellegrino. Benedetto VIII. diede Bolla all' Arcivescovo di Salerno. *VI. Kalendas Januarii Indict. III., Pont.... anno VIII. Imp. D. Henrico anno VI. mense Decembris die XXVI.* Il 26. Decembre nel sistema comune, dicesi *VII. Kal.*, e quì dicesi VI., non computato il primo giorno di Gennaro. Falcone Beneventano scrive all' anno 1134.: ***bellum illud factum est in vigiliis B. Jacobi Apostoli VIII. die***

(a) *De R. D. cap.* 25. *n.* 7.

die Kal. Augusti. La vigilia di S.Giacomo è a' 24. Luglio, che nell' uso comune dicesi *IX. Kal.*, e quì dicesi VIII., perchè non vi si computa il primo di Luglio; e così lo stesso scrive al 1139. *die illa, in qua Apostolicus pacem cum Rege firmavit B. Apostoli Jacobi festivitas celebrabatur VII. Kal. Augusti*. Era la festa a' 25. Luglio, che è il *VII. Kal.*, ma nel sistema di Falcone era *VI. Kalendas*. Fu così ancora usato fuora del Regno. Il Cardinal di Aguirre (*a*) rapporta un privilegio di Ferdinando Principe di Castiglia, in cui dicesi: *In aera 972.* (è l'anno 934.) *XIV. Kal. Augusti feria VI.*, *Sol amittens lucendi virtutem obscuratum constitit*; il Venerdì in quell' anno fu a' 18. Luglio, che nell' uso comune dicesi *XV. Kalendas*, ma quì fu detto XIV., nè vi si dee credere errore, perchè dice immediatamente, che il sole si oscurò di nuovo a' 15. Ottobre di Mercoledì, ed è esatto. Il Muratori nella Dissertazione 43. rapporta l' iscrizione famosa di Pacifico Arcidiacono di Verona, che vi si dice morto nell' anno 27. di Lottario, *nono sane Kalendarum obiit Decembrium -- Nocte sancta, quae vocatur a nobis Dominica an. D. Inc. 846. Ind. X.*, e vi dice: *non posso capire, come nel dì 23. di Novembre, giorno di Domenica si dica morto, quando nell' anno 846. correva la lettera Domenicale* e, *e perciò il dì 23. era la feria terza, e non già la Domenica*. Non potendosi dubitare, che l' iscrizione fu scritta sul fatto, può solo spiegarsi nel nostro sistema. Pacifico morì nella seguente *notte della Domenica*, già cominciato il Lunedì 22. Novembre che nel sistema proposto è giusto *IX. Kal. Decembris*.

4. E' ancora da notarsi la distinzione de' giorni di ciascun mese, *in medio*, o *mediante*, ch' è il giorno 15.: *ineunte*, o *intrante*, che si computa dal primo giorno in poi, e lo *stante*, *astante*, *finiente*, *terminante*, che si computa dall' ultimo giorno *inclusive* andando in dietro. Il non essersi conosciuto questo sistema ha portato più errori. Falcone disse preso Innocenzo II. *decima die stante mensis Julii*; e 'l Baronio lo colpò di errore, perchè fu preso non a' 10. ma a' 22. di Luglio; ma l'errore è del Baronio; perchè da 31. togli 9. resta il giorno 22. Lo stesso Falcone disse coronato il Principe Riccardo *die Ascensionis*, *V. die stante mensis Maii* del 1120. Dal 31. tolti 4. resta il dì 27. Maggio, in cui giusto si celebrò l' Ascensione. Lo stesso dice, che il Papa, e l'Imperadore posero il campo vicino S. Stefano: *secundo die stante mensis Augusti*, & *triduo post videlicet Kal. Septembris*. Così disse morto l' Antipapa Anacleto *VII. die stante mense Januarii*, ch' è il 25. Gennajo. L' Augusto Federico presso il Muratori (*b*) diede una senten-

(a) *T. 4. pag. 374.*
(b) *Ant. Est. P. 1. c. 35.*

tenza *an. D.* 1182. *die mercurii*, *qui fuit V. exeunte menſe Januario Ind.* 15., ch' è il 27. Gennaro mercoledì. Roberto II. di Capua diede giuramento all' Abate di Monte Caſino: *die Dominico*, 4. *die ſtante menſe Februario A. D. I.* 1128. *Ind. 6.*, che fu il 25. Febbrajo. Nel C. Caſſineſe del Muratori (*a*) ſi nota un ſingolare eccliſſe del Sole *Anno 939. Indict.* 12. *die* 13. *ſtante menſe Julio*, *feria VI.*, e giuſto eſſere accaduto di Venerdì a' 19. Luglio lo atteſtano più Storici contemporanei, e fu ancora calcolato dal Calviſio. Il Mabillone (*b*), diſſe eſſere i giorni *entranti* da 1. ſino al 15., e gli ſtanti dal 15., ſino all' ultimo giorno; ma poi negli *Analetti* p. *369.* pubblicò un Codice di S. Emmerano di Ratisbona, in cui diceſi, che nel Gennaro ſono i giorni entranti 2., e gli ſtanti 7.: nel Febbrajo entranti *9.*, ſtanti 5. nel Marzo entranti 3., ſtanti 8.: nell' Aprile entranti 10., ſtanti 8.: nel Maggio entr. *6.*, term. 8.; Nel Giugno entr. *9.* term. 10.; nel Luglio entranti 4., term. 10.: nell' Agoſto entr. *6.*, ſtanti 12.: nel Settembre entr. 3., ſtanti 7.: nell' Ottobre entr. *9.*; ſtanti 11.: nel Novembre entr. 8., term. 2.: nel Decembre entr. 12., term. 13. Dovea vedere il Mabillone, che queſto monaco ſi luſingò, che avrebbe egli introdotto un nuovo ſiſtema.

ARTICOLO SESTO.

Siſtemi diverſi di computar gli anni di Criſto. Degli anni dell' Egira di Maometto.

I. L'Uſo di computar gli anni dal Natale di Criſto ſi vuole introdotto o dagli Egiziani ſin dall' anno 284., o da i latini dal 532., o dagli Armeni dal 551. Si controverte ſul vero anno natalizio; ma ſi accordano tutti ſovra il principio dell' Era volgare, di cui corre oggi l' anno 1785., dicendola cominciata dall'anno di Roma 754., anno 1. dell' Olimpiade 195., Giuliano *46.*, di Ottaviano dalla morte di Ceſare 45. Dioniſio Eſiguo ſi crede il primo, che l' abbia fatta mettere in uſo nell' Occidente. Preſſo i Greci non ſi è mai uſata nelle pubbliche carte. Nelle Gallie, ſecondo lo Scaligero, ſi trova qualche volta notata ſino da i tempi di Carlo Magno. Comincia a vederſi nelle carte degli Auguſti Occidentali dalla metà del ſecolo IX., e nell' Archivio della Cava trovo la prima carta ſegnata cogli anni di Criſto eſſer dell' anno 1071. De i Papi diceſi, che Eugenio IV. il primo cominciò a notarla nelle Bol-

(a) *T. 7. Rer. It.*
(b) *De R. D. l. 2. c. 28. n. 5.*

Bolle ad insinuazione di Flavio Biondo; ma è falso; trovandosi le Bolle così segnate sin dal secolo XI.

2. Anni di Cristo son quelli dell' Era Alessandrina, che cominciano col Settembre; ma quest' Era comincia 8. anni dopo l' Era volgare; onde al dato anno Alessandrino si debbono aggiugnere 8. per vedere qual anno sia dell' Era volgare. Dionisio Petavio (*a*) l' Ervarto, e 'l Bollando negli Atti di S. Clemente di Ancira, avendo detto, che S. Massimo, e Giorgio Sincello posero nato Cristo nell' anno del Mondo 5501. cioè nel 9. anno dell' Era volgare, aggiunsero, che vi sono, o per lo meno vi sono stati popoli, che hanno usata quest' Era. Il P. Pagi (*b*) combatte questa Dottrina. Ma all' opposto essersi usata in Puglia, e altrove un' Era degli anni di Cristo, che ne anticipa di 8. anni il Natale, onde dagli anni notati debbano togliersi 8., per conoscer l' anno corrispondente dell' Era volgare; benchè finora non sia stato osservato da alcuno, lo dimostrano molte carte, e fra queste due pubblicate dal Gottola. La prima è di una donazione fatta a Monte Casino dalla Contessa Rocca figlia del gran Conte Drogone Normanno: *anno D.* 1102., *regnante D. Rogerio Duce*, 2. *Indict.* Nel 1102. l' Indizione non era 2. ma 10., e da altre circostanze costando ancora non potere il fatto essere del 1102., sospettava dapprincipio qualche impostura; ma trovandone molte carte coerenti, non ardiva condannarle, perchè potevano essere scritte in altro sistema; ma un Notajo accorto mi tolse d' imbarazzo. La stessa Rocca fece una seconda donazione: *anno* 1105., *secundum Romanos autem* 1097., *mense Februario*, *V. Indictione*. Ecco il diverso sistema, e che, secondo esso, il Notajo diceva 1105. quello, ch' era l' anno comune 1097., e così l'anno sopra 1102. è l'anno comune 1094. Non seppe conoscere questo sistema Pietro Diacono; che facendo l' estratto di quelle due carte, disse esser le donazioni degli anni 1102. e 1105., e con trascuraggine portentosa le disse confermate da Ruggieri Conte di Sicilia, Zio di essa Rocca, e ne recò il diploma, senza accorgersi, che Ruggieri, morto nel 1101., non avrebbe potuto confermar carte scritte nel 1102. e 1105.

3. Sigeberto negli anni 532. e 1076., Mariano Scoto al 532., e Matteo Paris al 1076. crederono, che Dionisio Esiguo pose il Natale di Cristo 22. anni più tardi del vero; imperciocchè essendo morto Cristo di Venerdì a' 25. Marzo, e risuscitato di Domenica a' 27. Marzo, questo, secondo i cicli, solo fu nell' anno 12. dell' Era comune. Per quanto questo sistema sia opposto al Vangelo, ed alla storia, pure fu poi sostenuto con gran calore, benchè poi ritrattato dal

(a) *De Doctr. temp. l.* 9., & *l.* 12. *c.* 5. & *in Auct. l.* 8.
(b) *Diss. Græco Rom. n.* 28.

dal dotto Paolo Forosempроniano, e introdusse sistema; e, quello ch' è sorprendente, fu commendato da Urbano II. in un Rescritto presso il Mabillone (*a*), colla data *VII. Kal. Aprilis an. D.* 9. 1098., *secundum vero certiorem Evangelii probationem anno* 1121. Credè Camillo Pellegrino aver dimostrato, che in Sicilia si praticò un altro sistema, di anticipar di due anni l' Era volgare; ma se questo non è falso, per lo meno è incerto.

4. Molte e buone notizie per la storia della Sicilia, Puglia, e Calabria si hanno in due Cronache Arabe già pubblicate; ma pubblicate in modo, che se qualche giovane valoroso le apre per accertar qualche punto cronologico, non solo vi resta più ingarbugliato, ma è come violentato a desistere dal glorioso impegno. Una è l'*Excerpta* dalla Cronaca Araba di *Hazi Alifa Mustafà;* e l' altra più bella ancora, e più interessanre è l' *Istoria Universale Saracenico-Sicula d'Ismaele Alemajadad*. Il Carusi, che il primo le pubblicò, notò in fronte alla prima, che *in annorum notatione minime convenit cum aliis historicis*. Furono esse ben tradotte cogli anni dell' Egira, ma per far, che tali anni fossero da tutti intesi, a lato di ciascun anno dell' Egira si notò l' anno corrispondente di Cristo, ma questo si fece con error troppo enorme, essendosi considerati gli anni dell' Egira come i nostri anni solari di giorni 365., ore 6., e minuti; e come il primo anno dell' Egira cominciò a' 6. Luglio dell' anno dell' Era volgare 622. il primo anno, che s' incontrò nella Cronaca, che fu l' anno dell' Egira 81., lo aggiunsero a 622., e lo dissero anno di Cristo 703., e così l'anno dell' Egira 93. lo dissero di Cristo 715., e così sempre in poi. Fecero ancora lo stesso coll' altra Cronaca. Le pubblicò di nuovo il Muratori, e, per fatalità, le pose in fronte la stessa calunnia, e ne spiegò gli anni dell' Egira con quelli stessi falsi anni di Cristo. E' noto a tutti gli anni Arabi dell' Egira esser lunari di giorni 354., ore 8., e minuti 48., onde in ciascun anno anticipa sopra il Giuliano giorni 10., ore 21., e minuti 12., e quindi il primo giorno di esso anno va sempre indietro, e in 33. anni anticipa giorni 359., ore 3., e minuti 36., cioè un intero anno Arabo, giorni 4., ore 18., e minuti 48., e così in ogni 33. anni, in un solo anno nostro cominciano due anni dell'Egira uno dal Gennaro, e l' altro dal Decembre. Quindi è, che in quelle Cronache l' anno malamente notato di Cristo, quanto si va più avanti, tanto più enormemente si allontana dal vero. Scrive il Mustafà, *che nell' anno dell' Egira* 359. il Principe Seid-Benibadio occupò l' Affrica. Nelle edizioni del Caruso, e del Muratori l' anno 359. si spiega per l' anno di Cristo 981., ma è certo che quell' anno cominciò a' 14. Novembre del 969.; onde vi è l' errore di anni 12. Scrive lo stesso, che

(a) *De R. D. l. 6. p. 590. ap. Georgisch.*

che i Muſſulmanni furono in tutto cacciati dalla Sicilia dal Conte Ruggieri nell' anno dell' Egira 482., che il Caruſi e 'l Muratori dicono eſſer l' anno di Criſto 1104., quando già da tre anni Ruggieri era morto. Quell' anno cominciò a' 16. Marzo del 1089., onde l'errore è di anni 14. Le due Cronache, ove ſolo ſi conſideri l' anno dell' Egira, e non il falſo aggiunto anno di Criſto, ſono eſattiſſime, e in eſſe con eſatta preciſione ſi notano ancora i giorni de' meſi, e le ferie. Per ridurre l' anno dell' Egira all' anno di Criſto, ove non voglia farſi uſo delle tavole del Petavio, ſi faccia col Bevereggi così: Dato l' anno dell'Egira prendi il precedente compito, e dividilo per 30., e moltiplica il coziente per 7836., e riſerbato il prodotto, moltiplica per lo ſteſſo numero 7836. il reſiduo della prima diviſione, e dividi per 30. il prodotto: aggiugni il coziente al prodotto della prima moltiplicazione, e poi dividi la ſomma per 8766., e 'l coziente di queſta diviſione (tolto 1. ſe eccede 196.) ſi ſottragga dall' anno dell' Egira già prima diviſo, ed unito il reſiduo a 622., la ſomma dice l' anno di Criſto, in cui cominciò il dato anno dell' Egira. Dividi poi il reſiduo dell'ultima diviſione per 24., e'l coziente (aggiunto 1. ſe è più di 12.) ſi ſottragga da 196., o ſe è più, da 561., e 'l reſiduo dice il giorno, da cui cominciò quell'anno dell'Egira computandolo dal 1. Gennaro dell' anno trovato di Criſto. Così per trovare quando cominciò l' anno 81. dell' Egira, farai: 30) 80 = 2 + 20. Indi 20)(7836 = 15672. Indi 20)(7836 = 156720. Poi 30) 156720 = 5227. Indi 15672 + 5227 = 20899. Indi 8766) 20899 = 2 + 3363. Indi 80 — 2 = 78 + 622 = 700., dunque l'anno 80. dell' Egira finì nell' anno 700. di Criſto. Indi 24) 3363 = 140 + 3. Finalmente 196 — 140 = 56. Dunque nel giorno 56. dell' anno di Criſto 700., cioè a' 25. Febbrajo cominciò l'anno 81. dell' Egira. Se nella Cronaca è notato il giorno di qualche meſe Arabo, si computerà da quel giorno, oſſervando i meſi Arabi, che ſono Muharram, Saphar, Rabia o Rebia primo, Rabia ſecondo, Jomada, o Gemadi primo, Jomada ſecondo, Rajab o Regiebo, Shaaban o Giaaban, Ramaſan, Shawal, Dalhaadah o Dilcada, Dulhegia; che ſono alternativamente di giorni 30. e 29.

CA-

CAPITOLO SECONDO.

Delle epoche de' Greci Augusti.

1. PRima che de' Sovrani del Regno entro nell' esame delle Epoche degli Augusti di Costantinopoli; perchè dalle carte segnate cogli anni loro noi abbiamo più Duchi di Napoli, e i nomi, e gli anni ancora di molti Duchi, e Principi di Benevento, Salerno, e Capua; in esse carte troviamo più Vescovi, e Abati, e Governanti de' luoghi, le fondazioni di Città, e Monisteri, e molte notizie di fatti interessanti. Vi sono state, e vi sono ancora senza numero in Napoli, nella Puglia, e Calabria, e negli Archivj di Monte Casino, della Cava, di Benevento, ed altri luoghi delle carte segnate con anni Augustei; ma inutili finora si son lasciate marcire, e molte già consumate non sono più in istato d'illuminarci. Tutto questo è, perchè non essendosene finora conosciute le vere Epoche, sono state credute erronee; e quelle tutte, che si son pubblicate, o si son dette de' tempi molto lontani dal vero, sconvolgendosi così ogni nostra cronologia; o si son dette guaste, e frattanto si scrivono Storie, ed Annali. Mi arrossisco in dirlo, ma il dirlo è necessario, che il dotto Antonio Chiarito, seguito ancora da i nostri savj, scrisse nel Comento sulla Costituzione di Federico II., che nelle carte Napoletane le note Imperiali son tutte false per l' imperizia de' Curiali, i quali, come non vi era commercio de' nostri co i Greci, niente ne seppero, e, per servire all' uso, ne posero a caso le note. Qual vergogna nostra! Le note, che si trovano nelle carte Napoletane son conformi a quelle che sono nelle carte Pugliesi, Calabresi, Romane, Veneziane, e di ogni altro luogo. In esse ancora saranno state poste a caso, e per caso si trovano tutte uniformi? Furono, e lo furono per necessità, esattissimi i Curiali, e Notai; perchè in tutt' i luoghi soggetti si spedivano da Costantinopoli le notizie di ogni mutazione, e novità, che accadeva nel trono, e si dava ancora la formola delle note, e si notavano i giorni ne' quali doveano cambiarsi. L'imperizia è stata de' nostri moderni, che, avendo nel Regno una infinità di carte originali, non si sono applicati a conoscere le vere epoche. Errò spesso il Pagi, che s'impegnò a stabilirle, ma è degno di scusa, non avendo avuti in Francia questi monumenti; ed avendone mendicate le notizie degli Scrittori Greci, che ordinariamente non ci parlarono che del tempo, da cui gli Augusti presero il maneggio del governo, e non da quando, associati al trono, diedero l'epoca loro alle pubbliche carte; e pure questo solo è necessario per conoscere l' anno delle carte. Non parlo quì degl' Imperadori più antichi; non di Costantino Pogonato, che il Pagi, e 'l Muratori posero dall' Aprile del 654., ma lo fu dal

653.,

653., non di Tiberio, che dicono collega di Giustiniano dal 705., ma lo fu dal 708., nè di altri, de' quali non si troverà carta nel Regno, ma comincio da Leone Isauro.

ARTICOLO PRIMO.

Di Leone Isauro.

1. SCrisse, ed esattamente, il Padre degli Ecclesiastici Annali, che all' Augusto Teodosio, che dal 714. imperò per un anno, e tre mesi, successe Leone Isauro, e che fu coronato a' 25. Marzo dell' anno 716. Se gli oppose il P. Pagi, e dicendolo coronato a'25. Marzo dell' anno 717. forse col solo suo nome, fece creder lo stesso al Muratori, al nostro Grimaldi, e all' Assemanno, il quale col suo sentenziar da oracolo, scrisse: *Falluntur qui Leonem anno 716. imperium iniisse scribunt*. Ma la dottrina del Baronio è certa, e gli altri errano in ossequio del Pagi. Apportano confusione, ma si contenti il mio lettore, che quì trascriva le parole del Pagi, che il solo si stende in confermar l'errore: *Teofane all' anno Alessandrino* 707. *cominciato col Settembre del* 714., *narra l' elezione di Teodosio, e soggiugne, che* Filippico imperò anni 2. e mesi 9. Artemio un anno, e 3. mesi. *Quindi il Baronio argomentò, che Artemio detto Anastasio fu deposto nel* 714. *Ma questo testo* è corrotto. (Noti il lettore l' armeggiare perpetuo del Pagi, *testi corrotti*, *numeri guasti*, e come con quest'arma sola dimostra, e confuta quanto vuole); *e dee leggersi*: Artemio anni 2. m. 9., Teodosio anno 1. m. 3., *e così Artemio coronato a'*4. *Giugno* 713. *fu deposto verso il Gennaro del* 716. *Perchè Teofane dice un mese di più, che si dee togliere ad Artemio, o a Teodosio; imperciocchè dal* 4. *Giugno* 713., *al* 25. *Marzo* 717., *in cui dice coronato Leone, sono anni* 3., *e mesi* 10. *incompiti. Fu ingannato il Baronio dal modo di computar di Teofane. Costui cominciò gli anni Imperiali coll'anno civile dal Settembre; e quindi prese l'anno secondo di Anastasio dal* 1. *Settembre* 714. *Si aggiunga, che spesso racconta in un tenore i fatti di più anni. La correzione nostra è certa; dacchè nell'anno Alessandrino* 707., *avendo parlato della deposizion di Anastasio, e coronazion di Teodosio conchiude*: Imperavit itaque Philippicus annos duos, *e pure non avea parlato di Filippico, ma solo di Anastasio, e Teodosio*. (Parlando di Anastasio, contro il suo solito, non ne avea espressa la durata, e perciò vi ritorna). *Di più Teofane avea già prima scritto, che Artemio fu coronato* biennio Imperii Philippici inter jam superius nemorata transacto. *Dee ancora correggersi un altro error di Teofane, che, parlando del Concilio Trullano disse*, a canonum promulgatione usque ad annum quartum Philipphici anni quinque intercedunt, *non avendo Filippico neppure compito l'*

anno terzo. In terzo luogo nella tavola di Teofane, e nella Cronaca ſi danno due anni a Filippico, e due ad Artemio, e dee molto notarſi, che, contro il ſolito, nella Cronaca non nota la durata di Teodoſio, ma ſolo nella tavola ſi nota il nome in un anno. Quindi è fuor di dubbio, che le parole: Artemius annum unum, & menſes tres, *debbono intenderſi di* Teodoſio. Nè ci ſi *opponga ſcrivere Teofane, che* biennio imperii tranſacto *Filippico fu depoſto; avendo noi dimoſtrato con molti eſempli, che gli ſtorici con queſte formole ſogliono intendere biennj incominciati.* (Quei molti eſempli ſon falſi. Non mai ſi troverà chi nel *biennio tranſacto*, abbia inteſo ſol cominciato l'anno ſecondo. Zonara ſcriſſe: *Philippicus duobus annis, & menſibus aliquot ex quo imperium ſuſcepit, oppreſſus;* e l'Autore del libro Ponteficale atteſta, che governava Artemio quando nell' Aprile del 714., come io credo, anzi del 715., come crede il Pagi, morì il Papa Coſtantino). *Si aggiunga il Capitolare di Gregorio II. al Veſcovo Martiniano:* datum Idibus Martii Imp. d. n. Anaſtaſio a D. c. m. I. anno III. *Fu dunque dato quel Capitolare a'15. Marzo del 716.* (è falſo), *quando non ancora in Roma ſi era ſaputa la morte di Anaſtaſio, ed era allora in corſo l'anno terzo dell' imperio.* Così il Pagi al 714., che poi ripiglia così queſto diſcorſo al 715.: *Teofane all' anno Aleſſandrino 707., cominciato col Settembre 714. narra, che Teodoſio, dopo ſei meſi di aſſedio, preſe Coſtantinopoli; ma terminando queſti ſei meſi nel principio del ſeguente anno 716., è chiaro narrarſi queſti fatti da Teofane prima del tempo in cui accaddero;* e di nuovo al 716. *ſoggiugne Teofane, che Coſtantinopoli fu preſa, e Artemio preſe l'abito di Monaco. Queſto fu nel Gennaro, o almeno nel Febbrajo di queſt'anno, come ſi dimoſtrò; Imperò Artemio un anno, e uno, o due meſi. Scrive Teofane, che Leone Iſauro imperò* a menſis Martii die XXV. XV. Indictione, ad menſis Junii diem XVIII. IX. Indictione. *Dunque Leone preſe l' Imperio nell' anno ſeguente 717. Ne' luoghi proprj roveſceremo i fondamenti, che finora han tenuto nell' errore uomini dottiſſimi.* Queſto è il tutto del Pagi.

2. Vuole il Pagi eſſer guaſti i teſti di Teofane, ove dice, che *Filippico imperò anni 2. e meſi 9.*, e Artemio un anno, e 3. meſi, e vuol, che ſi legga: *Artemio anni 2. meſi 9. Teodoſio un anno, e 3. meſi*. Il Pagi è ſtato il primo a dare ai due Auguſti queſta durata; perchè, dice, coſta, che Artemio ſucceſſe a Filippico nella Pentecoſte 4. Giugno 713. Crede ancora eſſer certo, che a Teodoſio ſucceſſe Leone a' 15. Marzo 717., e in queſto frattempo ſono anni 3., meſi 9. e giorni 9. Ma così egli diſtrugge quanto edifica; poichè dicendo poi Teodoſio ſucceduto ad Artemio nel Gennaro o Febbrajo del 716., non dà ad Artemio che anni 2., e 7. o 8. meſi; e dicen-

dicendo deposto Teodosio a' 15. Marzo 717. li dà un anno, e uno o due mesi; dunque, per suo stesso giudizio, quella sua correzione a Teofane, e quella durata è falsa. Il computo di tutti gli antichi, ed una ragione evidente ci stringono a credere, che la durata di Teodosio non dee computarsi come diversa dalla durata di Artemio, e 'l principio di Leone. Nota lo stesso Pagi, che Teofane non notò durata alcuna di Teodosio, e nella tavola ne notò solo il nome in un anno, ch' era segnato ancora cogli anni di Artemio; ma non avvertì, che Teofane dovea notarne il nome, per far sapere, che l' avea fatta da Imperadore; ma non dovea notarne durata, per non buttarci in quella confusione, in cui tanti ne ha buttati il Pagi; perchè la durata di Teodosio si passò tutta nel tempo, in cui regnavano altri Augusti, de' quali notavasi la durata. Narrano Teofane, Niceforo, e tutti gli antichi, che la flotta di Artemio, ribellandosi in Adrianopoli, proclamò Augusto Teodosio; e alla notizia Artemio, fortificata Costantinopoli, andò a fortificarsi in Nicea di Bitinia. Teodosio assediò Costantinopoli, che ben difesa per mesi sei, fu poi presa per tradimento; E poco dopo, per maneggi ancora del Patriarca, e de' Magistrati, Artemio s'indusse a rinunziare, e vestirsi Monaco. Ma da quando Teodosio andò all' assedio di Costantinopoli, Leone Isauro Generale di Artemio in Oriente, difese il suo Sovrano; ma quando poi ne vide disperata la causa, e presa Costantinopoli, tratti nel suo partito Masalma, e 'l suo genero Artabasdo Duce degli Armeni, si sollevò egli stesso, e presa la porpora, si fece proclamare Augusto, vinse in Nicomedia l' esercito di Teodosio; e innoltratosi colle vittorie fino a Crispoli, Teodosio rinunziò l'Impero, e Leone entrato in Costantinopoli, vi si fece di nuovo riconoscere, e coronare. Ebbe dunque Leone due epoche; e compiti gli anni di Artemio cominciano quei di Leone. Così tutto è esatto, e tutti sono esatti gli antichi. Artemio fu coronato a' 4. Giugno 713., come ben lo dice il Pagi; ed a lui Teofane, e Zonara assegnano un anno, e 3. mesi; Cedreno, e Glica li dicono anni 2., e Giovanni Diacono, Andrea di Ratisbona, e Adone li dicono anni 3., e tutti dicono il vero. Li dicono un anno e 3. mesi fino a quando fu proclamato Teodosio nel Settembre del 714., spiegandolo così Zonara, dicendo eletto Teodosio *cum Anastasius* (è lo stesso Artemio) *unum annum, & tres menses regnasset*; e che poi rinunziò *cum biennium imperasset*. Li dicono altri *anni* 2., senza curare i mesi; ed altri li dicono 3., perchè correva già l' anno terzo quando depose; e così nel 3. suo anno l' abbiamo veduto agli 8. Aprile presso il Pagi, e nel 3. suo anno lo disse Ausilio (*a*) nel dì 11. Agosto del 715. Rinunziò nel Marzo del 716., avendo regnato anni

(a) *De ordin. a Famoso Papa fact. c.* 4.

anni 2. e mesi 9. Quanto a Teodosio, se si prenda da quando nel Settembre del 714. fu proclamato in Adramisio, sino a quando rinunziò, regnò due anni, e sei mesi; e così Giovanni Diacono li disse tre anni; e due anni li dissero Cedreno, Andrea di Ratisbona, Zonara, Glica, e Giovanni Cinnamo, che impegnato a mostrarne breve la durata, pure li dice due anni: *cum labia tantum imperii melle madefecisset, palatum vero ejus dulcedine perlinire non potuisset, quod nimirum biennio solum degustasset*. Se poi se ne prenda il principio da quanto prese Costantinopoli, egli non compì un anno, e in questo senso scrisse Niceforo: *anno imperii vertente sponte se abdicavit*. Vediamo ora l'epoca di Leone.

3. Il Pagi pose in voga l'opinione, che l'epoca dell'Isauro debba prendersi dal 25. Marzo 717., e tutto l'appoggio n'è, perchè scrisse Teofane, che *imperavit a mensis Martii die XXV. XV. Indictione*; nè egli, nè i suoi seguaci han trovato altro appoggio, che questo solo numero XV. Ma abbiamo veduto dallo stesso Pagi, tre o quattro altri testi dello stesso Teofane, che se son veri è falso (secondo il Pagi) questo numero XV., e se questo numero XV. è vero, quelli son falsi; e 'l Pagi per sostener vero questo numero XV., vuol che debbano cambiarsi e testi, e nomi, e numeri. Ma vi sono ancora altri testi non portati da lui. Scrive lo stesso Teofane, e con lui Cedreno, e l'Autor della Miscella, che Costantino nacque nell'anno 3. di Leone, e 2. del Califato di Omar; ora lo stesso Pagi dice esser certo, che Costantino nacque nel 718., dunque, secondo Teofane Leone fu Imperadore dal 716., dunque quel numero XV. dee esser XIV. Scrive Teofane, che il Califo Izid morì nell'anno 8. di Leone; ora il Pagi dimostra collo stesso Teofane, ed Elmacino, che Izid morì nel Gennaro del 724., dunque, secondo Teofane, nel Gennaro del 717. già correva il primo anno di Leone, dunque era Imperadore dal Marzo del 116., quando l'Indizione era XIV. non XV. Teofane notò l'editto contro le sante immagini nell'anno Alessandrino 717., che finiva coll'Agosto del 725. e lo disse anno 10. di Leone, dunque secondo Teofane, il primo anno di Leone cominciò prima del Settembre del 716., dunque dell'Indizione XIV., non XV. A tante cose, che risponde il Pagi? eccolo: *Theophanis chronologia per hæc tempora depravata*. Ma col solo cambiare quel numero XV. in XIV., tutta la cronologia di Teofane è esatta: e se tutta è guasta, come sopra un suo numero solo si vuol sostenere un epoca nuova? Il Cronista Elwacense, prendendo l'anno della Pasqua seguente, dice Leone fatto Imperadore nel 715., ch'è il Marzo del 716. Nella collezion de'Concilj (*a*), si rapporta la lapida Classense scritta *Impp. piiss. dd. nn. Leone, & Co-stan-*

(a) *T. 12. coll. 225.*

ſtantino . . . Leone quidem anno XV. IV. Kal. Feb. Ind. XIV. . . . Se a' 29. Gennaro 731. era l'anno 15., già dunque correva il primo a' 29. Gennaro del 717., non lo fu dunque dal Marzo 717., ma dal 716. Quivi ancora ſi ha la lettera di Gregorio II., che raccomanda a' Veſcovi S. Bonifacio, *data Kal. Dec. Imp. d. p. Aug. Leone, Imp. ejus anno VII. ſed & Conſt. ann.IV. Ind. VI.* Se nel dì primo di Decembre 722. era l'anno 7., dunque correva il primo nel Decembre del 716. Il Pagi ne dice guaſto il numero dell'Indizione, e 'l Sirmondo dice guaſti gli anni; ma ſolo perchè Teofane poſe quel numero XV. Ma quelle ſteſſe note ſi leggono nel giuramento di S. Bonifacio, e 'l Pagi le vuole ancora guaſte; ma nell' uno e nell' altro monumento tali ſono ſtate trovate in tutti gli antichi Codici dal Baronio, Serario, Lunig, Menkenio, e dagli Autori delle Collezioni de' Concilj. Lo ſteſſo Papa diede altra lettera: *data Kal. Dec. Imp. d. p. Aug. Leone anno VII. ſed & Conſt. an. IV. Ind. VI.*, era dunque il primo anno nel 716. Tali note ſono nelle Edizioni de' Concilj, e ne' Codici del Serario, Schaten, Lunig, ed altri. Gregorio II., preſſo Ughelli ne' Prelati di Grado, diede Bolla *Kal. Martii Imp. d. n. Aug. Leone an. IX. ſed & Conſt. anno VI. Ind. VIII.*, dunque nel dì primo di Marzo del 717. correva già l' anno primo. Il Concilio Romano di Gregorio II. fu celebrato *Imp. d. n. p. Aug. Leone anno VI. menſe Aprili Ind. IV.* Nell' Aprile del 721. era l' anno 6., dunque era il primo nell' Aprile del 716. Il Pagi ne dice guaſti i numeri, ma confeſſa, che tali ſolo ſi trovano negli eſemplari del Baronio, del Labbè, ed avere oſſervato il Mabillone che tali ſi leggono in fronte, e in fine di eſſo Concilio nell' antico MS. della Biblioteca Sangermaneſe, e in altro antico codice; e Frontone Duceo atteſta, che tali ancora ſi leggono nella collezione MS. de' Canoni fatta ſotto Clemente II., ma pure il P. Pagi vuole, e dobbiamo averci pazienza, che i numeri ſien guaſti: *cum certum, indubitatumque ſit, Leonem imperium anno* 717. *XXV. Martii iniviſſe*. Ma donde è venuta tanta infallibilità a quel ſolo numero XV. di Teofane, che noi, per crederlo certo, dobbiamo condannare tanti teſti dello ſteſſo Teofane, e di altri antichi Scrittori, lapidi, giuramento di S. Bonifacio, Papi, e Concilj? Finiamola. Anche quel numero XV. è vero; ma quivi Teofane non parla dell' Epoca, non da quando Leone preſe la porpora e la corona; ma da quando entrato in Conſtantinopoli, e depoſto Teodoſio, fu riconoſciuto di nuovo e *imperò ſolo*; ma avea prima narrato come era ſtato già proclamato. Che ſe ancora a qualche adoratore del Pagi tanto non baſtaſſe, a renderlo certo, che l' Epoca di Leone comincia dal Marzo del 716., eccone la dimoſtrazione evidentiſſima del Baronio, a cui in eterno non ſaprà darſi ragionevol riſpoſta. Gregorio II. ſcriſſe allo ſteſſo Leone una lettera, che così comincia: *Litteras ve-*

vestræ a Deo custoditæ majestatis accepimus.. imperante Te Indictione XIV., ipsius etiam XIV., & XV. & I. & II. & III. & IV. & V. & VI. & VII. & VIII., & IX. Indictionum acceptas epistolas tuas, in S. Ecclesia repositas diligenter servamus. Rinfaccia il Papa al perfido Augusto le lettere tutte che ne avea ricevute da quando era Imperadore, sino all' anno 726. , dice averne avute le due prime coll' Indizione XIV., cioè dell' anno 716. , che altra Indizione XIV. non ebbe esso Papa. Non può quì il Pagi ricorrere al suo Achille: *numeri guasti*; perchè il numero XIV. vi è replicato, e per la serie , e connessione non vi può aver luogo altro numero. M' impegnerei in vano a disponere il mio lettore a credermi sulla risposta del Pagi; sarà egli costretto ad aprirne l' opera per crederlo agli occhi suoi. Quel Pagi, che avea promesso di rovescare i fondamenti del Baronio , all' anno 726. n. 6. incontratosi in tale dimostrazione, ne restò abbarbagliato così dalla luce , che più non vide ciò, che si disse: *Quia indictio XIV. Kalendis Septembris anni Christi 715. inchoatur, hinc deducit Baronius, Leonem eo anno imperium suscepisse*. Comincia a non vederci. L' Indizione 14. , se comincia dal Settembre del 715. continua però fino a tutto l' Agosto del 716. , ed al 716. pose il Baronio il principio di Leone. *Viri eruditi, qui Leonis initium anno 717. Indict. XV. usque ad Septembrem insignito , recte consignarunt , arbitrati sunt*, che la lettera non sia di Gregorio II. ; ma di Gregorio III. , e ben dice , esser questa un' inezia, e come tale la confuta ; e come tale la deride ancora l' Assemanno. Conchiude. *Res ita se habuit: Leo anno 717. die XXV. Martii Imperator renunciatus , ad Gregorium II. epistolam, Indictione XIV., quæ eo anno in cursu erat, subscriptam misit*. Uh! Quì stesso replica: *Indictio XIV. Kal. Septembris anni 715. inchoatur..anno 717. Indictione XV. usque ad Septembrem insignite*: e quì stesso dice, che nell' anno 717. è l'Indizione XIV.! Dunque l' Indizione XV. di Teofane sarà l'anno 718.? Non è lecito il dire, che scrivesse così per malizia ; onde è uopo dir , che non ci vedea, e concedendo esser le lettere dell' Indizione 14. , diede vinta la causa al Baronio , senza conoscerlo. Esamini altri come dunque il Pagi è stato da tutti seguito. Leggendone forse il confuso, e lungo discorso da noi rapportato, e attediandosi d' esaminarlo, e vedendone la confidente franchezza, si lusingarono, che vi fossero cose di peso. Ma confido che in poi all' oracolo dell' Assemanno: *S' ingannano quanti credono Leone* aver preso l' Imperio dal 716., si aggiugnerà un *non* prima del *credono*.

AR-

ARTICOLO SECONDO.

Di Costantino Copronimo figlio di Leone Isauro.

1. NAtus est Leoni, dice Zonara, *catulus patre crudelior*, cioè Costantino Copronimo *ex sævissimo Leone versuta Pardalis*, come scrisse Glica. Il Pagi, seguito dal nostro Grimaldi, e da tutti ne dice l'epoca imperiale da quando fu collega dal 31. Marzo dell'anno 720., e così lo dimostra: Teofane scrive all'anno Alessandrino 712., cominciato col Settembre del nostro 719., che *Indictione III.*, *ipso Paschatis die*, Leone Isauro fece coronar suo figliuolo Costantino; e quindi a' 31. Marzo dell'anno 720., nel qual dì cadde in esso anno la Pasqua. Essere stato coronato nella Pasqua lo dicono ancora Niceforo, e Cedreno; ma in Nicefero son corrotti i numeri, dicendo egli ciò fatto *die* 25. *Martii* (che solo è vero), *ipso die salutiferæ Resurrectionis*; e come la Pasqua per questi tempi non cadde a' 25. Marzo, e nell'anno 720. fu a' 31. Marzo, dal 31. Marzo del 720. si dee prendere la coronazione di Costantino. Questo è il tutto del Pagi, ma tutto è falso. Il vero è, che la coronazione, e l'Epoca di Costantino è dal Marzo del precedente anno 719. Niceforo il primo tra i Greci, seppure non fu aggiunto al suo testo la Pasqua, disse ciò fatto a' 25. Marzo, giorno di Pasqua; avendo errato nel computar la Pasqua; e da Niceforo prendendo gli altri, lo dissero coronato nella Pasqua, ed ommisero il 25. Marzo, che videro non accordarsi colla Pasqua. Teofane, e Cedreno, avendo detto, che essendo nato Costantino, fu la di lui madre coronata Augusta a' 21.; come ha Teofane, o a' 26. Ottobre, come dice Cedreno, o a' 25. Decembre, come dicesi nella Miscella, dell'anno Alessandrino 711., di Cristo 718., aggiungono, che nell'anno 4. di Leone, che si è dimostrato computarsi dal Marzo del 716., e quindi essere il 719., fu coronato Costantino; e dopo questa coronazione notano la morte del Califo Omar, quale è certo presso tutti, che morì a' 7. Febbrajo dell'anno 720.; è certo dunque, che Costantino fu coronato nell'anno 719. Ne ho ancora più evidenti dimostrazioni. Il Chioccarelli ne' Prelati di Napoli pubblicò uno strumento bellissimo, scritto in Napoli: *Imp. d. n. Constantino m. I. anno XLV.*, *&* *d. Leonis Porphirogeniti ejus filii m. I. anno XII. die .. mensis Martii*, *Indict.* 1. Era l'anno 45. nel Marzo del 743. dunque era cominciato l'anno primo nel Marzo del 719. Il Launojo, non sapendo le vere epoche, ne disse false le note, ed esser quindi Spurio. L'Assemani ne vuol guaste le note, e che si legga l'anno 43. Scrive ancora il nostro Grimaldi all'anno 705.: *convien quì avvertire, che il nasuto Launojo, avendo avuto sotto gli occhi questa carta di S. Marcellino, la giudicò fal-*

falſa, *appoggiato ſopra varie ragioni diplomatiche preſe dalla data*, *dall' Indizione*, *e dalla maniera di notarſi l' Era* (non vi è quì era alcuna) . *Si può aggiugnere ancora*, *che la parola* Portanobenſi, *per indicar la regione di* Portanova *è aſſai ſuſpetta*, *imperciocchè in queſti tempi non ancora vi era* Portanova. Errano queſti Signori. Bellamente colle vere Epoche batte l' Indizione, e le altre note. Che la parola *Portanova* ſia recente non ſi prova nè può provarſi con alcun documento. *Portanova* diceſi nella Bolla dell' Arciveſcovo Sergio del 1177., che conſervaſi alla Cava, fu prodotta da Ughelli, e ſi accenna dal Sabbatino, con cui ſi eſenta la Chieſa di S. Maria a *Portanova*. *Portanova* diceſi nella ſentenza di Giovanni Duca di Napoli, con cui nell' anno 950. confermò a i Naupigi la Chieſa di S. Michele di *Portanova*, preſſo il Sabbatini. *Portanova* diceſi ancora nello ſtrumento, che ſi ſerba originale alla Cava dello ſteſſo anno 950., che contiene l' accomodo ſul padronato di eſſa Chieſa di S. Arcangelo di *Portanova* tra più famiglie Napoletane *anno XLII. Imp. d. n. Conſtantini m. I.*, *& V. anno Imp. d. Romani filii ejus*, *die XI. Julio Indict. VIII.* Baſta leggere lo ſtrumento del Chioccarelli, per conoſcere, che non ſe ne trova un ſimile, che a più voci predichi la ſua veracità. In quell' anno *763.* era certo Papa Paolo, e Duca di Napoli Stefano, che vi ſi nominano; ed è certo, che come Pretore governava la Sicilia quell' Antioco Patrizio, che vi ſi dice *Antiochi præcellentiſſimi a Deo ſervati d. n. excellentiſſimi Patricii*, *& Protoſtratigi*, quale tre anno dopo, nel *766.*, ſol perchè era buono cattolico, fu caricato di villanie, e privato degli occhi, fu cacciato in eſilio dal pazzo Coſtantino Copronimo. Quivi ſi condanna l' error del Grimaldi, il quale dice, che il Duca di Napoli dipendea dall' Eſarco di Ravenna; ma, che era ſoggetto al Pretor di Sicilia, col noſtro ſtrumento, lo accerta ancora il Papa Adriano, nelle lettere *64.*, e 73. del C. Carolino, che ſono del *786.*

2. Il noſtro Giovanni Diacono ſcrive ne' Prelati di Napoli, che il Veſcovo Paolo morì nel ſanto giorno di Paſqua *anno XLVIII. Conſtantini Imp. Caballini*, *& Leonis Imp. filii ejus anno XV.* E' certo preſſo il Pagi, e tutti, che Leone fu coronato collega a' *6.* Giugno del 751., dunque l' anno ſuo 15. in giorno di Paſqua non può eſſere, che l' anno *766.*, in cui fu la Paſqua a' *6.* Aprile, giorno della morte del S. Veſcovo; e ſe a' *6.* Aprile del *766.*, era l' anno 48. di Coſtantino, dunque era già cominciato l' anno primo a' *6.* Aprile del 719. Quì tutto era luce, ma tutto cambioſſi in tenebre poſta in voga l' Epoca falſa del Pagi, che dice Coſtantino dal 31. Marzo 720., perchè così l anno 48. di Coſtantino non può accordarſi coll' anno 15. di Leone. M. Aſſemani, che in queſto preſe altri errori, dice, che coll' anno 48. di Coſtantino, l' anno di Leone dee

dee esser *16.*, e la morte di S. Paolo essere del *19.* Aprile *767.* Scrive all'anno *768.* il nostro Grimaldi: *secondo il calcolo dell'Assemanno in quest'anno finì di vivere Paolo Vescovo di Napoli*; E aggiugne in una nota, che questo infatigabile letterato corregge giudiziosamente gli errori di *Giovanni Diacono*, *e del Cronista Ubaldo*. Esaminando ciò, che scrivea, avrebbe meglio detto, che mette a soqquadro tutta la Storia di Napoli. Volle il Papebrochio correggere quei numeri in *46.* di Costantino, e 17. di Leone, perchè fu Costantino dal 31. Marzo 720., e Leone dal *6.* Giugno 750. Questo 750. sarà errore di stampa per 751. Il Ch. Mazzocchi (*a*). Decise esser guasti quei numeri; *quia annus Copronimi* 48., *qui revera incideret in annum 767.*, *cum Leonis* 17., *non* 15. *concurrit*, *ut ostendit Pagius*. Errò ancora in farsi i conti, perchè secondo il Pagi nella Pasqua del *767.* era l'anno *16.* non 17., quale solo cominciava a' *6.* Giugno. Si veda con istupore quante ipotesi, l'una più falsa dell'altra pianti, e spianti il Mazzocchi (*b*) per accordare insieme quei due numeri, e trovar l'anno di quella morte; ma solo non si applicò a cercar l'epoca vera di Costantino, che così avrebbe veduti inseparabilmente, e bellamente uniti quei due numeri, e l'anno patente della morte del Santo. Lo stesso Giovanni Diacono dice morto il Vescovo Calvo nell'*anno* 44. *di Costantino*, *e XI. di Leone*. Ecco uniti come sopra due numeri, che coll' epoca del Pagi farebbero a calci. L'anno XI. di Leone fu dal *6.* Giugno *761.* fino al *6.* Giugno *762.* e l'anno 44. di Costantino secondo il Pagi, comincerebbe col Marzo del *763.*, ma nella nostra è vera epoca dal Marzo al *6.* Giugno del *762.* erano gli anni 44. di Costantino, e XI. di Leone, ed in questo tempo morì Calvo, e tutto è piano. M. Assemani vuol che debba starsi agli anni di Costantino dal 720., e correggere quei di Leone, e dir morto Calvo nel *763.* Ma essendo l'epoca di Leone certa presso tutti, e quella di Costantino resa almeno dubbia dal Muratori, voleva la buona critica, che si stasse agli anni di Leone; ma l'uno, e l'altro numero è quì esatto. Intanto il Chioccarelli pose la morte di Calvo al 757., ed Ughelli al *760.* Povera nostra storia!

3. Nella Cronaca di Farfa si ha una Bolla di Adriano Papa *data nel mese . . .*, *anno* 53. *di Costantino*, *e* 21. *di Leone*, *Indizione* 10. L'anno 21. di Leone cominciò a'*6.* Giugno del 751., e dal Settembre in poi di esso anno, in cui era l'Indizione 10. era l'anno 53. di Costantino, dunque era il primo nel *719.* Nel sistema del Pagi i numeri son falsi. Nell'articolo precedente vedemmo due lettere

E di

(a) *Kal. Marm. Diatr. de ant. Kal. c.* 1. §. 1. *not.* 3.

(b) *Ss. Episc. Neap. C.* 12. *not.* 3. *Kal. Part.* 3. *c.* 12. *not.* 3. *Kal. ad D. XI. Apr. &c.*

di Gregorio II., e'l giuramento di S.Bonifacio ſcritti nel primo giorno di Decembre dell'anno 722. coll'*anno* 4. *di Coſtantino*, dunque n'era già cominciato il primo anno nel Decembre del 719.: dalla Bolla al Patriarca di Grado, che nel 1. Marzo del 725. era ancora l' anno *6.*, è dunque falſa l' epoca dal 31. Marzo 720. Dal Surio Serario, Antonio d'Aquino, Sirmondo, Labbè, Lunig, e da altri, da diverſi Codici antichiſſimi abbiamo la lettera *9.* di Papa Zacheria, ch' è la 13*6.* tra le Bonifaciane *data a*'31. Ottobre, *anno* 27. *dell'Imp. di Coſtantino*, *Indiz.* 14. A'31. Ottobre 745. era l'anno 27., era dunque già in corſo l' anno 1. a'31. Ottobre del 71*9.* Nella Collezion de' Concilj ſi ha la lettera 8. di eſſo Zaccheria del 5. *Gennajo*, *anno* 28. *di Coſtantino* 15. *Ind.*, ch' è l' anno 747. Con quelle note ancora la leſſero ne' Codici il Baronio, e La Cointe, e confeſſa il Pagi, che tali ſono nella edizione di Antonio d' Aquino, e nel C. delle lettere di S.Bonifacio, e nella edizione di Ottone, pubblicata dal Serario; confeſſa ancora eſſere altronde certo, che la lettera fu ſcritta nel Gennaro del 747., e pure ne vuole corrotto l'anno di Leone. Si laſci al ſuo deſtino. Nella collezion de' Concilj, e dal Roſſi preſſo il Muratori all' anno 74*9.*, ſi ha la Bolla di Paolo Papa *data nonis Februarii Imp. d. n. p. Aug. Conſtantino anno XL.*, *ſed & Leone m. I. ejus filio anno VII. Ind. XII.*, dunque Coſtantino era già Imperadore a'5. Febbrajo del 720. Il Muratori avendo rapportate queſte note, ſcriſſe: *ſe niuno errore foſſe ſcorſo negli anni di Leone*, *avremmo quì da correggere il conto del Pagi*, *che di uno*, *o due anni anticipò la di lui aſſunzione al trono* (ſta bene). *Pretende ancora eſſo Pagi*, che in vece dell'*anno XL. di Coſtantino*, *s' abbi a ſcrivere XXXIX.*, *ma quando ſi ammetta per legittimo quel documento*, *non ſi ſaprebbe intendere*, *come il copiſta aveſſe poſto un sì diverſo numero per un altro*. Le note ſon tutte eſatte. Nella ſteſſa collezion de'Concilj, e dal Labbè, Sirmondo, Mabillone, Du-Bois, ed altri ſi ha la lettera di Stefano Papa a Fulrado *data IV. Kal. Martias Imp. d. n. Conſtantino anno XXXVIII. Ind. X.* Se a' 2*6.* Febbrajo 757. era l'anno 38., era dunque già collega a' 2*6.* Febbrajo del 720. Se a tanti documenti contemporanei e pubblici, l' oſtinazione ancora vuol tenerſi ai capricci del Pagi, ella è certo incurabile.

4. Preſe il Copronimo una ſeconda epoca nel 720., ma non dal 31. Marzo, ma dopo il 17. Agoſto. Il Pagi dimoſtra l' epoca del 720., che crede eſſer la prima, col Concilio Romano, da cui ſi ha, che a' 25. Ottobre del 720. era l' anno primo; e colle lettere 12. e 13. del Papa Zacheria, che moſtrano l' anno primo al 4. Novembre del 720., ma l' anno primo, che correva nell' Ottobre, e Novembre eſſer cominciato dal 31. Marzo, lo dice il Pagi, ma ſenza alcuna carta, che lo ſpalleggi, ed erra. Il Muratori nella Diſſertazione 74. pubblicò una Bolla di Stefano II., e l' aſſicurò per autenti-

ca,

ca, *data XIII. Kal. Junii Imp. d. p. Aug. Constantino . . . . an. XXXII.*, *&* *P. C. ejus an. XII. Ind. V.* Se a' 20. Maggio 752. era l'anno 32., era dunque il primo a'20. Maggio 721., dunque non era cominciata ancora l'epoca a'20. Maggio del 720. Paolo Papa in Concilio (*a*) diede la lettera 12. *a' 2. Giugno*, *anno* 41. *di Costantino*, *Ind.* 14. A' 2. Giugno 761. era l' anno 41., dunque era il primo a' 2. Giugo 721., dunque neppure era cominciata l'epoca a' 2. Giugno del 720. La lettera di Papa Zacheria a Bonifacio, fu *data nel* 1. *Luglio anno di Costantino* 26., *Indiz. XIV.* Se al 1. Luglio 746. era l'anno 26., era dunque il primo nel primo giorno di Luglio del 721., dunque non era cominciata l' epoca nel 1. Luglio 720. Il Pagi vi dice guasto l' anno 26., ma io l' ho per uomo dotto non per Profeta: ed egli non appoggia il suo detto. Coll' anno 26. si legge negli antichissimi Codici del Serario, Hund, Lunig, Georgisch, ed altri. Nella Cronaca di Farfa si ha convenzione scritta *a'* 17. *Agosto an.* 47. *di Costantino*, 17. *di Leone Ind. V.* A' 17. Agosto del 767. era l' anno 47., dunque era il primo a' 17. Agosto del 721., dunque non era cominciata l' epoca a' 17. Agosto 720. Potrebbero recarsi per l'opinione del Pagi le lettere 1. e 2. di Papa Zacheria, *date nel* 1. *Aprile*, *an.* 24. *di Costantino*, *Ind. XI.* (743.), ma ha dimostrato lo stesso Pagi, che l'indizione era 10. del 742., e così confermano la prima epoca da me dimostrata.

ARTICOLO TERZO.

Di Leone IV. figlio di Costantino Copronimo, e di Artabasdo.

1. RETtamente il Pagi disse Leone IV. coronato Collega a'6. Giugno del 751. e tutti l'accordano. Ma forse egli prese una seconda epoca verso l' Ottobre del 752. Nel Bollario Cassinese si ha carta del 26. *Ottobre del* 762., *coll' anno* 10. *di Leone*, che mostra già cominciata l' epoca a' 26. Ottobre del 752. Abbiamo veduta nell' Articolo precedente la Bolla di Paolo Papa del 1. Febbrajo 759. coll' anno 7. di Leone. Chi ha ingresso negli Archivj può meglio accertare quest' epoca. Per farci conoscere sino a qual segno giungano a sonnecchiare anche i più savj ed accorti, il Muratori nella *Diss. 67.*, con mettergli in fronte l'anno 765., pubblicò uno strumento Napoletano, così: *Imp. d. n. Constantino anno vicesimo . . . ejus filio anno IX. die XXVI. mensis Februarii Ind.* 3. *Certum est nos . . . & Vitalianum, seu Stephanum hoc est mater, & filios, relicta, & filios q. d. Marini . . . Sergium Trib. de Abbatissa. Nos vero . . Stephanum germanis pro vice nostra, & pro vice Aligerni parbuli germani nosti*, offrono a Giovanni Prete *Monasterii Ss. Se-*

(a) *T. 12. Concc. col. 649.*

berino, *& Sosio*, *ubi eorum venerabilia quiescunt corpora*, Chiesa e territorio in *Alfiniano*. *Pertinebat mihi pro parentum meorum*, *& me in sorte tetigit a Stephano*, *& heredum Joanni* ... *donando germanis meis* ... son confinanti le terre degli eredi di *Giovanni mio fratello*. *Io Eufemia*, *e i miei figli Vitaliano*, *Stefano*, *e Giovanni le possederanno*, *e daranno al Monistero annue moggia* 4. *di fromento* . . *e questo perchè vi ricevono per Monaco* . . *secondo la regola di S. Benedetto ec.* Fu scritto *per manum Anastasii* . . *discipulo d. Joannis Curialis*, *& Scriniarii per suprad.* 3. *Indictione*. Soscrivono *Joannes filius Geri* . . . *Ego Petrus Primarius* (forte Scriniarius, aut Tabularius, corregge il Muratori, ma sta bene *Primarius*) *Curiæ hujus Neapolitanæ hoc exemplar carta offertionis*, *quam ejus authentica nobis dedit d. Roccius Ven. Abbas supradicti Monasterii*, *pro ista exemplaria faciendum* .... *die* 1. *mensis Martii Ind. XI.* Colle stesse parole l'autentica ancora *Sergio Tabulario*. Il Muratori dice averlo così avuto da Carminio Falcone; e aggiugne, che non decide dell' anno, perchè le note son guaste: *Floruit quidem Joannes Monachus Abbas anno Christi* 910. (dovea dir 902.), *sub quo facta est translatio corporis S. Severini*. *Constantinus quoque Leonis Sapientis filius imperare cœpit anno* 912. *Verum nulla mihi ratio succurrit conciliandi ejus annos cum annis filii ejus hic memorati*, *& cum Indictione III. Satius duxi proponere annum Christi* 765., *tunc enim decurrebat Indictio III.*, *& annus* 23. *Constantini Copronimi*, *sub quo vixisse potuit Joannes Abbas senior*. Soggiugne, che secondo la cronologia del Pagi, l'anno 9. di Leone dee esser 15. Errano innocentemente anche i più dotti, ma certe razze di errori non sono mai senza colpa. Il Muratori provò con documenti, che il Monistero di S.Severino fu edificato in Napoli dopo l'anno 876., quì stesso dice, che il corpo di S.Severino fu portato in questo Monistero di Napoli nel 910. dall' Abate Giovanni; e dice ancora quì stesso, che sin dal 795. fu fatta donazione al Monistero in Napoli: *Ubi Seberini*, *& Sosi venerabilia corpora quiescunt*. Gli anni Imperiali non si prendeano nelle carte dalla morte del Decessore, ma dall' Associazione, onde l' anno di Costantino sarebbe stato 46. non 25., e prendendolo ancora dalla morte del padre, nel Febbrajo sarebbe stato 24., e l'anno di Leone 14. Il nostro Grimaldi, facile a condannar le carte, senza ascoltar le parti, per trovare occasione di screditare il Papa, e i Monaci, buonamente, come moneta sicura, ci dà questa carta dicendola del 765. Le note son guaste, e la carta solo può essere sotto Costantino figlio di Leone il savio, e col collega Romano, e di lui figli, o col collega Romano II. suo figlio. Antonio Chiarito accennò questa carta colle note: *Anno XX. Imp. d. n. Constantini*, *& IV.* ... *filii ejus m. Februario III. Ind.* Non sono queste meno false. Qual-

che ſavio, che lo può, oſſervi in Sanſeverino ſe vi è l'antica copia.

2. Teofane avendo deſcritta la morte di Leone Iſauro, delineò l' orrido carattere del figlio Copronimo, e lo terminò col dire, che niuno mai potrebbe eſprimere, ſin dal principio, in cui, morto il padre, preſe il governo, qual incendio di mali ſparſe per tutto il mondo, *adeo, ut ab Imperii ſtatim principio .. omnes exoſum habuerint, & in Artabaſdum Curopalatem, & Opſicii comitem, & ob locatam ſororem ejus Annam ejus generum, bene affecti, imperium ſtuduerint transferendum*. Propone quindi l' anno Aleſſandrino 733., cominciato col Settembre del 740., coll'anno primo di Coſtantino, e ſegue a dire, che *a' 27. Giugno ſpettante alla ſeguente Indizione 10., avendo intrapreſa la ſpedizione contro gli Arabi circa la regione di Opſicio, venne alla Città di Craſo, e trovandoſi allora l' Opſicio in Dorileo coll' eſercito, l' uno, e l' altro entrarono in iſcambievole geloſia e ſoſpetto. Salutati poi due Imperadori competitori, videſi armato l' Imperio fieramente combattere contro ſe ſteſſo . . . Teofane Patrizio e Maeſtro, avendo preſo in Coſtantinopoli il partito di Artabaſdo ſparſe voce, che Coſtantino era morto, coll' atteſtato di Talaſſio Silenziario, e allora tutto il popolo, maldicendo Coſtantino*, proclamò Auguſto Artabaſdo. Da queſto chiariſſimo teſto deduſſe il Petavio, eſſer l' epoca di Artabaſdo dopo il Giugno dell' Indizione 10., cioè dell' anno 742. Ma ſe gli oppoſe il Pagi, e volle doverſi prendere l' epoca dal precedente anno 741., e coll' arma propria ſua diſſe corrotto il teſto di Teofane, e in luogo di *menſis Junii die 27. ad inſequentem indictionem 10. pertinente*, doverſi leggere: *menſis Junii die 27. præcedentis Indictionis*, quale Indizione avea notata nella morte di Leone, o quale egli ſteſſo per error di memoria, o il ſuo traſcrittore in luogo di *nona* ſcriſſe *decima;* e 'l traſcrittore vi aggiunſe l' altro errore d' *inſequentem* in luogo di *præteritam*; perchè altrimente Teofane avrebbe taciuti altri fatti di un anno. Con queſt' arma incantata fece il Pagi abbandonar nel Petavio la verità, e ſeguire il ſuo errore. Argomenta ancora da Niceforo, che, narrata la morte di Leone, ſcriſſe di Artabaſdo: *Cum iis, qui de populo ſuperfuerant, & duobus filiis Niceta, & Nicephoro in Dorylei campo ſtationem habebat. Hic audita ſoceri morte de invadenda tirannide conſilium capit. Quare populum omnem, quem in poteſtate habebat Sacramento adigit . . . Conſtantinus ſimulatque Imperii compos factus eſt, cum delecta exercitus parte extra urbem in campum, cui Craſſo nomen eſt, egreditur; ſimulque Artabaſdo mandat, ut ad ſe veniat; quo inter ſe de propulſando hoſte deliberent. Nec minus ille ſua ſponte maturabat ut & concilio intereſſet, ut eum imperio privaret. Interim Conſtantinus, audita tyrannidis fama .. ad Orientalium regionem confugit . . Ad hæc ſiſinnium cum Thracenſi-*

censibus copiis ad suas partes pertrahunt, collatisque in unum viribus, contra Artabasdum procedunt; nam Theophanes . . ad Artabasdum defecerat, eumque Imperatorem salutaverat, & Bizantinis persuaserat Constantinum esse mortuum. Idem Nicephorum filium, qui tum in Thracia copias regebat, ad se advocat, & ad urbis custodiam disponit. Artabasus interim cum suis ad urbem accedit. Hunc sequutus Constantinus Chrysopolim occupat, ubi paululum commoratus regreditur, & ad urbem Amoriam HYEMAT. ANNO INSEQUENTI *Artabasus alterum e filiis Nicetam Armeniorum Ducem mittit, Nicephorum vero Imperatorem coronat. Ipse in Asiam cum copiis trajicit; Constantinus obviam ei ad Sardes occurrit, & signis collatis, longe superior fuit. Ita exercitu illius in pôtestatem redacto, omnibus quoque impedimentis potitus est. Artabasus Cizicum primo, inde Constantinopolim fuga petiit. Nicetas ejus filius aciem in Constantinum convertit, qui ad Modrinam commisso prælio, Nicetam cum magna militum strage victum, in fugam conjicit.*

Considerò questo testo il Petavio, e disse, che non vi era cosa alcuna contraria al tempo assegnato da Teofane del principio di Artabasdo, e che sembrando oscuro, ricevea la luce da Teofane. Ma il Pagi vuol, che Niceforo dica, che Artabasdo prese l'Imperio nell' anno stesso della morte di Leone 741., e che da Niceforo debba correggersi Teofane. Ma nè Teofane ha bisogno di correzione, nè di rischiaramento Niceforo, che conferma chiaramente la cronologia di Teofane, ed abbatte quella del Pagi. Niceforo scrive, che Costantino, inseguendo Artabasdo, che avea presa la porpora, occupò Crisopoli, e *ad urbem Amoriam hyemat. Insequenti vero anno* Artabasdo, coronato il figlio, passò in Asia, e fu vinto a Sardi nel Maggio del 743., e nell' Agosto dell' anno stesso indizione XI. Niceta fu vinto in Modrina; dunque nell' anno precedente 742. avea Artabasdo presa la porpora. Che le due battaglie sieno del 743. lo accerta il Pagi, che lo dimostra contro il Baronio, coll' autorità di Teofane, che ne segnò i mesi, e l' Indizione. Niceforo dice, che Artabasdo *audita soceri morte, de invadenda tyrannide consilium capit;* è vero, ma non subito; ma è ben altro l' entrare in disegno d' invadere, e cominciare a farsi partito segreto, altro il farsi coronare solennemente. Dice Niceforo, che Costantino *simulatque Imperii compos factus est*, marciò coll' esercito contro de' Maomettani. Marciò dunque nel dì della morte del padre? Così parlano gli storici di un Sovrano, che montato sul trono alla mettà d' un anno, dispone così le cose, che nella entrante primavera, *quando solent Reges ad bella procedere*, si mette in campagna. Morì Leone a' 18. Giugno del 741., e Costantino, dopo le esequie; destinò e fece per tutto notificare il giorno di sua solenne coronazione; e poi

con-

conceputo il disegno d'una spedizione contro de' Mussulmanni, dovette spedir gli ordini perchè si adunasse un esercito proprio di una sua prima spedizione; e capace contro l' Imperio potentissimo de'Saraceni. Potè marciare alla testa di questo esercito prima della primavera seguente? Vi può essere opinione più stravagante di questa del Pagi, che tutto vuole eseguito nello stesso anno 741. Vuol egli, che si corregga Teofane, che altrimente avrebbe taciuti i fatti di un anno, ma se la spedizione fosse del 741., e le battaglie del 743., dovressimo dire, che non vi fu affatto l' anno 742.

Se tanto non bastasse a dimostrar falsa l' epoca del Pagi, bastano certamente le sole carte. Il Concilio Romano di Vescovi Italiani e Longobardi fu celebrato *a' 22. Marzo*, *Ind.* 12., *anno* 2. *dell' Imp. di Artabasdo*, *e* 32. *del Regno di Luitprando*. Se a'22. Marzo 744. era l' anno 2., dunque era ancora l' anno primo a'22. Marzo 743., dunque non era ancora Imperadore a' 22. Marzo del 742. Risponde il Pagi, che solo quell'anno 2. è guasto, e ne dà la sola ragione che Artabasdo fu dal 741. Ma l' anno 2. è in tutte l'edizioni, in tutt' i Codici, anche negli antichissimi Vaticano, e di Lucca. La lettera 4. di Zacheria fu *data a' 22. Giugno*, *anno* 3. *di Artabasdo*, *e* 3. *di Niceforo*, *Ind.* 12. Era l'anno 3. a'22. Giugno 744., dunque era ancora il primo a' 22. Giugno 742. Risponde il Pagi: *questa soscrizione patisce grandi difficoltà. Tutti convengono del giorno e pure è falso: convengono ancora degli anni*, *ma essendo stato Artabasdo col figlio deposti nel Novembre del* 743. (solo questo è falsissimo), *dee correggersi in* 22. Settembre, *e dirsi del* 22. *Settembre* 743. Si oppone egli stesso, che il Sirmondo, e La Cointe dimostrano esser certo, che questa, e la seguente lettera furono scritte dopo il Marzo del 744., perchè a' 2. Marzo di esso anno fu celebrato il Concilio di Soissons, in cui furono istituiti due nuovi Arcivescovadi, e'l Papa con queste lettere risponde a S. Bonifacio, che lo avea richiesto del pallio per gli due novelli Arcivescovi, si arrese il Pagi? anzi risponde, che il Concilio non ordinò gli Arcivescovi, che aveano anche ricevuto il Pallio, ma ordinò solo ai Vescovi di riconoscergli. Così il Pagi, senza aver bisogno di testimonj, ma da oracolo. Non vi è parola nel Concilio di riconoscere i già ornati del Pallio, ma solo vi si dice: *constituimus per consilium . . . & ordinavimus per Civitates legitimos Episcopos; idcirco constituimus super eos Archiepiscopos Abel*, *& Ardobertum*, *ut ad judicia eorum de omni necessitate Ecclesiæ recurrant tam Episcopi . . Constituimus*, che in ogni anno si celebri il sinodo ec. La lettera V. dello stesso Papa a S. Bonifacio fu scritta *a'* 5. *Novembre*, *anno* 3. *di Artabasdo*, *e terzo di Niceforo Ind.* 13. A' 5. Novembre 744. era l'anno 3., dunque era il primo nel Novembre 742. Risponde il Pagi l' Indizione esser guasta e doversi leggere

12.,

12., perchè Artabasdo fu dal 741. E pure oltre la chiara dimostrazione del Sirmondo, e Cointe, il Mansi ancora ha dimostrato, che le lettere 4. e 5. son del 744. Abbiamo due altre lettere del Papa Zacheria a Bonifacio, ed a Burcardo *date nel dì primo di Aprile anno 24. dell' Imp. di Costantino 2. del suo Imperio, Indiz. XI.*, dunque nel dì primo di Aprile 743. non avea il Papa saputa la sollevazione di Artabasdo, riconosciuto in Costantinopoli; non fu dunque dal 741. Risponde il Pagi quattro note esser guaste, doversi togliere l' anno 2. dell' Imperio, cambiare l' anno 24. dell' Imperio (contro di lui si è dimostrato colla vera epoca essere esatto) in 23., il mese di Aprile in Febbrajo, e l'Indizione XI. in X. Ma perchè? *Cum enim Artabasdus anno 741. post diem 27. Junii Imperator salutatus sit; si Zacharias anno 743. litteras misisset, non annos Constantini, sed Artabasdi apposuisset*; e aggiugne, che vi s'intima il Concilio, che fu celebrato a'21. Aprile del 742. non del 743. Ha dimostrato il Mansi, che il Concilio fu celebrato a' 21. Aprile del 743. non del 742. Quelle note son tutte esattissime. Se è permesso, senza trovare altri contrarj, dir guasti, e cambiare ad arbitrio testi, e numeri de' contemporanei, qual diverrà la storia?

Leone IV. coronò suo collega nella Pasqua 14. Aprile 766. il suo figliuol Costantino, che li successe nel governo a' 8. Settembre 780., insieme colla madre Irene, quale poi depose nel 790., ma Irene nel 797. li fece cavar gli occhi, e regnò sola, estinguendo così la famiglia di Leone Isauro. A' 31. Ottobre 802., deposta Irene, prese l' Imperio Niceforo, che nel Decembre del seguente anno 803. fè collega il suo figliuolo Stauracio. A' 26. Luglio 811. Niceforo fu ucciso, e Stauracio deposto da Michel Curopalate, che coronato Imperadore a' 2. Ottobre, a' 25. Decembre coronò ancora il suo figlio Teofilatto. A' 11. Luglio dell' anno 815. Leone Armeno tolse l' Imperio ad entrambi; ma nel Natale dell' 820. fu egli ucciso con tutta la sua famiglia, e Michele Balbo, già condannato ad esser bruciato, si vide salir sul trono co i ceppi ancora ne' piedi; e nel seguente anno associò il suo figlio Teofilo, che li successe nell' 829., e nell' anno 841., o più verisimilmente nell'840. asociò il figlio Michele, che con sua madre S. Teodora li succesie a' 20. Gennaro dell' anno 842.

ARTICOLO QUARTO.

Di Basilio Macedone, e de' suoi figliuoli Leone, ed Alessandro.

1. FU Basilio fatto collega dall' Augusto Michele nella Pentecoste 26. Maggio 866., e li succesie poi a' 24. Settembre del seguente 877. Molte carte segnate col suo nome (e dicasi lo stesso di Teo-

Teofilo, e di altri), sono state sprezzate, per esserfene esaminate le note da quando succesfe a Michele; e nelle carte si prende l'epoca dall'associazione. Basilio a' 25. Decembre 867. fece suo collega il suo primogenito Costantino; ma essendolo costui premorto coronò altri due suoi figliuoli Leone, ed Alessandro, de' quali sono l'epoche interessantissime per la lunga durata, e per lo gran numero delle carte, che fra noi si disprezzano, per non saperfene l'epoche.

2. Un'epoca presero Leone, ed Alessandro nella morte di loro padre, che solo è usata dagli Storici. Costa che Basilio morì nell' 886., ma in qual mese? *Mihi*, disse l'immortal Baronio, *peculiare magis profiteri nescire quod nesciam, quam divinare*. Volle indovinare il Pagi, e trasse seco tutti in errore. Scrive nell'anno 886. *n.* 1. *Il Porfirogennetta non ci disse il giorno della morte; ma da quanto diremo nella morte di suo figliuolo Leone costerà, che Basilio morì nel dì primo di Marzo*. Quì non ci è altro. Scrive poi al 911. *n.* 1. *L' incerto continuator di Teofane così narra la morte di Leone il savio*. Martii die XI., die tertia (dall'incendio), Indict. XV. (*Questa Indizione è guasta, e dee leggersi XIV.*) obiit Leo. *Esser morto a' XI. Maggio lo dicono ancora Cedreno, Leon Gramatico, e Simon Logoteta. Giorgio Monaco dice solo che morì nel Maggio; quindi essendo succeduto al padre Basilio nel dì primo di Marzo dell'* 886., *imperò anni* 25. *mesi* 2. *e giorni* 10., *dunque errano Leon Gramatico, l' incerto continuator di Teofane Simon Logoteta, che sopra gli anni* 25. *aggiungono mesi* 8. *Erra Giorgio Monaco, che li disse, anni* 25. *e mesi* 9. *Zonara, che li disse mesi* 3. *parlò a numero rotondo*. Quì ancora non vi è altro; si apra, e si veda. Ove dissero gli antichi, che Leone morì di Maggio tutti dissero il vero, ove dissero, che imperò oltre gli anni 25. mesi non 2., ma 8. in 9., e che morì non nella Indizione 14., ma nella 15., non nel 911., ma nel 912., tutti errarono. A Leon Gramatico, continuator di Teofane, Simon Logoteta, e Giorgio Monaco, che errano, uniamo altri erranti. I Cataloghi del Leunglavio, e del Cigala danno a Leone anni 25. e mesi 8., Michel Glica, e Giovanni Cinnamo tra i Greci, e de' nostri l' ignoto Barese, e l' Autor del Catalogo de' Greci Augusti dopo l' Ignoto, e Lupo Protospata li danno a numero rotondo anni 26. Il Cronista Cavese, e 'l Catalogo degli Augusti lo dicono ancora morto nell' Indizione 15. anno 912. Tutti errano. Ma perchè? Perchè Leone succeduto al padre nel 1. Marzo 886., morì agli XI. Maggio 811. Ma chi ha detto al Pagi, che Basilio morì nel 1. Marzo 886.? Non sappiamo, egli disse, che lo dimostrerebbe nel 911., e poi se ne scordò. E chi li disse, che Leone morì nel 911.? Lo disse solo senza alcun testimonio, e senza recarne alcuna ragione. Eh! si scuotano una volta le menti felici della più bella parte del mondo, applichino il lume

F loro

loro, e vedranno, che non tutti errano gli antichi, non tutti gli antichi documenti son guasti, ma che errando confidentemente il Pagi, trae tutti dietro al suo errore.

3. Morì Basilio nell'886., non nel primo giorno di Marzo, ma sul fin d'Agosto. Lo dimostrò I. Glica, e il Catalogo de'Greci Augusti attestano che morì *jam expletos* dell'Imperio anni 20.: Lupo, e l'ignoto Barese a numero rotondo li dicono anni 21., e con precisione Leon Gramatico, e Zonara scrivono, che con Michele regnò un anno, e 4. mesi, e solo per anni 19. Tutti sono esatti, costando, che fu associato a' 26. Maggio 866., ed aggiugnendo anni 20. e 4. mesi, si vede morto sul fin d'Agosto, non nel 1. di Marzo. II. A Leone nacque Costantino nel suo anno 19., come scrive il Logoteta; e secondo il Pagi stesso è certo, che nacque nel Maggio del 905., dunque in tutto il Maggio dell'887. era ancora il primo anno di Leone; dunque nel Maggio del precedente 886. vivea ancora Basilio. III. Bari fu presa dal Principe Ajone nel Giugno dell'888., ora, secondo Cedreno, fu presa nell'anno 2. di Leone; dunque nel Giugno dell'886., vivea ancora Basilio. IV. Dopo il Maggio dell'886. Guaimario Principe di Salerno partì per Costantinopoli, come scrive quell'Annalista, e per ottenere da Dio un prospero viaggio, in quel mese donò più beni alla Chiesa di S.Massimo, con diploma, ch'è originale nell'Archivio della Cava, *dato in Salerno l'anno* 10. *del Principato*, *Maggio*, *Indiz.* 4.. Partito da Salerno dopo il Maggio, giunto in Costantinopoli, vi trovò vivo ancora Basilio, come attesta l'Annalista; dicendo, che *dall'Augusto Basilio Guaimario è creato Patrizio e Sebaste: indi muore Basilio*; e lo confessa lo stesso Guaimario in diploma da lui dato nel ritorno: E dunque del tutto certo che Basilio in esso anno morì non nel 1. Marzo, ma non prima del fine di Agosto. V. Lupo, e'l Cronista Barese attestano, che quando morì Basilio, Leone ed Alessandro erano nell'anno 9. dell'Imperio; ora nel 1. Marzo dell'886., secondo la vera epoca, che dimostrerò, nettampoco sarebbe compito l'anno 8., dunque sopravvisse fino al fine di Agosto. VI. Nella morte di Basilio Leone ed Alessandro presero altra epoca; e questa non era cominciata ancora in tutto il Marzo dell'886., come costa da due strumenti Cavesi (*a*) dell'892., coll'*anno 6. di Leone ed Alessandro*, *Marzo*, 10. *Indizione*. VII. Tessalonica fu presa da'Saraceni a'19. Luglio del 904. e'l Pagi dice esser certo; ora Simon Logoteta, che vi fu presente, la dice presa nell'anno 18. di Leone; dunque a'29. Luglio dell'886. vivea ancora Basilio. Risponde il Pagi, che i Bizantini computavano gli anni Imperiali dal Settembre; ma tal fumo non si butta che sugli occhi de' stupidi. Se Basilio morì di Marzo, dal Settembre precedente, o dal seguente co-

(a) *Arca* 186. *n.* 177.

comincia il computo? Al certo non dal ſeguente. Il Battefimo di Coſtantino, che confeſſa il Pagi eſſer del *6.* Gennaro *906.*, dal Logoteta ſi dice dell'anno *19.* Non è preſo l' anno da alcun Settembre. Scrive il Pagi ſteſſo, che la congiura contro Leone, che dal Logoteta diceſi della Pentecoſte dell'anno *16.* di Leone, è dell'anno *901.*, ed oſſerva egli ſteſſo, che l'anno non vi è preſo dal Settembre. E' dunque certo, che Baſilio non morì nel primo giorno di Marzo, ma ſul fin dell' Agoſto.

4. Non è meno certo, che Leone il ſavio morì a' XI. Maggio, non già dell'anno *911.*, come volle il Pagi, ma dell'anno *912.* Si dimoſtra. I. Tutti gli Scrittori li aſſegnano anni 25. e meſi 8. in *9.*, ſucceſſe al padre ſul fin d' Agoſto dell' 88*6.*, dunque morì nel Maggio del *912.* Se foſſe morto nel Maggio del *911.* ſarebbe morto nell' anno 24., ch'è oppoſto a tutti gli antichi. II. Coſtantino nella morte di Leone ſuo padre preſe una nuova epoca, che comincia dal Maggio del *912.* dunque in queſto morì ſuo padre. Nella Cronaca del Vulturno ſi ha ſtrumento del *Febbrajo anno* 48. *di Coſtantino, anno* 21. *del Principato di Landolfo, e* 17. *del Principe Pandolfo Indiz.* 3. Nel Febbrajo del *96*0. era l'anno 48., e quindi il primo nel Febbrajo *913.*, dunque nel Febbrajo del *912.* vivea ancora Leone. Gli anni de' noſtri Principi altronde ancora ſon certi. Nell'Archivio di Converſano vi è ſtrumento di Giovanni Abate dell'*Aprile anno* 3. *di Coſtantino*, 3. *Indiz.*, ch'è del *915.*, dunque nell'Aprile del *912.* vivea ancora Leone. Quivi ancora è altro ſtrumento del Monaſtero di S. Leucio del *19. Aprile anno* 8. *di Coſtantino Ind.*8., ch' è l'anno *920.*, dunque a'*19.* Aprile del *912.* viveva ancora Leone III. Nell' anno *912.* Indizione XV. notò la morte di Leone Simon Logoteta, che fu preſente, nè queſta Indizione può dirſi guaſta, come infelicemente la diſſe il Pagi, ſeguendo a dire il Logoteta, che un anno, e *29.* giorni dopo la morte di Leone morì Aleſſandro *nella Indizione prima giorno di Domenica*. Così nell' Indizione XV. lo dicono morto il Croniſta Caveſe, e 'l Catalogo degli Auguſti, e così gli altri lo dicono morto nel *912.*, nè potrà trovarſi un antico ſolo, che lo dica morto nel *911.* IV. Aleſſandro morì a'*6.* Giugno *913.*, dunque Leone morì nel Maggio del *912.* Che Aleſſandro morì nel *913.* lo dimoſtro. I. Tutti col Pagi accordano due coſe, che Aleſſandro morì a'*6.* Giugno, e che morì un anno, e *29.* giorni dopo la morte di Leone; e quindi il Pagi dicendo morto Leone a' XI. Maggio *911.* dice ancora morto Aleſſandro a' *6.* Giugno *912.*, ed è ſtato a chiuſi occhi ſeguito dal Muratori, Fleury, Calmet, Natale Aleſsandro, Vallemont, dal noſtro Grimaldi, e da tutti. Ma avendo noi dimoſtrato, che Leone morì nel *912.*, reſta certo, che Aleſsandro morì nel *913.* II. Il Pagi rapporta il Continuatore di Teofane: *Alexander . . vivis exceſſit menſis Junii die VI. , die Domini-*

minica, *Indictione prima*, e poi dice: *Dicono lo ſteſſo gli altri Scrittori Bizantini*, *ſenonchè omettono il giorno*, *meſe*, *e Indizione*, *eccetto Cedreno*, *e Curopolate*, *che lo dicono morto a' 6. Giugno*. *Ma è certo* (pazienza), *che Aleſſandro morì in queſt'anno 912.*, *e non nel ſeguente*, *nel quale fu l'Indizione prima*, *e'l 6. Giugno fu Domenica*; *dunque queſto Anonimo ſi contradice*, *avendo detto egli ſteſſo*, *che Aleſſandro dopo la morte di Leone*, *imperò un anno*, *e 29. giorni*. L'Anonimo ſi contradice? Come? dicendo, che Aleſſandro un anno e 29. giorni dopo la morte di Leone morì a' *6.* Giugno del *913.* ſi contradice? Leone morì a' XI. Maggio del *911.* Non diſſe queſto l'Anonimo, ma diſſe Leone morto nell'Indizione XV. *912.* nel Maggio, e coerentemente, dopo un anno, e *29.* giorni diſſe morto Aleſſandro nel Giugno del *913.* Il Pagi ſolo, dicendo guaſti i numeri dell'Anonimo diſſe morto Leone nel *911.*, dunque l'Anonimo non combatte contro di ſe, ma contro del Pagi. Se lo *ſteſſo* che l'Anonimo *dicono gli altri Scrittori Bizantini*, che pretende il Pagi? Avendo veduto il Fleury, che il *6.* Giugno del *912.* non fu Domenica, abuſando della ſemplicità de' ſuoi lettori, ſcriſſe: *egli morì di Domenica 7. Giugno*. Donde uſcì quel 7.? Gli antichi ſolo notarono il *6. Giugno*, *giorno di Domenica*, *Indizione I.* Tutti queſti caratteri ſolo convengono all'anno *913.* III. Sia dunque altra dimoſtrazione, che nè il Pagi, nè alcun ſuo ſeguace ha trovato alcun miſero ſcrittore, o una ſola cartaccia, onde ſi ricavi, che morì Aleſſandro nel *912.*, ma eſſer morto nel *913.*, oltre le carte, lo atteſtano, oltre i Greci, i noſtri Lupo, il Croniſta, e l'Ignoto Bareſe, il Catalogo degli Auguſti, Giantommaſo di Catania, ed altri. IV. Morto Aleſſandro, col governo preſe ancora Coſtantino una nuova epoca, e queſta dal Giugno del *913.*, dunque in queſt' anno morì Aleſſandro. Nella Cronaca del Volturno vi ha ſtrumento del *meſe di Gennaro anno* 42. *di Coſtantino*, 16. *del Pr. Landolfo*, *e* 13. *di Pandolfo*, *Indiz.*13., ch' è del *955.*, dunque ſe era l'anno primo nel Gennaro dell' *914.*, nel Gennaro dell' *913.* vivea ancora Aleſſandro. Altro ſtrumento ſi ha nell' Archivio di Converſano di una donazione del *Gennaro anno* 44. *di Coſtantino*, *e* 12. *di Romano ſuo figlio*, *Indiz.* 15., ch' è l'anno *957.*, onde vivea ancora Aleſſandro nel Gennaro *913.* Preſso Ughelli, e dall' Aſsemani, ſi ha una Bolla di Giovanni Veſcovo di Bari data nel *Gennaro anno* 40. *di Coſtantino con Romano Indizione XI.*, ch' è del *953.* dunque era l' anno primo nel Gennaro del *914.*, dunque nel Gennaro del *913.* vivea ancora Aleſsandro. Erra Aſsemani in dire che ſi aggiunga l'anno 7. a Romano, perchè era 8. (*a*). Era dunque del tutto certo, che

(a) Si ammiri ſu queſta Bolla l'erudizione di alcuni de' noſtri. In eſſa il Veſcovo

che Aleſſandro morì nel Giugno del 913., e che Leone era morto nel 912.

Se era neceſſario per la ſtoria il conoſcere l'epoche dimoſtrate; più neceſſaria, e intereſſantiſſima è la cognizione di un'epoca di Leone, ed Aleſſandro ſinora non conoſciuta. E' ſtato ben oſſervato, che a' 6. Gennaro dell'anno 870. nel Concilio Coſtantinopolitano i Legati del Papa, e 'l Patriarca Ignazio, oltre il primogenito Coſtantino vollero coronare ancora i due altri fratelli Leone, ed Aleſſandro; ma il conoſcimento di tal coronazione non ſolo non ci è ſtato utile, ma eſtremamente dannoſo; poichè eſſendo ſtata la coronazione di Leone, ed Aleſſandro di mera pompa ed onore, perchè vivea, e ſin dall' 867. dall' Auguſto Baſilio era ſtato coronato Auguſto il primogenito Coſtantino, erede preſuntivo dell' Imperio, non ebbe mai, nè potè aver luogo nelle pubbliche carte: non mai computarono tale epoca gli Scrittori, e molto meno i Notai, o Cancellieri; ma i moderni noſtri Savj, incontrandoſi in note di epoca da eſſi non conoſciuta, computarono da queſta coronazione, e diſordinarono i tempi.

Eſſendo poi morto il primogenito Coſtantino, e divenuto erede preſuntivo, e primogenito Leone, come tale dovette coronarſi, e prender la ſua prima epoca. Il Pagi dice morto Coſtantino nell' 879., perchè in tale anno le lettere del Papa portano i nomi di Baſilio, Leone, ed Aleſſandro, ma queſto prova, che Coſtantino era morto, ma non che morì allora. Ma da queſto dovea il Pagi vedere, ed eſaminare l' epoca di Leone, e da eſſa conoſcere il tempo della morte di Coſtantino. Fu coronato Leone, e con lui Aleſsandro dopo il 27. Decembre dell' 877., e prima del Marzo 878., e quindi nel dì primo, o ſeſto del Gennaro 878. Queſt' epoca, che per

vo eſentando al Chierico Pandolfo la di lui Chieſa di S.Felice, li dà facoltà *baptiſmum facere, & ordinare ibidem Presbyteros;* dunque, diſſero Ughelli, e il Lombardi, quel Chierico Pandolfo era Veſcovo; al contrario dunque la Bolla è ſpuria, diſſe il Collet, dandoviſi ad un Chierico la facoltà di ordinar Preti. In tutte le Bolle di eſenzione di Chieſe ſi dà la facoltà di ordinarci, cioè di metterci de' Preti, o Monaci, che ne ſiano Cappellani, Rettori, o Abati. Così nel 769. Giovanni Veſcovo di Benevento conceſſe al Principe Arigiſo, e ſuoi eredi nella Chieſa di S.Maria *ordinar Preti, e Monaci*: nel 781. Alfano Veſcovo di Benevento conceſſe a Traſmondo Sculdais, che nella Chieſa di S. Martino ſolo foſſe Prete *quem tu, tuique hæredes, ordinare volueris*. Guaiferio Principe di Salerno nell'868. ordinò, che i ſuoi eredi nella Chieſa di S. Maſſimo, non aveſſero altro diritto, *niſi tantum ut ordinationem ibi faciant de Sacerdote*. Nel 985. Landolfo Arciveſcovo di Benevento conceſſe ad Auſſenzio, ed alla di lui moglie e ſucceſſori di *ordinar* Preti nella Chieſa di S. Mena. Nel 992. Amato V. di Salerno diede al Conte Pietro *poteſtatem ſemper Presbyteros ibidem ordinare;* e finalmente lo ſteſſo Giovanni di Bari nel 962. conceſſe, che *Abba & ſucceſſores licentiam habeatis in eadem Eccleſia ordinare Presbyteros*.

per fatalità, non è ſtata conoſciuta da alcun moderno, e l'unica famoſa di Leone. Oltre il Papa Giovanni VIII., la notò preciſamente il Croniſta Caveſe all'anno Fiorentino 877.: *Leone ed Aleſſandro imperano col loro padre Baſilio*; e meglio la notò Lupo Protoſpata: *Leone ed Aleſſandro imperano col loro padre per anni 9.*, *e poi ſoli per anni 26.* Baſilio morì ſul fin d'Agoſto dell'886. dunque Leone regnò con lui dall' 878. E pure non è conoſciuta queſt' epoca, ch'è sì luminoſa per neceſſaria ragion della ſtoria, per l'autorità del Papa, e degli Scrittori, ed anche per le pubbliche carte. Nella Cronaca del Volturno ſi han due ſtrumenti del *Marzo*, *e Aprile*, *anno* 12. *di Leone ed Aleſſandro*, *Indizione* 7. ch'è l'anno 889., dunque prima del Marzo 878. era il primo anno di Leone. Da Ughelli ſi ha ſtrumento di Deuſdedi Veſcovo di Gaeta dell' *Ottobre*, *anno* 22. *di Leone ed Aleſſandro Indiz.* 3., ch'è dell'899., dunque n'era l'anno primo nell'Ottobre dell'878. Ughelli lo diſſe dell' 884., ed a queſt'anno sbalzò quel Veſcovo, e i Duchi Docibile, e Giovanni, che vi concorſero. Se nell' 884. foſſe ſtato l'anno 22. di Leone ed Aleſſandro, ſarebbero ſtati coronati prima dell' Ottobre 863., cioè alcuni anni prima di naſcere. Il Coleti, correggendo Ughelli diſſe lo ſtrumento eſſere dell' 892., prendendo l'epoca dalla coronazione dell' 870., ſenza riflettere, che nell'Ottobre dell' 892., l'anno ſarebbe ſtato 23., e l'Indizione XI., e nello ſtrumento l'anno è 12., l'Indizione 3. Lucenzio correſſe entrambi, e diſſe lo ſtrumento eſſere ſpurio, perchè le note non ſi accordano ad epoca alcuna, *& ex eo commentitium apparet evidentiſſime*, *quod Leonem*, *& Alexandrum ſimul imperaſſe præſumat*. Oh noſtra vergogna! Con tale ſcienza critica ſi ſono inteſſut' i cataloghi de' Principi, Duchi, e Veſcovi. Pubblicò il Chioccarelli un privilegio di Attanaſio Veſcovo, e Gregorio Duca di Napoli, i quali vi dicono, che avendo i Saraceni preſa Taormina in Sicilia, e diſtrutta Reggio in Calabria, e inoltrandoſi a' danni d'Italia, eſſi, per non laſciarlo a quelli eſpoſto, aveano diſtrutto il Caſtello Lucullano, e ne aveano traſportat' i corpi de' SS. Severino, e Soſſio, ed ora fan donazione al Moniſtero di Napoli dell' antico Moniſtero di Lucullano. Scriſſe Anaſtaſio Primario Curiale *per Indictionem XI. Impp. dd. nn. Leone*, *& Alexandro a. D. c. m. J. anno XXX.*, *die XXVII. menſis Decembris Ind. XI.*, ch'è del 907., e quindi era l'anno 1. a'27. Decembre dell'878. Tutto è luce. Aſcoltiamo i noſtri? Scrive l' Aſſemanni, che le note ſon tutte guaſte, perchè Leone morì nel 911. Ma ogni ſua parola è gravida di più errori. Il Chioccarelli, e Ughelli diſſero la carta del 937., e a queſt'anno portarono que'Veſcovo e Duca, ſenza neppure accorgerſi, che nel 937. erano 25. anni da quando erano morti Leone ed Aleſſandro. Peggio il Mazzocchi ſconvolſe la cronologia, e la ſerie de'Veſcovi e Duchi di Napo-

li

li. Nel Trattato de' Ss. Vescovi (a) seguì l' error del Chioccarelli; e poi nella *Dissertazione del Castel Lucullano c.* 2., si gloriò: *nos ad XVI. Maii pag.* 341. *in adnotat.* 15., *chronologicarum notarum mendas amoliti, illud in Decembrem anni 899. contulimus*. Vediamo con quai codici, o testimonj corresse quelle note. Dice che dapprincipio era l' Indizione così notata 11., ed in fine scritta distesamente *undecima*, e 'l Chioccarelli prese l' 11. per note Arabiche, come XI., e che ancora il Muratori, avendole per Arabiche, le cambiò nelle Romane XI., e poi, dice, si lagna il Muratori di quì trovar tenebre, *quas tamen ipse, ea permutatione, spissiores efficit; at tu ne dubita, quin ea Indictio secunda fuerit*; ma poco dopo la vuol terza, perchè avendosi opposto che nel Decembre dell' 899. l' Indizione era 3. non 2. risponde: *& hoc amanuensem peccasse, quod fugiente autografo III. in II. transmutavit*. Chi legge le antiche nostre carte ben sa, che non si scrivea per cifre, ma distesamente *decimaprima*. Vuole dunque il Mazzocchi, che l' anno 30. di Leone si prenda dalla coronazione di pompa del Gennaro 870., da cui non si prese mai, nè si potè prendere epoca. Ma nell' 899. il Castello non era distrutto, non era Duca Gregorio, nè Vescovo quell' Attanasio. Tanto ha fatto l' ignoranza dell' epoca.

Dagli Atti di S. Procopio, e da Giovanni Diacono nelle traslazioni di S. Severino, e di S. Sosio abbiamo queste traslazioni, la distruzione del Lucullano, il martirio di S. Procopio, la distruzione di Taormina, e di Reggio, e la morte del Califo d'Affrica Abraimo essersi cagionate, e fatte *nell' anno* 24. *di Leone, ed Alessandro*: ora è certo, che tutte accaddero nell'anno 901., e 902.; dunque nell' anno 901. era l' anno 24. di Leone e d' Alessandro; dunque ne cominciò l'epoca coll' 878. Prego il mio lettore d'un attenzione particolare. Si narra così: *nell' anno* 24. *dell' Imperio di Leone ed Alessandro*, i Saraceni di Palermo, fatta lega co i Cittadini di Reggio, si ribellarono ad Abraimo Califo di Affrica. Costui spedì contro di essi il suo figlio, che prese Palermo, e passato a Reggio la prese, vi uccise molti, e molti col Vescovo ne condusse in Palermo. Alla notizia il Califo diede nelle furie, perchè il figlio non avea uccisi tutti, e non si era più innoltrato; lo richiamò subito, e lasciatolo in Affrica, marciò egli in Sicilia. Prese Taormina, vi uccise tutti, e al S. Vescovo Procopio fece aprire il petto, e strappargli il cuore; e minacciando di distruggere Roma, e passare in Costantinopoli, passò con grande esercito nella Calabria. Alla feral notizia Gregorio Duca di Napoli, temendo che non vi si stabilissero i Saraceni, distrusse il Castel Lucullano, ove a' 10. Ottobre si trovò il corpo di S. Severino, che a' 17. di esso mese fu portato in Na-

(a) *P.* 3. *c.* 15. *sect.* 2.

Napoli, e ſei giorni dopo venne la notizia, che Abraimo era morto nell'aſſedio di Coſenza. Così queſti contemporanei dicono tutto nell' *anno 24. di Leone ed Aleſſandro*. Or queſto è dell'anno 901., e 902. Lo atteſtano gli Scrittori Latini. Il corpo di S.Soſſio, dice Giovanni Diacono, fu trasferito un anno dopo la diſtruzione del Caſtel Lucullano, *quaſi 615. anni da quando era ſtato martirizzato*; fu martirizzato, come dice lo ſteſſo nella Cronaca, nel fine dell'anno 287., fu traslatato 615. anni dopo; dunque nel 901. ſi diſtruſſe il Lucullano. Aggiugne, ch' erano paſſati *quaſi 60.* anni dalla diſtruzion del Miſeno; il Miſeno fu diſtrutto nell' 845., dunque fu la traslazione nel 902. e la diſtruzione di Lucullano nel 901. Che la diſtruzione del Miſeno ſia dell' 845. lo atteſta Giovanni Diacono ſcrivendo in S.Giovanni Acquarolo: *in eodem tempore Theophilo mortuo* (morì nell' 842.) *filioque ejus Michaele imperante, multorum naves Saracenorum, latrocinari per Italiam cupienſium, Poncias ire decreverunt; tunc Sergius bellum cum eis aggreſſus .... Propterea magnus exercitus Panormitarum adveniens, Caſtellum Miſenatium comprehendit ... Romam ſupervenerunt, atque Eccleſias Apoſtolorum ... diripuerunt, e paſſarono all' aſſedio di Gaeta*. La depredazione di Roma, colla devaſtazione delle Chieſe di S. Pietro, e Paolo, e l' aſſedio di Gaeta ſon dell' 846., come lo atteſtano Ubaldo all'anno 5. del Duca Sergio, l' Annaliſta Salernitano all' 845., Anaſtaſio in Leone IV., e gli Annaliſti di Metz, Fulda, e S.Bertino; e dunque certo, che la preſa del Miſeno è dell' 845., nel quale anche Ubaldo nota che i Saraceni *infeſtabant villas, & prædia Neapolis*. Il Muratori avendo poſta la traslazione di S. Soſſio al 910., non trovandoſi cogli anni 60., immaginò, che i Saraceni, avendo preſo il Miſeno nell' 845., lo ritennero (che paradoſſo!) ſino all' 851. Sarà errore di ſtampa nel noſtro Fimiani (*a*), ove dice preſo il Miſeno nell' 888. Il Mazzocchi accuſò Giovanni Diacono di bugia, perchè la traslazione è dell' 894. (gran farfallone), e la dice 60. anni dopo la diſtruzion del Miſeno, che fu diſtrutto dopo l' 850. Le due traslazioni, e la diſtruzion di Lucullano furono fatte dal Duca Gregorio, e dal Veſcovo Stefano, dunque non furono prima del 901. in cui Gregorio preſe il Ducato, nè dopo il 907.; in cui morì il Veſcovo Stefano, dunque nel 901. L' Annaliſta Salernitano ſcrive all' anno Fiorentino 902.: *Ebraimo Re de' Saraceni fece ſtragi nella Calabria, ſino a Coſenza; ma quivi poi morì percoſſo da un fulmine*. Lupo, che prende l' anno Greco, ſcrive *anno 902. Abraimo calò in Calabria, e morì in Coſenza percoſſo da un fulmine*. Così il Croniſta Bareſe, che allora vivea: *Anno 902. In queſt' anno Abramo Re de' Saraceni, calato in Calabria vi morì in*

(a) *De ortu & prgr. Metrop. l. 3. c. 10.*

rì in Cosenza. Così ancora Romoaldo Salernitano, e Giantommaso di Catania. Lo Scrittore contemporaneo della vita di S. Elia di Calabria dice, che questo Santo predicò in Reggio, che in quell'anno stesso verrebbero i Saraceni, ed abbatterebbero la Città, e che subito partito andò a Tessalonica; *ed essendo già morto Abramo* distruttor di Reggio, egli morì in Tessalonica a' 17. Agosto del 903., e che nel seguente Tessalonica ancora fu distrutta. Dunque Reggio fu distrutta, e morì Abramo nel 901. Pietro Diacono, scrive negli atti di S. Placido, che quando Lodovico prese l' Imperio, nel primo anno dell' Abate Giovanni (dal 900.) Indizione 3. (dal Settembre del 900.), vennero innumerabili Saraceni col figlio del Re d'Affrica in Sicilia, e presero Palermo; e nell'anno seguente vi venne lo stesso Re, che poi morì in Cosenza. Co i Latini si accordano ancora i Greci. Scrive Simon Logoteta, ch' era allora Generale, che Lemno fu presa nell'anno XV. del governo di Leone, ch' è l' anno 901., ed aggiugne col Continuatore di Teofane, che in quel medesimo anno fu ancora presa Taormina in Sicilia. Il Curopalate notò i fatti annuali con quest' ordine: La presa di Taormina in Sicilia, la congiura contro Leone, la spedizione d' Imerio, e la strage di Tessalonica. Tessalonica fu presa nel 904., la spedizione d' Imerio è del 903., la congiura del 902., dunque la presa di Taormina è del 901. Co i Latini, e Greci cospirano i Barbari ancora. Scrive il Cronista Cantabrigese: *Anno* 6408. (cominciato col Settembre dell' 899.) *Abul-Abbas* (è il figlio del Califo) *giunse con grande esercito dall' Affrica in Mazzara a'* 24. *Luglio* (del 900.); *indi nell' anno 6409. Abul-Abbas prese Palermo, e fece grande strage agli 8. Settembre* (dello stesso 900.), *e poi fu presa Reggio sul fine dell' anno a'* 10. *Giugno* del 901. Scrive ancora Abulfeda: *Ebraimo Re d' Affrica morì nel dì XI. del mese Dilcada dell' anno dell' Egira 289. in Domenica*, che fu la Domenica 24. Ottobre dell' anno 901., e a' 24. Ottobre esser morto lo accertano ancora Romoaldo Salernitano, il quale aggiugne, che in quel giorno si videro in Cielo come combatter le stelle; e Giovanni Diacono dice, che nel distruggersi Lucullano, trovato il corpo di S. Severino a'17. Ottobre, sei giorni dopo si videro in Cielo come combatter le stelle, e si seppe poi, che allora morì Abraimo.

Il mio lettore, che non avrà mai veduto un punto di cronologia così accertato da' Scrittori contemporanei Greci, Latini, e Barbari, attediato dirà forse, che in cosa tanto certa potean bastare due testimonj; ma io lo prego a restar forte quando entra nelle tenebre de' moderni Scrittori. Costoro al certo, vedendo attestato da tutto il mondo essere quei fatti del 901., e che dagli antichi Scrittori si diceano dell' anno 24. di Leone ed Alessandro, doveano conoscere, che l' epoca di costoro cominciava dall'878., ma fecero tutto il contra-

trario, e da un epoca immaginata vollero argomentare del tempo de' fatti. Il Pagi all' anno 892. n. XI. avendo in esso anno detto fatto Califo Mutadidio Billa, aggiunse: *Quo Califatum gerente, Tauromenium in potestatem Saracenorum venit; quod aliqui Historici anno sequenti 893. accidisse tradunt*. Vi può essere sproposito maggiore? A queste parole del Pagi notò il Mansi: *Tauromenium expugnatum fuisse anno 893. certum est; cum ex Joanne Diacono constet, Saracenos ad ejus expugnationem processisse anno Leonis XXIV., cœpta supputatione ab anno* 870. (la coronazione di pompa). *Vide notam nostram ad annum* 870. La vedo, e vi trovo: *Ab hoc anno Imperii sui epocham duxisse Leonem optime advertit P. Cajetanus, in suis notis ad martyrium S.Procopii. In ea enim historia legitur: Anno XXXIV. Imperii Leonis & Alexandri expugnatum fuisse Tauromenium. Id autem contigisse anno 903. in eumdem annum videbimus*. Nelle tenebre si travede. L'anno XXIV. si cambia in XXXIV., e chi dice certo l'anno 893., mostra poi il 903. Nelle traslazioni, e negli atti di S.Procopio si dice l'anno 24.; ma Ottavio Gaetani, e Gian Pinio, trovandolo falso sopra l'epoche credute, lo cambiarono in 34., e intesero l'anno 903., preso ancora dalla coronazione di pompa dell'870., ma dee dire dell'893., non del 903. Il Mabillone, non osando di correggere più testi eguali, prese l'anno 24. di Leone dalla morte del padre, cioè dall'886., e pose quei fatti al 910. Il Muratori scrisse nella prefazione a Giovanni Diacono: *La traslazione di S.Severino dicesi fatta nell'*anno 24. di Leone ed Alessandro, *cioè nell' anno 910., come credono Ambrogio Staibano, e il Chioccarelli. Ma se l'anno 24. si prendesse dall' 886., in cui Leone successe al padre, l'anno 24. caderebbe nell'anno 909. Anzi essendo stato Leone coronato nell' 870., chi ci assicura, che l'anno 24. non debba prendersi da quest' anno, ed anticiparsi all' anno 893. non solo la traslazione, ma anche il Vescovado di Stefano, sotto di cui fu fatta. Appo Ughelli si ha una Bolla di Attanasio III.* (quì sopra rapportata) *dell'* anno 30. di Leone ed Alessandro, del 27. Decembre Indiz. XI., *cioè dell' anno 907. Così il loro anno 24. caderebbe nel 901. Ma quì abbiamo tenebre*. Ecco come splende la luce tra le tenebre, e non si apprende. Niuno è più reo del Muratori. Egli, benchè non avesse potuto vedere Ubaldo, e l'Annalista Salernitano, da Giovanni Diacono avea conosciuto, e detto esser certo, che almeno sino all'anno 900., era stato Vescovo insieme e Duca Attanasio II., a cui successero il Duca Gregorio e il Vescovo Stefano, che distrutto Lucullano, trasferirono i Ss.Corpi: benchè vedesse nel 907. già morto quel Vescovo Stefano, che fece le traslazioni, e che li era succeduto Attanasio III., pure negli Annali seguì a mettere il tutto nel 910., e pure ebbe quivi altro lume, che mostrava la verità; perchè trovò nel 902. la morte del Re

Abrai-

Abraimo, che distrusse Taormina, e Reggio, e fu la causa della distruzione del Lucullano. Così ancora nelle tenebre ingarbugliò le cose il Mazzocchi. Egli scrisse (*a*), che Attanasio Vescovo, e Duca di Napoli non visse oltre il principio del 993., costando dagli atti di S.Severino, di cui Giovanni Diacono dice fatta la traslazione nell' anno 24. di Leone ed Alessandro. Se l' anno 24. si prendesse dalla morte del padre, sarebbe l' anno 910., in cui molti con errore, *nel quale fui io ancora agli* 8. *Gennaro*, mettono questo fatto; ma prendendosi dal 6. Gennaro 870., diremo fatta la traslazione a'10. Ottobre 893. Pietro Diacono dice abbattuta Taormina nel 903., ch' è grave errore [col suo anno Pisano è esatto, come si è recato]. Così il Mazzocchi. Egli mette tutto a soqquadro, dicendo morto il Vescovo e Duca Attanasio II. nel principio dell' anno 892. a dispetto di Ubaldo, di Giovanni Diacono, e dell' Autor del Catalogo de'Vescovi di Napoli, che lo fan vivere fino al principio del 901. Gli anni, e i fatti del Duca Gregorio suo successore mostrano, che li successe sul fin del Settembre del 901. Si accordano ad Attanasio II. di Vescovado anni 25., e mesi 6., e fu consagrato nell' 876. L' Annalista Salernitano, con Pisano anno, lo dice morto nel 902. Lo stesso, e con lui l' Anonimo Salernitano narrano, che nell' anno 897. sposò una sua figlia a Landolfo Conte, poi Principe di Capua: narrano gli stessi, che nell'898. tramò di usurpar proditoriamente il Principato di Salerno; ma ora il Mazzocchi, per allogar quell' anno 24., lo vuol morto fin dal principio dell' 893., e che vadano avanti Duchi, e Vescovi. Non sono meno gravi su questo gli errori dell'Assemani; ma per uscir da queste tenebre, ne accennerò in altra occasione.

ARTICOLO QUINTO.

Di Costantino Porfirogenito figlio di Leone il savio, suoi colleghi, e di Romano II. suo figlio.

1. PIù ancora fatale alla storia nostra è stato il non essersi da alcun conosciuta la principale, e quasi l'unica epoca di Costantino Porfirogenito. Ne abbiamo vedute due degli anni 912. e 913., cioè dalla morte del padre, e del zio, ma di esse non ho trovate altre carte fuor delle tre rapportate. Il Pagi così ne dimostra un'altra dal 910.: *Scrive Simon Logoteta, che in quest' anno* 910. *Costantino Porfirogenito fu dichiarato Imperador da suo padre* imperii Leonis, *dalla morte del padre*, anno XXV. *Dee leggersi XXIV. o erra.*

(a) *Kal. Marm. ad XVI. Maji* §. 3. *p.* 340.

erra. Gli ſtorici Bizantini dicono, che Leone ſul fin della vita, nel dì di Pentecoſte fece ſuo collega il figlio Coſtantino, ſenza notarne l' anno, ma eſsendo egli morto nel 911. [errore già dimoſtrato], *non può intenderſi di altro anno, che del* 910. *Cedreno, Zonara, ed altri ſcrivono, che Coſtantino col padre, col zio, e colla madre imperò anni* 13., *ma è certo, che errano*. Vedremo certo, che non eſſi, ma erra il Pagi. L'epoca quì propoſta è vera, ma non è dalla Pentecoſte, ma tral Febbrajo, e il Marzo. Il Pellegrino all'anno *929.* di Lupo accenna una carta del Febbrajo *940.*, coll'anno 30. di Coſtantino; e nella Cronaca del Volturno ſi ha ſtrumento del Marzo *939.* coll'anno 30., dunque l' epoca cominciò tra il Febbrajo, e Marzo del *910.* Quivi ſteſſo il Pellegrino accenna altra carta dell' Aprile *935.*, coll' anno *26.*, dunque era già il primo nell'Aprile dell' Aprile del *910.* Nell' Archivio della Cava [*a*] v'è ſtrumento di Lucera dell'Agoſto *917.* coll'anno 8.; e un giudicato della Cronaca del Volturno è del Settembre *936.* coll' anno 27. Queſte ſon tutte le carte, che ho trovate notate con queſt' epoca.

2. Ma l' epoca ordinaria di Coſtantino cominciò tre anni prima, cioè dopo il Luglio dell' anno *908.* Conobbe tal notizia eſſer troppo neceſſaria il Croniſta Caveſe, e queſto ſolo notò in eſſo anno: *Anno 908. Ind. XI. Leone impera col ſuo figlio Coſtantino*. La notarono ancora Cedreno, Zonara, il Curopalate, ed altri Bizantini, ſcrivendo che Coſtantino imperò col padre, col zio, e colla madre per anni 13., e pure niuno conobbe queſt' epoca, e 'l Pagi la vide con diſdegno, e ſi poſe a combatterla: *E' certo*, diſſe de'lodati ſcrittori; *che errano, cominciando così il di lui imperio dalla naſcita; ed aggiugnendo, che indi regnò con Romano e i di lui figli per anni 26., e poi ſolo col figlio anni* 15., *che in tutto ſarebbero anni* 54., *quanti appunto ne viſse*. Così parla quel Pagi, che ſempre ripete, gli ſcrittori numerar ſempre come interi anni, e meſi incompiti, e quì ſolo nol ſa vedere, è pure vi è coſtretto, dicendo egli ſteſſo con tutti gli antichi, che i figli di Romano furon depoſti a' 21. Gennaro *946.*, e che Coſtantino morì a'15. Novembre *959.*, come dunque troveremo quì anni 15., che nè tampoco ſono interi anni 14.; dee dunque dirgli incompiti, e che ſi numerarono gli anni *946.*, e'l *960.*, per eſſi già cominciato col Settembre del comune *959.* Dica dunque lo ſteſſo degli anni 13. Abuſa poi il Pagi della comune ſemplicità dicendo, che così gli Scrittori lo avrebbero detto Imperador dalla naſcita. Egli ſteſſo dimoſtrò Coſtantino nato nel 905., e morto nel Novembre del *959.* d'anni 54. e meſi; Dunque coronato dopo il Luglio del *908.*, imperò anni 51. e qualche meſe. Segue: *Ma è certamente falſo*, che ſino all' aſſociazion di Ro-

(a) *Arc.* 51. *n.* 19.

Romano imperò anni 13., *perchè così essi, come anco gli altri storici attestano, che Leone lo coronò sul fin di sua vita*. E questa è ragione per dare una mentita agli Storici antichi? Non può esser falso questo e non quello? non poterono così significare il quarto anno prima della morte in un imperio di anni 39.? Finalmente, dicendo gli Antichi, che *sul fin della vita* (che il Pagi intende del 910., due anni prima della morte), abbia Leone fatto coronar Costantino, questo importa, che non debba credersi a questi stessi Storici ove aggiungono, che già prima lo avea fatto coronare?

3. Ma l'epoca è certa, e cogli Storici ancora lo dimostra un numero immenso di carte allora scritte. Nella Cronaca del Volturno si ha strumento del *Novembre anno 7. di Costantino*, 5. *del Patriziato di Landolfo*, *e* 5. *del Principato di Atenolfo*, 3. *Indizione*; ch'è l'anno 914., come costa ancora dagli anni de' nostri Principi; era dunque il primo anno di Costantino nel Novembre del 908. Pubblicò questo strumento il Muratori senza conoscere l'epoca; ed avendone poi rapportate le note all'anno 814., scrisse: *veggendo noi mentovati gli anni di Costantino, vi si scorge, che dall'anno* 911., *e non già dal* 912., *come volle il Pagi, si cominciano a contare gli anni del di lui imperio*. Dormiva a sonno pieno quando ciò scrisse il Muratori; se dal 911. fossero contati gli anni, nel 914. sarebbero stati anni 4. non 7. Il Capaccio rapporta un diploma di Giovanni Duca di Napoli dato a Pietro Abate de' SS. Severino, e Sossio *a'*23. *Luglio anno XLXI. di Costantino*, *e IV. di Romano suo figlio*, *Indiz. VII.*, ch'è l'anno 949., dunque era il primo anno di Costantino a' 23. Luglio del 909. L'Assemani ne disse corrotta l'Indizione, e dover esser 10., ed esser la carta del 952. Ma si scordò di guastare ancora l'anno di Romano, che nel 952. non era 4. ma 7. Tutto è esatto. Il Mabillone rapporta strumento di Gaeta del *Novembre*, *anno* 23. *di Costantino*, *ne' tempi di Giovani Imp. Patricio*, *e Docibile Duca*, *Ind.* 4.; ch'è il Novembre del 930., dunque era l'anno 1. di Costantino nel Novembre del 908. Michel Monaco diede altro strumento dell' *Aprile anno 7. di Costantino*, *e* 5. *de' Principi Patricj Landolfo*, *e Atenolfo*, 3. *Ind.*, ch'è l'anno 915., come ancora costa dagli anni de' nostri Principi; dunque era il primo anno di Costantino nell'Aprile del 909. Il Sabbatini ci dà un bello strumento di donazione fatta a Teoderada Badessa, scritto *die XV. mensis . . ii.*, 49. *di Costantino*, *e* 12. *di Romano suo figlio Ind.* 14., ch'è prima dell' Agosto 957., dunque Costantino dicea l'anno primo avanti l'Agosto del 909. Lo stesso Sabbatini ci dà altro decreto di Giovanni Duca di Napoli, e di Marino suo figlio del *Giugno anno* 42. *di Costantino*, 5. *di Romano suo figlio Ind.* 8., ch'è del 950., dunque era il primo nel Giugno del 909. Nell' Archivio della Cava si ha strumento, già prima accennato, del *dì XI.*

Lu-

Luglio, *anno* 42. *di Costantino*, *e* 5. *di Romano suo figlio*, *Indiz. VIII.*, ch'è 950., dunque era il primo agli XI. Luglio 909. Il Sabbatini ancora rapporta altro strumento della Chiesa di S. Arcangelo, del 1. *Luglio*, *anno* 16. *di Costantino*, *e* 3. *di Romano*, *e Cristoforo suo figlio Ind.* 12. L'Indizione, e l'anno 3. de' colleghi, per consenso di tutti, accertano l'anno 924., dunque era il primo di Costantino nel Luglio del 909. Non bastano tante?

4. Un bello strumento fu pubblicato dal Chioccarelli di Barbaria Badessa di Napoli, col consenso del Vescovo Attanasio III. del dì 1. *Novembre*, *anno* 8. *di Costantino*, *Indiz.* 14., ch' è il 915., dunque era l'anno primo nel 1. Novembre 908. Il Chioccarelli, ed Ughelli lo dissero del 960., e quello, ch'è più, era un anno dacchè Costantino era morto, e se nel 960., era l'anno 8., avendone imperati 51. quando lo faran morire? Pure il Mazzocchi abbracciò così grosso errore, e ne accumulò più altri. Nel Calendario a' 16. Marzo disse, che il Vescovo Stefano era di già succeduto ad Attanasio II. nell'893., in cui distrusse Lucullano (è errore): *comunemente credesi* (è falso), *che Stefano fu Vescovo dall'* 895. *almeno fino al* 920., *ma l'un termine*, *e l' altro son falsi*; *perchè era già Vescovo nell'* 893. *quando si fece la Traslazione*. *Che giunse al* 920. *è ancora falso*, *perchè appoggiato solo al fondamento*, *che esso Stefano fece la Translazione di S. Sossio*, *e ne fece scriver la Storia da Paolo Diacono*, *ma l'uno*, *e l' altro è falso*. (E' certissimo, che fece quella Translazione nel 902.). *E' certo* (sproposito), *che nel Decembre* 899. *Attanasio* III. *era succeduto al Vescovo Stefano*, *come costa dal Precetto di esso Attanasio*, *le cui note cronologiche finora non intese*, *vedile sciolte quì sotto*; ove cambiandole a suo modo, le spiegò dell'899., benchè altrove (*a*) le dica del 937., ma noi abbiamo veduto quì sopra (*b*), che quella carta non è dell' 899., nè del 937., ma del 907. Si oppone poi: *Se Attanasio* III. *fu dall'* 899., *e se esso Attanasio colla Badessa Barbaria soscrisse un Diploma del* 1. *Novembre del* 960. (ch'è la carta ora da noi proposta), *sedè dunque Vescovo per anni* 62. (anzi più, perchè nella carta non vedesi morto, o moribondo, ma che soscrive come sano), e risponde, che se avesse veduto l'originale avrebbe osservato se era di Attanasio III., o di qualche altro Attanasio IV., e che quando sia del terzo *si sa*, *che nel Secolo X. molti furono fatti Vescovi da giovanetti*. Peggio sconvolge la serie de' Duchi, e Vescovi seguenti; e così Duchi, Vescovi, Badesse, che ne' tempi loro proprj facevano ordine nella Storia, sono sbalzati dal 901. al 960. a far disordine. L'Assemani avea prima detto la nostra car-

(a) *SS. Episc. P.* 3. *c.* 15. *ed.* 2.
(b) *Art.* 4. *n.* 3.

carta essere del *960.*, ma poi (*a*), ritrattandosi, disse peggio, che l'anno 8. di Costantino concorre col Novembre del *919.*, e che l' Indizione è guasta, e dee cambiarsi in 8. L'ignoranza delle epoche è fonte necessaria di errori. Michel Monaco diede altro strumento del *Maggio anno* 33. *di Costantino*, 43. *del Pr. Landolfo*, 9. *del Principe Atenolfo*, *e* 2. *del Pr. Landolfo*, *Indiz.* 14., ch'è il *941*, onde era ancora il primo nel Maggio del *909.* L' Abbate Cestari al suo anno 940. insinua esser la carta spuria; non già per l'epoca di Costantino, della quale non parla, ma prima perchè l'anno di Landolfo era 41., e questo è vero; ma avendo quì non meno di sei note, e di esse cinque esattissime, ragion vuole che nella sesta, ch'è guasta, si dica, che il trascrittore nel Codice di tanti antichi, e difficili caratteri, lesse *tertio* per *primo*. Aggiugne, che *chi scrisse il Diploma dovea sapere*, *che Costantino Porfirogenito non era il solo Sovrano*, *e che Romano era quegli*, *che esercitava la sovranità*; ma chi scrive Annali dovea sapere, che nelle carte del Regno ove segnavansi ancora gli anni de' Principi nostri, degli Augusti Greci soleva notarsi il solo primo, e questo anche quando non si notavano i nostri; e che il primo Augusto era Costantino, da cui fu associato Romano, e per tale sempre lo riconobbero i nostri, benchè Romano la facesse come se fosse stato il solo Imperadore. Aggiugne ancora: *Noi dai nostri Cronisti sappiamo*, *ch'erano in guerra fra di loro*, *e che questa rottura durava ancora nel* 942., in cui i Longobardi diedero a' Greci una solenne rotta presso Matera, e li perseguitarono per tutta la Calabria; *dunque sono bugiardi o i Cronisti*, *o i Fabri de' Diplomi*. Non tanta ferocia. Chi son questi Cronisti? L'Annalista Salernitano, il Calabrese Arnolfo, e Lupo Pugliese; la guerra dunque de' Greci è coi Longobardi Salernitani. Se in Matera è la battaglia, e s'insiegue per la Calabria, quì dunque non vi sono i Principi di Benevento, e Capua, che non aveano che farci; e questi non quelli si notano nella carta. In Puglia, e Calabria, quanto non era de' Greci, era de' Principi di Salerno. Venosa, Matera, e Cosenza erano di Gisolfo di Salerno. Disse il Pellegrino, che la guerra ben potea intendersi coi Salernitani, ma inclinare egli a crederla coi Beneventani. Il Muratori camminò dietro al Pellegrino, e'l Cestari seguì entrambi nell'errore. I Beneventani riconoscevano la Greca sovranità, e i Ministri Imperiali a' 2. Aprile Indizione 15., cioè nello stesso *942.* diedero un privilegio con Bolla d'oro a Raimbaldo Abbate del Volturno, rapportato ancora dal Baronio; e dal Pellegrino abbiamo veduta altra carta Beneventana del *940.* coll'anno 30. di Costantino; ed altra del *939.* collo stesso anno 30. Monsignor Borgia (*b*) rapporta strumento di Gio-

(a) *T.* 2. *c. XI.*

(b) *Mem. Ist. Benev. P.* 2. §. 5.

Giovanni Vescovo di Benevento *dell' Aprile anno* 7. *di Costantino, e* 5. *de' Patricii Landolfo*, *ed Atenolfo Ind.* 8. Egli dice averlo letto a stenti, ma è lecito a me il suspettare, che per aver egli letto ciò, che l' Assemano avea scritto di una simile carta, quì sopra rapportata, cambiò l' Indizione *terza* in *ottava*, e come avea fatto l' Assemano, la disse del 620., e credo che visitandosi in Benevento la pergamena, vi si conoscerà l' Indizione terza. Il certo è, che gli anni de' Principi, e dell' Augusto esigono l' anno 915. Indiz. 3.

5. Crebbero fino al numero di cinque gli Augusti in Costantinopoli. Avendo Costantino sposata una figlia del Drungario Romano Lecapeno nella Pasqua del 919., Romano nell' Agosto tolse il governo a Zoe madre di Costantino, e la chiuse in Monistero, e poi a' 24. Settembre si fece dichiarar Cesare, e a' 17. Decembre prese la porpora, e si fece coronare Augusto, e dichiarò Cesare il suo figliuolo Cristoforo, quale poi coronò Augusto a' 28. Maggio dell'anno seguente 920. Di tanto non ancora contento, a' 25. Decembre dell'anno 923. coronò ancora Augusti due altri suoi figliuoli Stefano, e Costantino; ma nel 931. gli morì il primogenito Cristoforo. Nell' anno poi 945., avendo già Costantino Porfirogenito un figlio di anni 6., detto ancora Romano, il Lecapeno, o per le rimostranze di sua figlia, o agitato dalla vergogna, e dai rimorsi di sua orrida ingratitudine, e sommo delitto di aver tenuto più che suddito Costantino suo Sovrano, che lo avea esaltato; vedendosi ancora molto vecchio, e mal sano; non volle lasciarlo vittima innocente in mano de' suoi figliuoli, e risoluto di ristabilirlo, proccurò al di lui figlio Romano II. in moglie una figlia naturale di Ugo Re d' Italia, e nella festa delle nozze lo fece coronare Augusto. Fece ancora il suo testamento, ed ordinò, che dopo la sua morte Costantino fosse il primo Imperadore, e solo amministrasse, che i suoi figli fossero Imperadori in secondo, e terzo luogo, e tentando cosa in contrario ne fossero spogliati. Ma altamente perciò irritati i suoi figli, fecero arrestare lo stesso lor padre, e lo rilegarono nell' Isola di Proten a pianger la sua fellonìa. Presero essi le redini del governo, ma come tra i fratelli rara è la concordia, ciascuno pretese di farla da primo. Il savio Costantino, che avea temuto sempre della sua vita, ora molto più, e con più ragione temè, che per lo meno i due fratelli non lo trattassero come aveano trattato il lor medesimo padre; si maneggiò dunque, e riuscigli di prevenirli. Fattisi degli amici, invitò i due fratelli a convito, e fattigli arrestare, vestiti da Chierici li rilegò in Isole lontane; e così restarono due soli Augusti Costantino, e 'l suo figliuolo Romano II.

6. Il Pagi, seguito al solito dal Fleury, Muratori, Grimaldi, e da tutti, pose la coronazione di Romano II., e la deposizione del Lecapeno al 944., e la deposizione de' due fratelli a' 21. Gennaro

945.,

945., e così lo dimostrò: *Rettamente il Baronio notò al 944. le nozze di Romano con Berta, scrivendo il continuator di Teofane:* Porro 2. Indictione Romanus Imperator Paschalium Protospatarium, ac Longobardiæ Ducem ad Hugonem Regem misit, ejus filiam Romano.. Sponsam exquirens: quam & assumens.. in urbem induxit. Celebratæ nuptiæ mense Septembri, 3. Indictione. *Scrivono lo stesso gli altri Bizantini*. Questo è il tutto del Pagi. Io confido che in poi crederassi da tutti, che Romano II. fu coronato nell'anno seguente 945., e in esso anno fu deposto ancora il Lecapeno, e lo dimostro così. I. Se fu permesso al Pagi, ov' il Continuator di Teofane, e Leon Gramatico dissero morto il Patriarca Stefano nell'Indizione *6.* dire, che dovea esser 1.: dover correggersi nel Curopalate, e Cedreno l'Indizione 15., e dire ancora assolutamente, che *jam sæpe monuimus per Constantini, & Romani tempora Indictiones in Scriptoribus Bizantinis depravatus esse*, ed opponendosi che tutti notavano la stessa, risspondere, che tutti presero dal primo il falso; io ancor posso dire, ma lo dimostro, che quella Indizione 3. dee esser 4. Il primo di quei Greci a scrivere, e notar l' Indizione 3. fu Simon Logoteta; ma egli non solo notò l' Indizione, ma ancora l' anno, e disse esiliato il Lecapeno *mensis Decembris* 20., *Indictione* 3., *anno* *6*454., or l'anno *6*454. cominciò col Settembre del 945., dunque fu il Lecapeno esiliato nel Decembre del 945., nè potè il Decembre del 945., nè in alcun suo tempo l' anno *6*454. aver l' Indizione 3., ma la 4., dunque quella 3. è guasta. II. Non mi par verisimile, che nell' anno 944. siensi mandati (al certo non d' inverno) gli Ambasciadori in Italia, costoro abbiano trattato il matrimonio, conchiusi e firmati i capitoli, e condotta così presto la sposa in Costantinopoli, che sia restato tempo di sollennizzare le nozze nel Settembre dello stesso anno. Non dava fretta lo sposo, ch' era sol d' anni *6.*, e prima di mandar la sposa dovea il trattato esser firmato in Costantinopoli. III. Lupo Protospata nota nel solo anno 945. la caduta di Ugo Re d' Italia, e la deposizione del Lecapeno; quella di Ugo è esatta, e così anche questa. IV. Imperò il Lecapeno con Costantino anni *26.*, come dicono Leon Gramatico, e 'l Curopalate, e ne' Cataloghi del Leunclavio, e del Cigala si dicono 27. incompiti: è certo, che fu coronato a' 27. Decembre del 919., dunque fu deposto nel 945., non nel 944., in cui neppure avrebbe compito l'anno 25. V. Il principio dell' epoca accerta il giorno della coronazione; questa comincia dal Settembre del 945., dunque allora Romano fu coronato. E' da stupire, che sebbene tutt' i Moderni abbiano veduto Romano II. coronato Augusto vivente il padre, pure un solo non ha saputa epoca alcuna di lui prima della morte del padre, dalla quale tutti ne prendono l' epoca, e pure una tal epoca non vi fu mai nelle carte, e così tutte le carte si di-

con guaſte, e ſi dicon di anni non proprj, e frattanto ſi ſcrivono Storie, ed Annali. Abbiamo veduto nelle carte rapportate in Coſtantino, che ſuo figlio Romano, vivente il padre, dicea l'anno 12. nel Gennaro del 957., l'anno 5. nel Luglio del 950., l'anno 4. nel Luglio del 949., l'anno 2. prima dell'Agoſto 947., dunque fu coronato nel Settembre del 945. Il Chioccarelli pubblicò ſtrumento di accomodo tra Niceta Arciveſcovo di Napoli, e'l Moniſtero di S. Sebaſtiano del 15. *Novembre anno* 18. *di Romano*, *e* 3. *di Baſilio ſuo figlio*, *Ind. 6.*, ch'è del *962*. Dunque era l'anno primo nel Novembre del 945. Il Mazzocchi lo crede ſpurio per due ragioni, che nell'Articolo ſeguente vedremo eſſer due errori groſſolani. Il Sabbatini ci dà altro ſtrumento di Napoli del 30. *Novembre*, *anno* 17. *di Romano*, *e* 2. *di Baſilio*, 5. *Indizione*, ch'è l'anno *961*., dunque era il primo anno a' 30. Novembre del 945. Nell'Archivio della Cava vi ha ſtrumento del *Novembre*, *anno* 46. *di Coſtantino* (dalla morte di Aleſſandro) *e* 14. *di Romano*, 2. *Indizione*; ch'è il Novembre del 958., dunque era il primo nel Novembre del 945. In S. Benedetto di Converſano vi ha ſtrumento del *Giugno*, *anno* 17. *di Romano*, *e* 5. *di Baſilio*, 5. *Indizione*, *ch' è l'anno 962.*, e così tutte le carte. E' dunque certiſſimamente falſa la dottrina comune, che lo dice coronato nel Settembre del *944*.

ARTICOLO SESTO.

Di Baſilio, e Coſtantino figli di Romano II.

1. Più aſſai che tutte le precedenti ſono intereſſantiſſime l'epoche di coſtoro, e per la durata di 70. anni d'Imperio, e per lo immenſo numero delle carte, delle quali la più parte per non conoſcerſene l'epoca, conſumaſi polveroſa negli Archivj, e qualcuna n'è ſtata pubblicata a ſconvolger la Storia. Il Pagi, e gli altri ſavj non l'han conoſciuta che una ſola epoca, che con errore non perdonabile, l'han creduta comune a i due fratelli dal *976*., cioè dalla morte di Giovanni Zemiſce; e pure non vi fu da queſt' anno epoca alcuna per le carte. Noterò qualche coſa del diſordine, ch' è perciò entrato nella noſtra Storia. Il Pagi diſſe nato Baſilio nel 958., ma errò. Atteſtano Cedreno, e Zonara, che nell' anno *976*. Baſilio era di anni 20., e Coſtantino di 17., nacque dunque Baſilio nel *956*., e nell'Agoſto del ſeguente 957. fu coronato, e preſe la prima epoca dell'Imperio; nel 959. nacque Coſtantino. Nel *960*., con ſolennità maggiore fu di nuovo coronato, e riconoſciuto, e preſe la ſeconda e più familiare ſua epoca il ſolo Baſilio. Eſſendo poi morto il padre Romano II., non preſe nuova epoca Baſilio; ma fu incoronato ſolennemente Auguſto il fratello Coſtan-

ſtantino, che preſe l' unica ſua epoca dell' Impero; ma in queſt'anno ſi ſollevò e preſe il governo Niceforo Foca, a cui fu poi tolto da Giovanni Zemiſce nel *969*. Ucciſo poi Zemiſce nel *976*., allora preſe il maneggio Baſilio, col fratello Coſtantino, ma non ſi preſe epoca nuova; e pure i noſtri ſolo da queſt'anno han creduta unica epoca. Eccomi ora a dimoſtrare le vere, ed ora nuove epoche.

2. Baſilio fu coronato, e preſe la prima ſua epoca nell'Agoſto del 957., un anno prima che il Pagi lo faceſſe naſcere. Pſello, ſcrittore accorto, e che vide lo ſteſſo Baſilio, atteſta, che Baſilio ſino alla morte di Zemiſce imperò anni 20. incompiti, e che morì nell' anno 72. (incompito) del ſuo Imperio. Scrive Zonara ancora, che *vixit, & regnavit annos* 72. Con più preciſione Cedreno li diſſe anni 70. Grida quì al ſuo ſolito il Pagi, che errano, *perchè regnò col fratello dal 976., onde furono ſolo anni* 50. Riſpoſta puerile. Preſe l' amminiſtrazione nel *976*., ma, ſecondo l' uſo di tutti gli Auguſti, era ſtato già prima fatto collega di ſuo padre. Nell' Archivio della Cava ſi ha ſtrumento del *Gennaro*, *anno 60. di Baſilio*, *e di Coſtantino Ind. XV.*, ch' è il Gennaro del 1017., dunque era l' anno primo nel Gennaro del 958. Quivi ſi ha ancora altro ſtrumento Lucerino dell' *Agoſto*, *anno* 58. *di Baſilio*, *e Coſtantino*, 12. *Indizione*, ch' è l' Agoſto del 1014., e altro Lucerino del *Febrajo*, *anno* 55. *di Baſilio e Coſtantino*, 10. *Indizione*, ch'è l'anno 1012., e altro Lucerino ancora del *Decembre anno 68. di Baſilio e Coſtantino*, 8. *Indizione*, ch' è del Decembre 1024. I ſeguaci del Pagi, che di Baſilio morto nel 1025., dicono un epoca ſola dal *976*., e che imperò ſolo anni 50., ove metteranno queſti anni 55. 58. *60*. 68. d' Imperio? Non tragga alcuno da queſte carte, nelle quali ſotto un ſolo numero d'anni ſon notati Baſilio e Coſtantino, che Coſtantino foſſe ſtato coronato ancora nel 957., e portaſſe la ſteſſa epoca di Baſilio, come da ſimili carte deduſſe il Pagi; poichè è certo tanto, che Coſtantino non fu coronato col fratello nel 957., quanto è certo, che nacque due anni dopo: I Notai, ſpecialmente nelle noſtre parti, ſpeſſo notarono più colleghi ſotto il ſolo anno del primo Imperadore, come ſi vede in queſte carte, e ſpeſſo l'oſſerveremo in altre. Ma in gran numero di altre veggiamo l'epoche diſtinte. Nell' Archivio della Cava ſi ha altro ſtrumento Napoletano del *Decembre anno* 34. *di Baſilio*, *e* 28. *di Coſtantino*, 4. *Ind.*, ch' è del *990*., altro quivi Lucerino del *Maggio*, *anno* 32. *di Baſilio*, *e 26. di Coſtantino*, 2. *Indizione*, ch' è del *989*. Diſſero dunque bene gli Storici contemporanei, che Baſilio fu coronato nel 957. Così vedemmo ancora nell' articolo precedente, che nel Giugno del *962*., ch' era l' anno 17. di Romano, era l' anno 5. di Baſilio, e vedemmo più altre carte con Baſilio collega di Romano, e ne vedremo ancora.

3. Ma l'epoca di Basilio più familiare è presa dalla seconda coronazione dell' Agosto del 960., ora non conosciuta da alcuno. Scrisse Cedreno, che *Romano II. coronò Augusto il suo figliuolo Basilio nella* 3. *Indizione*. Poteva meglio esprimer l'anno 960.? Da quando Romano di 6. anni fu coronato Augusto, fino alla sua morte, non ebbe che la sola 3. Indizione del 960. Si poteva errare? Scrisse Zonara ancora, che *Romano*, *avendo di recente* (nel 959.) *preso il governo*, *ornò di diadema e nome imperiale il suo figlio Basilio*. Romoaldo Salernitano scrive: *Morto Costantino regnò Romano*, *e col figlio Basilio per anni* 3., *e poi prese il governo Niceforo*. Egregiamente, perchè Niceforo prese il governo nel 963. Scrive ancora il Cronista Cavese: *Anno* 960. *Indiz.* 3. *Romano impera con Basilio*. Fu dunque la prima volta fatto coronar dall' avo, vedendo debole il figlio, e la seconda volta dal padre. Dica ora il mio lettore se fu mancanza di monumenti, o negligenza de' nostri savj il non aver conosciuta quest' epoca; che pure alza le voci in mille carte sprezzate. Il Muratori nella *dissert.* 65. pubblicò strumento Napoletano dell' *XI. Marzo*, *anno* 6. *di Basilio*, *e* 3. *di Niceforo*, *e Costantino*, 9. *Indizione*. Chi ama la verità quì la vede sensibile. Tutti col Pagi, accordano l'anno 3. di Niceforo essere il 966., e lo mostra l'Indizione; se era l'anno 6. di Basilio, dunque n'era il primo nel Marzo 961. Nell' Archivio della Cava (*a*) vi ha strumento Napoletano del 27. *Aprile*, *anno* 7. *di Basilio*, *e* 4. *di Niceforo e Costantino*, 10. *Indizione*. Ecco l'evidenza. A'27. Aprile 967. era l'anno 7. Accenna il Sabbatini (a' 29. Giugno), e si ha originale nella Cava uno strumento Napoletano dell' *Agosto*, *anno* 66. *di Basilio*, *e* 63. *di Costantino*, 9. *Ind.* Nel 1026. il Notajo non avea ancora saputa la morte di Basilio. Mi fa ridere, ma compatisco il Sabbatini, che essendosi conosciuta la sola e falsa epoca dal 976., vi aggiunse 66., e disse la carta essere del 1042., senza riflettere, ch' eran 16. anni da quando era morto Basilio. Lo stesso Sabbatini rapporta una concessione fatta in Napoli ad un *Portario* di Surrento a' 30. *Novembre anno* 17. *di Romano*, *e* 2. *di Basilio*, 5. *Indizione*, ch' è del 961. Incredibili portenti! Si pubblicano carte di Basilio collega di Romano, che morì nel 963., e si dice Augusto dal 976.?

4. Già notai nell'articolo precedente lo strumento di accomodo tra Niceta Arcivescovo di Napoli, e 'l Monistero di S. Sebastiano del 15. *Novembre*, *anno* 18. *di Romano*, *e* 3. *di Basilio*, 6. *Indizione*, ch' è del 962. Il Mazzocchi ne' Vescovi di Napoli lo crede spurio, perchè le note son false; ma, benchè egli non le seppe, battono egregiamente. Aggiunse, che *solo possiamo dimostrare primo*

Arci-

(a) *Arca* 27. *n.* 29.

Arcivescovo di Napoli quel Sergio, *che troviamo soscritto al diploma del Monistero di S. Sebastiano del* 1005., *e al diploma del Monistero di S. Marcellino del* 1006. Grande errore è questo, e gran torto si fa alla Chiesa di Napoli, e pure è in bocca di tutti, e l' ha seguito ultimamente il dotto Fimiani. Quale umiliazione, se ornate della dignità di Arcivescovado le Chiese di Capua, Benevento, Salerno, Amalfi, Sorrento, ed altre, quella di Napoli l' avesse desiderata! Ma è certo che in Regno se Napoli non fu la prima Chiesa ad ottenerla, certo fu la seconda. Il diploma di S. Sebastiano, pubblicato dal Chioccarelli, a cui soscrisse l' Arcivescovo Sergio a' 28. *Maggio*, *anno* 30. *di Basilio*, *e* 27. *di Costantino*, 3. *Indizione*, non è del 1005., come han creduto; e almeno doveano vedere che prendendo i 30. di Basilio dal *976.*, il 17. di Costantino da qual posterior tempo si sarebbe preso? Ughelli, per portarlo al 1005. ne tolse gli anni di Costantino, e cambiò quelli di Basilio da 30. in 37. Ma le note sono esattissime, ed è l' anno *990.* L' altro diploma di S. Marcellino, pubblicato ancora dal Chioccarelli del *9.* *Luglio*, *anno* 31. *di Basilio*, *e* 28. *di Costantino*, 4. *Indizione*, non è del 100*6*., ma del *991.*, in cui tutte le note camminano leggiadramente. Vivea ancora quest' Arcivescovo Sergio nel *994.*, come costa da altro strumento Napoletano del 22. Luglio 10*65*. presso il Muratori, che allegheremo in Costantino Duca. Comincia questo: *Hecce jam præteritos septuaginta & unum annos expletos*, *visus fuit bonæ memoriæ Domnus Sergius D. g. Archiepiscopus S. Sedis Neapolitanæ*, dare una chiusa di territorio. Da 10*65*., tolti 71. trovi nel *994.* l' Arcivescovo Sergio. Questo Sergio, che veggiamo Arcivescovo nel *990.*, *91.* e *94.* era Arcivescovo di Napoli prima dell' anno *981.*, come costa dallo strumento di Guglielmo di Prioldo pubblicato dal Chioccarelli, che col consenso di Giovanni Vescovo di Cuma, nel 1134., confermò a Pietro Abate di S. Maria a Cappella la Chiesa di S. Maria a Pertuso in regione Bagense, un territorio di Cuma: *quomodo in supradicto vestro Monasterio obtulit d. Joannes b. m. Consul & Dux*, *& Magister Militum*, *insimul cum d. Sergio ven. Neap. Archiepiscopo*. Quel Duca Giovanni morì nell'anno *981.*, dunque prima del *981.* Sergio era Arcivescovo di Napoli. Quì sopra abbiamo accennato dal Muratori lo strumento dell' *XI. Marzo 966.*, ch'è un accomodo tra Sergio Abate de' Ss. Sergio e Bacco, e il Vescovo di Napoli; ora questo Vescovo, nell' esemplare del Muratori nella *Diss.* *6*5., in principio si dice *Sergio*, e poi in mezzo, e nella firma *Gregorio*; e cosa interessante il visitare in Napoli l'originale, e se è Gregorio, si ha altro Vescovo non ancora conosciuto; se è Sergio abbiamo, che era Vescovo nel *966.*, e fu poi il primo Arcivescovo, e vivea ancora nel *994.* Niceta era già stato dichiarato Arcivescovo nel *962.* dal Patriarca di Costantinopoli; ma riconcilia-

ciliatasi la Chiesa Napoletana col Papa, depose quel titolo, e poi l' ottenne dal Papa, non dopo la Chiesa di Benevento. Che prima del 1000. era già Napoli Arcivescovado, potevasi almeno apprendere dal Concilio Romano del 998., in cui vi è il decreto: *Ut Neapolitanus invasor, qui illius loci Archiepiscopum apprehendi fecit, nisi satisfaciat, anathematizetur*.

5. Il Muratori nella *Diss.* 4. pubblicò un diploma di Sergio Duca di Napoli del 7. *Gennaro anno* 38. *di Basilio, e* 35. *di Costantino, XI. Indizione*; e non sapendo altra epoca, che la falsa dal 976. disse esser la carta del 1011., senza avvertire che nel 1011. l' Indizione era 9., e che secondo quell' epoca falsa, nel 1011. l'anno dovea esser 33. non 38., e che si sarebbe degli anni di Costantino? Quindi D. Carlo Magliola (a) lo disse spurio. Ma la bella carta è del 998., e tutte le note ne sono esattissime dalla vera epoca. D. Antonio Chiarito sulla costituzione di Federico II. loda strumento Napoletano del 10. *Settembre, anno* 63. *di Basilio, e* 60. *di Costantino, Indizione* 6., e non sapendo egli che l' epoca sola del 976., che pure è falsa, e sapendo Basilio morto nel 1025., che poteva egli dirvi? Vi disse, che le note Greche nelle carte Napoletane dagl' imperiti Curialisti, e Notai si mettevano a caso, come loro piaceva. Ma il vero è, che le note poste da' peritissimi Napoletani, sono esattissime. La carta è del 1022. Il Chioccarelli pubblicò un bellissimo diploma di Sergio Duca di Napoli del 2. *Settembre anno* 50. *di Basilio, e* 47. *di Costantino, Indiz.* 8. Prendendone l' epoca dal 976. (ma quella di Costantino da qual anno si prenderebbe?) l' Assemani ne disse guaste le note, e non potersene saper l' anno, e che nel 1025., in cui pose tal carta il Mazzocchi, l' Indizione era 9. non 8. Ma le note son luminose, ed è apertissimo l' anno 1009., preso dall' Agosto del 960. per Basilio, e dall' Agosto del 963. per Costantino. Il Sabbatini (a' 20. Luglio) ci dà strumento Napoletano del 24. *Novembre anno* 60. *di Basilio, e* 57. *di Costantino*, 3. *Indizione*, ch' è l' anno 1019. Nell' epoca volgare si direbbe spurio. Lo stesso ci dà altra carta del 21. *Ottobre, anno* 41. *di Basilio, e* 38. *di Costantino*, 14. *Indiz.*, ch' è del 1000. Nel cartario di Amalfi, che si serba dall' Avvocato D. Domenico Perris, si ha un bel testamento, pieno di belle notizie, scritto in Napoli *a'* 10. *Aprile, anno* 66. *di Basilio, e* 62. *di Costantino* 8. *Indizione*. A qual anno lo metterebbero i seguaci del Pagi? è dell' anno 1025. L' Abbate Cestari all' anno 996., dice di quest' anno una carta Brindisina dell' *Aprile anno* 22. *di Basilio, e Costantino*, 9. *Indiz.* Da qual anno prende l' Epoca? a capo. L' anno è 981. In S. Benedetto di Conversano vi ha strumento del *Novembre anno* 34. *di Basilio*,

(a) *Contin. della Difesa di S. Arpino p.* 79.

lio, *e Coſtantino 7. Iudiz.*, ch' è il *993*. Nell' Archivio della Cava [*a*] vi è ſtrumento Napoletano del *3. Gennaro anno 22. di Baſilio*, *e 19. di Coſtantino 10. Ind.*, ch' è del *982.*, e un altro Napoletano [*b*], *del 4. Aprile*, *anno 51. di Baſilio*, *e 48. di Coſtantino*, *9. Ind.*, ch' è del 1011. Veggano tutti, che tutte le carte del Regno ſi trovano eſattiſſime, e chiare, ſol che ſi ſappia l' epoca degli Auguſti. Come delle addotte carte tutte moſtrano, che ſino a tutto il Luglio del *960.*, non era cominciata ancora l' Epoca, e che già era cominciata nel principio del Settembre di eſſo anno, anzi di eſſo anno nel principio di Agoſto in alcune ſi vede non cominciata, e ſi vede in altre cominciata negli ultimi giorni di Agoſto, ſi conchiuda coronato Baſilio, e cominciata l' Epoca nella metà di Agoſto dell' anno *960.*.

6. Attedierei in vano il mio ſavio Lettore, dimoſtrando a parte, che l' unica Epoca del fratello Coſtantino, eſſa ancora non conoſciuta da alcuno, cominciò nell' Agoſto dell' anno *963*. Nelle carte ora rapportate ſi è veduto, che dicea l' anno 3. nel Marzo, e Maggio del *966.*, il 4. nell' Aprile del *967.*, il 19. nel Gennaro del *982.*, il *26.* nel Maggio del *989.*, il 27. nel Maggio del *990.*, il 28. nel Luglio del *991.*, il 35. nel Gennaro del *998.*, il *49.* a' 24. Aprile del 1011., il *61.* nel Gennaro del 1024., il *62.* a' 10. Aprile del 1025., dunque fino al Luglio del *963*. non era cominciata l' Epoca; ma diceva il 38. nell' Ottobre del 1000., il 57. nel Novembre del 1019., il *60.* a' 10. Settembre del 1022., dunque fu coronato dopo il Luglio, e prima del Settembre del *963*.

ARTICOLO SETTIMO.

Di Coſtantino Duca, *e ſuoi figli*, *di Romano Diogene*, *e di Aleſſio Comneno*.

1. LAſciando che altri eſamini le Epoche di altri Auguſti, ne correggerò alcune più intereſſanti. Il P. Pagi notò all'anno 1059. la rinunzia d' Iſacco Comneno, e la coronazione di Coſtantino Duca, perchè Zonara ſcriſſe, che il Comneno, coronato nel Settembre del 1057., *imperò due anni*, *e tre meſi*. Queſto errore ne porta più altri. Quegli anni 2., e meſi 3. s' inteſero fino a quando infermatoſi, propoſe la rinunzia; ma per eſeguirla, e coronar Coſtantino ſi paſsò molto tempo. Niceforo, che allora vivea, dice, che il Comneno *tertium in Imperio annum agens*, dopo il Settembre del 1059., *trajecto Propontidis freto*, ſi eſercitò nella caccia; ma infermatoſi di pleuritide ſi fece condurre a Coſtantinopoli, ed aggravan-

(a) *Arc. 27. n. 9.* (b) *Arc. 27. n. 21.*

vandosi il male, a lungo, ma in vano pregò il suo fratello Giovanni a prender l' Imperio. Li diede lungo tempo a pensarvi, e intanto la moglie ancora del Comneno si maneggiò per fare, che il cognato accettasse l' Imperio; e quando poi si vide impossibile l' ottenerlo, il Comneno rivolse le sue mire a Costantino Duca; ma Costui ancora non subito fu coronato. Psello, che maneggiò questi affari, attesta, che avendoli il Comneno offerto l' Imperio, *necdum tamen Imperii insignia in illum contulerat, sed in promissis tota rei molitio erat. Convalescit tantisper, ac cum videret halitum recepisse, anceps animi erat, timebat enim non ne Imperii compos efficeretur, sed ne inde secum postea male ageretur*; ma poi, a persuasione dello stesso Psello, lo coronò, e si ritirò in Monistero. Non fu dunque Costantino coronato prima dell' Agosto del 1060. Coerentemente al primo errore, il Pagi disse morto Costantino nel Maggio del 1067. in cui si trova notato da Lupo, e crede dimostrarlo, perchè gli antichi narrano, che morto Costantino, Eudocia imperò coi figli poco più di mesi 7., e sposò, e coronò Romano Diogene, e costui, secondo il Curopalate, fu coronato nel 1. *Gennaro dell'anno 6576., Ind. 6.*, dunque Costantino era morto nel 1067. Ma il vero è, che Costantino morì nel Maggio, ma del 1068., come l' attesta l'Ignoto Barese: *Anno 1068. Ind. 6. Obiit Constantinus Duchis*. Dunque quest' anno ancora avea posto Lupo, e così non resta al Pagi alcun testimonio. E' errore nel Curopalate, che le nozze di Diogene sien del Gennaro del 1069. Scrive Zonara, che Costantino infermatosi, fece Imperadori i tre suoi figliuoli, ma *come avea generati i due primi essendo ancora persona privata, ed il terzo li era nato mentre era Imperadore; da principio questo solo fece Imperadore, ma poi dichiarò successori anche i due primi*. Ora noi abbiamo due Epoche di essi tre fratelli, una dal Decembre 1067., e l' altra da quando, morto il padre, furono riconosciuti nella metà di Agosto 1068.; Morì dunque il loro padre nel 1068. Il Pagi avendo detto coronato Romano nel Gennaro del 1068. dice, che gli furono cavati gli occhi nel 1071., perchè regnò anni 3., e mesi 8. come dicono Zonara, e 'l Curopalate. Noi avendolo detto coronato nel 1. Gennaro 1069. lo diciamo acciecato nel 1072. Così lo attesta l' Ignoto Barese: *Anno 1072. capta est Palermo X. die intrante Januario* (è certo); *Et in mense Julio captus est Diogenes Imperator, & mortuus est*. Nel Catalogo degli Augusti dopo l' Ignoto, dicesi, che acciecato Romano successe Michele *nell' Indizione XI.*, ch' è dopo l' Agosto del 1072., ed aggiugnesi, che indi Michele, fino alla sollevazione di Niceforo, regnò anni 5., ed è esatto, perchè Niceforo si sollevò nel 1077. Romano dunque preso sul fin di Luglio, fu acciecato nel Settembre del 1072. Questo si dimostra ancora dalla Storia. Attesta Elmacino, che Romano fu preso

ſo in battaglia dai Saraceni a'*26.* del meſe Dilcada dell'Egira *463.*, ch'è il 25. Agoſto 1071. Fu condotto al Soldano in Perſia, che ſplendidamente trattollo, tenendolo alla ſua menſa; e dopo qualche tempo ſteſo, e giurato un accomodo, lo rimandò accompagnato da'ſuoi grandi. Giunto Diogene nelle terre del ſuo Impero, ſcriſſe tutto all' Auguſta; ma in Coſtantinopoli inſorſero de'partiti; Ceſare, tratti nella ſua fazione i Cuſtodi del Palazzo, coi due Auguſti fratelli Andronico, e Coſtantino, dichiarò decaduto Diogene, fece proclamare primo Auguſto Michele, e fece chiudere in Moniſtero Eudocia, ch'era del partito di eſso Diogene. Coſtui, a tal notizia, adunò un grande eſercito, e preſe Amaſea, ed altri luoghi. Contro di lui da Coſtantinopoli fu ſpedito Andronico, e venuti alle mani, Diogene fu vinto, e poi aſſediato in una forte Rocca. Venne quivi a ſoccorrerlo Cuntario dalla Cilicia, ove ſeco lo conduſſe. Quivi unì altro eſercito, ed ogni proviſione. Alla notizia di queſto ſecondo armamento ſi accrebbero i diſpareri in Coſtantinopoli; altri del partito de'tre fratelli, volean la guerra; altri voleano un accomodo, o la diviſione dell' Imperio. Prevalſe queſto ſecondo partito, e Michele fu coſtretto a ſpedire nella Cilicia i ſuoi Legati a Romano, eſortandolo a contentarſi *exigua participatione poteſtatis ſummæ*. Avendo ciò ſprezzato Diogene, crebbero i rumori in Coſtantinopoli, ma finalmente eſiliata con tutt'i figli Anna madre dei Comneni di ſangue Imperiale, ſi deciſe la guerra. In vano a lungo ſi pregò lo ſteſſo Andronico a metterſi di nuovo alla teſta dell' eſercito, che coſtantemente lo ricusò; e fu deſtinato il di lui fratello. Queſto Generale unì un grande eſercito, andò a Calcedonia, e dopo ſei giorni ne partì per la Cilicia, marciando per le montagne. Nella Cilicia ſi venne a battaglia, e Diogene fu vinto, ma gli reſtò parte dell' eſercito, e ſpedì per ſoccorſo legati al Soldano; tentò in vano di corromper Criſpino; ma mentre aſpetta il ſoccorſo, tradito dai ſuoi, è conſegnato al Generale. Coſtui ne diede la notizia alla Corte di Coſtantinopoli, donde in Cilicia ha la riſpoſta, che ſe li cavino gli occhi. Troppo barbaro ſembrò al Generale queſt' ordine, e ſpedì nuovi Legati con preghiere per farlo rivocare; ma venne ordine nuovo, che ſi ubbidiſſe, e l' ordine ſi eſeguì in modo, che Diogene ne morì pochi giorni dopo. Quì vedano gli adoratori del Pagi, ſe poſſa dirſi da ſenno, che Diogene preſo da' Saraceni a' 25. Agoſto del 1071., ſia morto nel 1. Gennaro del 1072. Preſo a' 25. Agoſto, fu portato in Perſia, e vi fu per qualcho tempo: tornato alle ſue terre ſcrive a Coſtantinopoli, ove ſi forman partiti, gli s'intima la guerra, e contro di lui ſi ſpediſce Andronico, ed è vinto in Amaſea, e poi aſſediato in una Rocca. Vien quivi in ſuo ſoccorſo Cuntario della Cilicia; e va in Cilicia egli ſteſſo, e Andronico torna in Coſtantinopoli. Al nuovo armamento di Diogene,

son nuove diffenzioni in Costantinopoli ; si mandano , e tornano dalla Cilicia a Costantinopoli Legati di accomodo : si conchiude nuova guerra ; si forma nuovo esercito, che va nella Cilicia, e per le montagne, si combatte di nuovo, e passano poi altri maneggi, indi Diogene è preso; indi l' una dopo l' altra vanno, e tornano due Legazioni dalla Cilicia a Costantinopoli, e poi muore Diogene ; e sarà ancora il Decembre dello stesso anno 1071.? Tutto sarà passato in tre mesi soli, e del più crudo inverno? Ma tanto non occorre. I contemporanei ci dicono , che dai Saraceni fu preso a' 25. Agosto del 1071. , e che dai Romani fu preso nel Luglio del 1072. Uscito dalla Persia nel Settembre 1071. , fu nell' Ottobre proclamato Michele. In vero attestano gli Scrittori Greci, che Michele regnò anni *6.*, e mesi *6.*, ed essendo morto a' 31. Marzo 1078., ne segue, che prese nell'Ottobre del 1071., e allora si ordinò la prima spedizione di Andronico; e la seconda è dell' anno seguente. Costa ciò ancora dalle carte. Nella guerra tra Michele, e Diogene, i nostri furono per Diogene. Nel cartario di S. Lorenzo di Amalfi presso il Perris si han due diverse carte Napoletane di Giovanni Primario , e di Pietro Tabulario della Curia , che autenticano uno strumento *a' 28. Marzo anno* 5. *di Romano*, *e* 4. *di Michele* . . 10. *Indiz.* , ch' è del 1072., dunque nel Marzo di quest' anno vivea Romano . Nell'Archivio della Cava si ha strumento di Taranto *del Maggio*, *anno* 4. *di Romano Diogene*, 10. *Indiz.*, dunque vivea Diogene nel Maggio del 1072. Quivi ancora si serba altro strumento Napoletano del 3. *Febbrajo anno V. di Romano* . . *XI. Indiz.* , dunque a' 3. Febbrajo del 1073. non si era saputa ancora in Napoli la morte di Diogene, era dunque morto non nel Gennaro, ma nel Settembre del 1072.

2. Accertate le Epoche di Diogene , dimostriamo ancora meglio le altre. Dal Gattola si ha strumento Sipontino del *Maggio anno* 4. *di Costantino Duca*, 2. *Indiz.*, ch' è il 1064., dunque era l'anno 1. nel Maggio del 1061. Il Summonte loda Diploma di Sergio Duca di Napoli del 15. *Maggio*, *anno* 7. *di Costantino*, 5. *Indiz.*, ch' è il 1067., dunque a' 15. Maggio 1061. era l' anno 1. , dunque non ancora era coronato a' 15. Maggio del 1060., molto meno nel 1059., come errò il Pagi. Il Muratori nella Diss. V. dà un Diploma, già sopra lodato, del Duca Sergio del 22. *Luglio*, *anno V. di Costantino Duca*, 3. *Indiz.*, ch' è del 1065. , dunque non era ancora coronato a' 22. di Luglio del 1060. *Se tali note* , dice negli Annali il Muratori, *non son fallate*, *prima di quello* , *che credette il Pagi Costantino Duca ascese sul Trono ;* ma *dopo* non *prima* dovea egli dire. Uno strumento della Cava fu scritto nell' *Agosto*, *anno* 8. *di Costantino* , 5. *Indiz.*, ch' è l' anno 1067. Dunque Costantino, che non era coronato ancora nel Luglio , era già coronato nell'

nell' Agosto del 1060. Nell' Archivio di Conversano si ha strumento del 19. *Aprile*, *anno* 8. *di Costantino*, 5. *Indiz.*, ch' è il 1067. Queste due ultime carte condannano ancora l' error del Pagi, che disse morto Costantino nel Maggio del 1067., essendo morto nel 1068. Così ancora son certe le Epoche de' tre fratelli. La prima da quando furono associati nel Decembre del 1067. Nella Cava sono due strumenti Lucerini del *Decembre*, *anno* 7. *di Michele*, *e Costantino*, 12. *Indiz.*, ch' è il 1073., dunque era il primo nel Decembre del 1067. Vi sono ancora altri due strumenti del *Febbrajo*, e del *Maggio anno* 7. *di Michele*, *e Costantino*, 12. *Indiz.*, ch' è il 1074., dunque era il primo ancora nel Febbrajo, e Maggio del 1068. La seconda dopo il 14. Agosto 1068. Nella Cava vi ha strumento del 3. *Febbrajo anno* 5. *di Romano*, *Michele*, *Andronico*, *e Costantino*, *XI. Indiz.*,, ch' è il 1073., dunque era il 1. nel Febbrajo 1069. Quì sopra abbiamo vedute le carte Napoletane del 23. Marzo 1072. coll' anno 4. Altro strumento della Cava fu scritto *a'* 10. *Aprile anno* 9. *di Michele*, *Andronico*, *e Costantino* 15. *Ind.*, ch' è del 1077. Colle stesse note ne accenna un altro Napoletano Antonio Chiarito: due altre ne sono nella Cava dell' *Agosto anno* 10. *di Michele*, *Andronico*, *e Costantino*, 1. *Indiz.*, che son del 1078., e un altro del 18. *Dicembre*, *anno* 7. *di Michele*, 13. *Ind.*, ch' è il 1075. Morì dunque il padre loro dopo il 14. Agosto del 1068., non nel 1067. come credè il Pagi.

3. Tutti convengono, che Niceforo Botiniate fu deposto, e che Alessio Comneno prese Costantinopoli nel Giovedì Santo, che fu il 1. Aprile dell' anno 1081. Quindi il Pagi fissò ad esso giorno l' Epoca di Alessio. Ma sebbene Alessio entrò in quel giorno in Costantinopoli, però la solennità di sua coronazione, onde si prende l' Epoca, fu a' XI. Agosto di esso anno, che fu giorno di Domenica. L' Autore del *Collegio Mabilloniano sostenuto p.* 349. dà carta di S. Benedetto di Montescaglioso dell' *Aprile*, *anno di Cristo* 1095., 14. *di Alessio*, 13. *Ind.* Carminio Falcone loda strumento del 5. *Maggio*, *anno* 4. *di Alessio*, 8. *Ind.*, ch' è il 1085. Il Summonte loda un Diploma di Sergio Duca di Napoli del 15. *Maggio*, *anno* 9. *di Alessio*, 13. *Ind.* (1090.). Nell'Archivio della Cava vi è strumento Lucerino del *Giugno anno* 5. *di Alessio*, 9. *Ind.* (1086.). Altro strumento Napoletano fu scritto a' 25. *Giugno*, *anno* 19. *di Alessio*, 8. *Ind.*, ch' è il 1100., e così mille altri dimostrano, che fino a tutto Giugno del 1081. non era coronato. L' ho detto dalla Domenica XI. Agosto, perchè il Catalogo del Cigala li assegna anni 37., e quello del Leunclavio li spiega anni 37., e giorni 4., ed è certo che morì a' 15. Aprile del 1118.

CAPITOLO TERZO.

Dell' epoche de i Re d' Italia, e degl' Imperadori Occidentali.

1. BUona parte del Regno fu porzione un tempo del Regno Longobardico; e spesso i Principi nostri riconobbero per loro Sovrani gli Augusti Occidentali, che per gran tempo furono ancora Signori di gran parte degli Abruzzi; Quindi a stabilire la storia e la cronologia del Regno è necessaria la cognizione della storia, e una precisa cronologia de' Re Longobardi, e degli Augusti Occidentali. Non mi fermo ne' primi Re Longobardi, da' quali poco lume può ricevere la nostra storia. Dico solo, che del primo Re Alboino errarono il Baronio dicendolo ucciso nel 571., il Basnagio, che seguito dal Mansi il volle ucciso nel 572., e 'l Pagi, che col Sigonio lo disse morto nel 574., essendo morto nel 573. Clefo, che li successe, morì non nel 574., come erra il Basnagio, non nel 576., come volle il Pagi, ma nel 575. Dopo Clefo governarono separatamente 35. Duchi, finchè, dopo 10. anni fu eletto Re Autari non nel 585., come col Baronio, e Giannone credè Assemani; non nel 586. come volle il Pagi; e molto meno nel 581., come, con un fascio di errori pretese il Basnagio; ma nell' anno 584., e regnò Autari anni 6., non 9., come con grosso errore volle il Basnagio; e morì nel 950., nel cui Novembre prese il Regno Agilolfo, detto ancora Ajone, e Agnone, che più solennemente fu di nuovo coronato nel Maggio del seguente anno 591., e poi non nel 605., ma nel Luglio del 604., e forse anche prima, coronò suo collega il suo figliuolo bambino Adaloaldo, o Adelwad, il quale poi li successe, non nel 616., come crede il Pagi, ma nel 625. Comincio da questo le mie osservazioni.

ARTICOLO PRIMO.

Del Re Arioaldo.

1. ADaloaldo, al dir di Paolo Diacono (*a*), *cum eversa mente insaniret; postquam cum matre decem regnaverat annis, de regno ejectus est, & a Longobardis in ejus locum Ariovaldus substitutus est*. Che Adaloaldo era uscito di senno fu una voce, che si fece spargere dall' usurpatore Arioaldo. Fredegario (*b*), che delle cose de' Longobardi solo ne seppe le favole, e ne guastò la cronologia, racconta all' anno 623. che avendo Adaloaldo accolto con gran-

(a) L. 4. c. 43.
(b) C. 49.

grande onore Eusebio Ambasciadore dell' Augusto Maurizio (morto nel *602.*, molto prima che nascesse Adaloaldo) ; l' ingrato Eusebio l' unse con certi unguenti, che 'l fecero uscir di senno, e facendoli poi far ciò, ch' ei volea, l' indusse a fare uccidere i grandi del Regno, per poi sottometter questo al Greco Augusto. Ne avea uccisi 12. de' più forti, ma prevenendo gli altri un simile trattamento, lo deposero, ed elessero in Re Caroaldo Duca di Torino, che avea in moglie Gondelberga sorella di esso Adaloaldo. Così Fredegario, che nettampoco seppe il nome del nuovo Re; e pure la favola fu addottata da' nostri, che han solo cambiati i nomi di Maurizio in Eraclio, di Caroaldo in Arioaldo, e l' anno *623.*, in 8. di Adaloaldo, ch' è grave errore. Adaloaldo che quando fu deposto appena avea compito di sua età l' anno 22., era buon Cattolico, e in tutto seguiva i consigli della pia, e savia sua madre Teodolinda; fu deposto per trama degli Ariani, nella setta de' quali, come in tutti gli Eretici, era come necessario lo spirito di sedizione. Non potevano mirar senza dispetto i Duchi Ariani una Donna Reggente impegnata a distruggere la loro empietà; e trassero ancora, con apparenti ragioni, in congiura alcuni Vescovi. Accelerò l' empio colpo l' avere Adaloaldo fatto uccidere il fiero Ariano Gundoaldo, padre dell' usurpatore del trono, anch' esso Ariano. Adaloaldo si difese per qualche tempo, soccorso da Isacco Greco Esarco di Ravenna. *Ci è stato riferito*, così scrisse Onorio Papa all'Esarco, *che alcuni Vescovi Traspadani si sono impegnati ad ogni sforzo a persuadere a Pietro figlio di Paolo, che, abbandonato il Re Adaloaldo, si dasse a promuovere, e sostenere il partito di Arioaldo, e che Pietro non volle ascoltare i perversi loro consigli, desiderando santamente osservare i giuramenti dati al Re Agilolfo padre di esso Adaloaldo; or com' è cosa troppo ingrata a Dio, ed agli uomini, che Vescovi ancora vogliano sino persuadere un così atroce delitto, ch' eglino dovrebbero vendicare; Noi vi esortiamo, che quando col divino soccorso avrete ristabilito Audoaldo nel Regno, facciate condurre a noi tali Vescovi, affinchè tanta scelleragine non resti impunita*. Ma Adaloaldo fu vinto. Se costui dopo la morte del padre regnò anni 10., come dicono tutti gli antichi; dunque Arioaldo li tolse il Regno, e la vita nell'anno *625*.

2. Ma il Pagi, che volle per tutto far delle scoverte, diede una nuova storia, ed una fantastica cronologia, scrivendo all' anno *626.* *n.* 7. *I moderni Cronologi, non avvertendo, che Paolo Diacono poco seppe di Arioaldo, han detto con errore, che successe ad Adaloaldo, e regnasse anni* 12., *ed han guastata di più di 30. anni la cronologia de' Longobardi, non essendosi più posti in via, che nel Regno di Grimoaldo, che fu Re dal 662., 36. anni dopo il presente;* e pure, secondo il computo di Paolo Diacono sarebbero anni 43., dando anni 12. ad Arioaldo, *16.* e 4. mesi a

Ro-

Rotari, *9.* ad Ariberto, e 1. a Bertario [sbaglia in farsi i conti 12 + 16 + 9 + 1 = 38. non 43., che debbonsi aggiugnere a 525. non a 526., che si computa in Arioaldo]. Nacque l' errore di Paolo, perchè non seppe, che Adaloaldo, e Arioaldo regnarono nello stesso tempo per alcuni anni in luoghi diversi. Ma lo seppe Sigeberto. [Nol disse mai; e quando lo avesse detto, è ridicolo nelle cose longobardiche in faccia a Paolo]. Rettamente egli diede ad Adaloaldo anni 13., e non nominò mai Arioaldo, che fu solo Re d' una parte usurpata. Se differisce di un anno la morte di Adaloaldo, questo è perchè avea d' un anno differita [errando in tutto] la morte di Agilolfo. Il fatto passò così: avendo regnato Adaloaldo per alcuni anni, Arioaldo occupò Pavia, e qualche altra parte del Regno, e Adaloaldo risedè in altro luogo. Aver regnato nel tempo stesso si ricava dalla lettera di Onorio. [Tutto si è trascritto]. Di più Giona, che in questo tempo vivea, scrive nella vita di Bertolfo, che successe in Bobbio all' Abate S. Attala, che questo Santo spedì a Pavia il Monaco Ridolfo, che incontrò quivi vicino il Re Arioaldo: Costui regnava in Pavia. Aggiugne, che l' Abate Bertolfo, succeduto ad Attala, andò in Roma con licenza del Re Arioaldo; ora è certo, che nel tempo stesso regnava ancora Adaloaldo; perchè nel Bollario Cassinese si ha diploma del Re Adaloaldo all'Abate Bertolfo: *datum Papiae sub die XV. mensis Augusti*, *anno Regni nostri XVII. per Indict.* 1., ch' è l' anno *628.* e primo dell' Abate Bertolfo; e l' anno 17. è preso dal *616.*, quando Adaloaldo successe al padre; onde l' anno è guasto, e dee esser 12. o 13. Nel Bollario stesso vi è altro diploma di Adaloaldo all' Abate Attala, *datum Ticini VII. Kal. Augusti anno r. n. XVI. per Ind. XV.*, ch'è l'anno *627.*, ecco, che Pavia, mentre Bertolfo era semplice Monaco, era in mano di Arioaldo; e poi nel *627.* e *628.* era in mano di Adaloaldo. Solo turba in contrario un privilegio di Onorio Papa all' Abate Bertolfo, *datum III. Idus Januarii*, *Indict.* 1., ch' è del *628.* presso Ughelli, poichè Giona fa veder morto Attala nel Febbrajo, o Marzo del *626.*, come vuole il Bollando, o del *627.*, come crede il Mabillone; e pure il secondo diploma lo mostra vivo nel Luglio del *627.*, e quello di Onorio lo mostra morto, e che già li era succeduto Bertolfo nel Gennaro del *628.* Giona stesso, nella vita di S. Valarico narra, che il Monaco Blismondo, essendo in Bobbio sotto l' ubbidienza di Attala, ebbe da lui licenza di andare a visitare il sepolcro di S. Valarico, e che morto poco dopo Attala, si restò un anno vicino a quel sepolcro in Francia, ove il Re Clotario li diede un privilegio per lo Monistero Leuconacense. Clotario morì nel *628.*, dunque Attala morì non dopo il *627.* a' 10. Marzo; dunque nel diploma di Adaloaldo in luogo di *anno 16.* dee leggersi *anno* 15., e in luogo d' *Indizione* 15. dee leggersi *Indizione* 13.,

dun-

dunque Adaloaldo, e Arioaldo regnarono nel tempo ſteſſo, dal 40. di Clotario, come dicono Fredegario, e Aimone. Aggiugne Fredegario, che morto poi Adaloaldo, *Caroaldo* (dovea dir Arioaldo) ebbe tutto il Regno, ma erra. Aggiugne ancora, che nell'anno 8. di Dagoberto, di Criſto *629*. Arioaldo rilaſciò all'Eſarco la terza parte della ſomma, che ſi pagava dall'Imperadore, e poi morì. E' dunque coſa certa, che malamente Paolo Diacono aſſegnò ad Arioaldo anni 12., che rettamente Sigeberto diſſe anni 13., che il Baronio, e gli altri moderni, non ſapendo il riſtabilimento di Adoloaldo, mutilarono gli anni de i Re ſucceſſori, e diſſero, che ad Arioaldi ſucceſſe Rotari; ſcrivendo Giona nella vita di S. Bertolfo: *Ariovaldum . . . poſt Adalvaldi obitum Regnum Longobardorum regendum ſuſcepiſſe*.

3. Queſto è tutto il diſcorſo del Pagi, di cui non ne ho letto alcuno più tenebroſo, e irragionevole. Vuol egli farci credere, che nel tempo ſteſſo fu il Regno diviſo, e dominato da due Re nemici. Queſto fatto ſarebbe ſtato troppo rumoroſo, nè ſi ſarebbe taciuto dagli Scrittori. Noi abbiamo ſolo in contrario la prevenzione degli antichi, oltre Paolo Diacono, nel Catalogo de' Re d' Italia diceſi: *Adelvaldus Crinitus anno* 10. *Arioaldus anno* 12. *Rotari &c.*: l'antichiſſimo Croniſta di Farfa: *Adalvaldus X. annis. Ariovaldus ann. XII. Rotari*. Così ancora il Croniſta di Breſcia. Romoaldo Salernitano: *Adaloaldus cum matre X. ann. ejectus eſt*, *Arioaldus ſubſtituitur. Arioaldus ann. XII.* Il Croniſta di Ratisbona: *Adalvad. ann. X. & ejectus eſt*, *Arioald. ann. XII.* L'Arnepek nella ſtoria di Ratisbona pubblicata dal Pez. *c. 6. Adaloaldus cum matre Theodelinda*, *qui cum annos X. regnaſſet*, *ejectus eſt de Regno*. Fredegario, e Aimone ancora dicono, che morto Adaloaldo preſe il Regno Arioaldo. Giona ſteſſo, che vide lo ſteſſo Arioaldo, diſſe *Ariovaldum*, *poſt Adalvaldi obitum*, *Regnum Longobardorum regendum ſuſcepiſſe;* e 'l Pagi, forſe per deridere la comune dabbenaggine, notò, quaſi in ſuo favore, queſte parole. Per perſuaderci il Pagi contro tanti Scrittori dovea egli preſentarci Scrittori, e ragioni ſuperiori ad ogni eccezione; ma che ci preſentò? *Nol ſeppe Paolo Diacono*, *lo ſeppe Sigeberto*. Ma Sigeberto miſerabile Sciſmatico, e ſempre erroneo nella cronologia, viſſe più di 500. anni dopo il fatto, come dunque lo ſeppe? Come ſa il Pagi, che Sigeberto lo ſeppe? Benchè non parli di diviſione, e di due Re inſieme, egli però non nominò mai Arioaldo. Felice ignoranza, che paſſa per ſaviezza! Non eſſendovi alcun teſtimonio, dimoſtrerà dunque il Pagi quel gran fatto colla ragione? Nel ſiſtema di Paolo ſi accorciano gli anni de' Re ſucceſſori. Vedremo, che queſto è falſo, e che il Pagi uſcito di ſtrada, formerà la ſtoria fantaſtica. Blidolfo nel *627*. ebbe licenza dal Re Arioaldo; allora dunque coſtui era Re. E' vero, era

ſuc-

succeduto ad Adaloaldo nel *625.*, ma che però? Allora regnava ancora Adaloaldo, che poi riacquistò Pavia. Attenti, che dopo vane parole si viene alle strette. Onde costa? Son due diplomi del Re Adaloaldo, uno del *16.* Agosto del *628.* coll'anno 17. del Regno; e l'altro del 25. Luglio del *627.* coll'anno *16.* Non è cosa bella? Vuole Adaloaldo succeduto al padre nel *616.*, e morto nel *630.*, e ci propone gli anni del Regno 14. e 17.? Ma piano, dice il Pagi, le note son guaste, e si han da accomodare, dicendo nel primo *anno* 12., o 13. in luogo di 17., e nel secondo per *Indizione* 15. *anno* *16.* si scriva *Indizione* 13. *anno* 10. ma quale appoggio ha questo cambiamento? L'ipotesi. E una posizione volontaria smentirà tutti gli antichi? Ma se io correggessi quelle carte, dicendo nella prima *anno* 7. *Ind.* 10., e nella seconda *anno 6. Ind. 9.*, e le dicessi degli anni *621.* e *622.*, che potrebbe dirmi il Pagi? Che le note son poste ad arbitrio. Questo dicasi solo di lui. Dovea sapere il Pagi, che, come io l'ho poste, tali erano originalmente, e tali son presso Ughelli; ma il Margarino raccoglitor del Bollario, non trovandole conformi a' suoi conti, le cambiò nella forma, come le produsse il Pagi; ma nettampoco così piacendo al Pagi, lor diede una terza forma, e con questa forma formò storia nuova, e nuova cronologia. Ma quei diplomi sono impostura, come lo accertò il Muratori, e spurio ancora è il privilegio di Onorio, che pure non ci è contrario.

ARTICOLO SECONDO.

Di Rotari, Radoaldo, Ariberto, e Grimoaldo.

1. AL Re Arioaldo successe Rotari. Comunemente gli antichi assegnano ad Arioaldo anni 12., ma debbono intendersi incompiti, computandosi gli anni *625.*, in cui prese il trono, e l'anno *636.* in cui morì. I Cronisti Cavese, e di Brescia, e l'Autor della Cronichetta pubblicata dal Muratori li dicono anni 10., intendendo i compiti; e così nell'anno *636.* li successe Rotari. Tutto sarebbe luce; ma per fatalità il Pagi, seguendo il misero Sigeberto, vuole, che Arioaldo neppure compì l'anno quarto, e che Rotari fu coronato nel *630.* si ascolti all'anno *638.* *n.* 7. *Morì il Re Arioaldo nel* *630.*, *e nell'istesso tempo li fu sostituito Rotari*, *come dimostrai* (tutto si trascrisse). *Di Rotari scrive Paolo Diacono l.* 4. *c.* 44.: Hic Rotari leges, quas sola memoria, & usu retinebant, Scriptorum serie composuit, codicemque ipsum Edictum appellari præcepit. Erat autem jam ex quo Longobardi in Italiam venerant annus 77., sicut idem Rex in sui Edicti testatus est Prologo. *Ma nel Prologo pubblicato dal Sigonio dicesi un anno meno*, *cioè nell'anno 76.*

In

In esso Rotari vi dice : Ego Rotari Rex XVII. Gentis Langobardorum, anno Regni mei octavo, ætatis meæ 38. Indict. 2., & post adventum in Provinciam Italiæ Langobardorum, ex quo Albuinus tunc temporis Rex advenit, anno 76. Datum Ticini in Palatio X. Kal. Decembris. *Queste note disegnano certamente l'anno 643., ma l' anno del Regno è guasto* (Achille in campo), *e in luogo di* 8. *dee esser* 13., *come lo dimostra la cronologia de' seguenti Re ; poichè l' anno 76. o 77. dell' ingresso de' Longobardi non può convenire coll'anno 8. di Rotari nella cronologia di Paolo Diacono.* (Anzi quest' anno 8. dimostra la cronologia di Paolo Diacono ; poichè avendo preso il trono nel *636.*, giusto nel Novembre del *643.* era l' anno 8.); *dunque Rotari se nel Novembre 643. dicea l'anno* 13. (che non era stato mai detto da alcuno) ; *dunque prese il trono nel 630., come bene addottrinato lo disse Sigeberto. E' vero, che Basilio Giovanni Eroldo, che pubblicò le leggi di Rotari, vi pose quel titolo stesso di Paolo Diacono ; ma non avendo egli veduto il Prologo, quale non pubblicò, il compilatore lo prese erroneo da Paolo Diacono.* Così il Pagi si lusingò di persuadere al mondo letterario, che con tutti gli antichi errò Paolo Diacono, dando ad Arioaldo 12. anni incompiti; che sia guasto l' Editto di Rotari; e che costui prese il trono nel *630.*, solo perchè lo disse Sigeberto. Quell' editto contiene le leggi, che doveano osservarsi da tutt'i Longobardi, onde ve ne doveano in tutt' i Ducati esser più copie, e noi ne vediamo trascritti ancora i testi negli strumenti del Regno; onde errando un copista se ne vedrebbe corretto l' errore in mille esemplari; e pure questi son tutti uniformi. Attesta il Mansi, *in vetustissimis omnibus codicibus . . . constanter legitur : anno Regni mei octavo.* Il Codice, onde diede quelle leggi il Sigonio ha l' *anno ottavo.* Il Codice della Biblioteca Estense, onde le pubblicò il Muratori ha l' *anno ottavo.* Il Codice della Biblioteca Ambrosiana, onde le pubblicò il Bianchi ha l' *anno ottavo.* L'antichissimo Codice che si serba alla Cava, come ancora l' osservò il Pellegrino, ha l' *anno ottavo.* Ho già detto che i Longobardi non segnavano gli anni con cifre, ma distesamente; come dunque potè venire in testa di scrivere in luogo di *decimotertio* l' *octavo ?* A ragione il Bianchi riprende i seguaci del Pagi, *qui vitium irrepsisse in numeris annorum Regni arbitrantur, alios ingenio suo reponentes : constans est mmss., editorumque lectio ; atque si tantum liceret, jam in antiquum chaos revolutis, tertia quaque linea in historiis calami nobis erit usus.* Resta dunque ferma l' antica, e vera dottrina, e se nel Novembre del *643.* era l' anno 8. di Rotari, si dica il primo nel *636.* Rotari aver regnato anni *16.* l' attestano Paolo Diacono, i Croniiti di Farfa, e di Brescia, Romoaldo, ed altri che variano solo in qualche mese; coronato dunque nel *636.*, morì nel *652.*, e

non già nel *646.*, come col ſuo Sigeberto preteſe il Pagi.

2. Radoaldo dunque ſucceſſe al Re Rotari ſuo padre nell'anno *652.* Si legge in Paolo Diacono, che Radoaldo fu ucciſo dopo aver regnato anni 5., e giorni 5. o 7. Ma quì dobbiamo dir col Bacchini, che Paolo li dica anni cinque da quando fu collega di ſuo padre; o col Signor Saſſi, che in Paolo era ſcritto meſi 5., e giorni 7., e ſi leſſe per errore anni 5. e giorni 5. o 7. In vero ſolo meſi *6.* li danno la Cronichetta Longobardica pubblicata dal Muratori, il Croniſta di Breſcia, e il Catalogo de' Re d'Italia. Morì dunque Radoaldo nel *653.*, e non nell'anno *651.*, come, ſenz'appoggio, credè il Pagi. A Radoaldo ſucceſſe *Ariberto;* a cui aſſegnano anni *9.* Paolo Diacono, il Catalogo de' Re d'Italia, i Croniſti di Farfa, e di Breſcia, e tutti; morì dunque o ſul fine del *660.*, o nel principio del *661.* Errarono il Pellegrino, e 'l Manſi dicendolo morto nel *662.* Sigeberto ſcriſſe, che Ariberto regnò anni *9.* e morì nel *660.* Il Pagi ritenne l'anno *9.*, ma il volle morto nel *661.*, ma con deſtrezza mirabile lo dice Re dal *651.*, li dà anni *9.*, e 'l dice morto nel *661.*, e acciò non rifletta il Lettore, che preſo il trono nel *651.*, e morto nel *661.*, ſarebbero anni 10., lo diverte riprendendo e queſto, e quello. Ariberto diviſe il Regno a due giovanetti ſuoi figli *Bertarido*, che poſe il trono in Milano, e *Godeberto*, che dominò in Pavia; ma ben preſto, facendoſi coſtoro la guerra, Godeberto chiamò in ſuo ſoccorſo Grimoaldo Duca di Benevento, che l'ucciſe, e fugato ancora Bertarido, s'impoſſeſsò di tutto il Regno *un anno, e tre meſi dopo la morte del Re Ariberto*, come dice Paolo Diacono, e lo ſteſſo dicono Romoaldo, il Catalogo de' Duchi, e Principi di Salerno, Andrea Prete, ed altri.

3. Grimoaldo fu coronato Re de' Longobardi dopo il principio di Luglio, ma non dopo l'Agoſto dell'anno *662.* Sigeberto ſcriſſe: *Anno 661. Grimoaldus Dux Thaurinenſium .. Regnum arripit;* errò nel tempo, e neppure ſeppe, che Grimoaldo era Duca di Benevento, non di Torino. Eſſere ſtato coronato dopo i primi giorni di Luglio del *662.*, coſta dalla Prefazione alle ſue leggi, in cui diſſe: *Anno ſexto Regni mei, menſe Julio, XI. Indictione.* Se nel Luglio *668* era l'anno *6.*, dunque era ancora il primo anno nel Luglio del *663.*, onde non era coronato ne'primi giorni di Luglio *662.* Ma fu coronato non dopo l'Agoſto. Errano il Baronio, Pellegrino, e M. de Vita dicendolo coronato nel *663.* Il de Vita ſi oppone l'addotto teſto della Prefazione, e dice: *Si in primo ſexti anni menſe, vel die ſexto ſextus annus recte numerari, enunciarique potuit, quid vetat initium ab anno 663., vel etiam ſequenti deſumere?* Ma quel *vel etiam ſequenti*, è errore; poichè anche coronato al 1. Gennaro del *664.*, non può mai nel Luglio del *668.* eſſer l'anno *6.* Il Croniſta Caveſe lo dice coronato nel *662.* Indiz.5., prima

ma del Settembre. Eſſere ſtato coronato non dopo l'Agoſto del *662.*, coſta, perchè nella primavera del *663.*, Grimoaldo, già Re, da Pavia venne in Benevento in ſoccorſo del figlio, che ne lo avea richieſto dall' Autunno precedente; e perchè Grimoaldo, che certo morì verſo l'Agoſto del *671.*, avea regnato per *9.* anni, come lo atteſtano Paolo Diacono, il Catalogo dell' Anonimo Salernitano, il Croniſta di Farſa, Andrea Prete, Romoaldo, Sigeberto, e tutti; dunque era ſtato coronato verſo l' Agoſto del *662.*

4. Crede il Pagi, che l' Auguſto Coſtantino detto Coſtante da Coſtantinopoli partì per la Puglia nell' anno *663.*, ch' è grave errore. Il Muratori vuole, che partito da Coſtantinopoli, nel *662.*, nella Primavera del *663.*, ripigliò la navigazione ad Atene, e poi di là venne a Taranto. Io credo eſſer certo, che giunſe a Taranto verſo il Settembre del *662.*, Teofane ſcriſſe all'anno Aleſſandrino *653.* cominciato col Settembre del *661.* *Hoc anno de transferenda Romana Sede Imperator conſiliatus, Conſtantinopoli relicta &c.*, partì dunque da Coſtantinopoli prima del Settembre, e forſe nella Primavera del *662.* Il Pagi dice, che erra, perchè dicono Teofane, e Zonara, che Coſtantino ſopraviſſe *6.* anni in Sicilia, e morì nel Luglio del *669.*, e che Anaſtaſio, e Paolo Diacono aggiungono, che fu in Napoli nell' Indiz. *6.*, e nella ſteſſa, cioè nel *663.* a' 4. Luglio fu in Roma. L' uno, e l'altro è vero, ma vedremo, che anzi conferma quel detto di Teofane. Si conſideri il racconto de' fatti. Giunto a Taranto, determinatoſi di conquiſtare il Principato, *alle truppe, che ſeco avea condotte, unì i preſidj di varie Città marittime, e quanti Soldati potè trarre dalla Sicilia.* Per far queſto per lo meno conſumò un meſe. *Egreſſus de Tarento*, dice Paolo Diacono, *preſe quaſi tutte le Città e Caſtelli*, che incontrò. *Dopo duro aſſedio* preſe e diſtruſſe Lucera. Così dopo lunga e brava reſiſtenza preſe Siponto, e dopo il ſacco di quanto vi avea ſagro, e profano, bruciò le Chieſe, e i corpi de' Santi, e poi fece abbattere la Città dalle fondamenta. Indi ſalito il monte coll'eſercito, deſolò così il Caſtello, e 'l Santuario di S.Michele, che tutto per lungo tempo reſtò deſerto. Così dopo lungo aſſedio preſe *Erdonia*, ora Ordona in Puglia (o ſia Ortona ne' confini di Apruzzo, come par che voglia Romoaldo Salernitano), e per rabbia della brava reſiſtenza, la volle diſtrutta così, che non reſtò pietra ſopra pietra. Per aſſedio preſe a viva forza, e diſtruſſe Ecana (*a*); e poi diſtruſſe in parte

(a) Infelicemente il Fimiani *de ortu, & progr. Metrop. Diatr.* 1. *c.* 5. ſcriſſe: *Eclanum ſitum ubi etiamnum rudera viſuntur*, a Benevento XV. m. p. *diſtans; unde Quintodecimum poſteriori ævo dictum eſt. Deſtructo Eclano a Conſtantino anno 669., Epiſcopalis Sedes Frequentum translata eſt, ut plane idem antea Eclanenſis, qui poſtea Frequentinus Epiſcopus fuit.* E' queſto un faſcio di errori. Coſtantino deſolò più luoghi noſtri ne' ſoli anni 662., e 663., e più non mai vi fu,

te Quintodecimo. Finalmente Costantino andò all'assedio di Acerenza, ma per quanto si travagliasse, e studiasse, la Città *propter munitissimam loci positionem* stette salda; e l'Augusto arrabbiandone, e minacciando dovette sloggiare. In fine andò all'assedio di Benevento. Questa Città si difese bravamente a lungo; e quando fu vicino a giugnervi col soccorso il Re Grimoaldo, l'Augusto disperato, prese la via di Napoli; ma fu costretto per la strada a fermarsi, perchè Mitola Conte di Capua con un esercito se gli oppose. Si venne a battaglia, e l'Augusto ebbe una rotta. Andò poi a Napoli, e dimorando quivi, spedì Saburro con 20. mila uomini contro il Duca Romoaldo, e posto il campo in Forino, si venne di nuovo a battaglia, e fu di nuovo vinto l'esercito Imperiale. Trattenutosi poi qualche tempo in Napoli, partì l'Augusto con tutto l'esercito per Roma, e vi giunse a' 5. Luglio dell'anno *663*.

5. Veda chi ciò legge, se tutta questa serie potè compirsi in meno di dieci mesi, ma come contro di questa dottrina si è impegnato di proposito M. de Vita, e crede aver accertato che Costantino giunse a Taranto *vere novo*, verso il 20. Marzo del *663*., bisogna ascoltarlo: *Non enim illud verisimile videtur Constantem Octobri, aut etiam Novembri, hyeme videlicet ingravescente e Constantinopolitano portu solvisse*. E' questo il vero argomentare a rovescio. Se giunse a Taranto a' 20. Marzo, dunque veleggiò nel più crudo inverno. Ma io dico, che avendo sapute le guerre tra i due Re fratelli nel Regno d'Italia, e, che nel Luglio Grimoaldo Duca di Benevento con tutto il suo esercito partiva ancora per Pavia, credendo potere allora ben pescare in quel torbido, nel Giugno, o Luglio partì per la Puglia, come ben lo disse Teofane. *Vetat id opinari Pauli Diaconi testimonium. Constantinopoli egressus, per littoralia iter habens, Athenas venit, indeque mare transgressus Tarentum applicuit*. Indi andò a consigliare un solitario, se avrebbe potuto ora acquistare il Regno d'Italia, e benchè questi li dicesse che nò, pure risoluto di tentarlo, fece a se venire i presidj di tutte le sue Città marittime di Puglia e Calabria, e *quanti Soldati potè trarre dalla Sicilia*, si pose alla testa dell'esercito, ed uscì in campagna. Come questa testimonianza vieta il dirlo venuto in Taranto prima della Primavera del *663*.? *Quis sibi persuaserit quinque circiter*

su, e nel *669*. morì in Sicilia. Distrusse Ecana, ove ora è Troja, non Eclano, o Ecolano. Frigento era Vescovado a parte quando nel *969*., *993*., e sino nel 1058., durava ancora il Vescovado di Quintodecimo, onde eran due Città. Anzi Paolo Diacono, e gli altri dicono quì espressamente, che Costantino distrusse in tutto Ecana, e distrusse in parte Quintodecimo; ond'è falso che Ecana, e Quintodecimo sia un luogo stesso. Quanto ad Eclano, luogo ben diverso da Ecana, se ancora sussisteva in questo tempo, ma non Vescovado, fu ancora distrutto da Costantino; ma non ne trovo memoria.

citer menses . . adeo pigre vel otiose transactos, atque absumptos; ma avvertì poi, che nettampoco erano quattro mesi compiti; perchè giunto a Taranto a' 20. Marzo, era già in Roma a' 5. Luglio, ed aggiunse: *usque ad mensem Julium quatuor menses effluxerunt, quod satis intervalli fuisse nemo non videt, imo majora, quam opus sit, spatia reperiet*. Vediamo ora se sia così, facendoci il conto sulle dita. Ma prego il mio Lettore a riflettere, ch'è certo, che l'Augusto conquistò tutta la marina, Basilicata, Puglia, e Capitanata, e non notando io quì che i soli viaggi, che trovo precisamente espressi dagli antichi, dee restar tempo per le spedizioni non espressate. Io porterò l'Augusto da Città in Città per le vie più corte; ma nella guerra non è così: finalmente si rifletta, che camminava un esercito di fanteria, e cavalleria. Giunto l'Augusto in Taranto, consigliato il Romito, volle formar l'esercito, e si fece venire i Presidi della Puglia, e Calabria, e quanti Soldati potè avere dalla Sicilia. Si trattenne dunque più di un mese in Taranto, ma io mi contento per 20. giorni. Prese i Castelli, e le Città della marina, Oria, Celia, Conversano, Monopoli, Bari ec., e ne prese il possesso, onde per lo meno vi consumò 12. giorni, e son 32. Assediò Ordone, che tanto lo stancò, che avendola presa la ridusse in un mucchio di pietre; Vi sia dunque stato almeno 15. giorni, e son 47., per andare a Siponto dovette prendere Canosa, Canne, Arpe, onde passorono almeno 8. altri giorni, e son 55. I Sipontini, che sapevano le fiere devastazioni, mettendosi in difesa, doveano sentirsi bene in forze, e provisioni, e con tal bravura, e costanza si difesero, che avendola poi presa l'Augusto, la distrusse così dalle fondamenta, che non mai più si abitò. Di là salì al Gargano, e preso il Castello lo spianò, ed abbattè ancora il Santuario, e lasciò tutto inabitabile. In Siponto dunque, e nel Gargano consumò più di un mese; ma sieno 20. giorni, e son 79. Passò quindi a Salpi; e per la resistenza, che vi trovò, l'annientò per sempre; li sia costato cinque altri giorni con tutta la giornata del viaggio, e sono 80. Marciò poi contro Lucera Città fortissima, che in premio della lunga difesa fu ancora distrutta. Sia almeno costata al vincitore 15. giorni, e n'abbiamo 95. Di là passò ad Ecana, che si difese ancora con costanza maggiore, e il vincitore non volle che vi restasse pietra sopra pietra, e così restò in tutto deserta. Vi sia stato 15. giorni, e son 110. Da Ecana passò a Venosa e la prese, ed altri luoghi del viaggio, consumando per lo meno cinque giorni, e son 115., e poi passò ad Acerenza. Questa Città sì ben si difese, che non ostante le macchine, e gli stratagemmi dell'Augusto, fu questi obbligato a partirne fremendo, e minacciando. Se l'Augusto non si vuol ridicolo, fu l'assedio di alcuni mesi, ma sieno 20. giorni, e ne abbiamo 135. Da Acerenza passò a Quintodecimo,

nè ſappiamo i luoghi, che preſe per la ſtrada che fece, ma almeno ſino a Quintodecimo ci volle quattro giorni, e ne abbiamo 139. Quintodecimo volle difenderſi; e fu poi in gran parte diſtrutto, onde vi fu almen dieci giorni, e ſon 149., e poi andò all' aſſedio di Benevento. Queſto dagli Scrittori vien deſcritto per lungo, ed oſtinato, e glorioſo al Giovanetto Romoaldo per le varie, e brave ſortite; ma facciamolo di 20. giorni, e ſon *169.*, e poi l'Auguſto preſe la ſtrada di Napoli; ma dovette fermarſi per la ſtrada; perchè gli oppoſe Mitola un buono eſercito; ſi venne ancora a battaglia, e l' Auguſto fu vinto; Almeno dunque giunſe a Napoli nel terzo giorno, e ſon 172. In Napoli ſi trattenne per qualche tempo, di là ſpedì Saburro con 20. mila uomini contro Benevento, e queſti vennero a battaglia in Forino, e furono vinti. Fu almeno 15. giorni in Napoli, e ſon 187. Da Napoli a Roma l' Auguſto coll' eſercito conſumò almeno cinque giorni, e ſon 192., dunque giunto a Taranto a' 20. Marzo, giunſe poi a Roma a' 28. Settembre; or noi abbiamo certo da Anaſtaſio, e da Paolo Diacono, che vi giunſe a' 5. Luglio; Dunque le operazioni militari non erano cominciate colla primavera, ma col precedente Autunno, e continuate tutto l' inverno. Reſti dunque, che ſe Coſtantino venne in Puglia prima del Settembre del *662.*, dunque prima di quel Settembre Grimoaido era già Re d' Italia.

ARTICOLO TERZO.

De i Re Liutprando, Ildebrando, Rachis, e Aſtolfo.

1. ERrò Sigeberto, dicendo coronato Liutprando nel 710., e ben lo poſe dal 712. il Pagi; ma errò gravemente così dimoſtrandolo: *Liutprandum anno* 712. *Regnum iniiſſe conſtat ex charta a Margarino T.* 2. *Bull. Caſin. p.* 3. *recitata, quæ dicitur data anno Regni XIX., die Kal. Decembr. Indict. XII., ch'è l' anno* 731. Col Decembre del 731. l'Indizione era 15. non 12., e ſe nel Decembre del 731. foſſe ſtato l'anno 19., ſarebbe ſtato il primo nel 713. Le note indicano l' anno 728., e ſon falſe, e ſpuria è tutta la carta. Così ſpurio è il teſtamento di Manigonda per la fondazione del Moniſtero di Cairato, pubblicato dal Mabillone, colle note del *Luglio, anno* 23. *di Luitprando, e Ildebrando*, 5. *Indiz.* Spurio lo dice il Muratori, e baſta leggerlo per conoſcerlo. Liutprando nell' anno ſuo 23. non avea collega. Così ancora è ſpurio il diploma al Moniſtero di S. Pietro *in Cœlo aureo*, pubblicato dallo ſteſſo Mabillone (*a*), dato *a'* 2. *Aprile, anno* 1. *di Liutprando*, 10. *Indiz.*

(a) *Muſ. Ital. T.* 1. *p.* 221.

Indiz. Il Muratori (*a*) disse coronato Liutprando tra il Febbrajo, e il Luglio del 712., ma si abbia certo, che fu coronato nella Domenica 12. Giugno. Non era coronato in esso anno fino al *6.* Giugno, perchè diceva il suo anno 8. nel Gennaro del 720. in una delle carte di Pisa pubblicate dal Muratori nella *Diss.* 44., l' anno 10. nel Gennaro 723. in uno strumento di Lucca presso il Muratori nella *Diss.63.*, il 18. nel Gennaro del 730. in altro strumento di Pisa; il 23. a'30. Gennaro 735. nello strumento rapportato dal Sassi; il 18. nel Febbrajo 730. in altro strumento di Pisa: il 24. nel Febbrajo 735. presso il Muratori (*b*); il 3. a' *6.* Marzo 715. nel diploma al Vescovo di Arezzo presso Ughelli. Le leggi dello stesso Liutprando furon date nel 1. Marzo 725. coll'anno 13., nel Marzo 72*6.* coll' anno 14., nel Marzo 727. coll' anno 15., e nel Marzo del 735. è l'anno 24. nella carta del Fiorentini presso il Pagi, e Muratori; era l'anno *9.* nel Maggio 721., e 'l 13. a' *6.* Giugno in due strumenti rapportati dal Signor Sassi; dunque fino al *6.* Giugno del 712. non era ancora coronato. Ma nel Luglio del 730. era l' anno 1*9.* in uno strumento di Pisa; e a' 5. Luglio 715. era l' anno 4. come da un placito celebrato avanti esso Re, ch' è nella collezion de' Concilj (*c*). Dunque fu coronato dopo il *6.* Giugno, e prima del Luglio . Essere coronato a' 12. Giugno si abbia ancora come certo. Dal Muratori, e da altri, si ha l' iscrizione sepolcrale del Re Asprando: *Datum Paviæ die Iduum Junii Indict. XI.* Rettamente osserva il Muratori, che per D. P. in luogo di *Depositus*, si lesse *Datum Papiæ*, che non ci correva. Morì dunque Ansprando a' 13. Giugno; ora ci assicura Paolo Diacono, che Liutprando fu coronato prima, che spirasse suo padre, e che costui lo seppe un ora prima di morire; dunque fu coronato a' 12. Giugno dell' anno 712.

2. Essendo Liutprando infermo già disperato da i Medici, si unirono i Grandi in Pavia, e proclamarono, e coronarono il di lui nipote Ildebrando. Ristabilitosi poi Liutprando in salute, *non æquo animo accepit*, ma però lo riconobbe per suo collega. Il P. Pagi pose l' associazione d' Ildebrando all' anno 73*6.*, *quod ostendit*, dice, *instrumentum quod extat in Archiviis Episcopatus Lucensis, cujus hæc verba recitat Florentinus :* Regnantes d. Liutprando... Regni ejus XXIV., & . . . nepotes ejus d. Hilprand Rege anno primo, mense Martio, Indict. IV., *quæ Indictio in cursu erat hoc anno* 73*6.* Ma questa carta prova solo essere stato coronato dopo i primi giorni del Marzo del 735. Il Muratori, benchè avesse più volte veduto Ildebrando collega nel 735., pure negli Annali, seguen-

(a) *Diss.* 44.
(b) *Ant. It. T.* 1. *p.* 579.
(c) *Tom.* 12. *col.* 253.

guendo il Pagi, lo diſſe del 736., ed aggiunſe, che *ſarebbe reſtato a me non poco dubbio, che negli ultimi meſi del 735. foſſe conferito ad Ildebrando il titolo di Re, dopo aver io oſſervato nell' Archivio Lucchese altre memorie, che ſembrano inſinuarlo. Vegaſi la Diſſ.* 14. *Ed avrei ciò tenuto per indubitato ſe non mi foſſi incontrato in una pergamena, ſcritta nel dì primo Febbrajo del preſente anno 736., in cui ſi vede notato l' anno 24. di Liutprando, ſenza che vi ſi parli del Re Ildebrando.* Ma non dovea dare il Muratori una mentita a quelle pergamene, che li moſtravano indubitato, che Ildebrando era già collega nel 735., ſol perchè in una pergamena del Febbrajo ſeguente non nominavaſi. Notarono alle volte i Notai il ſolo primo Regnante: potè il Notajo ſcrivere ſecondo l' uſo di 24. anni ſenza riflettere al novello collega; e finalmenre ſapendo noi, che dapprincipio Liutprando, *non æquo animo accepit*, potè così ſcrivere il Notajo prima che Liutprando lo riconoſceſſe. Il Manſi rapporta dallo ſteſſo Muratori uno ſtrumento del *meſe di Ottobre, anno 27. di Liutprando, e 4. d' Ildebrando, 7. Indiz.*, ch' è del 738., dunque nell' Ottobre del 735. Ildebrando era già Re; e lo ſteſſo Muratori ne rapporta un altro del *Decembre, anno 29. di Liutprando, e 6. d' Ildebrando, 9. Indiz.*, ch' è l' anno 740. Era dunque già Re Ildebrando nell' Ottobre, e Decembre del 735.

3. A Liutprando aſſegnano a numero rotondo anni 32. Erchemperto, e Sigeberto; e Paolo Diacono, e 'l Croniſta di Breſcia li dicono anni 31. e meſi 7., ma oltre i meſi 7. vi furono ancora alcuni giorni, dicendoli il Croniſta di Farfa anni 31. e meſi 8.; onde eſſendo ſtato coronato a' 12. Giugno 712., dee dirſi morto ſul fin di Febbrajo, o principio di Marzo dell' anno 744. Il Manſi lo vuol morto nel Gennaro, così diſtruggendo quanto avea edificato contro del Pagi, dimoſtrando ſpettare al 22. Marzo di eſſo anno il Concilio Romano, in cui, come di vivente, ſi notano gli anni di Liutprando; poichè non era sì lontana Pavia, che non poteſſe in Roma ſaperſi a' 22. Marzo la morte del Re, accaduta ſin dal Gennaro. Una sì giuſta cronologia vien turbata dal Muratori, che *dubita forte, che Liutprando ſia mancato di vita nel precedente anno* 743., *conſiderando le parole di Anaſtaſio*, che avendo detto, che Liutprando nel 743. promiſe di reſtituir le Città nel Giugno del 744., ſoggiunſe, che morì *ante diem conſtitutum*. Qual dubbio infelice! Morì prima del Giugno 744., dunque forſe morì nel 743.? Morì ſul fin del Febbrajo, e tanto baſta per dirſi, che morì prima del Giugno.

4. In tali ſviſte il Muratori è ineſcuſabile, avendo ben egli veduto l' epoca de' ſucceſſori di eſſo Liutprando; e che dopo 7. in 8. meſi dalla ſua morte, ad Ildebrando ſucceſſe *Rachis*, il quale preſe

il Regno nell'Ottobre dello ſteſſo anno 744.; dunque Liutprando morì non prima del fin di Febbrajo di eſſo anno. Meſi 7. aſſegnano ad Ildebrando, Erchemperto, e'l Croniſta di Breſcia, e forſe lo ſteſſo volle dir Sigeberto, in cui per *meſi* 7. leggonſi *anni* 7., ma col grave errore, che ciò dice dell'anno 742., ma 8. meſi diconſi nel Catalogo de' Re d' Italia. Era certo Ildebrando ſucceduto al zio a' 31. Marzo 744., come da un ſuo diploma preſſo il Campi del 31. Marzo di eſſo anno. Del Re *Flavio Rachis*, che ſucceſſe al depoſto Ildebrando ſcriſſe il Muratori: *Nelle carte da me vedute*, *correva l' anno* 2. *del ſuo Regno nel dì* 4. *di Marzo*, *e nel dì* 1. *di Settembre del* 746., *e l' anno* 3. *nel* 24. *Aprile del* 747., *e l' anno* 4. *nell' Agoſto del* 748., *il che ci fa conoſcere*, *ch' egli prima del Settembre di queſt' anno* 744. *fu alzato al Soglio*. Ma egli ſi fece i conti con troppa fretta, ed errò. Se nell' Agoſto del 748. era ancora l' anno 4., e nel dì 1. di Settembre 746. era l' anno 2., dunque non ancora era ſtato coronato nell'Agoſto, e Settembre dell' anno 744. Rachis regnò anni 4., e meſi 9., come notano Erchemperto, il Croniſta di Breſcia, l' Anonimo Salernitano, Romoaldo, e la Cronichetta Longobarda; ora egli rinunziò il trono a'4. Luglio del 749., dunque lo avea preſo a' 4. Ottobre 744. Scrive il Pagi: *Erravit Leo Oſtienſis*, *quem Baronius ſecutus eſt*, *quando Ratchis Regis abdicationem hoc anno* 750. *conſignavit*; *ſed recte ſcripſit eum regnaſſe annos V. menſes VI.* Ma l'Oſtienſe erra, ove il Pagi lo dice eſatto, ed è eſatto ove il Pagi dice, che erra. Il di lui anno Piſano 750. corriſponde al noſtro 749., ed è giuſto; è falſo poi, che regnò Rachis anni 5. e 6. meſi. Ma il Pagi argomenta: *Quia Luitprandus ejus deceſſor anno* 744. *Kal. Martii adhuc in vivis erat*, *ut eo anno monſtravi*. Scrivea dormendo. Rachis non ſuccedè a Liutprando, ma ad Ildebrando; nè il Pagi al 744. dimoſtrò, che Liutprando vivea ancora nel Marzo del 744., ma ſolo, che allora non era cominciato ancora il Regno di Rachis; e queſto appunto accreſce il ſuo errore, che notandone ancora la rinunzia al 749., ne dice la durata di anni 5. e 6. meſi. Il buon Pratillo avendo notato all' Autore della Deſcrizione de'cinque Re Longobardi, che Rachis fu coronato nel Luglio, o Agoſto del 744., immediatamente dicendo quell'Autore, che regnò anni 4. e meſi 9., lo corrregge.: *Ratchis regnavit annos V. & menſes VII.*, *ſcilicet uſque ad Martium* 749., ma dal Luglio o Agoſto del 744. al Marzo del 749. non ſono anni 5. e 7. meſi, ma anni 4. e meſi 7., e Rachis fu dall' Ottobre.

5. Aſtolfo preſe il Regno per rinunzia di ſuo fratello Rachis nell' anno 749. Lo atteſta il Croniſta di Breſcia: *Ann.* 749., *& poſt ingreſſum in Italia Langobardorum anno* 180., *accepit Regnum Aiſtulfus in menſe Julio Indict.* 2. Lo ſteſſo dice il Croniſta di Nonan-

nantola . Quanto al mese errò il Pagi dicendolo del Marzo. Il Muratori nelle note alle leggi Longobardiche lo avea detto Re dal 950., nella *Diss.* 70. lo disse fatto Re tra il Luglio, e Settembre del 749., ma finalmente negli Annali conobbe il vero, e lo disse dal 4. Luglio 749. Oltre l'autorità del Cronista, costa ancora dalle carte; perchè nell'Aprile del 753. era l'anno 4. in uno strumento di Farfa; a' 6. Giugno 750. era ancora l'anno primo in uno strumento di Pisa; nel Luglio 754. era il quinto in un diploma di Farfa . Astolfo stesso diede le sue leggi: *die Kal. Martiarum* , *anno r. n. quinto* , *Indict. VII.*, ch'è il 754.; a' 25. Marzo 753. era l'anno 4. in uno strumento di Lucca presso il Muratori; non fu dunque coronato prima del Luglio. Ma nel Novembre 752. era l'anno 4. in un accomodo tra le carte di Farfa; nel Settembre del 752. era l'anno 4. in uno strumento di Lucca presso il Muratori; nel Luglio 754. era il 6. in altro strumento presso il Muratori nella *Diss.* 70. Finalmente a' 4. Luglio 751. era l'anno 3. in un diploma presso il Bacchini, e presso il Muratori. La cosa dunque è certa.

ARTICOLO QUARTO.

Del Re Desiderio, e suo figliuolo Adelgiso.

1. TRoppo l'epoca di Desiderio è interessante; perchè un epoca falsa introdotta dal Pagi, e seguita dal Muratori, e da tutti, condanna ingiustamente una infinità di antichi monumenti, e riempie di tenebre la storia. Volle il Pagi, e fu ascoltato, che si credano dell'anno 755. l'assedio posto a Roma da Astolfo, e l'assedio di Pavia fatto da Pippino; e quindi pose nel Gennaro del 756. la morte di Astolfo; fatti tutti, che spettano al 755. Ma il disordinamento più grande è, che mettono ancora al principio dello stesso anno 756. il principio del Re Desiderio, che fu coronato nel Marzo del 757. Ecco tutto il discorso del Pagi all'anno 755. n. 3. e seguenti. *Fulrado* Abate, e Girolamo Fratello del Re Pippino, che sul fin del predente anno 754. accompagnarono il Papa in Roma, tornarono in Francia, come dalla lettera 7. dal C. Carolino, scritta sul fin di esso anno 754., perchè al 1. Gennaro di quest'anno 755. Astolfo assediò Roma essendo già partito Fulrado. Che Roma sia stata assediata nel Gennaro 755. lo dice il Papa nella lettera 4. (è la 6.) del C. Carolino: *in ipsis Kal. Januarii . . . conjunxerunt in hanc Civitatem*. (Si badi, che non dice in quale anno). Il Baronio per *Januarii* nel margine notò *Junii* (e'l Muratori ancora vi nota *se pur non fu Giugno*); ma nel C. è *Januarii*, è ancora nella lettera 6. (è la stessa) dicesi *Kal. Januarii*. Fulrado, e Girolamo tornarono in Francia prima dell'assedio di Roma. Dopo la lor

lor partenza Aſtolfo fece le ſcorrerie, e devaſtazioni in più luoghi; onde il Papa ſcriſſe a Pippino la lettera 9. (7.) per Vilhario Veſcovo, in cui non parlò di aſſedio; dunque fu ancora ſcritta nell' anno precedente. Cominciò poi l' aſſedio nel 1. Gennnaro, e'l Papa ſpedì ſubito de i Legati ad Aſtolfo per l' eſecuzione de' patti, e reſtituzione delle Città, e non avendone avuta grata riſpoſta, ſpedì a Pippino il Franceſe Abate Guarnieri, che avea fatto da Marte ſulle mura di Roma, col Veſcovo Giorgio, e'l Conte Tomarico. Infierendo poi l'aſſedio, il Papa ſpedì a Pippino altra lettera in nome di S.Pietro. Tornò Pippino coll'eſercito, e ſtrinſe Aſtolfo a confermare il patto, *quod per elapſam Indictionem VIII. inter partes provenerat*. Certo queſto ſecondo accomodo fu dopo il primo giorno di Settembre di queſt' anno 755., in cui era finita l' Indizione 8. L'aſſedio durò giorni 55., come dice il Papa (ſolo dice, che mentre ſcrivea, correa il dì 55. dell'aſſedio); benchè Anaſtaſio li dica 3. meſi, confondendo coll' aſſedio i fatti, che precederono, perchè il Papa non potè errare *in queſto*. Così il Pagi, che aggiugne all'anno 756. n. 2. *Dappoichè*, morto Aſtolfo, il Re Deſiderio ebbe ottenuto quietamente il Regno, il Papa ſcriſſe la lettera 8. a Pippino, ringraziandolo, che *elapſo anno iſto in tempore valde ab hoſtium depopuloſa impugnatione ſauciati, & ultro citroque circumdati affligebamur, nunc immenſo exultamus gaudio*; ed aggiugne del Re Aſtolfo: *in ipſis quippe diebus, quibus ad hanc Romanam Urbem devaſtandam profectus eſt, poſt annui ſpatii circulum, ita divino mucrone percuſſus eſt, ut profecto in eo tempore, quo fidem ſuam tentans, diverſa piaculi ſcelera perpetratus eſt, in eo & ſuam impiam finiret vitam*. Errò dunque Erchemperto, dicendo, che Aſtolfo regnò anni 7. e 5. meſi; poichè avendo preſo il Regno, dopo il primo giorno di Marzo (fu dal 4. Luglio) del 749., ed eſſendo morto nel tempo ſteſſo, in cui un anno prima avea aſſediato Roma, non potè compir l' anno 7. (neppure avrebbe compito il 6.). Il Sigonio, ed Angelo della Noce lodano alcuni diplomi, le cui note dimoſtrano, che Deſiderio preſe il Regno dopo il fine del 756., onde Aſtolfo ſarebbe morto ſul fine di eſſo anno. Ma da queſta lettera 8. di Stefano II. coſta, che nelle note di quei diplomi *vi è errore*. Queſto è il tutto del Pagi.

2. Quanto ſon perincioſi gli errori di coloro, che ſono in concetto di molto dotti! Fece il Pagi credere verità gli errori groſſolani, che gli aſſedj di Roma, e di Pavia ſieno del 755., e che nel principio del 756. ad Aſtolfo ſucceſſe Deſiderio, ſenza teſtimonj, ſenza alcuna carta, anzi contro le carte, e ſenza alcuna ragione preſa dalla ſtoria, col ſolo lodare una lettera del Papa, che non ha note cronologiche, nè altro indizio di tempo, eccetto il dir morto Aſtolfo un anno dopo l'aſſedio di Roma; onde ſolo dalla ſtoria potea

tea conoſcerſi in quale anno fu ſcritta, e di qual anno fu l'aſſedio, e la morte di Aſtolfo. Ora dalla ſtoria è evidente, che il Pagi erra, e che la lettera è del 757., e la morte di Aſtolfo del 756., e l'aſſedio del 755. Il più colpevole è il Muratori, perchè ben conobbe eſſer la lettera del 757. Io, diſſe, *la credo ſcritta ne' primi meſi dell' anno corrente 757., dicendo il Papa &c.*, e pure, ad occhi chiuſi ſeguendo il Pagi, poſe gli aſſedj al 755., e ſebbene nella lettera, ch'ei dice del 757., ſi dica, che giuſto un anno prima era ſucceduto l'aſſedio, ed ora è morto Aſtolfo, pure ſcriſſe, che ad Aſtolfo era ſucceduto Deſiderio ſul fine del 756. La ſtoria li condanna. Nell'anno 554. il Papa in Francia coronò Pippino a' 28. Luglio, come lo dimoſtra il Pagi. Dopo queſta coronazione Pippino ſpedì i ſuoi Legati ad Aſtolfo, per indurlo colle buone al dovere. Tornati vuoti queſti legati ne ſpedì altri, e queſti ancora tornati ſenza effetto, ad inſinuazione del Papa, *tertio eum deprecatus eſt, & plura ei pollicitus eſt munera*, come narra Anaſtaſio, e reſtando Aſtolfo ancora oſtinato, Pippino ordinò l'eſercito, e marciò con eſſo ſino a Mauriemma, ch'era la metà del viaggio, e quivi fatto alto ſpedì nuovi Legati ad Aſtolfo, da cui ebbe riſpoſte d'ingiurie, e minacce; e Pippino ſpedì avanti un corpo di armati a cuſtodir le Chiuſe Franceſi. Avendo ſaputo Aſtolfo la picciolezza di queſto corpo, aperte le Chiuſe, lo aſſalì, ma da queſto piccolo corpo fu vinto, e poſto in fuga. Giunto poi col reſto dell'eſercito Pippino, inſeguì Aſtolfo ſino a Pavia, ove lo aſſediò, ed allora al dir del continuator di Fredegario, *undique omnia, quæ in giro fuerunt vaſtans, partes Italiæ maxime igne concremavit, totam regionem illam vaſtavit, caſtra Langobardorum omnia diſrupit, & multos theſauros, & alia ornamenta quamplurima, & eorum tentoria omnia rapuit, & cœpit*. Finchè Aſtolfo, caduto da ogni ſperanza, chieſe, ed a preghiere del Papa ottenne la pace. Si capitolò, ſi ſteſero le ſcritture, ſi diedero i giuramenti della reſtituzione delle Città, e congedatiſi ſe ne tornarono Pippino in Francia, e'l Papa in Roma. Se crede chi ciò legge, che nell'anno 754. del 28. Luglio, in cui il Papa in Francia coronò Pippino, paſſarono in poi i giorni come negli altri anni; crederà ancora, che il Papa non tornò in Roma prima del fin di eſſo anno. Giunto a Roma come ſegue a narrare Anaſtaſio, dopo i ringraziamenti a Dio, ſi diede a riſtabilire gli uffizj divini; ed eſſendo in S. Pietro tre Moniſteri, ve n'edificò un altro, e vi poſe i Monaci, e l'Abate; fece ancora molti doni ad altri Moniſteri, ed in queſto frattempo non laſciava di maneggiarſi per mezzo de' ſuoi Miniſtri per indurre Aſtolfo ad eſeguire le giurate promeſſe, ma tutto fu in vano. Segue Anaſtaſio: *Sed præfatus Aiſtulfus poſt aliquanti temporis ſpatium* (l'Anonimo Salernitano ha: *poſt aliquanta temporum ſpatia*), *motionem, quam face-*

face-

facere dispòsuerat, *adimplevit*, *& cum universo exercitu* entrò nel Ducato Romano. Si può credere, che duri ancora lo stesso anno 754.? Passò certo da quel 28. Luglio intero un anno. Dal Papa stesso abbiamo più lettere, che mostrano ancora, che dal suo ritorno a Roma sul fine del 754. passò gran tempo fino al nuovo assedio. Nella 7. si lagna con Pippino, non già di nuova ostilità, ma solo, che fino allora Astolfo, *quæ sub vinculo Sacramenti adfirmata sunt*, *irrita facere ausus est*; *nec enim unius palmi terræ spacium reddere passus est*. Ridicola, ed ingiusta sarebbe stata questa lagnanza, se non era passato qualche mese dal suo ritorno. Al certo si danno mesi di tempo per evacuar le Città da restituirsi: anzi le lagnanze erano irragionevoli, se, scorso il tempo assegnato, non si fosse maneggiato con Astolfo, ed avesse trovata durezza. Per questi ricorsi del Papa, e per la venuta de' Legati Francesi a lagnarsi con Astolfo, costui s' indispettì, e per pungere il Papa, fece far delle scorrerie ne' di lui Stati, occultando, ch' era di suo ordine; onde di nuovo il Papa spedì in Francia Vilhario con altra lettera, in cui dice, che con tutta la parlata de' Legati, Astolfo *nec unius palmi terræ spatium reddere voluit . . . in magna despectione S. Dei Ecclesiam*, *nostram humilitatem*, *& Missos vestros habere visus est . . . . Sed etiam scameras*, *atque deprædationes*, *seu devastationes in Civitatibus & locis b. Petri facere imperatione sua nec cessavit*, *nec cessat*. Per questo nuovo ricorso vennero nuovi Legati dalla Francia, che parlarono con tuono più alto ad Astolfo; ma, partiti essi, acceso di più furore Astolfo, si pose in testa del suo esercito, e assediò e prese alcune Città, e fra esse Narni, che avea prima restituita; e poi accostatosi a Roma *ne desolò la Provincia*; e poi *nel dì primo di Gennaro* cinse di assedio la stessa Roma. Potrebbe quì un mezzo stupido credere, che sia questo il dì primo di Gennaro 755.? A' 28. Luglio del 754. il Papa in Francia corona Pippino; Dopo ciò costui l' una al ritorno dell' altra, manda tre legazioni ad Astolfo, e fermandosi alla metà del viaggio ne manda, ed aspetta una quarta, combatte alle Chiuse, va all' assedio di Pavia, abbattendo quivi castelli, e devastando la Provincia; capitola accomodo, lo firma, e tornano Pippino in Francia, e 'l Papa a Roma, fino alla qual Città da Pavia son 20. giornate. Aspetta il Papa il tempo destinato per la restituzione, non l' ottiene, si maneggia, ma in vano, finchè è costretto a ricorrere in Francia; Pippino manda suoi legati a Pavia; e poi niente di buono si vede; anzi scorrerie dalle genti di Astolfo; il Papa manda nuovi Legati in Francia; di là vengono altri Legati a Pavia; partiti costoro il Re assedia e prende più Città, e poi entra nel Ducato Romano, e ne desola la Provincia, ed ancora dura quell' eterno anno 754, e poi al primo Gennaro 755. assedia Roma? Usciamo alla luce.

8. Il

3. Il Cronista di Brescia scrisse nell' 883. (*a*) : *Aistulfus obiit ; gubernavit Rachis germanus ejus dudum Rex*, *tunc autem Christi famulus*, *a Decembrio usque ad Martium ; in mense vero Martii suscepit Regnum Desiderius a. D. I.* 757. *Indict.* 10. Ecco dileguate le tenebre. Nel Decembre del 756. morì Astolfo, e ripigliò il Regno il Monaco Rachis, che lo avea rinunciato nel Luglio del 749., e lo tenne fino al Marzo dell'anno 757. Indiz. 10., in cui fu deposto da Desiderio. L'assedio dunque di Roma, che fu un anno prima della morte di Astolfo, fu dal 1. Gennaro del 756. Il Cronista di S. Gallo, che finì di vivere nell' 814. nota l'assedio di Roma, e la seconda spedizione di Pippino al 756. Erchemperto dà ad Astolfo anni 7. e 5. mesi. Il Pagi dice, che erra, ma lo dice nelle tenebre. Il Cronista di Brescia solo lo dice anni 7., nell'Indice de' Re Longobardi si dicono anni 7. e mesi 6. L'Anonimo Salernitano anni 7. e mesi 5., ed Andrea Prete a numero rotondo li dice anni 8., e coronato, come si dimostrò, a' 4. Luglio 749., e morto nel Decembre del 756. regnò anni 7. e mesi 5. in 6.; in che s'accordano tutti gli antichi: Vivea ancora Astolfo a' 5. Aprile del 756., come dal suo diploma a Farfa del 5. *Aprile*, *anno* 7. *del Regno* 9. *Indiz.* Vivea ancora a' 25. Ottobre di esso anno 756., come costa da un suo diploma autografo prodotto dal Sassi, e da uno strumento originale pubblicato da Scipione Maffei del 25. *Ottobre Indiz.* 10., *anno* 8. *del Regno*, e quì ancora veggano i seguaci del Pagi, che Astolfo cominciò l'anno 8. Esser morto sul fine del 756. lo mostrano ancora i diplomi del Sigonio, e di Angelo della Noce, nelle note de' quali il Pagi credè dell'errore.

4. Non Desiderio, ma Rachis, col cappuccio di Monaco, occupò il trono nella morte di Astolfo dal Decembre del 756. al Marzo del 757., come dice il Cronista di Brescia. Il Muratori all'anno 756. accenna *un riguardevole documento*, *che si conserva nell' Archivio di Pisa*, *da me dato alla luce* (*b*) , *colle note ; Gubernante d. Rachis famulu Christi Jesu. Principem gentis Langobardorum anno primo*, *mense Februario*, 10. *Indict.* Regnava dunque Rachis nel Febbrajo del 757. Quanto al Re Desiderio, che con grave errore il Pagi volle dal principio del 656., benchè il Muratori abbandonasse questa stravaganza, pure errò in dire, che Rachis contrastò a Desiderio il Regno; avendo Desiderio contrastato, e tolto il Regno a Rachis. Malamente ancora pose in dubbio il principio di Desiderio dal Marzo del 757. *Il tempo*, dic' egli, *in cui Desiderio principiò il suo Regno*, *si potrebbe credere verso il fine del presente anno* 756. *Nell' Archivio di Lucca vi ha una carta scrit-*

(a) *Ap. Murat. Ant. It. T.* 4. *c.* 944.
(b) *Ant. It. T.* 3. *in App. pag.* 1007.

ſcritta nell' anno *6.* di Deſiderio, e 4. di Adelchis, a dì 8. Decembre, Indiz. 1., *cioè nel 762., note indicanti, che dopo il dì 8. Decembre di queſt' anno 756. cominciò l' epoca del Re Deſiderio* (dopo l' 8. Decembre, ma nel Marzo dell'anno ſeguente). *Un'altra carta è ſcritta nell'* anno XI. di Deſiderio, *9.* di Adelchis, nel dì *19.* Febbrajo Indiz. *6., cioè nell' anno 768., dalle quali note ſi può* (ſi dee) *inferire principiato il ſuo Regno nell'anno 757. Altre carte ho io veduto, che ſembrano indicare diferita la di lui elezione ſino al principio di eſſo anno 757. Perciò fin che altri meglio decida queſto punto, mi attengo a tale opinione. A buon conto ſi è veduto, che anche nel Febbrajo dell' anno ſeguente durava tuttavia l' oppoſizione* (il Regno) *di Rachis alle pretenſioni del Re Deſiderio. E il P. Aſteſati dopo lungo eſame concorre anch'egli nell'anno* 757. E pure il Muratori avea pubblicato il Croniſta di Breſcia, che preciſamente diſſe Deſiderio fatto Re nel Marzo del 757. Non era Re in tutto il Decembre del *756.*, come coſta dallo ſtrumento di Farfa del *Decembre, Indiz. 3. anno* 8. *di Deſiderio, e 6. di Adelgiſo*, ch' è l'anno *764.*, altro ſtrumento di Farfa, del *Decembre, Indiz.* 4. *anno 9. di Deſiderio, e 7. di Adelgiſo* (*765.*): altro diploma di Farfa del 17. *Decembre, Indiz.*1. *anno 6. di Deſiderio* (*762.*): altro ſtrumento pubblicato dal Muratori nella *Diſſ.* 32. è del *29. Decembre, Indiz.* 13. *anno* 3. *di Deſiderio* (759.). Non era coronato nel Gennaro del 757., come da uno ſtrumento preſſo il Muratori all' anno 758., ſcritto nel *Gennaro, Indiz.* 8. *anno* 1. *di Deſiderio;* e nella iſcrizione pubblicata dal Muratori (*a*), nel Gennaro del 770. era ancora l' anno 13. Non ancora era coronato nel Febbrajo del 757., poichè in uno ſtrumento di Lucca pubblicato dal Muratori nell' anno *768.* a' *19.* Febbrajo di eſſo anno era ancora l' anno XI. di Deſiderio: e *9.* d' Adelgiſo: nel Febbrajo del *769.* è l' anno 12. in uno ſtrumento di Farfa, e nel Febbrajo del 770. e l' anno 13. di Deſiderio, e 11. di Adelgiſo in uno ſtrumento di Farfa ancora. Che poi era già coronato nel Marzo coſta da mille carte, e tutti lo ammettono; e così il Pagi anticipando l'epoca di più di un anno, vorrebbe tutto il mondo delle carte ſpurio, o guaſto. Crederono alcuni, che Deſiderio faceſſe ſuo collega il ſuo figliuolo Adelgiſo nell' anno 758., ma è del tutto certo, che queſto fu nell' Agoſto del 759., come coſta da un numero ſenza numero di documenti.

AR-

(a) *Collect. nova vet. Inſcript. pag.* 1857.

ARTICOLO QUINTO.

Di Carlo Magno Re de' Longobardi, e primo Imperador d'Occidente.

I. QUanto è famosa nella Storia la caduta del Regno Longobardico in mano di Carlo Magno Re di Francia, tanto sarà grande la sorpresa del mio Lettore ora, che li dico, che niuno de' moderni Savj di Europa ha saputo conoscerne l' anno, e l' epoca di Carlo. Per quanto però li sembri incredibile, differisca di condannarmi sino a che avrà lette, ed esaminate le mie ragioni, e son certo che anzi sarà mio difensore. Ecco come narra il gran fatto il creduto Anastasio. Carlo Re di Francia, dopo aver sperimentate vane le esortazioni, promesse, e minacce fatte al Re Desiderio, per fargli restituire al Papa le usurpate Città (molto più irritato, perchè Desiderio avea accolti, e proteggeva i suoi nipoti, barbaramente da lui spogliati della paterna eredità); adunato un grande esercito, ne spedì un corpo ad occupar le Chiuse, e marciò col resto per Monte Cinisio. Alle Chiuse, volendo per lo timore i Francesi *alia die ad propria reverti, Deus conspiciens ipsius maligni Desiderii iniquam perfidiam, atque intolerabilem proterviam, misit terrorem, & validam trepidationem in cor ejus, vel filii sui Adelgisi scilicet, & universorum Longobardorum, & eadem nocte, dimissis propriis tentoriis, atque omni suppellectile, fugam omnes generaliter arripuerunt*. Il miracolo, che tanto si decanta, consistè in questo solo, che molti dei Grandi del Regno, per maneggi del Papa, convennero segretamente di far cader Desiderio in mano di Carlo, e con segreta legazione ne assicurarono esso Carlo. *Quidam ex Proceribus*, dice l' Anonimo Salernitano, *talem clam legationem mittunt Carolo, quatenus veniret cum valido exercitu, & Regnum Italiæ sub sua ditione obtineret, asserentes quia istum Desiderium tyrannum sub potestate ejus traderent vinctum .. Postquam in Italiam Carolus venit, Rex Desiderius a suis fidelibus callide est ei traditus*; perchè i subornati nella notte diedero voce alla fuga, e Desiderio fuggì a Pavia. Segue Anastasio: *Antequam Desiderius ad Clusas pergeret*, quei di Spoleti, e di Rieti, andati a Roma si presentarono, e si diedero al Papa, giurandoli fedeltà per se, e loro eredi. Gli altri, *dum a Clusis fugam arripuissent*, e gli altri, ch' erano restati a Spoleti, se ne vennero a Roma, e tutti uniti in S. Pietro diedero al Papa il giuramento di fedeltà, *& omnes more Romanorum tonsurati sunt*, e 'l Papa, *constituit eis Ducem, quem ipsi propria voluntate sibi elegerunt, scilicet nobilissimum Hildeprandum, qui prius cum reliquis ad Apostolicam Sedem refugium fecerat .. & ita suo certamine Pontifex Ducatum Spoletinum generaliter sub jure, & potestate B. Petri subjugavit.*

(Ma

(Ma ben presto Carlo lo restituì al Regno sotto l' unico suo dominio). Lo stesso, che gli Spoletini, fecero ancora quei di Osimo, Fermo, Ancona, e Rieti ; *& ipsi dum a Clusis fugientes reversi sunt*, andarono drittamente dal Papa, e se gli diedero, e li giurarono fedeltà. In tanto Carlo assediava Pavia; ma poi lasciando quivi truppe bastanti a continuar con vigore l' assedio, con isceita soldatesca marciò contro Verona, ove se gli resero la vedova, e i figli del fu suo fratello Carlomanno, e poi tornò a Pavia. Di là nel sesto mese dell' assedio Carlo fece una scappata a Roma, per veder la prima volta questa Metropoli del mondo, e vi entrò nel Sabbato Santo. Nella solennità della Pasqua assistè al Sagrifizio in S. Maria al Presepe; nel seguente Lunedì in S. Pietro, nel Martedì in S. Paolo; nel Mercoledì confermò al Papa le donazioni già fatte da Pippino; e poi tornò a Pavia, che poco dopo fu presa, ed in essa il Re Desiderio fu preso, e mandato in Francia. Sin quì il creduto Anastasio.

2. In quale anno Carlo prese Pavia? Il Pagi, La-Cointe, Mabillone, Fleury, Calmet, Assemani, Muratori, Grimaldi, e tutti credono, che assediò Pavia nell' Ottobre del 773., che nel Sabbato Santo del seguente anno 774. a' 2. Aprile fu in Roma, e partitone a' 6. Aprile, tornò a Pavia, e poco dopo la prese; ma che prima avea conquistata Verona. Ma in qual mese colla presa di Pavia cominciò Carlo l' epoca del suo Regno d'Italia? I nostri savj così concordi sull' anno, quì *variantur, & diffident*. Credè il Madrisio avere accertato, che l' epoca cominciò a' 3. Aprile, cioè dal giorno di Pasqaa, coronato in Roma. Non potea dir cosa più irragionevole. Secondo l' errore comune fu a' 3. Aprile in Roma Carlo; ma Anastasio, che conta quasi le pedate di Carlo in Roma, non lo avrebbe taciuto, se quivi dal Papa fosse stato coronato Re de' Longobardi. Nè potè quivi coronarsi Re. Spettava questo non al Papa, ma ai Grandi del Regno, che non erano in Roma, quale non era del Regno de'Longobardi: nè Carlo potea coronarsi Re di quel Regno, nelle cui Capitali si sosteneano ancora i Re Desiderio, e Adelgiso. La Cointe disse presa Pavia, e coronato Carlo tra il giorno 3. e 13. di Maggio. Dal Maggio lo pose ancora il Pingonio. Il Muratori nella *Diss.* 1. disse cominciata l' epoca tra il 15. e 20. Giugno; ma poi scrisse negli Annali, che *le notizie, che ordinariamente si ricavano dalle carte italiane portano un' epoca, il cui principio cade negli ultimi giorni di Maggio, o piuttosto ne' primi dì di Giugno dell' anno* 774., *ne' quali egli trionfante entrò nella superata Pavia*. Il Pagi dice due epoche dello stesso anno 774., una del Marzo o Aprile, in cui Carlo prese alcune Città, che non sa, (e questo bastava a farlo Re de' Longobardi?) e l' altra tra il 15. Maggio, e 'l 13. Giugno. Il Mansi vide comparir la luce, e chiu-

se gli occhi, Egli vide, che Carlo era già Re de' Longobardi fino dal 773. prima degli XI. Settembre, e che prese una seconda epoca nel 774., ma *post hæc*, dice, *incidi in Dissertationem primam d. Muratorii*, e con lui decise, esser cominciata l'epoca tra il 15. e 20. Giugno del 774. Tutti costoro appoggiano alle carte l'epoche loro, ed è graziosa cosa il vedere, come le carte degli uni condannano l'epoche degli altri; e tutti condannano di spurie, o guaste le carte rapportate da altri; ma tutte le carte condannano di false tutte quell'epoche.

3. Noi dunque che ne crederemo? Credo, che niuno mi contrasterà questa proposizione, che se in altra ipotesi si accordano armoniosamente tutte le carte di quelle diverse opinioni, e quante altre si trovassero segnate cogli anni di Carlo, in modo, che non vi sia occasione di dirne alcuna, per questo capo, o spuria, o guasta: e questa ipotesi fosse sostenuta da Scrittori contemporanei, a' quali non potesse darsi ragionevole eccezione; dovrebbe tenersi solo questa ipotesi come verità certissima; ora tale è la seguente mia proposizione: Carlo assediò Pavia nel Decembre del 772. Dall'assedio fece una scappata in Roma, e vi giunse nel Sabbato Santo a' 17. Aprile del seguente anno 773., e poi tornò all'assedio di Pavia, e vi entrò trionfante, e vi fu coronato nel primo giorno di Giugno, da cui comincia la prima sua epoca. Nell'anno seguente 774. prese Verona, e tutto il resto del Regno, e poi tornò in Roma, ove in un Concilio, a cui intervennero tutt'i Grandi del Regno Longobardico, fu con più solennità riconosciuto, e coronato a' 9. Giugno, e quindi cominciò un epoca seconda. Che Pavia fu assediata dal Decembre si rileva dall'Annalista di Metz, il quale scrive: *Cum hyemaret Rex Carolus in villa Theudonis*, li vennero i messi del Papa, e li persuasero a calare in Italia, e ordinato l'esercito si mosse, *& Desiderio incluso*, *Civitatem obsedit*, *ibique in ipsa castra Natalem Domini celebravit*. Che Pavia fu presa nel Giugno lo attesta il contemporaneo Andrea Prete, e l'Annalista di Francia del Martene (*a*). Questo Giugno era giusto il sesto mese dell'assedio, ed essere stata presa nel sesto mese, lo attesta Leone Ostiense. In questo senso dunque dee intendersi il Cronista del Volturno, ove dice: *Super Papiam Rex advenit tempore Hadriani Papæ mense Junii*. O dunque errò, o questo ancora intese Anastasio, ove scrisse: *dum per sex mensium spatium Rex Papiæ demoraretur in obsidione ejus Civitatis*.

4. Pavia fu presa nel Giugno del 773., e comincia la prima epoca. Lo attesta Paolo Diacono, ch'era allora in Pavia collo stesso Re Desiderio: *Civitatem*, *simulque & Desiderium Regem*, *atque*

(a) *Vet. Mon. T. 3. col. 898.*

que cunctos, qui cum eo erant, comprehendit, suæque potestati subjugavit, dominans Italiam a. D. I. septingentesimo septuagesimo tertio. Finitumque est Regnum Longobardorum, quod mansit per annos CCVI., postquam in Italiam intraverunt. Si propose questo testo il Pagi, ma quale ne credete la risposta? Eccola tutta: *E' certo, che questa giunta è di tutt'altro Autore, che di Paolo Diacono; perchè Paolo Diacono non avrebbe mai detto, che finì il Regno de' Longobardi; sapendo tutti, che Carlo si disse ancora Re de' Longobardi.* Udiste? Nè Paolo, nè chiunque altro avesse ciò scritto, intese dire con quelle parole, che il Regno Longobardico piombò negli abissi, o che le persone, che lo componevano andassero nella dispersione delle genti; e se lo *sanno tutti*, che Carlo fu ancora Re de' Longobardi, lo seppe ancora questo Scrittore, e lo disse: *suæque potestati subjugavit;* egli, e così il Dandolo dicendo: *Desiderio capto Regnum Longobardorum finem habuit*, e tutti gli altri in dire, che il Regno de' Longobardi *stetit* sino a Desiderio, o che *finì* in Desiderio, solo intendono, che quel Regno, non ebbe più Re di Nazione Longobarda. In luogo di questa critica puerile dovea osservare il Pagi, che l'Autore attesta, che Pavia fu presa nell'anno 773. e lo attestò con farsi i conti, aggiugnendo, che fu presa nell'anno 206. dall'ingresso de' Longobardi in Italia; e se dalla Primavera dell'anno 568. conti anni 206., trovi presa Pavia nel 773. Andrea Prete, che finì di scrivere nell'anno 873., scrisse a questo medesimo anno: *completus est annus centesimus, ex quo Francorum gens Italiam ingressa est, anno d. Hludovici XII. & mense IV. Indict. VI. finita, ingrediente VII. hoc est anno Inc.* 873. Questa testimonianza è decisiva, se nel Settembre dell'873. erano anni 100. e mesi 4. da quando Carlo Magno prese Pavia; fu dunque presa nel Giugno del 773. L'Autor della vita di S. Anselmo primo Abate Nonantolano, che il Pagi, Bollando, e Mabillone accertano, che visse sotto lo stesso Carlo Magno, scrive, che il Santo morì *V. nonas Martii, VI. feriæ die, regnante d. Carulo hic in Italia anno XXX. Regni sui.* Quale eccezione può quì immaginarsi? il 3. Marzo dell'803. giusto fu Venerdì, e se era l'anno 36., dunque Carlo era già Re de' Longobardi nel Marzo del 774. Nella vita di Carlo Magno dicesi, che morì a' 29. Gennajo dell'anno 814., anno 47. del Regno di Francia (incompiti, numerando il 768. e l'814.), anno 14. dell'Imperio (incompito, computato come intero l'anno 814.), e 42. dalla presa di Pavia; or se a' 28. Gennaro 814. era l'anno 42. (incompito); Dunque prese Pavia nel 773. Se l'avesse presa nel 774., neppure avrebbe cominciato il 41. L'Autore dell'Appendice alla Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento, scrive: *a tempore Caroli usque ad* XIII. *annum Pr. d. Landulfi sunt anni* 142., dal 914. tolti 142. resta l'anno 772., in cui Car-

lo venne in Italia; dunque nel 773. prese Pavia. Sigeberto, che ove errava fu seguito dal Pagi, non fu ascoltato ove disse il vero. Egli scrive, che Carlo fu in Roma, e poi prese Pavia nell' anno 773., ed avendo poi conquistato tutto il Regno, tornò in Roma nel seguente anno 774. Epidanno notò la spedizione in Italia di Carlo all' anno 772., dunque nel 773. prese Pavia. Riccardo di Cluny nella Cronaca pubblicata dal Muratori nella *Diss.* 57. scrive: *Carolus regnare cœpit anno D. I. 768. Hic quarto Regni sui anno subegit Italiam;* entrò dunque in Italia nel 772., dunque prese Pavia nel 773. Ricobaldo scrisse (*in Pomar*, *&* *compil. Chron.*) *Anno* 772. *cœpit regnare Carolus;* ed aggiugne, che presa Pavia, e coronato, prese poi tutto il Regno, e tornò a Roma. Ecco nove Scrittori contemporanei, e vicini a quel tempo, che son quanti trovo aver parlato dell' anno, concordemente affermano, che Carlo calò in Italia nel 772., e prese Pavia nel 773., e nè pure finora si è trovato degli antichi un solo, che dica Pavia presa nell' anno 774., dunque errano tutt' i moderni.

5. Ne ho altra evidente dimostrazione, che non ammette risposta. Attesta Anastasio, e l' accordano tutti, che gli Spoletini, mentre Carlo assediò Pavia, si diedero al Papa, e costui lor diede Duca Ildebrando, che poi fu confermato da Carlo già fatto Re. Se dunque Pavia fosse stata presa nel 774., Ildebrando sarebbe stato Duca da quest' anno 774., e non prima, e dal 774. lo dicono Duca il Pagi, Mabillone, Fleury, Muratori, e tutti: ora è certo, che costoro tutti errano; e che Ildebrando era Duca, ed era tale (ma suo vassallo non già del Papa) riconosciuto da Carlo già Re fino dall' Agosto del 773., è dunque certo, che Carlo fu Re de' Longobardi dal 773. Che Ildebrando fu Duca dall' Agosto del 773., chi ancora non voglia è costretto ad ammetterlo per la testimonianza di gran numero di strumenti originali, delli quali ne accenno alcuni soli delle carte di Farfa pubblicate dal Muratori. Ildebrando diede diploma nell' *Aprile anno* 5. *di suo Ducato*, 1. *Indiz.;* ch'è il 778., e un altro nell' *Aprile anno* 10. *di Carlo*, 2. *di Pippino*, 10. *di suo Ducato*, 6. *Indiz.*, ch' è dell' anno 783., dunque correva l'anno primo di Carlo, e d' Ildebrando nell' Aprile del 774. Ne diede altro nel *Marzo*, *anno* 5. *del Ducato*, *Indiz.* 1., ch' è del 778., dunque era il primo nel Marzo del 774. La donazione d' Ilderico fu scritta nel *Decembre anno* 14. *di Carlo*, *e* 14. *del Ducato d'Ildebrando*, 10. *Indiz.*, ch' è il 786., era dunque il primo di Carlo, e il primo d' Ildebrando nel Decembre dell' anno 773. La donazione di Romoaldo è del *Settembre*, *anno* 13. *di Carlo*, *e* 13. *del Ducato d' Ildebrando*, *Indiz.* 9., ch' è del 785., dunque Carlo era Re, e Ildebrando era già Duca nel Settembre del 773. Altro diploma d' Ildebrando fu dato nel *mese di Agosto*, *anno* 14. *di Carlo*, *e*

14. *del*

14. *del Ducato d' Ildebrando*, *Indiz.* 9., ch' è l' anno 786., dunque Carlo era Re, Ildebrando era già Duca nell'Agosto del 773.

6. Ma più palpabile dimostrazione si ha dalle carte di Carlo. Decisivo n' è il Diploma alla Chiesa di Argentina, pubblicato dal Laguille, Lunig, Schilt, e da altri presso il Georgisch, colle note: *Anno D. I.* DCCLXXIII. *Indict. X. anno regni nostri* (in Francia) *V. actum Romæ*, *ipso Papa Adriano sedente in Sede sua*. *Datum Romæ XIV. Kal. Maji*. Se non fosse l' epoca tanto interessante, e opposta a tutt' i savj moderni, basterebbe questo solo strumento. Ecco Carlo era già in Roma a' 18. Aprile dell' anno 773.; che fu giusto il giorno di Pasqua, e l' Indizione XI., e l' anno 5. del Regno di Francia, non essendo ancora Re d' Italia. Che più si cerca? Dunque dall' assedio di Pavia Carlo scappò a Roma nella Pasqua, come ancora dice Anastasio, ma non la Pasqua del 3. Aprile del 774., come ora tutti errano, ma nella Pasqua del 773., che fu a' 18. Aprile; dunque dopo la Pasqua nel Giugno dell' anno 773. prese Pavia. Accenniamone delle altre. Negli Analetti del Mabillone p.295. vi ha strumento del 17. *Marzo anno* 1. *dell' Imp.*, *e* 28. *del Regno d' Italia*, *Indiz.* 9., ch'è l'anno 801. Nelle carte di Farfa vi ha donazione del *Marzo anno* 5., *Indiz. prima* (778.): altro strumento del 18. *Marzo anno* 20. *Indiz.* 1. (793.): altra donazione di Desiderio del 6. *Marzo anno* 30. *Indiz.* XI. (803.), e quella di Mellio del *Marzo anno dall' Inc.* 806., *anno* 33. *Indiz.* 4., e quella di Tacuperto del 30. *Marzo anno* 36., *Indiz.* 2. (809.); dunque già correa l' anno primo fin dal primo di Marzo del 774. Il Muratori pubblicò strumento di Palumbo del *Febbrajo*, *anno* 19. *Indiz.* 15. (792.). Nelle carte di Farfa la donazione di Gemmolo è del *Febbrajo anno* 4. *Indiz.* 15. (777.), e un altra ha le stesse note; dunque fin dal 1. Febbrajo del 774. correva già il primo anno di Carlo. Il Muratori nella Diss. 10. pubblicò strumento di Verona del 15. *Gennaro anno* 33. *Indiz.* 14. (806.); dunque nel Gennaro ancora del 774. correva già l' anno primo. Lo stesso Muratori pubblicò strumento di Farfa del 14. *Decembre anno* 14., *Indiz.* 10. (786). Il Mabillone (*a*), e più altri ci dan Diploma alla Chiesa di Osnabrug del 19. *Decembre anno* 30., *Indiz.* 10. (802.); dunque era già l' anno primo nel Decembre del 773. Tra le carte di Farfa lo strumento di Otteramo è del 12. *Novembre anno* 29., *Indiz.* 10. (801); la donazione di Teodemondo è del *Novembre anno* 5., *Indiz.* 1. (777.); dunque era l' anno 1. nel Novembre del 773. Tra le stesse carte lo strumento di Vittore è dell' *Ottobre anno* 5. *Ind.* 1. (777.), e quello di Teodemondo dell' *Ottobre anno* 17., *Ind.* 13. (789.); quello di Rainaldo del 20. *Ottobre anno* 29., *Ind.* 9. (801.), e quello

(a) *De R. D. lib.* 5. *p.* 390.

lo di Acerisio del 25. *Ottobre anno* 40., *Ind. 6.* (812.) ; era dunque l' anno primo nell' Ottobre del 773. Lo strumento di Romoaldo fu scritto nel *Settembre anno* 13., *Ind. 9.* (785.). Il Mansi dal Sassi dà un Diploma autografo dell' XI. *Settembre anno* 35., *Ind.* 1. (807.); dunque nel Settembre del 773. era già l' anno primo. Il Muratori (*a*) pubblicò strumento di Modena del 10. *Agosto anno* 41., *Ind. 6.* (813.). La donazione di Probato, tra le carte di Farfa è del 12. *Agosto anno* 29., *Ind. 9.* (801.); dunque era l'anno 1. nell' Agosto del 773. Il Muratori nella Diss. 32. pubblicò strumento originale di Lucca del *dì* 1. *di Luglio anno* 4., *Ind.* 14. (776); dunque nel primo giorno di Luglio del 773. già correa l'anno 1. di Carlo. Il Ch. Scipione Maffei pubblicò strumento di Verona del 24. *Giugno anno 26.*, *Ind. 6.* (798.). Lo strumento di Ludigaro Conte di Ascoli presso Ughelli, fu scritto a' 2. *Giugno anno 26.*, *Ind. 6.* (813.); Dunque nel secondo giorno di Giugno del 773. Carlo era già coronato; non era stato coronato in tutto il Maggio, dunque entrò in Pavia, e vi fu coronato nel primo giorno di Giugno, che cadde in Martedì, ed essere stata presa Pavia è coronato Carlo in giorno di Martedì lo attesta l'Anonimo Salernitano: Ecco come in questo si accordano mirabilmente gli Scrittori, e le carte. Tutte dunque le carte, che dal primo giorno di Giugno del 773., fino al 31. Maggio del 774. mostrano l' anno primo di Carlo, spettano a quest' epoca, ed errano i moderni, che per alcune di esse ne mettono il principio ne' primi mesi del 774.

7. Carlo fu di nuovo coronato in Roma dal Papa, e prese una SECONDA EPOCA del Regno Longobardico a' 9. Giugno del seguente anno 774. Tra le lettere del C. Carolino la 55. fu scritta dal Papa Adriano, *Domino Excellentissimo filio Carolo Regi Francorum & Longobardorum*, a cui dice, che Goffredo di Pisa *retulit nobis de immensis victoriis, quas vobis . . Deus concedere dignatus est*, e l' assicura, che *ab illo tempore die quo ab hac Romana Urbe in illas partes profecti estis*, si fa continua orazione per lui. La-Cointe, e 'l Pagi dicono scritta questa lettera nell' anno 774., prima della presa di Pavia, ma errano. Carlo prima di prender Pavia non potea essere Re de' Longobardi. Più grave è l' error comune, che quando fu presa Pavia tutto era conquistato il Regno, e che Carlo, presa Pavia, partì per la Francia. Li restò molto a fare con i Longobardi, che non erano così vili. Se Carlo li vinse alle Chiuse, fu l' effetto del tradimento de'Grandi; e Desiderio ben si difese per mesi sei chiuso in Pavia, nè sappiamo, che sarebbe avvenuto, se non vi avesse fatta strage la peste. Presa poi Pavia; benchè fossero ancora con Carlo, e nell' assedio, e poi dopo le soldatesche Longobarde dei

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 519.

dei Duchi traditori, pure dovette travagliare per un altro intero anno: Si è creduto da tutti, ma è falso, che Verona cadde prima di Pavia. Conobbe il Muratori, che Adelgiso vi si sostenne molto dopo, e 'l Maffei ha dimostrato, che sino a tutto Aprile del 774., si segnavano in Verona le pubbliche carte col nome, e anni del Re Adelgiso, e di suo padre ancora, benchè prigioniero. Conquistato poi ch' ebbe tutto, tornò Carlo a Roma. Scrisse Sigeberto, che Carlo nella Pasqua del 773. dall' assedio andò a Roma, e poi prese Pavia, e conquistato poi tutto il Regno, tornò di nuovo a Roma, vi assistè ad un Concilio di 135. Vescovi, e molti Abati, e in esso, *Hadrianus Papa . . dedit ei jus eligendi Pontificem, & ordinandi Apostolicam Sedem; dignitatem quoque Patriciatus. Insuper Archiepiscopos, & Episcopos per singulas Provincias ab eo investituram accipere definivit; & ut nisi a Rege laudetur, & investiatur Episcopus, a nemine consecretur; omnesque huic decreto rebelles anathematizavit, &, nisi resipiscerent, bona eorum publicari.* Si travagliò molto il Baronio in persuadere, che Sigeberto, che nel 1112. fu del partito scismatico di Arrigo, spacciò il primo questa impostura, e riprese Graziano, che l' inserì nel decreto. Il Pagi credè bene di liberar Sigeberto dal delitto d' impostura col dire, che questo testo fu aggiunto alla di lui Cronaca, non leggendosi nell' edizion del Mireo. Pietro di Marca (*a*) scrisse, che Sigeberto errò nella data del tempo (fu certo in questo esattissimo); ma non fu impostore, perchè lo trovò notato dal Papa Leone VIII. E poi vuol provare il de Marca, che il Concilio, e la concessione sono fittizj; perchè Floro *de elect. Epp.* dicendo, che *solo per consuetudine* si ricercava il consenso del Re, non seppe queste concessioni; e Lupo Ferrariese, impegnato a dimostrare il Regio dritto nella elezione de' Vescovi, ricorrendo alla concessione del Papa Zacheria, non seppe questa concessione recente. Si è citato Leone VIII. Di lui si ha un Concilio Romano, che accordando lo stesso all'Augusto Ottone, dice concederlo in quel modo, come Adriano lo concesse a Carlo Magno. Il de Marca dice esser vera la concessione di Leone, e finta quella di Adriano. Ma si dicano entrambi o finte, o vere. Landolfo seniore Storico Milanese, vicinissimo a questi tempi, di più secoli anteriore a Sigeberto, e più antico di Leone VIII. scrive, che Adriano celebrò un Concilio in Roma, a cui assistè Carlo Magno, e parla dell' impegno, che vi fu per annullare ne' divini uffizj ogni altro rito, anche l' Ambrosiano, e lasciar solo in uso il Gregoriano; ed aggiugne ancora, che Adriano a Carlo *primus annulos, & virgas ad investiendos Episcopos donavit*. L'Anonimo Sweticense nella Storia de' Papi, pubblicata dal P. Pez, narra similmente, che Carlo

(a) L. 8. *de Concord. c.* 12.

lo dopo presa Pavia, conquistato tutto il Regno, *Romam reversus, constituit ibi Synodum cum ipso Papa in Patriarchio Lateranensi . . . cum* CLIV. *Episcopis*, & *Abbatibus*, e che il Papa col Concilio concesse a Carlo quei privilegj. Questo stesso si legge ancora in Ricobaldo. Si dicano pure, se si voglia, fittizie quelle concessioni, che pure poterono accordarsi a Carlo per vita sua durante; ma non si neghi il ritorno di Carlo a Roma, il Concilio, e la coronazione quivi di Carlo. Giovanni Berardi, scrittore antico, grave, ed esattissimo, nella Cronaca di Casauria, senza dir parola di privilegj, o investiture, scrive, che Carlo, avendo già mandato il Re Desiderio prigioniero in Francia, e compita la conquista del Regno, tornò a Roma, e vi assistè ad un Concilio di 135. Vescovi. Molto prima ancora dal Berardi l'Anonimo Salernitano, che morì nel 980., scrisse, che Carlo Magno, avendo presa Pavia, e le altre Città, tornò a Roma, & *ab Adriano Papa in capite ejus pretiosa imposita est corona*.

8. Da questa solenne coronazione Romana cominciò Carlo una seconda epoca del Regno Longobardico, familiarissima essa ancora nelle carte, che comincia col 9. Giugno del 774., in cui fu coronato. Il Mabillone, e da lui il Pagi portano diploma del 1. *Maggio del* 783. *coll' anno* 9., e 'l Pagi ne loda altro del 9. *Maggio* 813. *coll' anno* 39. Il Muratori (*a*) pubblicò strumento Sienese del 14. *Maggio* 777. *coll' anno* 3., e nella *Diss.* 32., un testamento Milanese dell' 8. *Maggio* 777. *coll' anno* 3. Il Lunig pubblicò un diploma al Patriarca di Aquileja del 16. *Maggio* 811. *coll' anno* 37., e Ughelli ne pubblicò altro al Vescovo di Reggio del 25. *Maggio* 781., *coll' anno* 7., ed altro al Vescovo di Piacenza del 26. *Maggio* 808. *coll' anno* 34. Tra le carte di Farfa un diploma è del 29. *Maggio* 781. *coll' anno* 7., la concessione a Serengo del 19. *Maggio* 799. *anno* 25., l'investitura a Mauroaldo dell' *XI. Maggio* 801., *anno* 27., il giudicato del Regio Messo Isembardo del *Maggio* 798. *anno* 24., dunque fino a tutto il Maggio del 775. era ancora l'anno primo, e fino a tutto il Maggio del 774. Carlo non ancora era stato coronato, nè cominciata l'epoca. Tra le carte di Pisa un placito fu celebrato a' 5. *Giugno del* 796. *anno* 22. Il Murarori nella *Diss.* 35. pubblicò diploma, colle note: *in mense Junio*, *die* VIII., *in anno* XIII., & VII. *Indict. X.*, e sospettò, che fosse spurio, essendosi confuso in esaminare esse note, credendo gli anni 15. e 7. de' Regni di Francia, e d'Italia. Ma in Italia non si notavano gli anni di Francia, o si esprimevano, ma sempre così, anche nelle addotte carte, si segnarono gli anni di Carlo, e di Pippino; e quelle note spettano all' anno 796., e sono esattissime. Ughelli dà altro Di-

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 723.

Diploma alla Chiesa di Reggio dell' 8. *Giugno* 787. *anno* 13. Queste carte dimostrano, che fino al giorno 8. di Giugno dell' anno 775. correva ancora l'anno primo, e che fino agli 8. Giugno del 774., Carlo non ancora era coronato, e non era cominciata l'Epoca. Ma è certo, che fu coronato, e cominciò l' epoca nello stesso Giugno del 774. Il Muratori nella Diss. 1. pubblicò uno strumento di Lucca, che lo decide: *anno regni ejus* INTRANTE TERTIO, VIII. *Kal. Julias* XIV. *Indictione*, ch' è del 776. Essere stato coronato a' 9. Giugno lo dimostra un Diploma pubblicato dal Martene (a), e dal Calmet, scritto a' 9. *Giugno* 790. *coll' anno* 17. Veda ora il mio Lettore, che quante carte si son prodotte da' Scrittori diversi in prova di diversi sistemi, si accordano tutte, e sono esattissime nella mia Cronologia: che le carte da me addotte abbattono tutte le sognate epoche; e che due epoche interessantissime sole usate dagli antichi, saranno in poi nuove presso di noi.

9. Pippino figlio di Carlo Magno, fu coronato di lui collega del trono Longobardico a' 15. Aprile dell' anno 781., com'è stato conosciuto da tutti. Essendo poi premorto Pippino, Carlo fece coronare Re d' Italia il di lui figlio, e suo nipote Bernardo. Scrisse il P. Pagi esser certo, che Bernardo fu coronato nel Novembre dell' 813., ma è certo grave errore, che sconvolge la Storia. Egli lo ricava da Eginardo, il quale scrive all' anno 813., che Carlo *habito generali conventu, evocatum ad se . . Ludovicum, coronam illi imposuit, & Imperialis nominis consortem fecit: Bernardumque nepotem suum Italiæ præfecit, & Regem appellari jussit*; e lo conferma coll' iscrizione di esso Bernardo, in cui dicesi, che *regnavit annos quatuor, menses quinque. Obiit XV. Kal. Maji Ind.* XI., cioè nell' 818. Ma attesta il Muratori, che nella lapida in Milano è l' Indizione X. non XI., e quindi morì a' 17. Aprile dell' 817.; dunque era stato coronato più di un anno prima di quello, che volle il Pagi, cioè sul fine di Ottobre dell' 812. Eginardo avea egli stesso già prima scritto all' anno 812., che in altra assemblea: *Bernardum filium Pippini in Italiam misit*, e gli diede per Consigliere il famoso Wala. Nell' 813. Carlo chiamò a se il solo Lodovico, e questo solo coronò, e solo comandò, che Bernardo fosse riconosciuto per Re d' Italia, ove già era. Gli Annalisti nell' 813. parlano del solo Lodovico; ma parlano di Bernardo all' 812. L' Annalista di Wirtzburgo: *Anno* 812. *Bernhardus Rex factus est*. Alberico di Trefonti, negli Annali pubblicati dal Leibniz: *Anno* 812. *Karolus Imp. Bernhardum filium Pippini Regem Italiæ facit*; e Andrea Prete scrive, che Bernardo regnò cinque anni, due sotto Carlo, e tre dopo la di lui morte. Secondo il Pagi, vivente Carlo, appena

 Ber-

(a) *Vet. Monum. T.* 1. *p.* 45.

Bernardo avrebbe regnato due ſoli meſi. Era queſt' epoca in luce di mezzo giorno, e pure fu capace il Pagi di quaſi farla ſparire. Era ancora manifeſta nelle carte. Il Muratori (*a*) pubblicò un Placito di Lucca del *Novembre* 815. *coll' anno* 4., ed uno ſtrumento del 10. *Agoſto* 813. *Ind. 6.*, *Carolo*, & *Bernardo Regibus anno* 41. (Vedi ſolo notato l'anno del primo Sovrano). Ughelli pubblicò carta del Veſcovo di Verona del 24. *Giugno* 813., *coll' anno* 41. *di Carlo*, *e primo di Bernardo*, *Ind.6.* Tra le carte di Farfa ſon due ſtrumenti del *Marzo*, *e Maggio dell'* 814. *coll'anno* 2., e la donazione di Spentone del *Giugno* 816., *coll' anno* 4.

ARTICOLO SESTO.

Di Lodovico Pio, e ſuo figlio Lottario.

1. PEr lo teſto di Eginardo, rapportato in Bernardo quì ſopra, diſſe il Pagi eſſer coſa certa, che Lodovico fu coronato nel Novembre dell' 813. Eginardo non ſolo non diſſe il meſe di Novembre, ma moſtrò che fu prima di quel meſe, dicendo, che Carlo ſvernò in Aquiſgrana, e cominciando la Primavera ſpedì Legati a Coſtantinopoli, *ac deinde habito generali conventu*, coronò Lodovico. Ma ſupponendo il Pagi, che con Lodovico fu coronato ancora Bernardo, e che coſtui, dopo 4. anni di Regno moriſſe a' 17. Aprile dell' 818., ne ricavò eſſer la coronazione del Novembre 813. ma errò in tutto. L' Annaliſta Ceſareo del Lambecio poſe l' aſſemblea, e la coronazione di Lodovico nell'Agoſto, e l'Annaliſta Moiſſiacenſe la poſe nel Settembre, e l'uno, e l' altro diſſero il vero, perchè l' aſſemblea fu negli ultimi giorni di Agoſto, e ne' primi di Settembre. Nella Collezione de'Concilj (*b*) vi ha Diploma del 16. *Settembre*, *Indiz.*13., 834., *anno* 25. *di Lodovico*. Vuole il Pagi per *Settembre* doverſi leggere Novembre, o Decembre; e pure loda egli ſteſſo l' Autor della Vita di Lodovico, che dice tenuta nel Settembre la Dieta di Chierſy, in cui fu dato quel Diploma. Il Lunig pubblicò Diploma di Corbeja dell'8. *Giugno* 832. *coll' anno* 20. Ma queſta è impoſtura. Due ſtrumenti di Farfa accertano, che non ancora era coronato nel Giugno dell' 813. Lodovico fu coronato di nuovo nella morte di Carlo Magno ſuo padre; ma con grave errore queſta ſeconda epoca è ſtata creduta dal giorno ſteſſo della morte del padre a' 28. Gennaro 814. Dopo l' eſequie ſi dovette intimare una Dieta, in cui foſſe Lodovico riconoſciuto, e coronato. Il Martene (*c*) rap-

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 519. & 537.
(b) *T.* 14. *col.* 642.
(c) *V. M. T.* 1. *p.* 6.

rapporta diploma del 30. *Gennaro* 820. *coll' anno 6.* Il Muratori loda una Bolla del *Febbrajo* 817., *anno* 3. *di Lodovico*. Dal Baluzio, e nella Collezion de' Concilj si ha una sentenza di esso Lodovico del 30. *Aprile* 839. *coll' anno* 25. Sino dunque a tutto Aprile non era coronato. Il Pagi rapporta dal Baluzio un Diploma del 21. *Decembre* 836. *coll' anno* 22. Quali note se fossero genuine mostrarebbero, che non fu coronato prima del 25. Decembre. Ma in contrario tra le carte di Farfa è la donazione di Grifo dell' 8. Novembre 814. coll' anno primo. Altri accerti questo principio. Son senza numero le carte, dalle quali si vede l' anno primo dal Gennaro al Settembre dell' 814. , ma sarebbe stupidezza lo argomentare da queste, che possono spettare all' epoca del precedente anno 813.

2. Accortezza più grande è necessaria per non condannar nelle carte di Lottario le note; potendo Lottario dirsi l' Imperador delle epoche, avendone prese forse fino a dieci diverse. Fu coronato la prima volta Collega nell' 817. nella Dieta di Aquisgrana, che l'Annalista Lambeciano dice del mese di Giugno. Un Capitolare dato nella Dieta di Aquisgrana, in cui si crede coronato Lottario, ha la data del 12. Luglio. L' Annalista Moissiacese lo dice coronato *in ipsa æstate*. Il Baluzio si sottoscrive all' Annalista Anianese, che lo disse coronato a' 30. Luglio. Il vero è, che nè quegli Annalisti, nè i moderni han saputo il giorno di questa prima coronazione. Nè tampoco io lo sò, ma lo credo coronato a' 25. Decembre. Tra le carte di Subiaco presso il Muratori si ha strumento del 4. *Settembre*, *Ind.* 15. *anno 6. di Lottario*, *e 6. di Papa Pasquale*. L'anno 6. del Papa nel Settembre è l' 822. , e se allora era l' anno 6. di Lottario, costui sarebbe già stato coronato a' 4. Settembre dell'817., ma quì l' Indizione è 15., che vuole l' anno 821., e Lottario sarebbe stato coronato prima del 4. Settembre 816., ch' è assurdo. La Bolla di Benedetto III. a Corbeja dicesi data a' 7. *Ottobre*, *Ind.* 4., *anno* 39. *di Lottario*, *e* 7. *di Lodovico* II. , dunque Lottario sarebbe stato coronato prima del 7. Ottobre 817. Ma il Labbè (*a*), opponendola all' infelice Maresio, la porta coll' anno 38. , ed attesta averne presso di se la pergamena originale; non era dunque Lottario coronato ancora a' 7. Ottobre. Il Concilio Romano di Papa Eugenio su celebrato a' 15. *Novembre Ind.* 4., *anno* 13. *di Lodovico Pio*, *e* 10. *di Lottario*. Vi è certo errore, perchè Lottario sarebbe stato collega prima del Novembre dell' 816., ch'è assurdo. Il Pagi vuol, che l' Indizione si legga 5., ma erra; perchè l' anno 13. di Lodovico è giusto nell' 825., e nel seguente sarebbe falso; onde l' errore è nell' anno di Lottario, che forse era 8. Il Muratori pubblicò un diploma dato a S. Giusta di Brescia a' 15. *Decembre Ind.*

 14.

(a) *T.* 5. *Conc. col.* 63.

14. *coll' anno* 18. (835.) ; dunque Lottario non era ancora coronato a' 15. Decembre 817. Il Cardinale Anaſtaſio diceſi depoſto da Leone IV. a' 8. *Decembre Ind.* 2. (853.), *anno* 37. *di Lottario*, *e* 5. *di Lodovico* II., dunque Lottario era già coronato a' 8. Decembre, contro il precedente diploma del Muratori; ma quello del Muratori è eſatto, e queſto del Concilio eſſer guaſto, oltre la varietà de' Codici, lo accerta Incmaro Veſcovo di Reims, che vivea in queſto tempo, ſcrivendo: *in promptu habemus Synodalia Capitula Leonis IV.*, *anno Hlotarii XXXVI.*, *&* *Hludovici V. menſe Decembrio decreta ;* nel Concilio dunque era l' anno 36. non 37., e così Lottario, non era ancora coronato a' 8. Decembre dell' 817., ma lo fu certo da queſto anno, dunque lo fu dal Santo Natale.

3. Hanno tutti errato nella ſeconda epoca di Lottario, dicendola dall' 820., eſſendo dell' 819. Scrive il Pagi, che eſſendo morto il Re Bernardo nell' 818. (morì nell' 817.). *Lodovico Pio nell' anno* 820. *dichiarò Re d' Italia il ſuo figlio*, *e collega Lottario*. *Non lo fece prima*, *perchè*, *come avvertì il Chifflezio*, *doveano abbatterſi i congiurati*. *Quindi Lottario preſe l' epoca del Regno Italico dell'* 820., *come lo dimoſtrano molti ſuoi diplomi*, *ne' quali gli anni ſuperano di* 20. *l' epoca preſa dalla morte del padre*. Molti eſempj ne dà il Mabillone, uno del 25. *Agoſto*, *Indiz*. 12., *anno Imperii d. Lotharii* XII. *Pii Imp. in Italia XXX.*, *&* *in Francia X.*, *cioè nell' anno* 849. *L' anno* 12. *è preſo dall'* 838., *in cui Lottario fece altra diviſione tra i ſuoi figliuoli*, *e l' anno* 30. *d' Italia è preſo dall'* 820., *e 'l* 10. *in Francia dalla morte del padre nell'* 840. Colle tante ci voleva ancora quell'epoca fantaſtica, preſa dal padre per aver diviſi i beni ai figli, benchè non abbia veſtigio nelle carte, nè ſia accennata da qualche Scrittore. Il Mabillone trovò nel ſuo eſemplare: *Lotharii XII. Imperatoris in Italia*, e diſſe eſſere ſtato ſcritto XII. per *pii ;* e 'l Pagi, ſenza farſene carico, vi aggiunſe il *pii*, e ritenne ancora il XII., per edificarvi ſopra una nuova epoca. Segue egli: *Altro diploma fu dato a'* 3. *Luglio*, *Indiz.* 1., *anno in Italia* 34., *in Francia* 14., *cioè dell' anno* 853. *l' anno* 34. *è preſo dall'* 820. *Queſt' epoca cominciò prima del* 31. *Maggio ; perchè nel Bollario Caſſineſe ſi ha una Coſtituzione data nell' anno* 841., 31. *Maggio*, *Indiz.* 4., *anno* 27. *dell' Imperio*. Fin quì il Pagi. Vi notò il Manſi, ch' era già cominciata l' epoca prima del 16. Aprile; perchè uno ſtrumento di Caſauria fu ſcritto *a'* 16. *Aprile*, *Indiz.* 1. (853.) *coll' anno* 34. *di Lotario*, *e* 3. *di Lodovico* II, anzi, dice, cominciò prima ancora del Marzo, perchè uno ſtrumento fu recato dal Campi dell' *anno* 830., *Marzo*, *Indiz.* 8., *anno* 17. *di Lodovico Pio*, *e* XI. *di Lotario*. Il Muratori ſcrive all' 820.: *Crede il Pagi*, *ch' eſſa epoca aveſſe principio dal dì ultimo di Maggio dell'* 820. *Deduco io da un ſuo diploma*

ploma da me rapportato altrove, *ch' essa era cominciata anche prima del* 3. *Febbrajo*, *essendo quel documento dato* ai 3. Febbrajo, anno 17. di Lottario, Indiz. 15., *cioè nell' anno* 837., *giacchè l' epoca dell' Imperio dinotava quella del Regno*. *Dirò di più: puossi anche dubitare*, *per quanto proposi nella Diss.* 10., *che tale epoca prendesse principio negli ultimi mesi dell'* 819., *sopra di che lascerò disputare ad altri*. Errò il Pagi, ma errarono ancora il Mansi, ed il Muratori, per non aver distinte due epoche, una cominciata non dopo l' Agosto dell' 819., e l' altra dal Luglio dell' 820. Dell' epoca dell' 819., il Muratori nella Diss. 19. ci dà diploma degli 8. *Febbrajo*, *Ind.* 3. (855.), *coll' anno* 36., e un altro (*a*) del *Febbrajo Ind.* 3. (840.) *anno* 21., e un terzo ne abbiamo da lui udito quì sopra del 3. *Febbrajo* 837. *coll' anno* 18. Il Martene (*b*) ci dà due diplomi del 5. *e* 17. *Febbrajo* (843.) *coll' anno* 23., *e del* 845., *coll' anno* 25., è dunque certo, che nel Febbrajo dell' 820. era già l' anno primo. Nella Cronaca di Farfa vi ha diploma del 15. *Decembre*, *Ind.* 3. (839.) *anno* 21., ed il Martene (*c*) ne dà altro del *6. Decembre*, *Ind.* 4. (840.) *anno* 21., dunque era già l' anno primo nel Decembre 819. Quivi ancora il Martene pag. 98. ne dà un altro del *6. Ottobre*, *Ind.* 3. (839.) *anno* 21., dunque era il primo nell' Ottobre 819. Ughelli ci dà Diploma di Bobbio del 18. *Agosto*, *anno* 846., *Ind. 9. anno* 28., *e* 7. *di Lottario*; era dunque già cominciata l' epoca a' 18. Agosto dell' 819. A quest' epoca appartengono le carte, che dicono l' anno primo fino al Luglio dell' 820.

4. Ma nel Luglio dell'820. ebbe principio una terza epoca di Lottario. Il Muratori (*d*) pubblicò un diploma del 4. *Maggio*, *Indiz.* 2., *anno* 839., *anno di Lottario* 19., e quivi ancora *p.* 917. un altro del *6. Maggio*, *Indiz.* 2., 839., *coll'anno* 19. Il Martene (*e*), ne diede altro del 20. *Maggio*, *Indiz.* 14., 851., *anno* 13., dunque era l' anno 1. nel Maggio 821., e quindi non era cominciata l'epoca nel Maggio dell'820. Un placito che il Muratore dice bello, egregio, e sicuro, fu scritto a' 26. *Febbrajo*, *Indiz.* 8., 845., *anno* 25., dunque non era cominciata l'epoca nel Febbrajo dell' 820. Lo stesso nella *Diss.* 31. pubblicò altro placito di Cremona del 22. *Marzo*, *Indiz.* 5., 842., *anno* 22., dunque nel Marzo 820. non era cominciata l' epoca. Si han due carte del 27. *e* 28. *Giugno*, *Indiz.* 10., 847., *coll' anno* 27., dunque l' epoca non era cominciata in tutto il Giugno dell' 820. Ma cominciò la Domenica primo giorno di Luglio, come costa dal diploma pubblicato dallo Scannat del 1. *Luglio*,

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 508.
(b) *V. M. T.* 1 *p.* 108. *&* 129.
(c) *V. M. T.* 1. *p.* 114.
(d) *A.* 9. *T.* 1. *p.* 579.
(e) *L. c. p.* 127.

glio, *Indiz.* 13., 850., *coll' anno* 31. Più altre carte moſtrano l'anno 1. nel Luglio dell' 820., e molto più lo moſtrano ne' meſi ſeguenti. Spetta a queſt' epoca l' Iſcrizion di Pacifico Arcidiacono di Verona morto a' 23. Novembre 846., anno 27. di Lottario. Pare, che Lottario prendeſſe una quarta epoca nell'Ottobre dell'821., quando in una general Dieta d' Italia ſolennizzò le ſue nozze, e ſeco coronò Ermengarda. Il Martene (*a*) pubblicò diploma del 12. *Novembre*, *Indiz.* 5., 853., *coll' anno* 33., *e* 14. *di Francia*. Il Muratori all' anno 822. loda ſtrumento di Caſauria del *6. Settembre*, *Ind.* 7., 843., *coll' anno* 32., non era dunque cominciata a' *6.* Settembre, ma era cominciata a' 12. Novembre dell' 821.

5. Ma familiare è nelle carte l' epoca preſa dal Novembre dell' 822., in cui venne in Italia al governo del Regno. Il Pagi non eſaminò il meſe, da cui cominciò, ma diſſe ſolo, che fu dimoſtrata da La-Cointe, e che più carte ne produſſe il Mabillone; e ne nota una ſola del 10. *Novembre*, *Indiz.* *6.*, *anno* 14. *di Lodovico*, *e 6. di Lottario*; e correſſe l' error del Mabillone, che la diſſe dell'828., eſſendo dell' 827. Il Muratori all' anno 822. la conferma così: *Nell' Archivio di Lucca ho io vedute varie pergamene ſegnate cogli anni di Lottario*, poſtquam in Italiam ingreſſus eſt. *Una di quelle fu ſcritta:* anno poſtquam . . 18., Indiz. 13., 9. Kal. Martias, *cioè nell'anno* 850., *ma queſt'epoca pare dedotta dall'anno ſeguente* 923., *poichè in Lucca non ſi contano peranche nel Febbrajo dell'anno preſente gli anni di Lottario; perchè* in un placito di Lucca dell' Aprile 822., ſi notano i ſoli anni di Lodovico. Ma queſto argomento è vano. Che un Notajo abbia notato il ſolo primo Sovrano, non prova, che non vi era collega; ne abbiamo veduti più eſempj, e ne vedremo più altri. Quando fino all' Aprile dell' 822. non ſi fuſſero contati gli anni di Lottario, ben ſi contavano nel Febbrajo dell' 850. del qual anno è la carta. Ma ſe la carta del Febbrajo moſtra il primo anno nel Febbrajo dell' 823., come può il Muratori dirla dedotta dall' epoca dell'823., quale egli vuol cominciata dalla Paſqua? Loda ancora il Muratori due altre carte una del 3. *Marzo*, *Indiz.* 10., 847., *coll' anno* 25., e l' altra del 22. *Settembre*, *Indiz.* 4., 855., *coll' anno* 33., che moſtrano, che nel Marzo, e nel Settembre dell'822. non era cominciata l'epoca. Trovandoſi dunque carta, che moſtri l' anno prima dal 22. Settembre 822., dee conoſcerſi, che ſpetta all' epoca del precedente anno 821. Ma ſi avverta, che nettampoco può argomentarſi l' epoca dell' 822. dalle carte, che moſtrano l' anno primo dal 5. Aprile in poi dell' anno 823., perchè nell' Aprile di eſſo anno cominciò una ſeſta epoca. Solo dunque accertiamo, ch' era cominciata a' 10. Novembre dell'

822.

(*a*) *V. M. T.* 1. *p.* 101.

822. per un diploma del Mabillone, e per più carte del Novembre, Decembre, e seguenti mesi fino all'Aprile; che non rapporto essendo cosa, che non mi è contrastata. E' nota a tutti l'epoca sesta, cominciata nella Pasqua 5. Aprile dell'823., in cui Lottario fu allora in Roma coronato dal Papa; ma poco si discerne nelle carte, perchè fino al Novembre di esso anno correva l'annno primo di essa, e ancora l'anno primo di un epoca precedente. Una 7. epoca par, che si trovi dall'824., in cui celebrando una gran Dieta in Roma, vi si fece di nuovo coronare. Non possono ad altra epoca ridursi i diplomi di Ughelli del 22. e 24. *Agosto*, 847. *anno* 24., e la carta di Alberico nel Concilio di Lione del 20. *Nov. Ind.* 8., 829. *anno* 14. *di Lottario*, *e 6. di Lodovico*. Un'epoca ottava si dimostra da due diplomi di Ughelli, uno alla Chiesa di Como del 3. *Decembre*, *Indiz. 6.*, 857., *coll' anno* 33., e l'altro del 27. *Ottobre* 837. *coll'anno* 13. Un'epoca 9. forse cominciò nell'830., in cui si sollevò contro del padre, che appare dal diploma del Mireo dell'*anno* 847., 8. *Agosto*, *anno* 18., e da una carta del 12. *Marzo*, *Indiz.* 3., 840., *coll' anno* 10. E' a tutti nota l'epoca 10., presa dalla morte del padre a' 20. Giugno dell' 840., nè mancano carte, che ne mostrano un'altra dall' 839.

ARTICOLO SETTIMO.

Dell' Augusto Lodovico II.

1. NOn sono state finora conosciute le vere, ed importantissime epoche dell'Augusto Lodovico II., del cui nome son senza numero le carte in Regno; e per mostrarle tutte false ci sono state date delle epoche false. Il P. Pagi nella Dissertazione Ipatica pronunziò da oracolo, che *di Lodovico II. vi son quattro epoche*, *delle quali*, *in quanti ho letto*, *trovo confusa la seconda colla terza. Si prende la prima dall'* 844., *in cui da Sergio II. fu coronato; la seconda dall'* 849., *in cui dal padre fu dichiarato collega; la terza dall'*850., *in cui fu coronato da Leone IV.*, *e la quarta dall'*855., *in cui successe al morto padre*. Questo stesso ripete all'anno 844., e con questa enorme sentenza profondò nelle tenebre le vere epoche, e pose in voga le false, per toglierci ogni speranza di luce. La vera prima epoca, per cui fu fatto Re d'Italia, cominciò fin dall'anno 840. Essendo morto Lodovico Pio a' 20. Giugno di esso anno 840., l'Augusto Lottario di lui figlio, dovendo lasciar l'Italia, e calarsene in Francia, prendendo egli con nuova coronazione un'epoca nuova, fece seco coronare Re d'Italia il figlio suo Lodovico II. Anastasio nella vita di Sergio II., parlando della venuta di Lodovico a Roma nell'anno 844., dice, che il Papa, spedì *in occur-*

curſum Ludovici Regis; e ſegue così a dirlo *ipſe Rex*; ed avendo narrata la nuova coronazione, ſoggiugne: *Papiam reverſus eſt, ubi ab exordio Principatus ſui culmen regebat*; era dunque già Re da alcuni anni. Adone parlando della ſteſſa coronazione dell'844., dice: *Lotharius filium ſuum Ludovicum, quem in Italia Regem fecerat.. Romam miſit*. Adamo Bremenſe dice morto S. Aſcario *Ann. D. I.* 865., *Indict.* 13., *qui eſt Ludovici* II. *annus* 26., fu dunque Re dall' 840. Ma quando ci mancaſſero gli Scrittori, lo dimoſtrerebbero le carte. Il Concilio di Wormazia diede diploma a'16. *Maggio*, *Indiz.* 1. (868.), *coll' anno* 28. *del Regno*; era dunque l' anno 1. a' 16. Maggio 841. Il Muratori nella *Diſſ.* 31. pubblicò Placito di Verona del 26. *Febbrajo*, *Indiz.* 8., 845., *anno* 25. *di Lottario*, *e* 5. *di Lodovico*; dunque era il primo a' 26. Febbrajo 841. Quivi ſteſſo pubblicò altro ſtrumento del *Giugno*, *Indiz.* 10., 847., *anno* 27. *di Lottario*, *e* 7. *del Regno di Lodovico*; dunque era l' anno 1. nel Giugno dell' 841., e quivi ancora altro Placito di Cremona del 22. *Marzo*, *Indiz.* 5., 842., *anno* 23. *di Lottario*, *e* 2. *del Re Lodovico*; dunque n' era il primo nel Marzo 841., ed ecco che fin dall' 842. ſegnavanſi nelle carte gli anni di Lodovico già Re. Così più altre carte, onde queſt' epoca è certa, benchè finora non conoſciuta da alcuno.

2. Tutt' i moderni finora han creduto, che Lodovico fu la prima volta coronato ſolamente Re a' 15. Giugno dell' 844. in Roma da Sergio II.; ed ecco le loro ragioni. L'Annaliſta Bertiniano ſcrive all' anno 844., che eſſendo ſtato conſagrato Papa Sergio II. ſenza l' intelligenza dell' Auguſto Lottario, coſtui ſpedì con grande eſercito in Roma il figlio Lodovico a fare in modo, *ut deinceps*, *decedente Apoſtolico*, *quiſquam illic*, *præter ſui juſſionem*, *miſſorumque ſuorum præſentiam*, *non ordinetur Antiſtes*, *peractoque negotio Hludovicum Pontifex unctione in Regem conſecratum*, *cingulo decoravit*. Scrive ancora Anaſtaſio, che Lodovico giunſe a Roma nella Domenica dopo la Pentecoſte, e nella ſeguente Domenica 15. Giugno il Papa, *Ludovicum oleo ſancto perungens*, *regali*, *pretioſiſſima donavit corona*, *Regemque Longobardis præfecit*. Quindi i noſtri han dedotto, che la prima volta fu coronato Lodovico, e ſolo in Re de' Longobardi dal Papa a' 15. Giugno 844. Enormiſſima deciſione! Se non vollero veder queſti ſavj, che Lodovico era già Re de' Longobardi dall' 840., doveano per lo meno ſapere, che non avea il Papa alcun diritto per coronare un Re d'Italia, ma i ſoli Grandi del Regno, ſotto il voler dell' Auguſto Lottario, che da gran tempo era ſtato coronato Re d' Italia, ed ora avea mandato il figlio, non per farlo coronare, ma contro lo ſteſſo Papa. La coronazione fu fatta dal Papa di mera pompa, ed onore, ch' era ſolita a praticarſi co i già coronati. Si abbia in poi per certo,

to, che da questa coronazione del Papa non si prese epoca alcuna; ma che sin dall'anno precedente 843., dopo il 15. Maggio, Lodovico era stato coronato la seconda volta, ed avea presa una seconda epoca, non più Regale, ma Imperiale. Vedrà chi legge, che la cosa era evidentissima, benchè non sia stata veduta da alcuno.

5. L'Augusto Lottario, avendo stabiliti, benchè non ancora firmati gli articoli della divisione degli Stati co i Re suoi fratelli, dopo il 15. Maggio dell'anno 843. coronò Augusto, e suo collega Lodovico suo figlio. Il Baluzio ci dà un Capitolare del 15. *Maggio, Indiz.* 12., 864., *anno XXI. Imperii d. Ludovici P. Augusti*; e Teoderico Vescovo di Chieti celebrò un Sinodo a' 12. *Maggio, Indiz.* 3., 870., *anno* 27. *dell' Imperio di Lodovico*; dunque era l'anno primo dell' Imperio a' 12. e 15. Maggio dell' 844., un mese prima, che Lodovico andasse a Roma. Da Ughelli si ha strumento del 4. *Febbrajo, Indiz.* 15., 867., *anno* 24. *di Lodovico*. Dunque diceva l'anno 1. a' 4. Febbrajo dell'844., 4. mesi prima di andare in Roma. Il Muratori (*a*) pubblicò strumento del 30. *Novembre, Indiz.* 2., 868. *anno XX. Imperii ejus*; era dunque il primo anno dell' Imperio sin dal Settembre dell' 843., e quivi ancora *Diss.* 19. pubblicò diploma *dato in Capua a'* 4. *Luglio, Indiz.* 3., 870., *anno XXVIII. Imperii ejus*; dunque era il primo anno dell' Imperio sin dal 4. Luglio 843. Il Muratori vuol che si legga l'anno 22., ma questo sarebbe falso in tutte le epoche. Nella *Diss. 6.* rapporta dal Baluzio uno strumento *del 9. Giugno, Indiz.* 5., 872., *anno XXX. Imperii Hludovici, e primo anno di Suppone Duca di Spoleti*. Era dunque l'anno 1. dell' Imperio a' 9. Giugno dell'843. Infelicemente dal Baluzio il Georgisch lo dice di Lodovico Pio dell' anno 827., quando non era che l'anno 14. di Lodovico, che non giunse all'anno 30. Vi fu prima un Suppone Duca di Spoleti, ma solo dall'822., all'824., onde non li può appartenere; e giusto Suppone II. fu dall' 871. Il bello è, che il Muratori disse esser vizio nelle note d'uno strumento rapportato dal Valesio, perchè, dice, costa da questo nostro, che a' 6. Giugno dell' 872. era l' anno 1. di Suppone; e pure questo non li bastò a fargli conoscere l'epoca di Lodovico. L' Ergoit pubblicò strumento del *Maggio* 844., *anno* 2. *dell' Imperio di Lodovico, e primo anno del Pontificato di Sergio II.*, Sergio II. fu consagrato nel Gennaro dell' 844., prima dunque di andare Lodovico in Roma nell' 844., era già coronato Imperadore.

4. Conobbe bene il Baronio, che Lodovico fu Imperadore da questo tempo; ma il Muratori disse, che ciò non sossiste, e che *questo punto è già deciso dagli eruditi*; ma non è deciso con autorità, ed ordine competente così, che non possa richiamarsi all' esame, e condan-

O

(*a*) *Ant. It. T.* 1. *p.* 721.

dannarsi quella decisione. Di quegli eruditi uno è il Pagi, di cui, e degli altri, l'unico argomento è, che essendo stato richiesto il Papa di ordinare, che la nobiltà Romana giurasse fedeltà a Lodovico, nol volle il Papa, e fece, che tutti giurassero di nuovo fedeltà, *Lothario magno Imperatori*; perchè ciò, dicono, se non perchè non essendo Roma soggetta al Re d'Italia, ma solo all'Imperadore, non dovea darsi giuramento a Lodovico, che solamente era Re. Troppo peso si è dato a quest' argomento, che pure è vano. Se lo sanno ora gli eruditi, meglio assai lo sapea Lodovico, e i suoi Baroni, che Roma non dava giuramento a i Re d' Italia; come dunque lo richiesero? Ma se era Imperadore perchè non si diede? Si era dato a Lottario il giuramento di fedeltà, e di non riconoscere altro Imperadore fuora di lui, senza il di lui volere; e quindi non dovea, nè potea volere il Papa, che si dasse a Lodovico. Lottario non avea significata formalmente al novello Papa l' Imperiale coronazione di Lodovico, e molto meno la sua volontà, che lo riconoscesse per tale; anzi lo avea spedito come da nemico; e il Papa avea presente l' esempio dello stesso Lottario, che coronato Augusto, erasi sollevato contro del padre. Mi dicano poi questi savj, se Lodovico non era stato coronato Augusto, ma semplice Re, come poterono, senza esser rei di fellonia, e di delitto di lesa Augusta Maestà di Lottario, i Cancellieri, e Notai, prima dell' 849., in cui lo vogliono Augusto, dirlo Imperadore, e Augusto, e contare anni *d'Imperio?* In tutte le carte, che prendono l' epoca dall' 840., non si parla che di Re, e di Regno; se anche dopo l' 843. fu semplice Re, come nelle carte, che quindi prendono l' epoca, solo si parla d'Augusto, e d' Imperio? Adone scrisse, che *Imperator*, *&* *Augustus est salutatus*; Il Pagi vuol che erri; ma prima di Adone l' esattissimo nostro Giovanni Berardi, nella Cronaca di Casauria, Monistero edificato da questo stesso Lodovico, disse positivamente, che Lodovico fu coronato Augusto vivente il padre, e da Sergio II. Prima ancora del Berardi, nell' anno 883. scrisse Riccardo di Cluny (*a*), che vide lo stesso Lodovico, e disse di Sergio II. *Hic coronavit Ludovicum Imperatorem*. Vivente ancora Lodovico scrisse il nostro Erchemperto, che per questi tempi lo dice ancora Imperadore, ed Augusto. Così parlano gli Scrittori, e così le carte; e la cronologia e la storia s' han da intessere con questi monumenti, e non con i sofismi de' savj moderni.

5. Scrisse il Baronio all' 844., che trovandosi nel Concilio Romano dell' 8. Decembre 853. due volte notato l' anno 37. di Lottario, e 'l 5. di Lodovico, costui dovea dirsi di nuovo coronato Augusto da Leone IV. nell' anno 848. Il Pagi lo colpò di errore, dicendo quell' an-

(*a*) *Ap. Murat. Diss.* 57.

anno quinto esser preso da altra epoca dell' 849. Ma l' errore è del Pagi. E' certa la terza epoca di Lodovico dal 25. Decembre dell'848. L' Annalista Salernitano scrive all' anno Pisano 850., cominciato col Marzo dell' 849.: *Lodovico coronato Imperadore dal Papa Leone nel mese di Decembre, venne a Benevento a discacciare i Saraceni; e allòra si fece la pace, e si divise il Principato tra Radelgiso, e Siconolfo*. E' tanto certo che tal divisione fu fatta nell' 849., e non nell' 850., o 851., come scrivono i moderni, quanto vedremo esser certo, che Siconolfo morì nello stesso anno 849., dunque Lodovico era stato coronato in Roma nel Decembre dell' 848. Il Cronista di Brescia, parlando di altra spedizione dell' *866.*, la dice fatta *nell' anno suo* 18., preso dal Decembre dell' 848. e Guglielmo Bibliotecario scrisse di Adriano II., che fu ordinato *a'* 14. *Decembre 867.*, *anno 19. di Lodovico*, ch' è preso da quest' epoca. Costa ancora dalle carte. Il Gattola ci dà diploma del *Febbrajo 865.*, *Indiz.* 13., *anno* 17. Più strumenti con quest' epoca son nell' Archivio della Cava; uno del *Giugno*, *Indiz.* 7., 874., *anno 26.*, altro del *Luglio*, *Indiz.* 2., 869., *anno* 21., altro del *Luglio*, *Indiz.* 4., 871., *anno* 23., altro dell' *Agosto*, *Indiz.* 2., 869., *anno* 21., altro del *Settembre*, *Indiz.* 3., 869., *anno* 21., ch'è in altro del 1077. pubblicato dal Blasi *monum.* 17., altro del *Decembre*, *Indiz.* 2., 868., *anno* 20., ed altro del *Decembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 22. Nell' Archivio di S. Giorgio di Salerno ve ne ha altro del 20. *Novembre*, *Indiz.* 2., 868., *anno* 20. Michel Monaco pubblicò diploma dato in Capua ai 24. *Novembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 22. Il Concilio Romano fu celebrato agli 8. *Decembre*, dell'anno 853. coll'anno 5. Dal Lunig, e Scauten si ha Bolla di Adriano II. del 13. *Ottobre*, *Ind. 6.*, 872. *anno* 24., il Pagi dal Mabillone reca diploma del 3. *Ottobre*, *Indiz.* 4., 855., *anno* 7. Tutte queste carte dimostrano, che nell'anno 849. correva l' anno primo dal Febbrajo, sino all' avanzato mese di Decembre; la coronazione non era stata nel Gennaro, perchè allora combatteva nel Regno, e la coronazione fu in Roma; fu dunque coronato ai 25. Decembre del precedente anno 848., come ben lo disse l'Annalista Salernitano.

6. Il P. Pagi disse la prima epoca dall' 844., dal quale anno non vi fu epoca, nè sarebbe stata la prima. Pose la seconda epoca dall' 849., ma questa è la quarta. Non mai quanto in quest'epoca fu il Pagi infelice. Qual ne fu il motivo? nol sa. Da qual mese cominciò? Nell' anno 863. n. 9. la disse cominciata dopo il 28. Aprile; all' anno 867. num. 26. la disse cominciata prima del fin di Aprile; e all' anno 868. n. 5. la dice cominciata dopo il 20. Maggio, e prima del 3. Ottobre. Queste opposte posizioni son tutte apertamente false. In esso anno 849. Lodovico dal Gennaro sino al Decembre combattè co i Saraceni in Puglia, onde non potè esser co-

ronato in Roma prima del Natale di esso anno. Ma ascoltiamo le ragioni del Pagi: Nel Bollario Cassinese le Costituzioni 32. del 14. Maggio, e le 34. e 35. del 18. Maggio dell' anno 856. portano l'anno 7.; dunque era cominciata l'epoca prima del 14. Maggio 850. (è vero, ma quanto *prima?* sino dal 25. Decembre, e non più). Un diploma di Benedetto III. fu dato a Corbeja ai 3. *Ottobre* 855., *coll' anno* 7., dunque era l' anno primo ai 3. Ottobre dell'849. (ma spetta all'epoca cominciata ai 25. Decembre dell'848. che si è dimostrata. Quel diploma è ancora spurio). Loda le note del Concilio Romano, ma si è veduto, che son dedotte dall' epoca dell' 848. Finalmente loda la lettera di Adriano Papa ad Attardo del 25. *Febbrajo* 868. *coll' anno* 19., dunque, dice, era l'anno primo ai 26. Febbrajo dell' 850. E' vero; ma quando era cominciato quest'anno primo? nel Natale dell' 849. Questo è il tutto del Pagi, e tutto è vano. Ecco il motivo di questa, e dell' epoca precedente. Era Roma, e l' Italia in sommo terrore, come già prossimi a cader nelle mani dei Saraceni, che già Signori dell' Africa, delle Spagne, e della Sicilia, stabilitisi nella Puglia, e Calabria, ed avendo desertate le altre Provincie del Regno, si teneano come in pugno la conquista di Roma, e dell' Italia. Tempestato a lungo dalle suppliche lagrimevoli del Papa, e de i Popoli, si scosse finalmente l' Augusto Lottario, e ammassato un buono esercito, spedì alla testa di esso il figlio Lodovico, anche per mettere in sicuro il suo Regno d' Italia. Sul fin dell'anno 848. giunto Lodovico a Roma, vi fu ricevuto come un Angelo liberatore, e in mezzo alle benedizioni di tutt' i fedeli, Leone IV., nel dì del S. Natale solennemente lo coronò, e subito lo spedì per la Puglia. Questa è l' epoca dell' 848. Mentre nei primi mesi del seguente 849. prosperamente Lodovico in Puglia combatteva i Saraceni; un numero immenso di questi Mori inondò i mari, e i lidi di Roma. Roma sembrava già perduta; ma Iddio mosse ad accorrere in di lei soccorso con tutte le loro forze i Napoletani. Prima di venire alle mani collo sterminato numero, vollero i nostri assistere al Sacrifizio, e ricevere dalle mani del Papa la sagramentale comunione. Furono in Roma i Saraceni vinti da i nostri, ma più da una furiosa tempesta, che surta improvisa, sbattè al lido le navi de i Mori, le ritrasse in mare, e battendole di nuovo a terra, per la più parte le fracassò. La letizia di tanta vittoria fu intorbidata dalla notizia, che altri Mori aveano devastati i luoghi maritimi fino alla Provenza, e così abbattuta la Città di Luni, che più non risorse. Ma si riempiè poi di gioja Roma e l'Italia, sentendo aver Lodovico distrutti i Saraceni in Puglia, e Calabria, aver ucciso il Soldano, e riconciliati fraddiloro i Principi Longobardi, e che costoro lo riconoscevano Sovrano. Quando poi sul fin dell' anno tornò a Roma, carico di palme e trofei Lodovico, accompagnato

dai

da i grandi del Regno, e da immenso popolo, Roma lo accolse con lagrime di tenerezza, benedicendolo tutti come Salvator dell' Italia, e 'l Papa colla più grande solennità, lo coronò di nuovo nel dì del S. Natale, assistendo ancora i nostri Principi, che li giurarono fedeltà. Questa fu la più famosa delle epoche di Lodovico. Eccola ora nelle carte luminosa: un diploma di Casauria fu dato *a'* 5. *Decembre*, *Indiz.* 7., 873. *anno* 24., Un placito di Casauria fu tenuto nel *Decembre*, *Indiz.* 7., 873., *anno* 24., e un placito del *Decembre*, *Indizione* 7., 873. *anno* 25. Un diploma, presso Ughelli, fu dato al Vescovo di Volterre a' 8. *Decembre*, 874., *Indiz.* 8. *anno* 25. Son tre strumenti nell' Archivio della Cava, uno del *Decembre*, *Indiz.* 2., 868., *anno* 20., altro del *Decembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 22., altro del *Decembre*, *Indiz.* 7., 873., *anno* 25. Un placito della Cronaca del Volturno fu scritto nel dì 1. *Gennaro Indiz.* 5., *anno* 23. Il Muratori nella *Diss.* 19. pubblicò diploma dell' 8. *Febbrajo*, *Indiz.* 3., 855., *anno* 6. La lettera di Adriano II. ad Attardo è del 25. *Febbrajo Indiz.* 1., 868., *anno* 19. Nella Cronaca del Volturno vi ha strumento del 5. *Marzo*, *Indiz.* 7., 874. *anno* 25., e altro del 3. *Marzo*, *Indiz.* 7. 874. *an.* 25. Il Muratori (*a*) pubblicò diploma dato in Benevento a' 14. *Aprile*, *Indiz.* 5., 872., *anno* 23., e una donazione fatta da esso Lodovico a' 29. *Aprile*, *Indiz.* 7., 874., *anno* 25. Le due Costituzioni Cassinesi del 14. *e* 18. *Maggio* 856. *coll' anno* 7.: presso Ughelli il diploma al Vescovo di Volterre del 23. *Maggio* 851. *anno* 2., la Bolla di Niccola Papa, presso il Lambecio, e Lunig, del 31. *Maggio* 864. *anno* 15. Il Muratori *Diss.* 71. pubblicò diploma dato in Venosa a' 23. *Maggio*, *Indiz.* 2., 869., *an.* 20., e un diploma di Casauria fu dato a' 26. *Maggio*, *Indiz.* 6., 873., *anno* 24. Il Muratori all'anno 849. loda strumento di Lucca del 29. *Giugno*, *Indiz.* 3., 855., *anno* 6., e un altro ne pubblicò (*b*) del 27. *Giugno Indiz.* 4., 871., *anno* 24., e nella *Diss.* 21. un altro dato in Venosa a' 3. *Giugno*, *Indiz.* 3., 870., *anno* 21. Il Puricelli pubblicò diploma dato in Capua a' 22. *Giugno*, *Indiz.* 4., 871., *anno* 24. Un diploma di Casauria è del 6. *Giugno*, *Indiz.* 5., 872., *anno* 23. Il Muratori (*c*) pubblicò due placiti di Verona del *Luglio*, *Indiz.* 4., 856., *anno* 7., e all'anno 849. loda strumento di Lucca del dì 1. *di Agosto*, *Indiz.* 13., 850., *anno primo*. Uno strumento del Volturno è dell' *Agosto*, *Indiz.* 7., 874., *anno* 25. Il Muratori all' anno 849. loda strumento di Lucca del 23. *Settembre*, *Indiz.* 4., 855., *anno* 6., e un altro del 10. *Settembre*, *Indiz.* 15., 851., *anno* 2., un diploma al Vescovo di Reggio presso Ughelli fu dato a' 8. *Settembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 21. Un diploma di Casauria è del

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 585. (b) *Ant. It. T.* 1. *p.* 503. (c) *A. I. T.* 1. *p.* 507.

del 1. *Settembre*, *Indiz.* 8., 874. *anno* 25., e un altro del 24. *Settembre*, *Indiz.* 7., 873., *anno* 24. Il Muratori (*a*) pubblicò due diplomi del *9. e del* 10. *Ottobre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 25., e tre altri attesta aver *conosciuti autentici del* 13. *Ottobre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 15. Un altro ne diede il Mabillone del 7. *Ottobre*, *Indiz.* 9., 860., *anno* XI. Scipione Maffei dà strumento di Verona del 22. *Ottobre*, *Indiz.* 15., 866., *anno* 17. Un diploma di Casauria è dal 12. *Ottobre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 25. Il Concilio Romano fu celebrato a' 18. *Novembre* 860., *Indiz.* 9. *anno* XI. Un diploma di Casauria è del *Novembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 21., e un altro del *Novembre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 25. Tutte queste, e più altre carte attestano, che Lodovico dicea l'anno primo dell'Imperio dagli ultimi giorni del Decembre dell' anno 849., per tutt' i mesi seguenti, fino all' avanzato Decembre dell' anno 850. Si può immaginare evidenza maggiore del doversi fissar l' epoca al 25. Decembre dell' 849.? Errò dunque il Pagi, dicendola dall' Aprile, o dal Giugno, o prima del 13. Ottobre. Se fosse cominciata in tai mesi, in essi nell'anno 850. sarebbe cominciato l'anno secondo, qual non si trova mai, ma si vede in essi fino al Decembre continuar l' anno primo.

7. Ma assai peggio erra, e sparge principj di errori il Pagi, ponendo un' altra epoca fantastica dal secondo giorno di Decembre dell' anno 850., in cui così la discorre: *che in questo anno Lodovico fu coronato in Roma, lo insegna l' Annalista Bertiniano*. (Ha notato egli stesso più volte, che questo Annalista comincia il nuovo anno dal Natale precedente, e pure quì non ha veduta l' epoca posta al Natale dell' 849., che in quel sistema diceasi dell' 850.). *Non era coronato ancora nel Novembre, come lo dimostra la carta rapportata dal Mabillone scritta nel* Novembre, Ind. 5. anno 22., *cioè dell' anno* 871. (E' troppo umiliante questo errore del Pagi in farsi i conti. Se nel Novembre dell' 871. era l' anno 22., già dunque correva il primo nel Novembre dell' 850., e questo anno primo era cominciato dal Natale dell' 849.). *Anzi l' epoca cominciò a' 2. Decembre. Lo stesso Mabillone ci dà due placiti dell' anno* 873., *uno fu scritto nel* Decembre, Ind. 7., *cioè nell'* 873. *coll'anno* 24. (Dunque era l' anno primo nel Decembre 850., ed appartiene all' epoca del Natale dell' 849.); *E l' altro in Casaurea nell' Isola di Pescara al lago Bennaco in dominio di Venezia* (Erra. E' Pescara in Apruzzo in Regno di Napoli), *scritto nel Decembre*, *Indiz.* 7. Actum in anno Imp. d. Ludovici Imp. XXIV., die III., & IV. mensis Decembris. *Ricavo da questo, che cominciò l' epoca dal dì 2. di Decembre dell' anno* 850., *perchè a' 4. Decembre diceva il giorno 3. sopra gli anni* 23. Sarebbe far ingiuria al Pa-

(a) *A. It. p.* 933. *&* 935.

Pagi il dire, che così volesse abusare della semplicità de' Lettori ; ma li è più ancora ingiurioso il dire , che veramente così l' intendeva . Nella carta si descrive l'esame di una causa grave fatta da più Conti, Giudici, e Nobili per ordine Imperiale , e si vede nel corpo stesso degli atti, che non potè terminarsi nel primo giorno , e che tutti si unirono di nuovo nel dì seguente, come può leggersi nella Cronaca di Casauria; e questo si spiegò nelle note: *Actum die 3., & 4. mensis Decembris*; ed ora il Pagi a' suoi scolaretti spiega così questa lezione: *a' 4. Decembre, cominciato da tre giorni l'anno* 24. Aggiugne*: Nè può dirsi, che l' anno* 24. *sia preso dall' epoca dell'* 849., *perchè costa* (dall' errore), *che quell'epoca cominciò prima del* 3. *Ottobre*. E' tutto all'opposto : quell' epoca cominciò a' 25. Decembre, ad essa dunque appartiene. Si oppone, che il 2. Decembre nell' 850. fu un semplice Marterdì , e le coronazioni si facevano nelle solennità, e rìsponde: *quod de more fit*, *non semper fit*, ch'è colpo riservato a lui solo ; benchè non vi si trovi assemblea, non sia notato da Scrittore alcuno , non si trovi motivo di coronazione , e sia un semplice Martedì , tutto non importa, e si creda, perchè ei lo ha detto. Questo è il tutto del Pagi, che così piantò un epoca per annientare ogni luce . Ben vide il Muratori non esser sicure, e di poter essere di grave danno alla Storia le epoche del Pagi, e scrisse all'anno 850. : *Valendosi il Pagi di alcune carte .. stabilì la coronazione nel dì* 2. *di Decembre del corrente anno. Ma io ne dubito forte, e meriterebbe questo punto di essere con più diligenza esaminato, e deciso con esatta osservazione di carte originali. Veggansi i documenti del Monistero Casauriense da me pubblicati , da' quali si riconoscerà , che in diversi mesi prima del* 2. *Decembre si vede cominciata l' epoca. E qualora si risponda, che allora i Notaj si sono serviti dell' epoca presa non dalla coronazione Romana , ma dal precedente anno , in cui Lottario dichiarò Imperadore il suo figliuolo , siccome pretende il P. Pagi , convien replicare , che di tal dichiarazione non si è fatta menzione da Scrittore alcuno antico . Ha il Pagi dedotta quest' epoca da alcune carte , le cui note cronologiche possono esser fallate per colpa de' copisti* (potevate osservar la carta , e vedere , che tutto era esatto); *e quando sossistano indicherebbero solamente seguita la coronazione suddetta prima di quello , che pensa il Pagi. Però tuttavia resta da chiarire la sussistenza di queste due epoche, e se la prima cominciasse nell' anno* 849. *dopo il* 19. *Maggio , e prima del* 3. *Ottobre ; e se la seconda veramente avesse principio dal dì* 2. *di Decembre dell'* 850. Ma *dubitando forte* di queste epoche il Muratori, e dicendo , che *meritava questo punto* di esser chiarito, perchè nol fece egli, che tanto n'era capace , avea pubblicate tante carte, ed in tanti Archivj avea l'adito aperto?

AR-

ARTICOLO OTTAVO.

Di Carlo II. il Calvo, e de' suoi Successori sino agli Ottoni.

1. ESsendo morto Lodovico II. nell' Agosto dell'875., il Papa Giovanni VIII. invitò a Roma Carlo II. il Calvo Re di Francia, e lo elesse Imperadore, come si ha nel Concilio Pontigonense; e nel Concilio di Pavia, celebrato nel Febbrajo 876., Ind. 9. coll' anno 36. in Francia, e primo dell' Imperio, i Padri dicono, che avendo la Divina Pietà, per mezzo del Papa promosso Carlo alla dignità dell' Imperio, essi lo confermano, e si obbligano di ubbidirgli. Il Muratori (*a*) pubblicò un Codice, in cui i Grandi del Regno Italico dicono: *Italici Regni Regem elegimus* esso Carlo; e dice questo Codice esser *supplemento al Concilio di Pavia*, e dubitar forte di questa elezione in Re d' Italia; perchè sarebbe stata novità lo eleggerlo Re, quando era stato già coronato Imperadore. Ma dovea egli vedere non appartenere quel Codice al Concilio di Pavia, ma essergli anteriore, e di elezione fatta in Pavia prima dell' Ottobre dell' 875., secondo il Privilegio degli Arcivescovi di Milano di eleggere cogli altri, e coronare i Re d' Italia in 14. giorni dalla morte del Decessore. Il Muratori stesso (*b*) pubblicò il Diploma del 29. *Settembre*, *Ind. 9.*, *anno* 36., *e primo del Regno d'Italia*; dunque a' 29. Settembre del 975., prima di andare in Roma Carlo era in Pavia, e vi era stato coronato Re. A questa coronazione spetta quel Codice. L' Annalista di Fulda scrisse, che *illico Regnum Italiæ invasit*; indi accorse alle Chiuse contro Carlomanno suo nipote, e competitore, quale strinse a dare in dietro colla forza dell' oro, ed indi *quanta potuit velocitate*, andò a Roma, e vi fu coronato Imperadore. L' Annalista Bertiniano narra, che già coronato Imperadore, *Roma exiens Papiam rediit*; dunque prima vi era stato, e coronato. Fu dunque coronato Re in Pavia nel Settembre, e Imperadore in Roma a' 25. Decembre dell' anno stesso 975., e tornato a Pavia, in una seconda Dieta del Febbrajo seguente, vi fu riconosciuto Imperadore. Il Muratori stesso ha osservati due atti diversi in Pavia, e replicate soscrizioni di Vescovi, e Conti, di numero diverso. Dopo ciò si fece riconoscere Re, ed Imperadore nel Concilio Pontigonense; e poi di nuovo, perchè era contradetto, si fece confermare dal Papa nell' anno 877.

2. Morì Carlo II. non a' 29. Settembre, come ha il testo corrotto di Clavio, nè a' 13., come crede il Muratori, ma a' 14. Ottobre dell' 877., mentre fuggiva dalla faccia di Carlomanno figlio di Lo-

(a) *R. I. T. 2. P. 2. col.* 148.
(b) *Ant. It. T. 1. p.* 580.

Lodovico Re di Germania; e Carlomanno ſi fece coronare Re d'Italia a' 18. Ottobre dell'anno ſteſſo, come coſta dai ſuoi diplomi. Se ne trovano però altri, che ne moſtrano un epoca ſeconda; perchè non da tutti fu prima riconoſciuto, e Giovanni VIII., che con gran partito volea uno de' Re Franceſi, non prima del ſeguente anno 878. fu coſtretto a riconoſcerlo; ma non mai col cuore. Avea egli riſoluto di eſaltar Lodovico Balbo, e morto coſtui a' XI. Aprile 879., poſe gli occhi in Boſone, che uſurpò, e fu coronato Re di Borgogna a' 15. Ottobre 879., or non potendo partir coſtui dal Regno uſurpato, ſi rivolſe il Papa a Carlo Craſſo Re d'Alemagna; ed intimato un Concilio a Roma per lo primo giorno di Maggio, colle lettere 153., e 155. v' invitò gli Arciveſcovi di Milano, e Ravenna coi loro Suffraganei, dicendo loro: *Quia Carlomannus corporis infirmitate gravatus, Regnum retinere jam nequit, ut de novi Regis electione omnes pariter conſideremus, vos adeſſe valde oportet; & ideo ante, nullum abſque noſtro conſenſu Regem debeatis recipere. Nam ipſe, qui a nobis eſt ordinandus in Imperium, a nobis primum atque potiſſimum debet eſſe vocatus, atque electus*; che fu preſo come un dire, che verrebbero al Concilio per ricevere quel Re d'Italia, che il Papa voleſſe dar loro, e che reſtaſſero ſpogliati d'ogni diritto i Duchi, Marcheſi, e Conti del Regno. Coſtoro all'oppoſto pretendevano, che niun dritto vi aveſſe il Papa; e che il Regno Longobardico, anche ſotto i Franceſi, era ſtato indipendente da chi era Imperadore. L'Arciveſcovo di Milano, non intervenuto al Concilio, fu ſcomunicato, come coſta dalle lettere 181., e 182. del Papa, che gl'intimò di venire ad altro Concilio a' 12. Ottobre, e che in tanto *cum eo, qui de Regibus Francorum Italiam fuerit ingreſſus, nullum abſque noſtro conſenſu placitum facere præſumatis*; e poi colle lettere 220., 21., 22., e 31. lo dichiarò decaduto dall'Arciveſcovado, ed ordinò a' Milaneſi, che n'eligeſſero un altro; ed intanto colle lettere 160., 71., 72., 86., e 197. a Lodovico II., Carlomanno, e Carlo Craſſo fece a tutti ſperar l'Imperio. E ſi maneggiò per eſaltar Carlo Craſſo; e ſentendo coſtui diſpoſto a calare in Italia, li ſcriſſe nella lettera 216., che *a longo tempore jam vos . . ad culmen Imperii volentes perducere, authoritatis noſtræ litteris vocavimus*, e che per grande affetto ſi era portato fino a Ravenna, e li chieſe de' Legati, che li dicano il tempo, in cui è per partire. Avendo poi ſaputo, che ſenza mandargli Legati, già paſſava le Alpi, li ſcriſſe nella lettera 217., che *valde turbati exiſtimus*, perchè ſperava di aver prima inſieme concertato l'affare, e li ſpedì il ſuo Conſigliere Farolfo. Finalmente nella lettera 230. ſi lagnò con lui, che avendoli promeſſo per lettere, che al primo giorno dello ſcorſo Novembre, mentre anderebbe a Pavia, ne darebbe l'avviſo, ed egli li ſarebbe venuto all'

incontro, ora ſente da altri, che, ſenza ſcrivergli un verſo, di già era giunto in Italia (e coronato); ſe è vero, li dice, che già ſiete in Pavia, ſpediteci Legati con lettere onorevoli per queſta S. Sede, per poter Noi venir da Voi.

3. Fu dunque Carlo Craſſo coronato Re ſenza intelligenza del Papa. Benchè il tempo di queſta coronazione ſi controverta, è però certo. Un diploma all' Abate di Bobbio del 22. *Aprile* 883., *Ind.* 1. *coll' anno* 5. *del Regno*, lo moſtra coronato prima del 22. Aprile 879., ma ſe non è impoſtura, almeno è guaſto. Governava ancora Carlomanno a' 8. Luglio, come dal diploma a Monte Caſino preſſo il Pagi, e ancora al 10. Settembre, come dal teſtamento di Anſperto preſſo il Muratori. Il Saſſi ne poſe l' epoca tra il 10. Settembre, e 11. Novembre. Ma Carlo a' 16. Ottobre in un ſuo diploma, preſſo il Muratori, notava il ſolo anno 3. del Regno Alemannico; onde eſſo Muratori reſtringe l' epoca tra il fin di Ottobre, e 'l principio di Novembre; ma la coronazione eſſere ſtata a' 26. di *Ottobre*, *di Lunedì*, *Ind.* 13., lo avea poſitivamente detto l' Autor della Cronichetta de' Re d' Italia, pubblicata dal Muratori, che ſcrivendo gli Annali, ſi ſcordò di oſſervarla. Si è ancora controvertito il preciſo tempo, in cui fu coronato Auguſto. Gli Annaliſti di Metz, Bertiniano, e di Foſſanova, Sigeberto, ed Ermanno lo dicono coronato nell' 881., ed aggiugnendo il Bertiniano, ed Aimone, che fu coronato nel S. Natale, il Baronio lo poſe a' 25. Decembre dell' 881. Ma il Pagi, notando, che gli Antichi cominciarono gli anni dal Natale, lo diſſe coronato a' 25. Decembre dell' 880. Errarono entrambi. Il Muratori avendo rapportato dal Campi un diploma del 28. *Decembre* 880., *Ind.* 14. *anno del Regno di Francia* 5., *e d' Italia* 2., ſcriſſe: *Qualora ſuſſiſtano queſte note, e debbono ſuſſiſtere, perchè altro ſimile ne ho io rapportato nella Diſſ.* 8., *noi abbiamo quaſi deciſa queſta controverſia. Aggiungo aver io dato fuora un altro ſimile diploma nella Diſſ.* 41., *da me veduto originale in S. Giulia di Breſcia*: data 4. Kal. Januarii, Indict. 14. a. r. Caroli Regis in Francia 5., in It. 2. (a 29. *Dec.*). Actum Placentiæ: *Non era Imperadore a' 29. Decembre*; dunque non fu coronato a' 25. Decembre, e ſe a' 29. Decembre era in Piacenza, non potè nel 25. eſſere ſtato a Roma. L' Eccardo lo diſſe coronato a' 6. Gennaro dell' 881. per lo Decreto di Cadolao Veſcovo di Novara, che ordinò a' Monaci di Augia di fare in ciaſcun anno con celebrazione di Meſſe, e canto de' Salmi, l' anniverſario della conſacrazione *di Carlo sereniſſimo terzo Imperadore*; *& hæc commemoratio fiat in die conſecrationis ſuæ, ideſt Epiphaniorum Dei*. Tal decreto fu dato vivente eſſo Carlo. Carlo ſteſſo in un diploma dato nell' 885. ordina, che ſi facciano orazioni *in annuali conſecrationis die, hoc eſt Epiphania Domini*. A tal dottrina, ch' è certa, ſi oppone

pone il Muratori, volendo più tarda la coronazione; e dice doversi *credere, che la consecrazione del dì dell' Epifania riguardi quella del Regno d' Italia, e non già il principio dell' epoca dell' Imperio*; senza riflettere, ch' egli stesso avea dimostrato all' anno 879., che la coronazione in Re d' Italia non fu nel Gennaro, ma tra il *16.* Ottobre, e 11. Decembre, e noi l' abbiamo veduta del *26.* Ottobre. L' argomento suo per differire oltre il *6.* Gennaro è, che essendo stato Carlo in Piacenza a' *29.* Decembre dell' 881., non potè esser giunto colla sua Corte in Roma a' *6.* Gennaro dell' anno seguente. Ma chi anelava di esser coronato, potè bene in otto giorni fare quel viaggio, e potè dal porto di Genova andarvi per mare. Aggiugne, che una pergamena data dal P. Affarosi, fu scritta in Reggio *regnante d. Carolo hic in Italia die* 15. *mensis Martii, Ind.* 14., dunque a' 4. Marzo non si sapeva in Reggio la coronazione Romana. Troppo è debole questo argomento. Son senza numero le pergamene, che solo notano la prima epoca del Regno di chi sapeasi Imperadore. Potè il Notajo scrivere secondo l' uso fatto in tre anni senza avvertire, che giorni addietro era stato coronato Imperadore. Una pergamena che tace, non dee curarsi in faccia a molte, che positivamente affermano. Oltre le due carte dell' Eccardo, alle quali il Muratori, oltre la data risposta evidentemente falsa, non può dare altra eccezione, e che non danno numeri, ne' quali è facile lo scambiarsi, ma assertive espresse; il Diploma al Vescovo di Reggio, presso Ughelli fu dato in Ravenna a' 13. *Febbrajo* 882., *Ind.* 15. *anno* 2. *dell' Imperio*; e un altro presso lo stesso ne' Vescovi Estensi fu dato a' 11. *Gennaro* 883., *Ind.* 2. *anno* 4. *dell' Imperio*: altro al Vescovo di Verona del 14. *Febbrajo* 882., *Ind.* 15. *anno* 2. *dell' Imperio*; e con queste note un altro dato al Vescovo Brunense si legge nella collezion de' Concilj (*a*); è dunque cosa certissima, che Carlo fu coronato non dal Marzo, ma dal *6.* Gennaro.

4. Carlo Crasso fu deposto come inetto nell' 887., e morì a' 12. o 13. Gennaro dell' 888. Concorsero per lo Regno d' Italia Berengario Duca del Friuli, e poi Guido Duca di Spoleti, e Principe di Benevento. Questi due competitori, al dir di Liutprando, essendo amici, erano convenuti, che morendo Carlo Crasso, Guido si procaccerebbe la Francia Tedesca orientale, e Berengario il Regno d' Italia; e dalla malattia di Carlo Guido volò a Roma, e Stefano V., che lo avea adottato in figlio, senza il consiglio de' Francesi, lo coronò, e Guido, cogl' impegni del Papa, e fidando a Falcone di Reims suo parente, calò coll' esercito in Francia. Intanto Berengario fu eletto, e coronato in Pavia Re d' Italia, ma non subito fu da tutti riconosciuto. Il Muratori lo crede coronato nel Gennaro, o

P 2 Feb-

(a) *T.* 17. *col.* 557.

Febbrajo dell'anno 888., ed io ho come certo, che fu coronato a' *6.* Gennaro di esso anno. Non era coronato a' 4. Gennaro, come costa dal diploma alla Chiesa di Reggio del 4. *Gennaro* 905., *Indiz.* 8. *anno* 17. *del Rgno;* ma era già coronato a' 9. Gennaro, come lo dimostra il diploma ad Adelberto del 9. *Gennaro* 905., *Indiz.* 8. *anno* 18. *del Regno*. Guido accortosi, che indarno si travagliava in Francia, si rivolse al Regno d' Italia, per abbatter Berengario, ed avendo perduta una battaglia nell' 888., ne guadagnò un' altra nell' 889., e conquistata Pavia, vi si fece coronare Re. Scrive il Sigonio, che Guido prese Pavia nell' 889., e vi fu coronato nell'890. Ma i Cronisti lo dicono coronato nell' 889., e dee in questo anno credersi coronato tra il 18. e 28. Luglio. Il Muratori (*a*) pubblicò diploma dato a Fulcrodo a' 18. *Luglio*, *Indiz.* 10., 892., *anno* 4. *del Regno*, *e* 2. *dell' Imperio di Guido;* non era dunque ancora Re a' 18. Luglio 889. Il Cenni (*b*) rapporta dal Mabillone altro diploma del 29. *Giugno* 892., *Indiz.* 9. *anno* 4. *del Regno*, *e* 2. *dell'Imperio*, e vuol che l' indizione dee esser 10., ma il Baluzio lo pubblicò ancora da un C. Longobardico coll' Indizione 9. Il Muratori presso il Mansi, pubblicò altro diploma dell' anno 891. *Indiz.* 10. [dal Settembre] *anno* 4. *del Regno*, *e* 1. *dell' Imperio;* e nella *Diss.* 34. ne pubblicò altro del 28. *Luglio anno* 892. [Pisano], *Indiz.* 9. *anno* 4. *del Regno*, *e* 1. *dell'Imperio*; e un altro al Vescovo di Modena del 22. *Novembre* 892. [Pisano] *Indiz.* 10. *anno* 4. *del Regno*, 1. *dell' Imperio*. Era dunque già Re ai 28. Luglio. Forse nell' anno seguente dopo il 26. Maggio Guido prese un epoca seconda del Regno. Fu poi coronaro Imperadore ai 21. Febbrajo dell' anno 891., e nel Febbrajo del seguente 892. coronò suo collega il figlio Lamberto. Morì Guido nell'894., come contro molti antichi, e moderni dimostrano il Pagi, e Muratori, alla ragion dei quali aggiungo la testimonianza dell' esattissimo Annalista Salernitano: *Anno 894. muore Guido Imperadore, e 'l suo figlio Lamberto subito combatte con Berengario*. Prima del Maggio dell' anno stesso Arnolfo ancora si fece coronare Re d' Italia, che poi sul fin di Aprile dell' 896. fu coronato Imperadore; ma si sfollò nell'anno 899., essendo morti *Lamberto precipitato, e Arnolfo avvelenato*, come dice l'Annalista Salernitano. Si sa che Arnolfo morì sul fine dell'899. Quanto a Lamberto lo dissero morto il Baronio nel 910., il Valesio nell' 897., il Pagi, e 'l Muratori nell' Ottobre dell'898., e 'l Papebrochio dall' 899., e questo è accertato dal nostro Salernitano.

5. Restò dominante il solo Berengario fino all' anno 900., in cui si fece coronare Re d'Italia Lodovico III., che poi fu coronato Impe-

(*a*) *An. It. T.* 1. *p.* 985.
(*b*) *Exam. dipl.*

peradore. Molto si travagliò il Pagi per persuaderci, che Lodovico fu coronato Imperadore nell' anno 900. dopo l' Agosto; ma essere stato coronato nell'anno 901. dopo il 12. Febbrajo è stato dimostrato dal Sassi, e dal Muratori, e lo accerta l' Annalista Salernitano. Ma ridotto poi Lodovico a conservare un ombra sola di titolo Imperiale, restandosi orbo in Provenza, senza impacciarsi dell' Italia, che niun conto di lui faceva; il Papa Giovanni X. coronò Imperador Berengario, che da 38. anni era Re d' Italia. Il Sigonio, e 'l Baronio lo dissero coronato nel Settembre del 915. Il Pagi sentenziò: *Berengarium die Paschatis anni 916. coronam Imperialem accepisse, certum inposterum esse debet;* ma in poi si avrà per certo, che il Pagi errò nel mese, e nell'anno. Rapporta alcune carte, che lo mostrano coronato dopo il Novembre del 915., ma dovea portarne di quelle, che ne differiscono la coronazione fino alla Pasqua dell' anno seguente. Dice, che i Saraceni furono cacciati dal Garigliano nel 916., *e niuno negherà, che in un anno stesso furono di là cacciati i Saraceni, e coronato Berengario.* Si cambino le parole, *niuno negherà*, in *niuno dirà*, e così sarà vera la proposizione. Attesta il Panegerista di Berengario; che non soffrendo più il Papa le devastazioni de' Saraceni, mandò con doni a pregar Berengario, a venir contro di essi, e per animarvelo, gli esibì l'Imperio; e Berengario si pose subito in viaggio per Roma. In Lucca a' 10. Novembre del 915. tenne un placito pubblicato dal Muratori, in cui dicesi: *Dum Berengarius . . . Romam iret;* fu dunque in Roma nell' anno 915., prima che nel 916. combattesse co i Saraceni. Dice il Pagi attestare il Fiorentini, che negli atti pubblici di Lucca fino al Marzo del 916. Berengario solo dicesi Re. Non dice che fino al Marzo dicesi solo Re; ma, che in quel cartario dal Marzo cominciano a trovarsi memorie dell' Imperio, ch' è ben diverso. Finalmente rapporta i versi del Panegerista: *Mox croceis mundum lampas Phœbea quadrigis-Luce, Deus qua factus homo processit ab antro-Tumbali perstat*, che sembrano additare la Pasqua; ma risponde il Muratori, che debbonsi intendere del Natale, o dire che errò lo scrittore, che non è contemporaneo. Il Sigonio rapportò un diploma del 26. *Decembre Indiz.* 7., 918., *anno* 31. *del Regno, e* 4. *dell' Imperio;* dunque era già l' anno primo a' 26. Decembre del 915. Risponde il Pagi, esser guasto l' anno 4., e doversi leggere 3., ma il Sigonio, dice il Muratori, sapea ben leggere. Il testamento di Notekero Vescovo di Verona fu scritto a' 10. *Febbrajo, Indiz.* 9., 916., *anno* 6. *dell' Imperio;* uno strumento originale di Lucca nella *Diss.* 19. del Muratori, fu scritto a' 21. *Marzo, Indiz.* 12., 924., *anno* 9. *dell' Imperio*, un altro di Pietro Vescovo di Lucca è del 14. *Marzo, Indiz.* 5., 917., *anno* 2. *dell' Imperio*. Ma quest' epoca è accertata ancora dall' Annalista Salernitano, che scrive: *Anno* 915.

Ve-

Verengarius Romæ coronatur Imperator a Joanne Papa in die Natalis Domini.

6. Contro Berengario fu coronato Re d'Italia Rodolfo Re di Borgogna. Frodardo lo disse venuto in Italia nel 922., e da quest'anno ne fissarono l'epoca del Regno il Baronio, e 'l Pagi, che aggiugne che non era coronato ancora nel Decembre di esso anno; ma il Muratori per la testimonianza del Dandalo, e per le molte carte originali, lo conobbe coronato non dopo il Settembre del 921., ed avrebbe avuto come un tesoro la testimonianza del nostro Salernitano, che scrisse: *anno 921. il Re Rodolfo è fatto Re d' Italia contro Berengario*. Perchè Liutprando narrò prima la morte di Berengario, e poi disse bruciata Pavia a' 12. Marzo in giorno di Venerdì, ne dedusse il Pagi, essere stato ucciso Berengario prima del 12. Marzo 924.; ma il Muratori vide da uno strumento di Lucca, che a' 12. Marzo di esso 924., non si sapea quella morte in Lucca, e ne dedusse, che morì dopo il 12. Marzo. Noi sappiamo di più, che morì dopo il 28. Marzo; scrivendo l' Annalista Salernitano: *anno 924. Verengarius occisus est post Pascha celebratum*. Così restò il solo Rodolfo; ma insorse contro di lui Ugo Duca di Provenza. Finora si è di lui conosciuta un'epoca sola del Regno Italico, che pure è falsa. Il Sigonio la volle prima del Luglio 925., e il Sassi prima dell'Agosto di esso anno; il Pagi, Muratori, Fleury, ed altri la dicono dal 926. Ma Ugo ebbe due epoche una dal 14. Luglio del 925., e l' altra dall' Agosto del 926. Scrive Liutprando, che Ugo, invitato da i Baroni nel 915., giunse a Pisa, ove fu proclamato (e coronato Re) dal Nunzio del Papa, e con lui *pœne omnes Italienses*. Quindi è la prima epoca. Aggiugne, che poi passò a Pavia, e vi fu coronato di nuovo. Quindi è l'epoca seconda. Fu fatta la seconda coronazione dopo la morte di Burcardo di Svevia, e la totale esclusione di Ridolfo dall' Italia, quali cose da Ermanno si notano al 926. Più di tutti sull'epoca di Ugone scrisse il Muratori; che nella *Diss.* 34. avendo accennate più carte, disse, che Ugo fu creato Re nel 926. *nel mese di Aprile*, *o pure prima del* 12. *Maggio*; e poi negli Annali così entrò *nell' anno 926. Ricevette in quest' anno l' Italia un nuovo Re*, *cioè Ugo*, e accennate altre carte, soggiunse: *sembra potersi decidere*, *che il Regno cominciò nell' anno presente*, *nel mese di Giugno*, *o poco prima*, *o poco dopo*. Tra gli Scrittori *Rerum Italicarum* si han due Cronichette de' Re d' Italia, e nella prima leggesi: *venit in Italiam d. Ugo Rex. Ab eo die regnatum ann.* XXI. *expletos*, *menses* IX., *&* *d.* VI., *&* *filius Lotharius ab eo die regnatum cum ipso genitore suo ann.* XVI., *&* *dies* VI. *Post decessum ipsius Hugoni regnavit ipse Lauterius annos* III. *expletos*, *menses* VII. *&* *d.* II. *obitavit die veneris*, *quæ est X. Kal. Decembris*. Nella seconda dicesi: *Ugo Rex*, *&* *Lau-*

& Lautharius filius ejus regnavit insimul ann. XX. *Post vero ipsius Ugoni decessum ipse Lautharius regnavit annos* III. *Ugo intravit Rex & percurrit Indictio* VIII., *Lautharius intrabit, & percurrit Indictio* IV. Morì Lottario a' 22. Novembre 950., che giusto fu Venerdì. Il Sassi, presso il Mansi, legge di Lottario anni 3. mesi 7., giorni 2., e ne deduce: se morì a' 22. Novembre del 950., dunque Ugo morì a' 20. Aprile del 947., e tolti anni 21., mesi 9. e giorni 6., si trova coronato a' 17. Luglio del 925. Ma se dal 20. Aprile del 947. togli anni 21. mesi 9. e giorni 6., resta il 14. Luglio del 925. Il Muratori si fece solo carico della seconda Cronichetta, e disse: *certamente a me sembra difettoso il testo, dove si legge:* Ugo intrabit, & percurrit Indict. VIII. *Il Copista ignorante avrà facilmente cambiata l'Indizione* XIIII. *in* VIII. L'errore è certo; ma è più ragionevole la correzione, che il Copista lesse VIII. per XIII., prendendo X. per V., e questo si dimostra dal testo stesso. Ugo regnò anni 21., mesi 9. e giorni 6., ora, secondo il Muratori ancora morì a' 24. Aprile del 947., dunque fu Re dal Luglio del 925., in cui l' Indizione era 13. Che Ugo fu Re non dal 926., come vuole il Muratori, ma dal 952., si dimostra ancora dalle carte. Il Muratori stesso ci dà un diploma, e uno strumento del 12. *Maggio 929. anno* 4. Ughelli dà diploma del Vescovo di Parma del 10. *Maggio 929. Indiz.* 2. *an.* 4. Il Muratori ne dà altro al Vescovo di Parma del 6. *Febbrajo* 935. *Indiz.* 8. *anno* 10. *di Ugo, e* 5. *di Lottario.* Così lo dice, e se fosse così, non vi sarebbe difficoltà; perchè se a'7. Febbrajo del 935. era l'anno 10., dunque correva già il primo a'6. Febbrajo del 926., ma il Muratori volea scrivere 936., ed uscì 935., ma così quest'anno è falso, perchè l'Indizione, e gli anni dei Re vogliono l'anno 935. Il Muratori stesso al 953. loda diploma del 17. *Gennaro, anno* 933. *Indiz.* 6., 8. *di Ugo, e* 3. *di Lottario;* dunque Ugo era già Re a' 17. Gennaro del 926. Lo avea pubblicato, senza niente opporgli alla *Diss.* 32., ma dice negli Annali, che non è sicuro, perchè *come accordar quel diploma coll'altro dell' anno precedente, in cui col primo Luglio* 932. *era l' anno* 6.*?* Dovea meglio dire, come accordar col suo sistema di prender l' epoca dal Giugno del 926., così questo, come quel diploma? Avrebbe veduto, che l' uno, e l' altro mostrava l' epoca dal 935. Il Sassi loda diploma del 1. *Gennaro* 944., *Indiz.* 2. *anno* 19., e colle stesse note ne dà un altro Ughelli; fino dunque dal 1. Gennaro del 926. Ugo era già Re. Il Mansi dà diploma del 25. *Decembre* 925., *Indiz.* 14. *anno* 1., e 'l Campi ne dà altro del 25. *Decembre* 934., *Indiz.* 8. *anno* 10. Ughelli dà carta del Vescovo di Bergamo del *Novembre, Indiz.* 2., 928., *anno* 3., e un diploma al Vescovo di Piacenza del 29. *Novembre, Indiz.* 14., 925., *anno* 1. Il Da-

chery,

chery, presso il Muratori, dà diploma del 12. *Novembre* 928. (Pisano) *Indiz.* 1. *anno* 3. Ughelli porta altro diploma al Vescovo di Modena del 22. *Settembre* 934. (Pisano), *Indiz.* 7. *anno* 8. *di Ugo*, *e* 3. *di Lottario*. Il Muratori al *926.* loda strumento del *Luglio*, *Indiz.* 15. *anno* 3., e dice: *cioè nell'anno* 827. *Adunque nel mese di Luglio dell' anno* 725. *si truova*, *ch' egli avea già conseguita la corona del Regno*. Ecco come lo dice egli stesso, e poi se ne scorda. Prese poi Ugo un' epoca seconda nel *926.*, ma non dal Giugno, come vuole il Mutatori, ma agli XI. Agosto. Il Muratori all' anno 932. loda diploma del 1. *Luglio* 932. *Indiz.* 5., *anno* 6., al 937. ne loda altro del 15. *Giugno*, 937., *Indiz.* 10. *anno* XI., al 943. loda strumento del 7. *Giugno*, *Indiz.* 1., 943., *anno* 17., al 941. loda strumento del 19. *Luglio* 941., *Indiz.*14., *anno* 15., e al 942. altro del 10. *Agosto* 942., *Indiz.* 15., *anno* 16. Nella *Diss.* 34. dà diploma del 16. *Giugno* 936., *Indiz.*9., *anno* 10., e altro del 25. *Giugno* 914. *Indiz.*14., *anno* 15. Ughelli ci dà diploma al Vescovo di Como del 15. *Giugno* 937., *Indiz.* 10., *anno* XI. Tutte queste carte accertano, che fu in corso l' anno 1. sino al 10. Agosto del 927., e che sino al 10. Agosto del precedente *926.* non era cominciata l'epoca; onde tutte le carte che mostrano l'anno primo, prima del 10. Agosto dell' anno *926.*, spettano alla prima epoca del 925. Ma l' epoca 2. era di già cominciata a' 13. Agosto, come costa dalla Costituzione di Ugo, e Lottario data in Pavia a' 13. *Agosto* 945. *Indiz.* 3., *anno* 20. *di Ugo*, *e* 15. *di Lottario*; ch'era già cominciata a' 15. Agosto, costa dal diploma pubblicato dal Gattola; dunque se cominciò dopo il 10., e prima del 13., cominciò agli XI. Agosto, che fu la Domenica.

7. Si controverte il tempo dell' associazion di Lottario. Scrive il Muratori „ *Credette* il Sigonio, che ciò seguisse nel 932. All' in„ contro Girolamo Rossi asserì, che fu promosso nel 930., per aver „ veduto nell'Archivio di Ravenna strumenti scritti in quell'anno col „ Regno d' Ugo, e Lottario. Prese il P.Pagi con ambi le mani una „ tale asserzione, e la stabilì per cosa indubitata. Ma s' egli avesse „ fatta mente a tanti altri documenti, che restano di Ugo, e Lot„ tario, si sarebbe anch'egli trovato confuso, come son io, in accer„ tare il principio di Lottario. Vero è, che dal Signor Sassi... sono „ allegate varie memorie indicanti conferito il titolo regale a Lotta„ rio nell'anno 930., ma Egli stesso ne accenna delle altre, che co„ minciano il Regno di lui nell'anno presente 931., con aver anche „ immaginato una lodevol maniera di sciogliere questo gruppo, sup„ ponendo due epoche diverse, la prima dall'elezione, e la seconda „ dalla coronazione. E' ingegnoso il trovato; ma se ci erano Popo„ li, che non riconoscevano il Re d'Italia se non dappoichè egli era „ coronato; e se la coronazione fu di tale importanza, che recava il

„ com-

„ compimento all' eſſenza dei Re; non ſi ſaprà sì facilmente intende-
„ re, come dopo l'elezione ſi differiſſe cotanto il prendere la corona.
„ Io per me confeſſo di aver qualche diffidenza dei documenti, che
„ mettono il cominciamento del Regno di Lottario nell' anno 930. I
„ diplomi ſcritti con lettere d'oro non ſono in molto credito preſſo di
„ me. Non mancano carte falſe negli Archivj, e le legittime per col-
„ pa de' ſecondi Notaj, o de' Copiſti, o degli Stampatori non di ra-
„ do ſon giunte a noi con delle ſlogature. Ora ancorchè n' abbia an-
„ che io vedute di quelle, dalle quali ſi può arguire innalzato al Tro-
„ no Regale Lottario nell' anno 930., ed alcuna per avventura ſe ne
„ legga nelle mie Antichità Italiane: pure così abbondante è il nu-
„ mero di quelle, che mettono il principio del ſuo Regno all' anno
„ 931., che più ſicuro tengo io il fermarmi a queſta opinione. Ho io
„ pubblicato un bel Placito, tenuto in Pavia ſteſſa *anno Regni d.*
„ *Hugoni, & Lotharii filio ejus .. d. Hugonis X., Lotharii vero*
„ *V., XIV. Kal. Octobris, Ind. 9.*, cioè nell' anno 935. Un altro Pla-
„ cito ſi vede tenuto in Lucca *anno d. Hugoni XV., d. vero Lotharii*
„ *X., 8. Kal. Aprilis, Ind.* 14., cioè nel 941., che lo fa vedere non
„ peranche Re nel Marzo di eſſo anno; che neppure nel dì 4. Mar-
„ zo del 931. egli godeſſe del titolo Regale, ſi raccoglie da una car-
„ ta ſcritta in Lucca *anno 19. Regni Lotharii, 4. nonas Martii, Ind.*
„ 8., cioè nel 950. Uno ſtrumento dato alla luce dal P. Tatti: *Hugo ..*
„ *anno Regni ejus in Italia 5., menſe Maji, Ind.5.*, dunque non per
„ anche era in uſo epoca alcuna di Lottario prima del Maggio del
„ 931. Che poi verſo il fine del Maggio ſteſſo egli ſaliſſe al Trono,
„ può ricavarſi da una cartapecora dell' Archivio del Moniſtero Mila-
„ neſe di S. Ambroſio, ſcritta *anno Regni Ugonis V., Lotharii 1., men-*
„ *ſe Magio, 4. Ind.*" Così il Muratori confuſo, ed alterato dal tro-
vato ſtrano del Saſſi, che Lottario fu ſolo eletto non coronato nel 930., e che dalla ſola elezione cominciò l'epoca nelle carte, combattè una verità troppo patente. E' certo, che Lottario fu coronato, e preſe la prima epoca dal 930. Ne ſia prima dimoſtrazione, che l'epoca del 931., non cominciò dal Maggio, come crede il Muratori, ma dall' Agoſto. Il Muratori ſteſſo all' anno 938. loda diploma del 31. *Maggio 938. anno 7.*, un altro al 931. del 25. *Giugno 941. anno* 10., altro al 936. del 20. *Luglio 936. anno* 5., altro al 741. del 20. *Luglio 941. anno* 10., e altro nella *Diſſ.* 34., che dice ſicuramente autentico del 16. *Giugno 937.* (Piſano), *Indiz. 9., anno 10. di Ugo, e 5. di Lottario;* Dunque era l'anno primo ſino a tutto il Luglio del 932., e non era cominciata l'epoca nel Luglio del 931. Le carte dunque, che moſtrano l'anno primo fino al Luglio del 931. ſpettano ad altra epoca anteriore del 930.; quindi non è così abbondante il numero delle carte, che moſtrano l'epoca dal 931., come dice il Muratori, ma ſcarſo. Atteſta l'Anna-

lista Salernitano al suo anno Pisano 931.: *Lottario figlio di Ugo Re d' Italia è da suo padre fatto Collega nel Regno, col consenso del Papa Stefano, che poi muore, ed è eletto Papa Giovanni.* Stefano Papa morì sul fine dell' anno 930., dunque nel 930. fu coronato Lottario. Nelle Cronichette dei Re d' Italia dicesi aver Lottario regnato col padre per anni 16., e giorni 6., ma nel testo che si ha, mancano i mesi; ma così ancora si vede l' epoca anteriore a quella dell' Agosto 931. Ugo associò Lottario *per maggiormente assicurarsi la corona sul capo*, come scrive il Muratori; dunque dovette farlo, e col consenso del Papa nel 930., quando scovrì, e punì nella stessa Pavia la congiura contro la sua vita. E' senza paragone più grande il numero delle carte per la prima epoca del 930. Il Muratori all'anno 937. loda diploma del 15. *Giugno* 937., *Indiz.*10., *anno* 7., al 943. ne loda altro del 7. *Giugno* 943., *Indiz.* 1. *anno* 13., altro al 948. del 14. *Giugno* 948., *anno* 18. Ughelli ne dà altro al Vescovo di Como del 15. *Giugno*, *Indiz.*10., *anno* 7., ed altro strumento del Vescovo di Reggio del 22. *Maggio* 943., *Indiz.* 1., *anno* 13. Il Muratori ne allega altro del 31. *Maggio* 950., *Indiz.*8., *anno* 20., e altro dell' XI. *Marzo* 943., *Indiz.*1., *anno* 13. Il Lunig, e Ughelli danno strumento di Aquileja, e la convenzione col Duca di Venezia del 13. *Marzo* 944., *Indiz.*2., *anno* 14. Il Muratori nella *Diss.* 34. loda strumento del 6. *Febbrajo anno* 936. (Pisano), *Indiz.* 8., *anno* 5., e nell' anno 933. loda altro del 17. *Gennaro* 933., *Indiz.* 6., *anno* 3. Ughelli ne'Vescovi di Reggio da diploma del 1. *Gennaro* 944., *Indiz.*2., *anno* 14. Sino dunque dal dì primo di Gennaro del 931. era in corso l' anno primo. Il Muratori loda diploma dato *VIII.Kal. Januarii an. D. I.* DCCCCXXXVI. *Regum Hugonis X.*, *Lotharii vero V.*, *Indiz.*8., e vi nota: *Era in uso presso di molti il dar principio all'anno nuovo nel Natal del Signore; però quest' anno 936. secondo noi fu 935. Ma non so già intendere, come vi sia l' Indizione 8., che dovea camminare sino al fine dell' anno, quando si è nel precedente documento veduto, che in Pavia stessa l' Indizione 9. aveva avuto principio nel Settembre. Bisognerebbe in tali occasioni aver sotto gli occhi le cartepecore originali.* Se l' avesse veduta, avrebbe veduto, che tutto fu l' errore nel trascrivere nell'anno di Cristo VI. per IV., credendo chiuse al disotto le due prime, e non le due ultime linee. Ma dovea il Muratori non curar l' anno di Cristo, vedendo che l'Indizione, e l' anno di Ugo si univano nell' anno 934. Ora se a' 25. Decembre del 934. era l' anno 5. di Lottario; dunque n' era in corso l'anno 1. a' 25. Decembre del 930. Ughelli dà strumento di Reggio del 19. *Decembre* 943., *Indiz.* 2., *anno* 14., era dunque Re a' 19. Decembre del 930. Il Puricelli dà diploma del 19. *Agosto* 942., *Indiz.*15., *anno* 13. Il Goldasto dà la Costituzione di Ugo, e Lottario, data in Pavia a' 13. *Agosto* 945., *Indiz.* 3., *anno* 15. Il Sassi dà di-

diploma autografo di Milano del 15. *Agosto 942.*, *Indiz.* 15., *anno* 13., e un altro ne loda il Muratori del 10. *Agosto 942.*, *Indiz.*15., *anno* 13., e un altro ancora del 10. *Giugno 942.*, *Indiz.*15., *anno* 13. Sino dunque dal 10. Giugno del 930. era già l' anno primo di Lottario. *Negli Archivj*, dice il Muratori, *vi è abbondanza di carte false;* ma meglio questo si direbbe dell' epoca del 931., chè solo appoggiata alle carte, e queste in minor numero.

ARTICOLO NONO.

De i tre Augusti Ottoni.

1. AD Arrigo Re di Germania, morto a'4. Luglio dell'anno 936. successe il figlio Ottone; e da quel 4. Luglio pose il Pagi la prima epoca di Ottone, dicendo, che *litem diplomata ejus dirimerent sed nunc ad manum non sunt.* Il Giorgio nelle note al Pagi, avendo trascritte dal Martene le note di due diplomi, uno del17. *Decembre*, *Indiz.* 2., 945., *anno* 10., e l'altro del 2. *Maggio 949.*, *Indiz.*7., *anno* 13., decise l'epoca dallo stesso Luglio 936., senza vedere, che nel Decembre del 945. non ebbe luogo l' Indizione 2., ma la 4.; e l' Indizione 2. mostra l'anno 843., nel sistema comune, e presa dal Gennaro mostra il 944., onde l' anno 845. sarebbe Pisano. Il Mansi nota al Pagi, molte carte cogli anni di Ottone essere state pubblicate dal Martene, e dal Durando; ma molte essergli sembrate guaste nelle note; e ne loda alcune sole, quali credette esatte, e decide, che l' epoca cominciò a' 23. Aprile del 936. Non ho ora per le mani la Collezion del Martene; e forse le note, che il Mansi dice guaste confermano un' epoca non ancora conosciuta dai moderni. Due epoche del Regno Germanico di Ottone danno negli occhi a chi le cerca. Una ne prese vivente il padre prima del 17. Decembre dell' anno 635. L' attesta il Cronista di S. Pantaleone di Colonia pubblicato dall' Eccardo, dicendo, che Arrigo: *cum se jam gravari morbo sensisset*, *convocato omni populo*, *designavit Ottonem filium suum Regem*. Costa ancora dalle carte. Il Concilio Engilenheimense fu celebrato nell'*anno* 948., *Ind.* 7., *a'* 7. *Giugno anno* 13. Il P. Pez (*a*) pubblicò Diploma del 10. *Giugno*, *Ind.* 2., *anno* 959., *an.* 24. Il Mansi loda diploma del 2. *Giugno 946.*, *Ind.*4., *anno* 11. Sino dunque del principio di Giugno del 936., quando ancora vivea Arrigo, Ottone era già coronato. Il Mansi loda diploma del 29. *Maggio* 961. *coll' anno* 26. Lo Schannat nella Storia di Vormazia pubblicò diploma del 10. *Aprile* 970., *Ind.* 13., *anno* 35. Il Meimbonio, Luber, e Lunig ne han pubblica-

(a) *Tom.* 1. *Thes. P.* 3. *p.* 51.

cato altro del 28. *Marzo 965.*, *Ind.* 8., *anno* 30., e Lunig ne dà altro del 23. *Gennaro 970.*, *Ind.*13., *anno* 35. e l' Elvic un altro del 25. *Gennaro 963.*, *Indiz.6.*, *an.*28. Era dunque Re ſin dal Gennaro del *936.* Il Giorgio dà diploma del 17. *Decembre 944. anno* 10. E' certa dunque l' epoca prima del 17. Decembre del 935. Fu poi coronato, e preſe un' epoca ſeconda dopo la morte del padre. Lo Scrittor contemporaneo della vita di S. Matilde narra, che morto Arrigo a' 4. Luglio del *936.*, molti dei Grandi, ripudiando Ottone, ſi dichiararono per lo fratello minore Arrigo, ma che poi ſi unirono agli altri, e riconobbero Ottone, e Vittichindo ne deſcrive la coronazione magnifica. Dalla morte dunque del padre ſi paſsò qualche tempo prima della coronazione di Ottone. Quanto tempo ſi paſſaſſe io non lo ſo; ma ſo bene, che fu coronato dopo il 2. Luglio. Il Manſi loda diploma del 23. *Aprile 966.*, *Ind. 9.*, *anno* 30. Il Giorgio ne dà altro del 2. *Maggio 949.*, *Ind.* 7., *anno* 13., e un altro del 31. *Maggio 939.*, *Ind.*12., *anno* 3.; ed altro ne dà il Lunig del 2. *Luglio 956.*, *Ind.*14., *anno* 20. Sino dunque al 2. Luglio del *936.*, non era ancora coronato. Preſe poi la terza epoca del Regno Italico in Pavia nel 951. dopo il 22. Settembre, e prima del 10. Ottobre, come ſi rileva dalle carte. Finalmente preſe la quarta epoca Imperiale a' 2. Febbrajo *962.*

2. Di Ottone II. non è ſtata conoſciuta la prima epoca familiariſſima nelle carte. Sino dal Maggio del *956.* Ottone I. avea coronato il ſuo primogenito Litolfo; ma eſſendoli premorto a' 8. Settembre del 957., nell' Ottobre, o Novembre dello ſteſſo anno 957. coronò il ſecondogenito Ottone II. Il Muratori al 983. loda diploma del 12. *Novembre*, *Ind.* 11., 982. *anno 26.*, e un altro al 998. del 21. *Decembre* 981. *anno* 25., era dunque già Re nel Novembre, e Decembre del 957. Laguille, Obrecht, e Lunig pubblicarono un diploma al Veſcovo di Argentina del *6. Gennaro* 982., *Ind.*10., *anno* 25. *del Regno*, *e* 15. *dell' Impero*; lo Schannat ne pubblicò altro alla Chieſa di Fulda del 18. *Maggio* 982., *Ind.*10., *anno* 25., altro il Leibnitz alla Chieſa di S. Vincenzo di Metz del 20. *Giugno* 982., *Ind.* 10., *anno* 25. Così in altri a' 14. Luglio 983. era l' anno *26.*, a' 18., 27., e 31. Luglio del 982. era l' anno 25., a' *26.* Settembre 982. era il 25., a' 30. Settembre 981. era l' anno 24. Fu dunque coronato ſul fine di Ottobre, o principio di Novembre del 957. Più importa la ſeconda epoca, ch' è del Regno Italico, non veduta da alcuno, e combattuta dal Muratori, che cominciò nel Febbrajo dell' anno *961.* Scrive il Continuatore di Reginone, che diſponendoſi Ottone I. a calare in Italia per eſſervi coronato Imperadore, unì in Vormazia una gran Dieta, e col conſenſo di tutti coronò ſuo figlio Ottone II., e di là partito, fu di nuovo Ottone II. riconoſciuto Re in Aix col conſenſo ancora de' Loreneſi; ed indi Ottone I. paſsò in Saſſonia; e poi laſciato Ottone II. ſotto la

cura

cura dell'Arcivescovo di Magonsa, calò in Italia. Quindi il Pagi, e'l Muratori dedussero, che nel *961.* la prima volta fu Ottone II. coronato Re di Germania; ch'è grave errore, essendosene veduta l'epoca dal *957.* Aggiugne il Muratori, che anche Ottone I. fu di nuovo coronato in Pavia, o in Milano, e prese una nuova epoca del Regno Italico dopo l'Agosto del *961.* Ma quest'epoca non ha altro appoggio fuora del detto del Muratori. Costui aggiugne, che Ottone II. fu dichiarato Re d'Italia a' 2. Febbrajo del *962.*, nel giorno stesso in cui Ottone I. fu in Roma coronato Augusto; ed ecco come dimostra questo falso assunto. Nelle Antichità Estensi, avendo rapportate queste note di uno strumento: *Duorum Ottonum patris, & filii, anno 6. Regni Italici Ottonis junioris Ind.X.*, senza il mese, così la discorre (*a*): *Pensa il Mabillone, che quì s'abbia a leggere:* Anno VI. Ottonis majoris, & junioris anno primo, *e caderebbe* la data all'anno *967.* *In quell' anno appunto credo anche io tenuto il sopradetto giudizio, ma non reputo già necessaria correzione alcuna, dovendo noi piuttosto da quì imparare una notizia non avvertita finora, cioè, che nell'anno stesso 962., in cui Ottone* I. *fu coronato Imperadore, Ottone suo figliuolo, già eletto Re di Germania, fu anche eletto Re d'Italia; e perciò andavano essi concordi nel numerare gli anni, l'uno dell'Imperio, e l'altro del Regno d'Italia. Si osservino le date degli strumenti di sopra riferiti, o accennati, e si scorgerà meglio tal verità; altri ne ha ancora Ughelli, ed altri ne rapporterò io nella seconda parte.* Presume troppo il Muratori, se con questo solo confida, che noi riconosciamo un'epoca per la sola elezione fatta in Roma di uno, ch'era in Germania, senza alcuna coronazione; qual cosa egli stesso, contro il Sassi, ci fece conoscere essere impossibile. Son senza numero le carte, in cui sotto un anno solo del primo Regnante, si nota ancora, senza l'epoca sua, il Collega, come l'abbiamo più volte osservato (*a*). Ma nel rapportato strumento, in Italia si notò l'epoca del solo Re, come apparisce dalle parole, ed è del dopo Agosto del *966.* L'epoca del Regno d'Italia cominciò colla coronazione dal Febbrajo del *961.*, e non dal *962.* Luitprando, il Continuator di Reginone, e l'Annalista Sassone narrano, che sul fine del *960.* i Legati del Papa Giovanni XII., Gualberto Arcivescovo di Milano, il Marchese Oberto, il Vescovo di Como, *& reliqui pene omnes Italiæ Comites, & Episcopi* andarono in Germania a sollecitare Ottone I. a calare in Italia contro Berengario, e a ricevervi la corona Imperiale. Questa unione di Vescovi,

(a) *P.1. c.16. pag.173.*

(b) *V. c. 2. art. 4. n. 4., art. 5. n. 4., præsertim art. 6. n. 2., & 5., Cap. 3. art. 5. n. 96.*

vi, e Grandi d' Italia, quivi proclamarono Re d'Italia Ottone II., e Gualberto Vescovo di Milano, a cui solo toccava una tale coronazione, quivi in Germania solennemente lo coronò: *Tunc*, dice Giordano nella Cronaca pubblicata dal Muratori *Diss.* 57., *ab Apostolica Sede mittuntur Legati ad Ottonem.. Gualpertus autem Episcopus Mediolani, & Gualto Cumanus Episcopus, cum cæteris Italiæ Principibus.. Tunc Otto filium suum Ottonem coronavit*. Il Muratori all' anno 981. loda diploma del 15. *Gennaro*, *Ind.* 9., 981., *anno* 20. *del Regno*, *e* 14. *dell' Imperio*. Era dunque Ottone Re d' Italia a' 15. Gennaro 962., prima che suo padre andasse a Roma. Lo stesso loda diploma di Farfa del 18. *Aprile* 981., *Ind.* 9., *an.* 21., ed altro ne loda all' anno 978. del 18. *Aprile* 978., *Ind.* 6., *an.* 18., ed un terzo dato a Casauria a'18. *Aprile*, *Ind.* 9., 981., *anno* 21. *del Regno*, 14. *dell' Imperio*: Ecco che 11. mesi prima dell' Imperio del padre, Ottone II. era già Re. Il Calmet nella Storia di Lorena dà diploma del *Febbrajo* 962., *Ind.* 4., *anno* 1. *dell' Imperio di Ottone*, *e* 2. *del Regno di Ottone* II. Ecco Ottone II. Re un anno prima, che suo padre fosse Imperadore. Il Lunig pubblicò diploma del 30. *Marzo* 970., *Ind.* 13., *anno* 9. *dell' Imperio*, *e* 10. *del Regno*, e un altro del 2. *Aprile* 981., *Ind.* 9., *anno* 21. *del Regno*, 14. *dell' tmperio*. Ughelli pubblicò diploma alla Chiesa di Luni del 18. *Luglio* 981., *Ind.* 9., *anno* 21. *del Regno*, 14. *dell' Imperio*, un altro ne diede il Pez dell' 11. *Ottobre* 980., *anno* 20. *del Regno*, 13. *dell' Imperio*. Il Georgisch ne dà uno del 21. *Luglio* 981. *coll' anno* 21., e un altro del 1. *Ottobre* 982. *anno* 22. E' dunque del tutto certo, che dal Febbrajo in poi dell' anno 961., Ottone II. contò gli anni del Regno Italico. Fu poi coronato Augusto a' 25. Decembre del 967., e successe al padre nel 973.

3. Di Ottone III., dopo la prima epoca del 25. Decembre 983., se ne dee ammettere un' altra finora non conosciuta dal 25. Decembre del 984., o del dì 1. Gennaro 885. Era stato preso dal Duca di Baviera, che si era fatto proclamare Re di Germania, ed aspirava all' Imperio; *sed Principes Principem de manu Henrici extorquentes*, *in Regno sublimant*, dice Sigeberto, e'l Giordano: *Barones redemptum in Regnum sublimant*. Da questa coronazione ebbe principio la seconda epoca. Scrive Ditmaro, che Miesco di Polonia morì nell' *anno* 992., *ottavo di Ottone* III. Il Pagi vi dice errore, ma erra egli. Il Muratori (*a*) pubblicò diploma del 20. *Aprile* 1001. *anno* 17. *del Regno*, *e* 5. *dell' Imperio*; e un altro della Chiesa di Vercelli del 7. *Maggio* 999. *anno* 15. *del Regno*, *e* 3. *dell' Imperio*; ed all' anno 1000. loda diploma da lui pubblicato nella *Diss.* 3. dell' XI. *Maggio* 1000. *anno* 16. *del Regno*. Non sapendo egli quest' epo-

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 385.

ſt' epoca diſſe, l'anno dover eſſer 17., ma ſta bene. Egli ancora all'anno 995. loda diploma dell' XI. *Novembre 995. coll' anno* 12., ed all'anno 998. loda altro diploma del 1. *Settembre 998. anno* 14. *del Regno*, *e* 3. *dell' Imperio*; e non ſapendo l'epoca, dice l'anno dover eſſer 15., ma ſta bene. Egli ancora all'anno 1000. loda diploma del 1. *Novembre*, 1000., *anno 16. del Regno*; e al 1001. ne loda altro del 22. *Novembre*, 1001., *anno* 17. *del Regno*. Queſto era ſtato da lui pubblicato nella *Diſſ. 66.*, e diſſe: *ſi oſſervi ancor quì l' anno* 17. *del Regno*, *non già il* 18., *come dovrebbe eſſere ſecondo l' epoca ordinaria*; e pochi verſi più ſotto ne rapporta altro del 22. *Giugno*, 1001., *anno* 17. *del Regno*. Loda dal Puricelli diploma del 5. *Gennaro 998. coll' anno* 14., e dice l'anno eſſer guaſto, e dover eſſer 15., ma è ſano ed eſatto. Ma poi all'anno 1002. ne loda altro dell' 8. *Gennaro*, 1002., *coll' anno* 18., e dice: *ſi oſſervi ancor quì l' anno del Regno* 18., *che ſecondo l'epoca ordinaria dovrebbe eſſer* 19., *e però indica un epoca diverſa dall' altra*. Tante volte li ferì gli occhi, che fu coſtretto a vederla. Il Becman pubblicò diploma del Moniſtero Nienburgenſe del 18. *Maggio 997.*, *anno del Regno* 13., *dell' Imperio* 1., e un altro ne pubblicò lo Schaten del 5. *Giugno 977.*, *coll'anno* 13., Giovanni, ne' Scrittori di Mogonza ne diede altro del 15. *Luglio 997. coll' anno* 13., e Ughelli, ne' Veſcovi di Vercelli ne pubblicò altro del 1. *Novembre*, *Indiz.*14., 1000., *anno* 16. *del Regno*, *e* 5. *dell'Imperio*. Trovandoſi dunque l'anno primo dal 5. Gennaro al Novembre dell' 985., dee dirſi cominciata l'epoca o nel Natale del 984., o nel 1. o 6. Gennaro del 985.

ARTICOLO DECIMO.

Di S. Arrigo, e di Arrigo III. *e IV.*

1. MOrto a'23. Gennaro del 1002. l'Auguſto Ottone III. ſenza laſciar prole, Ardovino Marcheſe d' Ivrea fu coronato Re d' Italia in Pavia a' 15. Febbrajo 1002., e in Germania S. Arrigo il zoppo fu eletto Re nel dì 6. e coronato a' 7. Giugno di eſſo anno 1002. Di queſto Arrigo dee riconoſcerſi un epoca del Regno d' Italia dal Maggio del 1003., non conoſciuta da alcuno; ma ſolo il Muratori diſdegnoſo la vide, ed impreſe furioſamente a combatterla. Ecco quanto egli ſcrive: „ *Di tali* proſperoſi ſucceſi del Re Ar„ rigo informato il Re Ardovino, già andava prevedendo, che non „ tardarebbe a portar la guerra in Italia; ma in queſto mentre fab„ bricava egli la ſua rovina, col trattar aſpramente quei medeſimi „ Principi d' Italia, che lo aveano meſſo ſul trono. Tra gli altri, „ perchè il Veſcovo di Breſcia gli diſſe alcune ſpiacevoli parole, il

„ preſe

„ prese pel ciuffo, e'l cacciò vituperosamente in terra, come se fos-
„ se stato un bifolco. Questa sua sfrenata collera fu cagione, che
„ molti Principi Italiani, pentiti di averlo innalzato, segretamente
„ spedirono o Messi, o lettere ad invitare in Italia il buon Re Arri-
„ go. Era in questi tempi Duca di Carintia e Marchese della Marca
„ di Verona Ottone . . ., ch' era del sangue ancora di Ottone I. . .,
„ che per quanto potè, cooperò all' esaltazione di Arrigo. Dalla Ger-
„ mania, ov' era ito esso Ottone, ebbe ordine di tornarsene in Italia
„ con un picciolo corpo di armata. Ardovino, che tenea di buone spie,
„ non solo penetrò la di lui venuta, ma seppe ancora, che calato es-
„ so in Italia, erano per unire con lui le forze loro Federico Arci-
„ vescovo di Ravenna, e Teodolfo Marchese. Però Ardovino fretto-
„ losamente con tutte le sue forze accorse alle Chiuse d' Italia . . ad
„ assalire i nemici. Molto sangue costò all'una, e all'altra parte. As-
„ sai chiaramente si raccoglie da Ditmaro, che ciò seguì nel termi-
„ nar dell' anno 1002. Non errò già egli, come pretende il Pagi, in
„ raccontare una tal battaglia, e vittoria di Ardovino, essendo cosa
„ indubitata, perchè asserita da Ditmaro, e da Adelboldo Scrittori di
„ questi tempi. Parimente Arnolfo Storico del presente secolo scrive,
„ che il Re Arrigo, per consiglio de' Principi d' Italia, segretamente
„ a lui favorevoli, *direxit in Italiam suum cum exercitu Ducem*, *cui*
„ *accurrens Arduinus*, *quamplures stravit*, *cæteros extra fines Regni*
„ *fugavit* . . Trovavasi (così siegue al 1003.) tuttavia in viaggio,
„ tornando dall' ambasciata di Costantinopoli, Arnolfo Arcivescovo di
„ Milano allorchè venne a morte Ottone III. (nel Gennaro del 1002)
„ quando seguì la elezione, e coronazione di Ardovino : costui già
„ coronato, li andò incontro, e cercò d' impegnarlo nel suo partito.
„ Gli diede, a mio credere, il Prelato, delle buone parole ; ma in-
„ ternamente seguitò ad essergli contrario. Anzi, se si volesse credere
„ a Landolfo seniore, da lì a pochi giorni questo Arcivescovo *in Ron-*
„ *chalia cum omnibus Italiæ Primatibus colloquium habuit*, *ubi cum*
„ *diversa de Regni negotiis tractasset*, *Arduini spreto Dominio*, *Hen-*
„ *ricum elegit*. Non presti quì fede il Lettore a Landolfo, Autore
„ solito a vendere le sue fanfaluche. Non è credibile questa Dieta te-
„ nuta in Roncaglia (*il Sigonio ne nota altra in Lodi*), allorchè
„ Ardovino era tuttavia forte, nè avea competitore in Italia. Arnol-
„ fo Storico di maggior credito, sotto l' antecedente anno 1002. scrive
„ con più apparenza di verità, che insorta la lite sul Regno fra Ar-
„ rigo, ed Ardovino : *In medio Principes Regni* (Italici) *fraudolen-*
„ *ter incedentes*, *Ardovino palam militabant*, *Henrico latenter fa-*
„ *vebant*. Adelboldo Autore contemporaneo ci viene annoverando quai
„ fossero i fautori del Re Arrigo in Italia, che nell'anno 1002. l' in-
„ vitarono in Italia: *in voluntate hujusmodi aliqui manifesti*, *aliqui*
„ *erant occulti*. *Tiebaldus namque Marchio*, *Archiepiscopus Raven-*

„ *nas*,

„ *nas*, & *Episcopus Mutinensis*, *Veronensis*, & *Vercellensis aperte*
„ *in Regis Henrici fidelitate manebant*. *Archiepiscopus autem Me-*
„ *diolanensis*, & *Episcopi Cremonensis*, *Placentinus*, *Papiensis*, *Bri-*
„ *xiensis*, *Comensis quod volebant manifestabant*. Tra quei, che
„ camminavano con più riguardo, v' era l'Arcivescovo di Milano.
„ Veggasi dunque se regga la sparata di Landolfo Milanese.

2. Il lungo discorso del Muratori, con cui crede smentire Landolfo Milanese, che vivea in questo tempo, si riduce a questo più breve. Nell' anno 1002. i Principi d' Italia pregarono Arrigo a venire ad impossessarsi del Regno d' Italia, ma lo fecero segretamente, e solo apertamente fecero professione di fedeltà ad Arrigo, e si posero in armi contro Ardovino, il Marchese Teobaldo, l'Arcivescovo di Ravenna, e i Vescovi di Modena, Verona, e Vercelli; dunque non poterono un anno dopo nel 1003., unirsi tutti, o la maggior parte ed eleggere Arrigo. L'Arcivescovo di Milano nel 1002., benchè dasse buone parole ad Ardovino, e nel rimanente dell' anno si maneggiasse secretamente per Arrigo; non potè nell' anno seguente 1003. dichiararsi, ed unito agli altri, proclamarlo apertamente. E' ragionevole questo discorso? Doveano ben vedere gli occulti partiggiani di Arrigo, che non potevano a lungo esser occulti ad Ardovino, dopo il commercio co i di lui dichiarati nemici, dopo i loro messi ad Arrigo, dopo la leva di truppe, ch' essi facevano. Coloro, che si erano dichiarati già per Arrigo doveano ben sollecitare i loro occulti confederati, per non dar tempo ad Ardovino di far qualche mossa per abbattergli l' un dopo l' altro. L' Arcivescovo di Milano voleva egli coronare un Re eletto da lui. *Ma Ardovino*, dice il Muratori, *era tuttavia forte*, *nè avea competitore in Italia*. Ma se non lo temerono quei soli cinque, che dapprincipio spiegarono contro di lui bandiera per Arrigo, e Ardovino non potè far loro alcun male; i più potenti, e in numero così grande, avran temuto di unirsi a quei cinque? Ma che Arrigo nel Maggio del 1003. sia stato fatto Re d'Italia, quando anche nol voglia, è costretto il Muratori ad accordarlo al gran numero delle carte originali da lui stesso date al pubblico. Egli all' anno 1010. rapporta una *magnifica donazione* scritta in Ferrara a' 3. *Febbrajo Indiz.* 8., *coll'anno* 1. *di Sergio* IV., *e* 7. *del Regno di Arrigo in Italia*; scrive all' anno 1004. *Degno di considerazione è uno strumento dato alla luce dal P. Bacchini*; *tali sono le note di quella carta:* Henricus g. D. Rex, anno Regni ejus hic in Italia primo, mense Martius Indict. secunda. *Credette il Bacchini spettante all'anno seguente* 1005. *questa donazione*. *Ma è fuor di dubbio*, *che appartiene all' anno presente*, *dimostrandolo l' Indizione seconda*. Così crede il Muratori di confermare l' epoca, ch' egli, contro del Pagi, il quale la volea dal 1005., pose dal Maggio 1004., ma non

si avvide, che se era l' anno primo nel Febbrajo, e Marzo del 1004. non poteva, l' epoca cominciare dal Maggio dello stesso 1004.: ma noi con evidenza ne deduciamo contro di lui, che fu Arrigo Re d' Italia prima del Maggio 1004., e che nel Febbrajo, e Marzo del 1003. non era ancora cominciata. Nè tampoco era cominciata a' 6. Maggio del 1003., perchè il Muratori (a) rapporta strumento scritto a' *6. Maggio, Indiz.9.*, *anno* 1011. *coll'anno* 8. *di Arrigo*. Ma era già cominciato a' 14. Maggio del 1003., come costa da altro diploma presso lo stesso Muratori all' anno 1012. scritto a' 14. *Maggio anno* 1012., *Indiz.*10., *anno* 10. *di Arrigo*. Così dal Maggio in poi in mille carte si trova l' anno primo del Regno in tutto l' anno 1003. Il Muratori all'anno 1014. rapporta diploma scritto a' 21. *Maggio an.* 1014., *Ind.* 12., *anno del Regno* 12., *e primo dell' Imperio*, un altro ne dà nella *Diss.* 19., e lo accenna al 1014., scritto a' 24. *Maggio* 1014., *Ind.*12., *an.* 12. *del Regno*, *e primo dell' Imperio*. All' anno 1004. ne accenna un altro, da lui pubblicato nella *Diss.*72., scritto a' 25. *Maggio* 1004., *Ind.* 2., *anno* 2. *del Regno*. Allo stesso anno 1004. ne dà un altro del 31. *Maggio* 1004., *Ind.* 2., *an.*2. *del Regno*. In questo si ricordò di notare, che l'*Epoca è del Regno di Germania*, e che l'anno 2. è guasto, *e dovrebbe esser l'anno* 3., ma è del Regno d' Italia, e sta bene. Egli stesso rapporta all' anno 1019. diploma del 13. *Luglio anno* 1020., *Ind.*2., *an.* 17. *del Regno*, *e* 5. *dell' Imperio*, e dice: *Se crediamo al P. Gattola, il diploma è originale; ma io ho pena a crederlo. L' Indizione* 2. *accenna l' anno presente* 1019., *come poi sia l' anno* 1020., *se non ricorriamo all' anno Pisano*, *non si sa capire. E resta poi da mostrare, come in Germania avesse luogo l' Era Pisana*; come ebbe luogo ancora nelle nostre contrade; ed io ne ho osservati più altri di questo sistema anche presso il Muratori, il quale finalmente lo conobbe, come or ora il vedremo. Scipione Maffei dall' Archivio di Verona pubblicò un Capitolare fatto in Verona a' 3. *Settembre Ind.* 5. *anno* 1006., *anno di Arrigo hic in Italia* 4. Il Muratori (b) dà uno strumento originale del *6. Settembre* 1011., *Ind.* 10., *anno Regni ejus in Italia* 9., ed all' anno 1004., accenna strumento da lui pubblicato *Diss.* 6., scritto a' 23. *Settembre*, *Ind.*7., *anno* 2. *del Papa Giovanni*, *e* 3. *Regnante d. p. Rege Henrico in Italia*, e vi nota: *Gli anni del Papa*, *e del Re indicano l' anno presente* 1004., *ma l' Indizione è scorretta*, *e dovrebbe essere o seconda*, *o terza*. E' certo che l' Indizione è scorretta, ma è certo ancora, che erra il Muratori volendo quì l' anno 1004., egli stesso disse ordinato Giovanni XVIII. nel Decembre del 1003., e quindi nel

(a) *Ant. Est. P.* 1. *c.* 14. *p.* 144.
(b) *Ant. Est. P.* 1. *c. XI.*

nel Settembre del 1004. n'era l'anno 1., non il secondo, ch'è nella carta. Questa è del 1005., e l'Indizione fu letta VII. per IIII., credendo il copista chiuse al di sotto le due prime linee. Il Muratori ancora *Diss.* 71. pubblicò diploma del *9. Ottobre* 1004., *Ind.*3., *coll' anno 2. del Regno;* ed all' anno 1014. accenna due diplomi da lui dati alla luce *Diss.* 18., e *62.*, colle stesse note dell'*anno* 1015. *Ind.* 12. *anno* 12. *del Regno*, *e* 1. *dell'Imperio*, e dice: *nel pubblicargli, li rapportai all' anno* 1015., *senza esaminare . . ora veggo, che appartengono al presente anno* 1014., *ed essere quivi usato l'anno Pisano*. Sia benedetto Dio, che finalmente dopo tanti combattimenti si diede per vinto dalla verità. In tanto vede chi ciò legge; che Arrigo diceva l'anno primo da dopo il *6.* Maggio, e prima del 14. Maggio del 1003. fino al *6.* Maggio del 1004., e quindi l'epoca cominciò a' *9.*, o 12. Maggio del 1003.

3. Si legge in Ditmaro, che S. Arrigo venne in Italia nel 1005., e quindi il Baronio, e'l Pagi posero ad esso anno la prima coronazione Italica, e l'epoca di Arrigo. Il Muratori dimostrò in contrario, quel testo di Ditmaro essere scorretto, e doversi leggere l'anno 1004., e poi si pose a provare, che S. Arrigo venne in Italia, e fugato Ardovino, fu coronato in Pavia a' 12. Maggio di esso anno 1004., e quindi prese l'epoca Italica. Ma non trovandosi alcuna carta, che mostri quest' Epoca; ed avendo finalmente conosciuto poi lo stesso Muratori l'epoca del 1003., dee dirsi una delle due o che in Ditmaro l'anno 1004. sia Pisano, e che qualche altro Scrittore, che mette la venuta nel 1004. abbia usato l'anno Pisano; o che venuto Arrigo nel 1004., e coronato di nuovo, non vi prese altra epoca, perchè l'avea presa nell'anno precedente. Al certo non si trova, che il Muratori per questa creduta epoca, abbia prodotto alcuna carta, eccetto una sola, che gli è contraria, ed è lo strumento già rapportato del *Marzo*, *Ind.*2., *coll'anno* 1., ch'è del 1004., e noi osservammo, che non poteva rapportarsi all'epoca del 12. Maggio del 1004., quello che era anno primo nel Marzo del 1004.. Ne vide tutto il peso il Muratori, e che essendo stata la coronazione a' 12. Maggio, e se nel Marzo Arrigo non avea ancora passate le Chiuse, quali passò nella Settimana Santa, e quivi si fermò nel giorno di Pasqua a' 17. Aprile, come il Marzo può spettare all'epoca, che cominciò nel Maggio? A tal veduta il Muratori abbandonò questa carta? no; perchè non avea altra per appoggiar la sua epoca, nè allora sapea l'epoca dell' anno precedente; e rispose, che *il Marchese Bonifacio*, che dona in quello strumento, *appena udita la mossa del Re Arrigo verso l' Italia*, *senza neppur aspettare*, *ch' egli valicasse i monti*, *lo riconobbe per Re d' Italia*, *e cominciò a contare* (la faceva egli da Notajo?) *l'anno primo del suo Regno*. Quando ancora potesse passare una tale

ſpiega in un teſto oppoſto ad una verità certiſſima, quì certo non ha luogo, andando d'accordo con mille altre carte, e con altre ancora anteriori del Gennaro, e Febbrajo. Qual Profeta avrebbe poi aſſicurato quel Bonifacio, che l'Auguſto paſſerebbe le Chiuſe ben guardate, vincerebbe poi, e in queſt'anno ſarebbe coronato? Ci voleva ancora un altro Profeta, che lo aſſicuraſſe, che la carta portata in giudizio, non ſarebbe condannata di ſpuria, notandoſi quivi gli anni di chi non era ancora Re. Non trovo alcuna carta, che dia apparenza per l'epoca di Muratori; ma ne trovo per l'epoca del Baronio dal 1005., benchè queſta ſia ſtata preſa non per lo Regno Italico, ma per la ricuperata Boemia. Il Muratori all'anno 1015. dice aver egli pubblicato (a) un bel Placito del 14. *Decembre*, *Indiz.* 14., 4. *di Papa Benedetto*, XI. *del Regno*, *e* 2. *dell' Imperio*. Egli vi nota: *Queſta è l' epoca del Regno d' Italia*. Dice dunque vinta la cauſa al Baronio; perchè ſe a' 14. Decembre 1015. era l'anno XI., era dunque il primo a' 14. Decembre del 1005. Rapporta ancora al 1009. un autentica donazione del 5. *Ottobre* 1009., *Indiz.* 8., *coll' anno V.*, e un'altra dell'8. *Ottobre* 1008. *coll'anno* 4., e nel Codice Eſtenſe il Papa Sergio IV. ſi dice conſagrato nell' *anno V. di Arrigo*, *Settembre*, *Indiz.* 8., *anno* 1009. Era dunque il primo anno nel Settembre, Ottobre, e Decembre del 1005. Fu poi S. Arrigo a' 23. Febbrajo del 1014. coronato Imperadore, ed è Arrigo II. Re, e I. Imperadore di queſto nome.

4. Arrigo III. Re, e II. Imperadore, detto *il Nero* per la nera barba, fu coronato Re di Germania, al dir di Wippo, nella Paſqua a'14. Aprile del 1028., e quindi ne han creduta l'epoca il Pagi, e tutti, ma il vero è, che nelle carte l'epoca è preſa dall'Aprile (forſe dal *6.*, che fu la Paſqua) del 1029. Morto poi il ſuo Auguſto padre Corrado a'4. Giugno del 1039., li ſucceſſe ancora nel Regno d'Italia, qual coſa non fu avvertita dal Pagi. Sciſſe il Muratori all'anno 1039.: „ Benchè non foſſe coſtume di contare in Italia gli anni del Regno Italico ſe non dopo la coronazione: pure mi prendo io la „ libertà di cominciar quì l'epoca del di lui Regno in Italia, al „ vedere, che una carta riferita dal Campi, è ſcritta in Piacenza, „ ha queſte note. *An. ab Inc.* MXLIV. *an. V. d. Henrici Rex hic* „ *in Italia* V. IX. *Kal. Apr.*, *Indiz.*XII. Il che fa baſtevolmente „ intendere, che almeno i Paveſi, ed altri Popoli d'Italia, anche „ ſenza la coronazione Italiana, non tardarono molto a riconoſcere „ eſſo Arrigo III. per Re. Un'altra carta Piacentina nell' anno ſeguente 1045. ha l'anno VI. del Regno. Così nel Bollario Caſſineſe, e preſſo Ughelli ſi trovano diplomi dati da eſſo Re alle „ Chieſe

(a) *R. I. P. 2. T. 1. p. XI.*

„ Chiese d' Italia coll' epoca suddetta. Ho io parimente pubbilicata „ una lettera di Adalgerio *Cancellarius & Missus gloriosissimi Re-* „ *gis Henrici*, *cujus vice in Regno sumus*, a tutto il popolo di „ Cremona, in cui gli ordinava d' intervenire i Placiti di Ubaldo „ Vescovo di quella Città". E' da stupire, che sebbene il Muratori vedesse sì chiaramente quest' epoca, benchè non ne avesse veduto il principio, per non averlo cercato, pure senza nettampoco esaminare se altra epoca trovavasi nelle carte, supponendo, che a questa non era preceduta coronazione, diroccò quanto avea bene edificato, col dire: *contuttociò potrebbe essere*, *che solamente all'anno seguente si desse principio all' epoca del Regno d' Italia*, *cioè dappoichè Eriberto Arcivescovo di Milano andò a riacquistare la grazia del medesimo Re Arrigo*. Così il Muratori per non aver fissata la sua sublimissima mente, anelante di tutto insegnare, ma tutto a volo, ci ha spesso lasciati, e qualche volta ci ha ancora immersi nelle tenebre. Non ci fu alcuna epoca del 1040., di cui, nè egli, nè altri ne ha trovato vestigio nelle carte, ma è certa e sola l' epoca del 1039. Il Mansi notò al Pagi, che essendo Arrigo succeduto al padre a' 4. Giugno del 1039., e trovandosi un diploma prodotto dal Lamy, scritto a' 15. *Giugno del* 1055., *Ind.* 8., *an. dall' Ordinazione* 26., *del Regno* 17., *e* 9. *dell' Impero*, e quindi era l' anno 1. a' 15. Giugno del 1039., dovea dedursi, che fu coronato tra i 4. (in cui morì il padre) e 'l 15. Giugno di esso anno; ed essendo in questo frattempo occorsa una sola Domenica a' 10. Giugno, da questo giorno debba dirsi cominciata l'epoca. Così la discorreva con giudizio il Mansi, ma pure errò.

5. Era pur facile cosa il vedere, e pure non l' ha veduto alcuno che l' Augusto Corrado, prima di morire fece eleggere, e coronare Re e di Borgogna, e d' Italia il figlio Arrigo nel Martedì di Pasqua a' 17. Aprile del 1039., ch' era stato già prima coronato Re di Germania non solo a' 14. Aprile del 1028., ma ancora nella Domenica seconda di Pasqua 19. Aprile 1029., onde avea presa l'Epoca più familiare. Morto poi Corrado, uniti i Grandi in Dieta lo riconobbero, e di nuovo lo coronarono nel principio di Agosto dell anno stesso 1039. Come nelle carte si segnano di Arrigo gli anni dall' Ordinazione, cioè della coronazione Germanica, e quelli del Regno Italico; dimostrerò unitamente le due epoche finora non conosciute. Il Muratori (*a*) accenna due diplomi del 3. *Gennaro* 1047. *an.* 18. *dell' Ordinazione*, 8. *del Regno*, 1. *dell' Impero*, e l' altro del 3. *Febbrajo* colle stesse note; ed Ughelli rapporta strumento del Vescovo di Apruzio del *Febbrajo* 1041. *an.* 2. *del Regno d' Italia*. Quì sopra abbiamo veduto dal Muratori lo strumento del 24. *Mar-*

zo

(a) *An.* 1047.

zo 1044. *anno* 5. *del Regno d' Italia*. Ughelli ne' Vescovi di Chieti rapporta diploma del 1. *Marzo* 1047., *an.*18. *di Germ.*, 8. *d' Italia*, *e* 1. *dell' Imperio*. Due diplomi ci dà il Muratori uno del 5. *Aprile* 1041. *an.*2. *d' Italia*, e l'altro del 16. *Aprile* 1049., *an.*20. *di Germania*, *e* 10. *d' Italia*; dunque dal Gennaro al 16. Aprile 1030. era l' anno 1. di Germania, e quindi non era cominciata l'epoca Germ. a' 16. Aprile 1029., e così era il primo anno d' Italia fino al 16. Aprile del 1040., onde non era cominciata l' epoca a' 16. Aprile del 1039. Il Muratori rapporta diploma del 19. *Aprile* 1043. *an.* 5. *del Regno d' Italia*, ed altro del 21. *Aprile* 1053., *an.* 25. *di Germania*, *e* 7. *dell' Impero*, e un altro del 21. *Aprile* 1055. *an.* 27. *di Germania*, *e* 9. *dell' Imperio*, ed altro del 27. *Maggio* 1056. *an.* 28. *di Germania*, *e* 18. *d' Italia*, ed altro del 2. *Maggio* 1048. *an.* 20. *di Germania*. Dunque dal 19. Aprile 1029. era cominciato l' anno 1. di Germania, che non era cominciato a' 16. Aprile, e a' 19. Aprile 1039. era cominciato l' anno 1. d' Italia, che non era cominciata a' 16. Aprile. Si è veduto il Diploma del Mansi del 15. *Giugno* 1055. *anno* 26. *di Germania*, 17. *d' Italia*, *e* 9. *dell' Imperio*. Ma l' anno di Germania dee esser 27., altrimenti neppure sarebbe cominciata quest' epoca a' 15. Giugno del 1029., ch' è assurdo in ogni sistema; ed abbiamo veduto il diploma del Muratori del 6. Giugno dello stesso anno 1055. coll' anno 27. Che poi, morto Corrado, gl' Italiani riconoscessero, e di nuovo coronassero Arrigo, è certo; ed Arrigo ne prese altra epoca, ch' è meno usata, dal 22. Luglio. Il Muratori rapporta diploma dell' 8. *Maggio* 1047. *coll' anno* 8., e altro del 2. *Maggio* 1048. *anno* 9., ed altro del 22. *Luglio* 1045. *anno* 6., che vuol che si legga 7., ma sta bene. Fu poi coronato Imperadore a' 25. Decembre 1046.

6. Molto son difficili a distinguersi le epoche di Arrigo IV. Re, e III. Imperadore. Il Pagi ne pose la coronazione in Re di Germania al 1053., lodando Ermanno, e una concessione fatta nel *dì primo di Aprile* 1065., *Indiz.*3., *anno dell' ordinazione* 12., *del Regno* 9., quale dimostra che ne correva l'anno 1. nell'Aprile del 1054., ma potè esser cominciata nel 1053., e ancora nel 1054. Il Mansi, corregge il Pagi, e dice, che essere stata la coronazione del 17. Luglio 1054., lo dice lo stesso Arrigo nel diploma al Monistero Pruniense presso il Martene (a), dell' anno 1101., e perchè all' anno 1074. lo notò il Cronista Scafnaburgense; e loda ancora dal Martene (b) un diploma Prumiense del 5. *Decembre* 1056., *Indiz.* 9., *anno dell' ordinazione* 3., *del Regno* 1. Loda ancora dalla Cronaca Codwicense un diploma del 1062. *anno dell' ord.* 8., *del Regno* 6., *di*

(a) *Vet. Mon. T.* 1. *col.* 586.
(b) *Ibid. p.* 443.

di ſua vita 12. Ma queſt' ultimo ſi vuol falſo. Non può negarſi l'epoca del 1054. dimoſtrata dal Manſi; ma ſi dee ammettere ancora l'altra dal precedente anno 1053. Ughelli ci dà diploma al Patriarca di Aquileja dell' XI. *Giugno* 1077., *Indiz.* 15., *anno dell' ord.* 25., *del Regno* 20., era dunque l'anno 1. a' XI. Giugno del 1053. Ma il principio preciſo di tutte le epoche di queſt' Arrigo ſarà ſempre nelle tenebre; poichè come del Regno Germanico cominciò due epoche dal 1053. e dal 1054., così ne cominciò due del Regno Italico dal 1055., e dal 1056., nè può diſtinguerſi nelle carte da qual' epoca pendano gli anni. Succeſſe poi a ſuo padre Arrigo III., morto a' 5. Ottobre del 1056., e fu riconoſciuto di nuovo Re d'Italia. Scrive il Muratori, che *Arrigo* IV. *per elezione o precedente proccurata dal padre, o dopo la di lui morte ottenuta, cominciaſſe toſto, benchè non coronato, a dominare in Italia, ſi raccoglie da varj atti di giurisdizione da lui eſercitati in queſte contrade;* ma è falſo, che li eſercitaſſe prima d' eſſer coronato. Ne comincia l'epoca dalla coronazione dopo la morte del padre, ma non ſubito dopo la morte. Non era ancora ſtato coronato a'19. Novembre, come coſta dal diploma a Wolfango Veſcovo Tarviſino del 19. *Novembre*, 1065., *Indiz.* 3., *anno* XI. *dell' ord.*, *e* 9. *del Regno*. Così il diploma di Cremona preſſo lo Scannat del 25. *Settembre*, 3005., *Indiz.* XI., *anno* 5. *dell' ordinazione*, *e* 2. *del Regno;* moſtra che non era coronato a' 25. Settembre del 1065., e così il diploma Campidonenſe del Lunig del 29. *Ottobre* 1062. *anno* 8. *dell' ord.*, *e* 6. *del Regno*, e altri. Son poi ſenza numero le carte, che moſtrano l' anno 1. dal Gennaro al 23. Luglio del 1057.; cominciò dunque dopo la metà di Novembre del 1056. Ma ſin dall'anno precedente 1055. era ſtato altra volta coronato Re d'Italia, e ne avea preſa la prima epoca dopo il 10. Agoſto. Coſta dal diploma rapportato nell' Appendice all'iſtoria di S. Lorenzo di Liegi, nel Tomo 4. delle Opere di Ruperto Abate, dato a'10. *Agoſto* 1081., *Indiz.* 9., *anno* 26. *del Regno*. Ughelli dà altro diploma al Veſcovo di Vicenza del 1. *Luglio* 1084., *Indiz.* 7., *anno* 29. *del Regno*, *primo dell' Imperio;* e un altro di Verdun è del 18. *Giugno* 1084., *Indiz.* 7., *anno* 29. *del Regno*, 1. *dell' Imperio*. Le carte dunque, che moſtrano l' anno primo prima dell' Agoſto del 1055. appartengono all'epoca del 1054., e queſta cominciò dopo il Luglio; dunque le carte, che moſtrano l' anno 1. prima dell'Agoſto del 1054., appartengono all' epoca del 1053.

CA-

CAPITOLO QUARTO.

Delle Epoche de' Romani Pontefici.

DA un numero grande di Bolle, e lettere de' Papi, che si leggono nella collezion de' Concilj, nelle opere loro, e che in numero maggiore si tengono in Regno neglette in tanti Archivj dei Vescovadi, Capitoli, e Monisteri, si hanno epoche, e più fatti interessanti de' nostri Principi, dello stato de' luoghi, e Diocesi, e costumi politici, la serie de' Vescovi, ed Abati, le fondazioni de'Vescovadi, e Monisteri, e i loro beni e privilegj; quindi per conoscere, ed ordinare la storia del Regno, è necessario il conoscere le vere epoche, qual sia di tal nome quel Pontefice, e in quale anno di Cristo ne cada l' anno del Pontificato, che si trova segnato nella lettera, o Bolla. Ad ordinare, e render chiara, e certa la cronologia Pontificia, già tenebrosa, e inviluppata, s'impegnarono più valentuomini, e più di tutti vi si affatigò il Pappebrochio, e dopo di lui il Pagi. Molto si è ottenuto, gravissimi errori sono stati emendati, ma molto ancora vi resta a fare, e si desidera, che qualche savio Italiano, che avendo quel comodo, che non poterono avere il Pappebrochio, e 'l Pagi, di entrare negli Archivj di Roma, e delle Città d'Italia, porga benefica la mano a quest'opera interessante. Tanto io non presumo, nè posso, e solo, per accendere coloro, che lo possono, entro ad emendare alcune epoche false colle osservazioni che ho fatte sulle carte già pubblicate, e sopra alcune, che ho lette manoscritte.

ARTICOLO PRIMO.

De i Papi da Sergio I. *a Gregorio* II.

1. MOrì il Papa Conone a' 21. Settembre *687*. Esser morto a'21. Settembre lo dicono Anastasio, Andrea di Ratisbona, e più Codici de' Romani Pontefici; ed esser morto nel *687*. lo dicono il Cronista del Volturno, e l'Anonimo Svveltense, e costa dagli anni di esso Conone. Il Pappebrochio, e 'l suo sempre in questo fedel seguace Gugliemo Cave, il Calmet, ed altri dicono ordinato SERGIO I. a' 22. Novembre del *688*., ma è errore. Dopo la morte di Conone *la Sede vacò due mesi, e giorni* 23., come l' attestano Anastasio, Abbone, e Orderico: Due mesi e giorni 24. (ch' è lo stesso) si dice ancora in tre mss. in fine dell' edizione Regia, e ne' Cataloghi del Pagi 4. e 5.; fu dunque consagrato Sergio a' 15. Decembre di esso anno *687*. Nella iscrizione posta in Roma al Re Cedvvalla, al 20. Aprile *689*. si dice l' anno 2. di Sergio; onde è certo, che fu dal

687.

687. Il Pappebrochio, e 'l Cave dissero morto Sergio a' 14. Agosto del 702., ch'è grave errore. Sergio *sedè anni* 13., *mesi* 8., *e giorni* 23., *e fu sepolto a'* 8. *Settembre*, *Indiz.*XV. Così si legge in Anastasio, e quanto alla durata quasi tutti dicon lo stesso; quindi decide il Pagi, che Sergio morì a' 7. Settembre del 701. e l' han quasi tutti seguito. Morto Sergio vacò la Sede *un mese*, *e giorni* 20., come dicono Anastasio, Orderico, l' Annalista Svvetlense, il Catalogo della Biblioteca Medicea, e 'l sesto Catalogo Colbertino; dunque dice il Pagi, Giovanni VI. fu consagrato a' 28. Ottobre 701., ma erra, perchè quel 28. Otrobre fu semplice Venerdì, e vedremo il Pagi per questo suo errore, condannare ingiustamente Anastasio. Disse l' erudito Cenni, che dicendosi morto Sergio nella notte tra l' 8. e 9. Settembre del 701., è Giovanni VI. ordinato nella Domenica 30. Ottobre, tutto si accorda. Ma l' errore è nell' anno, e la morte di Sergio, e l' ordinazione di Giovanni sono dell' anno precedente 700. Osservò il Mansi, che in tutti gli antichi e migliori Codici di Anastasio dicesi morto Sergio nel *Settembre*, *Indiz.* 14., ch'è l' anno 700., e 'l Muratori attesta così leggersi in tre antichissimi Codici di Milano, e in un altro quasi contemporaneo di Lucca. Esser morto nel Settembre, *Ind.*14., lo dicono ancora l'Anonimo Svvetlense pubblicato dal P. Pez (*a*), Romoaldo Salernitano, il Cronista di Fossanova, Amalrico Augerio, e 'l Cronista del Volturno, che non solo lo disse morto nel *Settembre anno* 700., *Indiz.* 14., ma aggiunse, che S. Paldo Abate fu ordinato nel 707. dal Papa Sisinnio; costui dunque era già Papa nel Gennaro del 707., dunque non fu dal 708., come finora si è voluto, e così ancora dee anticiparsi di un anno Giovanni VI. Si abbia dunque come certo, che Sergio morì nell'8. Settembre del 700., e che a'24. Ottobre di esso anno fu ordinato Gio: VI. Qualche Scrittore che coll' *Indiz.*14., unisce l'anno 701. prende l'anno dal Settembre. Osta la durata di Sergio, onde o anche costui si anticipi, o si dica, che dall' errore di uno presero tutti. Vien più accertata questa cronologia da quella de' Papi seguenti.

2. *Giovanni* VI. *sedè anni* 3., *mesi* 2., *e giorni* 12. al dir di Anastasio, del Cronista di Farfa, Luitprando, Orderico, Reginone, il C. Tuaneo, e cinque cataloghi del Pagi. Solo ci è varietà ne' giorni, alcuni omettendoli, alcuni dicendoli 13. o 4. *Vacò la Sede un mese*, *e giorni* 18., come dice Anastasio, il Catalogo Mediceo, il C. Tuaneo, ed altri Cataloghi del Pagi; e l' Anonimo Svvetlense li dice a numero rotondo un mese e mezzo. Quindi il Pagi, avendolo detto ordinato a' 28. Ottobre 701., lo dice morto a' 9. Gennaro 705., e doversi dire ordinato Giovanni VII. a' 27. Febbrajo, ed aver errato Anastasio nella durata della vacanza, che vuole di un me-

(a) *T.* 1. *p.* 32.

mese, e giorni 19., e non doversi contare i giorni della morte dell'uno, e dell' ordinazione dell' altro. Così egli e tutti dietro a lui. Ma erra certo il Pagi, e non Anastasio. Quel 27. Febbrajo fu in semplice Venerdì, in cui non potea ordinarsi un Papa. Avendo egli detto ordinato Giovanni VI. a' 28. Ottobre, che fu un semplice Venerdì or non si trova ne' conti. Vedemmo che Giovanni VI. fu ordinato a'24. Ottobre del 700., morì dunque a' 13. Gennaro del 704., e dopo la vacanza di un mese e 18. giorni, in quell' anno bissestile 704., fu ordinato Giovanni VII. a' 2. Marzo, che giusto fu Domenica. Così son tutti esatti. Esser morto Giovanni VII. non nell' anno 705., ma nella Indizione seconda, nel 704. lo attestano i Cronisti del Volturno, e di Fossanova, Amalrico Augerio, e'l Catalogo 7. dei Papi, onde la cosa è certa.

3. Giovanni VII. *Sedè anni* 2., *mesi* 7., *e giorni* 17. Così leggesi in Anastasio, e con lui negli anni si accordano tutti, ma ci è varietà ne' mesi, e giorni. Mesi 7., com' è in Anastasio, esprimono il Cronista di Farfa, Riccardo di Cluny, il Cod. Mediceo, e 3. Cataloghi del Pagi. Ma l' Anon. Zvvetlense li dice mesi *quasi otto*, senza aggiugnere giorni: mesi 8., e giorni 22. dice il Catalogo 9. del Pagi. Solo mesi 6. dicono il Cronista di Fossanova, Onorio di Autun, il Catalogo Vaticano Palatino del Cardinale di Aguirre, e due Cataloghi del Pagi. Quanto ai giorni Riccardo di Cluny, il C. Mediceo, e 'l 6. Catalogo del Pagi li dicono 22., il 4. Catalogo del Pagi li dice 21., il 3. e 5. Catalogo li dicono 27., il Codice Tuaneo, ed il 2. Catalogo li dicono 17., Onorio li dice 15., e solo 6. ne dicono il Cronista di Fossanova, e 'l Catalogo Vaticano Palatino; onde non se ne può conchiudere cosa alcuna. Ci è ancora varietà nella vacanza della Sede, che solo di 3. mesi la dicono Anastasio, l'Anon. Zvvetlense, il C. Tunneo, e 3. Cataloghi del Pagi; ma aver vacato 4. mesi scrivono i Cronisti di Farfa, e Fossanova, e 'l 7. Catalogo del Pagi; anzi il Catalogo Mediceo la dice di mesi 4., e giorni 12., e 'l Catalogo 3. del Pagi di mesi 4., e giorni 18. Il P. Pagi, di cui sempre siegue i conti il Muratori, dice morto Giovanni VII. a' 17. Ottobre 707., e consagrato Sisinnio a' 18. Gennaro 708. Questa Cronologia è certo falsa, perchè quel 18. Gennaro fu un semplice Mercoledì; poichè la festa della Cattedra, che ora vi si celebra, fu istituita ne' tempi bassi da Paolo IV. Noi abbiamo detto ordinato Giovanni VII. a' 2. Marzo 704., lo diciamo morto nell'Ottobre del 706., e Sisinnio ordinato a' 16. Gennaro del 707.; Essere stato consagrato Sisinnio nel 707. Indizione V., lo attestano ancora i Cronisti del Volturno, e di Fossanova, onde è falsa la Cronologia del Pagi, che lo dice dal 708.

4. Sisinnio *Sedè giorni* 20., *e fu sepolto a' 7. Febbrajo*, *Ind. 6.* Così si legge in Anastasio, ma ne' Codici non vi è la giunta dell' In-

Indizione festa, che è falsa. Aver seduto solo giorni 20. lo dicono ancora i Cronisti del Volturno, e di Fossanova, Romoaldo Salernitano, Andrea di Ratisbona, l'Anon. Zvvetlense, Amalrico, e i Codici, e Cataloghi; onde ordinato a'16. Gennaro, fu sepolto a'7. Febbrajo dello stesso anno 707. Ci è ancora confusione nella Vacanza: nelle edizioni d' Anastasio: *cessavit mensem unum dies 29.*, e così in alcuni Codici; in altri *un mese, e giorni* 28.; in altri *mensem unum, seu dies 29.* Un mese, e giorni 29. dice il Cronista di Farfa; un mese, e giorni 28. dice il Catalogo 10. del Pagi. Un mese, e giorni 19. dice il Catalogo 1. del Pagi. Ma si uniscono in dire un mese, e giorni 18. l' antichissimo Catalogo della Biblioteca Medicea, e 4. dei Cataloghi del Pagi. Costui seguendo la vacanza di un mese, e giorni 19., ch' è del solo Catalogo 1., ch' è de' più recenti, disse morto Sisinno a' *6.* Febraro, ordinato Costantino a'25. Marzo del 708. Noi avendo detto ordinato Sisinnio a' *16.* Gennaro, e morto a' 7. Febbrajo del 707., prendendo la vacanza di un mese, e giorni 18., diciamo ordinato Costantino nella Domenica 27. Marzo di questo stesso anno 707. Che Costantino sia stato da quest' anno 707., e non dal 708. come vuole il Pagi, lo dimostra Anastasio stesso nel C. di Lucca, in cui nella vita di Costantino si nota, che dall' ingresso de' Longobardi, fino al Pontificato di Costantino sono anni 229., e *6.* mesi, fu dunque ordinato nel Marzo del 707.

5. Costantino *sedè anni* 7., *e giorni* 15. Così Anastasio, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, Abbone, il Codice Mediceo, il Catalogo Vaticano Palatino, e tutti gli Scrittori, e Cataloghi, eccetto solo, che in alcuno ne'giorni si notò XII. per XV. Si aggiugne in Anastasio, che *fu sepolto a' 9. Aprile, Ind.13., sotto Anastasio Aug., e vacò la Sede giorni* 40 Ma questa giunta non vi è ne' Codici antichi, ma solo la vacanza di 40. giorni, ch'è ancora notata nel Catalogo Mediceo. Il Pagi, e 'l Muratori, avendo posto Costantino dal 25. Maggio 708., lo dicono morto nel dì 8. Aprile del 715., e Gregorio II. ordinato a' 19. Maggio 715. Il Pappebrochio disse ancora morto Costantino a' 18. Marzo, e Gregorio II. ordinato a' 28. Aprile 715. Il Baronio, seguito sempre a chiusi occhi da Natale Alessandro, avendo anch' egli posto Costantino dal 708., conobbe però, che Gregorio dovea necessariamente mettersi dal 714., ma in vece di anticipare il principio di Costantino e suoi predecessori, ne accorciò gli anni, e dicendolo morto nel 714., solo li assegnò anni *6.*, un mese, e un giorno, contro tutti i monumenti antichi. Noi dicemmo ordinato Costantino a' 27. Marzo 707., onde avendo retta la Cattedra anni 7., e giorni 15. lo diciamo morto a' 10. Aprile del 714., e dopo la vacanza di 40. giorni diciamo ordinato Gregorio II. nella Domenica 20. Maggio dello stesso anno 714., e così

tutto è esatto. Esamini chi legge, se coerentemente scriva il nostro Grimaldi, che essendo stata occupata Cuma da Romoaldo Duca di Benevento *sul fine dell' anno* 714., *o principio del* 715., *Gregorio* II. *concepì un timore, ed un odio grandissimo; ed in quest' anno* 715. *proccurò di fortificarsi entro Roma, con risarcir le mura di quella Città . . e cercò per tutte le vie di far restituire quella Città, offerendo a Romualdo danari, ed impiegando ogni sorta di preghiera per muoverlo: ma i suoi tentativi furono vani, siccome vana fu ancora la minaccia dell' ira Divina contro del Duca di Benevento . . Quindi Gregorio prese il più sano espediente, e questo fu di mandare i suoi Ambasciatori al Duca di Napoli, per incitarlo, e commuoverlo a prender le armi contro de' Longobardi stabiliti in Cuma, promettendogli un dono di* 70. *libre d' oro*. Così il Duca assalì, e prese Cuma. Tutto ciò dice fu nell' anno 715., e pure dallo stesso anno dice col Pagi ordinato Gregorio.

6. Gregorio II. *fu sepolto a'* 11. *Febbrajo, Ind.* 14., ch'è l' anno 731., così Anastasio in tutt' i Codici antichi; e nell' anno 731. essergli succeduto Gregorio III. lo dicono espressamente i Cronisti del Volturno, e di Fossanova, Amalrico Augerio, e 'l 7. Catalogo del Pagi; e costa dalla lettera di Gregorio III. al Patriarca di Grado, e suoi Suffraganei (*a*): *ad confirmandam veritatem* (del culto delle S. Immagini) *Kalendis Novembris succedentis XV. Indictionis, apud hanc Apostolicam Sedem convenite omnes*; prima dunque di entrare la 15. Indizione, cioè prima del Settembre 731., era già Papa Gregorio III. Alcuni col Pagi posero Gregorio II. dal Maggio 715. lo dissero morto nel 732., e per questo errore il Labbè, seguito incautamente dal Muratori, pose il Concilio Romano al Novembre del 732. Il Pagi, e dietro a lui il Muratori, avendo detto ordinato Gregorio II. a' 19. Maggio del 715., pure lo dice morto con noi a' XI. Febbrajo del 731., dandogli di Sede anni 15., mesi 8., e giorni 24. Ma chi disse loro, che questa fu la durata della Sede? Niuno. Anastasio in tutt' i Codici, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, Onorio di Autun, il C. Tuaneo, il Palatino Vaticano di Aguirre, i Cataloghi del Pagi, e tutti, attestano, che Gregorio II. *Sedè anni* 16, *mesi* 8., *e giorni* 20. Dunque la Cronologia del Pagi è falsa. Gregorio fu ordinato a' 20. Maggio 714., ed avendo governato anni 16., mesi 8., e giorni 20. morì a' XI. Febbrajo 731. Forse in altra occasione vedremo gli anni dei Papi da Gregorio III. a Pasquale I.

AR-

(a) *T.* 12. *Conc. col.* 301.

ARTICOLO SECONDO.

Da Pasquale I. a Leone IV.

1. PAsquale Papa, come dicesi nel Libro Ponteficale, *Sedè anni* 7., *mesi* 5. *al* 3., *e giorni* 16. *al* 17. Ma tutto questo, dice il Pagi, è additizio, è falso. E' certo, che morì nell' 824., come presso il Pagi lo attestano gli Annalisti Francesi, e lo dicono ancora l' Anon. Zvvetlense, Andrea di Ratisbona, e 'l Cat. 7. del Pagi, e lo stesso intende l' Annalista Salernitano, notandolo all'anno Pisano 825. Il P. Pagi da un discorso di Eginardo dedusse solo, che Pasquale morì prima del 24. Giugno. Il Pappebrochio, e'l Calmet lo dicono morto a' XI. Maggio, e a' 5. Giugno ordinato Eugenio II. Il Baronio, seguito da Natale Alessandro, lo dice morto a' *6.* Maggio, e a' 1*9.* Maggio ordinato Eugenio: Ma l' uno, e l' altro fu molto prima. Dal Concilio di Mantova del *6.* Giugno 827. coll' anno 4. di Eugenio costa, che costui fu consagrato prima del *6.* Giugno 824. I Cronisti di Farfa, e Fossanova, l'Anon. Zvvetlense, Andrea di Ratisbona, Amalrico, Onorio, Martin Polono, il C. Mediceo scritto nell' 85*6.*, e de' Cataloghi del Pagi il primo scritto verso l' anno 858., il secondo, che finisce al 1070., il terzo, che fu scritto nel 10*99.*; e 'l 7.; oltre gli anni 7. non danno a Pasquale alcun mese, ma solo giorni 17., ed ove tutti gli antichi così convengono, dee credersi loro; ed essendo certo, che Pasquale I. fu consagrato a' 25. Gennaro 817., dee dirsi morto a' 10., o 11. Febbrajo dell' 824.; ed essendo vacata la Sede per 4. giorni, come ancora lo dicono Tegano, Orderico, e 'l Catalogo Mediceo, nella Domenica 14. Febbrajo di esso anno 824. fu coronato Eugenio II., e così tutto è esatto.

2. Eugenio II. aver seduto anni 4. dicesi in qualche edizione erronea di Anastasio, ma nelle altre, e in più Codici diconsi *anni* 3., e così fu scritto da principio, come costa dallo stesso Anastasio, o chi sia l' Autor della vita di Sergio II., che dice: *Eugenius cum in Pontificio tribus perdurasset annis*, *Valentinus consecratur*. Tre anni li dicono ancora il Cat. Mediceo, Andrea di Ratisbona, Ugo Flaviniacese, Amalrico, e 4. de' Cataloghi del Pagi; onde non può dubitarsene. Ci è però varietà ne' mesi. Il Cronista di Farfa, ed Onorio, ed alcuni Cataloghi li dicono 7., ma debbono intendersi *6.*, e alcuni giorni, perchè ordinato a' 14. Febbrajo, ed essendo morto nell' Agosto 827. sedè anni 3., mesi *6.*, ed alcuni giorni. Vivea ancora nel Luglio, come costa dal Concilio di Mantova. E' certo, che morì nell' Agosto, come lo notano l' Autor della vita di Lodovico Pio, l' Annalista Bertiniano, ed Eginardo, il quale scrive all' anno 827.: *Eugenius Papa mense Augusto decessit; in cujus lo-*

cum

cum Valentinus a Romanis electus, vix in Pontificatu unum mensem complevit. Quo defuncto Gregorius .. electus, sed non prius ordinatus est, quam Legatus Imperatoris Romam veniret, & electionem populi qualis esset examinavit. Il Baronio, e 'l suo fedele Natale, disse morto Eugenio a' XI. Agosto, e nello stesso giorno ordinato Valentino, che morto dopo 40. giorni, tre giorni dopo a' 24. Settembre fu consagrato Gregorio IV. Tutti questi son gravi errori. Valentino non fu ordinato nel dì della morte di Eugenio, quale morto, dice Anastasio, il popolo *crebris jejuniis, & orationibus* pregava Dio di una buona elezione, ed eletto poi Valentino si aspettò la Domenica per coronarlo. Gregorio IV. non fu ordinato ai 24. Settembre che fu un semplice Martedì; e dopo la morte di Valentino la sede vacò non tre giorni, ma un mese. Eletto poi Gregorio, si aspettò a consagrarlo il Legato dalla Francia, come l'abbiamo udito da Eginardo, e scrive ancor l' Autor della vita di Lodovico Pio: *Dilata consecratione ejus usque ad consultum Imperatoris, quo annuente, & electionem Cleri, & populi probante, ordinatus est.* La necessità di aspettar la conferma nasceva dal Decreto di Eugenio II., e dalla proibizione di Lottario, onde fu praticato lo stesso nell'ordinazione di Valentino. E' dunque falsa ancora l'opinione del Pagi, che dice consagrato Gregorio IV. in fine dello stesso anno 827. Essendo Eugenio morto nell' Agosto, si aspettò almeno un mese per l'ordinazione di Valentino. Costui sedè giorni 40., come dicono Anastasio, Liutprando, Martin Polono, l'Anonimo Svvetlense, Andrea di Ratisbona, e tutt'i Cataloghi. Dopo la morte di Valentino la Sede vacò due mesi e giorni 26., come si dice nel Catalogo 7. del Pagi, almeno non vacò meno di un mese; dunque Gregorio non fu ordinato prima dell' anno 828., ed all' anno 828. ne notano l'ordinazione i Cronisti del Volturno, e di Fossanova. Il Calmet lo dice ordinato a' 5. Gennaro, ma fu ordinato a'12. Gennaro, come vedremo.

3. Gregorio IV. *sedè anni 16.* Così Anastasio, l' Annalista Svvetlense, il Cat. della Cronaca di Riccardo, il C. Mediceo, e tutt' i Cataloghi del Pagi, nè si è trovato Scrittore o Codice, che agli anni *16.* aggiunga alcun mese o giorno. Dunque, essendo stato ordinato a' 12. Gennaro 828. morì a' 12. Gennaro 844. Si rende certa questa cronologia dalla testimonianza dell' Annalista Salernitano, il quale scrive all' anno 844.: *dopo gl' Idi di Gennaro, Indiz.* VII., *morì Gregorio Papa, che per mezzo di Severino nostro Preposito.. mandò più doni a questo nostro Cenobio; e però in riconoscimento se ne è notata la memoria del nostro Calendario.* Errò il Baronio, e Natale con lui, dicendolo morto nell'843. Essere morto nell' 844. lo accertano ancora l'Annalista Bertiniano, l'Annalista Svvetlense, Sigeberto, Mariano, Ermanno, e tutti. Scrive il Pagi, che il Pap-

Pappebrochio, il quale rettamente dice morto Gregorio nell' 844., malamente, e senza appoggio agli anni *16.* di Sede aggiunse giorni 7., e lo disse morto a' XI. Gennaro. Esso Pagi più infelicemente lo dice morto a' 25. Gennaro, citando il Sigonio, ed Onofrio, perchè dopo la sua morte vacò la Sede per giorni 15., ed è certo che Sergio II. fu ordinato a' 10. Febbrajo di esso anno 844., *come dimostreremo nella di lui morte*. Ora vedremo come lo dimostrerà. In tanto se tutti gli antichi, per sua confessione, si accordano in dare a Gregorio solo anni *16.* senza altro aggiungere; com' egli, che pose Gregorio dall'anno 827. ora lo dice morto a'25. Gennajo 844., aggiugnendo di sua testa qualche mese agli anni *16?* In tanto io dico, che, dopo la morte di Gregorio, avendo la sede vacato giorni 15., come dicesi nel Codice Mediceo, da Orderico, da due Cataloghi del Pagi, e in varj Codici di Anastasio in fine dell' Edizione Regia; dunque Sergio II. fu ordinato a' 27. Gennaro 844., che giusto fu Domenica.

4. Ma è uopo ascoltare in contrario la dimostrazione del Pagi, che vuol Sergio II. ordinato a' 10. Febbrajo: „ L' Annalista Bertiniano così scrive a quest' anno 847.: *Sergio Papa muore a' 27.* „ *Gennaro, e in suo luogo vi è eletto Leone*. Non può esservi più „ controversia sull' anno della morte, e nemmeno del giorno dopo „ una sì chiara testimonianza. Dice il Baronio aver Anastasio scritto, „ che Sergio fu deposto a'12. Aprile, ma questo non si legge nell'E- „ dizion di Magonza, nè in quella di Parigi, e neppure nelle varie le- „ zioni soggiunte alla Parigina. Aggiugne il Baronio, che secondo „ Anastasio, Sergio sedè tre anni, e un mese; ma negli esemplari „ lodati solo si ripete, che sedè anni 3., quindi essendo stato ordi- „ nato a' 10. Febbrajo 844., ed essendo morto a'27. Gennajo 847., „ sedè anni 3. meno giorni 18., che non furono curati nel computo. Quale è quì la dimostrazione? Sergio morì a'27. Gennaro 847. Che poi? Egli sedè tre anni meno 18. giorni; dunque era stato ordinato a' 10. Febbrajo 844. Ma chi gli ha detto che sedè anni 3. meno 18. giorni? se 'l cavò di testa. Anastasio disse solo anni 3., onde poteva con apparenza dirlo ordinato a' 17. o 24. Febbrajo 844., che furon Domeniche, e più si avvicinava a' 3. anni. Nelle edizioni di Anastasio si legge la sola durata di tre anni, ma in alcuni Codici vi è l' aggiunta di uno, o due mesi. Andrea di Ratisbona, ed Amalrico li dicono anni 3. e mesi 2. Il Cat. 7. del Pagi li dice anni 3. e mesi 3., e 'l Cat. 2. anni 3. e giorni *9.*, ma non si è trovato ancora prima del Pagi chi li abbia dato meno di tre anni. Ma io aggiungo ancora doversi dire che o errò l' Annalista Bertiniano, o il suo trascrittore lesse VI. *Kal. Febr.* in luogo di VI. *Kal. Apr.*, e che Sergio ordinato a' 27. Gennaro 844. sia morto a'27. Marzo *946.*, dopo 3. anni, e 2. mesi di Ponteficato; e vedremo questo esser certo.

5. Scrive

5. Scrive ancora il Pagi: „ Il Baronio dice, che secondo Anasta-
„ sio, nel dì medesimo, in cui morì Sergio, li fu sostituito Leo-
„ ne IV., e sembra, che ciò abbia detto, per non aver veduta no-
„ tata alcuna vacanza. Ma in due C. mss. di Anastasio Freeriano, e
„ e Tuaneo, e in un ms. della Biblioteca Colbertina, e da Orde-
„ rico dicesi, che vacò la Sede due mesi, e 15. giorni; dunque Leo-
„ ne fu ordinato nel dì XI. Aprile, che fu Lunedì di Pasqua, il
„ che meglio apparirà da quanto diremo nella di lui morte. *Scri-*
„ *ve poi nella morte di Leone:* Si ha da Anastasio, che Leo-
„ ne IV. morì a' 17. Luglio, e che sedè anni 8. mesi 3. e giorni 5.,
„ e quanto agli anni e mesi tutti dicono lo stesso; ma quanto ai
„ giorni in molti Cataloghi si dicono ancora giorni 5., ma il 2. 4.
„ e *6.*, e Orderico, Ermanno, Onorio, Martin Polono, e'l C.Tua-
„ neo li dicono giorni *6.*, dunque Leone IV. fu ordinato a' XI. A-
„ prile dell' 847., e morì a' 17. Luglio 855. avendo seduto anni 8.,
„ mesi 3., e giorni *6.* ". Il Muratori solito a scriver de' Papi *secon-*
do i conti del P. Pagi, quanto al principio di Leone IV. (per ista-
bilire un suo errore), ne esaminò i conti, e li trovò falsi. Accor-
dando egli senza esame al Pagi, che Sergio morì a'27. Gennaro, loc-
chè è falso, segue a dire, esser falsa la vacanza di due mesi e mez-
zo, *perchè non si accorda con quanto ci vien narrato da Anasta-*
sio. Le parole son queste (vi aggiungo le antecedenti, più chiare):
Consternati Romani de repentina morte (di Sergio) Pontificis, &
de devastatione, quæ facta fuerat (delle Chiese di Roma da i Sa-
raceni nel precedente Settembre 84*6.*); cumque pari devotione, com-
munique consilio de futuro cogitarent Pontifice, confestim fama bb.
Præsulis simul & meritum ab omnibus patefacta est; totamque per
Urbem diffusa; NECDUM enim is, qui obierat Pontifex AD SEPUL-
TURAM FUERAT DEPORTATUS, & ecce omnes . . una voce, una
simul concordia Leonem ibi futurum Pontificem flagitabant. Tunc
omnes pergentes, eum coactum . . ad Lateranum Patriarchium per-
duxerunt). Romani quoque novi electione Pontificis congaudentes,
cœperunt iterum non mediocriter contristari, eo quod sine Imperiali
non audebant auctoritate futurum consecrare Pontificem, periculum-
que Romanæ Urbis maxime metuebant, ne iterum aliis ab hostibus
fuisset obsessa. Hoc timore & futuro casu perterriti, eum, sine per-
missu Principis Præsulem consecraverunt. *Ciò posto non è già veri-*
simile, che si differisse per due mesi e mezzo; prima perchè si
scorge, che i Romani si affrettarono a consagrarlo per l' appren-
sione in cui erano di una nuova invasione de' Saraceni; seconda-
riamente, perchè in tanto tempo sarebbe venuta l' approvazione
dal Re Lodovico Luogotenente del padre negli affari d' Italia, e
quella ancora, se fosse bisognata, del medesimo Lottario; perchè
non sossiste, come pensa il Pagi, che a cagion delle scorrerie dei
Nor-

Normanni in Francia, non foſſero ſicuri i cammini. Fecero quei Corſari gran danno nella Bretagna minore. Tutto il reſto del Regno Oltramontano godeva una buona quiete. Però a me par da preferire l'aſſerzion di Tolomeo da Lucca, che dopo 15. *giorni di ſede vacante mette l'ordinazione di Papa Leone, ſe pur queſto non ſeguì anche prima.* Con più ragione, che'l Pagi lo diſſe dell'Annaliſta Bertiniano, quale troviamo ſpeſſo in falſo nella Cronologia, poſſiamo noi dire, che *poſt tam clarum teſtimonium*, del Romano Autor della vita di Leone IV., che fu preſente, ed ebbe mano nel fatto, non reſta più alcun dubbio, che ben preſto dopo la morte di Sergio fu eletto, e coronato Leone; e doverſi dire, che ove leggeſi in Sergio, che ſedè anni 3., e vacò la Sede meſi 2., e giorni 15., i due meſi erano colla durata di Sergio, e per errore paſſarono nella vacanza.

6. Ma meglio ancora ſi dimoſtra certa la noſtra cronologia nella durata di Leone IV. E' certo preſſo tutti, che Leone IV. morì a' 17. Luglio dell'855., come con Anaſtaſio lo atteſtano tutti gli antichi, eccetto l'Annaliſta Bertiniano, e Mariano Scoto, che'l dicono morto *Kal. Aug.*, ma li ſcuſa il Pagi, dicendo, che avanti il *Kalen.* vi dovea eſſere il numero *16.*, che non fu letto. Ora tutti gli antichi, e moderni dicono, che Leone IV. *ſedè anni* 8., *meſi* 3., *e giorni* 5., ſolo diſcordando alcuni ne' giorni, dicendoli VI. per V., ch'è lo ſteſſo; dunque era ſtato ordinato a' 10. Aprile 847., che fu il giorno di Paſqua, o nel dì ſeguente. Ecco quanto è eſatta la noſtra cronologia.

ARTICOLO TERZO.

Da Benedetto I. *ad Adriano* III.

1. A Leone IV. ſucceſſe Benedetto I., di cui ſcrive il Pagi, che *nelle edizioni di Anaſtaſio non ſi nota alcuna vacanza dopo la morte di Leone* I., *ma nelle varianti lezioni nella edizione Regia, ed in un ms. ſi nota la vacanza di meſi* 2., *e giorni* 15., *e così ancora ne' Cataloghi* 4. *e 6.*, *e così ancora ha il Platina* (e lo ſteſſo notano il Catalogo Mediceo, e 'l 4. Codice Vaticano, i Croniſti di Farfa, e Foſſanova, e Amalrico); *ma eſſendo ſtato ordinato Benedetto a'29. Settembre, come dimoſtreremo nella di lui morte, dee dirſi la vacanza di meſi* 2. *e giorni* 12. così rettamente il Pagi. Il Baronio diſſe Benedetto ordinato a' *6.* Agoſto, perchè Anaſtaſio notò l'inondazione del Tevere *in menſe quinto conſecrationis, ideſt menſe Januario*, ma, come gli altri Scrittori, inteſe Anaſtaſio meſi incompiti, contando il Settembre, e 'l Gennaro. Con più grave errore Natale Aleſſandro lo dice ordinato a' 28. Luglio, e 'l Pappebrochio, e 'l Calmet al 1. Settembre. Nè l'un giorno nè l'altro fu Domenica, e quì Anaſtaſio notò, che fu

ordinato *die Dominico, ut mos est, & antiqua traditio dictat*. Morì Benedetto a' 9. Aprile 858., e Nicolò I. fu ordinato nella Domenica 24. Aprile 858., come lo dice Anastasio, e tutti gli antichi. Errarono il Pappebrochio dicendolo ordinato a' 25. Marzo, e 'l Baronio, che notando la morte di Benedetto a' 16. Febbrajo, ed allungando sino al 51. giorno la vacanza, disse ordinato Niccola a'8. Aprile. Nella morte di Niccola errano l'Annalista Bertiniano, e Flodoardo dicendolo morto a' 13. Decembre, e'l Pappebrochio, che 'l dice morto a' 10. Novembre. Morì a' 13. Novembre 867. Così lo attesta Anastasio e nella vita di lui, e nelle lettere, che scrisse a più Vescovi, dando loro la notizia della stessa morte. Nella durata, che ne dà Anastasio di anni 9., mesi 2., e giorni 20., vi è errore nei mesi, dovendo esser VI. non II., come ancora lo attestano i Cronisti, e i Cataloghi.

2. A Niccola successe Adriano II., che fu ordinato a' 14. Decembre 867., come nella di lui vita lo nota Guglielmo Bibliotecario; ma costui non disse altro di sua morte, salvochè sedè anni cinque, e li successe Giovanni VIII. Il Pagi disse esser certo, che Adriano morì nell' 872., ma non potersene sapere il preciso tempo, nè la vacanza della Sede. Erra Reginone dicendolo morto nell' 871. Erra il Baronio, dandoli, senza testimonj, anni 4. mesi 10. e giorni 7., e dicendolo morto al 1. Novembre, ed erra ancora Natale Alessandro, dicendolo morto a' 31. Ottobre. Egli vivea certo nel Novembre dell' 872., in cui diede la Bolla pubblicata dallo Staforst, e dal Lunig. Si accordano tutti gli antichi in assegnargli anni 4., e mesi XI., solo ne' giorni ci è varietà. Aggiungono 12. giorni il Catalogo Mediceo, il C. Tuaneo, e 2. Catalogo del Pagi. Il Catalogo della Cronaca di Riccardo, e due Cataloghi del Pagi li dicono giorni 10., ma dicono lo stesso, escludendo i giorni dell' ordinazione, e della morte. Solo nel Cronista di Farfa si lessero XXII. per XII. E' certo ch' era stato ordinato a' 14. Decembre 867., dunque morì a' 6. Decembre 872.

3. Giovanni VIII. successe a Niccola, e fu ordinato a' 14. Decembre 872., come lo dicono l'Annalista Bertiniano, e 'l Continuator d' Aimonio. Sedè Giovanni VIII. anni 10., e giorni 2., come scrivono Mariano, Luitprando, Onorio, Martin Polono, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, Amalrico, il Catalogo di Riccardo, il C. Vaticano, creduto di Pandolfo Pisano, due C. dello Scheeltrate, e 4. Cataloghi del Pagi; dunque morì a' 15. o 16. Decembre 882. Si oppone il Mansi, e vuole che prima del 6. Luglio a Giovanni era succeduto Marino in esso anno 882., perchè nella Cronaca di S. Colomba pubblicata dal Martene si dice, che a' 6. Luglio di esso anno 882. furono portate da Roma le reliquie di essa Santa, *& attulit Roma veniens quidam civis ejusdem Urbis, Formosus nomine Portuensis Episcopus*, e Formoso non potè averle da Giovanni VIII.

suo

ſuo nemico; dunque l'ebbe da Marino. Ma ſapete, che le preſe con licenza del Papa? Ma tanta fede non meritano ordinariamente le leggende di traslazioni fatte a' Moniſteri. A'22. Maggio di eſſo anno era ancora Veſcovo di Porto Gualperto, come dal diploma di Giovanni VIII. all'Abate Bertario; e a'12. Giugno dell'anno ſeguente il Papa Marino a Gualberto avea ſoſtituito Valentino, come dal diploma al Moniſtero Solemniaceſe pubblicato dal Sirmondo; e'l Manſi potea veder Giovanni VIII. vivo ancora e ſano in tutto l'Agoſto dalle di lui lettere 29. 300. 301. 302., e 303., e fino agli XI. Novembre dalla lettera *299.*, che ſono nella collezion de' Concilj da lui proccurata. Il Pagi dice ordinato Marino ſul fine dell'882. I Croniſti di Farfa e Foſſanova, Romoaldo, Andrea di Ratisbona, il Catalogo di Riccardo, Onorio, Mariano, Luitprando, e ſei Cataloghi del Pagi li aſſegnano un anno, e cinque meſi, onde morì verſo il principio di Maggio 884. Il Croniſta del Volturno li dà ſolo un anno e meſi 4., che intende compiti. Errano certo Natale Aleſſandro, e 'l Pappebrochio il primo dicendolo morto col Baronio a' 28. Gennaro, e 'l ſecondo a' 23. Febbrajo.

ARTICOLO QUARTO.

Da Adriano III. *a Sergio* III.

1. Amalrico, e'l Cat. *6.* del Pagi dopo la morte di Marino notano due ſoli giorni di Sede vacante; onde Adriano III. fu ordinato nel Maggio ſteſſo dell'884. Adriano *ſedè un anno, e meſi* 4., come notano i Croniſti di Farfa, del Volturno, e di Foſſanova, l' Anon. Zvvetlenſe, la Cron. di Riccardo, Romoaldo, Onorio, Luitprando, Mariano, Orderico, un Codice Vaticano del Giorgio, e 4. Cat. del Pagi; onde eſſendo ſtato ordinato verſo il fine di Maggio, morì verſo la fine di Settembre 885. Errò Natale col Baronio, dicendolo morto a' *9.* Maggio, e 'l Pappebrochio, che lo diſſe morto a' *9.* Luglio. Il Pagi, dicendo incompiti i quattro meſi, dice morto Adriano nel Settembre, e ordinato ancora il ſucceſſore Stefano V. nello ſteſſo Settembre 885., e aggiunge, che lo dimoſtrerà in Formoſo, ma vedremo, che quivi pianterà principj diſtruttivi della Cronologia di quel Papa, e de' ſeguenti. Adriano morì in Villa Volzacara in diſtretto di Modena andando in Francia; nè ſi venne a nuova elezione prima di tal notizia, e del ritorno de' Cardinali in Roma, e da Modena a Roma ſono 20. giornate; e tornati i Cardinali, e poi fatta l'elezione, per conſagrar l' eletto ſi aſpettò la Domenica; or vedaſi ſe ſia poſſibile, che morto Marino nel Maggio, e nel Maggio ancora ordinato Adriano, dopo un anno, e 4. meſi, ſia coſtui morto nel principio di Settembre, e nello ſteſſo Set-

tembre ordinato Stefano. Gli antichi, che nella Cronologia de'Pontefici, oltre gli anni, e mesi notano ancora i giorni, non possono quì solo, ove tutti notano mesi 4., interpetrarsi che prendano per mesi tre, o quattro giorni: Morì dunque Adriano sul fin di Settembre, e Stefano fu ordinato a' 31. Ottobre di esso anno 885.

2. Stefano sedè anni *6.*, come a numero rotondo dicesi nel suo tomolo. Gli altri vi aggiungono de' giorni. In Guglielmo Bibliotecario si lessero XIII. per VIIII., e *9.* giorni dicono i Cronisti di Farfa, e Fossanova, e Martino Polono; quindi ordinato a' 31. Ottobre 885. morì a' *9.* Novembre 8*9*1. Vacò la sede, secondo Amalrico, e un Cat. del Pagi, *giorni* 5.; dunque il Successore Formoso fu consagrato la Domenica 14. Novembre 8*9*1. Formoso sedè anni 4., e mesi 7., come dice Guglielmo Bibliotecario; in due Cat. del Pagi si aggiungono giorni XVIII., che nel Codice Mediceo, che finisce nel successore si dicono XIII., e così doveano esser ne' Cataloghi; dunque morì al 1. Luglio 8*96.* Tutti dicono, che la Sede vacò 3. soli giorni; dunque Bonifacio VI. fu ordinato nella Domenica 4. Luglio 8*96.* Bonifacio sedè giorni 15. come tutti dicono; dunque morì nel dì 18. Luglio 8*96.* Ecco la nostra, vediamo ora la Cronologia del Pagi.

3. Pose il Pagi, senza alcuna ragione, l'ordinazione di Stefano V. al Settembre dell' 885., e poi scrisse all' 8*9*1.: *Stefano ordinato nel Settembre* 885. *morì in quest' anno. Guglielmo Bibliotecario nella di lui vita li dà anni 6., e giorni* 14., *ma del numero dei giorni non ne abbiamo certezza; perchè un ms. Colbertino, alcuni Cataloghi, e Martino Polono li dicono giorni 9.; quindi il successore Formoso fu consagrato verso lo stesso mese di Settembre.* All' anno poi 8*96.* rapportò questo testo del Continuatore Freeriano: *Romæ Formosus Papa defunctus die S. Paschæ in ejus locum consecratur Bonifacius, qui . . vix XV. dies supervixisse reperitur*, e poi la discorre così: *Formoso dunque non giunse al* 14. *Decembre, come con Onofrio errò il Baronio; ma morì nel dì di Pasqua a'* 4. *Aprile, come col Continuator Freeriano, dice Ermanno. I Cataloghi li danno anni* 4., *e mesi* 7., *ma discordano ne' giorni; ma che che ne sia, si vede aver noi accuratamente fissati gli anni dei Papi predecessori di Formoso, e di Giovanni VIII., Bonifacio VI. sedè giorni* 15., *come dicono Flodoardo, e Martino Polono; onde in giorno incerto li fu sostituito Stefano VI., quale è fuor di dubbio, ch' era già Papa nell' Agosto 896. Non solo dunque Formoso non giunse al Decembre, come errò il Baronio appoggiato ad Adamo Bremense, ma a'* 20. *Agosto n' era morto ancora il successore Bonifacio; onde spetta a quest' anno 896. il Concilio Romano di Stefano contro il già morto Formoso, che con errore il Baronio pose al seguente.* Così il Pagi che non solo contro tutti gli an-

antichi anticipò il principio di Stefano V., ma si oppone a quelli, e contradice a se stesso in Formoso. Confessa, che Formoso sedè anni 4., e mesi 7., e alcuni giorni ne' quali dice esser varietà; e frattanto lo dice ordinato sul fine di Settembre 891., e morto a' 4. Aprile dell' 896., facendoli appena cominciare il 7. mese. Errò il Freeriano, e da lui prese l'errore l'Ermanno, che Formoso morì a' 4. Aprile. Formoso in Roma coronò Augusto Arnolfo in esso anno 896. Il Pagi lo vuol coronato prima del 27. Febbrajo, per un diploma al Monistero di S. Salvatore di Monte Amiate rapportato da Ughelli: *Data IV. Kal. Martii*, *a. D. I.*, 896., *Ind.* XIV., *regni Arnulfi Regis in Francia* IX., *in Italia* III. *Actum Romæ*. Vuole il Muratori che per *IX. Kal. Martii*, debba leggersi 4. *Kal. Maji*, ed aggiugne col Pappebrochio, che la carta è molto soggetta, perchè Arnolfo vi si dice Imperadore, senza notarsi l' anno dell' Imperio; risponde il Pagi, trovarsene ancora degli altri, ne' quali nel primo anno non si nota; ma dovea rapportarne almeno un solo, che non fosse sospetto, ma questo basta leggerlo in Ughelli per conoscerlo impostura. In contrario il Muratori (*a*) rapporta due diplomi, che dice *documenti sicuri*, *dati in Roma da Arnolfo* uno *a'* 25. *Aprile* 896., *Ind.* 14., *anno dell' Impero* 1.; ed altro nel *dì* 1. *di Maggio* 896., *Ind.* 14., *anno* 1. *dell' Imperio*, e questo secondo dicesi dato ad istanza del medesimo Papa Formoso, che conseguentemente vivea al 1. Maggio, e l' Annalista Freeriano attesta, che Arnolfo non si fermò in Roma, nell' una volta che vi andò, che solo 15. giorni; noi ve lo veggiamo nel 25. Aprile, e 1. Maggio, dunque vi fu coronato dopo il 15. Aprile; dunque Formoso, che lo coronò, vivea ancora dopo il 15. Aprile, e nel dì 1. di Maggio. *Può essere*, dice il Muratori, *che un dì si scuopra qualche documento*, *onde venga assai lume per decidere questo punto*; eccolo scoverto superiore di ogni eccezione. Gli Annali di S. Benedetto di Salerno, in cui i Cronisti notarono i fatti negli anni stessi in cui accadevano, raccolti in uno sotto l' Abbate S. Pietro, si legge: *Anno 896. Arnulfus accepit Imperii coronam a Papa Formoso*, *qui paulo post fugit in Franciam*, *&* *Lantpert regnavit*. *Et ipse Papa etiam mortuus est in Julii Kalendis*, *&* *successit Bonifacius*. Ecco la nostra Cronologia, tale quale l' abbiamo veduta dagli antichi Cronologisti Ponteficj. Formoso morì nel 1. Luglio. La Sede vacò 3. giorni; dunque Bonifacio fu ordinato a' 4. Luglio, che fu giusto Domenica; e sedè giorni 15., dunque fu tolto a' 18. dello stesso Luglio 896. Ingiustamente dunque il Pagi riprese di errore il Baronio, che pose il Concilio Romano contro Formoso non nell' 896., ma nell' 897. Non allegò egli, che la sua ipotesi falsa;

ma

(a) *An.* 896.

ma io per il Baronio non allego la mia posizione, nè gli addotti fondamenti di essa, ma altra testimonianza irrefragabile, che meglio ancora accerta la mia Cronologia, ed è il Frammento dell' *Invettiva* contro il Papa Bonifacio, e i Romani, per gl' insulti fatti al cadavere di Formoso, che fu scritta in questo tempo, e si legge nella Collezion de' Concilj: *Post novem menses de sepulchro extraxisti;* e questo stesso viene attestato dal Cronista Zvvetlense; e quindi il ferale Conciliabolo fu nel 897., come disse il Baronio. Bonifacio fu cacciato dalla Sede da Stefano VI. nel dì stesso 17. Luglio, che fu Domenica. Potrebbe a noi opporsi una carta di Ravenna del 12. *Decembre*, *Ind.* 12., *anno* 3. *di Papa Formoso*, *e* 4. *dell' Augusto Guido;* il Muratori accennandola, forse distratto in altro, la disse dell' 894., e l' Indizione esser presa dal Gennaro, onde Formoso non sarebbe stato ancora ordinato a' 12. Decembre 891., ma la carta è dell' 893. non essendosi mai presa in Ravenna l' Indizion dal Gennaro, e quello ch' è più decisivo nel Decembre 894. era già morto Guido. Le carte di Ravenna prodotte dal Rossi, per l' ordinario son false, o guaste; ma tutte son false, o guaste quelle della Pomposa pubblicate dal dotto P. Placido Federico. Il Muratori nella *Diss.* 5. pubblicò strumento del dì 8. *Settembre*, *Ind.* 15., 896., *coll' anno* 1. *di Stefano* VI., era dunque costui già Papa a' 8. Settembre 896. Il Calmet nella sua Lorena ne pubblicò Bolla del *Decembre*, *Ind.* 15., 896., *anno* 1. *del Pontificato di Stefano*, e trascuratamente la disse di Stefano IX. dell' anno 942. Quello Stefano ordinato nel Giugno 939. avrebbe detto l' anno 4. non primo nel 942., in cui ancora l' Indizione era 1. non 15.

4. Strangolato in carcere il mal Papa Stefano VI., fu ordinato Papa Romano. Portentoso è l' error di Natale Alessandro, che col Baronio fa vivere Stefano VI. fino all' anno 900. Il Pagi solo disse, che prima dell' Ottobre 897. Romano era succeduto a Stefano, perchè due Bolle di Romano col suo anno primo furon date a' 15. Ottobre 897. Il Mansi dimostrò Romano già Papa fin dall' Agosto di esso anno, con due strumenti segnati col suo nome, del 5. Settembre, e del 20. Agosto. Tutti gli antichi accordano a Stefano VI. un anno intero. Dice il Pagi che Martin Polono, e qualche Catalogo li dice un anno, e 3. mesi, ma un anno, e un solo mese gli assegnano la Cronaca di Riccardo, l' An. Zvvetlense, il Cronista di Farfa, Ermanno, e 4. Cataloghi del Pagi, a' quali dee credersi; e costoro all' anno, e un mese aggiungono giorni 18., che Ermanno dice 19., onde essendo stato ordinato a' 18. Luglio 896. fu ucciso in carcere nel principio di Settembre 897. Ma dee dirsi, che dall' Agosto fu egli chiuso in carcere, e fatto Papa Romano. Scrive Flodoardo, che Romano sedè *quatuor haud plenos menses*, e con più precisione Romoaldo Sal., il Cron. di Fossanova, Martin Polono, e 3. Cat.

del

del Pagi, li dicono mesi 3., e giorni 22., onde avendo noi veduto esser certo, ch' era stato già ordinato a' 20. Agosto 897., lo diciamo morto prima de' 12. Decembre 897. Erraron dunque Natale, che il differì fino al 901., e 'l Pagi, che lo disse morto nel Gennaro 898. A Romano successe Teodoro, cui Frodoardo dà *dies bissenos*, ma forse scrisse *bis denos*; ed aver seduto giorni 20., oltre i nostri Cronisti, lo dicono Andrea di Ratisbona, l'An. Zvvetlense, Ermanno, Onorio, Martin Polono, e 6. Cat. del Pagi, onde morì sul principio di Gennaro 898. Il Pagi pose Teodoro dal Gennaro alla metà di Marzo 898., ma se tenne solo 20. giorni, come può farlo vivere fino alla metà di Marzo, avendolo egli ancora posto dal Gennaro? Aggiugne, che avendo dovuto aspettarsi i Ministri dell' Augusto Lamberto, Giovanni IX. fu ordinato alla metà di Luglio. Ma erra. Morto Teodoro fu eletto Sergio, ma formossi contro di lui un partito della fazione di Papa Formoso, che elesse Giovanni IX. *Grande scisma fu in Roma*, dice l' Annalista Salernitano, *per due Papi Sergio, e Giovanni*. Giovanni col favor dell' Augusto Lamberto fu consagrato nel Febbrajo 898., seguitando ancora Sergio a farla da Papa. Il Pagi dice ordinato Giovanni alla metà di Luglio 898., e che vivea ancora nell' Agosto del 900., perchè in esso rispose ad Erveo di Reims, che fu ordinato nel Luglio di esso anno; ma erra. Il Muratori nella *Diss.* 43. rapporta un Iscrizione in cui leggesi: *Tempore Pontificis noni summique Joannis est Sacrata Deo supremo hæc aula, Novembris, dum labentem quinta Indictio curreret annum*, e su di essa notò: *Il Baronio differì la morte di Giovanni* IX. *fino al* 905. *Pretende il Pagi, ch' egli mancasse di vita sul principio di Agosto del* 900. *Può essere, che amendue si sieno allontanati dal vero. Quì certamente abbiamo esso Pontefice vivente ancora nel dì* 30. *Novembre del* 901., ma ben conobbe poi il Muratori esser questo un paradosso, e negli Annali, non curando l' iscrizione falsa, nè pose come certo la morte al 900. Il Mansi, dal Crescinbeni, ne lesse: *du quita elabente indictio*, e vuol che si legga *quata*; ma l' iscrizione è posteriore e falsa: Giovanni fu ordinato col favor di Lamberto, e costui era morto sul fin dell' 898., e Giovanni sedè solo 2. anni e giorni 15. come tutti dicono co i Cronisti di Farfa, Volturno, e Fossanova, Pandolfo, Amalrico, e i Cataloghi del Pagi; onde ordinato al Febbrajo dell'898., morì in principio di Marzo dell' anno 900., e nel dì 16. di quel Marzo stesso fu ordinato Benedetto IV., e che era già Papa a' 31. Agosto costa da due sue Bolle, che sono nella collezion de' Concilj, una ad Angrino di Lione, e l' altro al Clero, e Popolo Longoniense, date a' 31. Agosto, Indiz. 3., coll' anno primo del Ponteficato.

5. Benedetto IV. sedè anni 3., come attestano i Cronisti del Vol-

tur-

turno, e Foſſanova, Romoaldo, Amalrico, l'Annaliſta Svvetlenſe, Onorio; e 3. Cataloghi del Pagi. Alcuni aggiungono meſi VI., o V., ma dovea eſſere notato II. come ſi ha nel Croniſta di Foſſanova, Amalrico; e in due Cataloghi del Pagi. Si aggiungono ancora giorni 14. 15., o 13., che è lo ſteſſo, altri includendo, altri eſcludendo i giorni dell'ordinazione, e della morte. Eſſendo dunque ſtato ordinato a'*16*. Marzo del *900*., morì a'30. Maggio del *903*. Scriſſe il Pagi, che *ordinato ſul principio di Agoſto del* 900., *ſedè anni* 3., *meſi* 2. (e giorni 14.), *come ſi legge ne' Cataloghi* 7. *e* 8., *anzi nel* 7. *ſi ha :* cæpit a. D. *900*. ſedit ann. III. menſ. II. *Quindi morì verſo il principio di Ottobre. In varj cataloghi, oltre gli anni* 3. *ſi aggiungono meſi* VI., *e alcuni giorni, ma il principio di Sergio dimoſtrerà che ſon guaſti ;* e dimoſtrerà falſa la cronologia del Pagi. Coſtui aggiugne, che uno, o due giorni dopo la morte di Benedetto fu ordinato Leone V. Ma nel 7. ſuo Catalogo ſi nota la vacanza di giorni 5., onde morto Benedetto a' 30. Maggio, fu Leone ordinato a' 5. Giugno, che fu Domenica nel *903*. Benchè tutti dicono il vero, non ſi accordano gli antichi nella durata di Leone, terminandola altri quando fu imprigionato, altri nella ordinazion di Criſtoforo, ed altri nella morte. Meſi 2. li danno il Croniſta del Volturno, e l'Annaliſta Svvetlenſe; *67*. giorni li danno Onorio, e 'l Catalogo *9*. Flodoardo dice, che non giunſe à 2. meſi, in 4. Cataloghi diconſi giorni *56*. o 57., e Andrea di Ratisbona, Riccardo, e due Cataloghi dicono ſolo giorni 40. Fu ordinato a' 5. Giugno, imprigionato a' 15. Luglio, e a' 31. Luglio ordinato Criſtoforo. Di Criſtoforo il Dachery pubblicò una Bolla del *26. Decembre, Indiz.* 7., *903*. *imperando Lodovico*. Il Labbè, credendo col Baronio ordinato Criſtoforo nel *907*., cambiò l'Indizione VII. in IX., e 'l Pappebrochio, che lo credè dal *904*., la cambiò in VIII., ma ſta bene.

6. Sedè Criſtoforo, ſecondo Romoaldo, e 3. Cataloghi meſi *6*., ma queſto a numero rotondo de' meſi compiti; poichè Frodoardo li diſſe poco più di meſi *6*., e Andrea di Ratisbona, i Croniſti del Volturno, e Foſſanova, Pandolfo, Martino Polono, e 4. Catologhi del Pagi li dicono meſi 7., onde furono circa meſi *6*. e mezzo; dunque Criſtoforo fu cacciato in Moniſtero verſo il *16*. Febbrajo *904*., e nella Domenica *19*. Febbrajo fu di nuovo riconoſciuto Papa Sergio III. già diſcacciato da Giovanni IX. Il Pagi avendo poſto Criſtoforo dal 13. Novembre *904*., dice ordinato Sergio verſo il 18. Maggio *904*., e poi ſi gloria di avere ſtabilita eſatta la Cronologia da Giovanni IX. a Sergio III. Ma errò in tutti. Sergio III. aver ſeduto *anni* 7. *e meſi* 3., è una la voce degli antichi, come Romoaldo, il Croniſta del Volturno, Onorio, l' Annaliſta Svvetlenſe, Riccardo, Ermanno, Martin Polono, un C. Vaticano del Giorgio,

e 7.

e 7. Cataloghi del Pagi. Vi aggiungono giorni *16.* i Cronisti del Volturno, e Fossanova, Amalrico, Riccardo, Pandolfo Pisano, Onorio, Martin Polono, il C. Vaticano del Giorgio, e 4. Cataloghi del Pagi; solo in due Cataloghi, e in Ermanno si lessero XXII. per XVI., dunque Sergio morì a' 4. Giugno *911.*, ed avendo vacato la Sede per 4. giorni, Anastasio fu ordinato a' *9.* Giugno *911.*, che fu Domenica. Così tutto è esatto. La Cronologia del Pagi è arbitraria, e falsa. Egli ancora assegna a Sergio anni 7. mesi 3., e giorni *16.* e avendolo detto ordinato a' 18. Maggio *904.* (ch'è falso, perchè fu un semplice Venerdì), lo dice morto a' 23. Agosto *911.*, e due giorni dopo, a' 25. Agosto ordinato Anastasio III. Dal 18. Maggio *904.* se conti anni 7. mesi 3. e giorni *16.*, quanti egli stesso ne assegna, giugni al 3. Settembre *911.*, come dunque può dirlo morto a' 23. Agosto? Attestando il 7. de' suoi Cataloghi, che la Sede dopo Sergio vacò 4. giorni, con quale autorità li riduce ad uno? Ma che la Cronologia del Pagi sia falsa, lo accerta questo ancora. Anastasio sedè anni 2. e mesi 2., Landone mesi *6.* e giorni 21., e dopo Landone è certo, che Giovanni fu ordinato a' 23. Gennaro *914.*, dunque Anastasio fu ordinato non dopo il *9.* Giugno *911.*, dunque è falso, che lo fu dal 25. Agosto, e così è falsa la Cronologia del Pagi su i Papi predecessori. La mia Cronologia è conforme agli antichi. Nel Catalogo 7. del Pagi Leone, e Cristoforo diconsi ordinati nel *903.* L' Annalista Salernitano scrive all' anno Fiorentino *903.*: *Morì in quest' anno il Papa Benedetto, e li successe Leone, che anch' egli morì, e dopo discacciato un Papa scismatico* (Cristoforo) *di nuovo sedè Papa Sergio*. Troppo fu difformata per questi tempi la Cronologia de' Papi. Natale Alessandro pose Benedetto IV. dal *905.*, non dandogli che alcuni mesi, e disse Leone V. deposto nel *905.*, e disse morto Sergio nel *910.* Peggio il Calmet dà a Sergio anni 5., e lo fa morire ancora nel *910.* Contro la mia Cronologia trovo solo, che il Mansi accenna una Bolla di Sergio al Vescovo di Asti, data *a' 7. Maggio, Indizione 2.*, (volea dir XI., ch'è il *908.*), *coll'anno 4. di Sergio*, che dimostra, che Sergio non era ancora ordinato a' 7. Maggio del *904.* Ma io in Ughelli vi leggo due Bolle, una a i Canonici d' Asti *del Maggio, Indiz.* 10., (*907.*) *coll' anno* 4. che, contro il Pagi dimostra la mia Cronologia, che nel Maggio del *904.* Sergio era già Papa; l' altra ch'è quella del Mansi, fu data *in mense Maji Indiz. X. . . . . data nonis Majas . . . Pont. d. Sergii . . . anno* 4., *Indiz.* XI. In questa carta voi vedete due Indizioni, nel mezzo la X., che stabilisce la mia Cronologia, ed è conforme alla precedente, e in fine l' XI. opposta e alla stessa carta, ed alla precedente; una delle due è certo erroneamente aggiunta; quale volete che sia l' intrusa?

ARTICOLO QUINTO.

Da Anaſtaſio III. *ad Agabito* II.

1. ABbiamo veduto, che Anaſtaſio fu ordinato a' *9.* Giugno *911.* Alcuni dicono che ſedè 2. anni, e 2. meſi; ma i due meſi furono incompiti, e in 3. Cataloghi del Pagi ſi dice un meſe e giorni 21. o 22., onde morì a' *29.* Luglio del *913.* Vacò la Sede 2. ſoli giorni, come nota il Catalogo 7., dunque Landone fu ordinato nel dì primo di Agoſto, che fu Domenica. L' Anonimo Svvetlenſe, e un Catalogo Vaticano del Giorgio aſſegnano a Landone meſi 5. ſenza aggiugnere giorni; ma al certo non furono compiti, perchè 4. meſi diconſi in 4. Cataloghi del Pagi de' quali uno aggiugne giorni XII. (per XXVI.), un altro XXI., e in due diconſi XXVI., dunque morì verſo il 28. Decembre dello ſteſſo anno 813. Vacò la Sede, ſecondo il Catalogo 7., per giorni 25., dunque Giovanni X. fu ordinato a' 23. Gennajo *914.* Il Pagi, avendo detto Anaſtaſio ordinato a' 25. Agoſto, dandoli anni 2. un meſe, e giorni 20. (che non era ſtato detto da alcuno) lo dice morto a' 15. Ottobre, e non curando la vacanza aſſegnata dal ſuo catalogo, dice ordinato Landone nel dì ſeguente *16.* Ottobre, che pure fu Sabbato, non Domenica. Così dà a Landone meſi *6.*, e giorni 10., che nettampoco fu detto da alcuno, e 'l fa morire a' *16.* Aprile *914.*, e ſenza farſi carico della vacanza di 25. giorni poſta dal ſuo Catalogo, che anzi nel C. Vaticano del Giorgio ſi leggono *36.*: dice conſagrato Giovanni nel dì ſeguente alla morte di Landone a' 27. Aprile, che pure fu un ſemplice Mercoledì, e pure egli ripete ſempre, che la conſagrazione de' Papi facevaſi in Domenica. Non è tutta Cronologia volontaria? E' ancora falſa. Nella Cronaca di Farfa v'ha ſtrumento dell' *Aprile*, *Indiz. 6.*, *920. anno* 7. *di Giovanni X.*, era dunque già Papa nell' Aprile del *914.*, ma non lo era a' 18. Gennaro di eſſo anno, come dallo ſtrumento preſſo il Giorgio del 18. *Gennaro*, *Indiz.* 14., *926. anno* 12. *di Giovanni X.*, ma era già conſagrato a' 25. Gennaro di eſſo anno, come da altro ſtrumento Romano preſſo lo ſteſſo Giorgio, del 25. *Gennaro*, *Indiz.* 12., *924.*, *anno XI. di Giivanni X.* Fu dunque conſagrato tra il 18. e 25. Gennaro, e quindi nella unica Domenica, che fu in quel frattempo ai 23. Gennaro, ch' è la Cronologia mia, e degli antichi. Dunque è certo falſa la Cronologia del Pagi, che lo diſſeriſce a' 27. Aprile.

2. Leone X. fu imprigionato, e poi ſtrangolato. Dice Flodoardo, che ſedè *poco più di* 14. *anni*. Anni 14., e meſi 2. li aſſegnano i Croniſti di Farfa, Volturno, e Foſſanova, Romoaldo, l' Annaliſta Swetlenſe, Riccardo, Mariano, Onorio, e 7. Cataloghi del Pagi. Quanto a i giorni gli ſteſſi Scrittori, e 3. Cataloghi li dicono 3., e ſolo

ſolo un Catalogo li dice 13., forſe intendendo fino alla morte. Fu dunque imprigionato a' *16.* Marzo *928.* Il Pagi avendolo poſto dal 27. Aprile, lo dice imprigionato a' *29.* Giugno, e dice nel giorno ſteſſo conſagrato Leone, e poi applaude a ſe ſteſſo, che *conforme in ordinar la Cronologia de' Pontefici, che reſſero dopo Formoſo ci proponemmo come ſcopo la depoſizione di Giovanni X., il di cui anno è certo, così dalla depoſizione ſteſſa avremo la regola certa ſino all' anno 936., in cui è certo, che a' 9. Gennaro ſedeva ancora Leone VII. Con queſt' ordine abbiamo facilmente evitati molti errori, ne' quali caddero quanti finora ne ſcriſſero.* Quanto dalla regola falſa deduceſi tutto è errore. Il Muratori, che non arreſtò i ſuoi voli in tediose diſamine, e ſempre in queſto regoloſſi *ſecondo i conti del Pagi*; nella depoſizione di Giovanni X. non potè contenerſi dal dire, non ſembrar veriſimile, che nel dì ſteſſo, in cui fu arreſtato Giovanni, ſi conſagraſſe il ſucceſſore; ma che avrebbe egli detto, ſe aveſſe oſſervato, che fece in poi il Pagi, che tutti i novelli Papi, già conſagrati, portaſſero alla ſepoltura i loro predeceſſori? Avendo egli errato in differire di alcuni meſi la depoſizione di Giovanni X., come la di lui ordinazione, per trovare poi il tempo attribuito dagli antichi a ciaſcun Papa ſino all' anno *936.*, non curando le vacanze, che trovò notate dopo i Pontefici, li diſſe ancora tutti conſagrati nel giorno medeſimo in cui morirono i predeceſſori; così a' *16.* Novembre *913.* morì Anaſtaſio, e fu conſagrato Landone (ma era Sabbato), a' 27. Aprile *914.* morì Landone e fu coronato Giovanni (era Mercoledì); a' *29.* Giugno *928.* fu arreſtato Giovanni, e fu conſagrato Leone (era Martedì), a' 3. Febbrajo *929.* morì Leone e fu ordinato Stefano (era Martedì); a' 15. Marzo *931.* morì Stefano, e fu conſagrato Giovanni (era Martedì), a' *9.* Gennaro *936.* morì Giovanni, e Leone fu ordinato (era Sabbato), a' 18. Luglio *939.* morì Leone fu conſagrato Stefano (era Giovedì). Così ſi luſingò il Pagi, che tutti i Papi, ſe non ebbero l'attenzione di morir tutti in giorno di Domenica, ebbero almeno l'attenzione di morire in ora, che laſciaſſero il tempo da elegere e conſagrare nel giorno ſteſſo un Papa novello. Ove poi con queſto neppure il Pagi ſi trovò ne' ſuoi conti, diſſe eſſere errore ne i numeri della durata de' Papi. Può crederſi di tant' uomo ſiſtema sì ſtravagante? Ma potrà crederſi, che tal ſiſtema è ſtato ſinora ſeguito da' Savj?

3. Arreſtato Giovanni X. a' *26.* Marzo *928.* occupò la Cattedra l'invaſore Leone. Nella durata di Leone gli antichi, dicendo tutti il vero, ſon diviſi però in due partiti. Flodoardo, Onorio, Riccardo, i Croniſti di Farfa, e Foſſanova, Amalrico, il Catalogo Vaticano del Giorgio, e *4.* Cataloghi del Pagi li danno *meſi 7., e giorni* 15., e tanti ſono dal *26.* Marzo, in cui Leone arreſtò Giovan-

ni, fino al *9.* Novembre, in cui fu arrestato Leone, e li fu sostituito Stefano VII. Ma *mesi 6. e giorni* 15. li dicono Andrea di Ratisbona, il Catalogo di Eccardo scritto in questi tempi, il C. del Baronio, il Cronista del Volturno, e 2. Cataloghi del Pagi, e sono esatti, perchè arrestato Giovanni a' *26.* Marzo, ch' era Giovedì, e poi ajutato a morire, si fece elegere e consagrare Leone nella Domenica 13. Aprile, ed avendo seduto mesi *6.* e giorni 15. morì a i 28. Ottobre dello stesso anno *928.* Vacò la Sede giorni 10., come ha il Catalogo 8., o giorni XI. come scrive Amalrico, e a'*9.* Novembre fu ordinato Stefano VII. Il Pagi pose Leone dal *29.* Giugno *928.* al 3. Febbrajo *929.*, dandoli di sua testa *6.* mesi, e 5. giorni, perchè, dice, *Catalogi omnes mendose descripti*, e senza curar la notata vacanza, nello stesso 3. Febbrajo dice morto Leone ed ordinato Stefano, benchè fosse Martedì. Stefano VII. sedè *anni due, e un mese*, secondo i Cronisti di Farfa, Volturno, e Fossanova, Flodoardo, Onorio, Martin Polono, il Catalogo Vaticano del Giorgio, e 7. Cataloghi del Pagi; gli stessi Scrittori, e 4. Cataloghi vi aggiungono giorni 12., onde ordinato a' *9.* Novembre *928.*, morì a' 23. Decembre *930.*, e nella Domenica seguente *26.* Decembre fu ordinato Giovanni XI. Il Catalogo 8. dice giorni XI. di vacanza, ma o fu letto II. per IV., o li prende dopo la sepoltura. Il Pagi dice ordinato Stefano a' 4. Febbrajo *928.*, e morto a' 15. Marzo *931.* e nello stesso 15. Marzo ordinato Giovanni, senza curar vacanza, e facendolo ordinare di Marterdì. Dal Dachery si ha una Bolla di esso Papa data a' 8. *Gennaro*, *Indiz. 6.*, *anno 933.*, *anno* 3. *di Giovanni XI.* Costui dunque era già Papa a' 8. Gennaro *931.*; dunque erra il Pagi dicendolo dal 15. Marzo di esso anno. Egli risponde l' *anno* 3., esser guasto; ma per qual ragione? *ex dictis*, *&* *dicendis*, ma gli uni, e gli altri son falsi, dunque le note sono esatte, e la nostra Cronologia è certa.

4. Giovanni XI. *sedè anni* 4., *e mesi* 10., come l' attestano Andrea di Ratisbona, i Cronisti del Volturno, Farfa, e Fossanova, Romoaldo, Pandolfo, Amalrico, e 8. Cat. del Pagi. Vi aggiungono giorni 15. Amalrico, il Cat. 8., ed altri; dunque morì a'*6.* Novembre *935.*; ed essendo vacata la Sede *un solo giorno*, come dice il Cat. 8., dunque Leone VII. fu ordinato a' 8. Novembre. Il Pagi pose Giovanni a' 15. Marzo 831., e dice che morì prima del *9.* Gennaro *936.*, secondo un diploma, onde costa, che il successore Leone era già Papa a' *9.* Gennaro *936.*, ma quanto prima di quel *9.* Gennaro era morto Giovanni? Nol dice. Quel *9.* Gennaro era Sabbato, dunque Leone non fu dopo la Domenica precedente 3. Gennaro; ma accordiamol i ancora, che in quel medesimo 3. Gennaro fosse morto Giovanni; il Pagi disse ordinato a' 15. Marzo *931.*, e aven-

avendo governato anni 4., mesi 10., e giorni 15., si va al 30. Gennaro *936.*, com'egli può dirlo morto non dopo il 3. Gennaro? Così egli si accorda cogli antichi. Leone VII. *sedè anni* 3., *e mesi 6.*, come notano l'An. Zvvetlense, il Cronista di Farfa, Pandolfo, Onorio, Martin Polono, il Platina, e 5. Cat. del Pagi. In Romualdo, e nel Cronista del Volturno i trascrittori lessero 4. per tre, credendo unite al di sotto le due ultime linee. Aggiungono giorni 12. i Cat. 7. e 8. computando i giorni dell'ordinazione, e della morte, ma 10. soli giorni li dicono Riccardo, Onorio, Martin Polono, e due Cat.; dunque Leone morì a' 17. Maggio *939.* Vacò la Sede un giorno solo, come nota il Cat. 8., dunque Stefano VIII. fu ordinato a' 19. Maggio, che giusto fu Domenica. Il Pagi avendo posto Leone VII. prima del 3. Gennaro *936.*, lo dice morto a' 18. Luglio *939.*, e nello stesso giorno ordinato Stefano, senza curar vacanza, e che quel 18. Luglio era Giovedì; e pure se da prima del 3. Gennaro *936.* si contino anni 3., mesi *6.*, e giorni 10., si vede che il Pagi nel suo sistema dovea dir morto Leone prima del 13. non a' 18. Luglio. Stefano era già Papa nel 19. Luglio *939.*, avendosi scritto in un C. Vaticano presso il Giorgio, che fu un famoso Ecclisse del Sole nel mezzodì del 19. Luglio *tempore Stephani Papæ, scilicet ad annum* 939. Non dice, come l'avrebbe detto, *nel dì seguente alla Consacrazione*. Stefano VIII. *sedè tre anni*, come lo dicono tutti. Martin Polono, e 4. Cat. del Pagi aggiungono mesi 4., ma furono incompiti, dicendoli l'An. Zvvetlense *annos tres, & menses fere quatuor*; ma con precisione *anni* 3., *mesi* 3., *e giorni* 15. li dicono Onorio, un Cat. Vaticano dal Giorgio, e 3. Cat. del Pagi, in uno solo diconsi per errore 5. Morì dunque Stefano a' 2. Settembre *942.* *Vacò la Sede giorni* 8. Come si ha nel Cat. 8., dunque Marino II. fu ordinato a' XI. Settembre, che fu Domenica. Il Pagi disse Stefano ordinato a' 18. Luglio *939.*, e dandoli anni 3., mesi 4., e giorni 15. lo dice morto nel principio di Decembre, e nello stesso giorno ordinato Marino senza curar vacanza. Ughelli, e 'l Mansi rapportano una Bolla da Marino data al Vescovo di Benevento *a'* 11. *Novembre* 943., *Ind.*2., *anno* 2. *del Pontificato*, era dunque già Papa a' 10. Novembre *942.* Erra dunque il Pagi.

5. Marino II. *sedè anni* 3., *e mesi 6.*, come notano tutti, l'An. Zvvetlense, i Cronisti del Volturno, Farfa, e Fossanova, Romoaldo, Amalrico, Pandolfo, Onorio, Martin Polono, i C. Vaticani del Baronio, e del Giorgio, e *6.* Cat. del Pagi. Vi è qualche varietà ne' giorni. E' erroneo il Cat. 8. dicendoli 10., escludono i giorni della morte, e dell'ordinazioni, alcuni dicendoli 12. o 13., ma giorni 14. dicono il Cronista di Fossanova, Amalrico, Mariano, Martin Polono, il C. del Giorgio, e 'l 7. Cat. del Pagi. Dunque Mar-

Martino ordinato a' XI. Settembre *942.*, morì a' 25. Marzo *946.* Riccardo nota 3. giorni di vacanza (X. è scritto per errore nel Cat. 8.); onde Agabito fu ordinato a' *29.* Marzo. Il Pagi disse Marino ordinato nel principio di Decembre *942.*, e morto alla metà di Giugno *946.*, e nello stesso tempo ordinato Agabito. Questa Cronologia è falsa. Il Giorgio, e 'l Muratori rapportano strumento di Subiaco del 24. Maggio, *Ind.* 10., *anno 952. anno 7. di Agabito*; dunque Marino non aspettò a morire fino alla metà di Giugno *946.*, ma fin dal 24. Maggio di esso anno li era succeduto Agabito. Il Giorgio rapporta altro strumento Romano del 1. *Aprile 947.*, *Ind. 5.*, *anno 2. di Agabito*; dunque non dal Giugno, ma fin dal primo giorno di Aprile Agabito era di già succeduto a Marino. Ma Agabito non era ancora ordinato a' *26.* Marzo, come da altro strumento Romano presso il Giorgio del *26. Marzo 949.*, *Ind. 7.*, *anno 3. di Agabito*. Se dunque non era ordinato a' *26.* Marzo, ma lo era al 1. Aprile; dunque lo fu dal *29.* Marzo, che fu l' unica Domenica fra quei tre giorni; ed ecco come gli antichi, e le carte si accordano colla verità. Contro la Cronologia certa degli antichi, e più contro quella del Pagi, dimostrerebbe ordinato Agabito ancora dall' 8. Marzo, una carta di Ravenna pubblicata dal Rossi. La rapportano il Muratori, e 'l Mansi del 24. *Marzo*, *Ind.* 13., *anno* 10. *di Agabito*, *e* 4. *dei Re Berengario*, *e Adelberto*, che sarebbe del *955.* Quindi il Mansi, avendo rapportato altro strumento del 5. *Marzo 952.*, *Ind.* 10., *coll' anno 6.*, quale dimostra, che Agabito non era ordinato a' 5. Marzo, si gloria di avere scoverto il dì preciso dell' ordinazione di Agabito, perchè tra il dì 5., in cui non era ordinato, e 'l 14. in cui era Papa, vi fu la sola Domenica 8. Marzo, dunque in essa fu consagrato. E' gloria vana. Non riflettono il Muratori, e Mansi, che nel Marzo del *955.* non era l' anno 4. di quei Re, ma il 5., cominciato dal 15. Decembre del precedente *954.*, e quindi l' Indizione dover esser 12., cioè del *954.*, e conferma la nostra dottrina. Ma ripeto, che le carte di Ravenna del Rossi, e quella della Pomposa del P. D. Placido Federico solo son buone a portar nell' errore.

ARTICOLO SESTO.

Di Giovanni XII.

1. RETtamente il Baronio disse morto Agabito nel *955.*, e ne fu ingiustamente corretto dal Pappebrochio, Pagi, e Muratori. Costui aggiunse, che *eruditamente* il Pagi lo disse morto nel *956.* Gustiamo tanta erudizione del Pagi: *Rettamente il Pappebrochio differì al 956. la morte di Agabito, posta malamente dal Baronio al*

al 955., ma quello, che aggiugne il Pappebrochio, che sedè anni 9., mesi 7., e giorni 10., *e che morì a'* 13. *Marzo, e che a'* 23. *Marzo fu consagrato Giovanni XII., vien rifiutato dagli antichi monumenti; poichè il Rossi parla di una carta di Ravenna del* 12. Maggio, Ind. 3., *cioè del 960.* coll'anno 4. di Giovanni, e 10. di Berengario, e Adelberto; *fu dunque Giovanni ordinato dopo il* 12. *Maggio del 956., e aggiugne, che le tavole di quell' Arcivescovo furono fatte* a' 24. Luglio dell' anno 7. di Papa Giovanni, e 2. dell' Impero di Ottone; *dunque a' 24. Luglio dell' anno 956. non era ancora consagrato Giovanni. Finalmente rapporta il Rossi una donazione fatta da quell' Arcivescovo* a' 20. Agosto, Ind. *6.*, coll' anno 7. di Giovanni Papa, *dunque nettampoco era ordinato a'* 20. *Agosto 956., dunque Agabito sorpassò l' anno* 10. *di suo Pontificato. Quindi presso Mariano Scoto, Martin Polono, e cinque de' nostri Cataloghi sopra i mesi, e giorni con errori descritti, si danno ad Agabito accuratamente anni* 10. *Fu egli consagrato prima del* 15. *Giugno 946., morì dopo il* 20. *Agosto 956., avendo seduto anni* 10., *e alcuni mesi.* Questa è tutta l' erudizione del Pagi, non mai più erronea. Si vedrà qual conto debba farsi delle cartacce del Rossi. E' vero che Mariano, e Martino notano ad Agabito anni 10., ma incompiti, perchè nelle carte era cominciato l' anno 10. Scrive Andrea di Ratisbona *Agabitus annos fere X. obiit anno 955.*, e così l'Anon. Zvvetlense: *Sedit annos fere X. usque ad annum 955.* Ma anni *9.* li assegnano Amalrico, Riccardo, 5. Cat. del Pagi, ed altri. Più decisivo è, che oltre gli anni aggiungono mesi 7., e più giorni i Cronisti di Farfa, Volturno, e Fossanova, Romualdo, Pandolfo, Onorio, Martin Polono, i Codici del Baronio, e del Pappebrochio, il Codice Vaticano del Giorgio, e tutt' i 7. Cat. del Pagi, che parlano di Agabito. Che dirà in faccia a tanti antichi testimonj il Pagi? Non l' avete ascoltato? *mendose descriptos*, perchè contrarj alla sua ipotesi. Egli ad anni 10. aggiugne mesi due, e giorni 5., da chi l' ha appreso? Prima di lui non era stato detto nel mondo. Se agli anni 10., che vuole compiti si aggiungono mesi 7., che sono attestati da tutti gli antichi, egli non dee nel suo sistema dir morto Agabito nel *956.*, ma nel *957.*, ch'è sommo assurdo. Che risponderà poi ad Andrea di Ratisbona, all'Anon. Zvvetlense, ed al Cronista del Volturno, che notano positivamente, che Agabito morì, e Giovanni gli successe nell' anno 955.? quale Scrittore opporrà loro? Agli anni *9.* compiti, e 7. mesi, 4. Cat. del Pagi aggiungono giorni *26.*; dunque Agabito ordinato a' *29.* Marzo *946.* morì a' *26.* Novembre *955.* Vacò la Sede giorni 12., come notano Amalrico, e l' 8. Cat. del Pagi (in Riccardo si lesse VII. per XII.); dunque Giovanni XII. fu ordinato nella Domenica *9.* Decembre *955.* Ma l' erudizione del Pagi è appoggiata

giata

giata a 3. cartucce del Roſſi, e biſogna ſmentirle con carte genuine. Dal Giorgio ſi ha ſtrumento di Giovanni Veſcovo di Narni, ſcritto a' 8. *Agoſto*, *Ind.* 4., *961.*, *anno 6. del Pontificato di Giovanni*. Giovanni dunque era già Papa ad 8. Agoſto del *956.*, nè aſpettò ad eſserlo dopo il 20. Agoſto. Nella Cronaca del Volturno, e preſso il Muratori ſi ha Bolla del *9. Luglio*, *Ind.* 5., *962.*, *anno 7. di Giovanni* XII.; dunque era Papa ſin dal Luglio *956.* Il Giorgio dà altra Bolla data all' Ab. di Subiaco a' 10. *Maggio*, *Ind.* 1., *958.*, *anno* 3. *di Giovanni* XII., e uno ſtrumento della Senatrice Marozia del 19. *Maggio*, *Ind. 6.*, *963.*, *anno* 8. *di Giovanni* XII., *e* 2. *dell' Imp. di Ottone*. Era dunque Papa prima del 10. Maggio del *956.* Ughelli ne' Veſcovi Tiburtini dà uno ſtrumento del 2. *Marzo 956.*, *Ind.* 14., *anno* 1. *di Giovanni* XII., era dunque Papa ſin dal 2. Marzo, e non aſpettò dopo il 20. Agoſto. Dal Martene (*a*), e nella Collezion de' Concilj ſi ha la Bolla per l' Arciveſcovado di Magdeburgo data a' 12. *Febbrajo*, *Ind.* 5., *962.*, *anno* 7. *di Giovanni* XII. Lo era dunque già nel Febbrajo, come coſta ancora da altro ſtrumento Romano preſso il Giorgio del *9. Febbrajo*, *Ind.* 2., *959.*, *anno* 4. *di Giovanni* XII. Il Calmet nella Storia della Lorena, rapporta Bolla del *9. Gennaro*, *Ind.* 14., *956. anno* 1. *di Giovanni* XII. Il Mabillone ne dà altra colle ſteſſe note; e 'l Mabillone ancora, e da lui il Pagi all' anno *957.*, rapportano le lettere di eſso Papa ſcritte a' 2. *Gennaro*, *Ind.* 14., *anno 956.*, *anno* 1. *del Ponteficato*. Riſponde il Pagi l' Indizione eſſer guaſta, ma non ne reca altro motivo di così credere, che l' eſser contraria alla ſua ipoteſi falſa; ma noi ſeguiremo a dire, che Giovanni fu ordinato non dopo il 20. Agoſto *956.*, come vuole il Pagi, ma prima del 2. Gennaro di eſso anno. Ughelli, e 'l Manſi rapportano, e può chi vuole leggerla nell' Archivio di Benevento, la Bolla data all' Arciv. Landolfo a' 15. *Decembre*, *Ind.* 15., *anno 956.*, *anno* 2. *del Poneficato*; dunque era già Papa ſin dal 15. Decembre 955., e non ſi aſpettò dopo il 20. Agoſto del ſeguente *956.* come volea il Pagi. Non era conſagrato ancora a' 24. Novembre, come dallo ſtrumento di Graziano Conſolo, e Duca di Roma pubblicato dal Muratori (*b*), e accennato dal Giorgio, ſcritto a'20. *Novembre*, *Indiz.* 15., *anno 956.*, *anno* 1. *di Giovanni* XII. Cadde dunque l' ordinazione di Giovanni XII. tra il 24. Novembre, e 'l 15. Decembre; fu dunque nella Domenica *9.* Decembre, come ſi moſtrò ancora coll' autorità di tutti gli antichi. A Giovanni XII. alcuni aſſegnano anni *9.*, che furono incompiti, dicendoli altri *anni* 8. *meſi* 5. *e alcuni giorni*, e tanti ne ſcorſero dall' ordinazione alla

(a) *V. M. T.* 1. *p.* 317.
(b) *An. It. T.* 1. *p.* 165.

alla morte, che fu a' 14. Maggio *964.*, altri li dicono anni 7. e più mesi, e sono ancora esatti, perchè avendolo Ottone deposto sul fin di Decembre *963.*, ed ordinato Leone, seguì poi Giovanni a sostenersi fino alla morte, ora perdendo, ed ora ricuperando Roma. Il Pagi avendo poi trovato esser morto Giovanni XII. a' 14. Maggio *964.*, scrisse, che *Mariano Scoto, e gli Scrittori de' Cataloghi determinarono tutto il di lui tempo dall'ordinazione alla morte; ma negli anni, ne' mesi, e ne' giorni i numeri son tutti corrotti.* Così disse corrotti i numeri della durata di Agabito in tutti gli antichi, e così formando i sistemi fu seguito ancora da' Savj.

ARTICOLO SETTIMO.

Da Benedetto VI. a Giovanni XV.

1. NOn fu la Pontificia Cronologia più confusa, nè fu mai così sconvolta in altri Papi, come in quelli de' quali ora tratteremo. Il P. Pagi avendo detto morto Giovanni XIII. a' *6.* Settembre 972., rifiutò il Platina, che pose 13. giorni di vacanza, e'l Pappebrochio, che disse ordinato Benedetto VI. a'22. Settembre, e scrisse così: „ Il Baronio, dopo Onofrio guastò la serie de' Papi, dicendoli „ *Giovanni* XIII. *Dono*, *Benedetto* VI., *Bonifacio* VI., contro „ l' autorità di Sigeberto, e degli antichi Cataloghi, che dopo Gio„ vanni XIII. mettono Benedetto VI. Ermanno, ed altri ommetto„ no Dono, ma senza alcun fondamento. Quindi a ristabilirsi la „ cronologia dee notarsi Benedetto dopo Giovanni XIII., dopo la „ vacanza di circa 3. mesi. *Segue poi al 974.:* Scrive a quest' an„ no Ermanno, che Benedetto fu strangolato in prigione, *& ea* „ *juventute* (leggi *eo vivente*) *Bonifacius Papa ordinatus est*, „ *& post unum mensem expulsus*, *Constantinopolim petiit*, *& Be*„ *nedictus* VII. *Papa ordinatus*, *sedit annos novem*. Mariano no„ ta rettamente in quest'anno 974. il principio di Dono, ma erro„ neamente con Martino Polono, ed alcuni Cataloghi dà a Benedetto „ VI. un anno, e *6.* mesi; poichè tanto egli, quanto i Cataloghi danno „ ancora a Dono un anno e *6.* mesi; e altronde è certo, che Be„ nedetto VII. era già Papa nell'Aprile del 975., dunque nè Bene„ detto VI. nè Dono poterono tanto sedere. Quindi Onofrio, e 'l „ Baronio diedero a Benedetto VI. un anno, e 3. mesi, e 3. soli „ mesi a Dono. Ma il principio di Benedetto VII. esclude anche „ questo. Dunque ucciso in quest' anno 973. in mese incerto Be„ nedetto VI., in quest'anno stesso, come ha Sigeberto, invase Bo„ nifacio VII. e, come dice Ermanno, sedè un solo mese. Caccia„ to Bonifacio prese la Sede non Benedetto VII., come ha Ermanno, „ ma Dono, come dicono Mariano, Sigeberto, e gli Autori de'Ca-

„ taloghi. Ermanno ſteſſo manifeſta il ſuo errore, dando a Benedetto
„ VII. anni 9., e ben dicendolo morto nel 984., e dal corrente 974. ſa-
„ rebbero anni 10. *Segue ancora al* 975.: L'Antipapa Bonifacio non in
„ queſt'anno, ma nel precedente fuggì a Coſtantinopoli, nè tornò a
„ Roma prima del 984. ne ſedè un anno e un meſe, come dice il Ba-
„ ronio; poichè la fazione de' Conti Tuſcolani non tollerandolo, nè
„ potendo egli ſoſtenerſi, ſpogliò il Vaticano, e fuggì. Ottone II.,
„ colla fazione di quei Conti, morto Dono II., pensò a ſoſtituire un
„ altro. Scrive Siro nella vita di S. Majolo, che Ottone volea far
„ Papa queſto Santo, che: *Ottonis II., juncta cum matre prece I-
„ taliam repetere a partibus eſt coactus Galliæ. A matre tunc &
„ filio honore ſuſceptus eſt digniſſimo, ac culmen Apoſtolicæ di-
„ gnitatis præcibus impelli cœpit . . . . ſed nullatenus ad ſe pro-
„ movere potuit ſublimitatis ambitio*. Non avendo avuto effetto
„ queſto diſegno, Ottone ſpedì a Roma i ſuoi Legati, ordinando a i
„ Romani, che s'uniſſero al partito de' Tuſculani, e fu intronizza-
„ to Benedetto VII., certo non prima del Marzo di queſt' anno 975.,
„ come coſta dal diploma al Moniſtero Gemblacenſe, dato a' 25.
„ *Marzo, Indiz.* XI., 983. *anno* 9. *di Benedetto e* 16. *di Otto-
„ ne*. Il Mabillone ne rapporta un altro dato a'24. *Marzo, Indiz.*
„ 9., 981. *anno* 7. *di Benedetto*; fu dunque ordinato prima dell'A-
„ prile di queſt' anno 975. Di più il Bucheo ne dà un altro del 12.
„ *Aprile, Indiz.* 6., 978. *anno* 4. *di Benedetto*, *e* XI. *di Ottone*;
„ dunque era Papa prima del 22. Aprile 975. ". Quindi deduce a-
ver errato il Roſſi, confondendo Benedetto VI. e VII., il Pappe-
brochio dicendo Benedetto VI. dal 25. Aprile, o dal 2. Maggio 975.,
Benedetto VI. da' 22. Settembre 972., e Dono dal principio di A-
prile 974., e poi ſegue a dire: „ Non può ſaperſi nè il giorno, nè
„ il meſe, in cui tanto queſti, quanto alcuni altri Pontefici furono
„ ordinati, mancandoci gli antichi documenti, ed errando manife-
„ ſtamente gli Scrittori de' Cataloghi, che ad amendue aſſegnano un
„ anno e 6. meſi, eſſendo certo, che Giovanni XIII., che precedè
„ Benedetto VI., morì a' 6. Settembre 972., e che Benedetto VII.
„ era Papa a' 25. Marzo 975., e tra queſti due termini vi ſono an-
„ ni 2. meſi 6. e giorni 19., e in eſſi Bonifacio occupò la Sede per
„ un meſe, e dopo la morte di Dono vi fu la vacanza da circa 2.
„ meſi; dunque Benedetto VI., e Dono non poterono tanto ſedere.
„ Fu uopo dichiarar queſto a lungo, perchè la Cronologia era trop-
„ po depravata ". Così cercò il Pagi di renderla diſperata all' in-
tutto.

2. Io non noto tutti gli errori del Pagi, intento ſolo ad eſporre quello, che ſi ha di certo, e quanto di più veriſimile in queſta Cronologia. E' certo, che Benedetto VII. fu Papa dal Novembre del 974., e che erra il Pagi dicendolo dal Marzo del ſeguente 975. Le

carte da lui proposte dimostrano, com' egli dice, ch' era Papa nel Marzo, e Aprile del 975., ma non dimostrano, che non lo era anche prima, ed esserlo stato da molto prima lo dimostrano altre. Il Muratori (*a*) accenna strumento del *6. Marzo 978.*, *Indiz. 6.*, *coll' anno 4. di Benedetto*. Il Giorgio dà due strumenti, uno del *Febbrajo 980.*, *Indiz. 8.*, *anno 6.*, e l' altro del *Febbrajo 982.*, *Indiz. 10.*, *anno 8.*, e tre altri strumenti Romani, uno del 12. *Gennaro 981.*, *Indiz. 9.*, *anno 7.*, altro del 10. *Gennaro*, *Indiz. 4.*, *976. anno 2.*, e 'l terzo del *Gennaro 976.*, *Indiz. 4.*, *anno 2.* Il Mansi, e i Bollandisti dal Brovvero, rapportano tre Bolle date colle stesse note 18. *Gennaro 975.*, *Indiz. 3.*, *anno* 1. Il Muratori rapporta strumento del 10. *Gennaro 976.*, *Indiz. 4.*, *anno 2.* E' dunque certissimo, che Benedetto VII. fu ordinato prima del Gennaro del 975. Il Muratori nelle note a Donnizone, e 'l Mansi rapportano una Bolla della Biblioteca Estense data a' 29. *Decembre 975.*, *Indiz. 4.*, *coll' anno 2.*, e'l Giorgio rapporta strumento Romano del *Decembre 978.*, *Indiz. 7.*, *anno V. di Benedetto*, *e XI. di Ottone*; dunque Benedetto era già Papa nel Decembre del 974., onde non si aspettò il Marzo del 975. Ma non era ancora ordinato ai 9. Ottobre 974., come costa da una Bolla della Cronica del Volturno del *9. Ottobre 982.*, *Indiz. XI.*, *anno* 8., e da uno strumento del Giorgio dell' *Ottobre 980.*, *Indiz. 9.*, *anno V.*, fu dunque ordinato sul fin d' Ottobre, o principio di Novembre del 974. Eccone altra dimostrazione. Vedremo esser certo, che Benedetto VII. morì a' 4. Gennaro 984., ora *neque dubium esse potest*, disse il Pagi, *quin præter annos* IX., *menses* V. *vel sex vixerit*; dunque fu ordinato sul fin d' Ottobre 974. Sedè anni 9., come dicono tutti gli Scrittori, e mesi 4. incompiti. Vedasi quindi quando sia portentoso l' errore del Fleury, e Calmet, che posero Benedetto VII. dal 28. Decembre 975.

3. E' certo ancora che in tutto il Febbrajo di esso anno 974., prima di Benedetto VII., era ancora Papa Benedetto VI. Il Giorgio rapporta strumento Romano del 24. *Febbrajo 974.*, *Indiz. 2.*, *coll' anno 2. di Benedetto* VI., *e 7. di Ottone*. Giordano, Riccardo, l' Anonimo Zvvetlense, Andrea di Ratisbona, i Cronisti di Farfa, Volturno, e Fossanova, Amalrico, Pandolfo, Mariano, Martin Polono, sei Cataghi del Pagi, il Catalogo Vaticano del Giorgio, ad una voce li danno un anno, e quasi tutti aggiungono *6.* mesi incompiti, poichè niuno aggiugne giorni; il Pagi decide tutti *in numeris errasse certissimum*, ma egli errando trasse altri in errore. Egli solo di sua testa lo disse ordinato a' 30. Novembre 972., ma Benedetto VI. era già Papa a' 26. Novembre di esso 972., come dalla Bolla pub-

 bli-

(a) *Ann. 978.*

blicata dal Muratori (*a*) data a' 26. *Novembre* 972., *Indiz.* 1., *anno* 1. *del Pontefìcato ;* lo abbiamo vedutó ancora Papa a' 24. Febbrjo del ſeguente 974., abbiamo dunque un intero anno, e 4. meſi incompiti. Avea preſo prima del 26. Novembre, e potè vivere ſino al Marzo. Il certo è, che erra il Pagi dicendolo dal 30. Novembre 972. al principio del 973., ed erra di anni.

4. E' certo ancora, che vivente Benedetto VI. ſi ordinò altro Papa. Ma chi ſucceſſe a Benedetto VI.? Scrive il Pagi, che il Baronio guaſtò la ſerie de' Papi, mettendo dopo *Giovanni* VIII., *Dono*, *Benedetto* VI. *Bonifacio*, *contro l' autorità di Sigeberto*, *e degli antichi ; che dopo Giovanni* XIII. *mettono Benedetto ;* e poco dopo, narrando, che Benedetto VII. ſubito conſagrato ſcomunicò Bonifacio, aggiugne: *Da queſta ſcomunica Ermanno*, *Mariano*, *e Sigeberto preſero l' anza di collocar Bonifacio immediatamente prima di Benedetto VII.*, ma in mezzo a queſti due detti avea ſcritto, che *cacciato Bonifacio ſedè non Benedetto VII.*, *ma Dono*, *come atteſtano Mariano*, *e Sigeberto*. Non avendo ora per le mani queſti Scrittori a qual Pagi crederò io ſe Bonifacio, o Dono fu prima di Benedetto VII. in ſentimento di eſſi? Il Baronio, Natale, e Calmet poſero la ſerie *Giovanni XIII.*, *Benedetto VI. Bonifacio*, *Benedetto VII.* Il Pagi poſe *Giovanni XIII.*, *Benedetto VI. Bonifacio*, *Dono*, *Benedetto VII.* Il Becchetti, che non mai curò la Cronologia, ſcrive, che *fugato Bonifacio*, *eleſſero in nuovo Papa Dono* II. *ſapendoſi ſoltanto*, *che non ſedè che pochi giorni*. Ma da chi ha ſaputo coſtui, che Dono fu eletto dopo cacciato Bonifacio? Da chi ha appreſo, che ſolo ſedè pochi giorni? Mariano, Martin Polono, l'Anon. Zvvetlenſe, i Croniſti del Volturno, e Foſſanova, Riccardo, Andrea di Ratisbona, e ſei Cat. del Pagi li aſſegnano un anno, e alcuni meſi; come dunque sì aſſeverantemente ſi dice ai lettori, che ſolo ſi ſa, che non ſedè, che pochi giorni? Di quanti antichi han nominato Dono, tutti l' han detto dopo Benedetto, e prima di Bonifacio. Così i Croniſti di Farfa, Volturno, e Foſſanova; l' Annaliſta Zvvetlenſe, Riccardo, Andrea di Ratisbona, Amalrico, Mariano, l' Annaliſta di S. Sofia, che ſcrive: *Benedictus a Cincio occiſus ; Donus eligitur*, e il C. di Eccardo, e tutti mettono la ſerie *Benedetto* VI., *Dono*, *Bonifacio Benedetto* VII., come dunque poſſiamo dire col Pagi *Bonifacio*, *e poi Dono?*

5. Ma ſe Benedetto VI. era ancora Papa a' 24. Febbrajo 974., e dal Novembre dello ſteſſo anno fu Papa Benedetto VII., come accorderemo anni a Dono, e Bonifacio? Ecco il come dagli ſteſſi Scrittori. Il Pagi rapporta Ermanno, che dice: *vivente Benedicto Bonifacius ordinatus eſt ;* ma non ſi ebbe per vero Papa, benchè più volte foſſe cacciato, ed occupaſſe la Sede. Tutto dichiara l' Anon. Zvvetlen-

(a) *Diſſ.* 68.

Zvvetlense: *adhuc vivente Benedicto Bonifacius ordinatus est*, & *statim pulsus*; ed avendo poi notata la morte di Benedetto, dice, che fu eletto Dono, e poi segue: *Bonifacius sedit annum unum*, *sed pluries*. Così ancora Riccardo; dopo Benedetto VI. nota Dono, e poi Bonifacio, e quì dice, che i Romani aveano eletto Bonifacio *vivente Benedetto* VI. Quindi non resta dubbio dell' anno, e giorni di Bonifacio, e che si fece ordinare dopo il Gennaro, e prima del Giugno del 974. costa da due strumenti rapportati dal Giorgio, uno del *9. Gennaro*, *Indiz.* 13., *985. anno* XI., e l' altro del *Giugno*, *Indiz.* 13., *985. anno* 12., perchè essendosi di nuovo intruso nel 984. prese l' epoca dal 974., nè subito fu cacciato quando fu ordinato Benedetto VII., ma vi volle un esercito Imperiale; e così il tempo suo concorre colla durata degli altri. Quando poi fu imprigionato e ucciso Benedetto VI. nel Marzo, non fu curato Bonifacio, ma eletto Dono, a cui Riccardo, Andrea di Ratisbona, ed altri assegnan un anno senza altro aggiugnere, e quindi fu incompito.

6. Contrarie alla verità, e ad ogni Cronologia son le carte di Ravenna del Rossi, e della Pomposa del Lettor D. Placido Federico, nelle quali si anticipa di due anni l' epoca di Benedetto VII. Di quelle di Ravenna scrive il Muratori: *Che è quì da dire? Altro non so io immaginare*, *se non un ripiego*, *ch' io nondimeno sono il primo a confessar poco verisimile*, *cioè*, *che i Ravegnani confondessero insieme i due Benedetti VI.*, *e VII.*, *con credere*, *che il primo uscito di carcere avesse continuato a sedere; e che perciò attribuissero all' uno anche gli anni dell' altro*, *mentre succederono sì da vicino. Forsi anche tali carte potrebbero far dubitare*, *che Benedetto da noi chiamato VI.*, *non fusse strangolato*, *ma risorgesse*. Quanto questo pensare è indegno del Muratori. Lo crederono uno i Notaj, e nelle prime carte lo dissero Benedetto VI., e poi lo dissero VII. come risorto? Vide tutto il Mondo ucciso Benedetto, la Sede occupata dal novello eletto Dono: Gli eserciti Francesi, e Tedeschi marciar contro Bonifacio quando morì Dono: Gl' impegni di Ottone per sostituire a Dono S. Majolo; e i soli vassalli del Papa, quali erano i Ravegnani tutto ignorarono! Più sorprendente è l' altro, che forse veramente fu uno stesso, nè merita, che se ne parli. Se le oppose anche il Pagi, e meglio rispose, che *questi esemplari*, *che si dicono di carattere Longobardico*, *non furono scritti prima del* 1000., *ed è certissimo*, *che i copisti errarono nei numeri*, *e con grande errore attribuirono al* VI. *le carte del* VII. Se avesse ciò prima avvertito il Pagi, non ci avrebbe date tante epoche false di Principi, e Pontefici colle carte del Rossi.

7. Promisi di dimostrare esser certo, che Benedetto VII. morì, non nel 10. Luglio 984., come disse il Pagi, ma nel Gennaro di esso anno, ed eccomi a liberar la parola. Scrive il Pagi, che Gio-

vanni

vanni XIV. succeſſe a Benedetto VII. nel dì 13. Luglio 984., e che dopo 8. meſi fatto morire ſul fin di Febbrajo, o principio di Marzo del ſeguente 985., occupò di nuovo la Sede Bonifacio, e la tenne 6. meſi compreſo il tempo, in cui Giovanni XIV. fu in carcere; morì, e li ſucceſſe altro Giovanni, detto ancora XIV. figlio di Roberto, che ſedè altri 4. meſi, e finalmente nel Decembre del 985. fu ordinato Giovanni XV. Tutte queſte poſizioni del Pagi ſono evidentemente falſe. Il Pappebrochio diſſe Giovanni XIV. imprigionato nel Novembre 984., o nel principio del 985., Bonifacio intruſo a' 19. Marzo 985., e Giovanni XV. ordinato a' 10. Aprile 986. E queſte ipoteſi ſono ancora più falſe. Il Muratori, che quì non seguì i conti del Pagi, ſcriſſe che Giovanni XIV. ſucceſſe a Benedetto VII. ſin dall' anno 983., e che nel 984. dopo 8. o 9. meſi Giovanni fu ucciſo da Bonifacio, il quale riteneva ancora la Sede nel Marzo 985., nel quale anno dopo 4. meſi di altro Giovanni detto ancora XIV. fu conſagrato Giovanni XV. *A me*, ei dice, *ſembra aſſai più probabile*, *che nell' anno* 983. *ſeguiſſe la morte di Benedetto* VII. *Vero è*, *che i Diplomi del Moniſtero Vulturnenſe ci rappreſentano nel Novembre del* 983. *Pietro Veſcovo di Pavia*, *che fu poi Giovanni* XIV., *tuttavia Arcicancelliere di Ottone* II. *Ma non ſon documenti per conto delle note Cronologiche aſſai ſicuri*. *E che eſſi appartengano all'*982. *nè può far la ſpia l'Indizione* XI., *perchè nel Novembre del* 983. *dovea eſſer la* XII.

8. Ma non era queſto l' argine da ſuperare. *Se non ſono aſſai ſicuri* quei monumenti, ben lo ſaranno due Placiti Caſſineſi pubblicati dallo ſteſſo Muratori, del *Decembre*, *Ind.* 12., *anno* 983., *e* 16. *di Ottone*, a' quali come Meſſo Imperiale, e Arcicancelliere preſiedeva in Valva, e in altri luoghi di Apruzzo Pietro Veſcovo di Pavia; Coſtui dunque non era Papa in quel Decembre. Rapportò il Baronio l' Epitafio di Benedetto VII., che atterra tutt' i ſiſtemi finora ſeguiti: e 'l Muratori riſponde; *le ragioni che ho io di diverſamente credere ſon queſte*: *L' Annaliſta Saſſone di Eccardo*, *e 'l Cronografo Saſſone del Leibnizio ſcrivono all' anno* 983., *che Ottone* II. *dopo la Dieta di Verona*: Romam revertitur, ac domnum Apoſtolicum digno cum honore Romanæ præfecit Eccleſiæ. *Queſto non ſi può intendere ſe non di Pietro Veſcovo di Pavia alzato al Ponteficato*. Erra. Se coſtoro aveſſero parlato di elezione di novello Papa, ne avrebbero per lo meno detto il nome: parlarono di Benedetto VII., cacciato dalla Sede, e poi di nuovo cacciato ancora dal Mondo. Si ſa troppo, che in queſti tempi, *Romani Capitanei*, come ſcrive l' Annaliſta Salernitano *Patriciatus ſibi tyrannidem vindicavere*, e facevano che i Papi la faceſſero appena da Veſcovi, li eſiliavano, e li uccidevano ancora. Segue a dire il Muratori, che *ſembra anche difficiliſſimo*, *che il Clero*, *e Popo-*

lo

lo Romano libero dalla suggezione di Ottone II. *fusse concorso ad eleggere Papa un Vescovo straniero*. Più vano è questo argomento. Più assai di Ottone faceva valere la sua autorità l'altera Augusta Teofania, e questa era in Roma. Finalmente argomenta il Muratori, perchè Giovanni XIV. era già Papa nel Febbrajo 984. Questo è vero, ma è falso che lo era dall'anno precedente. Il Pagi fondò la sua epoca della morte di Benedetto VII. a' 18. Luglio 984. sopra un di lui Epitafio, ch'è nel Monistero de' Monaci di S. Croce in Gerusalemme, in fine di cui leggesi: *d. x. m. Julii in Apostol. Sede residens IX. ann. abiit ad Christum*, *Ind.* XII. Osservi il Lettore tre cose, la prima, che nella lapida dicesi, che il Monistero fu edificato da esso Benedetto, e che vi pose i Monaci. *Hicce Monasterium statuit*, *Monacosque locavit*; la seconda, che il Baronio, che la rapporta, confessa: *Vitio ejus*, *qui eam incidit*, *in marmore multa desunt*, *&* *duo versus prætermissi*; vi si lasciò il vuoto con punti indicanti, che mancavano altre cose, che non si seppero leggere in monumento più antico; e la terza è, come osserva lo stesso Baronio, che non meno di sei versi vi sono stati trascritti dagli Epitafj de' Papi Stefano VI., e Benedetto IV., dica ora il mio Lettore in qual conto debba tenersi tal Lapida, su cui volle il Pagi definire il giorno della morte di Benedetto VII. Vi è cosa più sorprendente. Gli stessi Baronio, e Pagi rapportano altro marmo, che bello, e intero si conserva in Roma, in cui si legge un sodalizio di Vescovi, e Preti, che sotto pena di maledizione, si obbligano in contratto a celebrare 40. messe nella morte di ciascun Confratello, e di farvi in perpetuo obbligar coloro che vorranno associarvisi, e vi si obbligano avanti l'altare: *Tempore d. n. Joannis XIV. Papæ*, *mense Februario*, *die* XXII., *Ind.*XII. *a. D.* I. ıↃccccIxxxiv. Con questa Iscrizione invincibilmente dimostrò il Muratori, che Giovanni XIV. era già Papa a' 22. Febbrajo 984. Ed il Pagi che ne disse? Ma si crederà? Appoggiato a quella prima monacata, disse esservi errore in questo contemporaneo, e doversi l'anno 984. cambiare in 985., e l'Indizione XII. in XIII. Dunque tutte le prodotte ipotesi son false. Ecco ora quanto dee tenersi per certo.

9. Benedetto VII. morì a' 4. o 5. Gennaro 984. Lo accerta l'esattissimo contemporaneo Annalista Salernitano: *Anno 984. Benedictus Papa moritur 4. die post Kalendas Januarii*. Gli assegnano anni 9. l'An. Zvvetlense, Andrea di Ratisbona, il Cronista di Farfa, Pandolfo Pisano, il Cat. di Eccardo, un C. Vat. del Giorgio, e 5. Cat. del Pagi. Qualcuno aggiugne mesi V. o VI., ma furon credute unite al disotto le linee, ed eran II. o III. Si dimostrò, ch'era Papa nel Novembre 973., dunque morì nel Gennaro 974. Costa ancora dal prodotto marmo, che a' 22. Gennaro li era già succeduto Giovanni.

10. Giovanni XIV. ordinato a' *6*. Gennaro, morì col tormento della

della fame a' 20. Agosto dello stesso anno 984. E' del tutto certo. Vivea a' 22. Febbrajo 984. Nel suo Epitafio presso il Baronio leggesi: *Præsulis eximii hic requiescunt membra Joannis. Extiterat dictus qui antea quippe Petrus. Sedem Papiæ blando moderamine rexit. Defunctus est Joannes Papa mense Augusti die XX.* Niente gli oppose il Baronio. Il Muratori vi disse: *ma se questo Epitafio era in S. Pietro, chieggo io perchè nol rapportasse Pietro Mallio, il quale tanti secoli prima raccolse le memorie della Basilica Vaticana?* Ma avrebbe potuto il Muratori leggere la risposta data dal Pagi, che *tanti secoli prima* non ancora era stato disotterrato. Il Pagi vi risponde, che se è genuino fa vedere, che fu più di cinque mesi in carcere, e che morì nell'Agosto del 985. Che orribile paradosso! Due luminosissimi marmi non han dato lume a tanti savj! Che Giovanni morì nell'Agosto non del 985., ma del 984. dovrà l'ostinazione medesima confessarlo. L' Annalista Salernitano avendo detto, che Benedetto morì a' 4. Gennaro 984., aggiunge: *Succedit Joannes, qui post sex* (nel C. era sept.) *menses decumbit propter potentiam Schismaticorum:* Il Cronista del Volturno: *Joannes* XIV. *Papiensis. Iste in Castello S. Angeli reclusus, famis crudelitate necatus est an.* 984. Ermanno: *Anno* 984. *Joannes* XIV... *eum Bonifacius fame, & veneno enecuit.* Che solo per 4. mesi fu in carcere, attestano l'An. Zvvetlense, Romoaldo, il Cat. di Eccardo, e tutti gli antichi, e vedremo ch' era in carcere dal Giugno. A Giovanni XIV. Amalrico, Pandolfo, Mariano, Ermanno, Martin Polono, l'An. Zvvetlense, Andrea di Ratisbona, il C. di Eccardo, e 6. Cat. del Pagi assegnano mesi 8., senza altro aggiungere, e quindi incompiti; era già Papa nel 22. Febbrajo, e lo era dal 6. Gennaro, dunque morì nell' Agosto 984.

11. Posto in carcere Giovanni XIV., occupò la Sede Bonifacio, che la faceva da Papa fin dal 974., e nel Giugno di questo anno diede la Bolla già sopra notata; dunque nel Giugno Giovanni era già in carcere. Bonifacio sedè mesi 11. come dicono l'An. Zvvetlense, Romoaldo, Ermanno, il Cronista del Volturno, Pandolfo, il C. di Eccardo, e 'l Vaticano del Giorgio; dunque imprigionò Giovanni nel Maggio, ed egli morì nel principio di Aprile 985. Alcuni gli danno meno, computando dalla morte di Giovanni, ed altri omettono in tutto questo uccisor di due Papi. Esser morto a' 6. Aprile lo attesta l' Annalista Salernitano: *Anno* 985. *Bonifacius Schismaticus obiit in impietate sua post nonas Aprilis.* Ecco tutti gli antichi concordi, e veridichi.

12. A' 12. Aprile fu ordinato altro Giovanni figlio di Roberto, il quale si disse ancora XIV., perchè la sua fazione non riconobbe per legittimo Papa il predecessore Giovanni XIV. Il Cronista Malleacese, e quei del Volturno, e Fossanova, Romoaldo, Amalrico, An-

Andrea di Ratisbona, Martin Polono, Onorio, Mariano, Goffredo da Viterbo, un C. Eftenfe, e 5. Cat. del Pagi li afsegnano 4. mefi; dunque morì, o fu depofto ful fin di Agofto. Era ancora Papa nell' Agofto, come da uno ftrumento Romano del Giorgio dell' *Agofto*, *Ind.* 13., 985., *primo di Giovanni* XIV. Quefto fi vedrà più chiaramente nel Papa feguente.

13. Giovanni XV. erroneamente fi difse ordinato dal Pappebrochio a' 10. Aprile, e dal Pagi nel Decembre del 985. Egli fu ordinato a' 27. Settembre 985., efsendo morto in fin dell' Agofto Giovanni. Accorda il Pagi, ed è certo, che Gregorio V. fuccefsore di Giovanni XV. fu ordinato dopo molti giorni di Sede vacante nel fine di Maggio (ed io lo dimoftrerò dal 3. Maggio) del 996.; dunque anche fecondo il Pagi, Giovanni morì prima della metà di Aprile 996. Gli Storici, e Cataloghi *unanimi fere confenfu*, come dice lo ftefso Pagi, dicono, che Giovanni XV. morì nell' anno XI. del Pontificato. Non dice il Pagi, quanti mefi fedè fopra gli anni 10., ma gli fcoprirò io. Mefi 7. li dicono l'An. Zvvetlenfe, Riccardo, Andrea di Ratisbona, la Cron. del Volturno, Pandolfo, il C. contemporaneo di Eccardo, e 4. Cat. del Pagi. Sei mefi, e più giorni li dicono Romoaldo, il Cron. di Fofsanova, e 3. Cat.; dunque fedè anni 10., e mefi 6., e circa giorni 15. Se fofse ftato ordinato nel fin del Decembre, come vuole il Pagi, farebbe morto nel Luglio 996. ora è certo, fecondo lo ftefso Pagi, che morì nell' Aprile di efso anno; dunque l' epoca del Pagi è certo falfa. All' oppofto dall' Aprile 996. fe togli anni 10., mefi 6, e più giorni, trovi ordinato Giovanni XV. nel Settembre 985. Dimoftrazione più chiara fe ne ha dalle carte. Effer falfa l' opinione del Pappebrochio, che lo dice ordinato a' 10. Aprile 986., cofta da un Placito preffo il Muratori del 13. *Marzo*, *Ind.* 3., *an.* 990., *V. di Giovanni XV.* Uno ftrumento preffo il Giorgio del 12. *Marzo*, *Ind.* 7., 994., *an.* 9., e preffo lo fteffo un altro del 17. *Febbrajo*, *Ind.* 8., 995. *an.* 10., un altro preffo il Muratori del 3. *Febbrajo*, *Ind.* 6., 993., *an.* 8. Tre ftrumenti Romani preffo il Giorgio del *Febbrajo*, *Ind.* 15., 987. *an.* 2., del 3. *Febbrajo*, *Ind.* 5., 992., *anno* 7., e del 28. *Febbrajo*, *Ind.* 2., 989., *an.* 4. Una Bolla preffo il Mabillone, e Muratori del 25. *Gennaro*, *Ind.* 14., 986., *an.* 1., e due ftrumenti del Giorgio del dì 1. *Gennaro*, *Ind.* 2., 989., *an.* 4., e del 22. *Gennaro*, *Ind.* 4., 991., *an.* 6., quefte, e più altre, mettono nella più grande certezza, che nel Gennaro, Febbrajo, e Marzo del 986. era già Papa Giovanni XV., e quindi effer falfa l'opinione del Papapebrochio, che lo differifce all' Aprile di effo anno. Non è meno certa la falfità dell' opinione del Pagi, che lo dice dal fin di Decembre del 985. Il Baluzio, preffo lo fteffo Pagi ci dà una Bolla del *Decembre*, *Ind.* 14., 985., *an.* 1. Il Muratori ci dà ftrumento

del *Decembre*, *Ind.* 15., *986.*, *an.* 2. Lo Staphorſt nella Storia di Amburgo dà Bolla dell' 8. *Novembre*, *Ind.* 3., *989.*, *an.* 5. Uno ſtrumento preſſo il Giorgio del *Novembre*, *Ind.* 1., *987.*, *an.* 3., nella Collezion dei Concilj ſi ha Bolla del 30. *Ottobre*, *Ind.* 3., *989.*, *an.* 5., uno ſtrumento Romano del Giorgio del 5. *Ottobre*, *Ind.* 1., *987.*, *an.* 3., e un altro del 19. *Ottobre*, *Ind.* 2., *988.*, *an.* 4. Il Giovanni preſſo il Georgiſch ci dà Bolla del 19. *Ottobre*, *Ind.* 3., *989.*, *an.* 5. Nella Collezion de' Concilj vi ha altra Bolla del 20. *Ottobre*, *Ind.* 3., *989.*, *an.* 5.. (Dormiva il Manſi dicendola di Giovanni XIX., che non ebbe l' Indizione 3., che quì è replicata tre volte): uno ſtrumento Romano del Giorgio del *Settembre*, *Ind. 6.*, *992.*, *anno* 8. mettono nella più lucida evidenza, che Giovanni XV. non ſedè dal fin di Decembre del *985.*, ma era Papa nel Decembre, Novembre, Ottobre, e Settembre di eſſo anno. Che non lo era ancora nell' Agoſto, coſta dal rapportato ſtrumento, che in quel meſe ci moſtrò vivo il predeceſſore Giovanni XIV., e da uno ſtrumento del Veſcovo di Tivoli preſſo Ughelli dell' *Agoſto*, *Ind.* 3., *990.*, *an.* 5. Lo fu dunque dal Settembre, e dal tempo della morte di lui, e del ſucceſſore appariſce, che lo fu dal 23. Settembre.

14. Il Muratori all' anno *993.*, avendo accennato uno ſtrumento del 3. Febbrajo *992.* coll' anno 7. di Giovanni XV., ſcriſſe: *Ma queſto meſe non ſi accorda con quanto ſi è accennato all' anno 985. intorno al tempo dell' elezione di queſto Papa. Più ſi confà un altro ſcritto l' anno* 8., *Ind. 6.*, *a' 8. Luglio*, *cioè in queſt' anno 993.* Scrivea diſtratto. Eſſendo ſtato ordinato dopo il Luglio *985.*, era giuſto l' anno 7. nel Febbrajo *992.*, e l' 8. nel Luglio *993.* Ma a modo portentoſo ſi confuſe il Giorgio. Fra gli altri propoſe egli due ſtrumenti, uno dell' *Agoſto*, *Ind.* 13., *985.*, *coll' anno* 1. *di Giovanni* XIV., già da noi accennato; e l' altro del *Febbrajo*, *Ind.* 14., *an.* 1. *di Giovanni* XIV., che ſarebbe del *986.*, ma è guaſto, dovendo eſſer di Giovanni XV., o l' Indizione eſſer 13. Queſto ultimo lo ſtonò in tutto; onde ſcriſſe: *Se nel Febbrajo*, *e Luglio del 987. ora l' anno* 2., *ſe nel Giugno 990. il* 5., *ſe nell' Ottobre*, *e Novembre 987. era il* 3., *nell' Aprile 988. era il* 3., *ſe al* 1. *Gennaro 989. il* 4., *ſe nel Giugno 990. il* 5., *e nel Gennaro 991. il 6. ne ſegue*, *che non d' una maniera furon numerati dai Notaj gli anni*, *perchè forſe ommiſero Giovanni* XIV. (e ne porta due carte cogli anni? Confonde il XIV. e XV. Da quella Indizione potea ſolo dedurſi: dunque il primo anno cominciò dopo il Luglio *985.*) *Perchè ſe Giovanni* XIV., *come vedemmo*, *vivea ancora nel Febbrajo 986.* (queſto è l' errore, che non ſeppe vincere, e lo confuſe); *dunque Giovanni XV. cominciò dopo il Febbrajo del 986.*, *ma come nell' Ottobre 987. era l' anno* 3., *e nel Febbrajo*, *e Luglio*

glio era 2.? Queste note non possono conciliarsi. Dal Febbrajo 986. al Febbrajo 987. si compì il primo anno (fuori di se argomenta dall' errore) ; *e 'l secondo finisce al 988., come dunque nell' Ottobre 987. era l' anno 3.? E se nel dì primo di Gennaro 989. era l' anno 4., e nel Marzo dello stesso anno era 3.* (vieppiù s' inviluppa. Questo non dicesi in alcuna carta); *dunque quei Notaj, che nel Luglio 987. dicono l' anno 2., prendono il principio del primo anno dal 986.* (è falso) ; *e quelli che nel Gennaro del 991. dicono l' anno 6. lo prendono prima del Gennaro 986.* Li sarebbe bastato il riflettere, che quel Giovanni XIV., che vide nell' Agosto 985., secondo ogni sorta di Scrittori, non sedè più di 4. mesi; onde dovea esser guasta l'altra, che lo facea vedere ancor Papa nel *986.* Tolta quest' unica carta, tutte le altre si accordavano.

CAPITOLO QUINTO.

Della Cronologia de' Principi del Regno.

ARTICOLO PRIMO.

De i Duchi di Napoli.

1. PEr provvidenza speciale di Dio è stata ne' giorni nostri come disotterrata una Cronaca di questi Duchi, trascritta nel XII. secolo da Ubaldo Monaco de' Ss. Severino, e Sossio di Napoli, che col suo lume ha fatto veder con orrore le stranezze, e le favole, che finora, come buona moneta, erano in credito presso i nostri Scrittori. E' pure questo vero tesoro non è stato accolto col gradimento, che meritava; anzi ha avuta la disgrazia di divenire, ma innocentissimamente, il bersaglio dell' odio, anzi del furore del ch. M. Assemani, e quindi di essere sprezzato da altri ancora. Questo savio, ma altiero Scrittore si vede esacerbato contro dell' umile Ubaldo, come mi sembra, per un fanatismo; cioè per avere scritto nel Duca Teodoro, che fu dal 724.: *Saraceni qui a Calabria, & Sicilia de continuo veniebant ad infestanda loca circumcirca Neapolis, a d. Duce Teodoro semper fuerunt victi, fugati, & debellati*; e in Antimo, che fu dall' 809.: *Antimus, qui noluit mandatis d. Imperatoris obedire, ut cum suo exercitu adversus Saracenos ire debuisset: quapropter illi pervenerunt usque Neapolim devastantes pagos &c.*, ed in Teottisto, che fu dall' 813.: *Tempore sui gubernii pluries defensavit Civitatem ab incursionibus Saracenorum.* Pare che solo per questo, lo prese in odio fino ad interpetrarlo sinistramente, ed imputargli errori non detti per malmenarlo. Disse

se (*a*) che Ubaldo *Historicis omnibus repugnat , qui Saracenos in Calabriam , & Siciliam nisi post annum* 820., *aut potius* 827. *irrepuisse testantur ;* ma non ne loda un solo in particolare. Aggiunse: *Id totum , quod ab Ubaldo de Saracenis asseritur , pernego majore confidentia , quam ipse ait affirmatque .* Ma con sua licenza, non è poi questo un parlare da savio. Ove si esamini un fatto di nove secoli addietro, non vi è ricevuta la testimonianza del savissimo Assemani, ma vi è Ubaldo ricevuto con rispetto , come più vicino a quel tempo, e portando in mano le carte, che furono scritte nel tempo stesso del fatto, egli la fa da testimonio , e Giudice competente. Spesso lo ripete, e caricando con tal furore chi avesse parlato in contrario, che atterrito il povero nostro Pratillo (*b*) , si ridusse a scrivere: *Dicendum eas Saracenorum in Neap. agros irruptiones , quas Ubaldus memorat ante* IX. *Christi sæculum , ad Longobardos potius, quam ad Saracenos pertinere , ut recte advertit V. Cl. Joseph Assemanus* (*c*) , *ubi me rite arguit , hanc Chronologi illius hallucinationem neutiquam agnovisse , & aliquo modo adprobasse. Quare illi gratias maximas refero.* Pronunzia dittatoriamente Assemani (*d*): *Nullo documento authentico probare possunt , Saracenos ante annum* 828. *in Sicilia , aut Italia pedem fixisse.* Quando Ubaldo solo lo avesse detto , non potrebbe dirsi falso senza qualche dimostrazione . Ma veggiamo se vi sia altro autentico documento. Anastasio nella vita di S. Martino I. scrive, che Olimpio Esarco di Ravenna *colligens exercitum , profectus est Siciliam adversus gentem Saracenorum qui ibidem habitabant ; & peccato faciente major interitus in exercitu Romano pervenit , & post hoc idem Exarchus morbo interiit .* Da Anastasio scrive il Muratori all' anno 652. Abbiamo ancora da Anastasio Bibliotecario un fatto . . assai importante per le cose d' Italia cioè , che i Saraceni prima di ora aveano fatta una irruzione in Sicilia, e ivi fissato il piede. Perlocchè fu spedito ordine a Olimpio Esarco d' Italia, di passar con una flotta colà, per iscacciar quei ribaldi . . vi andò egli, ma per sua mala avventura vi andò; perchè l' esercito suo restò sconfitto, ed egli oppresso per l' affanno . . morì . Scrive Anastasio (*e*) nella vita di Papa Adeodato: *Venientes Saraceni in Siciliam, obtinuerunt prædictam Civitatem* (Siracusa) , *& multam occisionem fecerunt.* Questa invasione, che fu nell' anno 672. , fu notata ancora da Paolo Diacono (*f*), da Giovanni Diacono nella vita di

(a) *T.* 2. *p.* 12.
(b) *Not. ad an.* 795. *ad Annal. Saler.*
(c) *T.* 2. *p.* 40.
(d) *T.* 1. *c.* 18.
(e) *T. XI. Conc. col.* 101.
(f) *L.* 7. *c.* 13.

di Adeodato Vescovo di Napoli, da Romoaldo Salernitano , da Adone, e da altri; e Romoaldo aggiugne, che i Saraceni si susteneanno ancora nella Sicilia otto anni dopo, cioè nell' anno 680. L' esattissimo Cronista Arabo Mustafà scrive all' anno 81. dell' Egira, ch'è l' anno 700., che da i Saraceni *armis occupatum fuit Regnum Messanæ*. L' Autor della Miscella scrive allo stesso anno 700. che Abdela General Saraceno in una irruzione nelle contrade Romane , in vano assediò *Taranto*. L' Assemani, col Muratori vuole che abbia a leggersi *Antarado*, ma senza buona ragione, ed in esso anno abbiamo certo i Saraceni ne' nostri lidi. Giovanni Patriarca di Gerusalemme scrive nella vita di S. Giovanni Damasceno n. 8. , che i Saraceni, facendo delle scorrerie per gli lidi del mare , fecero prigioniera gran moltitudine di Cristiani, e fra questi portarono in Damasco il Santo, e dottissimo Cosmo *oriundus ex Italia*, che fu l'unico Maestro di S. Giovan Damasceno. Il lodato Azzi Alifa Mustafà scrisse dell' anno 712. : *Anno Ægyræ 93. Pharicius filius Siadi* (General Saraceno), *per fretum Messanense in Calabriam appulit*, *ubi post factiones plurimas*, *&* *cruentos conflictus*, *fortiter tandem illam Provinciam subegit*. Dominava nella Sicilia, e conquistò in Calabria. Nel 721. avendo i Saraceni occupata la Sardegna, portarono lo spavento e la desolazione per tutto. Presso il Baronio, e Pagi abbiamo una lettera scritta nell' anno 723. da S. Bonifacio a Bugga , che lo avea consigliato sopra un pellegrinaggio, che volea fare a Roma, e le risponde che avendone scritto in Roma a' S. Widburga , le fece sentire : *ut expectes* , *donec rebelliones*, *tentationes*, *&* *minæ Saracenorum*, *quæ apud Romanos nuper emersere*, *conquieverint* . Giusto di questo tempo nomina Ubaldo le prime scorrerie per le campagne di Napoli. Leone III. (*a*) scrisse nel Novembre 813., che volendo i Saraceni conchiudere una tregua col Patricio della Sicilia , costui rispose loro: *Ecce jam anni sunt* LXXXV., *quod pactum nobiscum fecistis*, *&* *firmum non fuit. Immo* *&* *Constantinus Patricius*, *qui ante me præfuit*, *in decem annos vobiscum pactum firmavit* , *usque ad futuram octavam Indictionem*, *sed neque ipsum pactum firmum tenuistis*. Vi era dunque guerra co i Saraceni in Sicilia, e nel 728. si fece una tregua, che non durò. Nel 752. i pellegrini del Norico, uniti a i Romani, diedero una rotta a i Saraceni ne' territorj di Roma, come narra il Baronio . Niceforo scrivendo della spedizione contro de' Bulgari , scrisse : *hæc Indictione* I. (*763.*) *facta sunt* . . *Sub idem tempus Saracenorum classis ex Africa solvens in Siciliam pervenit* . *Sed militaribus præsidiis*, *qui illic erant*, *strenue resistentibus* , *irrito conatu redierunt* ; dicendo che i Saraceni inondarono la Sicilia, e im-

(a) *Ep. 4. ad Carolum m. T. 13. Conc. col. 965.*

impediti di occupar luoghi forti, depredate le ville e le campagne, se ne tornarono. Giovanni gran Diacono di Costantinopoli, nella vita di S. Giuseppe Innografo, che è ne' Bollandisti a' 30. Aprile, attesta, che verso l'anno 804. i Saraceni inondarono la Sicilia: *hic vero quid non fœdi, ac luctuosi patrarunt? quid calamitatis ac miseriarum non intulere?* Molti, e tra questi la famiglia di S. Giuseppe, abbandonata la Sicilia, andarono a vivere nel Peloponneso, e in altri luoghi più sicuri. Leone III. nella citata lettera parlò di altra tregua tra i Saraceni, e Siciliani dell'anno 805., e aggiugne, che i Saraceni nell'806. infestavano i lidi d'Italia. Nell'806. i Saraceni fecero loro fortezza l'Isola Pantalaria di Sicilia, donde infestavano tutto, come lo attesta Eginardo. Nota l'Annalista Salernitano, che i Saraceni nell'811. desolarono molti luoghi della Sicilia. La seconda volta, che il povero Ubaldo nominò i Saraceni, fu nel Duca Antimo, che fu dall'809., e disse: *Antimo ricusò di ubbidire a i comandi dell'Imperadore, che li comandò di andare col suo esercito contro de' Saraceni, onde essi Saraceni vennero sino a Napoli, devastando i Casali, e luoghi senza alcun ostacolo. Quindi dal Comandante dell'Esercito Imperiale Michele Patrizio fu accusato all'Imperadore come d'intelligenza co i Saraceni, avendo lasciati senza difesa quei luoghi, che avrebbe potuto difendersi. Si disse allora, che sarebbe venuto in Napoli l'esercito Imperiale, e non ne sarebbe partito, se prima non avesse distrutte le case, e tutt' i beni del Duca Antimo. Atterrito perciò esso Duca pensò di fuggire a Roma, ma non potè, e poco dopo se ne morì nell'anno* 813. Buon per Ubaldo, che di quanto ha quì detto de i Saraceni ha per mallevadore il gran Papa Leone III., che giusto nell'anno 813. nel Settembre scrisse a Carlo Magno (*a*), così: *Illa nefandissima Agarenorum gens partibns Siciliæ anno præsente venire consiliaverat; nunc autem, sicut audivimus, in quibusdam Græcorum insulis conjunxerunt. Pro quibus vero misit Michael Imperator Patricium, & Spatarios cum stolo, ut contra eos dimicare debuissent. Cumque ipse Patricius* (non avea il Papa saputo ancora il nome di quel Patricio, e noi sappiamo da Ubaldo, che fu Michele) *in Siciliam conjunxisset, direxit Missos per Beneventum ad Anthimum Neapolitanum Ducem, ut cum toto ipso Neapolitano Ducatu . . . navale auxilium ei præbere debuissent. Qui vero Dux occasiones proponens, in adjutorio ejus ire contempsit. Cajetani tamen, & Amalphitani . . in auxilium illius abierunt. Postmodum vero, ut audivimus, ingressi sunt ipsi nefandissimi Mauri, in insulam, quæ dicitur Lampadusa . . & prædavere eam. Cumque de prædicto Græcorum stolo septem navigia itidem explorando per-*

(a) *Ep. 5. T. 13. Conc. col. 966.*

perrexissent . . . comprehendentes eos Mauri occiderunt illos . . . Quadraginta naves de ipsis Mauris , venerunt in insulam , quæ Pontias vocitatur ubi Monachi residebant , & prædaverunt eam . Postmodum . . . ingressi sunt in insulam quamdam , quæ dicitur Iscla majore (*a*) . . *in qua familias & peculia Neapolitanorum non parva invenerunt ; & fuerunt ibi a* XV. *usque ad* XII. *Kal. Septembris , & nunquam ibi Neapolitani super eos exierunt .* In quest' anno stesso 913. i Saraceni presero Reggio in Calabria , Centocelle in Toscana, e Nicea, o sia Nizza in Provenza. Dopo quest' anno Ubaldo nominò la terza volta i Saraceni nel Duca Teottisto, che fu da quest' anno stesso 811., dicendo : *pluries defensavit Civitatem ab incursionibus Saracenorum* . Costoro nell' anno 820. con grande esercito infestarono da ogni parte la Sicilia, Calabria, le spiagge di Salerno, Gaeta, e sino a Roma, come coll'Annalista Salernitano lo attestano Cedreno , il Continuator di Teofane , Leon Grammatico, Simon Logoteta, ed altri. Il Sig. Assemani, il quale definì, che *nullo documento authentico probare possunt* , *Saracenos ante annum* 828. *in Sicilia* , *aut in Italia pedem fixisse* , credo io , che troverà quì qualche autentico documento ; che se poi niuno di questi fosse per lui *autentico* , faccia grazia di dirci come lo desidera , e resterà servito .

2. Forse per lo disprezzo dell' Assemani , anche il nostro Mazzocchi formò di Ubaldo il concetto di Scrittore di poco conto ; e poi egli ancora, per sostenere alcuni suoi certo paradossi, combattè in Ubaldo la più manifesta verità. Si fa ingiustizia ad Ubaldo posponendolo a Giovanni Diacono . Ancorchè Ubaldo fiorisse verso il 1174., la sua Cronaca dee assolutamente dirsi contemporanea, e anteriore di secoli a quello di Giovanni Diacono. Dopo i fatti dell'anno 867. Ubaldo protesta : *Hæc omnia , quæ supra scripta sunt ego Ubaldus de Neapoli indignus monacus fideliter transcripsi* DE VERBO AD VERBUM *ex libro rubri coloris nostri Monasterii . Quæ vero sequntur ex alio libro emortuali excerpsi* . Fu dunque la prima parte dall' anno 867. , un secolo prima di Giovanni Diacono ; nè meno contemporanea è la seconda parte ; poichè quel Cronista *pro tempore* del Monistero, che notava in libro a ciò destinato la morte de' Monaci, e lor benefattori , vi notava ancora le mutazioni , e i fatti considerevoli , che accadevano nel Ducato . Il modo stesso come si esprimono i fatti , manifesta essere stato lo Scrittore te-

(a) Come d' una insigne scoverta si gloria il Mazzocchi : *Nullus dum animadvertit , unde factum , ut insula Enaria vocari Iscla cœperit* , e dice che cominciò a dirsi *Isola* per eccellenza sotto i nostri Re Angioini ; e come i Francesi diceano *Isle* fu così appellata , e poi sotto Carlo II. o sotto il Re Roberto , aggiunto il C. fu detta *Iscla* . Iscla, e mare Iscolano , diceasi fino da questi tempi quattro o cinque secoli prima .

teſtimonio di veduta, e che partecipava de' vantaggi, e della pena. Quindi lo vedremo ſempre eſattiſſimo. Egli non nota che quello ſolo, che riguarda lo ſtato politico. Non iſcriſse per la gloria del ſuo Moniſtero, che appena nomina una ſola volta; non parla di altri Moniſterj, nè di Chieſe: e ſolo eſprime due Veſcovi, perchè furono ancora Duchi di Napoli. All' oppoſto Giovanni Diacono, trattando de' Veſcovi, quanto altro aggiugne lo troviamo quaſi tutto copiato da Anaſtaſio, e lo troviamo ſpeſſiſſimo in fallo. Vediamo l' eſattezza di Ubaldo.

3. Del Duca Giovanni, di cui manca il principio, ſcrive come Cuma era ſtata preſa da Romoaldo Duca di Benevento, e fu ripigliata dal Duca Giovanni, che il noſtro Grimaldi nota all' anno 715., ma era ſtata preſa nel 716. e fu ricuperata nel 717., e queſto fatto vien narrato da Giovanni Diacono, da Anaſtaſio, e da Paolo Diacono. Morì il Duca Giovanni, dice Ubaldo, nell' anno 721., cominciato col Settembre del 720., e *fu fatto Duca Eſilarato, e nell'Aprile del primo ſuo anno, fu in Napoli una gran mortalità, per cui morì la decima parte de' cittadini;* Queſta orribile epidemia è deſcritta ancora da Giovanni Diacono nella vita del Veſcovo S. Lorenzo. Aggiugne, che per ordine dell'Auguſto Leone marciò contro del Papa in Roma, e quivi combattendo dall' alba ſino all' ora di terza, ſopraffatto dalla moltitudine de' nemici, reſtò ucciſo inſieme col ſuo figlio Adriano, e nel Ducato fu eletto Teodoro, e ciò nell' anno 728. Lo conferma Anaſtaſio nella vita di Gregorio II. (*a*): *Exhilaratus Dux Neapolis . . cum filio ſuo Hadriano Campaniæ partes tenuit, ſeducens populum, ut obedirent Imperatori, & occiderent Pontificem. Tunc Romani omnes eum ſecuti comprehenderunt, & cum filio ſuo interfecerunt.* Così Ubaldo tolſe l'errore del noſtro Giannone, che col Sigonio, e Maimburgo, lo diſſero ucciſo col figlio dal popolo Napoletano ſollevato contro di lui; di Pietro Pompilio Rodatà (*b*), che dice, che venuti i Romani contro Napoli, i Napoletani ſi unirono ad eſſi, e reſtò ucciſo il Duca: del Capaccio Giannone, e Troilo, che dopo eſilarato poſero Duca Pietro; e 'l Capaccio, dopo Pietro, poſe Eutichio.

4. In eſſo Duca Teodoro ſcriſſe Ubaldo: *Tempore iſtius Ducis Neapolim venerunt plures Monachi fugientes de Civitate Conſtantinopolis, qui nolebant obedire mandatis d. Imperatoris Conſtantini, & exportaverunt multa corpora Sanctorum, & fuerunt hilariter recepti, & hoſpitati a d. Duce; partim de illis iverunt ad d. Papam, & partim Neapolim remanſerunt.* Grida Aſſemani, che Ubaldo mentiſce; ma più ci è di pena, che il noſtro Grimaldi, o-do-

(a) T. 12. *Conc. col.* 230.
(b) *Del Rito Greco Lib.* 1. *c.* 4.

dorator di Assemani, scrive ancora all'anno 735., che *questa circostanza non ha l' apparenza di verità ; perciocchè da' fatti della storia* (de' quali non se ne ricorda alcuno) *costa abbastanza, che il Duca Teodoro non era amico del Papa, ed all' incontro era fedele esecutore degli ordini del suo Signore, il perchè non sembra probabile, che avesse voluto dare un buon ricovero a' Monaci fuggiti da Costantinopoli . . . Egualmente è falsa l'altra circostanza rilevata da Ubaldo nella vita di Teodoro, che i Saraceni dalla Calabria, e dalla Sicilia venivano ad infestare i contorni di Napoli*. Non esser falsa, ma certissima questa infestazione de' Saraceni si è dimostrato quì sopra. La venuta in Napoli de' Monaci è ancora certissima. Stefano Diacono di Costantinopoli, che vivea in questo tempo, scrive nella vita dell' Abate S. Stefano padre di tutti gli Abati, e Monaci d'Oriente, che nell' anno 754., avendo l' Augusto Copronimo intimata mortal guerra a i Cattolici, i Monaci *pietatis assertores Europæ, Thiniæ, Provinciæ Bithiniensis, iique qui Prussiæ antra, & montes incolebant*, portatisi al monte di S. Aussenzio, pregarono il Santo a dir loro cosa dovessero fare, ed avendo loro consigliato il Santo, il ricoverarsi in luoghi, che non aveano comunicazione coll' eresia, li dimandarono. *Quænam illæ partes Pater ?* e 'l Santo disse loro : *Regio, quæ in declivi senioris Romæ jacet, Nicopolitarumque Metropolis* (S. Severina in Calabria) *atque Neapolis, usque ad Romæ fluvium Tiberim continetur ; Romæ &c.*, ed aggiugne, che i Monaci eseguirono questo consiglio, *& tunc cernere erat monastico ordine orbatum Bizantium*. Il detto dunque da Ubaldo è certo. Che Teodoro non era amico del Papa, è semplice parola del Grimaldi. In questo tempo Stefano II., benchè combattesse per la fede contro l' Augusto, ne difendeva però gli Stati contro Astolfo ; e l' Augusto li spedì più amichevoli messi Imperiali ; e'l Papa li rescrivea, *ut juxta quod ei sæpius scripserat, cum exercitu ad tuendas has Italiæ partes modis omnibus adveniret*. Le Provincie Italiane, avendosi eletti i proprj Duchi, ubbidivano all' Augusto nelle cose politiche, ma conservavano a Dio illibata la loro fede ; e in questi sentimenti erano e Calabresi, e Napoletani. Dall' iscrizione di Teodoro, di cui favelleremo quì appresso, osserva il Grimaldi, che si diede agli Augusti il titolo di *amanti di Dio, e pietosi*, e ne deduce falsamente, *che a' Napoletani avea finora fatta poca impressione la persecuzione delle immagini : e ch' essi col loro Duca erano riverenti, ed ossequiosi agl' Imperadori ; tanto più, che il Vescovo Sergio si era staccato dalla giurisdizione del Metropolitano d' Italia, ed accettando l' onorificenza di Arcivescovo, si era soggettato al Patriarca di Costantinopoli*. Quel titolo era formolario comune. Il fatto di Sergio quì non ha che fare, essendo stato egli consagrato Vescovo di Napoli, un anno pri-

 ma

ma che fosse Duca quell'Esililarato, che fu ucciso combattendo contro del Papa, da quel tempo accettò quel titolo, e riconobbe suo superiore il Patriarca Greco, ma in breve corretto dal Papa riconobbe il suo errore, depose quel titolo, e si soggettò al Papa; quindi sotto Teodoro, e 'l Vescovo, e 'l Duca erano in grazia e favore del Papa. Segue a dire il Grimaldi. „ Dal Cronista Ubaldo il „ Duca Teodoro vien caratterizzato per clemente, pietoso, ed a- „ mator della pace; tutti questi attributi non converrebbero ad un „ Ministro Imperiale, che fedele esecutore degli ordini del suo Si- „ gnore, era persecutore delle sagre immagini, e nemico del Papa „ a segno, che avea sequestrate le rendite del patrimonio di S. Pie- „ tro, che erano nel suo Ducato, ed avea segregato dall'ubbidien- „ za del Papa gli Ecclesiastici, e il Vescovo, sottoponendolo all'ub- „ bidienza del Patriarca di Costantinopoli. Ma Teodoro avea edifi- „ cato la Chiesa di S. Giovanni e Paolo, dove era stato sepellito „ (*prima edificarla*)? ed avea rifatto la Diaconia di S. Andrea „ nella regione di Nilo, già diruta: era stato forse un poltrone, ne- „ mico di brighe co' Longobardi suoi vicini; e perciò meritò il „ titolo di pacifico ". Che il Duca di Napoli, era persecutor delle immagini, nemico del Papa, che avea segregato dall'ubbidienza del Papa il Vescovo, e 'l Clero, e che avea sequestrate le rendite del patrimonio di S. Pietro son tutte calunnie volontarie. Sin dall'anno 727. sotto il Duca Esilarato Leone Isauro, che allora vivea, avea fatte sequestrar quelle rendite, e fatto assoggettare il Vescovo al Greco Patriarca; onde Teodoro Sovrano di Napoli fu veramente pio, clemente, e amator della pace, che rendendo a Cesare, quello che li dovea, rendeva ancora quello, che dovea a Dio, e conservava con tutti la pace. Sul fin di sua vita per mezzo di Alfano Segretario Imperiale ebbe ordine di non ubbidire al Papa, e non trasmetterli il denaro di sua rendita, ma non si sa se ubbidisse, e quest'ordine fu contradetto dal suo successore.

5. *Morì il Duca Teodoro di morte naturale, e in suo luogo fu eletto Duca Stefano nell'anno* 759. cominciato col Settembre dell'anno 758. Così Ubaldo. Erra Ubaldo, grida Assemani, e dietro a lui scrive il nostro Grimaldi all'anno 735.: „ Dopo la morte di Teo- „ doro, sicuramente accaduta nel mese di Ottobre di quest'anno, il „ Cronista Ubaldo colloca il Duca Stefano, il quale secondo i calco- „ li più probabili non dovette essere eletto prima dell'anno 756. „ Dunque rimane un vuoto nel Ducato di Napoli di ventun'anno „ circa, nel qual tempo non sappiamo chi fosse stato il Duca, o „ pure se la sede Ducale fosse stata rimasta vacante, o un altro Mi- „ nistro Imperiale, che il Cronista non collocò nella serie de' Du- „ chi, avesse governata la Ducea ". Così Assemani, e così Grimaldi. Oh! disgraziatissima storia di Napoli! sapremo dunque da u-

no

no ſtraniero, che vi è in eſſa un vuoto di 21. anno, in cui non ſi ſa ſe vi ſia ſtato un Duca, o altro Miniſtro, o ſe i popoli ſieno ſtati ſenza governo; ſenza che di queſto abbiano ſaputa coſa alcuni gli antichi Scrittori Napoletani Giovanni ed Ubaldo, che pure notarono tante coſe meno intereſſanti nelle loro iſtorie. Di coſa tanto difficile, ed inveriſimile, quale n'è la gran dimoſtrazione dell'Aſſemani? Perchè è certo, che Teodoro morì nell'anno 735. e Stefano fu Duca dal 756. Ma chi l'ha mai detto? La morte di Teodoro, dice, coſta dalla iſcrizione greca, che ſi ſerba ancora nella Chieſa di *Donna Romita* in Napoli. Eſaminiamola. Il Summonte la riportò così interpetrata dal Geſuita Ignazio Braccio: *Theodorus Conſul & Dux, cum a fundamentis Templum hoc ædificans, & hoc ſacrum miniſterium ex novo perficiens, Indictione* IV., *hujus Regni Aſontis* (*Aſontos* eſſervi ſcritto lo dice certo M. Sarnelli) *& Conſtantini Dei amatorum & Regum: honeſte vivens in qua fide & converſione* VI. *menſis Octobris, hic vivens annos* IX. *&* XL. (*ETHI*, *XAI M*). Il Mabillone traduſſe: *Theodorus Conſul & Dux cum a fundamentis templum hoc excitaſſet, & Diaconiam de novo perfeciſſet, Indictione* IV., *Leone & Conſtantino piis Imperatoribus; præclarus fide & moribus duxiſſet, menſe Octobri hic repoſitus eſt, cum vixiſſet annos quinquaginta*. Il Martorelli, e da lui il Pelliccia (*a*) leſſero: *Theodorus Conſul, & Dux, qui a fundamentis Templum excitavit, & Diaconiam ab inchoato perfecit, Indiz.* 3., *ſub Leone, & Conſtantino piiſſimis Impp. In fide & honeſtate menſe Septembri particeps eſt vitæ; poſtquam vixiſſet Chriſto annos . . . &* XL. Variano nel meſe, e nella Indizione. Aſſemani come interpetrò? Si aſcolti dal ſuo ammiratore Grimaldi. *Io la traſcrivo ſecondo la correzione, e la traduzione dell' Aſſemanno, che mi ſembra la migliore. Theodorus Conſul & Dux a fudamentis Templum cum ædificaſſet, & Diaconiam ex novo perfeciſſet, Indict.* IV. *Imp. Leonis & Conſtantini Dei amantium & piorum Impp., honeſte quum vixiſſet in fide, & converſatione hic jacet cum vixiſſet anno* X. *&* XL. (ετη ι. καὶ μ). Che ne conchiude Aſſemani? Vuol che nella lapida vi ſia errore ne' numeri, e in luogo di X. e XL. dover leggerſi X. *e* V., *o ſieno anni* 15., *o piuttoſto, anni* 10. *e meſi* 5., *perchè tenne il Ducato anni* 7. *e alcuni meſi dal* 728. *al* 735. *Erra il Pratillo, dicendo con Ubaldo, che Teodoro morì nel* 759., *perchè dalla traſcritta iſcrizione coſta, che morì nell' Indizione* IV. *ſotto Leone Iſauro*. Quali contradizioni! ſe fu Duca per 7. anni, perchè ſi han da cambiare in 10. e 5. queſti anni 50., che non notano il tempo del governo, ma della vita? Ov'è nella iſcrizione, che Teodoro morì ſotto Leone nella

(a) *De Chr. Eccl. Pol. T.* 4. *p.* 65.

IV. Indizione? In essa dicesi apertamente, che sotto Leone nella IV. Indizione edificò quel Tempio, compì la Diaconia, ed ora, essendo stato pio, e salito al Cielo, e 'l suo corpo è collocato nel Tempio stesso edificato da lui. Era tanto difficile! E per questo si ha da contraddire agli antichi, e sconvolgere la serie, e la cronologia degli antichi Duchi?

6. Ma quì non si ferma il furor d'Assemani. Segue egli: „ Dice „ Ubaldo, che il Duca Stefano dopo 12. anni di Ducato, fu con- „ sagrato Vescovo dal Papa Stefano, il quale era stato ordinato Pa- „ pa a' 5. Agosto del *768.*, e nel *769.* avea già consagrato Vesco- „ vo esso Stefano, al certo dopo l' Agosto del *768.*, prima che si „ celebrasse il Concilio; dunque fu Duca dal *756.*, Ubaldo dunque „ contradice a se stesso; dicendolo consagrato nel *764.*, ma allora „ era Papa Paolo ". Quì si ammiri fino a qual segno può la passione trasportare un uomo. Non vide l' Assemani la patente impostura, ch'egli formava contro l' innocente fedelissimo Ubaldo. Ecco tutte le di lui parole: *Anno 759. electus est in Ducem Stephanus, qui in primo sui regiminis ingressu præcepit dari pecuniam sui redditus d. Papæ, & quod unusquisque debitam obedientiam Romanæ Ecclesiæ exhibeat, quapropter valde amatus fuit ab eodem d. Papa, & promisit, quod si contigerit, quod d. Imperator mitteret adversus Romam suos milites, ipse Dux adjutorium ferret ei cum suis militibus. Mortuo Paulo Episcopo Neapolitano, Clerus, & Populus Neapolitanus pro Episcopo voluit Ducem Stephanum, qui in anno* IↃCCLXIV. (si lesse IV. per VI.) *Ecclesiæ possessionem accepit.* Questo è il tutto. Non lo disse dopo 12. anni di Ducato fatto Vescovo, (che solo fu detto da Giovanni Diacono, ed è falso) nè disse da qual Papa fu consagrato. Segue Assemani: *Se dunque, come è certo, Stefano fu Duca dal 756., dunque non dal Papa Paolo, ma da Stefano II. potè essere amato per lo motivo, che* in primo sui regiminis ingressu, *ordinò l' ubbidienza al Papa*. Ubaldo non disse da qual Papa fu amato il Duca, ma è certo che fu Paolo, ma che il voglia o no l' Assemani, e qualche suo ammiratore, sarà sempre certamente falso quello, che l' Assemani dice esser certo, che Stefano fu Duca dal *756.*; è certo il detto da Ubaldo, che lo fu dall' anno *759.* Il nostro Grimaldi avendo posto il Duca Stefano coll' Assemani dall' anno *756.*, aggiunge all' anno *863.* „ secondo „ un calcolo ragionato dell' Assemanno, dovette accadere in que- „ sto anno la morte di Calvo Vescovo di Napoli, e l' elezione di „ Paolo .. L' eletto Vescovo Paolo pretendea di farsi consagrare dal „ Papa, e con lui l' aderiva buona parte del Clero; ma i Magi- „ strati della Città, ed il Duca volevano ubbidire agli ordini dell' „ Imperadore, e proccuravano di persuadere il nuovo eletto a farsi „ consagrare forse dal Metropolitano di Reggio. Paolo fu fermo „ nella sua risoluzione, e dopo nove mesi di contrasto ebbe l' abi-

„ lità

„ lità di fuggire da Napoli , ed andare in Roma per farsi consagrare dal Papa ; ritornando poi non fu ricevuto da' Cittadini , e dal Duca ; ed il Clero medesimo non ardì di opporsi al volere de' Ministri Imperiali ; quindi il Vescovo Paolo fu confinato fuori la Città , nella Chiesa di S. Gennaro Martire , dove dimorò due anni , ben veduto dal Clero , e dal Popolo , che per il suo buon costume , lo riconoscevano come loro Pastore , comecchè da' Ministri Imperiali non venisse reputato per tale ". Scrive poi al 765. „ Giovanni Diacono ci narra , che dopo due anni dall' elezione del Vescovo Paolo (caderebbe appunto il tempo in quest' anno) i Napoletani , non potendo più soffrire , che la loro Città stesse senza Vescovo " (cioè che risedesse fuora le mura , ov' è oggi la Sanità) „ *uno consilio* , *unoque consensu* , introdusse nella medesima il Vescovo Paolo , e gli dierono il possesso solenne del Vescovato . . Quindi in quest' anno , e non già nel principio del suo governo , come erroneamente scrive Ubaldo , il Duca Stefano , mancando di fede al suo Signore , si dichiarò del partito Pontificio , ordinando , che si fossero restituiti alla Chiesa di Roma i beni patrimoniali di S. Pietro . . e prescrivendo a' Preti , ed Ecclesiastici , che avesero prestata piena ubbidienza al Papa . Si avanzò anche di più la sua fellonia , promettendo al Papa , che se mai fosse accaduto , che l' Imperatore avesse mandato truppe contro di Roma , egli colle sue milizie avrebbe apportato tutto l'ajuto al Pontefice . Per questa indegna fellonia Stefano si dice , che fu grandemente amato dal Pontefice Paolo , e divenne tanto benemerito della Corte Romana , che tra poco lo vedremo eletto (ma da i Napoletani) Vescovo ". Segue all' anno 768. : „ Secondo il calcolo dell' Assemanno in quest' anno finì di vivere Paolo Vescovo di Napoli . . Il Duca Stefano era rimasto vedovo ; ed avea gran concetto di pietà , perchè era amico del Papa ; quindi il popolo Napoletano si rivolse a lui , e lo elesse Vescovo . . . e da Laico com' era , fu dal Papa Stefano consagrato Vescovo .

7. E' gloria di Ubaldo di non poter esser corretto che con errori. Noi dimostrammo , che il S. Vescovo Paolo (*a*) morì non già nell' anno 768. , ma a' 6. Aprile del 766. Il nostro Duca li successe nel Vescovado nello stesso anno 766. ; e fu consagrato non dal Papa Stefano III. , ma dal suo amico Paolo Papa . Il Sabbatini dice morto il Vescovo Paolo a' 19. Aprile 767. , e l' Assemani vuol consagrato Stefano dopo l'Agosto del 768. , come , dopo diverse ipotesi , disse ancora il Mazzocchi (*ad diem XI. Apr.*) ; ma oltrechè queste sono posizioni volontarie , sono ancora false . Nel 767. non ancora era stato eletto Papa Stefano , ma sedeva l'Antipapa Costantino , il quale in-

(a) *V. c.2. art.2. n.2.*

invaſe la Sede nel 5. Luglio di eſſo anno, e coſtui non avrebbe portata in ſua difeſa l'ordinazione del noſtro Stefano, ſe foſſe ſtata fatta da lui. Nel 768. tutta Roma fu in confuſione, combattendo contro l'Antipapa Criſtoforo Primicerio, e nell' Agoſto ſi era eletto Papa Filippo, che poi ſi fece ritirare, e fu eletto Stefano, ma continuarono i torbidi ſino al Concilio celebrato a'2. Aprile del ſeguente anno 769. Ma che occorre il diſtendermi in coſa, di cui ſi ha la deciſione chiariſſima in queſto ſteſſo Concilio Lateraneſe, ove avendo il Papa Stefano interrogato l' Antipapa Coſtantino, come aveſſe oſato, eſſendo Laico, occupare il Ponteficato, coſtui li riſpoſe: *Nihil novi ſe feciſſe, quia & Sergius Archiepiſcopus Ravenneſium* (nel 752.) *laicus exiſtens, Archiepiſcopus factus eſt, & Stephanus Neapolitanorum Civitatis, & ipſe laicus, repente Epiſcopus conſecratus eſt.* Quando dunque nel dì 5. di Luglio del 767. fu ordinato l'Antipapa, il noſtro Stefano era già ſtato conſagrato Veſcovo di Napoli. In tempo di tal conteſa il Papa Stefano non lo avrebbe così conſagrato, e l'Antipapa non avrebbe omeſſo di portarlo in ſua difeſa. Erra ſimilmente il Grimaldi col ſuo Aſſemani, dicendo morto il Veſcovo Calvo nel 763.; ed è coſa certa, che morì nel 762. Giovanni Diacono lo dice morto nell' anno 44. di Coſtantino, e XI. di Leone a' 20. Marzo. Scrive Aſſemani, che non accordandoſi gli anni di Coſtantino con quei di Leone, debbon conſideraſi i ſoli anni di Coſtantino; ma quì non la fa da Critico. La prima epoca di Coſtantino fu con buone ragioni poſta in dubbio dal Muratori, e da altri, e l' epoca di Leone è certa preſſo tutti; onde eſige la buona critica, che ſe una ſe ne dee prendere per fondamento, queſta dee eſſer la certa; ma io ho dimoſtrato (*a*), che nell'epoca vera di Coſtantino quegli anni di Coſtantino, e di Leone bellamente ſi accordano nel 762. La coſa dunque è certa; ed avendo governata la ſede il ſucceſſore Paolo non più di anni 4.; dunque laſciò la ſede a Stefano nel 766. Reſta l' errore di Ubaldo, dell' aver detto eſaltando la pietà di Stefano, che *in ſui regiminis ingreſſu* fece ciò, che coſta eſſerſi fatto nel principio del 764. Sarebbe queſto veramente un grande errore ſe Ubaldo ſtendeſſe Annali, ma è familiare, e ſi perdona agli Scrittori de' ſecoli barbari, che teſſendo le vite, di un governo di 32. anni (e'l Grimaldi con Aſſemani lo vogliono di 39. anni), dicano fatto nel principio del governo, quello, che fecero cominciando l'anno quinto. Ma poi chi ha rivelato all'Aſſemani, che Stefano ordinò la reſtituzione de'Patrimonj nel ſecondo anno del Veſcovo Paolo? Non lo dimoſtra l' eſſere ſtato coſtui allora introdotto nella Città, eſſendo coſa diverſa. Nettampoco lo dimoſtra la lettera 26. di Papa Paolo a Pippino, ove di-

(a) C. 2. *art.* 2.

dice, che il Re Desiderio dovea costringere i Napoletani, e Gaetani a restituire al Papa i Patrimonj di S. Pietro, *& largiri electis solite ad suscipiendam Episcopalem consecrationem ad hanc Apostolicam properandi sedem*. Il Muratori disse questa lettera dell' anno 760., e la Cointe, e 'l Pagi la dissero del 757. Al certo verso il 757. venne in Napoli Alfano Segretario Imperiale, col comando, *quod non obediatur d. Papæ, neque transmittatur ei pecunia sui redditus*, e allora dovette intimarsi, che quei Vescovi non sarebbero consagrati dal Papa. Al più si può differire fino all' anno 762.

8. Nota il Grimaldi la guerra portata ad Amalfi nell' anno 786. ma fu nell' anno 785. Scrive poi il Grimaldi all' anno 788., che „ il Duca Stefano . . incominciò da ora a trattare col Pretore di „ Sicilia, e col gabinetto di CPli, per far dichiarar suo Collega „ e Console Teofilatto; *e poi al* 789.: Riuscì in quest' anno al „ vecchio Duca . . di far dichiarare suo genero Teofilatto Consolе „ di Napoli; e per conseguenza successore designato al Ducato (Io „ seguo l'opinione di Assemanno, che corregge gli errori di Crono- „ logia di Ubaldo, e di Giovanni Diacono (*a*)). Nessuno de' no- „ stri Scrittori ci fa dire, se queste elezioni si facevano dal po- „ polo di Napoli . . . o a dirittura dall' Imperadore. Non occorreva tal ricerca poichè l' essere stato Teofilatto fatto collega fu una visione fantastica dell' Assemani, nè ha alcun fondamento. Scrive poi all' anno 975. „ nel principio dell' està di que- „ st' anno, si crede dall' Assemanno con ragioni assai probabili, che „ fosse morto il Duca e Vescovo Stefano . . si trovava già suo col- „ lega il suo genero Teofilatto, sicchè costui si aggiunse la carica „ del governo. (Vedi come l' Assemanno corregge il testo di Gio- „ vanni Diacono riguardo all' Indizione)". Con questo l' Assemani credè di annientare l' autorità di Ubaldo, il quale dice morto Stefano nel 789., preferendoli Giovanni Diacono. Scrive costui, che *Stefano dopo essere stato Consolo per anni* XII. *fu consagrato Vescovo dal Papa Stefano, e sedè nel Vescovado anni XXXIII. mesi V. e giorni* 27., *morì d' anni* 70., *e fu seppellito nel Monistero di S. Gennaro nell' Ind.* 13. L' Indizione 13. cominciò col Settembre del 789., e così i due soli Scrittori antichi, che abbiamo di Napoli, si accordano in dir morto Stefano nel 789., e pure non si trova alcuno de' moderni Scrittori, che lo dica morto in esso anno, e altri per l' abborrimento di Ubaldo, altri seguendo ciecamente Assemani, ed altri per accordare le altre cose dette da Giovanni Diacono (quali non accorderanno mai, perchè sono errori) han sognati anni diversi, cambiando diversamente l' Indizione XIII. di Giovanni, a cui tutti han data la preferenza sopra di Ubaldo; e pure ove in Ubaldo è esatto, in Giovanni, eccetto gli anni de' Greci Augusti, e la Indi-

(a) *T. 3. p. 436.*

dizione; che notò qualche volta, e le trovò notate, in tutto l'altro costantemente è falso o corrotto. Quì accordano tutti esser falso, che Stefano, pria di esser Vescovo, era stato 12. anni Duca; abbiamo ancora veduto falso l' essere stato consagrato da Stefano Papa. Assemani lo vuol morto nel 795., e quindi che in Giovanni Diacono si cambj l' Indizione XIII. in III.; e gli anni della Sede da XXXIII. in XXVII. facendola da indovino. Non fu costante il Mazzocchi. Nel Calendario marmoreo al dì XI. Aprile stabilì, che Stefano fu Vescovo dal 768. all' 802., ma poi (*a*) ritrattando questa causa scrisse, che *dello spazio del Vescovado non fu esatto*, *quanto io dissi*, che fu di anni 33., e mesi 6. dal 768. all' 800. Il fatto passò così: quel Papa Stefano, sotto cui Giovanni Diacono mette il principio del nostro Stefano, fu consagrato a' 7. Agosto del 768., e l' Indizione VIII., corrente la quale dice morto Stefano (dice la XIII.), finiva a' 31. Agosto dell' anno 800., ora dal detto principio di Stefano Papa, fino a quel 31. Agosto non sono, che anni 32., e alcuni giorni; quindi ciò, che dissi, che Giovanni accuratamente avea notato quello spazio *incogitans dixi*, e quì ancora al suo solito erra Giovanni Diacono. Se veramente Stefano prese il Vescovado sotto Stefano Papa, e non sotto Paolo, o si ha da diminuire il numero degli anni, o si ha da leggere l' Indizione X., e dirlo morto nell' 802. Così il Mazzocchi.

9. Questi sistemi stravaganti si confutano dallo stesso Giovanni Diacono, a cui costoro amano di appoggiarsi, benchè lo veggano cieco. Scrive egli: *Defuncto igitur Stefano Theophilactus . . consulatum regebat. Qui obstinatus avaritia nolebat quempiam ex Clericali officio promoveri ad sacrum ordinem, dicens: nolo exinde amaricare Eupraxiam uxorem meam. Illa quoque, quasi comperta occasione referebat: lætati estis de morte genitoris mei, mihi credite, nullus ex vobis ad Episcopatum ascendet. Diu autem ista vertentes cœperunt omnes acclamare: date nobis quem vultis, quia sine Pastore esse non possumus. Tum illa fœmineis flammis accensa hunc Paulum popularem, & laicum . . comprehendens tradidit illis. Sed cum nemo auderet illico tonsum electum sibi facere, non post multos dies pergens ad Sedem Romanam a d. Hadriano Episcopus est effectus*. Almeno dunque si passò un anno (e quì sotto vedremo, che furono più anni) fino a che, avendo la Principessa, atterrita dalla sollevazione del popolo, proposto Paolo, costui fu consagrato in Roma. Se dunque Stefano morì nella està del 795., come vuole Assemani, o nell' 802., come vuole il Mazzocchi, Paolo fu consagrato nel 796. o nell' 803.; ma Paolo, dice Giovanni Diacono, fu consagrato dal Papa Adriano; e per questi tempi non vi

(a) *Ss. Episc. Neap. P. 3. c. 9. p. 259.*

vi fu, che un solo Adriano, che morì nel Decembre del 795.; è dunque falso, che Stefano morì nel 795.; e più stravagante, che morì nell' 802. Confesso, che anche quì erra Giovanni Diacono. Quanto era agevole, e quanto era giusto, che i nostri Savj avessero creduto al sempre fedele Ubaldo, a cui si univa ancora Giovanni Diacono, che Stefano morì sul fine del 786., e volendo corregere il certo errore degli anni 33., mesi 5., e giorni 27., vedere l' errore familiare a' trascrittori negli anni distesi leggere *trigesimo* per *vigesimo*, osservandosi ne' codici di questi tempi quasi lo stesso il *tri*, e 'l *vi*; ed essendo stato Stefano consagrato nel Sabbato dopo la Pentecoste 31. Maggio dell' anno 766., come si dimostrò, ed essendo morto a' 27. Ottobre del 789. sedè giusto anni 23., mesi cinque, e giorni 27.

10. Di Paolo successore nel Vescovado al Duca Stefano, scrisse Giovanni Diacono, che *sedè anni 20., mesi 4., e giorni 9. sotto i Pontefici Adriano, Leone, Stefano, e Pasquale*. Quindi il Chioccharelli, il Mazzocchi, e Grimaldi lo dicono ordinato dal Papa Adriano nel 795. Ma in Giovanni Diacono una cronologia vera sarebbe un miracolo. Il Papa Adriano morì a'25. Decembre del 795., e Pasquale fu consagrato a' 25. Gennaro 817.; onde se il Vescovo Paolo fu consagrato da Adriano, e sedè anni 20., non potè veder Papa Pasquale, e se visse fino a' tempi di Pasquale non potè esser consagrato da Adriano, ma da Leone III. Ma è certo, che visse fin sotto Pasquale, e quindi fu consagrato da Leone III., così per la Cronologia de' seguenti Vescovi, come perchè dicesi ancora nel Catalogo Bianchiniano, che *sedè anni 20. mesi 4., e giorni 9. sotto i Papi Leone, Stefano, e Pasquale, e sotto gl' Imperadori Irene* (senza Costantino) *Niceforo, Stauracio, Leone, e Costantino*. Non fu dunque sotto Adriano; e se fu consagrato sotto l' Impero d' Irene; dunque lo fu dopo il 15. Luglio del 797., dunque fu la vacanza delle sede di anni 8. Scrive lo stesso Giovanni Diacono, che Tiberio successor di Paolo fu consagrato Vescovo dallo stesso Papa Pasquale; dunque non prima dell' 818. Il ch. Mazzocchi imprese in più Opere ad illuminarci sulla Cronologia de'Vescovi di Napoli, ma li sommerse in densissime tenebre. Nel Calendario marmoreo, ove a' 23. Agosto è notato *dep. S. Paul. Epis.*, lo intende di Paolo I. quinto da S. Aspremo; a' 3. Marzo, ove si nota *dep. S. Pauli Ep. nostri majoris*, l' intende del successore di Calvo del 762., e ove a' 17. Febbrajo dicesi *dep. S. Pauli Ep. junioris* l'intende di Paolo, di cui ora trattiamo. Crede egli, che quivi il *depositio* infallibilmente additi il giorno della morte, o della sepoltura, ma erra. Paolo II., al dir di Giovanni Diacono, morì nel giorno di Pasqua, e noi dimostrammo, che fu nella Pasqua 6. Aprile 766., e nel Calendario dicesi *deposto* a' 3. Marzo. Rispose a questo il

Mazzochi (*a*), che la narrativa di quella morte fu dal Diacono presa dalla fama, ch' era falsa; ma poi, sembrandoli questa una troppo grande ingiuria al Diacono, disse un eccezione di regola (quindi inutile), perchè fu costume della Chiesa Napoletana, non potendo celebrarsi la deposizione di un Santo in giorno occupato da altro Santo più antico, trasferirlo nel mese contiguo in giorno dello stesso numero (falso indovinello); quindi essendo morto S. Paolo nella Pasqua del 763. a' 3. Aprile, impedito dalla deposizione di S. Giovanni, ed essendo ancora impedito dalla Croce il 3. Maggio, si anticipò a' 3. Marzo. Son fole. Morì a' *6.* Aprile *766.* Può osservarsi lo stesso in altri Santi Vescovi. In più opere lo stesso Mazzocchi ripete, che dopo la morte di Paolo fu eletto Vescovo non Tiberio, ma Orso, e che costui amministrò la Chiesa di Napoli più anni; e che non fu nominato da Giovanni Diacono, e nettampoco nel Catalogo Bianchiniano, perchè non giunse ad essere consagrato; e lo argomenta dall'Anonimo Salernitano, il quale scrive, che l' *Eletto Orso* pregò il Principe Sicone a desistere dall' assedio di Napoli, e alle di lui ammonizioni docile quel Principe, si prese il corpo di S. Gennaro, e se ne tornò a Benevento. Aggiugne che fu questo nell' 818., e quindi che Paolo era morto prima; e che poi Tiberio fu Vescovo dall' 822., e pure nella Diatriba (*b*) lo avea posto dall' 818. Troppo sono umilianti siffatti errori. Benchè non consagrato, dovea parlarsi nella Storia ne' Vescovi di Napoli, e nel Catalogo di essi, di un eletto, che avea amministrato più anni, qualora vi fosse stato. Sicone combatteva col Duca Buono, quando ad istanza di Orso si prese il corpo di S. Gennaro, e vedremo certo, che Buono non fu Duca prima dell' 822., come dunque può mettersi quel fatto all' 818? Se in tempo di quella guerra era eletto Orso, dunque lo era non nell' 818., ma nell' 830. quando la vedemo fatta, lochè per tutti è sommo assurdo. Di più, attestano e Giovanni Diacono ed Ubaldo, che Tiberio, dopo aver quietamente governato per anni 13. fu posto in carcere dal Duca Buono, che dopo averlo tenuto per più tempo prigione, fece elegere Vescovo Giovanni; è certo, che Buono morì non dopo il *9.* Gennaro 834.; dunque Tiberio fu imprigionato prima dell' 833.; avea allora governato per anni 13., dunque era stato ordinato prima dell' 820. Troppo tali cose eran conte. Quell'Orso era eletto di Benevento.

11. Assemani (*c*) scrive, che Tiberio, dopo la morte di Paolo, fu consagrato nell'anno 817., e morì all'*836*. avendo seduto anni 20., un mese, e giorni XI. Ma costui, che sì spesso ripete degli Scrittori,

(a) *P.*3. *c.*12. §.2.
(b) C. 12. §. 10.
(c) C.12. §.10.

tori, che *toto cœlo aberrant*, e che *in luce clara nihil vident*, dovea vedere, che se Tiberio fu consagrato nell' 817., e sedè anni 20., un mese, e giorni XI.; non potè morire nell' 836., ma nell' 837. o 38. Aggiugne, che Tiberio era nell'anno 13. del Vescovado quando nell' anno 829. prese Buono il Ducato di Napoli; ma per prima se fu ordinato nell' 817., nell' 839. era nell'anno 12., e poi non disse Giovanni Diacono, che Tiberio fu arrestato nel primo anno di Buono, nè che nel primo anno di Buono era l'anno 13., ma scrisse, che: *Bonus, mox ut Consul factus est, ex suis complicibus alios lumine privavit, alios perpetuo relegavit exilio .. Præfatus Bonus contra S. Ecclesiam .. multa cœpit mala peragere. Cui cum* Tiberius, *in quantum virium erat, obsistere non dubitaret, ei igiter examen minabatur divinum; sed ille monita spernebat salutis .. quid multa? ad ultimum injecit in eum manus.* Passò dunque qualche anno di Buono, prima di arrestare il santo Vescovo. Lo conferma Ubaldo: *Bonus .. inauditam stragem* (de' congiurati con lui) *de illis perpetravit. Ubique luctus erat, ubique clara mortis imago .. Talis fuit status in illo tempore Neapolitanorum .. Posuit etiam in Civitate maxima onera & datia .. Expoliavit Ecclesias .. De iis violentiis valde doluit Episcopus Tiberius, qua de re accusatus &c.* Buono dunque dopo alcuni anni imprigionò Tiberio; onde la Cronologia di Assemani è falsa, e se vuol Vescovo Tiberio dall' 817.; e se costui fu imprigionato nel suo anno 13. dee mettere il Duca Buono molto prima dell' 829. locchè vedremo doversi necessariamente dire. Sarebbe incredibile, se non si toccasse colle mani, la stravaganza di D. Trojano Spinelli, il quale (*a*) dice, che era già morto il Duca Teofilatto nell' anno 798., e li era succeduto Sergio Duca. „ Ciò, dice, contradice ad „ Ubaldo, che fa vivere Teofilatto in quest' anno; ma io presto „ maggior fede alla Cronaca della SS. Trinità della Cava " (ch' io dico Annalista Salernitano) „ quasi sempre co' diplomi uniforme, „ che alla Cronaca Napoletana per lo più col rimanente degli Au- „ tori discordante." Per giunta lo Spinelli dà a questo fantastico Duca di Napoli circa anni 10., dandone 9. soli a Teofilatto. Infelicissima storia di Napoli! Che dice l'Annalista Salernitano: *Grimuald Princeps Salernum venit .. Tunc Malfitani cum ipso fedus pacis confirmati sunt per annos XV. a mense Madio, & per Ducem, & Consulem Sergium, & Joannem Bajulum Græcorum de Calabria Sacramenta &c.* Bastava aver occhi, per vedere, che parla di Sergio Duca di Amalfi, in questo tempo subordinato all' Imperial Bajolo di Calabria. Così si malmena Ubaldo.

12. Il Duca Teofilatto *morì di morte naturale nell' anno* 809., *e nel*

(a) *Saggio di Tav. Cron. P. 5. l. 2. dist. 2. c. 1.*

e nel Ducato li succeſſe Antimo. Così Ubaldo, e per ſorte queſto anno ancora della morte di Teofilatto, e del principio di Antimo notano tutti. Solo il Grimaldi ſcrive all' anno 812. in Antimo, che contro la gran flotta de' Saraceni, che veniva a danni d' Italia ſi era preparato *ſopra tutti il Patricio Imperiale nomato Michele*, *ſecondo Ubaldo*, *o Gregorio*, *ſecondo ſi legge nella terza lettera di Leone Papa*. Ma il Sig. Grimaldi erra nel tempo, e nell' aſſertiva. La venuta de' Saraceni fu nell' 813., come lo atteſta lo ſteſſo Papa nelle lettere quinta del 7. Settembre, e nella prima dell' XI. Novembre ſcritte in eſſo anno 813. Indiz. 7. Non diſcorda Ubaldo dal Papa. Dice Ubaldo: *inculpatus fuit a Michaele Patricio Imperialis exercitus Duce*. Di queſto Patrizio comandante della Flotta, il Papa non ancora avea ſaputo il nome nella lettera del Settembre, dicendo ſolo, che *contro de' Saraceni l' Imperadore ſpedì da Coſtantinopoli un Patrizio, e alcuni Spatari*; ma nella lettera del Novembre dice ſolo aver ricevute lettere da Gregorio Patrizio della Sicilia, e ce le acchiude. Non era gran coſa difficile il vedere, che queſto Patrizio della Sicilia era diverſo dal Patrizio Comandante della Flotta venuta da Coſtantinopoli. Segue a dire Ubaldo, che non avendo voluto Antimo ubbidire all' Imperadore uſcendo contro i Saraceni; e ſi ſparſe allora, che l' eſercito Imperiale veniva in Napoli, ed avrebbe abbattuta la caſa, e tutt' i beni del Duca; e coſtui volendo fuggire a Roma non lo potè, *& præ timore poſt paucos dies mortuus eſt* nell' anno 813., e li ſucceſſe Teofilatto. I noſtri moderni accordano ad Ubaldo, che nell' 813. ad Antimo ſucceſſe Teottiſto, perchè non poterono contradire alle lettere del Papa.

12. „ Morì Teottiſto nell' anno 817., e li ſucceſſe Teodoro ..; a „ cui, dopo quattro anni i Napoletani ſi ribellarono, e ſi eleſſero „ nell' anno 821. altro Duca, che fu Stefano ". Così Ubaldo, a cui anche queſto ſi accorda da i moderni Savj. Solo in Stefano abbiamo alcune coſe da mettere in chiaro. Ecco quanto ne dice Ubaldo: *Stephanus, aſſumpto Civitatis gubernaculo contendit cum Sicone: qui cum ſuo exercitu obſedit Neapolim. Stephano .. civitatem .. defendente, tempus quatuor menſium eſt elapſum, & aſperitate hyemis cogente, Beneventana militia ad propria eſt reverſa, expectans futuram æſtatem .. menſe Aprilis denuo venit Sicon .. devaſtavit omnia .. ſed fruſtra laboravit cum machinis .. ad obtinendam Civitatem. Qua de re deſperatus finxit ſe capitulationem pacis facere velle, ideo miſit ſuos Ambaxiatores intus Civitatem, qui ingreſſi ſubverterunt multos de populo .. adverſus Stephanum. Quæ conjuratio erat, ut ſtatim ipſi conjurati uno impetu in Ducem .. inſurgerent, & ipſum aut caperent, aut interficerent, ut factum eſt .. & pro ipſo unum de principalibus conjuratis elegerunt in Ducem, qui fuit Bonus, anno 826.* Il Sig. Gri-

Grimaldi dice il principio di questa guerra dall' anno 822. ; ma è certo, che cominciò subito, che fu eletto Stefano nell' anno 821., come apparisce dalle addotte parole di Ubaldo, e lo conferma Giovanni Diacono: *Theodorum propellentes*, *Stephanum* . . *Consulem elevaverunt*. *Cujus invidia commotus Sico* . . *multa mala irrogavit Civitati*. Lo attesta ancora l'Annalista Salernitano, scrivendo all' anno 821., che *Sicone marciò con grande esercito contro di Napoli*. Lo dimostra ancora Erchemperto scrivendo (*a*): *Neapolitis bellum a Sicone creberrimum motum est* . . *oppressi durius a genitore*, *&* *filio per sexdecim annos continuos*. La pace, e 'l Capitolare coi Napoletani fu conchiusa a' 4. Luglio 836., dunque la guerra era cominciata nel Luglio 821. Si osservi ancora, che Ubaldo narra, che Stefano cominciando col Ducato la guerra, la sostenne in due campagnate, e nella seconda fu ucciso; dunque fatto Duca nell' 821. morì nell' 822., dunque quel numero 826. fu guasto da' trascrittori, che lessero 826. per 822. Quì il Signor Grimaldi ha lasciato di seguir la Cronologia dell'Assemani, e ne ha presa altra non meno erronea. Egli differisce la morte di Stefano fino all'anno 832., e non ne dà ragione, che solo questa in una nota: „ Vi ha qualche „ disordine nella Cronologia de' Duchi di Napoli. Ubaldo porta la „ morte di Stefano nell' anno 826. forse vi sarà abbaglio de' copisti. „ Nell' iscrizione sepolcrale di questo Duca, rapportata dal Capaccio „ si dice, ch' egli fosse morto nel dì 16. di Maggio dell' Indizione „ 8. vi dovrebbe essere abbaglio anche nel numero dell' Indizione, „ che nell' anno presente correva la decima: all' incontro tutte le „ buone ragioni ci persuadono a credere, che la morte di Stefano, „ e l'elezione di Buono fosse accaduta nella fine di Maggio di quest' „ anno. Da Erchemperto si dice, che la guerra tra' Beneventani, „ e Napoletani durò 16. anni: si combina con lui Giovanni Dia„ cono, che attesta, che Buono governò un anno e mezzo, e nel „ tumulo di questo Duca si conferma lo stesso, dicendosi, che fosse morto nel dì 9. di Gennajo dell' Indizione XII.

13. Non meno stravagante è la dottrina dell' Assemani. Scrive egli (*b*), che „ asserisce Ubaldo, che Stefano, fatto Duca nell' 821., „ dopo quattro anni di governo (*questo non lo sognò*), fu ucciso „ nell'anno 826. Dunque, secondo Ubaldo, nell' anno 825. comin„ ciò l' assedio di Napoli dal Settembre al Decembre; si ripigliò poi „ l'assedio nell' Aprile dell' anno seguente 826. Ma essendo stato uc„ ciso Stefano nel Maggio dell' 829. si conosce che vacilla la crono„ logia di Ubaldo, e che l'assedio di Napoli spetta agli anni 828. „ e 829. „. Ne vedremo appresso le contraddizioni. Il dir morto Stefano nell' 829. è senza alcun fondamento, e di puro capriccio, niente

(a) *N.* 10.
(b) C. 12. §. 11.

niente giovandoli l' iscrizione di Stefano, a cui si fonda ancora il Grimaldi. Eccola

Sebæ cum facinoribus invasit me horror mortiS
Tellus in pulverem redacta caro mea quiesciT
Expectans venturum meum de cœlis factorem cum fidE
Promissionis, resurrectionisque suscitans diem ut JoseP
Hæc Christi Martyr Januari deposco, ut per te meis delictis ignoscat SabaotH
Attende quid mihi profuit misero gloriA
Nunc dormiens sileo, Baptismi habens fiduciam tameN
Vehementer conjux deflet, & merens luget me diU
Sodales etenim mei cuncti me sunt obliti viventeS
Cum ex illis sit nullus, qui sententiam evadunt hanC.
Omnis ergo maledictus, cujus cor recedit a DeO.
Nec ullus salvabitur vivens, nisi Deo crebro invocaverit nomeN.
Sed Dei Genitrix Virgo meritis me tuere tuiS
Ut æterni examinis die a perpetuo eripiar interitU
Lætarique cum Sanctis merear dum ad judicandum venerit EmmanueL
Requiescit hic Stephanus Dux & Consul. Vixit an. XXXIV. obiit XVI. mensis Maji, Indiz. VIII., sed & ejus conjux cum viro Theodori Neapolis Ducis f. ponitur hic.

Mi compatirà chi legge, se ho osato mettergli avanti gli occhi cosa sì bestiale, avendolo creduto necessario, affinchè si veda con qual bella critica scrisse, col solito sopracciglio, l'Assemani: *Stephani cædes contigit mense Majo anni 829., ut ex ejus epitafio; unde Ubaldus vacillat;* ma benchè il Pratillo l' abbia rapportato coll' Indizione 7., quale vuole Assemani, gli altri hanno 8. che indica l' anno 830., ma l' iscrizione è un moderno sforzo sciapito di qualche sciolo. Negli epitafj Acrostici le sole prime lettere degli esametri esprimono il nome e la dignità, e questo poi non si ripete sotto, ma solo vi si dice *depositus* colle note cronologiche, quì non solo tutte le lettere iniziali, ma le finali ancora dicono *Stephanus Consul*, e questo stesso si ripete sotto la terza volta. Nelle iscrizioni, anche le più meschine si esagera la nobiltà, le virtù, le gesta; lo sciocco Autore quì non seppe cosa alcuna; nè seppe il nome della moglie, che dice figlia di quel Teodoro, che fu deposto dallo stesso Stefano. E' falso che Stefano morì a' 16. Maggio; poichè Sicone *æstivo tempore, quando segetes reponuntur eidem Duci . . . suos transmisit Legatos*, e questi poi li tramaron la morte, come scrive Giovanni Diacono, e l' Assemani, e'l Grimaldi doveano vederlo, apparendo ancora lo stesso da Ubaldo. E' falso che Stefano morì di anni 34. E' certo che era nipote di Stefano Vescovo, e Duca di Napoli, che si dice morto d' anni 70. nel 789. e nel 766. quando fu fatto Vescovo, era già vedovo da più anni. Se il nostro Ste-

Stefano fosse stato figlio di qualche fratello o di qualche sorella di quello, nell' 829. come vuole Assemani, o nell' 832. come vuole Grimaldi dovea esser vecchio cadente. Quello Stefano morì senza figli, essendoli l'unico Cesareo premorto d' anni 26. nell'anno 788., onde il nostro Stefano, se fu figlio di costui avea passati gli anni 41. o 44.

14. Se discordano da Ubaldo, e fra di loro Assemani, e'l Grimaldi nel principio del Duca Buono, si accordano però nell'anno della di lui morte, nel metterla con Ubaldo all'anno 834., non già per l'autorità di Ubaldo, ma appoggiati ad altro ridicolo epitafio di Buono; ma l'anno 834. di Ubaldo cominciò col Settembre dell'833., e Buono dee dirsi morto in quel Decembre. Ne consideri il lettore l'iscrizione, ch'è questa

Bardorum bella invida hinc inde vetusta
Ad lacrymas, Parthenope, cogit saepe tuos
Ortus, & occasus novit, quo Sico regnavit,
Suadendo populos munera multa dabat:
Nam mox hic recumbans ut Principatu refulsit;
Eosque perdomuit bellis, triumphis subdit.
Ut reor affatim nullusque referre disertus
Enumerando viri facta decora potest.
Sic ut Sardos agnobit edificasse Castellis
Acerre, Atelle diruit, custodesque fugavit.
Concussa loca Sarnensis, incenditur Furclas
Cuncta letus depredans cum suis aggreditur Urbem
Omnibus exclusis isto tantum retinebit antro
Metium (per medium) *& annum brebe Ducatu gerens.*
Nam moriente eo, tellus, magno concussa dolore
Inde pauper luxit, luxit & ipse senex.
Sibi o quam duris uxor cedit pectora palmis
Subtili clamitans voce parata satis
Ululatu potius communia damna gementes
Pax quia nostra cadit, sed decor ipse simul.
Loquax, vigilis, tantus habebatur ab omni
Ut moriens Populi corda cremaret idem.
Eheu teneri quam lacrymas patiuntur infantum
Clamitant hic nobis pax paterque (al. paborque) fuit
Turmatim properant dibersi sexus, & aetas
Funera de tanto voces ubique gemunt.
Dapsilis, & fortis, sapiens, facundus, & audax,
Pulcher erat specie, defensor ubique totus
Virgo praecipua Mater Domini posce benigna.
Ut sociare dignetur beatorum amaenis locis.
XLVIII. hic vixit annos. Obiit die nona mensis Januarii Indictione duodecima.

Asse-

Assemani vuole che questa iscrizione sia certa, e quindi esser certo, che Buono morì a' 9. Gennaro della 12. Indizione, ma se è così egli dee confessare, che la sua cronologia è falsa, dicendo Buono Duca dall' 829. all' 834. dicendosi nella iscrizione, che ebbe solo il *breve* Ducato di un anno e mezzo. Conosceremo anche meglio, quanto sia falso, che Buono fu Duca dall' 829. Non voglio omettere la bella erudizion del Pratillo, che tremando di Assemani dice con lui, che *nutat Ubaldi Chronotaxis, quum Stephanus Dux diem suum obierit anno 829., ut .. ex Charta Monasterii S. Sebastiani Neap. habetur Andreæ Ducis & Consulis nomen sub die XI. Martii 829., Ind. 7., quo fortasse anno defunctus est. Quare Stephanus Ducatum Neap. rexit ann. 8., secus 4., ut Scriptores nostri communiter adserunt.* Chi non può credere, che così abbia scritto, ne apra il terzo Tomo, e lo vedrà alla pagina 39. L' argomento è questo: a Stefano successe il Duca Buono, a Buono Leone, a Leone Andrea; or questo Andrea vivea nell' 829.; dunque nell' 829. morì il Duca Stefano. Così può screditarsi Ubaldo. Ma peggio lo malmena ingiustamente Grimaldi, scrivendo all'anno 834. „ Ubaldo, che vitupera in mille modi la memoria di Buono, perchè fu nemico della Chiesa (Ubaldo era monaco come ognun sa) „ dice, che morì di una pessima infermità, che egli chiama *ignis* „ *infernalis*, morbo sconosciuto finora a' Medici, ed inventato da „ Ubaldo, perchè volle mandare il Consóle Buono all' Inferno. Ubalbo è innocente. Leggesi nella vita di S. Dimpna presso i Bollandisti: *habet ignis ille apud Archiatros plurima nomina. Dicitur quippe ignis Sacer, ignis Persicus, & IGNIS INFERNALIS, & qui est Esther dicitur Græco vocabulo*, cioè tizzone. Potea il Grimaldi vedere l'Autore della Storia degli Ordini Religiosi (*a*), che l' Ordine di *S. Antonio* fu istituito nel 1093. appunto per assistere agl' infermi di tal morbo, e l'Autore attesta, che in uno strumento del 1254. è detto fuoco d' Inferno: *Eorum qui igne infernali laborare dicuntur*, e nota ancora, che cagionava talvolta una putrefazione, che faceva cadere la parte offesa a brani, e talvolta la totale perdita del membro, che diveniva nero ed arsiccio; *ed ancor oggidì veggonsi le aride membra nello Spedale del Borgo di S. Antonio nel Delfinato*. Lo avea ancora scritto Sigeberto all'anno 1089. *Annus pestilens .. ubi multi SACRO IGNE interiora consumente, computrescentes, exesis membris, instar carbonum nigrescentibus &c.* Il Muratori (*b*) lo dimostrò diverso dalla lebbra, e che ne avean parlato Lucrezio, Virgilio, e Seneca. In Francia si dicevano *ardenti* coloro, che n' eran presi. Non fu dunque inventato da Ubal-

do

(a) *P. 2. c. 17.*
(b) *Diss. 17.*

ſto. Segue Grimaldi: „ Giovanni Diacono niente dice di queſto in-
„ fernale morbo; e dal tumulo [che ſolo dovea dir le lodi] ſappia-
„ mo, ch'egli fu aſſai compianto da' ſuoi concittadini; ſegno eviden-
„ tiſſimo [ridicolo], che non fu del carattere peſſimo, ſiccome lo
„ dipinge Ubaldo. Nè vale il dire col Muratori, che l'autore della
„ iſcrizione aveſſe aggruppato delle bugie, come ſoglion fare i Poeti,
„ perchè dal fatto incontraſtabile ne abbiamo un argomento ſicuro
„ dell'amore, e dell'attaccamento, che aveano i Napoletani pel Con-
„ ſole Buono; ed è il ſeguente. Dopo la morte ſua immediatamen-
„ te fu eletto dal popolo Leone di lui figliuolo .. or da queſta li-
„ bera elezione ſi dimoſtra ſicuramente l'attacco, che i Napoletani
„ aveano alla perſona di ſuo padre, non oſtante le ſtragi .. le gra-
„ vezze, e gabelle .. e i maltrattamenti, che avea fatto agli Ec-
„ cleſiaſtici, ed al Veſcovo Tiberio, il quale dimorava tuttavia nelle
„ carceri; ciò che ci dà a credere, che le ſue ſevizie . . furono ba-
„ ſtantemente giuſtificate dalle circoſtanze del tempo, ed ebbero per
„ oggetto non l' utile ſuo particolare, ma il bene della patria.
Così coſtui, il cui genio fu coſtante di trasformare in malizia le più belle virtù, e in peſſime le perſone, e i Principi più accreditati; quì di Buono, che per conoſcerlo il più empio del mondo baſta il riflettere, che congiurò, e tolſe la vita, e lo Stato al ſuo Sovrano: di Buono, di cui e Giovanni Diacono, ed Ubaldo parlano con orrore, ne vuol fare l' uomo più oneſto, e crede averne due argomenti ſicuri, ed evidentiſſimi, perchè i Napoletani eleſſero Duca il di lui figliuolo; ſenza riflettere, che, oltre eſſerſi trovato quel figlio con in mano l' eſercito, ben vedeva il popolo, che oppoſto al padre era il figlio *benignus*, *placidus*, *manſuetus*, *amator pacis*, come dice Ubaldo; onde dopo ſei meſi lo pianſero *planctu magno* non avendo terminato di togliere i peſi, ed angarie impoſte dal padre; e l'altro argomento *infallibile*, perchè Buono eſſere ſtato *aſſai compianto* da' concittadini ſi dice nella iſcrizione, che quando foſſe contemporanea, colui, a cui ſarebbe ſtata impoſta, non poteva non dirlo, benchè falſo. Ma l' iſcrizione è poſteriore, e baſterebbe a dimoſtrarlo il ſolo dirviſi, che fu il Ducato di Buono breve di un anno, e mezzo. Scioccamente l'Autore ciò preſe da Giovanni Diacono, il quale ſcriſſe: *Bonus interea Conſul expleto unius anni, & ſex menſium curriculo, defunctus eſt*, ſenz' avvederſi, che quell' *interea* dinotava da quando avea fatto elegere, vivente Tiberio, altro Veſcovo Giovanni. E' falſo ancora, che Buono morì a' *9.* Gennaro; eſſendo certo, che il Duca Andrea diceva ancora il ſuo anno 2. ſul fine dell' anno 834., e l' anno 3. a' 4. Luglio dell' anno 836.; dunque era già Duca nel Giugno dell' 834., e prima di lui Leone avea governato per meſi ſei. Morì dunque Buono negli ultimi meſi dell' 833.

15. Molta confusione si ha sulla traslazione del Corpo di S. Gennaro a Benevento, che il Tutini, Caraccioli, e 'l Mazzocchi, posero all' anno 817., o 818., e lo stesso avea detto Carminio Falcone, che poi la disse dell' 824. Monf. de Vita la vuole dell' 820., il Vipera dell' 825., Assemani dell' 828., e 'l Grimaldi dell' 833., come avea detto il Muratori. Tutte queste posizioni son volontarie, e senza alcun fondamento. A me pare doversi avere per cosa certa, che il fatto è dell' anno 830. L'Annalista Salernitano, che all' anno 821. avea notato l' assedio posto a Napoli da Sicone, e la morte del Duca Stefano; all' anno 829. dice: *Sico, & Sicard filius ejus denuo Neapolem opsident*. Continuava la guerra nel seguente anno 830. (quale manca nell' Annalista Salernitano), scrivendo l'Annalista di S. Sofia: *Anno 830. Sico Princeps in Neapolites*. E' certo falsa la dottrina del Mazzocchi, che dice, la traslazione dell' anno 817., o 818., poichè Sicone, da cui fu fatta, fu fatto Principe nel Luglio di esso anno 817., e nel principio di suo governo non potè pensare a portar la guerra a Napoli, occupato a stabilirsi nel Principato, che ebbe da una fazione, che ne avea altre opposte; oltredichè è ancora certo, che Sicone ebbe per due anni guerra in Napoli col Duca Stefano, che vi restò ucciso, ed è certo, che errano l' Assemani, e lo Spinelli, dicendo preso il sagro Corpo sotto esso Duca Stefano, essendo certo, che fu preso quando Sicone fece la pace col Duca di Napoli, e Stefano da lui non ebbe la pace, ma la morte, Sicone non portò la guerra al Duca Buono nel principio di questo, avendolo egli stesso fatto elegere. Quindi è ancora certamente falsa la dottrina del de Vita, che lo mette all' 820. E' falsa ancora apertamente la dottrina del Muratori, e del Grimaldi, che la dicono dell' 833.; poichè nel Settembre dell' anno precedente 832. era morto Sicone, da cui fu fatta, e lo stesso Grimaldi rapporta il tumolo di Sicone, in cui dicesi, che avendo portato a Benevento il sagro corpo, quivi lo collocò: *Cujus Templa replens argento, auroque recocto*. E' falsa ancora l' opinione di Assemani, che la vuole dell' 828.; poichè fu fatta allora, quando Sicone fece la pace con Napoli, e abbiamo veduto, che la guerra continuò ancora nell' 829., e 830., e secondo lui era ancora Duca Stefano, che non ebbe pace, ma fu ucciso.

16. Di questa ultima guerra scrisse Ubaldo, tacendo la presa del sagro Corpo: *Sicone venuto in Napoli la strinse di assedio. Il Duca Buono, per quanto potè, difese la Città bravamente, ma in fine venne a convenzione con Sicone, e si obbligò di dargli ogni anno il tributo, e così la Città fu liberata*. Leone Ostiense scrive: *Sico cum diu Neapolim obsedisset . . tandem S. Martyris Januarii corpus . . auferens, Beneventum detulit*; e l'Anonimo Saler-

lernitano (a) narra, che: *Il Principe Sicone . . marciò contro Napoli . . battè fortemente la Città per qualche tempo. Ma l'* eletto Orso *pregò esso Principe Sicono a non volere, che andasse più avanti il male, e lo spargimento del sangue Cristiano; si arrese il Principe, e diede orecchio all' accomodo, e prendendosi da' Napoletani ostagj, si firmò il trattato: Il Duca di Napoli co' suoi, sotto terribile giuramento e scrittura si obbligò di dare al Principe annuo tributo, di permettere a' Longobardi di andare a vendere, e comprare in Napoli. Quindi esso Principe si prese il Corpo di S. Gennaro &c.* Chi è quell' Orso eletto? Infelicemente il Caraccioli lo disse essere stato Duca di Napoli. Il Mazzocchi in tutte le sue Opere (b) ripete, dopo il Chioccarelli, e con lui il Muratori, che Orso era eletto Vescovo di Napoli. Questo errore è indegno di questi letterati. Quando il Duca Buono imprigionò Tiberio Vescovo di Napoli, costui n'era Vescovo da 13. anni, e quando morì Buono lo lasciò in carcere, e li avea sostituito altro Vescovo Giovanni; e Tiberio fu posto in libertà dal Duca Andrea; onde per questi tempi non ebbe luogo alcun Orso. Costui non uscì di Napoli, ma era coll' esercito di Sicone, ed era eletto Vescovo di Benevento. Dal Mabillone (c) si ha la Lettera d' Ildemaro, scritta *Urso prædestinato atque electo Episcopo S.Beneventanæ Ecclesiæ*. Abbiamo la traslazione di più corpi di Santi da Alifi a Benevento *jussu eximii Longob. Principis Sicardi . . Ursus S.Beneventanæ Sedis electus Sanctorum corpora elevans*. Sotto Sicardo ancora *Orso eletto* Vescovo di Benevento vi trasferì da Nola i Corpi di S. Felicita, e quello di S. Diodato, e da Frigento il Corpo di S. Marciano, che tutte possono leggersi presso il Pappebrochio a'17. Giugno (d). L'Autore, testimonio di veduta, delle Traslazioni di S. Trifomene da Minori a Benevento nell' 838., e da Benevento a Minori nell' 839., attesta, che Orso Eletto Vescovo di Benevento lo portò, e poi lo consegnò. Dalla Storia di S. Bartolomeo, e dall' antico Breviario di Benevento si ha che Orso Eletto Vescovo di Benevento a'25. Ottobre dell' 839. avendone compita la Chiesa, vi collocò le sagre reliquie. Dal Borgia, e da Ughelli si ha un diploma del Principe Pandolfo, che nel 978. confermò al Vescovado di Benevento la Basilica di S. Michele *cum integro ipso Castello, quod Ursus Electus Beneventanæ Sedis in proprio territorio jam dictæ Ecclesiæ a novo construxit fundamine*. Orso Eletto dunque reggeva la Chiesa di Benevento dall' 830.

(a) C. 49.
(b) *De Cathed. Eccl. semper unica P. 1. c. 5. §. 2. De SS. Episc. Neap. p. 66. & 69. Kal. Marm. ad 21. Febr., & 21. Martii, Diatr. ad Kal. p. XXI. & p. XXXVIII. &c.*
(c) *App. ad Annal. T. 3. n. 61.*
(d) *Borgia P. 1. Docum. 7.*

17. Scriſſe il Chioccarelli, che Orſo eletto Veſcovo di Napoli trasferì il Corpo di S. Gennaro inſieme con *Gutto* Veſcovo di Benevento. Ecco un altro Veſcovo fantaſtico, che dal Chioccarelli paſsò nell' Italia Sagra poſto nell' anno 833., e quello ch' è ſorprendente, fu riconoſciuto ancora per tale dal critico Aſſemani, che dicendo la traslazione di S. Gennaro eſſere dell' 828., dice che l' Orſo eletto era di Benevento, e che (*a*): *Urſus electus, necdum conſecratus, qui Gutto circa annum* 830. *defuncto ſucceſſerat .. Idem Urſus electus occurrit ſub Sicone, idque certe ante annum* 833.; *quo Sico deceſſit, & poſt annum* 828., *quo Guttus Beneventanam Sedem adhuc regebat ... Quia Translatio* (*S. Januarii*) *contigit menſe Octobri anni* 828.; *dum Sico Neapolim obſidebat, eamque Stephanus defendebat*. Son più gli errori, che le parole. Stefano era morto molto prima dell' 828. Il ſagro Corpo non ſi preſe ſotto di lui, che non ebbe pace, ma quando Sicone fece la pace co' Napoletani. Quando, col farſi la pace, Sicone preſe il ſagro Corpo, v' intervenne, e ne fu motore Orſo eletto; onde ſe Aſſemani vuole la traslazione dell' 828., dee mettere Orſo da quell' anno, e ſe vi fu Orſo non vi ha luogo Gutto. E' uſcito queſto Gutto dall'Autore della Storia della Traslazione di S. Gennaro, che al numero 4. dice: *Interea Pontifex, & omnes Cleri, cum Reverendiſſimo Gutti Præſule .. oſſa ferebant*. Falconi, ed Aſſemani in luogo di *Pontifex*, leggono *Princeps*, e nel Codice Vaticano diceſi *Pontifices*. Di nuovo poi dice: *Venerabilis Gutti Præſul .. ad locum .. eoſdem* (i Corpi de' Santi) *ad Urbem ad ſuum Pontificem transfertur*. Dirà alcuno che il *Guttus Præſul* è differente dal Veſcovo, che non ſi nomina, e che come il capo del Clero abbia fatte le funzioni, ch' erano vietate al Veſcovo eletto, ma non conſagrato. Dirà altri, che dal primo Codice malamente ſi traſcriſſe *Guttus* per *Urſus*. Ma io dico, che l' opera è un centone molto poſteriore, e ſciapito l' Autore dice, che fu preſente da Napoli nell' eſercito di Sicardo; e poi dice, che alla dedicazione della nuova Chieſa, che ſi edificò vi aſſiſtè *excellentiſſimus Princeps Sico*, che *de capite ejus ſuis manibus* offerì ſull' Altare *coronam auro optimo, excellentemque gemmis prætioſiſſimis*. La relazione conſiſte in due prediche, dicendo al n. 10. che ſtanco per ora, ſeguirà a raccontare nel dì ſeguente. Finiſce *Bb. igitur iſte Januarius, cujus ſolemnia celebramus &c.* Comincia col racconto di un apparizione notturna fatta ad una donna da S. Gennaro, il quale le diſſe, che partiva da Napoli, e ſe ne andava a Benevento, *perchè è mia plebe*, non potendo più ſoffrire i mali della Città. *Quo tempore Beneventanorum, ac Samnitium magnus Sico Princeps Neapolim obſidebat*. L' Autore

(a) *T.* 4. *c.* 12. *p.*653. 660. *& ſeq.*

re dice, che fu in Napoli, ma niente seppe dell'assedio, dell'accomodo, del luogo, o del modo onde fu preso il sagro corpo; o se dato, o rapito. Mostra la sua fanciullaggine nel racconto dei miracoli: dice, che essendo egli presente, giunti *erga fluvium, qui vifercula (al. Infercula) dicitur*, che non si sa, improvisamente sparve il sagro corpo, con quelli che lo portavano, e costoro raggiunti poi otto stadj lontano, dissero essere stati così veloci per la leggerezza del santo peso: che un tale avendo perduto il cavallo, udì la voce di un fanciullo da lui non veduto, che li disse, che andasse al luogo da lui designato, e ve lo troverebbe ligato, come avvenne: che aperto in Benevento il Sepolcro de' Ss. Festo e Desiderio vi trovò della manna, e che ne accostò una reliquia alle narici dello Scrittore, dicendoli: *vide cujus odoris est hoc*, e poi non costando seco stesso, dice di questo stesso: *Eadem imo evidentius potius a Ven. Præsule mihi perlata sunt, qui & etiam b. Desiderium, quasi eo tempore trucidatum cum sanguine se invenisse fatebatur.* Un uomo, ottenuta dal Santo la sanità, vi ordinò l'olio per la lampana, il custode si scordò di mettercelo, e l'olio ridondò sempre, onde in poi non vi si pose più olio, solo riaccendendosi, e n' era anzi preso l' olio, che operava miracoli; *hæc a præfato custode relata sunt. Quod sequitur a religioso quodam Diacono audivi, qui ejusdem martyris eo tempore extiterat custos.* Dice che fu presente da quando in Napoli fu preso il sagro corpo, e poi dice aver saputi questi miracoli fatti alla tomba dai custodi, che l' un dopo l'altro eran morti *eo tempore &c.*

18. *Al Duca Buono nell'anno* 834. *successe il figlio Leone, che anche morì dopo sei mesi, e successe nel Ducato Andrea nello stesso anno* 834. . . *Contardo, fatto capo di ribellione, uccise il Duca Andrea, e si fece egli eleggere Duca nell' anno* 843., mà *post tres dies, in quibus ducatus possessionem accepit tertio mensis Augusti de mane, Petrus de Lullo cum magna caterva venit ad plateam cum maximo gaudio omnium Civium, & aggressus in propria domo d. Ducis, ibi inventi sunt Contardus, Eupraxia ejus uxor, & multi cortoxani, milites, & amici, qui omnes cum maximo furore fuerunt capti, & nullus homo fuit interfectus, nisi d. Dux, ejus uxor Eupraxia, & Notarius nomine Umbertus . . & incontinenti die lunæ sequenti fuit electus in Ducem Sergius anno* 843. Così l' innocente e sempre veridico Ubaldo, ma sempre contraddetto. Scrisse il Mazzocchi (*a*), che il Duca Sergio prese il Ducato secondo Giovanni Diacono nell' 840. o 841., e secondo Ubaldo nell' 843., ma doversi stare al detto di Giovanni Diacono Autore più contemporaneo, e dire eletto Sergio nell' 841. Seguirono lo stesso il

Ta-

(a) *De Ss. Episc. Neap. App. Monum. IV. c. 4. p. 372.*

Tafuri, e 'l Pratillo, e contro Ubaldi si unì a costoro anche Assemani. Ma se vi era luogo, ove codesti Signori doveano aprir gli occhi, e ritrattare le ingiustizie fatte ad Ubaldo, per lo appunto era questo. Scrive Ubaldo, che Sergio fu fatto Duca a' *6.* Agosto 843.; segue: *in secundo anno sui regiminis magna tempestas oborta est, atque terremotus, qui multas domus diruit*, e l' Annalista di Salerno, ed Anastasio notano all' 844. l' insolita tempesta, e 'l fiero tremuoto. *In anno tertio Sergius debellavit, & fugavit Saracenos, qui infestabant Villas, & prædia Neapolis.* Ne parla Giovanni Diacono, e giusto all'anno *6353.*, cioè all' 845. parla delle scorrerie de' nostri lidi il Cronista Siculo-Arabo. Segue dell' anno seguente, che i *Saraceni posero a sacco tutt' i contorni di Roma, e poi assediarono Gaeta*, ma contro di essi Sergio spedì il figlio Cesario, che li ruppe, e liberò Gaeta dall' assedio. Or questo è certo dell' 84*6.*, in cui scrive l' Annalista Salernitano: *Anno 846. Saraceni Romam invadunt, qui partem Urbis, devastant ... Saraceni Romam invadunt, qui partem Urbis, devastant .. Saraceni Gajetam aggrediuntur, sed Dux Neapolis debellavit eos.* Così ancora gli Annalisti di Metz, e di Fulda dicono colle stesse parole: *Anno 846. Mauri Romam cum exercitu venientes, cum non possent Urbem irrumpere &c.*. E l' Annalista Bertiniano: *Anno 846. Nell' Agosto i Saraceni dal Tevere assalirono Roma;* che nell' 84*6.* i Saraceni dopo la depredazione di Roma assediarono Gaeta, e vi furon vinti dai Napoletani, lo dimostra ancora Anastasio in Leone IV. Si veda ora quì quanto può far travedere un occhio livido. Assemani riprese Ubaldo di aver posto Sergio dall' 843., e quì dice, che Ubaldo pose le scorrerie de' Saraceni ne' contorni di Napoli all' anno 844., e l' assedio di Gaeta all' 845., e che errò nell' uno, e nell' altro, perchè le scorrerie son dell' 841., e l' assedio dell' 848. Gli errori superano le parole. *In anno VI. sui regiminis Dux Sergius misit Cæsarium cum Navibus Neapolitanis, & Amalphitanis in adjutorium Civitatis Romæ sic jubente d. Papa Leone:* e li sconfisse. Scrive Assemani, che Ubaldo pose questa spedizione all' 848., e che in verità fu all' 84*6.*, *quod argumento est neque annorum ordinem, neque historiæ seriem in Chr. Ubaldi servari.* Non era in sensi così parlando Assemani. Ubaldo pose Sergio dal *6.* Agosto dell' anno 843. finiva dunque il sesto suo anno a' *6.* Agosto dell' 849. in cui mette la spedizione. Che oltre quella dell' 84*6.*, vi fu altra spedizione di Cesario a Roma nell' anno *749.* lo attesta, e la descrive l' Autor della vita di Leone IV., il quale dice, che nella Indizione XII., ch'è l' anno 849. s' intese, che i Saraceni, ch' erano in Tozaro vicino alla Sardegna, già venivano a danni di Roma, che ne fu spaventata. *Ma Iddio .. eccitò i cuori di quei di Napoli, di Amalfi, e di Gaeta, che si unirono ai Romani per combat-*

bat-

battere coi Saraceni. Si presentò Cesario figlio del Console Sergio, il quale era il General Comandante. Tutti presero la S. Comunione dalle mani del Papa.. Eccoti i Saraceni con molte navi.. Contro di essi i Napoletani fecero un forte empito. Il Corpo de'Saraceni fu distrutto. Veda a suo dispetto Assemani la spedizione del sesto anno di Sergio, cioè dell' anno 849. esser certa, e che Ubaldo, sovra ogni altro Scrittore, costantemente osserva l' ordine degli anni, e la serie della Storia. Per aver voluto ascoltare Giovanni Diacono, che confuse in una le due spedizioni, il Muratori ancora si confuse, e segue a confondore i suoi lettori: *Anno* XIII. *venit magna classis Saracenorum, & obsedit Neapolim* con quel che siegue. Che Napoli fu assediata da' Saraceni nell' 856. lo attestano ancora l' Annalista Bertiniano, e l' Annalista Salernitano. Così lo confessa ancora Assemani, e con lui il Tafuri, ma dicono che Ubaldo nel suo sistema dovea dirlo l' anno XIV. di Sergio, non XIII., ma era facile ad un fanciullo il vedere, che avendo preso il Ducato a' *6.* Agosto 843. il 13. finiva a' *6.* Agosto 85*6.*, e le spedizioni si facevano di primavera. *Anno XIV. Dux Sergius ivit Spoleti causa videndi Dominum Imp. Ludovicum.. Rediit Neapolim, & habens secum 2600. milites de Neapoli, & multos alios Amalphitanos, misit eos ad obsidendam Capuam... sub regimine Gregorii, & Cesarei ejus filii... Neapolitani partim occisi, & partim fugati, mille, & mille cum Cæsario remanerunt captivi.* Costa a tutti, che Lodovico fu a Spoleti dal principio dell' 859. L' Annalista Salernitano: *Anno 959. Napoletani combattono coi Capuani, ma il Conte Landolfo li distrugge, e fa prigioniere il Consolo Cesario. Questo poi è posto in libertà, e i Napoletani conchiusero la pace coi Capuani sotto il Conte Landone, e Sergio Console a' 7. Novembre.* Così Ubaldo è esatto in tutto. Il Mazzocchi scrive che Sergio da Ubaldo è posto dall'843. e da Giovanni Diacono all' 840. o 841., e così introdusse nella storia nostra la falsa dottrina dell' 841., ma egli errò. Ecco quanto disse Giovanni: *Contardus.. conjuravit cum inimicis Andreæ Consulis, & eum in loco.. gladio percussit, & Consulato suscepto, eamdem duxit Eupraxiam. Neapolitani commoti de morte sui Ducis, post tres dies unanimes irruunt.. & confecto feroci bello, Contardum trucidarunt. Deinde inito consilio, Sergium.. Ducem statuentes, beredarios Cumas præmiserunt, qui eum festinarent Consulem fieri. Nam diluculo ipsius diei, quo peremptus est Andreas Dux, direxerat eum legatum ad Sichenolfum Salerni Principem, obsidentem tunc Beneventum.. qui cum reverteretur, in Suessulano territorio audit occisum Contardum; ut autem veritatem resciret perrexit ad Cumanum Castellum. Hinc ergo vocato illo, Magistrum Militum praefecerunt.* Ov' è quì l'anno 840., o 841. che vi vidde il Mazzocchi?

zocchi? Nè tampoco vi può trovar cosa, che possa farcelo credere. Anzi qui positivamente vi si nota lo stesso anno 843., quale fu notato da Ubaldo. Come ciò? perchè vi si dice, che Contardo nel mattino di quel giorno in cui fu ucciso avea spedito quel Sergio, che li successe, al Principe Siconolfo, che era all' assedio di Benevento; ed è certo, che Siconolfo fu all' assedio di Benevento nel solo anno 843. Lo attesta l'Annalista Salernitano: *Anno 843.: In furculo Sichenolfus de Ratelchisio triumphavit, & in Benevento bellum magnum factum est, quod per Widum Spolitensem turbatum est*; e questo è altronde ancora certissimo. Perchè dunque si è voluto sconvolgere la Cronologia?

19. *Anno XVII.* (nel codice era XVIII.) *Dux Sergius auxilium dedit Landulfo Episcopo Capuano* (contro il nipote Landone II.).. *Anno XVIII.* (era XVIIII.) *sui regiminis Sergius naturali morte mortuus est, & Ducatui successit anno 863. ejus filius Gregorius.* L' anno Napoletano 863. cominciò col Settembre del comune 862., e giusto verso il Settembre dell'862. a Sergio successe Gregorio. Ma se Ubaldo fu contradetto, ove non potea la contradizione aver luogo, quì, ove ci è l' errore de' trascrittori, non potea passar franco. Si gusti l' erudizion del Pratillo: *Si Landulfo Episcopo Sergius opem tulit, hoc profecto saltem anno 861. contigisse fatendum est ex Erchemp.; Ignot. Cass. aliisque* (e nell' 861. era l' anno 18.) *Cur ergo anno 17. Sergii isthæc accidisse adserit Ubaldus, quum annus 17. sit anno 858., vel 859?* (Fu l'anno 17. da' 6. Agosto 859. a' 6. Agosto 860.). *Jam notavi Ubaldi chronotaxim aliquando nutare. In hac Ducis Sergii nutat quammaxime, dum anno 18. Ducatus illum occubuisse adfirmat. Illum enim vixisse credendum est exeunte anno 861., vel 862., ac proinde non anno 18., sed 21. saltem inchoato obiisse* (a' 6. Agosto dell' 862. finiva il 19.). *Et revera charta Monasterii Ss. Severini, & Sosii, in qua Sergii hujus nomen legitur, Imperii* Michaelis (Porphirogen.) *meminit* anno bigesimo Indictionis IX., *quo revera indicatur ann. 861.* mense Novembris (l' Ind. 9. col Novembre mostra l' anno 860.). *Neque innuit Erchm. n.27., & Ignot. Casin. n.25., necnon Chron. Cinglense, quod habent:* Ann. 860., & Sergius Cæsareum in Landonem Capuanum immittit, qui a Capuanis captus est mense Octobris per Ind. VIII. (quì s' impara come si delira. Cesario fu preso nell' 859. La Cronica di Cingla fu nota solo al Pratillo) *dicendum itaque, aut errasse Ubaldum, vel ejus amanuensem, annos XVIII. tribuens Sergio, qui saltem vixit XXI.* (se *saltem*, forse erano 22.). *Quod ex eo magis confirmatur, quod Gregorii ejus filii, & successoris initium figit ad annum 863., postquam annos XX. regimis patri Sergio attribuit* (nel tempo stesso, che lo combatte perchè gli ne dà solo 18. dice che gliene dà 20.), *ejus initium figens ad ann. 843.*

Dal

Dal *6.* Agosto 843. al principio di Settembre *862.* sono anni *19.*, e circa un mese, che non fu curato. Il Grimaldi dice morto Sergio o sul fine dell' *861.*, o nel principio dell' *862.* „ Dice Ubaldo, „ che Sergio nell' anno 17. del suo Ducato prestò ajuto a Landolfo „ V. di Capua, che cospirò contro del suo Principe, lo scacciò da „ Capua, ed egli coll' ajuto de' suoi Napoletani (*ma non più di* „ *Sergio*) s' intronizzò Principe di Capua. Questo fatto così altera- „ to non dovette accadere già nell' anno 17. che corrisponde all'an- „ no 858. " (erra. L' anno 17. finiva a' *6.* Agosto dell' *860.*), „ ma nell' *861.*, imperciocchè dopo che divenne Principe di Salerno „ Guaiferio (*lo fu dall' Agosto 861.*), cessò la lega de' Salernitani „ col Duca di Napoli " ma non le cabale di Landolfo di Capua contro de' suoi nipoti, e l' unione di Sergio con esso Landolfo. Del rimanente è certo, che Gregorio successe a Sergio non prima del Settembre dell'*862.*, perchè la devastazione fatta da' Saraceni in Napoli, che Ubaldo dice dell' anno primo, fu nel fine dell'*862.*, e più grave nell' *863.*, e 'l viaggio di esso Duca a Montecasino *ad videndum d. Imp. Ludovicum*, che Ubaldo dice dell' anno quarto, fu certo del Giugno *866.*

20. *Initio quinti anni sui regiminis mortuus est Gregorius, & Ducatui successit Sergius anno 867.* Così Ubaldo; onde il Signor Grimaldi dice l'uno e l' altro del principio dell' anno *867.*, ma s'inganna. L' anno *867.* di Ubaldo cominciò col Settembre dell' *866.*; e se Gregorio avea preso il Ducato nel Settembre dell' *862.*; il principio del suo anno quinto fu il Settembre o Ottobre dell' *866.* Una nota in contrario del Pratillo è sì puerile, che non mi fido di presentarla al Lettore. Mirabile è quì l'esattezza di Ubaldo; nota nell' anno 2. la peste, che è famosa dell' *868.*, al 4. la lega di Sergio coi Saraceni, che era nell' 870., come dalla lettera di Lodovico Imperadore al Greco Augusto; nel quinto l' ingresso de' Saraceni in Napoli, che si sa esser dell' 871.; e così tutto l' altro. Sergio II. fu arrestato dal Vescovo Attanasio suo fratello, che fattili cavar gli occhi lo mandò a Roma, ove morì dopo tre mesi; ed esso Vescovo si fece proclamar Duca nel Novembre dell' 877., che Ubaldo, all' uso Greco dice 878. Quando era stato consagrato questo mal Vescovo? L' Assemani lo disse consagrato da Giovanni VIII. nell' 872. (e pure Giovanni fu Papa dal 14. Decembre di esso anno), e che morì nell'*895*. Son due portentosi errori. Non son meno gravi quelli del Mazzocchi, che nel Calendario a' *16.* Marzo disse, che essendo morto a' 15. Luglio dell' 872. il Vescovo S. Attanasio, fu nell' anno stesso consagrato il di lui nipote Attanasio II., e che costui era già morto, e li era succeduto Stefano nell' *893.*, e che nell' *899.* a Stefano era succeduto Attanasio III. Il certo è, che Attanasio II., dopo la vacanza di 4. anni, fu ordinato nell' anno *876.* Lo attesta Ubaldo

baldo: *In anno X.* (di Sergio) *Neapolim venit d. Papa Joannes .. & elegit in Episcopum Neapolitanæ Ecclesiæ suum fratrem Athanasium*. Lo accerta il Papa stesso nella lettera 41. scritta a' 9. Aprile dell' 877. *Nos enim assidue, quamvis corporis infirmitate tunc detenti essemus .. volentes Neap. Civitatem .. salvare .. venimus confirmare illos .. teque, secundum eorum votum .. Antistitem ordinare non prætermissimus*; e lo consagrò nella Chiesa di S. Nazzario di Capua, come si ha nelle Giunte a Giovanni Diacono. Errarono il Pagi, Muratori, e 'l Grimaldi, differendo la venuta del Papa in Napoli, e Capua all'877., come costa ancora dalle tre lettere a Guaiferio Principe di Salerno del 1. Settembre dell'876., a cui dice che lo trovò fedele *cum in vestras partes venissemus*, e nella quinta ad Attanasio di Napoli del 9. Settembre 876., cui dice *ipse per semetipsum Apostolatus noster adveniens, quid est, quod debui facere, & non feci?* E' dunque certa la venuta del Papa, e la consagrazione di Attanasio dell' 876. come lo disse Ubaldo. Manca in costui la morte di Attanasio, e 'l principio del successore Duca Gregorio. Ughelli lo disse morto nell' 895., e 'l Mazzocchi, per sostenere un falso assunto, come si è dimostrato (a), lo pose all'893. Il Cestari scrive, che *il Muratori ha avuto tutta la ragione di prolungargli la vita sino al 900.* Ma io con più ragione l'ho prolungata sino alla metà del 902. Con anno Pisano scrisse l'Annalista Salernitano: *Anno 903. Athanasius Episcopus, & Consul Neap. .. obiit in pace, & Gregorius electus est*. E' certo, che Gregorio prese il Ducato nel principio di Settembre del 902., scrivendo Ubaldo, che *in X. anno prid. Kal. Augusti cecidit grando maxima super terram Neapoli .. Venerunt Saraceni, & Neapolitani eos fugaverunt usque ad terminos*; e l'Annalista Salernitano: *Anno 912. grandines magni ponderis, & lapidifici fuerunt in totas terras Neapolis, & Leguria .. Paulo post Saraceni profligati sunt in paludibus Leuterniis per Gregorium Consulem*. Così Ubaldo nota all' anno 14. la distruzione de' Saraceni al Garigliano; e sanno tutti che fu dal Giugno all'Agosto del 916. Sorprendente è quì la svista del Cestari, che sulle parole di Ubaldo: *postera die Dominus Papa divisa spolia, a Carilliano discessit. Et hoc accidit anno XIV. regiminis sui Ducatus*, notò: *Questo Scrittore ripone un tal fatto:* anno XIV. regiminis sui Ducatus, *cioè del Papa*. (Il Papa era ancora Duca?) *Nel testo però dee esservi qualche scorrezione, o lacuna almeno. Se in luogo di* Ducatus *si dovesse leggere* Papatus, *dovrebbe questo fatto posporsi sino all' anno 927., in cui Berengario, e Alberico eran già morti. Io piuttosto ardirei credere, che si volesse quì piuttosto gli anni del Ducato di Gregorio* (solo cogli anni de' Duchi ordina U-

baldo

(a) C. 2. *a*. 4.

baldo la ſtoria), *o quelli di Landolfo* (non era Duca , ma Principe) *indicare ; e forſe anche con qualche errore*, *mentre correva l' anno* 16. *di Landolfo* , *e il* 13. *del Duca Gregorio* , era giuſto l' anno 14. , cominciato nel Settembre dell' 815. Notò Ubaldo all' anno 25. del Ducato la irruzione degli Sclavi , ed è certo del fine dell' anno *926.*, come lo atteſtano gli Annaliſti di Salerno , e di Benevento , Lupo , e l' Ignoto Bareſe ; era dunque già Duca dopo il Settembre del *902.* ; e che lo era nell' Ottobre di eſſo anno coſta dalla diſtruzione del Lucullano , e dalla Traslazione di S. Severino , da lui fatte nell' Ottobre di eſſo anno , come ſi è dimoſtrato .

21. *Dux Gregorius* .. *morbo apoplexiæ mortuus eſt* .. *cui in Ducatus honore*, *anno* 937. , *ſucceſſit Joannes* . Così Ubaldo . Non ſaprei perchè il Ceſtari , non lodando altri , che il ſolo Ubaldo , dica morto il Duca Gregorio nel *933*. Segue Ubaldo : *Anno V. ſui regiminis* , *habito beneplacito* , *&* *permiſſione d. Imp.* , *&* *conſenſu populi Neap. conſtituit Marinum filium ſuum in conſortium* , *regimine* , *&* *gubernio Ducatus* , *itaut Marinus ejus filius Ducatus ſucceſsor effectus eſt* .. *menſe Auguſti d. Dux Marinus* . . *voluit natare* .. *&* *remanſit mortuus* . . *d. Dux* .. *audiens miſerrimam mortem* . . *poſt paucos dies obiit* . . *Regnavit annos* 45. , *menſes* 7. , *&* *dies* 23. , *e nell' anno* 982. *li ſucceſse Sergio* . Che Giovanni preſe il Ducato ſul fin di Giugno dell' anno *937*. coſta da quanto Ubaldo ſcrive degli anni *963.* , *969.* , *973.* &c. Ma contro Ubaldo inſorge il Mazzocchi , e ſenza recare alcun teſtimonio , o ragione , ma per ſola fantaſia , trovandolo contrario ad una ſua infeliciſſima ipoteſi , nè tampoco a congetture appoggiata ſul chi poteſſe eſſere un Gregorio *Lociſervator* , ſcriſſe , che il Duca Giovanni , che il Pellegrino (che non potè vedere Ubaldo) , diſſe morto nel *952.*, morì nel *959.* , e che il Duca Giovanni , che Ubaldo fa vivere fino al *982.* , è un altro Giovanni , figlio , o fratello del precedente Giovanni ; e quindi i 45. anni , che Ubaldo dà ad un Giovanni , ſi han da dividere a due Giovanni . Si crederanno queſti portenti ? Ubaldo vicino a queſti tempi traſcrive carte ſcritte ſul fatto ; Ubaldo , che inteſſe di propoſito la ſtoria di queſti Duchi , e ſempre ſi trova eſatto , e conforme agli altri Scrittori contemporanei , ſi ſprezzerà così per lo detto ſolo d' un moderno ? Giovanni , che nel quinto ſuo anno fece collega Marino , morì pochi giorni dopo la morte di Marino , e per dolore di quella morte ; ſe dunque Giovanni morì nel *959.* , dunque in quell' anno morì ancora Marino . Ma l'Anonimo Salernitano racconta all' anno *969.* , che nella guerra tra Napoli , e Capua , Marino , collega di Giovanni comandava ai Napoletani , come lo racconta Ubaldo ; e all' anno *973.* , e *974.* , racconta , come Ubaldo , che Marino Duca di Napoli ſi unì al partito de' ribelli contro del Principe di Salerno ; e l'Annaliſta Salernitano racconta

conta, come lo racconta Ubaldo, che nell' anno 980. il Duca Marino, collega di suo padre Giovanni, sconfisse i Saraceni vicino alla Sicilia. Che diremo? Per servire alla fantasia del Mazzocchi diremo, che mentiscano essi ancora.

22. *Anno XXIV. sui regiminis d. Dux Sergius . . diem clausit extremum. Rexit annos XXIII. menses VIII. dies XII., cui successit anno* 1006. *Sergius filius Beroaldi nepotis mortui Ducis Sergii.* Questo Sergio V., dopo alcuni mesi dalla morte di Sergio IV., fu coronato nell' Ottobre di esso anno 1006. Lo Spinelli, per dar luogo ad un fantastico Duca *Oligano Stella*, e a tre immaginarj Consoli dell' anno 1009., differì il Ducato di Sergio fino al 1013., benchè l' Annalista Salernitano narri le gesta del Duca Sergio al 1011., e benchè Ubaldo noti all' anno V. di Sergio la neve straordinaria, mortalità, e carestia, che l' Annalista Salernitano, Romoaldo, il C. Estense de' Pontefici, Lupo, Guglielmo Pugliese, e Cedreno notano nel fin del 1010., e principio del 1011., e poi Ubaldo computa tutti gli anni di Sergio dal 1006. Il Cestari all' anno 1005., avendo parlato di una gran carestia, soggiugne „ Ubaldo ripone „ questa disaventura nell' anno quinto del Duca Sergio, che risponderebbe all' anno 1011., a noi però sembra, che la Cronaca Cavese debba esser preferita, perchè più esatta nelle note cronologiche. Altrimenti dovrebbon rovesciarsi tutt' i calcoli del Canonico Pratillo fatti sulle date del Cronista Ubaldo. Chi sa nell' Autografo in luogo di leggersi anno quinto, non si fosse letto anno „ primo ". Erra il Cestari, Ubaldo è esattissimo. L' anno primo sarebbe falso, perchè cominciato coll' Ottobre del 1006., e quella carestia fu nel 1005. Ma vi fu ancora gran carestia nel 1011. descritta da Ubaldo. Quello stesso Cronista Cavese che notò la carestia del 1005., notò ancora quella del 1011., dicendo: *Anno* 1011. *fu in quest' anno per tutt' i luoghi una gran carestia*, ed aggiunse, che fu originata da un freddo portentoso. Al 1011. la notarono ancora con Ubaldo l' Ignoto Cassinese, che la disse *valida carestia*, il Cronista di Amalfi, Romoaldo Sal., e nel C. Estense de' Pontefici è scritto: *Sergio IV. sedè anni* 3. (dal Settembre del 1009.) *sotto il suo Pontificato . . fu una carestia sì crudele, che un moggio di grano si vendea* 100. *danari*. Finalmente descrive Ubaldo la guerra portata al Duca Sergio V. da Pandolfo Principe di Capua, e dice, che costui *fuit in Civitate receptus XV. mensis Septembris. Ducatui tunc successit anno* 1027. *Pandulfus*, e il fatto, e il tempo, come si nota da Ubaldo, è notato similmente dall' Anonimo Cassinese, e dall' Annalista di Salerno. Sin quà abbiamo Ubaldo, che quanto è più esatto di ogni altro Scrittore, tanto è stato ingiustamente sprezzato dai nostri.

27. Per li Duchi seguenti fino all' anno 1130., in cui Napoli fu presa

presa dal Re Ruggieri, le carte finora pubblicate bastano a farcene sapere la serie, ma non bastano a farcene conoscere gli anni precisi del principio, e della morte. Dei Duchi che governarono prima dell' anno 717., dal quale abbiamo Ubaldo, molti ne han dette molte cose, ma non aggruppando che tenebre. Il Summonte ne disse il primo Duca Godovino dal 603., e colpì nel segno, ma non fu in questo ascoltato. Dopo Godovino loca Giovanni Consino, indi Teodoro (che fu due secoli dopo), poi Sergio Crispano (che fu uomo privato 500. anni dopo), e poi Giovanni nel 716. Pietro Giannone (*a*) scrisse, che l' Esarco Longino cambiando l' antica Costituzione, in ogni Città pose un Duca, ma i Longobardi soppressero questi Ducati quanto poterono (l' introdussero). Il Ducato Napoletano, che nel nascere nel 568. ebbe angustissimi confini, la Città sola di Napoli colle sue pertinenze abbracciando, ne' tempi di Maurizio fece notabili acquisti; poichè questo Principe aggiunse al suo dominio le Isole vicine, come Ischia, Nisida, e Procida. (Anzi S. Gregorio sotto Maurizio nell' anno 600. si oppose con gran fortezza a coloro, che insistevano presso Leonzio Exconsole, per inquietare *Seniores*, *& Cives Neapolitanæ Civitatis de Insulis juris eorum*, ed ordinò a Romano Difensore (*b*), che dicesse a Leonzio, che *licet retro Principum jussionibus omnino se de eisdem Insulis sint muniti*, *nobis tamen dum in Regia Urbe fuimus*, *suffragantibus*, *ita serenissimi d. Mauricii Principis elicita jussione*, *eorum stricte jura*, *ut non habeant unde juste debeant formidare*). I Duchi vi si mandarono o da Costantinopoli, o se vi era pericolo nella mora, dall' Esarco (se mai fu questo, non fu che una, o due volte). Così essendovi pericolo nel 592., vi si mandò Scolastico (era in queste parti, e non fu Duca di Napoli); indi Maurenzio, poi Godescalco nel 600. Foca nel 602. vi mandò Godovino, e poi Giovanni Consino che fu ucciso nel 616. Così il Giannone. Il Troylo dice Duchi di Napoli Conone nel 537.; Narsete nel 555., Maurenzio nel 592., Godovino dal 602., Giovanni dal 608., Saburro nel 662., e Giovanni Cumano nel 715. Più liberale D. Trojano Spinelli pose Scolastico nel 590., Gregorio nel 597., e senza anni i Duchi Maurilio, Giorgio, Costanzo, e poi Maurenzio dopo il 598., e poi senza anno Castelio, Vitaliano, Giovanni, e poi nel 600. altro Giovanni, poi Godescalco, indi Godovino dal 604. Si servivano questi Signori Duchi una Settimana per ciascheduno? Assemani (*c*) scrive, che al Duca Scolastico successe Godescalco, a cui scrisse S. Gregorio nell' anno 600., e che a Godescalco successe Mauren-

(a) *L. 4. c. 4.*
(b) *Ep. 35. Ind. 3.*
(c) *T. 1. c. 16.*

renzio, non nel 593., come disse il Capaccio, ma nel 598. e 99., ed a Maurenzio nel 603. Successe Godovino. Ma cambiò poi Assemanni, e disse (a), che non furono Duchi di Napoli Costantino, Scolastico, e Godescalco; ma che Maurenzio fu Duca dal 598. al 602. Godovino dal 603., Giovanni Consino ucciso nel 617., e Massimo Ocellario nel 704.

24. A qual fondamento è appoggiato il Ducato di costoro? Scolastico è ricordato in tre lettere di S. Gregorio (b) tutte del 592. Nella prima del Settembre dice a Pietro Suddiacono, che avendo intesa la sollevazione del Castel Lucullano contro del Vescovo Paolo, *quia his diebus Scolasticus vir magnificus, Campaniæ Judex, hic præsens inventus est, specialiter ei injunximus, ut districta debuisset emendatione corrigere*. Scrisse nel tempo stesso la medesima cosa al Vescovo Paolo. La terza fu scritta nel Decembre a Scolastico Giudice della Campania, imponendogli, che *convocantes Priores, & populum* di Napoli, faccia procedere all' elezione del Vescovo. Come si mette dal 590.? A Gregorio Preposito d' Italia nel Febbrajo del 591. scrisse S.Gregorio la lettera 23. del libro I., ma sole espressioni di affetto, senza che esprima ove dimorasse, (e perciò lo Spinelli lo dice Duca, come nel 597.?) Di *Maurilio* S. Gregorio nello stesso Febbrajo del 591. scrisse la lettera 37. del libro 1. a Gregorio Vescovo di Ravenna. *Quoniam gl. virum Maurilionem Expræfecto in septis Ecclesiasticis insontem residere cognoscimus.. opem ferre festinet.. quo rationes suas absque suspicione oppressionis exponat*. Quindi lo Spinelli lo vuol Duca di Napoli, e dopo l' anno 597. Giorgio Prefetto si vuol Duca di Napoli, perchè nella lodata lettera dicesi, che Giorgio Prefetto esigeva i conti di Maurilione. Costantino Tribuno, che il Berretti dice Duca nel 592., e lo Spinelli dopo Giorgio, che dice successor di Maurilio, che succedè a Gregorio, che dice del 597., si vuole Duca di Napoli, perchè S.Gregorio nella primavera del 952. scrisse (c) a i Soldati di Napoli assediata: *Magnificum virum Constantinum Tribunum custodiæ Civitatis deputavimus*, e li esorta ad ubbidirgli. Tanti Duchi dalle lettere del solo anno 592.? Casterio si vuol Duca di Napoli dallo Spinelli, perchè nel tesoro delle antiche iscrizioni del Muratori (d) si ha un Vitaliano maestro de' Militi sepolto in Interamna; e dopo lui Vitaliano, perchè nello stesso tesoro (e) si ha un Vitaliano maestro

(a) T. 2. *c.* 7.
(b) *L.* 3. *Ind. XI.*
(c) *L.* 2. *ep.* 31.
(d) *T.* 4. *col.* 1959.
(e) *Col.* 1959.

ſtro de' Militi ſepolto in Terni. Dio ce la perdoni, ſenza ricorrere a coſtoro di luoghi tanto lontani, e de' quali non ſi ſa il tempo, potea creſcere il Catalogo, facendo Duchi i Maeſtri de' Militi altro Maurilio, Veloce, Vitaliano ec. de' quali parla S. Gregorio in tante lettere (*d*), Panfronio Patrizio, Gregorio Prefetto d' Italia, Giovanni, e Leone eminentiſſimi Exconſoli, i Maeſtri de' Militi Aldione, Caſto, Teodoro, Zittano, i Conſolari Leone, Felice, Lucenzio, i Pretori Romano, Giuſtino, Libertino, il Patrizio Venanzio, e tanti altri, che ſi hanno nelle lettere di S. Gregorio. Giovanni PP. o ſia Prefetto d' Italia, e poſto dallo Spinelli nel Catalogo de i noſtri Duchi. Coſtui, che da S.Gregorio (*a*) diceſi eminentiſſimo Prefetto, eſſendo nel *599.* ſucceduto ad altro Giovanni, venuto in Roma, ſi fece quivi condurre da Ravenna la moglie e famiglia, e in un viaggio viſitando le Provincie fu in Napoli nell'Aprile, e Maggio dell' anno *600.*, e quivi S. Gregorio li ſcriſſe le lettere *6.* 7. 21. dicendoli aver ſaputo che l'Eminenza Sua avea ſcemato dell' annona e delle conſuetudini della Diaconia di Napoli, che pure ſi erano date dal ſuo predeceſſore, or ſe colui, dice, che tutti ſanno quanto foſſe ſtato rigido attore (forſe per queſto non ha avuto luogo nel Catalogo de' Duchi), non lo negò, veda qual ſia la ſua ſaviezza, ſe in opera così buona è ella vinta da un malvaggio. Maurenzio finalmente, che dal Troylo è poſto al 592., dal Capaccio al 593., dall' Aſſemani al *698.*, dal Giannone al *699.*, e dallo Spinelli dopo Coſtanzo, che dice dal 598., fu cariſſimo, e forſe parente di S.Gregorio, e nel Settembre del 590., eſſendo Cartolario in Roma, fu ſpedito per affari in Sicilia (*b*). S. Gregorio (*c*) confermò l'accomodo di una lite tra Maurenzio Maeſtro de' Militi, e l'Abate di S.Andrea di Roma, in cui era morto Monaco il fratello di eſſo Maurenzio. Scriſſe ancora la lettera 17. allo ſteſſo Maurenzio, di aver ſaputo dal Diacono Cipriano la ſanta vita, ch' eſſo Maurenzio menava in Sicilia. Nell' anno *599.* Maurenzio era in Napoli, e S.Gregorio lo pregò [*d*] a diſpenſar l' Abate Teodoſio dal far la ſentinella ſopra le mura; e ancora [*e*] interporſi col nobile Felice per un tal debitore; e ancora [*f*] a prender le parti del Maggiore del Popolo di Napoli contro del Veſcovo. Era ancora in Napoli nell'anno

600.,

(a) *L. 2. epp. 3. 29. 38. &c.*
(b) *Ep. 25. & 26.*
(c) *L. 1. ep. 3.*
(d) *Let. XI.*
(e) *Ep. 73.*
(f) *Ep. 38.*
(g) *Ep. 69.*

600., ove S. Gregorio li ordinò [*a*], che prendesse l'informo di un delitto di un Chierico. Nell'anno 601. S. Gregorio intimò a Vittore Vescovo di Palermo [*b*] ad accomodare una lite, ch' esso Maurenzio avea in Sicilia; e pregò [*c*] Mariniano Vescovo di Ravenna ad assistere a i Messi, che spediva Maurenzio, per ottener la toga militare. Questo è Duca di Napoli?

25. Niuno de' già nominati fu mai Duca di Napoli. Erano essi Prefetti d' Italia, Giudici della Campania, o Uffiziali di milizia, che secondo le occorrenze, passavano col campo da luogo in luogo, e Napoli, e le altre Città, che restavano al Greco Augusto, si governavano con Uffiziali eletti dai Cittadini, dipendenti dall' Imperadore, e per mezzo dell' Esarco, e del Prefetto d' Italia destinavansi per le Provincie i Consolari, Correttori, Presidi, Pretori, Patrizj, Cartolari, e Giudici, che ordinavano le cose spettanti all' Imperio, a' quali si appellava nelle cause contro gli Uffiziali delle Città. Quindi è, che S. Gregorio scrivendo all' Esarco, che se in Napoli assediata *Dux non mittatur*, *omnino inter perditas habetur*, intese da un Generale di esercito. Lo stesso S. Gregorio chiaramente dimostra quale era in questo tempo il governo di Napoli. Nell' anno 599. [*d*] scrisse a Maurenzio, che trovandosi egli in Napoli, *Teodoro uomo memorando* [nel 592. nell'epistola 15. lo avea detto *uomo consolare*], era stato necessitato venire a Roma per la sua causa, ciò che mostra la sua negligenza; tanto più, ch' ei dà per testimonio la *gloria vostra*, ch' egli contro l' uso antico, tollera pregiudizio dal Vescovo in cosa, che certamente appartiene alla cura, e disposizione *Patroni Civitatis ejusdem*; e li ordina che sostenga, e difenda esso Teodoro ne' privilegj *Populi cui præest*. Non potè farlo Maurenzio, avendosi il Vescovo fatto un partito troppo potente; onde il Papa ne scrisse con tuono alto allo stesso Vescovo [*e*], dicendoli, che *Teodotus magnificus major populi* lo avea informato, e da altri ancora sapeva il fatto, e come egli avea diviso il popolo in due partiti: cosa, dice, per noi troppo dolorosa, e troppo grave colpa per voi l' avere indotta tanta discordia, ove dovevate dare l' unità, e la concordia; e li comanda, che spedisse subito persone in Roma, che rispondano alle accuse contro di lui. Ma a forza di rigiri seppe conservarsi l' usurpato diritto. Nel Maggio dell' anno seguente rescrisse [*f*] una lettera più risentita, rinfacciandoli ancora di aver voluto far credere, che i *magnifici Fausto*, *e Domenico* [del par-

(a) *Ep.* 41.
(b) *L.* 12. *ep.* 4.
(c) *Ep.* 5.
(d) *Ep.* 69.
(e) *Ep.* 104.
(f) *Ep.* 22.

partito di esso Vescovo], non furono da lui spediti a Roma, affinchè altri litigando, egli intanto ritenesse l'usurpato; e li comandò assolutamente: *Theodoro viro magnifico Majori Populi portas, & Rustico viro clarissimo seniori aquæductum sine aliqua contentione restituat: ne in hac re moram, vel aliquam excusationem interserat*; e poi alleghi le sue ragioni se ne ha. Non vi era dunque un Duca particolare, ma il governo era civico. Se vi fosse stato un Duca nel 595. dovea S. Gregorio farlo inteso della deposizione del Vescovo Demetrio; e nello stesso anno non avrebbe destinati Pietro Sottodiacono, e Scolastico Giudice a processare, e punire i sediziosi Lucullani; nè avrebbe pregato Teodoro Maggiore del Popolo a difendere il Vescovo Paolo; o per lo meno ne avrebbe ancora parlato al Duca. Per l'abuso in Napoli sulla compra e vendita de' Schiavi, senza permetter loro il farsi Cristiani, perchè così non avrebbero poi potuto venderli ad infedeli, nè avrebbe scritto al Duca, se vi era, o almeno avrebbe detto al Vescovo, a cui ne scrive, che ne parlasse al Duca, e non avrebbe impegnati altri (*a*). Teodoro Maggiore del Popolo avea accordato 20. urne di vino della vicina Procida in due anni al nobile, ma poverissimo *Vettano*, Conte del Miseno; e *Cominazio* ch'era in quel Contado succeduto a Vettano, prevalendosi, che quel Maggiore del Popolo avea in Napoli un gran partito nemico, pretese che fossero dovute anche a lui. Teodoro ebbe ricorso al Papa, e costui scrisse a Maurenzio, a prenderne la difesa; non vi era dunque alcun Duca. Finalmente nell' anno 600. il collegio de' Saponai di Napoli, oppresso dal prepotente *Giovanni uomo chiarissimo Patrizio*, ricorse al Papa, che ordinò al Vescovo (*b*), che ne prendesse la difesa, e se fosse uopo, ne parlasse al Prefetto d'Italia.

26. Quindi sembra cosa certa, che lo stesso S. Gregorio, vedendo continuare in Napoli le discordie, le fazioni, e le prepotenze nel tempo stesso, ch'era Napoli presa di mira dai feroci Longobardi; facesse cambiare il governo di Napoli, e vi facesse assegnare, o ve lo pose egli stesso un Duca, come Sopraintendente generale, scrivendone all'Augusto, che lo confermò. Fu il primo Duca Godovino, non già dal 604., come dice lo Spinelli, nè vi fu spedito da Foca Augusto nel 603., come vuole Assemani, ma vi fu posto un Italiano nel 601., o 602. S. Gregorio scrisse a *Godovino Duca di Napoli* nell' anno 603., riprendendolo, che essendo egli ammirato con lode per la virtù della castità, pure non avea fatto che giugnesse a Roma, prima che la notizia del delitto, quella della vendetta contro di un Soldato, che avea violata, e dispersa una monaca. Era dunque

D d Go-

(a) *L. 6. ep. 32.*
(b) *Ep. 26.*

Godovino già Duca da qualche tempo. Foca avea invaſo Coſtantinopoli in fin del Novembre *602.*, e non era in iſtato di penſare a Napoli. Dopo Godovino troviamo Duca di Napoli, ma ribelle, Giovanni Conſino preſſo Paolo Diacono (*a*), ed Anaſtaſio nella vita del Papa Deuſdedit, in cui dice, che eſſendo ſtato ucciſo l' Eſarco Giovanni Lemigio nell' anno *616.*, il di lui ſucceſſore Eleuterio *andò a Napoli*, *ch' era dominata da Giovanni Conſino antarta* (ribelle), *e combattendo entrò in Napoli*, *ed ucciſe il Tiranno*. Se ſi può credere ad una Leggenda prodotta da Carminio Falcone, che moſtra ciera di vera, nell' anno *685.* era Duca di Napoli *Teocrito.* Il Pratillo nella prima nota ad Ubaldo (*b*) dice, che il ch. Carlo Borrello traſcriſſe dall'Archivio delle Monache di S. Sebaſtiano di Napoli una carta, e ne ripoſe la copia nel Teſoro de' ſuoi mss. nella Biblioteca di S. Giuſeppe del ſuo Ordine de'Chierici Regolari di Napoli, colle Note *Anno VII. Fl. Tiberii Imp. Aug. Ind.II.*, e che in eſſa ſi nomina *Maximus Ocellarius Dux*, *Conſul eminentiſſimus*, *Magiſter Militum*, *atque Patritius*. Se queſta foſſe vera, Maſſimo Ocellario ſarebbe ſtato Duca di Napoli nel 704., e come tale ve lo notò Aſſemani. Io la credo falſa per queſto poco, che ne traſcrive con formole diverſe delle uſate, e ſenza meſe, e giorno. Chi può ne oſſervi l' originale, o almeno la copia. Onorio, che fu Papa dal *625.* al *638.* ſcriſſe (*c*) *ad Anatolio Maeſtro de' Militi*, che caſſaſſe dal numero de' Militi, e dal Giudice della Provincia faceſſe caſtigare un Milite, che nella Città di Salerno (ſoggetta ancora al Greco) avea ucciſo un uomo, e ne avea uſurpati i beni. Potrebbe queſto Anatolio eſſere ſtato Duca di Napoli. Io accennai ſopra colle ſue note (*d*) un egregio ſtrumento pubblicato dal Chioccarelli; in cui diceſi, che *Eufroſina* Diacona Badeſſa del Moniſtero de' SS. Marcellino, e Pietro diede in enfiteuſi a *Stefano* Eminentiſſimo Conſole e Duca, ed a' ſuoi figli fino alla terza generazione, una caſa, con orto in Napoli nella platea detta Moneta, in rione di Portanova, vicino l' Oratorio di *S. Renato*, vicino i beni della qu. *b. m. Tevdenanda* vedova del qu. *Sergio Duca*, e vicino i beni del qu. *Gregorio Conſolo*, *Duca*, *e Imperial Protoſpatario*. Così la Badeſſa, come il Duca Stefano giurano per la ſalute del Papa Paolo, *& Antiochi præcellentiſſimi a Deo ſervati d. n. excellentiſſimi Patricii*, *& Protoſtratigi* .. *Anno* XLV. *Imp. d. n. Conſtantini Aug.* .. *& Leonis Porphirogeniti ejus filii Imperatoris anno XII. die* 1. *menſis Martii Ind. I.* Le note battono egregriamente all'

(a) *L. 4. c. 35.*
(b) *T. 3. p. 28.*
(c) *T. 8. Concc. col. 586.*
(d) *Cap. 2. art.2.*

all'anno 763., in cui altronde è certo, ch'era Duca di Napoli Stefano, Paolo Papa, e Antioco Patrizio di Sicilia. Prima dunque del 716. erano ſtati Duchi di Napoli l'un dopo l'altro Sergio I., e Gregorio I.; e quindi appena qualcuno ci mancherà della Serie.

ARTICOLO II.

Dei Duchi di Amalfi.

1. HAnno gran parte nella Storia noſtra queſti Duchi un tempo ricchi, potenti, e riſpettabili in una gran parte del mondo. Di eſſi ſi ha una Cronaca in due eſemplari dati a noi, uno dal Panſa nella infelice ſua Storia di Amalfi, e l'altro pubblicato dal Muratori. D. Aleſſio Aurelio Pelliccia ſentenziò (a), che *la Cronica Amalfitana può averſi agevolmente per la più antica fra le noſtre*; ma il vero è, che non ſolo è poſteriore a tutte le noſtre, ma era deſiderabile, che, affogata nella culla, non mai ſi fuſſe tra noi veduta; poichè per eſſa tutti quei Duchi ſono ſtati sbalzati a portar la confuſione in tempi, da' quali forono molto lontani. Vi comincia la ſerie dal Duca Marino, e ſuo figlio Sergio; e ſi dice nell'eſemplare del Muratori, che dopo 14. anni furono a Marino cavati gli occhi; e che per 5. anni governarono unitamente Mauro, e Sergio; e poi per altri 4 anni il ſolo Mauro; a cui fu poi ſoſtituito Orſo, e dopo 6. meſi un altro Orſo, ch' eſſo ancora fu tolto dopo ſei meſi, e riſtabilito Mauro (dovea dir Marino) già cieco, che governò col figlio Pulcari per anni 7., e poi altri 7. anni regnò il ſolo Pulcari. Nella copia del Panſa, vi ſi aggiugne qualche anno di Criſto; e ſi dice che acciecato Marino dopo 14. anni di Ducato, governarono unitamente due Sergj per anni 5., e fu poi riſtabilito Marino nell' anno 871. per anni 4.; e poi per un anno due Orſi, e di nuovo preſe il trono Marino il cieco col figlio Pulcari nell' 877. per anni 7., e poi regnarono Sergio e Pietro per anni 6. Nella copia del Muratori, dopo Sergio, ſi fa regnare Manſone per anni 16. dall' anno 913. L'uno, e l'altro, ſeguiti per diſordinar la noſtra Storia, dal Muratori, e dal Panſa, è ſtranamente erroneo. Quello del Muratori dà a Marino anni 14., 5. a Mauro e Sergio, 4. a Sergio, uno a due Orſi, 7. a Marino, 7. a Pulcari, uno a Sergio e Pietro, 5. a Sergio, 18. giorni a Manſone, anni 7. a Marino, e poi nel 913. preſe il trono Manſone; che uniti ſono anni 51., e alcuni giorni, che tolti dal 913., trovaſi Marino dall' 862., acciecato nell' 876., riſtabilito nell' 886., e a lui ſucceduto Pulcari nell' 898. Queſti ſono ſtravaganti anacroniſmi.

(a) *Ricerche Fil. p.* 142.

Marino prese il Ducato nell' 844., 18. anni prima di quello, che dice il Cronista: fu acciecato nell' 857., cioè 21. anni prima dell' anno, che colla Cronaca, nota il Muratori; come costa da Erchemperto (*a*), e dalla serie de' fatti; e fu ristabilito prima dell' 870., nel quale anno, per ordine di Lodovico II., liberò S.Attanasio Vescovo di Napoli; e si ha nella vita di esso Santo, e nella lettera di Lodovico al Greco Augusto; onde dovea dar negli occhi sì gran farfallone; e dovea ancora vedersi dalle lettere scritte da Giovanni VIII. ad esso Marino negli anni 870., e 71., e poi al solo Pulcari a lui succeduto nell' 876. (non nell' 898.) degli anni 876. 78. 79., e 880.

2. Nella copia del Pansa Mansone è posto dall' 892., e in quella del Muratori dal 913., e che dopo 16. anni rinunziò, e prese l' abito di Monaco; e così il Pansa lo dice dall' 892. al 907., e'l Muratori, seguito dal Cestari dal 913. al 928. Che orribile sconvolgimento. Un anno dopo di quello, in cui lo dicono fatto Duca egli depose il Ducato, cioè nel 914., come lo attesta l'Annalista Salernitano, e costa dall' ordine della storia. A Mansone Fusile successe Mastalo, in cui in ambi le copie si danno anni 40., onde il Pansa lo porta dal 907. al 946., e 'l Muratori, e Cestari dal 928. al 968., e pure è certo, che regnò per anni 49., associato dal padre fino dal 900., e morto nel 949. Il Cestari, che de' monumenti del suo Tomo 7., ne trascrisse alcuni dal Cartario Amalfitano del Perris, poteva quivi vedere il bello strumento di vendita fatta dal Conte Sergio: *Tempp. d. n. Mastali Imperialis Patricii, & d. Joannis ejus filii anno XXXIX., die XX. mensis Januarii, XII. Indictione.* E l' altro ancora di vendita di Formosa Fascicella: *Tempp. d. n. Mastali, & d. Joannis ejus filii Imperialibus Patriciis anno XLVII. die* 20. *mensis Septembris, V. Indictione.* Avrebbe da essi veduto, che Mastalo oltrepassò gli anni 40., e che se era l' anno 39. a' 20. Gennaro del 939., e l' anno 47. a' 20. Settembre del 949., dunque prese il trono dopo il 20. Gennaro, e prima del 20. Settembre dell' anno 900., e non avrebbe fatta quella nota (*a*), che da *Mansone, e Giovanni si fosse introdotta la intitolazione ne' contratti di ragion privata*, ch' antica è quanto le carte.

3. A Mastalo, già morto il figlio Giovanni, successe Mastaro o Mastalo II., che nella copia del Muratori si dice dal 968., e che nel 972. li successe Sergio, che dopo anni 7., e mesi 6. nel 979. diede luogo a Mansone, che governò fino al 1000. Queste stranezze, che distruggon la storia, son seguite dal Muratori e dal Cestari. Ma il Muratori, avendo con sue note pubblicato l' Anonimo Salernitano, ben poteva apprendere, che fin dall'anno 974. era Du-

ca

(a) *N.* 27.   (b) *Pag.* 327.

ca da più anni Manſone, ch' era ſucceduto a Sergio, ch' era ſucceduto a Maſtalo II., ch' egli vuole dal *968.* Quì non ſi tratta di errore di qualche anno, ma ſi fanno regnar Principi da anno, in cui eran morti da più anni. Maſtalo II. non regnò anni 4. ma *9.*, non dal *968.*, quando era già morto, ma dal *949.*, fino a tutto il Luglio del 958., e 'l Ceſtari, oltre l' Anonimo Salernitano, potea leggere lo ſtrumento di Sergio Gamardello, nel Codice del Perris, ſcritto: *Tempp. d. n. Maſtali gl. Ducis anno VIII., die XX. menſis Jannarii, XV. Indictione.* E' falſo, che a Maſtalo II. ſucceſſe Sergio per anni 7., e meſi *6.*, e che a Sergio nel *979.* ſucceſſe Manſone. Sergio, e Manſone ſuo figlio ſucceſſero unitamente a Maſtalo II. nel dì primo di Agoſto del *958.*, 21. anno prima di quello, che ſi dice. Nel Codice del Perris ſi ha la donazione di Giovanni Sapa: *Tempp. D. noſtri Sergii, & D. Manſonis ejus filii glorioſi Ducis anno VI. die* 1. *menſis Januarii, VII. Indictione*, ch' è dell' anno *964.*, e lo ſtrumento di accomodo di Mauro figlio di Pantaleone Conte con Pietro ſuo nipote: *Tempp. D. n. Sergii Imp. Patricii, & d. Manſonis glorioſi Ducis ejus filii anno IX., die XX. menſis Decembris, X. Indictione;* ch'è del *966.*, e la vendita al Conte D. Mauro: *Tempp. D. n. Sergii gl. Ducis, & Imp. Patritii* .. (& D. Manſonis) .. *ejus filii gl. Ducis anno VIII., die III. menſis Junii, IX. Indict.*, ch' è dello ſteſſo anno *966.* Manſone, che il Muratori, e Ceſtari mettono dal *979.* al 1000. fu dunque dal dì primo di Agoſto del 958. inſieme col padre Sergio; e morto Sergio nel *967.* regnò ſolo ſino al *977.*, in cui aſſociò il ſuo figliuolo Giovanni. Nel Codice dell'Avvocato Perris ſi ha un iſtrumento di Orſo figlio del qu. Marino Conte de Magna: *Tempp. D. n. Manſonis gl. Ducis anno* XIII., *die* 1. *menſis Aprilis*, *Ind.* XIV. ch' è del *971.*; un altro di compra fatta da d. Sergio, figlio del qu. Conte Orſo: *Tempp. D. n. Manſonis gl. Ducis, & Imp. Patricii anno* XV. *die* V. *menſis Madii*, *Ind.* II., del 974. Nell' Archivio della Cava vi è una donazione di Sergio figlio del qu. Stefano: *Tempp. D. n. Manſonis gl. Ducis, & Imp. Patricii, die* 1. *Februarii*, IV. *Indictione.* Aggruppa errori il Muratori, dicendo colla ſua Cronaca, che Giovanni figlio di Manſone fu Duca dal 1000. al 1004., in cui li ſucceſſe il figlio detto ancor Giovanni. Giovanni fu fatto Duca, e collega di ſuo padre Manſone ſino dal 2. Febbrajo del *977.*, e inſieme nell' anno *982.* furono Principi ancora di Salerno, ſino al *984.* Nel Cartario del Perris vi ha ſtrumento de i Rettori di S. Felice a Fuonti: *Tempp. D. n. Manſonis gl. Ducis, & Imp. Patritii anno XXI., &* III. *anno D. Joannis ejus filii menſe Aprilis*, VII. *Indictione;* ch' è del *979.*, e la donazione di Blatta: *Anno XXV. Ducatus D. Manſonis Imperialis Patritii, & Antipati, &* VIII. *anno D. Joannis filii ejus gl. Ducis;*

cis ; & 1. anno Principatus eorum Salerni die XX. mensis Februarii, XI. *Indictione ;* ch' è il 983. Nell'Archivio di Salerno (*a*) si ha l'intimazione fatta dal Giudice ad Orso Atrianese di presentarsi: *Anno* II. *Pr. d. Mansonis gl. Pr. & Imp. Patritii & d. Joannis filii ejus gl. Principis*, *mense Martii*, IX. *Ind.* In Salerno solo notaronsi gli anni di quel Principato; e ve ne sono altre delle stesse note. Nel Codice del Perris si ha la vendita fatta da Orso, e Mansone: *Tempp. D. Mansonis ... ann.* XXVI., & VIII. *anno d. Joannis gl. Ducis filii ejus*, *die V. mensis Iunii*, *Ind.* XII. (984.). Nell' Archivio della Cava si ha la donazione fatta dalla Duchessa Rigale moglie del Duca Giovanni a Niceta Imp. Protospatario: *Tempp. d. n. Mansonis*, *an.* XXIX., & X. *anno d. Joannis Ducis filii ejus*, *die* XV. *Julii*, XV. *Ind.* (986.); lo strumento di divisione di Gutto, e Giovanni del 987., e quivi ancora (*b*) la donazione di Marino: *Anno* XXXII., *Ducatus d. n. Mansonis* . . . & XIII. *ann. Ducatus d. Joannis* . . *die* XX. *Januarii*, *Ind.* III., ch' è del 990., e di quest' anno stesso nel Codice del Perris son gli strumenti di Donnello del 17. Gennaro, di Blatta del 1. Marzo, di Drosa del 27. Marzo cogli anni 32. di Mansone, e 13., e 14. di Giovanni; e ne potrei aggiugnere di molte altre.

4. A lungo di ciò scrisse il Cestari. Scrive all' anno 987. che in esso anno fu la promozione in Arcivescovado della Chiesa di Amalfi; ma nella Cronichetta dicesi l'Arcivescovo consagrato a' 30. *Novembre*, *anno* 987., *Indictione* XV.; e se non seppe il Cestari l'uso de' Greci, e degli Amalfitani di cominciar l'anno col Settembre precedente, dovea dall' Indizione XV. veder quella consagrazione fatta a' 30. Novembre del 986. Segue: *Noi da una carta del Cartulario Amalfitano sappiamo*, *che il primo Arcivescovo avesse avuto nome Leone*, *essendo Duchi di Amalfi Manzone*, *e Giovanni. La data della detta carta è del* 995., *ricorrendo l'anno* 36. *di Mansone*, *e* 17. *di Giovanni*. (Le note son queste: *Tempp. D. Mansonis gloriosi Ducis*, *& Imperialis Patritii anno* XXXVI., & XVII. *anno d. Joannis gloriosi Ducis filii ejus die* 3. *mensis Septembris*, *Indict. VII.* L'Indizione 7. mostra l'anno 993., non il 995. in cui era 9. Nell' anno 995. nel Settembre era l'anno di Mansone 38., e quello di Giovanni 19.). Segue: *Ripetiamo*, *che i calcoli cronologici di questa età non solo sono difficili ad assodarsi*, *ma è disperato l'ottenerlo* (senza conoscer le Indizioni, e senza legger le carte, e gli Scrittori, ma con questo era facilissimo). *Le carte Notariali* . . *non portano la data dell'era volgare*, *ma quella del Principato*, *e l'altra dell' Indizione*. *E poichè coloro*, *che han copiato le carte han commesso non pochi errori nel segnare gli anni*, *non poco*

(a) *Arca* 87. *n.* 370. (b) *Arca* 101. *n.* 96.

poco si è dovuto travagliare per correggere (o guastare ?) *le Indizioni false colle vere, e gli anni del Principato falsi colli veri. Ma quando si è fatto tutto ciò, non si è fatto nulla; perchè non vi è mezzo da conoscere a quale anno dell' era volgare risponde l' Indizione che si vuol conoscere. Ecco perchè noi abbiamo disperato di potere rettificare questo* (facilissimo) *punto di Cronologia. Trojano Spinelli ha riposto il primo anno dell' elezion di Mansone nel 959., in cui non ricorre l' Indizione 3., ma la 2. Or posta la 3. noi troviamo, ch'ella risponde all' anno* 13. *del Principato. Dunque convien dire, che non al 959., ma al 960. si appartenga il primo anno di Mansone.* Non intendo cosa voglia dirsi. Niuno ha detto che Mansone cominciò coll' Indizione 3., e quando fosse entrato nel *960.* coll' Indizione 3., l' anno 13. non avrebbe avuto l' Indizione 3., ma la 15. nel *972.* Mansone prese il trono coll' Indizione 1. nel 958. *Se è vero, che regnò in Amalfi 47. anni, e morì nel* 1000., *ragion vuole, che nel 913. avesse cominciato a regnare, non già nel 979., come vuole la Cronaca.* Dal *913.* al 1000., non sono anni 47., ma 87. Se al *913.* aggiugni anni 47. lo farai morto nel *959.* Mansone non morì nel 1000., ma sul fine del 1004.; del quale anno potea leggere in quel cartario di Amalfi, che quì loda, il Diploma dello stesso Mansone a Blatta Badessa di S. Lorenzo, dato *die XX. mensis Martii, anno Ducatus* .. XLVI., *&* *anno* XXVIII. *d. Joannis gl. Ducis filii ejus, &* II. *anno d. Sergii gl. Ducis nepoti, & filii ejus,* II. *Indictione*, e quindi ne avrebbe ancora veduto il principio. „ Ciò, che vieppiù inviluppa la Cronologia si è „ questo, che quando un Principe col figlio avea per molti anni „ regnato, allora in tanta distanza dalla origine, i Curiali dimenti- „ cavansi del distinguere gli anni dell' associazione del figlio dagli „ anni del Principato del padre, e segnavano quest' ultimo solo, at- „ tribuendolo ad entrambi ". Grande scoperta! Collo scrivere ogni giorno quegli anni, a lungo andare se li dimenticavano! *Così noi troviamo, che nel 908. Mastalo figliuolo di Mansone . . fu fatto Duca degli Amalfitani.* (Fu associato nel *900.*, e successe al Padre nel *914.*), *ed ebbe per compagno Giovanni suo figliuolo. Mastalo, secondo i calcoli* (falsi) *di Trojano Spinelli, regnò anni* 40., *or noi troviamo nel nostro Cartulario, la seguente intitolazione:* Tempp. d. Mastali, & d. Joannis Impp. Patriciis, 47. anno, die XX. mensis Sept. Ind. V. (è del *946.*); *ed un' altra colla seguente:* Tempp. d. Mastali Imp. Patr., & d. Joannis filii ejus anno *39.*, Indiz. 12. (è del *939.*). *Dalle quali sembra, che Mastalo avesse suo figlio associato al Principato nel giorno stesso di sua asunzione al trono, eppure non è così; perchè in un' altra carta si legge:* Tempp. d. Mastali gl. Ducis anno VIII., die XX. mensis Januarii, XVI. Ind. Fin quì il Cestari, che dovea conoscere che le note di quest'

ulti-

ultima carta, ch'è del 957., non si accordano con quelle delle due prime, quali son di Mastalo I., che da principio associò Giovanni, che li premorì; essendo quell'ultima di Mastalo II., che non ebbe collega. Così è vana la sua scoverta, e sono esattissimi i Curiali, e i trascrittori; ma non si è saputo conoscer le note.

5. Segue a dir colla sua Cronaca il Muratori, che Giovanni figlio di Mansone fu Duca dal 1000. al 1004., in cui li successe il figlio detto ancora Giovanni, il quale Giovanni associò il figlio Sergio. Son fandonie. Giovanni figlio di Mansone fu Duca col padre dal 977., come si è veduno, e regnò fino al 1006., e nel Cartario di Amalfi del Perris si ha del 1005. lo strumento di Filletta, scritto: *Tempp. d. n. Joannis gl. Ducis anno XXIX. & III. anno d. Sergii gloriosi Ducis filii ejus die VI. mensis Martii, Indiz. III.* Nell'anno 1002. sul fin di Giugno Mansone nell'anno 45. di suo Ducato, insieme col suo figlio e Collega Giovanni, fece suo collega, non già Giovanni, ma Sergio figlio di esso Duca Giovanni; come costa dal diploma alla Badessa Blatta, e dallo strumento di Fillitta, quì sopra accennati. Morto Mansone nel 1004., continuò Giovanni a regnare col figlio Sergio fino al 1006., come dimostra lo strumento di Filletta, e un altro colle stesse note di Cristino figlio di Leone. Nello stesso Cartario vi ha altro bello strumento della Contessa Cristina, che vendè a d. Giovanni *ninno meo*, cioè suo figlio *Tempp. d. n. Joannis gl. Ducis anno* XXIX., & III. *anno d. Sergii gl. Ducis filii ejus*, *die* VI. *mensis Martii*, III. *Indictione*. Morto poi il Duca Giovanni nel 1006., regnò solo Sergio suo figlio fino all'Agosto del 1014. Nel Cartario di Amalfi vi è lo strumento di Leone figlio di Pietro di Sirica: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis*, *anno* VI., *die* I. *mensis Octobris* VI. *Indictione*; ch'è del 1007., e nell'Archivio della Cava, vi ha donazione della Duchessa Rigale, vedova del Duca Giovanni, e madre del Duca Sergio: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis*, & *Imperialis Patritii anno* VIII. *die* XII. *mensis Januarii*, VIII. *Indictione*, cioè nel 1010, e nel C. del Perris lo strumento di Sergio figlio di Giovanni Bunazo: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis*, & *Imp. Patr. anno X. die X. mensis Martii*, *X. Indict.*, del 1012., e due strumenti son nell'Archivio della Cava, uno di Antiochia figlia del q. Leone: *anno* XI. *Ducatus Sergii Imp. Patr. die X. mensis Januarii*, XI. *Indictione*; e l'altro di Gutto: *Anno* XII. *d. n. Sergii Ducis*, & *Imp. Patr. die* XX. *Dec.*, XII. *Indictione*, che amendue sono del 1013. Nell'Agosto del 1014. Sergio associò al trono il suo figlio Giovanni III., e regnarono insieme fino all'anno 1027. Costa dallo strumento di Leone figlio di Pantaleone: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis*, & *Imp. Patr. anno* XIII., & I. *anno d. Joannis gl. Ducis ejus filii die* XVII. *mensis Septembris*, XIII. *Indictione*, del 1014.; da quello di Sergio figlio di Pietro

tro Zappafoſſa: *Tempp. d. n. Sergii . . anno* XVIII., *&* VI. *anno d. Joannis die* VIII. *menſis Octobris*, III. *Indictione* (1019.); e altro di Sergio: *Tempp. d. n. Sergii . . anno* XXI., *&* VIII. *anno d. Joannis . . die* XX. *menſis Julii* , V. *Indictione* (1022.); e un diploma a Sergio, ed Orſo: *Nos Sergius . . & Joannes . . die* I. *menſis Julii*, *Indict.* VI., *anno* XII. *Ducatus d. Sergii* , *&* IX. *anno d. Joannis* (1023.); e lo ſtrumento di Merenda : *Tempp. d. n. Sergii . . anno* XXIII., *&* XI. *anno d. Joannis . . die* I. *menſis Februarii*, VII. *Indictione*, ch' è del 1025.

6. Morì Sergio V. nel 1026., e Giovanni III. governò ſolo ſino al 1029., del quale anno ſi ha lo ſtrumento di Orſo figlio di Leone: *Tempp. d. n. Joannis gl. Ducis anno* XV., *die* VI. *menſis Junii*, XII. *Indictione;* ma nell' anno ſeguente 1030. fece ſuo collega il ſuo figlio Sergio VI. Nel C. del Perris ſi ha diploma del Duca Giovanni alla ſua figlia Droſa, moglie di detto Marino ſuo zio, figlio del q. Manſone Duca, ed Antipato Patrizio *biſabio noſtro: Anno* XIX. *Ducatus d. Joannis; &* III. *anno Ducatus d. Sergii filii ejus gl. Ducis die* XXVIII. *menſis Aprilis*, I. *Indictione ;* del 1033., colle ſteſſe note , ma del 27. Aprile è lo ſtrumento di Giovanni di Cartido Pecora. Nel Gennaro dell' anno 1034. in una ſollevazione furono diſcacciati Sergio e Giovanni , e preſe il governo Maria vedova di Sergio V., madre dello ſteſſo Duca Giovanni , inſieme col ſecondogenito Manſone. Nel C. del Perris ſi ha ſtrumento di Coſtantino Prete, ſcritto: *Tempp. d. Mariæ gl. Ducis & Patritiæ* , *& d. Manſonis gl. Ducis filio ſuo anno* III. *die* IX. *menſis Januarii*, IV. *Indictione* (1036.). Ma nel 1037. Maria, eſiliato e acciecato il proprio figlio Manſone, riſtabilì ſeco nel trono il Duca Giovanni ſuo primogenito, inſieme col di lui figlio Sergio. Nel C. del Perris vi è ſtrumento di Orſo figlio di Coſtantino, ſcritto: *Tempp. d. Mariæ . . anno* IV., *&* XXIV. *anno d. Joannis &* 8. , *anno d. Sergii gl. Ducis Nepotis*, *& filii eorum*, *die* XXVII. *Decembris*, VI. *Indict.* (1037.); e lo ſtrumento di Droſa: *Tempp. d. n. Mariæ .. an.*VI., *&* XXVI. *anno d. Joannis .. &* VIII. *anno d. Sergii .. die* 1. *menſis Januarii*, VII. *Indict.* (1039.). Ma nel Marzo del 1039. fu il Ducato di Amalfi occupato da Guaimario IV. Principe di Salerno; il quale poi nell' Ottobre del 1043. fece Duca il già cieco Manſone, ma ſotto la ſua ſovranità, e ritenendone il titolo. Manſone nell' anno 1048. fece ſuo collega il ſuo figlio Guaimario , non conoſciuto finora ; ma coſta dallo ſtrumento di Manſone figlio di Sergio di Pardo: *Tempp. d. n. Manſonis gl. Ducis* , *anno* VII. *poſt ejus recuperationem*, *&* II. *anno d. Guaimarii filii ejus* , *die X. menſis Martii*, II. *Indict.* (1044.). Ma il cieco Manſone non godè a lungo col figlio del Ducato . Queſto era ſtato ſempre ſog-

getto al Greco Augusto, ma da quando nel 1039. fu preso da Guaimario, non vi fu più riconosciuta la Greca sovranità. Giovanni, e suo figlio Sergio, che si erano rifugiati in Costantinopoli, nel 1052. occuparono di nuovo Amalfi, con un armata di Costantino Monomaco; il quale ancora tramò una congiura in Salerno, per avere ancora a se soggetto quel Principato, e già restò ucciso quel Principe Guaimario; ma Gisolfo di lui figlio si sostenne del dominio, soccorso dal suo zio Guido di Sorrento, e da i Normanni. L' Annalista di Salerno scrive con anno Pisano: *Anno* 1053. *Malfis rebellatur*. Nel C. del Perris vi è strumento di Sergio Cunaro: *Tempp. d. Joannis gl. Ducis, Imp. Patr., & Vestis; & d. Sergii gl. Ducis filii ejus anno* I. *die* XXV. *mensis Maji*, VI. *Indictione* (1053.); e la vendita di Orso figlio del q. Marino: *Tempp. d. n. Joannis . . & d. Sergii . . . . anno* II. *post eorum recuperationem die* XII. *mensis Aprilis*, VII. *Indict.* (1054.). Dal Pansa e da Ughelli si ha diploma al Vescovo Orso: *Nos Joannes D. g. Dux , & Imp. Patr. Anthipatus, & Vestis ; & Sergius D. Prov. Dux . . . anno* III. *post eorum recuperationem die* XV. *mensis Augusti*, VIII. *Indict.* (1055.). Nel C. del Perris lo strumento de' figli di Sirringo fu scritto: *Tempp. d. n. Joannis . . & d. Sergii . . anno V. post eorum recuperationem die* XXVIII. *mensis Julii*, X. *Indict.* (1057.). Presso il Pansa lo strumento di Sergio figlio del q. Giudice Giovanni ha le note: *die* 1. *mensis Septembris*, *Indict.* XIII. *Tempp. d. n. Joannis . . & d. Sergii . . anno* VIII. *post eorum recuperationem* (1059.). Nell' Archivio della Cava lo strumento di Lupino figlio di Sergio fu scrittto: *Tempp. d. n. Joannis . . . & d. Sergii . . anno* VIII. *post eorum recuperationem , medio mense Magio*, XIII. *Indict.* (1060.) e nel C. del Perris lo strumento di Teodonanda: *Tempp. d. n. Joannis . . & d. Sergii . . anno* XIII. *post eorum recuperationem, Kal. Dec.*, III. *Indict.* (1064.); e così più altri. Il Duca Giovanni morì nel 1069. come l' attesta l' Annalista Salernitano: *Anno* 1069. *Joannicius Dux Malfiæ obiit*. Sergio VI. suo figlio associò il figlio Giovanni IV., come nel C. del Perris, dimostra lo strumento di Drosa, scritto: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis anno* XVII. *post ejus recuperationem*, & I. *anno d. Joannis gl. Ducis filii ejus*, *die* XX. *mensis Junii*, VII. *Indict.* (1069.).

7. Essendo gravemente infermo il Duca Sergio, Roberto Guiscardo assediò Amalfi, ed essendo morto Sergio, il Guiscardo prese la Città nel Novembre dell' anno 1073. Il Muratori pose tal conquista nell' anno 1077. appoggiato al Cronista di Amalfi, che notò la conquista di Salerno al 1077., perchè attesta il Malaterra, che nel tempo medesimo dell' assedio di Salerno il Duca entrò in possesso di Amalfi, ed ebbe al suo servigio parte degli stessi Amalfitani contro Salerno. *Meritano ben più fede tali Autori, che la Cronichetta Amal-*

malfitana, *in cui all' anno* 1074. *è riferita la presa di Amalfi*. Son troppo gravi, ed esiziali alla storia questi errori del Muratori. Vedremo esser certo, che Salerno fu presa nel 1075. Fu tanto lontano il Malaterra dal favorire gli errori del Muratori, che anzi espressamente notò la presa di Amalfi al 1073., e l' assedio di Salerno al 1074., quale anno per lui finiva coll' Agosto del 1075. E' poi intollerabile, che abbia voluto il Muratori seguire fin quì a chiusi occhi il Cronista Amalfitano in errori stravaganti; e quì lo abbia voluto seguire ove parla di Salerno, e così sprezzarlo ove racconta il fatto più memorabile di sua Città. Quì il Cronista a miracolo è esattissimo. Scrive egli secondo l' esemplare del Muratori, che essendo morto il Duca Giovanni III. *ejus filius Sergius anno* 1059. *electus est*, & *regnavit annos V.*, & *successit Joannes filius ejus*, *qui antequam inciperet regnare*, *de mense Novembri*, *Indictione XII. perdidit terram anno* 1074., *quod ei abstulit illustris Dux Robertus*, *qui tenuit usque ad mortem per annos* XI. *menses* VII. Che il Novembre 1074. sia preso a modo Greco, e s'intenda il Novembre del 1073., quando non fosse certo per lo sistema de' Greci, ed Amalfitani, ben lo dimostra l' Indizione 12. Si dà al Guiscardo anni XI. e mesi 7., ed essendo certo, che morì nel Luglio del 1085., resta, che prese Amalfi nel Novembre del 1073. Si dice Sergio dal principio del 1069., ed abbiam veduto esser certo; regnò anni 5., dunque morì nel Novembre del 1073., in cui entrò Roberto. Se tanto non bastasse a convincere qualche seguace del Muratori, costui si accerterà colle carte. Da Ughelli, e nel C. del Perris, si ha strumento di Alfarana, scritto: *Tempp. d. n. Roberti*, & *Rocerii genitoris*, & *filii gl. Duces Italiæ*, *Apuliæ*, *Calabriæ*, & *Siciliæ*, *ac* IV. *anno Ducatus eorum Amalfiæ*, *die* XV. *mensis Julii*, *Indict.* XV., ch' è l' anno 1077. Nel C. del Perris lo strumento di Costantino figlio di Leone, fu scritto: *Tempp. d. n. Roberti*, & *d. Rocerii* . . . VI. *anno Ducatus eorum Amalfiæ die* XXV. *mensis Martii*, II. *Indict.* Se a' 15. Luglio del 1077. era l'anno 4., e a' 25. Marzo del 1079., era l' anno 6., avea dunque presa Amalfi prima del Marzo del 1074., e quindi dal Novembre del 1073. Nel 1080. Amalfi si sollevò, e fece Duca Marino Sebaste, come può vedersi presso il Muratori nella *Diss.* 9., ma fu ben presto rimessa sotto il giogo del Guiscardo, come dallo strumento di Marino Giudice nel C. del Perris, scritto: *Tempp. d. n. Roberti*, & *d. Rocerii* . . XII. *anno Ducatus eorum Amalfiæ*, *Kal. Febr.*, VIII. *Indict.* Se nel dì 1. Febbrajo del 1085. correva l' anno 12., dunque n' era in corso l' anno primo nel primo dì di Febbrajo del 1074. Non aspettò dunque per impossessarsene l' anno 1077. Nell' anno 1088. di nuovo Amalfi si sollevò, e si elesse Duca quel Gisolfo, ch' era stato Principe di Salerno, come costa dallo strumen-

to di Giovanni figlio di Leone, pubblicato dal Blasi; ma costui fu discacciato da Ruggieri prima dell' Aprile del seguente anno 1089., onde Ruggieri ne dice l' anno 2. nello strumento di Giovanni figlio di Sergio, ch'è nel C. del Perris. Sul fine del 1095. si ribellò di nuovo e fece Duca Marino Pensabusta Sebaste Imperiale, e Ruggieri in vano l' assediò nel 1096., come narra il Malaterra (a). Vi dominò Marino sino al 1100. Nel C. del Perris si ha strumento di Mansone figlio di Mauro, a cui assisterono Tauro Antipato Imperiale, e Leone Protonotajo Imperial Dissipato: *Tempp. d. n. Marini Protosebaste, & Ducis, anno* III. *Ducatus illius Amalfiæ, die* X. *mensis Junius, Indict.* VI. *ab I. D.* 1098.; e lo strumento de' figli di Sergio: *Anno ab Inc.* 1100. *Tempp. d. n. Marini . . anno* IV. . . *die* X. *mensis Januarii, Indict.* VIII. Ma in questo medesimo anno 1100. il Ducato tornò in poter di Ruggieri; come costa dallo strumento di Drosa: *Anno ab I.* 1102. *Temp. d. n. Rogerii, & d. Viscardi genitoris, & filii . . anno* II. *post eorum reeuperationem Ducatus illius Amalfiæ die* X. *mensis Januarius*, X. *Indict.* Questa è la serie, e Cronologia, finora non conosciuta, dell'insigne Ducato, che appena è stato nominato nelle Storie, ed Annali del nostro Regno.

ARTICOLO TERZO.

De i Duchi di Gaeta.

1. NOn ho io bastevoli ducu[...]ti per accertar la Cronologia de' Duchi di Gaeta, in cu[...]to è tenebre. Erasmo Gesualdo, col pretesto di correggere alcu[...] errori del Pratillo sulla Via Appia, per ismaltire le sue credute erudizioni sull'antichità di Gaeta sua padria, con un gran Tomo in 4. fece quanto potè per estinguere qualche scintilla di luce, che vi appariva. Disse imposture dell' Abate D. Costantino Gaetani, quante carte se ne hanno, benchè molte si abbiano da altri prima del Gaetani. Dimostra, che Gaeta non era Città Vescovile prima, che il Vescovado vi passasse da Formia distrutta. Avea sostenuto Erasmo Gattola, che Gaeta ebbe i suoi Vescovi in tempo ancora, che li avea Formia; perchè Gregorio IV. trasportò la cattedra da Formia a Gaeta nell' 827., e pure sin dal 788. Adriano Papa scrisse nella lettera 86. a Carlo Magno (è la lettera 90.): *Campulus Episcopus Cajetanus nobis insinuavit*. Risponde il Gesualdo, che Formia dicevasi ancora Gaeta. Il vero è, che da molto tempo prima il Vescovo, e la nobiltà di Formia abitavano in Gaeta. La distruzione di Formia da' Saraceni dicesi dall' Or-

(a) L. 4. c. 24.

Orlendio nell' 840., dall'Ab. Gaetani nell'844., dal Biondo nell'850., dal Gesualdi nell' 842., ma son tutte posizioni volontarie. In un Codice ms. leggesi: *Anno ab I. D. 856. Temporibus Gregorii Papæ* IV., *& Joannis magni Cajetæ Patritii*, fu distrutta Formia. Quindi il Mabillone disse la traslazion della Cattedra fatta da Gregorio IV. Ma qual fede può aversi a tal Codice, che dice dell'anno 856. Gregorio IV., ch'era morto 13. anni prima? Leggesi nella vita di S. Erasmo presso il Papebrochio a' 2. Giugno, che questo Santo, sepolto in Formia, quivi *usque ad ejusdem Urbis excidium requievit. Plurimorum namque post ejus transitum annorum curriculis evolutis, cum ab Agarenorum exercitu destructæ fuissent Formiæ, Cajetani cives . . . corpus intra urbis mœnia transtulerunt . . . Post annos 30. cum Summus Pontifex Joannes præesset Ecclesiæ, Bonus, Cajetanæ Civitatis Episcopus, una cum Docibile Joannis Patritii jam defuncti, filio, B. Erasmi martyris requisivit exuvias*. Forse si parla di Giovanni X., e 'l Vescovo Buono fu verso il 925., in cui vedremo Docibile figlio del qu. Duca Giovanni. Fu ancora trovato in Gaeta un marmo scritto, in cui diceasi; *In hoc loco inventum est corpus b. Erasmi matyris illibatum, & integrum temporibus Joannis Papæ, a Bono Episcopo Cajetano*. Quindi Ughelli, ma erroneamente, pose il Vescovo Buono all'anno 880. Il Gesualdo scrive (*a*), che tutto lo addotto testo della vita di S. Erasmo, vi sia stato aggiunto dall'Abate Gaetani, e che vi dica uno *schiocchissimo anacronismo*, che 30. anni dopo la distruzione di Formia, (ma quivi dicesi dopo la traslazione, non dopo la distruzione), *quando egli figura la traslazione*, *Giovanni Patrizio era già morto; quando forse non era ancor nato*, *sapendosi da ognuno, di essere intervenuto nel 916. alla sconfitta de' Saraceni nel 916., e non prima di allora ottenne il Principato*. L'onore di sciocchissimo compete a questo discorso, e non al testo. L'Enschenio a' 16. Maggio, pubblicò un altro Codice de' miracoli di S. Eupuria, de' quali uno fu in persona di Martino Brittanico, in presenza di *d. Docibile*, figlio di D.Giovanni Patrizio Imperiale, e del Vescovo Buono. Lo Scrittore dice di esso Martino: *quem ego adhuc in vita superstem reperi*; ed aggiugne, chè *nostris quoque temporibus*, nella festa di S. Eupuria, il mare si trovò di *acque dolci*. L'essersi trovate dolci le acque del mare si disse nel 957., in cui dice ancora l'Ostiense, che dolci si trovarono le acque del mare da Napoli a Cuma. Formia non era ancora distrutta nell' 854.

2. Pretende il Gesualdi (*b*) doversi riconoscere tre soli Ipati di Gaeta, Docibile I., Giovanni Patrizio suo figlio, e Docibile II., in cui dice estinta la linea nel 1005., in cui crede il Ducato preso da Gua-

(a) C. 2. §. 3. *p.* 171.

(b) *Cap.*2. §.4.

Guaimario Principe di Salerno; ch' è inezia. Aggiugne, che poi i Gaetani eleſſero loro Ipato Atenolfo Conte di Aquino, non nel 1041., come ſcriſſe il Capaccio, ma prima del 1038. (fu nel 1046.) Narro coſe incredibili, ma narro il vero. Portentoſa n'è la difeſa: *Nè parmi di ciò incontrare gran difficoltà nella Cronologia, ſe voglia rifletterſi, che ſebbene Giovanni VIII. nella lettera a Docibile 877. nel titolo nomini Giovanni ſuo figliuolo, dal vederſi non di meno di parlare nel corpo di eſſa col ſolo padre, fa apprendere* (a i ciechi) *di eſſere ſtato allora infante; e però l' anno 916., quando ſconfiſſe i Saraceni, può crederſi di avere appena ſorpaſſati gli anni* 40. (Nacque dunque nell' anno, in cui il Papa lo diſſe Duca?). *E allora m' immagino di averſi potuto maritare, ſembrandomi inveriſimile, che durante la permanenza de' barbari nel Garigliano aveſſe potuto penſarci, o agevolmente effettuarlo.* (Perchè è inveriſimile avendo avuto con eſſi, e guerre, e confederazioni?). *Eſſendo Docibile II. ſuo figliuolo trapaſſato, ſecondo il Gattola* (parla di altro Docibile) *nel* 1005., *ſe vogliam figurarlo nato verſo l' anno* 930., *ſtato ſarebbe di ſoli anni* 75., *età non eceeſſiva.* Che portenti di fantaſia! Dice Docibile eſſere ſtato Ipato di Formia, e che diſtrutta Formia nell' 842. trasferì il trono in Gaeta; onde ſe era allora di 25. anni, e quindi nato nell' 817.; e ſe generò il figlio Giovanni nell' 876., lo generò di anni 60.; e Giovanni generò Docibile II. nel 930., eſſendo di anni 54. Da chi lo ha appreſo? Dalla ſola fantaſia. Ma ci è coſa più bella. I due Docibili non ſolo furono Ipati, ma ancora Abati, e Veſcovi. Oh! E che faremo noi de' Veſcovi Coſtantino, che era nell' 846., e 853., Leone, ch' era nell' 860., Deuſdedit, ch' era nell' 877., e 899., S. Probo, che morì nel 916., Buono, che fu 30. anni dopo la traslazione di S. Eraſmo, Stefano, ch' era nel 995., Bernardo, che fu dal 998. al 1014? Ma chi ha detto, che furon Veſcovi, e Ipati? Si aſcolti da lui (a): *la lettera* 270. *del Papa Giovanni* VIII. *dice nel titolo:* omnibus Epiſcopis Cajetam, Neapolim, Capuam, Berolaſſim, & Amalfim, Beneventum, & Salernum incolentibus, a paribus. *Pel Veſcovo di Gaeta s' intende lo ſteſſo Docibile, che n'era eziandio Ipata, come ſi fa chiaro dall' argomento della lettera* 227.: Athanaſio Epiſcopo Neapolitano, Petro Epiſcopo, ſeu Pulchari Præfecturio Amalfitano, Epiſcopo Cajetano, ſeu Docibili, & Joanni glorioſis Hypatis, a paribus. Queſto è il tutto, per cui ſi ſpaccia sì ridicola ſtravaganza. Il *ſeu* valer per *et* potea vederlo dal Veſcovo di Amalfi. I Veſcovi, ch' erano ancora Sovrani, non han dal Papa, che il titolo ſolo di Veſcovo, come quì Attanaſio Veſcovo, ch' era ancora Duca di Napoli. Più bella aſſai è la dimoſtra-

(a) C.3. §.3. *n.6. p.136.*

ſtrazione, che Abate ancora, e Veſcovo era Docibile II., perchè di eſſo dee intenderſi (*a*), l' Oſtienſe, ove (*b*) narra, che eſſendo mal veduto Giovanni III. Abate di Monte Caſino, fu diſcacciato, e *Docibilem quemdam, natione Cajetanum, vitæ ſimplicis virum de Congregatione in Abbatem ſubſtituunt*, il quale viaggiando nella Marca, fu dirubato; e *poſt ſeptem non integros menſes, pacatis atque compoſitis rebus, cum Joannes Abbas huc fuiſſet reverſus, Docibilis Cajetam ſe contulit*. Queſto è il tutto, e queſto baſta a dimoſtrare, che Docibile II. Duca di Gaeta era ancora Abate di S. Eraſmo, Abate di Montecaſino, e Veſcovo. Si oppone leggerſi nella vita di S. Nilo, che nel *venir queſto Santo nella collina di Serapo verſo l' anno 981., la Ducheſſa di Gaeta volle viſitarlo*; era dunque Docibile ammogliato; e' riſponde, che *come Greco, uſando il rito, niente ciò l' impediva, come di Docibile* I. *ſi è dimoſtrato*. Bravo! Non ſolo nel Veſcovado, ma teneaſi la moglie nelle Badie ancora di S. Eraſmo, e di Montecaſino. Ma che faremo, che l' Abate Giovanni fu depoſto, e li fu ſoſtituito Docibile nel 1010., e 'l Geſualdo vuol morto il Duca Docibile nel 1005.? Non ci pensò, che nella gran fantaſia avrebbe trovata riſpoſta. Pretende ancora, che la parola *Garigliano* non fu uſata prima del X. ſecolo, e condanna di ſpurie le carte in cui ſi trova; ed opponendoſi che l'usò Erchemperto nel ſecolo IX., riſponde (*c*), che il Muratori lo reputa per un fanatico; (ma anzi lo dice ſcrittore grave), e che il Bolvito (ma parlò dell'Anonimo Salernitano) lo diſſe pieno di favole; ma ſia pure fanatico, e favoloſo; ſempre è vero, che ſe usò quel nome, dunque uſavaſi nel ſecolo IX.

3. Sin dall' anno 758. la Curia Veſcovile, e 'l governo civile di Formia riſedeva in Gaeta. Paolo I. ſcriſſe nella lettera 26., che il Re Pippino avea intimato al Re Deſiderio, *Neapolitanos, ac Cajetanos conſtringere ob reſtituenda patrimonia . . & largiri Electis ſolite ad ſuſcipiendam Epiſcopalem conſecrationem, ad hanc Apoſtolicam properandi ſedem*. Il Corpo di S. Marciano verſo l' anno 828. fu trasferito da Siracuſa, non a Formia, ma a Gaeta, come leggeſi preſſo il Papebrochio a' 14. Giugno. Nell'anno 830. *Giovanni Veſcovo di Formia, reſidente nel Caſtello di Gaeta*, fece in Gaeta una donazione a Gregorio magnifico Conte, figlio del Conte Agnello *abitante di Gaeta*; e lo ſtrumento ſcritto da Euſtradio padre della Diaconia fu firmato dal Conte Anatolio figlio del Conte Giovanni, e da Tiberio figlio del Conte Tiberio: *Impp. dd. nn. Impp. Michaelio, & Theophilo .. P. C. eorum anno X., menſe Januario, die* XI., *Indict.* VIII., *Ter. bb., & Coangelico domno Gregorio S.P. et Un. Papæ*, Ughelli, con grave errore lo diſſe dell'812., e a

(a) *P.*178. (b) *L.* 2. *c.*28. (c) *C.* 2. §.3.

e a quest' anno portò quel Vescovo; ma allora non era Papa Gregorio, l' Indizione era 5. non 8., ed era l' anno 1. non il 10. di Michele Curopalate, che non ebbe anno 10., ed ebbe collega Teofilatto, non Teofilo. Il Lucenzio disse la carta essere spuria, perchè Gaeta facea Duchi non Conti, quasi non vi possano esser Conti, ov'è un Duca. Le note, ch' ei disse false, sono esattissime, e solo lo Scrittore a' XI. Gennaro dell' 830., non avea saputa la morte di Michele accaduta nel precedente Ottobre.

4. Nell'anno 854. era Ypato di Gaeta Giovanni. Si hanno da Ughelli due strumenti di *Costantino Vescovo di Formia residente in Gaeta*, uno scritto nel *Marzo*, *Indizione 9.*, e l' altro con cui *Costantino Vescovo di Formia, e del Castello di Gaeta*, diede a Mauro, e Leone il Casal *Cacciaria*, fu soscritto dopo il Vescovo da *Giovanni Ypato di Gaeta*, da i fratelli Vani, dal Conte Palumbo, ed altri *die* XXIII. *Septembris*, *Indictione* III., che son degli anni 846., e 54.; onde quel Vescovo sedè per lo meno 7. anni. Non possono dirsi degli anni *906.*, e *914.* quando Gaeta non potea dirsi Castello, nè vi potè esser Vescovo Costantino. Nell'860. a Costantino era succeduto Leone, che finora non conosciuto, si trova soscritto al Concilio Romano di esso anno, con Giorgio, o Sergio Vescovo di Trajetto. So, che si nega, che Trajetto avesse Vescovi proprj; ma so, che si nega per ignoranza. Io vi trovo con certezza Giorgio, o Sergio nell' 860.; Domenico nell' 879.; Andrea nel 999., Anfredo nel 1007., Giovanni nel 1008., e 1019.; Andrea nel 1137., e fu poi unita a Gaeta. Abbiamo intanto un Ipato, o sia Consolo di Gaeta prima dei tre, che vuole il Gesualdi.

5. All' Ipato Giovanni nell' anno 876. era succeduto il figlio Docibile, che avea di già associato il figlio Giovanni II., ch' erano in lega coi Saraceni, come si ha da Erchemperto (*a*). Diede Docibile delle buone parole al Papa, che nella primavera di esso anno venne nelle nostre parti, per romper quella lega, ma poi niente ne fece. Volle il Papa dichiarar Gaeta soggetta al Conte di Capua, come costa da Erchemperto, dall' Ostiense, e dalla lettera 7. di esso Papa del 9. Settembre dell' 876. A' 9. Aprile del seguente anno 877. lo stesso Papa Giovanni VIII. scrisse la lettera 38. a *Docibile*, e *Giovanni Ipati di Gaeta*; e nel Giugno fu in persona a Trajetto. Nell' 879. il Papa nel Novembre scrisse la lettera 227., quì sopra accennata. Il Duca Docibile nell' 881. accolse i Saraceni nel Garigliano, come si ha dall' Ostiense, ma poco dopo ruppe la lega con essi; ma nell' 844. si era di nuovo collegato co i Mori, come narra Erchemperto (*b*). L'ultima notizia, che abbiamo di Docibile è dell' 899., del quale anno si ha strumento di Deusdedit Vescovo di Gaeta

(a) *N.*39. (b) *N.*55.

Gaeta, che *cum auctoritate d. Docibilis, & d. Joannis, Ypatis ipsius Civitatis*, e col consenso di tutto il Clero, donò alla Chiesa di S. Michele Arcangelo nel monte della Città, la Chiesa di S. Maria fuora la porta, con tutt' i suoi casali e beni; e la carta fu firmata da *Docibile Ipato: Impp. dd. nn. Leone, & Alexandro.. anno* XXII., *mense Octobris*, III. *Indict.* Come non era conosciuta la vera epoca di questi Augusti, Ughelli disse la carta, e quel Vescovo dell' 884., e correggendolo il Coleti li disse dell' 892., e Lucenzio disperando di accomodar le note, disse spuria la carta, ch'è dell'899., e le note ne sono esattissime, come fu da noi dimostrato (a). Ma non molto dopo morì Docibile, e li successe il figlio e collega Giovanni II., che nel 916. fu dal Greco Augusto fatto Patrizio, affinchè sciogliesse la lega co i Saraceni; e così si unì agli altri per discacciargli dal Garigliano. Non prese moglie in quest' anno, come sognò il Gesualdi, ma avea già figli, e avea prima fatto suo collega il suo figlio Diocibile II., dicendo l'Annalista Salernitano, che i Saraceni nel 916. furono discacciati *per Duces Gajetæ*. Il Muratori nella *Diss.* 35. rapporta una bolla di piombo con da una faccia *S. Erasmus*, e dall'altra *IOH.*, *& DOCIBILIS YPA*; ch' egli legge *Johannes, & Docibilis Vir. Patricii*, e che furono verso l' anno 875., e che ne parla Leone Ostiense (b), e la lettera 38. di Giovanni VIII. Ma erra. Quell' *Ypa*, dice Ipati, cioè Consoli che fu il solo titolo de' Governanti di Gaeta; e non sono dell' 875., quando non erano Giovanni, e Docibile, ma Docibile, e Giovanni suo figlio, come dicono ancora quel Papa, e l' Ostiense; ma la Bolla è dopo l' anno 900.

6. Nell' anno 930. fu edificato in Gaeta il Badial Monistero di S. Michele da Leon Prefetturio figlio del q. D. Docibile I., col *consenso di Giovanni Imperial Patrizio, e di D. Docibile suo figlio Ipati. Impp. pp. Aug. Constantino Porphirogenito anno* XXIII., *Tempp. d. Joannis, & d. Docibilis gl. Ypati, mense Novembri, Indict.* XIV. (c). Giovanni II., ed ancora il figlio Docibile II. erano già morti nel 964., ed era succeduto Marino fratello di Docibile, che avea ancora fatto suo collega il suo figliuolo Giovanni III., ed entrambi in esso anno diedero un diploma di conferma a Giovanni Abate di S. Magno e di S. Maria. *Nos Marinus & Joannes, pater & filius Consules & Duces Gajetæ, & Fundanæ Civitatis .. mense October, Indict.*VIII. Morto Marino restò Duca il figlio Giovanni III. Il Muratori scrive all' anno 1018., che una donazione rapportata dal Mabillone dimostra chi era in quell'anno Duca di Gaeta. E' la donazione fatta da Giovanni Ipato di Gaeta per l'anima della q. sua moglie Teodemanda, a Stefano Abate di S.Teodo-

(a) *V. c. 2. a. 4.* (b) *L. 2. c. 37.* (c) *V. c. 2. art. 5.*

doro *menſe Decembri*, *Indictione* I. Aggiugne, che dopo il 1018. queſto Abate Stefano fu fatto Veſcovo di Gaeta, come coſta dal diploma del 1024. Ma il Muratori, e 'l Mabillone errano in tutto. Queſto diploma non è del 1024., ma del 993., come ora dirò; e Stefano era già Veſcovo nell' anno 995., e nel 998. li era già ſucceduto il Veſcovo Bernardo; e nel 993. all'Abate Anaſtaſio era ſucceduto Leone. Quindi la donazione di Giovanni Ipato all'Abate Stefano non è del 1018., ma del 987., e quindi in queſt'anno era ancora Duca il ſolo Giovanni III. Coſtui nell'anno 991. fece ſuo collega il ſuo figliuolo Giovanni IV. Di eſſi, preſſo il Gattola, ſi ha diploma all' Abate Leone: *Nos Joannes*, *&* *Joannes pater*, *&* *filius*, fatto venire *Stefano* Veſcovo di Gaeta, gli ordinarono, che, come *ne' tempi di Giovanni noſtro zio* il Moniſtero di S. Teodoro fu inclito . . colla Chieſa di S. Angelo in Planciano donata da eſſo noſtro zio d. Giovanni; e in quanto acquiſtò il q. Abate Anaſtaſio, e quanto avete acquiſtato voi Abate Leone . . l' inclita corte, che aveſti da eſſo zio d. Giovanni, e da d. Gemma: e come noi, *con d. Marino Conſolo e Duca di b. m. padre mio ec.* Fu queſta carta firmata dal Veſcovo Stefano, e dal Duca Giovanni: *Anno* XVI. *Conſulatus d. Joannis*, *&* III. *anno conſ. d. Joannis filii ejus*, *menſe November*, VII. *Indictione*; ch' è l' anno 993. Ughelli poſe la carta e 'l Veſcovo Stefano al 1031., ch' è graviſſimo errore. Si parla di queſti due Duchi in uno ſtrumento pubblicato dal Gattola, di d. Emilia Ducheſſa Senatrice, *vedova del q. b. m. Giovanni Conſolo*, *e Duca*; e con eſſa *Joannes D. g. Conſul & Dux filius ſupraſcripti d. Joannis Conſulis & Ducis b. m.*, per intervento di Giovanni Abate di Montecaſino, dicono, che il q. *Stefano* Veſcovo di Gaeta, avea data a Montecaſino la Chieſa di S. Scolaſtica . ., che ora d. *Bernardo* Veſcovo di Gaeta *cognatus*, *& thio noſter* la poſſedea ec. Fu firmato da Giovanni Conſolo e Duca: *anno* XVIII. *Conſulatus d. n. Joannis*, *menſe Aprili*, *Indict.* VII. Dunque nell' anno 1009. era morto Giovanni III., e regnava Giovanni IV. ſuo figlio; ed era morto il Veſcovo Stefano, che Ughelli poſe dal 1031. Nella ſteſſa ſerie ſconvolta de' Veſcovi, Bernardo, che ora veggiamo già Veſcovo nel 1009., da Ughelli ſi poſe al 954., e i ſuoi correttori lo differò dal 1011., ma era certo Veſcovo ſucceduto a Stefano nel 998., in cui ſi legge ſoſcritto al Concilio Romano. Si ha ancora dal Gattola un placito, in cui diceſi, che l' Auguſto Ottone, ſpedì in Gaeta ſuo Meſſo Notichero, che in preſenza di d. Marino, e d. Leone Duchi di Fondi (ſi era il Ducato diviſo tra' fratelli, e così non potè conſervarſi), d. Docibile, d. Coſtantino, e d. Giovanni figli di d. Gregorio di Agnello, d. Maſtalo, e d. Mauro figli di d. Mauro, fece reſtituire a *Bernardo Veſcovo di Gaeta* il Caſale Spinio da Dauſerio Conte di Trajetto: *anno*

no

no Impp. Ottonis in Italia IV., *& in Cajeta d. Joanni gl. Conſul & Dux anno* XXI. *& d. Joanni gl. Conſul & Dux filius ejus anno* VIII., *menſe Aprili*, XII. *Indictione* . Il Gattola, non ſapendo la prima epoca di Ottone, lo diſſe dell'anno 1000., ma l'Indizione, e l'anno del Ducato, e del Regno lo moſtrano del 999. Sino dunque dall' anno 992. Giovanni IV. avea aſſociato il figlio Giovanni V. Colle ſteſſe note, ma del Marzo, vi è altro placito dello ſteſſo Notichero in favore dello ſteſſo Veſcovo Bernardo; e pure non ſe n'è ſaputo il tempo. Quando moriſſe, e chi ſuccedeſſe a Giovanni V. io non lo ſo. Forſe li ſucceſſe Danibaldo nel 1036., perchè dal Gattola ſteſſo ſi ha la donazione fatta a Marino Abate di S. Eraſmo della Chieſa di S. Pietro in Virga: *anno primo Ducatus, atque Conſulatus d. Danibaldus D. g. gl. Conſul, & Dux, menſe Novembri*, V. *Indictione*. Ma può eſſere ancora del 1021. Guaimario IV. Principe di Salerno, eſſendoſi impoſſeſſato del Principato di Capua nel 1038., occupò ancora il Ducato di Gaeta; ma ſi ſollevarono i Gaetani nel 1046. e ſi eleſſero in Duca Adenolfo Conte di Aquino, che vi ſi ſoſtenne fino al 1063., nel quale anno il Ducato fu preſo da Riccardo, e Giordano Principi di Capua Normanni; e così ebbe fine la ſovranità de' Duchi di Gaeta. La famiglia de' primi Duchi, ſi era ſtabilita in Trajetto, Fondi, Sujo; e portarono ancora, e ritennero il titolo di Conti, e Duchi anche ſotto i Principi Normanni. Così uno ſtrumento del 1064. ha le note: *anno* 12. *del contado di Rainieri illuſtriſſimo Conte, figlio del q. Leone glorioſo Conſolo, e Duca, e di Leone figlio di detto Docibile eccellentiſſimo Conſolo*; e così un altro del 1069. I ſeguenti Duchi erano ſoggetti a i Principi di Capua da'quali furono poſti, e Normanni. Tali furono Goffredo, e ſuo figlio Rainaldo Ridello. Sino dal 1074. era Duca di Gaeta, Riccardo d' Aquila; e più glorioſo di lui fu a lungo, con varie vicende, il ſecondo Riccardo d' Aquila.

ARTICOLO QUARTO.

De i Duchi e Principi Longobardi di Benevento.

1. I Longobardi dalla Pannonia partirono alla volta d'Italia *nel meſe di Aprile*, *Indizione* I., *nel dì ſecondo dopo la Paſqua, che cadde nel dì primo di Aprile; eſſendo dall' Incarnazion del Signore anni* 568. Queſt' anno con tutt'i ſuoi caratteri ci diede Paolo Diacono: queſt' anno ne dimoſtrò il Re Rotari nel ſuo editto dato: X. *Kal. Decemb. anno Regni mei* VIII., *Indict.* II., *& poſt adventum in Provinciam Longobardorum, ex quo Albuinus Rex advenit anno* LXXVI., e lo ſteſſo anno ne dà S. Gregorio in più luoghi,

ghi, il Cronista di Farfa, Andrea Prete, il Cronista di Brescia, e tutti gli Antichi. La-Cointe, il primo di tutti, ne differì l'ingresso in Italia al seguente anno 569., in cui l'Indizione fu 2., e la Pasqua a' 21. Aprile. Il Basnagio (*a*), che a tutto diede la mano ove potea opporsi al Baronio, senza lodar La-Cointe, ne prese le ragioni, e ne sostenne l'opinione così: *Marium audiamus: Anno* III. *Cons. Justini junioris Aug.*, *Indict.* II., *Alboenus . . ut fera Italiam occupavit*. (A questo avea già risposto il Pagi, che Mario narra i fatti sotto Giustino un anno tardi) *Theophanes firmat: Indictione* 1., *in ipsis Kal. Aprilis egressi sunt Longobardi de Pannonia; &* II. *Indictione cœpere prædari*, III. *vero Indictione dominari cœperunt in Italia*. (Non di Teofane son queste parole, ma della Miscella; e su di esse scrive il Muratori all' anno 568.: *Merita riflessione ciò, che troviamo scritto dall'Autor della Miscella: Hujus* (Justini) *Imp. anno* XI (senza fallo quì vi ha sbaglio), *qui est annus D. I.* 568., *Indict.* I., *in ipsis Kal. &c.* „ Il Sigo-
„ nio *l.* 1., seguendo quest' Autore, ha distinta l'epoca dell' entra-
„ ta de' Longobardi in Italia, da quella del principio del Regno I-
„ talico di Alboino. Fu ripreso per questo da Camillo Pellegrino,
„ e dal P. Pagi; ma due letterati di buon polso, cioè il P. Aba-
„ te D. Benedetto Bacchini, e 'l Dottor Giuseppe Sassi, hanno e-
„ gregiamente difesa la sentenza del Sigonio. Nè dal testo suddetto
„ si dee dedurre, che i Longobardi impiegassero tutto quest'anno in
„ venir dalla Pannonia, nè che si stassero colle mani alla cintola
„ giunti che furono in Italia. Fece Alboino molto ben delle con-
„ quiste nel presente, e susseguente anno, ma non tali, che potesse
„ dirsi padron dell'Italia ". In qualunque senso si prenda quest' Autore sempre dice, contro il Basnagio, che Alboino venne in Italia nel 568.). *His accedit Gregorius Magnus. Quippe sua ad Constantiam Aug. epistola data an.* 595., *Indict.* 13., *hæc habet:* Viginti autem jam & septem annos ducimus, quod in hac urbe inter Langobardorum gladios vivimus. *Quod si* 27. *anni de* 595. *detrahantur*, *remanent* 568., *in quibus Langobardi nil cladis Italis attulere*, *ex quo conficitur anno dumtaxat* 569. *Pannonia egressos esse*. Si ammiri l'indole di questo Critico, solo famoso per la sua alterigia. La lettera è del Gennaro dell'anno 595. La dottrina comune è, che i Longobardi giunsero in Italia nel Maggio del 568., ora dal Maggio del 568. al Gennaro del 595. sono anni 26., e mesi 8., che esattamente S. Gregorio li disse anni 27., perchè era avanzato il 27. anno. Fate ora, che sieno venuti nel Maggio del 569., fino al Gennaro del 595. sono anni 25., e mesi 8., onde S. Gregorio potea dirli anni 26., ma non potea dirli 27. Non è cosa facile ad un fanciullo? Il Basnagio fece il conto così: da 595. togli 27., senz'

(a) *Ad ann.* 569.

senz' accorgersi, che così dava per passato l' anno 595. , che era in principio. Aggiugne *similiter ille ipse Gregorius , in sua ad Phocam epistola, quæ anno 603. , Indict. 6. , est exarata , hæc scribit:* Qualiter quotidianis gladiis , & quantis Langobardorum incursionibus, ecce jam per 35. annorum longitudinem præmimur. *Anno 568. addantur anni 35. exurgit annus 603., proinde nulla ratione annus 568. Regno Longobardico includi debuit.* Avea bisogno di farsi i conti colle dita. Non al compito anno 568., ma al Maggio del 568. aggiugni anni 35., giugni al Maggio del 603. La lettera scritta in Luglio, onde erano anni 35. e poco più di un mese . Non dee computarsi tutto l'anno 603., ma fino al Luglio. Se i Longobardi fossero venuti nel 569., nel Luglio del 603., erano anni 34., e un mese; siegue: *Neque sibi constat Warnefridi Chronologia:* Albuinus, *inquit*, postquam in Italia tres annos , & sex menses regnavit . . . interemptus est. *Obiit autem anno 572., Indict. 5., uti Marius testatum reliquit. Primus ergo Albuini annus a 569. ducit initium .* Erra infelicemente in tutto . Alboino morì non nell' anno 572. ma nel 573. , come han ben dimostrato il Bacchini, e 'l Muratori . E' certo che Milano fu presa nel Settembre del 569., e Alboino dopo la presa di Milano andò a Pavia , e la prese dopo l' assedio di *tre anni ed alcuni mesi ;* dunque non la prese prima del fine del 572., ed egli poi morì a' 28. Giugno , dunque nel 573. Gli anni tre di Alboino non si prendono da quando entrò in Italia, ma da quando fu coronato Re d' Italia . Dal Maggio del 569. al Giugno del 572 non sono anni tre, e mesi sei, come dice il Basnagio, ma anni tre, e appena un mese solo. Imprese a sostener l'opinione del Basnagio , e colle di lui ragioni , il nostro ch. D. Alessio Aurelio Pelliccia nel suo *schediasmo* in fronte alla *Raccolta di varie Croniche* , solo moderando, che i Longobardi partirono dalla Pannonia a' 2. Aprile del 568. , ma giunsero in Italia nell' anno 569. Ma avendo egli conosciuto , che i piissimi Longobardi, per dare ai meschini Italiani il comodo di mettersi in qualche difesa , vollero mettere un anno nel viaggio, che poteano fare in meno di un mese; almeno avesse esaminato in qual luogo poser prima i padiglioni di està , e poi i quartieri d' inverno. Oltre le altre autorità , che abbiamo rifiutate , prese ancora dal Basnagio quella di Sigeberto, il quale scrisse all' anno 527. , che Alboino abitò nella Pannonia per anni 42. , e se a 527. aggiugni anni 42. trovi l' anno 569. M. Assemani derise questa opposizione, perchè l'anno 42. cade giusto nell'anno 568. , e quì il Pelliccia lo ripiglia : *Falsus profecto est in hoc calculo Assemanus, cum 42. nota si anni 527. accedat, annus efficiatur 569. Si enim ea, qua is in Basnagium usus est, mente arithmeticum hoc σφαλμα metiremur, chronologico censori qui foret parcendum? At humani a nobis cum nihil alienum putemus , inde*

de ediſcet fortaſſe Aſſemanus propriæ ſententiæ ſtudio homines ſæpe hallucinari. Ma così dimoſtrò aſſai bene, non che l' Aſſemani, ma ch' egli ancora, per quanto ſia ſavio, non è da più degli altri uomini. Errò in farſi i conti il Pelliccia col ſuo Baſnagio. Se dall'anno 527. fu Alboino nella Pannonia per anni 42., al certo ne partì nel 568. Non ſi accorſero queſti ſavj, che aggiugnendo anni 42. a 527., eſcludevano dai 42. eſſo anno 527., che pure dovea entrare nel numero dei 42., perchè in eſſo, al dir di Sigeberto, fu nella Pannonia. Dicano dunque 526 + 42 = 568.

2. De' primi Duchi Longobardi di Benevento tutti ſi lagnano i moderni noſtri Scrittori, tanto eſſerne oſcura e confuſa la cronologia, che reſti impoſſibile l'accertarla, e queſto per le contraddizioni degli antichi Scrittori. Io non trovo negli antichi nè oſcurità, nè contraddizioni, quali ſolo vedo negli ſcritti de' moderni, che han fatto pompa di talento nel piantare ipoteſi. Il ſavio lettore giudicherà ſe colpiſco nel ſegno. Si oſſervi la ſerie di eſſi primi Duchi, e gli anni ad eſſi dagli antichi aſſegnati. ZOTTONE ſecondo Paolo Diacono, il Catalogo, e la Cronaca de' Principi di Salerno, l'Anon. Salernitano, e Romoaldo regnò anni 20. compiti, ſecondo il Monaco Sanſoſiano, la Cron. de' Duchi, e Principi, e le carte di S. Sofia regnò 22. anni incompiti, numerando gli anni in cui preſe, e in cui morì. Arigiſo, ſecondo tutti, regnò anni 50. Ajone, ſecondo tutti un anno, e cinque meſi. Radoaldo ſecondo tutti anni cinque. Grimoaldo anni 25. ſecondo gli uni, e gli altri dicono del Ducato anni 15. e meſi 10., e anni 9. e 10. meſi di Regno. Romoaldo anni 16. ſecondo tutti. Grimoaldo II., ſecondo tutti anni 3. Giſolſo ſecondo tutti anni 17.

Tutta la diverſità delle opinioni ſulla cronologia di queſti Duchi è nata per gli anni di Grimoaldo I. e di ſuo figlio Romoaldo. A Grimoaldo Paolo Diacono, parlando de i noſtri Duchi, aſſegna anni 25., parlando poi de' Re dice, che regnò anni 9., ed al figlio Romoaldo aſſegna anni 16. Gli anni 25. di Grimoaldo debbono intenderſi del ſolo Ducato, e ſino alla morte, comprendendo ancora gli anni del Regno? Ecco la prima quiſtione, onde ſon nati tutti gli errori. Il P. Pagi, M. de Vita, ed altri li vollero del ſolo Ducato, dicendo, che Grimoaldo dopo 25. anni di Ducato, fu Re per anni 9., che in tutto regnò anni 34. Queſto erroneo ſiſtema mette tutto a ſoqquadro. Ora tutti mettono il primo anno di Zottone dal 571., ed è certo ancora, ſecondo il Pagi, che Grimoaldo fu Re dal 662., ſono dunque anni 92. Ma eſſendo dagli antichi aſſegnati anni 20. a Zottone, 50. ad Arigiſo, uno e mezzo ad Ajone; 5. a Radoaldo, e 25. a Grimoaldo, ſon per lo meno 102., che certamente non poſſono capire in 92., e terminandoli nel 662., dovrebbe Zottone dirſi Duca dal 560., cioè 9. anni prima, che i Longo-

gobardi venissero in Italia. Gli Autori di questo sistema per accordar questi conti, son ricorsi ad ipotesi contrarie agli antichi, e con esse nè tampoco si trovano. Paolo Diacono disse espressamente, che *defuncto Arichis Ajo Ductor effectus est*, e dopo Ajone Radoaldo, *& mortuo Radoaldo*, *Grimoald Dux effectus est*; e con Paolo Diacono tutti gli Antichi danno ad Ajone un anno, e cinque mesi, cinque anni a Radoaldo, e poi 25. a Grimoaldo; e pure i nostri pretendono, che Radoaldo e Grimoaldo cominciassero nello stesso tempo da colleghi; anzi Mons. de Vita fa cominciar Grimoaldo dalla morte di Arigiso, senza affatto curare gli anni di Ajone, e di Radoaldo: *Paulus Ajoni annum mensesque quinque, Radoaldo quinque annos*, 25. *Grimoaldo assignat; quos tamen Grimoaldi annos numquam inveniemus, nisi cum Ajonis, & Radoaldi annis conjungamus*. Di tanto non contento differisce ancora il regno di Grimoaldo al *663.*, o *664.* contro l'evidenza, e con tutto questo nè tampoco si trova nei conti; poichè dal *663.* tolti anni 20. di Zottone, 50. di Arigiso, e 25. di Grimoaldo, si trova il principio di Zottone nel 568. non nel 571. Vi è ancora di più. Terminando gli anni 25. di Grimoaldo nel *662.* in cui fu fatto Re, si trova il principio di suo Ducato nel *636.*, e pure allora, per testimonianza degli stessi Pagi, e Vita, governava Arigiso, che, secondo essi ancora, morì non prima del *640.*, e tutti lo dicono morto nel *641.*; Anzi nel *636.*, Radoaldo, e Grimoaldo non erano ancora venuti in Benevento, perchè furono per qualche tempo sotto il dominio del loro zio Grasolfo, che prese il Ducato del Friuli sul fine del *635.*, e venuti poi in Benevento, vi furono per qualche tempo sotto il Duca Arigiso. Questa ipotesi sconvolge ancora la Cronologia de' Duchi seguenti. Gli antichi danno a Romoaldo anni *16.*, a Grimoaldi II. anni 3., ed a Gisolfo anni 17., che uniti son *36.*; se dunque Romoaldo cominciò nel *662.*, come dicono, Gisolfo morì nel *698.*, e noi vedremo essere assolutamente certo, che vivea ancora sotto Giovanni Papa VI. dopo l' anno 700., come lo ammette ancora il de Vita; come dunque lo accorderemo? Risponde il de Vita, che oltre gli anni compiti vi poterono esser de' mesi, che non furon curati; ma è ridicolo; oltre gli anni compiti in ciascuno dei tre Duchi, i mesi non curati non possono essere più di XI., e quindi in tutto non possono fare, che mesi 33., che son meno di tre anni, e dal *698.* al 703. non son 3. anni, ma cinque. L'ipotesi dunque è irragionevole, e falsa; tanto più, che il Catalogo de' Duchi e Principi di Salerno espressamente dichiara, che ne' 25. anni di Grimoaldo son compresi ancora i *9.* anni del regno, dicendo, che Grimoaldo fu Duca per soli anni XV., e mesi dieci, e poi Re per anni IX., e mesi 3. *Grimualt an. XV. mens. X., regnum postea optinet per ann. IX. m. III.*

3. Gli

3. Gli anni *16.* di Romoaldo si han da computare dalla morte di suo padre Grimoaldo nel *671.*, o da quando suo padre fu fatto Re nel *662?* Ecco l'altra quistione, che ha sconvolta la Cronologia. Era naturale il vedere, che scrivendo gli antichi Zottone anni 20., Arigiso 50., Ajone uno e mezzo, Radoaldo 5., Grimoaldo 25., Romoaldo *16.*, come in tutti, così in Romoaldo cominciavano i *16.*, quando terminavano i 25., ma pure i nostri savj, in tutto facendo misterj, benchè prendessero gli anni 25. di Grimoaldo da quando prese il Ducato fino a quando finì di dominare e vivere nel *671.*, vollero però, che gli anni *16.* di Romoaldo non cominciassero dalla morte del padre, ma da quando fu Re. Costoro han formati due partiti. Capo di uno è Camillo Pellegrino, che seguito da molti, pose gli anni *16.* di Romoaldo da quando suo padre cominciò ad ambire il regno nel *661.*, e quindi fa morir Romoaldo nel *677.*, e per trovarsi ne' conti, pose Grimoaldo III., e Gisolfo fatti Duchi nel tempo stesso, a dispetto di Paolo Diacono, che lo notò sempre quando furono due Duchi colleghi, come di Vachilabo, e Trasmondo, e quì anzi replicò: *Romoaldus post quem filius ejus Grimoaldus .. defunctoque Grimoaldo, Gisulfus Ductor effectus est*, e a dispetto di tutti gli antichi, che diedero ad ognuno gli anni proprj. Ma con questo il Pellegrino non accomodò la sua ipotesi; perchè vedremo esser del tutto certo, che Grimoaldo II. dominava solo sotto il Papa Sergio, e Giustiniano II., e che nella morte di Romoaldo il primogenito Grimoaldo era fanciullo, e governò la madre, onde non potè aver collega il fratello minore; esso Pellegrino fa poi morire il Duca Gisolfo nell'anno *688.*, ed è assolutamente certo, che Gisolfo vivea ancora nel 703. Quindi è, che i seguaci del Pellegrino son caduti poi in ridicole stravaganze. Il Mabillone, che con lui avea detto morto Gisolfo nel *688.*, poco dopo, parlando del Monistero del Volturno, lo disse fondato nel 703., e che nel 703. il Duca Gisolfo vi si portò in persona, e lo dotò: il nostro Jorio nel suo Discorso Storico, non molto dopo aver detto, che Gisolfo morì nel *688.*, scrisse, che desolando Gisolfo la Campania nell'anno 702., appena Giovanni VI. potè placarlo. Così costoro fecero tornar nel mondo il Duca Gisolfo sei anni dopo esser morto, per dotar Monisterj, e per desolar la Campania. Capo dell'altro partito è l'Assemani, per fatalità seguito dal nostro Grimaldi. Benchè Paolo Diacono, che assegnò anni 17. a Gisolfo, si trovi in questo conforme al Cronista di Farfa, al Cronista di S. Sofia, al Cronista de' Duchi e Principi, a Romoaldo Salernitano, ed ancora al Cronista de' Duchi e Principi di Salerno, che li disse anni 18. incompiti, pure, senza avere per se alcuno Scrittore, arditamente disse, che erra Paolo Diacono, ed errano tutti gli antichi, e che Gisolfo fu Duca per lo meno per anni 27. Povera nostra Cronologia, ridotta a dipendere dalle fantasie de' moderni!

4. E

4. E si lagnano poi di trovar confusione, e contraddizioni? Bastava seguir gli antichi, che concordemente ci lasciarono la cronologia piana, esatta, e luminosa. Veggiamo un poco se sia così. Non abbiamo alcuno degli antichi, che ci dica l'anno preciso, nel quale i Longobardi presero Benevento, e fu fatto Duca Zottone. Il Tursellino lo disse del 591. Gli Autori Inglesi della Storia Universale, dopo il Volfango, Capaccio, ed altri lo dissero del 589., ma queste opinioni sono state già conosciute false, ed antiquate. Comunemente ora gli eruditi lo notano all'anno 570. o 571., a me pare doversi dire dell'Ottobre del 569. A Zottone Paolo Diacono, ed altri assegnano anni 20., al certo compiti; nel Monaco Sansofiano, nella Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento, e nelle carte di S. Sofia si dicono anni 22. al certo incompiti, computando l'anno in cui prese il Ducato, e quello, in cui morì: ora da due lettere di S.Gregorio (a) della Indizione 10., scritte ne' primi mesi dell' anno 592. sappiamo, che Arigiso Duca di Benevento, avendo ottenuto soccorso da Ariolfo Duca di Spoleti; tentava di prendere la Città di Napoli; dunque Arigiso era già succeduto a Zottone nell'anno 591., e dopo la morte di Zottone vi fu qualche vacanza, dicendo Paolo Diacono, che Arigiso vi fu spedito da Pavia dal Re Agilolfo. Morì dunque Zottone nell' anno 590., e così avendo preso il Ducato nell' Ottobre del 569. regnò anni 20. e alcuni mesi, e computandosi il 569. e 'l 590. son 22., e così tutti gli antichi Scrittori sono di accordo; laddove, dicendosi Zottone dal 571., appena avrebbe compito l' anno 19. Di più accordando tutti a Zottone anni 20. (incompiti 22.), ad Arigiso 50., ad Ajone 1. e mezzo, a Rodoaldo 5., a Grimoaldo 25., che sono anni 103., ed essendo certo, che Grimoaldo morì nel 671., se da 671. togli 103. trovi il 569. primo anno di Zottone. Finalmente nell' Indice dell' Anonimo Salernitano, e nell' Epitome delle Croniche Cassinesi presso il Muratori, Zottone è posto dal 568., in cui entrò nella Provincia; e 'l Cronista Cavese precisamente nota l' ingresso de' Longobardi in Italia al 569. (che nel suo sistema cominciò col Marzo del 568.), e nota Zottone al 570. (cominciato col Marzo del 569.).

5. Arigiso successe verso il Decembre dell'anno 590. Tutti ad Arigiso gli antichi assegnano anni 50., e i moderni lo dicon morto nel 641., io lo credo morto nel 640., e li successe Ajone, a cui tutti assegnano un anno e mesi cinque; dunque morì nel 641., e nell' Ottobre di esso li successe Radoaldo. Tutti i nostri col Muratori, e 'l Grimaldi mettono la morte di Ajone al seguente anno 642.. Ma più di tutti è reo il Muratori, il quale scrive ad esso anno 642., che gli Sclavi „ presa, se non tutta la Dalmazia, almeno parte di essa, vennero con una gran copia di navi per bottinare in

(a) 30. *al.* 33. & 46. *al.* 22.

„ Puglia . . il Duca Ajone . ., fu quivi ammazzato . . Aveano gli „ Schiavoni menata via gran quantità di schiavi; e'l Papa Giovan- „ ni IV. mandata colà buona somma di danaro, si studiò di riscat- „ tare quanto potè ". Quando il Papa spedì quel danaro nell'Istria, e Dalmazia, gli Schiavoni vi erano ritornati coi prigionieri Pugliesi; dopo tornati, n' ebbe il Papa ad accertar la notizia, raccogliere il danaro, e concertar coll' Abate sul modo; erano dunque passati alcuni mesi dal ritorno delli Schiavoni. Secondo il Muratori, e tutti, il Papa al più tardi morì agli XI. di Ottobre di esso anno *642.*, dunque se la scorreria fosse del *642.*, gli Schiavoni sarebbero tornati prima dell' Agosto: Uscirono dalla Schiavonia nella Primavera, e poteva il delicato stomaco del Muratori digerire, che gli Sclavi usciti nella Primavera, prendessero buona parte della Dalmazia, ed Istria; indi con gran copia di navi sbarcassero in Puglia, vi depredassero, guadagnassero una battaglia con uccidere il Duca Ajone, poi ne perdessero un' altra, vinti dall' accorso Rodoaldo con nuove truppe; e di nuovo imbarcati tornassero nella Dalmazia, e si trovassero ritirati nella Schiavonia non dopo l' Agosto dello stesso anno? Ma vi è di più. Anastasio, che comincia la vita del Papa (ordinato a' 24. Decembre del *641.*) dal riscatto spedito nella Dalmazia, aggiunse che dopo di esso, con tale occasione, mandò a prendere dalla Dalmazia i corpi de' Santi Venanzio, Anastasio, e Mauro, ed essendo giunti a Roma, ne fece cominciare la fabbrica di una Chiesa. E' dunque certa la nostra Cronologia, che Ajone morì nell'anno *641.*, e nell' Ottobre li successe Radoaldo, a cui tutti assegnano anni 5., dunque morì nel *646.* nell' Ottobre. Esser morto nell' anno *646.* costa dalle antiche lezioni di S.Valerio di Sorrento, in cui si nota espressamente, che nell'anno *646.*, al certo nella Primavera, Radoaldo assalì quella Città, e vi commise de' mali grandi, ma *non diu lætatus est . . nam infra anni spatium . . vitæ tempus cum Regno finivit*. Il Cronista Cavese scrisse: *Anno 646.*, *Indict.* IV., *Radoalt.* intende θ., cioè *mortuus est;* e costa anche meglio dagli anni di Grimoaldo. E' dunque falso che morì nel *647.*

6. Grimoaldo successe al fratello Radoaldo. E' certo falsa l' opinione di Assemani, ed altri, che dicono che Grimoaldo, insieme col fratello Radoaldo successe ad Arigiso, e ad Ajone. Tutti gli antichi la condannano: Paolo Diacono: *mortuo Radoaldo Grimoaldus Dux effectus est:* Il Catalogo de' Principi di Salerno: *Rodoald an. V. . . Grimualt post eum . .* il Cronista di Farfa: *Rodoaldus Dux an. V.*, *Grimoaldus an. XXV.*, e così tutti gli altri. Tenne 25. anni, dunque morì nel *671.*, locchè è certo. Ma nel Catalogo de i Principi di Salerno si dichiarano con precisione questi anni 25.: *Grimualt an. XV. m. X.* (avendo preso il Ducato nell' Ottobre *646.*, finì nell' Agosto del *662.*, ed è certo, che allora prese il trono di Pa-

Pavia) *Regnum postea Langobardorum obtinet per an.* IX. *m.* III., e quindi morì nel 671. Anni 15. e mesi 10., e anni 9. e mesi 3. formano anni 25. Quanto la nostra Cronologia era luminosa, se non veniva oppressa dalle tenebre imbottate da i nostri ?

Dopo 25. anni di Grimoaldo, che finirono colla di lui vita nel 671., tutti gli Antichi notano 16.anni di Romoaldo, eccetto il Catalogo de' Principi di Salerno, che con più precisione li dice anni XV. *e mesi* XI., dunque morì nel 687. nel principio di Luglio (e'l Pellegrino e Assemani lo dicon morto nel Decembre del 677.). E' falsa l' opinione, che successero insieme colleghi Grimoaldo II. e Gisolfo. *Defuncto Grimoaldo Gisulfus Ductor effectus est*, disse Paolo Diacono, e così tutti gli altri. Successe a Romoaldo il solo Grimoaldo II., che pure era fanciullo, leggendosi negli atti di S. Sabino, che morendo il Duca Romoaldo lasciò sua moglie *ad regendum Samnitum populum cum parvo filio Grimualt*. A Grimoaldo, Paolo Diacono, ed altri assegnano anni 3., ma non furono compiti, perchè nella Cronichetta pubblicata dal Pellegrino si dicono anni 2., e quindi morì nel 689. Si uniscono il Pellegrino, Assemani, ed altri nostri nell'errore di dir morto Grimoaldo II. nell' anno 680. Negli Atti di S. Decoroso dicesi : *Temporibus Justiniani minoris*, *sub Sergio Papa*, *atque Grimoaldo Duce Langobardorum*. Grimoaldo II. fu sotto Giustiniano II., e costui fu solo collega dal 681., e fu solo Imperadore dal 685., dunque Grimoaldo non era morto nel 680. Grimoaldo fu sotto il Papa Sergio, che fu dal 15. Decembre del 687., dunque visse oltre quest'anno, e non era morto nel 680. Che, come abbiamo detto, morisse nel 689., e che in esso anno li successe Gisolfo ce ne accerta l' antico Cronista di S. Sofia, che dopo gli anni de' Duchi, per sicurezza de' numeri aggiunse : *Ab isto Gisulfo usque ad alium Gisulfum juniorem sunt anni* 53., è certo che Gisolfo II. fu dall' anno 742., dunque Gisolfo I. dal 689. Vi dice ancora : *A Gregorio Papa usque ad Gisulfum*, *qui devastavit Campaniam sunt anni LXXIV.* Qui vi è patente l' errore in ogni sistema, onde dee dirsi, che fu preso per l. quello ch' era altra X., e se a 604. aggiugni 85. trovi Gisolfo dal 689.

7. Gisolfo, secondo tutti, regnò anni 17., eccetto il Catalogo dei Principi di Salerno, che li dice 16. e m. IX. dunque essendo succeduto a Grimoaldo nel 689., morì nell'anno 706. E' certo falsa l'opinion del Pellegrino, e suoi seguaci, che dice morto Gisolfo nell'anno 694. Si oppose il Pellegrino, che Gisolfo fece una invasione nella campagna di Roma, e'l Papa Giovanni VI. lo placò, e lo fece dare in dietro, e Giovanni VI. fu ordinato a' 24. Ottobre dell'anno 700., e rispose esser questo falso, e che il fatto fu sotto Giovanni V., che fu dal 685., ma l' errore suo è certissimo e volontario, Anastasio scrive nella vita di Giovanni VI. : *Dum Gisulfus Dux gentis Longobardorum Beneventi cum omni sua virtute in Campaniam ve-*

veniret . ., denominatus Pontifex missis Sacerdotibus (a) *:* Paolo Diacono (b) . *Gisulfus Beneventanorum Ductor Soram . . . cœpit. Qui Gisulfus tempore Joannis Papæ Sexti . . Campaniam venit .* Giovanni Diacono scrisse in Lorenzo Vescovo di Napoli: *Horum diebus Gisulfus Dux Campaniam . . vastavit. Apostolicus Papa Joannes, qui Segio successerat, missis Sacerdotibus . . redire fecit, cui successit alter Joannes .* Ecco tre caratteri, che fuor di Giovanni VI., escludono ogni altro Papa: fu il Papa Giovanni in tempo di Lorenzo Vescovo di Napoli, che fu ordinato nel 701. il Papa Giovanni succeduto al Papa Sergio, ed a cui successe altro Papa Giovanni. Romoaldo Salernitano scrive, che il Duca Gisolfo entrò nella Campania sotto l'Impero di Tiberio Absimaro (che fu dal *698.*), che fu placato dal Papa *Giovanni Greco*, che successe al Papa Sergio, ed ebbe successore altro Papa Giovanni: Adone Viennese: *Joannes Pontifex Romanus habetur, qui Sergio successerat. Gisulfus Dux Beneventi Campaniam vastavit . . Joannes Papa . . domum redire fecit, cui successit alter Papa Joannes, qui &c.* L' Anonimo Zvvetlense: *Joannes* VI. *Græcus sedit an. 3. m. 2. usque ad annum 705. Hic ad Gisulfum Ducem Longobardorum, qui Campaniam . . vastavit . . successit Joannes* VII. Il Cronista del Volturno nel Catalogo de'Papi in Giovanni VI. nota l'invasione della Campania fatta dal Duca Gisolfo; ed aggiugne (ed è questa altra dimostrazione) ch' esso Duca Gisolfo fu a visitare i primi fondatori di questo Monistero, e donò molti beni. In un Placito ancora dell'anno *879.* si dice, che il Duca Gisolfo donò beni al Monistero del Volturno; e nella Cronaca di Farfa leggesi, che quell' Abate ottenne dal Duca Gisolfo più grazie in favore del Monistero del Volturno: Ora è certo che questo Monistero fu edificato nel 703., dunque Gisolfo visse fino a quest'anno, e più. L' Assemani, che, come il nostro Grimaldi, pose Gisolfo dal *685.*, solo perchè così li piace, li assegna anni 27., contro cui scrive il de Vita (c). *Tantum licentiæ sibi indulgere Assemannus nequibat*. La storia non si fa di capo.

8. Romoaldo II. successe à Gisolfo II. nell'anno *706.* verso il Giugno. Paolo Diacono, e tutti gli altri li danno anni *26.*, eccetto il Catalogo de' Principi di Salerno, che con più precisione li dice anni 25. e mesi 7., e quindi morì sul fin dell' anno 731., e li successe il figlio Gisolfo II., ma fu subito deposto da Audeleo, come ora dirò. Il Cronista di S. Sofia pose S. Benedetto dal 517., e disse *a. b. Benedicto usque ad Gregorium Papam anni* LXXVIII., ora 52*6* + 78 = *604.*, ch'è l'anno della morte di S. Gregorio: *A. b. Benedicto usque ad annum XV. Siconis sunt anni* CCCVI., ora 30*6* + 52*6* = 832., che fu l'anno 15. di Sicone. Così per la nostra Crono-

(a) *Tom. 12. Conc. col.* 157. (b) *L. 6. c.* 27. (c) *T. 2. p.* 137.

nologia. *A. b. Benedicto usque ad Gisulfum juniorem sunt anni 206.* Ora 206 + 205 = 731., e in quest'anno Gisolfo successe a Romoaldo II. Il Cronista Cavese scrive *anno* 732., *Indict.* 16. *Audelachis*, che morto Romoaldo II. tolse il trono al di lui figlio Gisolfo. Scrive Paolo Diacono (*a*), che Romoaldo II. „ venuto a morte lasciò il figlio Gisolfo ancor fanciullo, e taluni sollevandosi contro di lui, tentarono di torgli col Ducato la vita. Ma il popolo Beneventano . . difese la vita del suo Duca; e uccise più ribelli. „ Ma essendo Gisolfo, per la puerile età non capace . . ., il Re Luitprando venne a Benevento, ed ordinato quì Duca il suo nipote Gregorio . . tornò a Pavia; portando seco il nipote Gisolfo, „ che come suo figlio educò (*b*) . . Venuto poi di nuovo costituì il suo nipote Gisolfo Duca nel suo proprio luogo ". Così Paolo notò seccamente fatti interessanti. L'ingratissimo mostro *Audoleo*, *Adelai*, o *Adelao*, *Audelache*, che tolse il trono, e volea levar la vita al suo Sovrano, era Vicedomino e Referendario di Romoaldo, come si ha da un diploma di esso Romoaldo a Zaccheria Abate di S.Sofia del Novembre del 726., e però avea gran mano nel governo. Il Cronista di S.Sofia, e l'Autor dell'Indice avanti l'Anonimo Salernitano li danno anni 2. di governo, ma nel Catalogo de' Duchi e Principi si dice un anno e nove mesi. Il popolo di Benevento lo fugò da Benevento, ma non potè abbatterlo in tutto, e ricorse al Re, che venne, e vi lasciò Duca il suo nipote Gregorio, ma Audelache si sostenne ancora in qualche parte fino al 733. in cui restò vinto ed ucciso. Intanto nell'anno 732. Gregorio prese il trono di Benevento, ed era già Duca nell' Agosto di esso anno, come da un suo diploma ch'è tra le carte di S. Sofia. *Actum Beneventi in Palatio*, *mense Aug. per Indict. XV.* Scrive Paolo Diacono (*c*), che *Gregorio Duca di Benevento nipote del Re Luitprando . . . avendo governato il Ducato per anni 7., morì, e fu fatto Duca Godescalco*; avendo dunque Gregorio tenuto il governo per anni 7., morì nel 739., e li successe Godescalco. Costui, secondo Paolo Diacono, *annis tribus Beneventanis præfuit*, e lo stesso dicono le Croniche de'Principi di Salerno, e de' Duchi e Principi di Benevento, e l' Indice dell' Anonimo Salernitano. Il Cronista di S. Sofia dice anni 4., ma li concorda il Catalogo de' Principi di Salerno, dicendoli anni 3. e mesi 8.; dunque fu deposto nel Marzo del 742. Ecco, piana la nostra Cronologia; ma è uopo meglio dimostrarla, col rovesciare le opinioni de i moderni.

9. Stupendi in tutto sono i traviamenti di Camillo Pellegrino, che tolse ogni luce a quanti lo seguirono. Pose egli il Duca Romoaldo dall' anno 694. fino all' està dell' anno 720., e da questa està fino a

a quella

(a) *L. 6. c.* 50. 55. (b) *V. c.* 58. (c) *L. 6. c.* 55. & 56.

a quella del 722. pose Adelai; e da questo sino all'està del 729. pose il Duca Gregorio, e poi Godescalco dall' està del 729. sino al fine dell' anno 732., in cui disse col Sarnelli, Giannone, Rinaldi, de Vita, ed altri, fatto Duca Gisolfo II. Non basterebbe un libro intero per notare quanti assurdi nascono da questo sistema. Secondo esso il Re Luitprando avrebbe combattuto co i suoi nipoti Gregorio, e Gisolfo. Si ridusse il Pellegrino sino a dare una mentita a Paolo Diacono, che pure visse in questi tempi, negando che Gisolfo era figlio del Duca Romoaldo II.: *e come potè*, dic'egli, *questo Gisolfo esser figlio di Romoaldo II., avendo io dimostrato che Romoaldo morì nel* 720., *e Gisolfo dominò sino al* 749. *anzi sino al* 754. Ma egli dovea ancora dare una mentita allo stesso Duca Gisolfo, che concede ne'suoi diplomi. *Qualiter bonæ rec. d. Romoaldus genitor noster . . concedere visus est*; ed al Duca Liutprando, figlio di esso Gisolfo, che colla sua madre reggente, dicono loro suocero, ed avo il Duca Romoaldo, ed a tutti gli antichi nostri Scrittori. Vedemmo che Gregorio era Duca nel 731., e lo vuol morto nel 729. Si han due diplomi di Godescalco, colle Indizioni VIII. e X., e nella ipotesi del Pellegrino non vi furono in Godescalco queste Indizioni, ma dalla 12. alla 15. Gisolfo dice *in primordio Ducatus nostri* un suo diploma del *Settembre*, *Indiz.* 10., e nel sistema del Pellegrino Gisolfo ebbe il primo mese di Settembre coll' Indizione I. Gisolfo si dice ristabilito sul trono da due Re (Luitprando, e Ildebrando), e nel sistema del Pellegrino sarebbe un solo. Scrive Leone Ostiense, che Ottato fu fatto Abate di Montecasino sotto il Duca Gisolfo; e fu fatto Abate, come insegna lo stesso Pellegrino nel 751., come dunque dice morto Gisolfo nel 749.

10. M. Assemani, seguito dal nostro Grimaldi, Bianchi, ed altri, disse morto Romoaldo II. nell' anno 733., e da quell' anno stesso posero il Duca Gregorio, qual cosa è del tutto incoerente, e lo dissero morto nel principio dell' anno 740., dopo aver regnato anni 7. Questa è contradizione. Se Romoaldo morì nel 733., lasciò erede Gisolfo, contro Gisolfo si sollevò Audoleo, contro costui fu invitato, e venne da Pavia Luitprando, e questi portò seco, e stabilì Duca Gregorio, come costui, morendo nel principio del 740. potè aver regnato anni 7? e pure nell' esatto Catalogo de' Principi di Salerno si dicono anni 7., e mesi 4. Dicono che Godescalco succeduto a Gregorio nel 740., morì ne' primi mesi del 742., in cui li successe Gisolfo; ma così Godescalco potè appena compire due anni, e degli antichi Scrittori alcuni li danno anni 3., altri anni 4., e 'l Catalogo de' Principi precisamente li dice anni 3., e mesi 2., dunque l' ipotesi è falsa. L' errore di costoro, che fu per lo principio di Godescalco dall' 840., fu preso da un errore del Pagi per una lettera di Gregorio III., e bisogna metterlo in luce. Scrive Paolo Dia-

Diacono (*a*), che „ in questi tempi Trasmondo Duca di Spoleti si „ ribellò contro il Re, e venuto questi contro di lui, fuggì a Ro- „ ma, e il Re in suo luogo ordinò Duca di Spoleti Ilderico. Gre- „ gorio Duca di Benevento .. morì, e fu fatto Duca Godescalco .. „ Avendo il Re ciò udito di Spoleto, e di Benevento, marciò di „ nuovo coll' esercito a Spoleto, ma .. mentre da Fano passava a „ Forosempronio, in una selva gli Spoletini co i Romani, se li sca- „ gliarono addosso .. Trasmondo tornato coll'esercito a Spoleto, uc- „ cise Ilderico, e riaccese la ribellione col Re (*b*) .. Luitprando ve- „ nuto di nuovo a Spoleti, cacciò .. Trasmondo, e vi fece Duca „ il suo nipote Agebrando. *Si ascolti ora Anastasio in Zacheria:* „ Questo Papa trovò la Provincia d' Italia molto turbata, massime „ nel Ducato Romano, perseguitandolo il Re Luitprando a cagione „ di Trasmondo Duca di Spoleti, che si era rifugiato in Roma, e „ non avendo voluto il Papa Gregorio darcelo nelle mani .. esso Re „ tolse al Ducato Romano quattro Città .. e se ne tornò al suo pa- „ lazzo nel mese di Agosto Ind 7. (739.) Trasmondo, unito coi Ro- „ mani per due parti entrò nel Ducato di Spoleti .. e poi entrò in Spo- „ leti *per mensem Decembris prædicta Indictione* (così nell'edizione, ma ne'Codici, come in quello di Lucca presso il Mansi (*c*) *per m. Dec. Ind.VIII.*) „ Era grande il turbamento tra i Romani, e Longobardi, per- „ chè erano confederati i Beneventani, e Spoletini co i Romani. Ma „ esso Duca Trasmondo non volle poi osservar le promesse fatte al Papa „ .. di riacquistar le quattro Città .. e frattanto il Re faceva de i pre- „ parativi per tornar contro Roma. In tali turbamenti morì il Pa- „ pa Gregorio (28. Nov.741.), e fu eletto Zacheria .., che spediti i „ suoi Legati al Re, costui li promise la restituzione delle Città; e „ nella spedizione di esso Re contro del Duca Trasmondo, se gli „ unì all' esercito del Re anche l' esercito Romano"; così Trasmon- do si rese; ma differendo poi il Re la sua promessa restituzione, il Papa andò da lui in Narni, e quivi il Re restituì le città, *quas ipse ante biennium .. abstulerat*, e così il Papa se ne tornò a Roma. *His autem expetis X. Indictione &c.*

11. Ben era evidente da questo, che la presa delle quattro Città, e molto più, che la morte del Duca Gregorio, e 'l principio di Godescalco spettano all'anno 739.; come l'avea veduto il Baronio; ma al suo solito il Pagi decise, essere del seguente anno 740. Alla buona lo seguì il Muratori, che pure pose la morte di Gregorio all'anno 738. (e per giunta il Grimaldi dice, che lo fece *più discretamente*), e disse ancora *non saper* egli, onde il Campello abbia preso, che Ilderico restò ucciso in questi contrasti, e pure avea quivi stesso lodato Paolo Diacono, che lo racconta. Ascoltiamo ora il Pa-

(a) *L.6. c.55. & 56.* (b) C. 57. (c) *V. T. 12. Concc. col. 303.*

Pagi. Avendo egli recato il testo di Anastasio : *Rex . . reversus est mense Augusti Ind.* VII .. *Transmundus . . progressus est Spoletum mense Decembris prædicta Ind.*, così la discorre : *E' fuor di dubbio, che questo testo è corrotto. Se correva nell'Agosto l' Indizione* VII., *nel Decembre di quest' anno* (739.) *dovea notarsi la* VIII. *cominciata dal Settembre* (e l' VIII. è ne' codici). Ma appartenendo questa guerra all' anno seguente 740. , come in esso dimostreremo, *in luogo di* Augusti Ind. VII, , *dee leggersi* mense Septembri, *o forse* Octobri, Indict. IX. *Tutto quanto narra Anastasio, secondo lui stesso, accadde in un anno.* E' certo la guerra di un anno, ma è del 739. Così nelle edizioni, come in tutt' i codici si ha l' Indizione 7., e chi vuole scrivere la Storia, e non Romanzi, non dee cambiarla. Quel *prædicta*, che offende, dee togliersi nel Decembre, e leggersi *octava*, perchè così è ne' codici. Ma dicendo il Pagi, che lo dimostrerà nel 740. ascoltiamolo quivi. Il Baronio nel 739. trascrisse la lettera VI. di Gregorio III., ch' è la 2. del Codice Carolino a Carlo Martello, cui dice : *Ob nimium dolorem . . duximus scribendum iterata vice* per chieder soccorso, *qui jam oppressionem gentis Lang. sufferre non possumus . . Ecclesia S. Petri denudata est &c.*, e poi al 740. trascrisse il testo di Anastasio in Gregorio III., che venuto Trasmondo a' danni di Roma , si accampò al campo Nerone, depredò la Campania , tosò all' uso Longobardo molti Romani; e quindi il S. P. spedì una legazione a Carlo Martello colle chiavi della confession di S. Pietro ; e poi il Baronio trascrisse la lettera V. di Gregorio, ch' è la prima del Codice Carolino allo stesso Carlo, a cui espone, che *id , quod modicum remanserat præterito anno . . in partibus Ravennatum, nunc gladio, & igne tota consumi a Luitprando . . Sed in istis partibus Romanis mittentes plures exercitus similia nobis fecerunt , & faciunt ; & omnes scalas S. Petri destruxerunt, & nulla nobis abs te refugium facientibus pervenit hactenus consolatio . . tibi falso suggerunt* (i due Re Colleghi); *quod quasi aliquam culpam commissam habeant eis Duces Spoletinus, & Beneventanus . . Non enim pro alio .. nisi pro eo, quod noluerunt præterito anno de suis partibus super nos irruere* (ma la gran colpa di Godescalco di Benevento era, che nella morte di Gregorio nipote del Re , avea egli occupato quel Ducato, che spettava all' altro suo nipote Gisolfo) .. *ideo utrosque persequentes ..ut Duces illos degradent, & suos ibidem pravos ordinent Duces.* A tali cose nota il Pagi , che non una, ma due Legazioni furono da Gregorio III. spedite a Carlo, e vuole con La-Cointe l' una e l'altra del 741., ed entra a persuaderlo (*a*): *La-Cointe rettamente notò le due Legazioni al* 741. , *e che sieno*

(a) *N.* 12.

fieno di esso anno le due lettere a Carlo Martello ; e che Luitprando fu in quest' anno 740. *all' assedio di Roma*, perchè nella prima lettera dice, che il Re perseguitava i due Duchi, perchè *præterito anno* non vollero unirglisi a' danni di Roma; e che quello, che *præterito anno* 740. restò nelle parti di Ravenna, ora è distrutto.
„ Dunque l'una, e l'altra lettera è del 741. Di più Anastasio in
„ Zacheria dice restituite nella Indiz. X. le Città invase *ante bien-*
„ *nium*. Questo fu, come dimostreremo, nell' anno 742., dunque
„ erano state prese nel 740. La lettera recitata dal Baronio a quest'
„ anno 740. è la prima del Codice Carolino, e la prima spedita
„ dopo la legazione dell' anno seguente, perchè in essa prega Carlo
„ per le chiavi di S. Pietro, che li manda, a non preferire all' a-
„ micizia di S. Pietro quella del Re Longobardo. La lettera, che
„ il Baronio recò al 739. è dell' anno 741., posteriore alla prece-
„ dente, come lo dimostra esser questa la seconda, e quella la pri-
„ ma in ordine nel Codice Carolino ". (Sapea benissimo il Pagi, e lo sanno i ragazzi, che le lettere nel Codice Carolino non son poste secondo l' ordine de' tempi. In quella delle due, che dicesi prima, il Papa vi dice: *nulla nobis*, *abs te refugium facientibus pervenit hactenus consolatio*. Non fu dunque questa la prima lettera, che gli scrisse; di più dice false le ragioni opposte fu questo da Luitprando). „ Il Baronio dalle parole di Anastasio in Gregorio
„ III. deduce, che Roma in quest' anno fu di nuovo assediata dal
„ Re &c. " Altro non vi è, e questo solo, non esaminato, persuase ai nostri esser la lettera del 741., e quindi, che Scolastico succeesse a Gregorio nel 740. Ma il Pagi crede esser le lettere del 741. per lo solo falso supposto, che la presa delle Città sia del 740. Nel lungo discorso solo ha faccia di ragione, che le quattro Città, che furono restituite nell' Indizione X. erano state occupate *ante biennium*, ma è vana; poichè l' Indizione X. cominciò col Settembre del 741.; onde il *biennio* era dal 739.; ed essendo stata nel Marzo del 742. la restituzione, e nell'Agosto del 739. l'invasione, rettamente si dicon due anni. E' certo che l'invasione è del 739.; e quindi che allora a Gregorio era succeduto Godescalco; perchè nella lettera pubblicata dal Fontanini, e che si legge nella collezion de' Concilj; data *Idus Octobris*, *Ind.* IX., cioè a' 13. Ottobre del 740., il Papa ordinò a tutt' i Vescovi Longobardi di secondare gl' impegni de' suoi Legati; per la restituzione delle quattro Città, *quæ anno præterito ablatæ sunt*. La cosa dunque è certa. E' certo ancora, che nel Gennaro del seguente 740. Trasmondo colle armi Romane avea ricuperato Spoleti; dunque nel 739. era stato l' assedio di Roma, dopo cui furon prese le Città. Lo stesso Pagi all' anno 739. (a) rapporta i seguenti versi dell' Epitafio del Re Luitprando

(a) *N.* 7.

Et bello victor ſutriumque Bononia ſignant
Hoc, & Ariminum, necnon invicta Spoleti
Mœnia: namque ſibi hæc ſubjecit fortior armis.
Roma ſuas vires jam pridem milite multo
Obſeſſa expavit. Deinceps tremuere feroces
Uſque Saraceni, quos diſpulit impiger ipſos
Cum præmerent Gallos, Carlo poſcente juvari.

Ecco dichiarato, che l' aſſedio di Roma fu prima della ſpedizione in Francia in ſoccorſo di Carlo contro i Saraceni; ora la ſteſſo Pagi dice queſta eſſer certo del 740., dunque quella fu nel 739. Si aſcolti il Pagi ſempre col ſuo Achille formidabile: *Fateor illud argumentum ex Auctore coævo deductum mihi alias crucem fixiſſe; ſed poſtquam obſervavi multa epithaphia, quæ credebantur antiqua, recentia eſſe, ex laudato Epithaphio adverſus Scriptores citatos nihil deduci poſſe certius intellexi*. Nè il Pagi, nè altri han trovato coſa alcuna a notare contro queſto nobile monumento, che non è oppoſto, come egli dice, agli Scrittori, ma alle ſole ſue chiacchiere. Se Luitprando non foſſe calato in Francia nel 940. non avrebbe potuto Traſmondo, contro di lui, conquiſtare il Ducato di Spoleti, e far morire Ilderico, che vi era ſtato poſto dal Re. Reſta dunque certo, che Godeſcalco ſucceſſe a Gregorio nel 739., nel meſe di Gennaro.

12. Nel Marzo del 742. eſſere ſtato ucciſo il Duca Godeſcalco, ed eſſergli ſtato ſoſtituito Giſolfo II., è del tutto certo. Raccontano Anaſtaſio, e Paolo Diacono (a), che il Papa Zacheria, eſſendo ſtato conſagrato a' 30. Novembre dell' anno 741., *ſpedì ſubito* i ſuoi Legati al Re Luitprando, chiedendo la reſtituzione delle quattro Città, ed avendolo il Re promeſſo, il Papa unì l' eſercito Romano all' eſercito del Re, ch' era in ordine per marciare contro Traſmondo Duca di Spoleto. All' avvicinarſi del grande eſercito, Traſmondo, conoſcendoſi già perduto, ſi preſentò al Re, il quale, giunto a Spoleti, tolſe quel Ducato a Traſmondo, quale coſtrinſe a farſi Chierico, e vi fece Duca il ſuo nipote Agebrando. Da Spoleti il Re marciò a Benevento, ove non lo aſpettò Godeſcalco, ma fece condurre al mare tutte le ſue coſe più prezioſe, e mentre era per imbarcarſi, per fuggirſene in Grecia, fu aſſalito, ed ucciſo. Giunto il Re a Benevento *Giſulfum ſuum nepotem iterum in loco proprio Ducem conſtituit*, e poi preſe la via di Spoleti. Il Papa, vedendo differita la reſtituzione della Città andò in perſona a trovare il Re, il quale ſpedì ad incontrarlo ſino ad Orta, e Narni, e poi lo accolſe, e ſeco alcuni giorni lo trattenne in Interamnia, e li accordò quanto volle. Tornato poi a Roma il Papa, adunò il Popolo

(a) L. 6. c. 57. & 58.

polo, e lo esortò a far rendimento di grazie a Dio, intimò una processione da S. Maria de' Martiri sino a S. Pietro: *His expletis decima Indictione &c.* Tutte queste cose ebbero compimento nella decima Indizione, cioè prima del Settembre del 742., e la marcia contro Spoleti non potè esser prima della metà di Decembre 741. Non potè la morte di Godescalso esser dopo il Marzo; ma nè tampoco potè esser prima di esso mese; oltrechè tra le carte di S. Sofia, e presso l'Assemani si ha un diploma del Duca Godescalco, dato in Benevento nel *Febrajo*, *Indizione X.*, Sino dunque nel Febrajo del 742. Godescalco regnava in Benevento. Dell'anno stesso 742. si han presso Assemani, e nelle carte di S. Sofia due diplomi del successore Gisolfo II. uno del Luglio, e l'altro del Settembre, e in essi dice dargli *in primordio Ducatus nostri .. Dum .. nostri piissimi dd. Reges nos in nostro solio revocare dignati sunt .. qualiter b. r. d. Romoaldus genitor noster concedere visus est.* E pure il Pellegrino pose Gisolfo dal 732. al 749.

13. In tutta la Cronologia de' Duchi di Benevento solo si trova confusione per l'anno della morte di Gisolfo, e successione del figlio Liutprando. Negli antichi Scrittori i numeri son corrotti. Nel Catalogo de' Principi si danno a Gisolfo anni XII. e mesi VII., e a Liutprando anni III. e mesi VII. Il Cronista Cavese, scrisse: *Anno* 754., *Ind.*VII., *Luitprandus*. Nella Cronica de' Duchi e Principi si danno a Gisolfo anni XVII. e giorni X., e a Luitprando anni VIII. e mesi III., e questo potrebbe intendersi da quando la prima volta successe al padre, ma pure son falsi. Nell' Indice dell' Anonimo si dicono di Gisolfo anni XIV. di Liutprando anni VIII. e mesi III. Nella Cronaca de' Principi di Salerno si dice Gisolfo aver regnato anni VII., e VI. Liutprando. Abbiamo di certo che Gisolfo prese il Ducato nel 742. E' certo ancora, che Liutprando morì nel principio dell'anno 758., onde gli anni di entrambi si restringono a XV. Inclinò il Muratori a credere, che fin dall'anno 747. morì Gisolfo, e li successe Liutprando, per un diploma, che si legge nella Cronaca del Volturno della *Reverendissima Signora Scauniperga*, *e del Signore gloriosissimo Liutprando Sommi Duchi*, che *a prieghi della Badessa Eufemia*, seguendo le disposizioni del *Duca Romoaldo di santa memoria loro suocero*, *ed avo*, donarono più beni ad Abileopa Badessa di Loco-Sano *Beneventi in Palatio*, *mense Novembri*, *Indictione* I. Trascuratamente scrisse il Grimaldi all'anno 748. „ Se dobbiam prestar fede ad un documento rapportato dalla Crona- „ ca Volturnense, in quest'anno per la morte di Gisolfo II., fu e- „ letto Duca Luitprando ". Il Novembre coll'Indizione I. fu dell'anno 747., come lo vide il Muratori, che quì volle seguire il Grimaldi, lasciando quì, ove colpì nel segno quell' Assemani, che seguì sempre ove errava. Egli siegue: *Luitprando*, *ch' ebbe in moglie*

Scauniperga. Quì ciecamente seguì il traviato Assemani, e'l suo discepolo Antinori; e pure il Grimaldi avea nel diploma, a cui appoggiossi, che Scauniperga era non moglie di Liutprando, ma nuora di Romoaldo, e madre, non moglie di Liutprando. Egli quì cita Anastasio, e l'Ostiense; Anastasio non ne parla, e Leone Ostiense disse bene, e ripetè più volte che Scauniperga fu moglie di Gisolfo, e non disse mai, che nella di lui morte sposò Liutprando, di cui non fece parola. „ Il P. Caracciolo crede, che Luitprando „ fosse stato figliuolo di Gisolfo; se ciò sussistesse sarebbe falso, co- „ me taluno pretende, che Scauniperga moglie di Luitprando fosse „ stata vedova di Gisolfo ". Il Caraccioli dice il vero che Liutprando fu figlio di Gisolfo; ma quindi non nasce, che Scauniperga non fu moglie di Gisolfo, ma ne nasce esser falso, che fu moglie di Liutprando. „ Nella carta succennata si vede apposto il nome della Du- „ chessa contro l'ordinaria formola de' diplomi, ne' quali si segna il „ solo nome del Duca: questa particolarità fa sospettare, che Scauni- „ perga vi avesse avuto qualche diritto nel Ducato Beneventano, e „ forse potrebbe essere, che fosse stata la vedova del defonto Duca, „ a riguardo della quale fu eletto Duca Luitprando da lei scelto per „ marito ". Troppo infelicemente. Essere stato Luitprando figlio di Gisolfo, e Scauniperga vedova del defonto Duca lo dicono gli stessi nello stesso diploma, dicendo Liutprando suo avo, e Scauniperga dicendo suo suocero il Duca Romoaldo, onde non isposò Liutprando, di cui era madre, e Reggente del Ducato, e perciò si mette in primo luogo. „ Tutto insomma è incerto, e dubbioso nell'oscurità di „ questi tempi (*perchè si chiudono gli occhi alla verità patente*): „ nè il vedersi nel diploma citato il nome della Duchessa insieme „ con quello del Duca può produrre la conseguenza, che si preten- „ de; perchè in altri diplomi ancora di altri Duchi di Benevento, „ e di Spoleti si osserva lo stesso ". Questo si è scritto a caso, ed è falso. „ Il de Vita tiene un altro sistema: crede egli, che Luit- „ prando era figliuolo di Gisolfo .. e che Scauniperga era di lui ma- „ dre "; e questo è certo. Nella Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento chiaramente si nota: *Gisolfus filius Romoaldi* . . *Liudprandus filius ejus nepos Liudprandi Regis*. In un placito del Duca Arigiso del 762. dicesi, che *Scauniperga col suo figlio Liutprando* diede un privilegio di libertà. Attesta Paolo Diacono, che Scauniperga fu moglie di Gisolfo; e in tutt' i diplomi di Luitprando, sempre prima lui si nota la madre Scauniperga. Il Grimaldi all'anno 758. notò che quando Liutprando fu discacciato avea seco *ejus nutritorem Joannem*, se nel 758. avea ancora il nutritore, e balio, come potea essere ammogliato nel 747.?

14. E' certo falsa l'opinione del Muratori, e del Grimaldi, che di-

dicono morto Gisolfo nel 747. o 748. Dell'anno 748. si ha strumento, *cum consilio & jussione Summi Ducis Gisolfi . . mense Aprilis*, *Indict. I.* Del 749. si ha diploma di Gisolfo ad Orso suo Tesoriere: *Actum Beneventi in Palatio mense Septembris*, *Indict.III.* Del 750. si ha diploma di Gisolfo, per intervento di sua moglie Scauniperga all' Abate Rimecauso *mense Novembri*, *Indict. IV.* ; e del 751. si han due diplomi di Gisolfo uno del Gennaro all' Abate Zacheria, e un altro del Febbrajo al Giudice Ajone, *Indictione IV.*, Tutti questi possono leggersi nella Cronaca di S. Sofia, e presso Assemani. Dunque nel diploma del Muratori, che mostra Liutprando fin dal 747. l' Indizione I. è guasta, e forse era scritto X., perchè Liutprando non ebbe prima Indizione. Quindi è ancora falsa l' opinione del de Vita, che fa morir Gisolfo nel 750. Si abbia come certa la dottrina dell' Assemani, che dice morto Gisolfo nel 751., poichè fino al Marzo di quest' anno si hanno carte di Gisolfo, e del seguente anno 752. si ha un bel diploma di Scauniperga, e Liutprando, in cui si veggono le cerimonie come un servo faceasi libero. Nel Catalogo de' Principi si danno a Gisolfo anni 12. e mesi 7., ed è esatto; poichè quando morì il Duca Gregorio nipote del Re Liutprando, Godescalco, che occupò il Ducato, non fu riconosciuto dal Re, che in quell' anno stesso 739. si pose in armi contro di lui, e dichiarò Duca il suo nipote Gisolfo, a cui toccava il Ducato, e da allora se ne contano quegli anni 12., e così negli altri in luogo di XVII., e di XIV., doveano essere scritti anni XII. Scrive il Grimaldi all'anno 752., che il Re Astolfo scacciò dal Ducato Luitprando, nè vi pose altro Duca, ma lo fece governar da'suoi Castaldi; poi scrive all'anno 757., che „ i Beneventani richiamarono nuo„ vamente al governo del loro Ducato Luitprando, scacciato da A„ stolfo, e si ribellarono dal Re Desiderio, che per mezzo de'suoi „ Gastaldi nell' anno scorso (*quando non ancora era Re*) gli avea „ governati ". Tutte queste son visioni fantastiche. Astolfo non fu mai nemico del nostro Liutprando, e'l Re Desiderio non lo combattè, che quando lo discacciò nel 758., e fino a quest'anno Liutprando dominò pacificamente. Niuno mai ha detto che Astolfo li fu contrario. Del Decembre del 752. si ha di Liutprando un bel diploma quì sopra accennato; un altro se ne ha del Marzo del 755., e un placito del Luglio 756., e un diploma del Febbrajo 757. Tutti quei sogni nacquero solo dal leggersi nel Catalogo de' Principi, che Liutprando regnò anni III. e mesi VII., e da questi sogni si decide sullo stato d' Italia. Nel Catalogo in luogo di anni III. dovea esser scritto anni VI. essendo state le due prime linee rose al di sotto, e così anni 6. se li danno nella Cronaca de' Principi di Salerno ed è esatto, essendo dal Luglio del 751. al principio del 758. anni 6. e mesi 7.

15. Il

15. Il Papa Paolo I. ſcriſſe nella lettera 15. a Pippino, che il Re Deſiderio avea fatte delle devaſtazioni nella Pentapoli; e poi marciando a Spoleti avea preſo Alboino Duca di Spoleti, e lo tenea in carcere; ed indi accoſtandoſi a Benevento, quel Duca Liutprando era fuggito in Otranto, ove invano ſi affatigò per farnelo uſcire; e laſciatolo quivi aſſediato, poſe in Benevento un nuovo Duca Arigiſo; e fatto a ſe venir da Napoli Giorgio meſſo del Greco Auguſto, affinchè ſpediſſe un eſercito in Italia ad unirſi a lui per prender Ravenna per eſſo Imperadore, e con eſſo Giorgio conchiuſe il trattato, che dalla Sicilia ſi ſpediſſe una flotta, per aſſalire Otranto per terra, e per mare, e che la Città ſi daſſe all' Imperadore, con queſto ſolo, che ſi daſſero in mano di Deſiderio il Duca Luitprando, e 'l ſuo Balio Giovanni. Il P. Pagi, dopo La-Cointe poſe tutti queſti fatti all' anno 757., e dopo eſſi ſcritta quella lettera nell' anno ſteſſo. Troppo groſſo è queſt' errore. Nella ſteſſa lettera ſi dice, che il Re tornato da Benevento andò a Roma, e quivi ſcongiurato dal Papa a reſtituir le Città tolte, perchè vi erano preſenti i Meſſi di Pippino, lo promiſe, ma poi negò di farlo. Deſiderio fu Re dal Marzo di eſſo anno 757., onde tutti quei fatti non poterono compirſi da quello ſteſſo anno; tanto più, che vi ſi dice, che già tornato il Re da Benevento: *ſub autumnum Romam venit* a trattare col Papa. Nella ſteſſa lettera ſi ha, che il Papa ſpediſce in Francia il Veſcovo Giorgio, il quale portò ancora l' altra lettera, ch' è la 23., in cui il Papa dice a Pippino, che deſidera battezzare il figlio Pippino, che ha inteſo eſſergli nato; ora è certo, ſecondo lo ſteſſo Pagi, che Pippino nacque nell' anno 759., dunque la lettera 15. non può eſſere prima del 759. Secondo il ſiſtema del Pagi Alboino di Spoleti fu preſo nel Maggio del 757., e pure Alboino regnava certo a' 19. Ottobre di eſſo anno, come coſta da uno ſtrumento di Farfa: *anno primo Albuini Ducis XIV. Kal. Novembris*, *Indiz. XI.* Nel ſiſtema del Pagi Arigiſo ſarebbe ſucceduto a Liutprando verſo il Giugno, o Luglio di eſſo anno 757., e pure è certo che lo fu dopo il Novembre di eſſo anno. Diceva il ſuo anno 7. nel Settembre del 764., come da uno ſtrumento di Capua preſſo il Pratillo, ſcritto *anno VII. Pr. d. Arichis menſe Septembri*, *IndiEt. III.*, e nel Novembre del 714. diceva ancora l' anno 17., come del di lui famoſo diploma a S. Sofia, *ia anno XVII. menſe Novembri*, *per IndiEt. XIII.*, ma era già Duca nel Marzo del 758., perchè nel Marzo del 781. diceva l' anno 24. Ma avendo regnato, come atteſtano gli antichi per anni 29. e meſi 6., ed eſſendo morto a' 26. Luglio del 787., come coſta dal ſuo epitafio, dee dirſi coronato Duca nel Febbrajo del 758. Fu dunque la ſpedizione di Deſiderio nell' autunno del 757. in Roma, negli ultimi meſi di eſſo anno fu a Spoleti, e in fin del 757., o nel Gennaro del 758. giunſe in Benevento, ove

nel

nel Febbrajo stabilì Arigiso. Essersi ciò fatto nell' inverno lo attesta ancora l' Anonimo Salernitano (*a*). *In initio sui Regni* (nel primo inverno ch' ebbe fatto Re) *Spoletini*, *&* *Beneventani rebelles fuerunt ; qui hyemis tempore cum suo exercitu pergens*, *per pugnam ad suum reducit servicium*.

16. Grimoaldo III. figlio del gran Principe Arigiso era in Francia nel 787. quando morì suo padre , e tornato in Benevento vi fu coronato Principe nel mese di Maggio, forse a' 18. di esso mese , che fu la solennità della Pentecoste, perchè alcune carte mostrano , che non era ancora coronato ne' primi giorni di Maggio, ed altre , che negli ultimi giorni di esso mese era già coronato. Morì Grimoaldo in Salerno a' 2. Febbrajo dell'anno 806. Di lui così scrisse lo Spinelli : *Grimoaldo succedè al padre nell' anno* 49. *di Carlomagno* (non ebbe anno 49. nettampoco in Francia), *da cui fu rilasciato*, *avendolo tenuto sino alla morte di Arechi* (sino ad 8. mesi dopo) . *Morì l' anno* 806. *Regnò anni* 17. (*b*), *o sia anni* 18. (*c*), *o sia an-* 19. *e mesi* 6. (*d*) , *o sia anni* 19. *e mesi* 8. (*e*) , *o sia anni* 20. (*f*); così egli, e così sempre, senza nettampoco accennare qual posizione sia più verisimile , facendo così tutto credere incerto, ivi ancora ove si ha la ceetezza. La più parte di questi Autori, che sembrano opposti, sono esatti. Il Principe Arigiso morì a'26. Agosto del 787., e da quel giorno fino al 2. Febbrajo 806. sono anni 18., mesi 5. e giorni 7.; morì dunque Grimoaldo nel suo anno 19. cominciato da 6. mesi; ma come in tempo della morte del padre era assente , e solo tornò e fu coronato nel seguente anno 788. , da quel giorno regnò anni 17. , mesi 8. e alcuni giorni ; onde all' uso degli antichi giustamente diconsi anni 17. e 18., e in alcuni per XVIII. si dissero XVIIII. Graziosamente nota il Pratillo nella Cronaca de' Principi di Salerno: „ Grimoaldo tenne il Principato non già anni 18., „ ma anni 19. e mesi 10., perchè successe al padre nel 788., un an- „ no dopo la morte di suo padre, che morì a' 26. Agosto 787., In- „ dizione 10. Del rimanente è certissimo, che Grimoaldo morì nel „ Giugno dell' 807. , come si ha dagli Scrittori contemporanei rap- „ portati dal Pagi, e dal Gattola , chechè dicano alcuni in contra- „ rio, dicendolo morto dall' 806. ". Povero umanità ! da un anno dopo il 26. Agosto 787. al Giugno dell' 807. non sono anni 19. e mesi 10., ma 18. e mesi 10. Non è certissimo, ma falsissimo così che morì di Giugno, come che morì nell' 807. Non meno graziosamente disse nello sistema de' Principi di Benevento, che *Grimoaldo dal principio forse del* 789. *per anni* 19. *e mesi* 5. *sino al Giugno*

(a) C. 19.
(b) *Chr. Duc. & Pr. Saler.*
(c) *Indic. Anon. Sal.*
(d) *Anon. Sal.*, *Chr. S. Soph.*
(e) *Catal. Duc. & Pr.*
(f) *Chr. Ss.Trin. Cav.*, *Chr.Duc.*, *& Pr.Ben.*

gno dell' 807. Dal principio del 789. al Giugno dell'807., non sono che anni 18. e alcuni mesi. Col Pratillo dicono morto Grimoaldo nell'807. il Sarnelli, il Summonte, il Troylo, e possono solo appoggiarsi al Cronista Sassone, e alla Cronica Cavese, quale però si vide, che comincia l'anno dal Marzo antecedente. Peggio il de Vita lo dice dopo anni 19. e mesi 7. morto dopo il Giugno dell' 808., e pure accennò un diploma coll' *anno V.*, *Indiz.. III.*, e disse aver errato il Gattola, che lo disse di Grimoaldo IV., essendo certo, come notò il Pratillo, dell' anno 810., e nè egli, nè il Pratillo rifletterono, che se era l'anno quinto nell' 810., non cominciò l' epoca nell' 807., e molto meno nell' 808., ma nell' 806. E' del tutto certo che Grimoaldo III. morì nell' 806., come costa dall' Annalista Salernitano; che ne nota ancora il 2. Febbrajo, dal Cronista Cavese, l' Annalista Cesareo Lambeciano, l' Annalista di S. Sofia, ed altri, e costa ancora dalle carte. Nel Gennaro dell' 806. vivea ancora Grimoaldo III., come da uno strumento recitato in altro del 1020. presso il Gattola, scritto: *anno XVIII. Principatus . . mense Januario per Indict. XIV.*, ma nel Decembre di questo stesso anno già regnava il successore Grimoaldo IV., come da uno strumento della Cronaca del Volturno *Tempp. d. n. Grimoaldi . . anno primo gloriosi Ducatus*, *mense Decembri per Indict. XV.* Essendo morto Grimoaldo III. senza figli, vi fu qualche dilazione per l' elezione e coronazione di Grimoaldo IV., che forse fu coronato nel giorno di Pasqua a' 12. Aprile, perchè apparisce dalle carte, che non era coronato ancora nel Marzo, e lo era nell' Aprile.

17. Chi fu quel Grimoaldo IV., che successe al III? Gli Scrittori lo chiamano Tesoriere, e Storesaiz. Credè il Pagi, che Storesaiz fosse stato cognome di questo Grimoaldo. Il de Vita, lo Spinelli, Grimaldi, e 'l Pratillo credono esser lo stesso Storesaiz e Tesoriere, e che il Tesoriere in lingua Teutonica dicesi Storesaiz; ma errano. L' Anonimo Salernitano, che solo lo dice Storesaitz, lo dichiara *Grimoald*, *qui lingua Teodisca*, *qua olim Langobardi utebantur Storeseyz fuit appellatus*, *&* *nos in nostro eloquio: qui ante obtutum Principum*, *&* *Regum milites hinc inde sedendo præordinat*, *possumus vocitare*, quasi Capitano delle guardie. Ben diversa era la carica di Tesoriere; e in Grimoaldo si unirono in una persona, ma ordinariamente era diverso. Nel 754. era Storeseitz Giovanni, e 'l Tesoriere era Orso, figlio di Aufrid, figlio di altro Orso Tesoriere. Il Cronista di S. Sofia dice Grimoaldo IV. figlio di Grimoaldo III., ma è errore. Il Cronista del Voltorno scrive: *Grimoaldus exadelfus ei succedit*; onde D. Trojano Spinelli lo dice figlio, o nipote *ex fratre*. Il solo Anonimo Salernitano ci notò il nome del padre: *Ildrici filius Grimoald*; e così dicesi da tutt'i nostri moderni Scrittori; ma io ho per cosa certa, che nel codice dell'Anonimo, se pure

re non errò, era scritto *Emerici*, o *Ermenrici*, e fu letto per errore *Ilderici*. Lo Scrittore Anonimo degli Atti di S. Sabino Vescovo di Canosa, cioè della invenzion del suo corpo, e miracoli, scrisse: *Hæc principante viro gloriosissimo Ermenric prole Grimoalt scripta sunt*. Si affatigò il Bollando a'2. Febbrajo in ricercare chi fosse, e quando vivesse questo Ermenric, e di qual Grimoaldo fu figlio, e dice esser verisimile, che lo Scrittore fiorisse sotto il Duca Gisolfo; poco dopo l'anno 700. Contro il Bollando scrisse Assemani (*a*) non parlarsi quì di alcun figlio di Grimoaldo, ma dello stesso Principe Grimoaldo, che fu dopo Arigiso; da cui cominciò il titolo di Principe, qual Grimoaldo essendo stato posteriore alla traslazione fatta dalla Duchessa Teoderada (verso l'anno 688.), fu dopo Grimoaldo II., che solo fu Duca; dee dunque esser Grimoaldo III., e in luogo di *Ermenric prole Grimoalt*, doversi leggere: *Principante viro gloriosissimo Arichisi prole Grimoalt*, e che fu scritto sotto Leone III. tra il 786., e 806., in cui morì Grimoaldo III. Contro Assemani replicò Mons. de Vita (*b*): *At quis Assemano vaticinatus est, non de filio Grimoaldi, sed de Grimoaldo ipso ibidem agi, cum τω prole, inter duo illa nomina neque in consonantem T. Longobardica pronuntiatione scriptioneque desinentia locatum, ambiguam rem faciat? Quis etiam vetabit, ut illud Emerich* (Ermenric), *non in Arichim, sed potius, quod affine quoque mendoso vocabulo est, Romualt vertamus. Certe de Romoaldo, ac Teoderada, eorumque filio Grimoaldo, ejus vitæ Scriptor, plura in dicta vita commemorat, ut potius scriptum putemus: Principante Romualt prole, idest filio Grimoaldi II., quam ad seram Principis Arichis, Grimoaldique* III. *ætatem præpropere prosiliamus*. Un fanciullo non avrebbe potuto peggio spropositare. Quel Grimoaldo non fu Principe, ma Duca, e non lo fu che per tre soli anni, e sotto di lui la sua madre trovò il sagro corpo; onde se lo Scrittore avesse scritto sotto di lui, sarebbe stato in tempo del fatto; e pure egli dice, che narra *quæ in libris invenimus exarata*, e de' miracoli, e de' Vescovi, che furono dopo il ritrovamento, aggiugne: *quæ dicturus sum a viro ven. & fideli ejusdem Ecclesiæ Episcopo agnovi, qui mihi .. quæ a senioribus Sacerdotibus, multis diligentissimis inquisitionibus audierat, vel quod ex epigrammate* (inscrizione) *legere poterat, sæpius narrare consuevit, & illa ut fideliter scriberem præcepit*. Dichiara poi, che questo fu il Vescovo Pietro. Or questo Vescovo Pietro, verso l'anno 813. abbattuta Canosa da' Saraceni, passò a Salerno. Scrisse dunque l'Autore sotto Grimoaldo IV. non sotto Grimoaldo III., come volle Assemani, ma ne' primi anni, prima, che il Vescovo S. Pietro passasse a Saler-

(a) *T. 1. c.18. §.16.* (b) *Diss.3.*

lerno. Il voler poi cambiare *Ermenric* in *Arichisi*, o in *Romualt* è cosa ridicola volontaria. Il testo sta bene. Grimoaldo IV. fu figlio di *Ermerico*, che nel diploma famoso del Principe Arigiso, dicesi: *Ermerisso nostro Castaldo* nell'anno 774. Nel Museo monetario del P. D. Gasparo Cajone in Benevento vi ha una moneta di Grimoaldo IV., in cui leggesi da una parte *Archangelus Michael*; e dall'altra *Grimoalt filius Ermenrichi*.

18. Pretende il P. Pagi, che Grimoaldo IV. fu ucciso nell'818., ch'è certo errore. Egli scrive all'anno 818. (*a*) „ Si controverte di „ Apollinare Ab. di Montecasino. Il Mabillone lo credè succeduto „ a Gisolfo nel precedente 817.; ma essere stato ordinato in quest' „ anno 818. lo dimostrano le cose, che noteremo al numero 7. Leo- „ ne Ostiense lo dice morto a' 27. Novembre, dopo aver governa- „ to per anni XI. *Segue poi* (*b*): Scrive Eginardo, che avendo Lo- „ dovico passato l' inverno in Aquisgrana, andando ad Eristallio, „ fu incontrato da i Legati di Sicone Duca di Benevento, che por- „ tandone i donativi, lo scusarono dalla morte data al Duca Gri- „ moaldo. Fu ucciso Grimoaldo per insidie di Radelgiso Conte di „ Consa, il quale sublimò Sicone, il quale avendo preso il Princi- „ pato, rinnovò il patto co i Francesi, come dice Erchemperto. „ Lodovico dissimulata l'uccisione di Grimoaldo, costituì Duca Si- „ cone. Nella Cronaca Beneventana rettamente si danno a Grimo- „ aldo anni 12., un mese, e giorni 10., avendo preso il Ducato „ nell'806. Nell'anno stesso, in cui Sicone fu fatto Duca, fu an- „ cora fatto Abate Apollinare, come dice Leone Ostiense." Questo è il tutto, ma tutto è errore. Che i Legati di Sicone giunsero in Francia nella primavera dell'818., non prova, che Sicone non era Principe dall'817. Per coronarsi Principe non vi volea l'assenso di Lodovico. L'Annalista Salernitano all'anno 817. notò la coronazione di Sicone, e all'818. la spedizione de' Legati; e Sicone esaltato nel Luglio dell'817., per le guerre che vi erano, differì fino alla nuova primavera i suoi messi. Apollinare ancora fu ordinato Abate nell'817., come ben videro il Pellegrino, e 'l Mabillone. L'Abate Gisolfo sedè dal 5. Giugno del 797. per anni 21., e morì a'24. Decembre, come si ha negli emortuali, ne' Cataloghi, e in tutte le edizioni dell'Ostiense, eccetto la Napoletana corrotta maliziosamente dal Laureto. Ne dà l'Ostiense altra dimostrazione, che dovea vedersi dal P. Pagi, ed è, che *ultimo anno hujus* (Gisolfo), l'Imperador Lodovico, *IV. anno Imperii sui*, nella Dieta di Aquisgrana *valde utilissima nostri ordinis observationi* LII. *generalia capitula constituit*; e quegli possono leggersi nella Collezion de' Concilj, colla data dell'anno 817. E' certo di quest' anno la morte di Gri-

(a) *N.* 2. (b) *N.* 7.

Grimoaldo, e l'elezione di Sicone. A quest' anno la nota l'Annalista Salernitano. L'Annalista Sansofiano notandola all' 818. prende l'anno dal Marzo precedente. Vivea ancora Grimoaldo nel Gennaro, e nel Marzo di quest' anno, come dallo strumento del Volturno d' Imed: *Tempp. d. n. Grimualdi .. anno XI. Pr. ejus, mense Januario X. Ind.*, dall' altro di Magiperto colle stesse note, e dallo strumento del Volturno di Pietro Marepai: *Actum Benev. anno XI. Pr. d. n. Grimoaldi, mense Martio X. Ind.* Errò il Muratori, dicendo, che coll' anno XI. l' Indizione dovea esser IX. Sicone era già succeduto a Grimoaldo nel Novembre dell' 817., come si rende certo dalle carte, nelle quali si ha che nel Novembre dell' 822. dicea l' anno *6.*, nel Novembre dell' 824. dicea l' anni 8.; anzi dello stesso anno 817. si han due diplomi, uno presso il Pellegrino dal Registro di Pietro Diacono, ed altro tra le carte di S. Sofia, colle note: *Primo anno Pr. d. n. Siconis, mense Nov., Ind. XI.* Li era già succeduto nell'Agosto dell'817., come dallo strumento Cavese (*a*) di Leone, che vendè a Rattolo: *Anno II. Pr. d. n. Siconis gl. Pr. mense Augusto*, XI. *Ind.* (818.), e da altro Diploma a S. Sofia: *anno V. Pr. d. n. Siconis gl. Pr. mense Aug.*, *Ind.* XIV. (821.); e da altro anche Cavese (*b*), di Martino, che vendè a Majone: *anno* VII. *Pr. d. n. Siconis gl. P. mense Augusto*, I. *Ind.* (823.). Non era ancora coronato nel Giugno, come lo mostra il diploma di S.Sofia: *anno* IV. *Principatus ejus*, *mense Junio*, *Ind.* XIV. (821.), e altro quivi colle stesse note; e lo strumento di Benedetto Diacono di Taranto presso il Gattola: *anno V.*, *P. d. n. Siconis piissimi, & magni Pr.*, *mense Junio*, *Ind.* XV. (822.). Non era Principe nel Giugno, lo era nell' Agosto; lo fu dunque dal Luglio 817., e di questo ne abbiamo la dimostrazione nel bello strumento di vendita fatta da Pindolo a Buono, ch' è nell'Archivio della Cava (*c*): *anno V. INTRANTE Pr. d. n. Siconis gl. Pr. mense Julio*, XIV. *Ind.* Ecco che Sicone prese il trono nel Luglio. Vedemmo, che Grimoaldo IV. l' avea preso nel principio di Aprile dell' 80*6*., ed essendo stato ucciso tra il Marzo, e Luglio dell'817. regnò anni XI., e qualche mese, e quindi esattamente nella Cronica de' Duchi, e Principi si dicono anni XII., perchè era entrato nel 12., ma con più precisione l' Indice de' Principi li dice anni XI.; e così ancora l'Anonimo Salernitano; dunque son corrotti i numeri della Cronaca de' Duchi e Principi, e nel Catalogo, in cui per anni XI. è trascritto X., e nella Cronaca di S. Sofia, in cui per XI. si trascrisse XII. Quanto a i mesi oltre gli anni XI. un mese, e giorni 10. si legge nella Cronaca di S. Sofia, e nell' Indice de' Principi, e nella Cronaca de' Duchi, e Principi si dice un mese, e

Ii 2 e gior-

(a) *Arca* 84. *n.*15. (b) *Arca* 84. *n.* 205. (c) *Arc.* 86. *n.* 72.

giorni XV., che sono esatti prendendo dall'elezione quest'ultimo, e i primi della coronazione; quindi nel catalogo si legge IV. per II., e nell'Anonimo VII. per II. Fu dunque ucciso sul fin di Maggio, e le controversie della nuova elezione durarono fino al Luglio. Essendo così certi il principio, e fine di Grimoaldo IV., e 'l principio di Sicone; pure il nostro Spinelli scrisse: 866. (error di stampa per 806.) *Grimoaldo* II... *regna anni* 10 *mese* 1., *e g.* 15. (*Chr. Duc. & Princ.*), *o sia an.* 10. *m.* 4. (*Catal.*), *o sia an.* XI. *m.* 1. *g.* 10. (*Indic.*), *o sia an.* XI. *m.* 7. (*An. Sal.*), *o sia an.* XII. (*Chr. Duc. & Pr.*), *o sia an.* 12. *m.* 1. *g.* 10. (*Chr. S. Soph.*), e niente altro aggiugnendo, volle, che i suoi lettori niente ne sapessero.

19. Al Principe Sicone successe il figlio Sicardo sul fin del Settembre dell'anno 832. Per quanto questa Cronologia sia evidentemente certa, pure i nostri Scrittori, per mettere a soqquadro la nostra Storia, hanno prese altre diverse e false Cronologie. D. Trojano Spinelli lo pose all'anno 831. L'Eccardo, la Cointe, il Pagi, M. de Vita, Falcone, e Camillo Pellegrino lo posero all'833. Il Grimaldi, che non mai esamina punti Cronologi, ha voluto quì esaminarlo, ed ha portato più oltre l'errore, dicendo morto Sicone verso la fine dell'anno 834. „ Egli è incerto, *dice*, se in quest'an„no 834. o pure nell'anno antecedente, fosse morto Sicone. Il „ Pellegrino sull'appoggio del Cronista Cavese, e di qualche altro „ argomento, colloca la morte di Sicone all'anno 833. L'unico „ documento in sostegno dell'opinione del Pellegrino, che mi fa „ peso si è un diploma rapportato nella Cronaca Vulturnense, in „ cui si nota nel mese di Febbrajo dell'anno 833. il primo anno „ del Regno di Sicardo; ma rifletto nello stesso tempo, che sicco„me questo diploma, contiene una donazione di Sicardo in bene„ficio di S. Vincenzo, perciò è molto sospetto di falsità, e può „ essere stato foggiato da' Monaci ". Il *può essere* non basta a rifiutare un antico documento. Questa carta è conforme alla vera dottrina; perchè l'*anno primo*, che correva nel Febbrajo dell'833. era cominciato nel Settembre del 832.). „ Io all'incontro credo, che „ Sicone fosse morto verso la fine dell'anno corrente 834. e non „ prima. Fondo la mia opinione sulle parole, che leggo nel tu„molo di Sicone: si dice in questo, che Sicone morì nell'età sua „ di sessant'anni; ma noi sappiamo di sicuro, che egli nacque l'an„no 774.; dunque la sua morte accadde nel corrente anno 834. Troppo quest'appoggio è debole. Dice saper di sicuro, che nacque nel 774., perchè nel tomolo dicesi: *Natus in Ausoniæ partibus* . . *Francorum postquam cæde subacta fuit*; e la madre *ad loca se rapuit non nocitura pio*. Quì non vi è precisione d'anno. Se la madre seco lo fugò in Benevento, quando Carlo occupò l'Italia, noi abbiamo dimostrato, che le armi in Italia di Carlo vennero nell'inverno

verno del 772., e s'impossessò di Pavia nel mese di Giugno del 773.; onde se allora la madre fuggì con Sicone in Benevento, costui era già nell'anno 60. di sua vita fin dal Giugno dell' 832.; nè mai la morte si può quindi portare all'anno 834. Egli segue: „ E' vero, „ che nell'istesso tumulo si dice, ch'egli regnò *ter quinos annos*, „ per accomodare il verso; ma sappiamo altronde, che il suo go- „ verno durò per sedici anni incominciati, ed alcuni credono, che „ avesse durato per anni 18. ". Se furono cominciati anni 16., avendo preso il trono nel Luglio del 817., come si può dir morto nell' 834? Anni XV. li assegnano, oltre il tumulo, ch'è certo contemporaneo, il Cronista di S. Sofia, la Cronaca de' Principi di Salerno, e 'l Catalogo de' Principi; onde non può dubitarsene. Osserva ancora il Muratori, che lo stesso numero XV. dovea esser ne' Codici dell'Anonimo Salernitano, e nella piccola Cronichetta de'Duchi, ne' quali si legge XII., e VI., che doveano esser XV. Non saprei poi, onde seppe il Grimaldi, che alcuni li dissero 18. Oltre gli anni XV. aggiungono mesi 2., il Cronista di S. Sofia, la Cronaca de' Duchi, e Principi, e l'Indice de' Principi. L'Anonimo Salernitano li dice mesi 3., onde furono due mesi, e giorni, ed avendo preso il trono nel Luglio dell' 817., dunque morì nel Settembre dell' 832. Questo è del tutto certo. Sicone vivea ancora nell'Aprile dell' 832., come da uno strumento Cavese; con cui più persone avanti al Giudice si obbligarono di non usurpar terre di un tal Marino: *anno XV. Pr. d. Siconis, gl. Pr.* VII. *die Aprilis, die Dominica, X. Indictione*; ma nello stesso anno li successe Sicardo. Non era ancora Principe nell' Agosto, perchè diceva ancora il primo anno nell'Agosto del seguente 833., come da un suo diploma a S. Sofia: *Primo anno Principatus ejus, mense Augusto XI. Indictione*. Ma era già Principe nel Decembre dell' 832., come da un suo diploma dato a un tal Mallone: *anno* II. *Principatus ejus, mense Decemb. Ind.* XII. (833.); e da uno strumento di vendita, Cavese (*b*): *Anno* VI. *Pr. d. n. Sicardi gl. Pr. mense Dec., Ind.I.* (837.). Era già Principe nell' Ottobre 832., come da un diploma da lui dato nello stesso anno ad Azzo Gasindio: *Primo anno Principatus nostri, mense Octob. Ind.* XI., e da un altro dato a Roffredo suo Referendario: *anno* II. *Principatus ejus, mense Octobris* XII. *Indictione* (833.). Era ancora Principe nel Settembre di esso 832., come dallo strumento Cavese (*a*) della vendita fatta da Radiperto: *anno* VI. *Pr. d. n. Sicardi gl. Pr. mense Sept.* I. *Ind.* (837.). Fu dunque Sicardo coronato nel Settembre dell' 837. Un gran numero di altre dimostrano ancora il primo anno ne' primi mesi del seguente 833., onde la cosa è cer-

(a) *Arc.*84. *n.*18.

(b) *Arca* 84. *n.*17.

è certiſſima. L'Annaliſta Salernitano, diſſe morto Sicone nell' 833.; ma queſt' anno è preſo dal Settembre dell' 832. Leggeſi nell'Annaliſta di S. Sofia: *anno* 831. *Ind.* IX. θ *Sico Princeps* ; e poi : *anno* 832. *Ind.* X. *electus eſt Sicardus*. Quindi preſe l' error ſuo lo Spinelli. L' Aloyſa dice eſſervi errore, e dovervi dire, che nell' 831. Sicardo fu fatto collega, e nell' 833. ſucceſſe al padre ; ma ſpropoſita in tutto: ſin dall' anno 821.; avea ſcritto l'Annaliſta Salernitano: *Sico*, *qui Sicard filium ſuum ad principandum conſociaverat*. Toglie ogni dubbio nell'Annaliſta Sanſofiano il Codice Nicaſtriano, in cui rettamente ſi legge: *Anno* 832. θ *Sico Princeps*, *&* *electus Sicardus filius ejus*.

20. Il P. Pagi dice morto Sicardo nell' 840., perchè il Croniſta di S. Sofia li dà anni *6.*, e meſi 10.; e quindi avendo preſo il trono nell' 833. fu ucciſo nell' 840. Ma noi abbiamo veduto che Sicardo ſucceſſe al padre nel Settembre dell' 832., onde morì ſul fin di Luglio dell' anno 839. Eſſer morto nell' 839. lo atteſtano gli Annaliſti Salernitano, e Sanſofiano, l'Anonimo Salernitano, lo Scrittore della Traslazione di S. Trifomene, l'Autore della Traslazione di S. Bartolomeo ec., i quali ancora ci fan ſapere, che morì verſo la fine di Luglio. Li fu in Benevento ſoſtituito il ſuo Teſoriere Radelgiſo, forſe coronato verſo il Decembre. Il Grimaldi nota la morte di Radelgiſo all' anno 852.; ma nel di lui tumolo leggeſi : *Undenis lapſis duodenus cœperat annus*, *Bardorum Princeps noſcitur eſset quibus*. Anni XI., e meſi X. li dà la Cronaca di S. Sofia; e l'Anonimo Salernitano li dice anni XI., e meſi XI., onde avendo preſo nell' 839., dee dirſi morto nell' 851. L' Annaliſta Salernitano dicendolo morto nell' 852., prende l' anno a modo Greco, o Piſano; e nella breve Cronaca ſe li danno anni 13.; perchè tanti furono incompiti, computando l' anno 839., in cui fu coronato, e l' 851. in cui morì. Avea egli ſin dall' anno precedente 850. fatto ſuo collega il ſuo figliuolo Radelgario verſo il meſe di Luglio; ma morì di anni 31. nell' 853. e li ſucceſſe il fratello Adelgiſo nel meſe di Ottobre. Il Grimaldi, dopo altri Scrittori poſe la morte di Radelgario, e 'l principio di Adelgiſo all' anno 854.; ma è certo errore. Nell' Annaliſta Salernitano è notato all' 854., perchè l' anno ſi prende a modo Greco, o Piſano; e così ancora quello di S. Sofia. E' certo falſa l' opinione del Grimaldi, e ſuo continuatore, che dicono morto Radelgario *nel meſe di Agoſto dell'* 854. In quel meſe regnava il di lui ſucceſſore Adelgiſo, come da un ſuo diploma nella Cronaca del Volturno dato *anno* VIIII. *Pr. noſtri*, *menſe Aug.* IX. *Ind.* (861.). Era ancora già Principe nel Maggio di eſſo anno, come da un diploma di S. Sofia : *Actum Beneventi anno XXV. Pr. n. menſe Majo*, *Ind.* XI. (878.); nel Marzo ancora era ſucceduto a Radelgario, come da un diploma tra le carte di S.Sofia, da eſſo Adel-

delgiſo dato al ſuo fedele Viſone : *anno* V. *Pr. n. menſe Martio*, *Ind.* VI. (858.). Li era già ſucceduto nel Febbrajo di eſſo anno, come da altro diploma a Criſto: *anno* XXIII. *Pr. . . menſe Febr.* IX. *Ind.* (876.), e da altro diploma, ch'è nella Cronaca del Volturno: *anno* XXV. *Pr. . . menſe Febr.* XI. *Ind.* (878.). Era ancora Adelgiſo già ſucceduto a Rodelgario nel Gennaro dell' 854. , come dallo ſtrumento del nobile Majone preſſo il Gattola : *anno* III. *Pr. d. n. Adelchiſii*, *menſe Januario*, IV. *Ind.* (856.); dunque nell' anno 853. morì Radelgario, e ſucceſſe Adelgiſo. A coſtui concordemente l'Annaliſta Salernitano, il Croniſta del Volturno, l' Indice de' Principi, e la Cronaca di S. Sofia, aſſegnano anni 24. , e meſi 4., ed eſſendo morto nel principio dell'anno 878., avea dunque preſo il Ducato nell' Ottobre dell' 853.

21. Il Grimaldi col ſuo Continuatore notano la morte del Principe Rodelgiſo all' anno 877., e pure l'aveano detto dall'Agoſto dell' 854., e tutti li danno anni 24., e meſi 4. E' vero, che nell'Annaliſta Salernitano ſi legge: *An.*877. *Atelchiſus Pr. occiſus eſt*, *cum regnaret annos* 24., ma egli ſteſſo avea detto che avea preſo nell'anno 854., che fu anno Greco; onde dicendoli anni 24., o dee dirſi quì preſo l'anno Fiorentino, o che vi ſia errore. L'Annaliſta di S. Sofia, ſcrive: *anno* 878., *Indiz.XI.*, *electus eſt Princeps Gayderis menſe Januario*, *& occiſus eſt Adelchis Princeps frater ejus*. Non ſi è ſaputo veder da alcuno, che Gaidieri ſi ribellò contro il ſuo zio Adelgiſo, pretendendo a lui dovuto il Principato, come figlio del fu Principe Radelgario. Eſſendo dunque Adelgiſo nell'aſſedio di Trivento nel Gennaro dell' 878., Gaidieri ſi ſollevò in Benevento, e ſi fece coronare, e tornato conrro di lui Adelgiſo, reſtò morto nelle vicinanze di Benevento, ma ſi ſoſtenne fino al Maggio, come dal ſuo diploma a S. Sofia: *anno XXV. Principatus*, *menſe Majo*, *Indictione XI.*, vedremo ancora che ſi ſoſtenne fino al Giugno. Ma nello ſteſſo tempo ſin dal Gennaro anche Gaidieri la faceva da Principe, come dal ſuo diploma: *Anno primo Pr. d. Gaideri*, *tertio nonas Martias*, *Indict. XI.* Gli anni 24. e meſi 4. di Adelgiſo ſi contano fino alla ſollevazione di Gaidieri. Oſſerviamo gli errori de' noſtri Scrittori: Scrive lo Spinelli: *Nell' anno* 855. *Adelchiſio ſuccede* (fu dall'853.); *è ucciſo l' anno* 877. fu nell' 878.), *ritornandoſene dalla ſpedizione di Napoli contro de' Saraceni* (è ſogno. Erano ſeco collegati). *Regna anni* 24., *o ſia anni* 24. *e meſi . . . o ſia anni* 24., *e meſi 6. Anno* 879. *è fatto Principe Gaideriſio*. Abbiamo dunque due anni di Anarchia ? Dall' 855. all' anno 877. ſon più di 42. anni? Sarà poi errore di ſtampa, che dicendo depoſto Gaidieri nell'882. mette Radelgiſo II. dall' 880. Coſe più belle ſi han dal Pratillo. Avendo il Muratori notato (*a*) all' Anonimo Salernitano, che Adelgiſo

(a) *Not.* 55.

so morì nell' 878. o 879., il Pratillo dice: *anno potius* 877., *ut ex epistola Joannis Papæ VIII.* 159. *data* 3. *nonas Martii anno* 877. *Gaiderisio filio Radelchis jam vita functo, qui ipsum super agarenorum sibi illata damna consolatur, auxiliumque spondet; aliamque epistolam eodem die scripsit Ajoni Beneventano Episcopo Radelchis germano, illum super hujusmodi infortunio confirmans*. Pensava costui mentre scrivea? A chi si scrive la prima lettera? Che ha che far colla morte di Adelgiso? Chi è quel Gauderisio figlio di Radelgiso già morto? Questo che ha che far colla morte di Adelgiso? *Ajoni Radelchis germano*; Ajone non fu fratello, ma zio di Radelgiso II., non ancora Principe, ma a che quì si chiama? Le lettere, delle quali niuna è 159., non furono scritte nell' 877., ma nell' 879., e nella 156. consola Ajone per la morte del Principe Adelgiso di lui fratello. Più graziosamente ancora scrisse il Troylo, che avendo Lodovico II. spedito l' esercito in queste parti, *pose tanto timore ad Adelgiso, che lo costrinse a fuggire in Corsica, dove finì di vivere nell' anno* 780. Buon per lui, se così scampò di essere ucciso in Benevento nell' 878.

22. Gaidieri, secondo il Cronista del Volturno, e la Cronaca dei Duchi e Principi, regnò anni 2. mesi 6. e giorni 19. Questo tempo si prende da quando fu ucciso il suo predecessore Adelgiso nel Giugno dell' 878., onde fu detronizzato nel Gennaro dell' 881., come lo accerta l' Annalista di S. Sofia di Benevento: *Anno* 881. *Indict. XIV. ejectus est de Benevento Gayderis Princeps, mense Januario, & electus est Radelchis junior*. Il trascrittore dell' Annalista Salernitano scrivendo all' anno 881. *Ratelchisius de Benevento expulsus est, & Ajo ejusdem germanus sublimatur*; e all' 882. *Gaiderisius Pr. Ben. carceribus mancipatur, & Ratelchisius est elevatus*; è patente, che ha fatto secondo il primo, e primo il secondo; e quindi anch' egli pose deposto Gaidieri nell' 881. Nel Gennaro stesso dell' anno 881. in cui usurpò il Principato Radelgiso II. diede un diploma a S. Sofia *Primo anno Pr. mense Januario, Indict. XIV.*, un altro colle stesse note ne diede alla famiglia di Grimarrelano; e in quest' anno ancora ne diede due altri nel Febbrajo, uno nel Giugno, e un altro nel Luglio coll' *anno* I. *Indiz* XIV. Il Grimaldi benchè avesse posto Gaidieri dall' 877., pure lo dice con noi morto nell' 881., contro gli antichi. Lo Spinelli scrive: *anno* 879. *Gaideriso. E' deposto* 882. *Regna anni* 2. *mesi* 6., *e giorni* 19., *o sia anni V. mesi* 6., *giorni* 19. (a) 880. *Radelchiso II. L' anno* 885. *è cacciato. Regna anni* 3., *o sia anni* 3. *e mesi* 6., *o sia anni* 3. *mesi* 8. *e giorni* 21. 883. *Ajone*. Tante e così enormi contraddizioni saran tutte errori di stampa. Ma non può affatto sapersi se qualche cosa pen-

(a) *Cr. di S. Sofia V. per XI.*

pensava di esprimere il Pratillo, notando al *c. 139.* dell' Anonimo. *Gaideris nondum exacto triennio, Principatum Beneventi tenuit, scilicet ad annum usque 879., evecto ad Sedem Radelchisio, qui eum sacris ordinibus initiandum curavit, ut solus imperaret, sed justo Dei judicio post annos 4. videlicet anno 883., fratre expulso, Principatu potitus est.*

23. Erra gravemente il Pagi, dicendo, che Ajone tolse il Principato al suo fratello Radelgiso II. nell'anno 886. Si legge in Lupo Protospata *anno 884., Indict. 2. Surrexit Ajo Princeps mense Octobri.* L' Indizione, e 'l sistema Greco di Lupo mostrano l'anno 883., ch' è errore. Il Cronista Cavese scrive *anno 885., Indict. 3. Ajo subdiaconus ejus frater, ejecto fratre regnat in Benevento.* Si dimostrò che costui usa l' anno Pisano, onde intende dell' Ottobre dell' 884., in cui era giusto l' Indizione 3. Dee quindi dirsi che nello stesso sistema trovò notato il Cronista di S. Sofia: *anno 885., Indict. 3. Radelchis junior expulsus est de Benevento, & electus est Ajo Princeps.* Fu dunque deposto Radelgiso II. e sublimato Ajone nell' Ottobre dell' 884. Si legge in Erchemperto n. 48.: *Radelchis tribus vix annis imperans, a Beneventanis ejectus, & Ajo .. subrogatus est.* E' certo che il trascrittore lesse *vix*, ov' era *vixit*; perchè l' Anonimo Salernitano copiando tutte le stessime parole dà *vixit.* Il Cronista di S. Sofia dà a Radelgiso anni tre e mesi VI., ma invece di VI. dovea essere IX., perchè il Cronista del Volturno, l'Indice de' Principi, e la breve Cronichetta scritta in questi tempi, si accordano in dire anni 3., mesi VIII., e giorni XXI. Dunque avendo preso il Ducato nel Gennaro dell' 881. fu deposto nell' Ottobre dell' 884. Di più l' Autor dell' Appendice alla Cronaca di S. Sofia scritta in questi tempi, l' Anonimo Salernitano, e l' Anonimo Beneventano attestano, che Radelgiso ora deposto, fu poi ristabilito *fere XII. annis postquam fuerat expulsus*, e lo stesso avea scritto l' Annalista Salernitano in coi fu letto XI. per XII., ed è certo che fu ristabilito prima dell' Agosto dell' 897. Di più l' Annalista Salernitano, l' Indice de' Principi, il Cronista del Volturno, e le Cronache di S. Sofia, e de' Duchi e Principi si accordano in dire, che Ajone sedè anni *6.*, senza altro aggiugnere; ora è certo che Ajone morì nell' Ottobre dell' 890. dunque succelse a Radelgiso II. nell'Ottobre dell' 884. Costa ancora dalle carte. Ajone dicea ancora l'anno primo nel Maggio dell' 885., come da un suo diploma presso il Gattola *primo anno .. mense Majo, III. Indict.*, diceva ancora il quinto anno in altro diploma a S. Sofia nel Marzo dell' 889. Il Pellegrino, e 'l Muratori avendo posto il principio di Ajone verso il Luglio dell'884., lo dicono morto nel Settembre dell'890., ma errano, dandoli così anni *6.* e mesi 2., poichè tutti gli antichi li danno solo anni *6.*, ed abbiamo veduto, che non prese dal Luglio, ma dall'Ottobre; dun-

que morì nell' Ottobre di esso 890. , e nell' Ottobre esser morto lo accerta ancora l' Annalista di S. Sofia di Benevento: *anno* 891. (dal Settembre precedente) *mense Octobris obiit Ajo Princeps* , & *electus est Ursus puer filius ejus*. Scrive l' Annalista Salernitano *anno* 890. *Ajo Princeps obiit*, & *Ursus filius ejus sedit in Benevento.* Attestano l' Anonimo Salernitano, e'l Cronista del Volturno, che nel suo ultimo anno Ajone avea associato il suo figlio Orso; ma non fu collega, che per sei mesi; e quindi nella Cronaca de' Duchi e Principi se li dà solo un anno, cioè dalla morte del padre finchè perdè il trono, e così un anno dicesi nell'Appendice alla Cronaca, e dall'Anonimo Beneventano (*a*), ma il Cronista di S. Sofia li dice un anno, e sei mesi, intendendo da quando fu collega. Nell' anno seguente 891. i Greci presero Benevento, nè altro si sa di Orso.

24. Contro di questa così certa istoria, e cronologia il Sig. Abate Cestari ne ha formata di sua testa un' altra. Egli mette e la morte di Ajone, e la presa di Benevento all' anno 889., e così la discorre ad esso anno: *Ajone avea associato al Principato il suo figliuolo Orso in età di anni VI.* (volea egli dir VII. , perchè nella piccola Appendice alla Cronaca di S. Sofia, dicesi *Ursus puer septemnis* , ma è errore de' trascrittori, perchè nell' Anonimo Beneventano, da cui è copiata quest' Appendice, dicesi *Ursus puer decemnis*, e di dieci anni dicesi ancora nella Cronaca di S. Sofia). *Or quando meno se l' aspettava sentì la funesta nuova della venuta di una considerabile armata de' Greci . . Simbaticio dunque entra nel territorio Beneventano*, e segue a raccontare il modo come la Città fu presa, e per la Cronologia fa la seguente nota: *Dall' Anonimo Salernitano sappiamo* (*a*), *che l'assedio fu cominciato a'* 3. Idus Julii, usque ad XV. Kal. Novembris. *Cioè cominciato in questo anno* (889.) *nel dì* 13. *di Luglio, e finito nel seguente* (890.) *a dì* 18. *di Ottobre* (E' falso. L'Anonimo dicendo: *Beneventani .. dum viderent tempus non esse, quatenus Græcis resisterent*, & *copias non haberent .. ut palam cum Græcis certamen inirent .. Græcorum phalangem pacifice Beneventum introduxerunt*, *quia jam eam undique obsederant a* III. *Idus Julii*, *usque ad XV. Kal. Novembris*; non dice, che durò l' assedio dal 13. Luglio d' un anno, fino al 18. Ottobre dell'anno seguente; ma di un anno solo; e queste parole stesse si trovano nell'Anonimo Beneventano, nel Cronista di S. Sofia, nella Cronaca de' Duchi, e Principi &c., e l' Annalista Salernitano, in uno solo anno 891. nota il principio dell' assedio, e la presa di Benevento: *A.* 981. *Græci opsederunt Benev. die ante idus Julii*, & *optinuerunt eum ad ..* 20. *Octobris*, e Leone Ostiense attesta ancora, che l' assedio non durò, che tre mesi). *Dal nostro d. Ciro .. ci vien comunicata la notizia di un diploma .. colla seguente intitolazione:* In nom. D. an-

(a) *N.* 1.

(b) C. 148.

D. anno octingentesimo . . octogesimo, & sexto anno Pr. d. Ansonis gl. Pr. primo anno Pr. d. Ursonis filii ejus, mense Madio, octava Indictione. *Ma l' Indizione 8. cade nell' 890., dee perciò piuttosto leggersi* nonagesimo. *Nell' 890. dunque vivea ancor Ajone, che forse per errore quì si legge Ansone. Così può trovarsi vero ciò, che Lupo Protospata asserisce essere nell'890. morto Ajone* (abbiamo detto questo esser certo, ma quindi, e dallo stesso diploma, che rapporta, dovea il Cestari conoscere esser grave errore il notare l' assedio all' 889.). „ Del resto noi siamo portati a credere, che il „ diploma sia piuttosto una cattiva copia di qualche disperso originale. E che l' anno dell' Era Cristiana siavi stato aggiunto dal „ copista. Noi abbiamo seguito un diploma erroneo per due ragioni. La prima, perchè l' Indizione è vera; e la voce *octogesimo* „ nell' originale forse non si leggeva. Secondo, perchè troviamo, „ che combina con ciò che narra l'Anonimo (*a creder suo*). Terzo, perchè la diversità delle date Cronologiche, che si osserva „ nelli diversi Cronisti, è enorme a segno (*ove non si conosca il* „ *loro sistema*), che dà a chicchessia la libertà di scegliere quei „ dati, che meglio fanno al suo uopo. Il calcolo poi di Leone Ostiense è molto più erroneo. Vuole l'Ostiense, che Simbaticio prese Benevento nell' 891. (*come è certo*), che tenne quella Città „ per 3. anni e mesi 9., e che lasciò poi a Giorgio, il quale per „ altri tre anni la tenne, dopo de' quali (*quì si ommise nella stampa*, Guido) per altri due anni la tenne ". Questo è falso. Ecco il testo: *His temporibus Symbaticius . . obsedit Beneventum, per menses circiter tres, cœpitque illam XV. Kal. Nov. a.D.* 891. . . *Hic Symbaticius . . Entilma fecit . . Post hunc dominatus est Beneventi Geòrgius, qui cum annis tribus, & novem mensibus in ea sedisset, veniens Guido Dux, expulit inde Græcos, & præfuit ibi annis ferme duobus*. Non notò l' Ostiense alcun tempo di Simbaticio, ma solo notò tre anni, e nove mesi in Giorgio, intendendo tutto il tempo, in cui Benevento fu in mano de' Greci, com'è certo, e l' Ostiense lo apprese da i più antichi: il Cronista di S. Sofia: *Symbaticius . . venit Beneventum III. Idus Julii, & tenuerunt eam an.* 3. *menses* 9. *& dies* 20., e nell' Appendice: *Tribus annis novemque mensibus, & diebus* 20. *dominatio Græcòrum tenuit Beneventum;* e le stesse parole si hanno nella Cronaca de' Duchi, e Principi. *Così verrebbe Guido a possedere Benevento nell'* 898. (è falso). *Ha errato dunque il Muratori quando ha trasportato l' assedio di Benevento all' anno seguente* (ciò scrive il Cestari all' anno 889., ma il Muratori rettamente narra l' assedio e la presa non all' anno seguente 890. ma al 991.) *quante volte dall' Annalista Salernitano si sa, che l' assedio fu cominciato sotto Ajone*. Ecco la causa dello sconvolgimento di tre anni. Non lo disse l'Anonimo,

 che

che per altro non conobbe mai nè ordine, nè precisione. Il testo, che se ne legge è questo: *Ajo dum tenuisset Principatum annis sex, & Urso filio ejus una cum ipso anno uno* (quì manca il mortuus est) *Sabbaticius per idem tempus . . venit*, e narra l' assedio, senza mai più nominare Ajone. Tutti gli Scrittori antichi dicono l' assedio in tempo di Orso, dopo la morte di Ajone. Lupo Protospata *anno 890. obiit Ajo Princeps, & surrexit Ursus;* L' Annalista di S. Sofia: *anno 991. obiit Ajo mense Octobris, & electus est Ursus: ann. 992. Intravit Sybbaticius*. L' Annalista di Salerno: *anno 890. Ajo Princeps obiit, & Ursus filius ejus sedit: ann. 891. Græci opsiderunt Beneventum*. L' Indice dell' Anonimo: *Ajo anni VI. Ursus an. I. postea dominati sunt Symbaticius*. La Cronaca di S.Sofia: *Ajo ann. VI. Ursus ann. I. cujus* (non del padre) *temporibus Symbaticius*. Queste stesse parole sono nell' Appendice; e nella Cronaca de' Duchi e Principi *Ajo an. sex: Ursus filius Ajoni anno I. cujus tempore Sabbaticius venit*.. Al diploma falso del Cestari che non ci è contrario, oppongo uno strumento di vendita fatta da Isengardo a Sadelferio, ch' è nell' Archivio della Cava entro altro del 961. scritto *primo anno Pr. d. n. Ursi, mense Aprili, IX. Indict.* Era morto Ajone e dominava il solo Orso nell' Aprile dell'891. non ancora assediato da' Greci. Segue il Cestari: „ Nè si è il *Muratori* „ avveduto, che cominciando la nuova Indizione dal Settembre, la „ resa di Benevento sarebbe caduta nell' Ottobre dell' 892. secondo „ il suo calcolo stesso. Si aggiunga, che secondo il calcolo della „ Cronaca di S. Sofia la morte di Ajone, e l'elezione di Urso vien „ posta all' anno 891. nel mese di Ottobre: poi la resa di Benevento nel mese di Ottobre dell' 892., e la resa di Siponto nel mese „ di Giugno del medesimo anno. Il che sarebbe contrario a quanto „ abbiam detto ". Tutto è errore. Quell' Annalista dice morto Ajone nell' Ottobre dell' 991. Quale anno era per lui cominciato col Settembre dell' 890., dice che nell' anno 892., che per lui comincia col Settembre dell' 891., i Greci nell' Ottobre presero Benevento, e poi nel Giugno presero Siponto. Questo solo, che in un anno il Giugno era dopo l'Ottobre dovea bastare a far conoscere, che l'anno era Greco, preso dal Settembre. L'Annalista dunque si accorda con tutti gli altri antichi Scrittori. L'Indizione si univa all'anno. „ Noi però sebbene „ rigettiamo il calcolo Beneventano, crediamo che nella copia della „ Cronaca Beneventana sia caduto qualche errore. Forse sotto al me„ desimo anno 891. doveano nella prima origine essersi situati amendue „ i fatti, nè essere stati due i mesi di Ottobre di due diversi anni, „ ma un solo ad un solo appartenenti ". E così, a dispetto degli antichi, diremo morto Ajone, e presa Benevento nell' Ottobre 891.? Ed essendo così, dunque l'assedio, che si vuol cominciato nel Luglio 889., sarà durato 26. mesi? E pure quì tutto era luce. Vedemmo Ajone cer-

certamente morto nell' Ottobre 890. Non meno l' assedio di Benevento, e la sua presa è certo dell' 891. L' Annalista Salernitano scrive: *Anno 891. Wido Imperator coronatur* (è certo lo fu nel 21. Febbrajo 891.), *Græci opsiderunt Beneventum*. L' Ignoto Barese *an. 891., Indict. 9. Intraverunt Græci Benevento:* Lupo Protospata: *anno 891. intraverunt Græci Beneventum mense Octobris, & Stratigo Sabbatini in Siponto mense Junii* che son copiate dall' Annalista di S. Sofia.

25. Se il Sig. Cestari anticipò di due anni l'assedio di Benevento, differisce poi di un anno l' espulsione de' Greci da Benevento all'anno 896., nel quale scrive ancora, *tutt'i Cronisti convengono nell'affermare, che i Greci s' impadronirono di Benevento nell'* 891. (così condanna quanto avea scritto) *e vi dominarono sino all' anno* 893. sarà errore di stampa). *L' Anonimo Beneventano, e l' altro edito dal Muratori ripone la conquista di Benevento fatta dal Marchese Guidone nell' anno* 895., *Indiz.* 13. (è questo è certo). *Dall' Anonimo Beneventano* (*a*) *Guido Marchese* si fa entrare in Benevento tra la espusione de' Greci, e l' intronizzamento di Radelchi. *Dalla Cronaca Cavese* (*b*) Guido si ripone nell' anno 896., e vi si dice, che *Guaimario Principe di Salerno era di lui figliuolo* (non è così: *Wido Spoleti, & Guaimari Princeps cognatus ejus*). „ Secondo dunque il nostro calcolo de' trasportarsi alli seguenti anni ciò, „ che di Pietro Vescovo di Benevento, e dell'acciecamento di Guai- „ mario narrano l' Anonimo Salernitano, e i nostri Cronisti. Imperciocchè il Cronista Beneventano del Muratori pose sotto l' anno „ 898. l' assunzione di Radelgiso al trono di Benevento. La Crona- „ ca Cavense del Pellegrini (*c*) narra, che Radelgiso dopo XI. anni „ di assenza ottenne nuovamente il Principato di Benevento. Dal „ Frammento dell'Anonimo Beneventano dello stesso, si rileva il me- „ desimo. Se dunque è così, noi riporteremo all' anno 896. (*che „ poi non tratta*) i rimanenti fatti. E' certamente opera disperata „ il rettificare la Cronologia di questa età co' monumenti sino ad „ ora pubblicati ". Ci lagniamo a torto. Non solo non è opera disperata, ma abbiamo di fatto una retta Cronologia, purchè voglia vedersi. Così il Cestari nell' anno proposto 896., che poi dice 897., ingarbugliò le cose, e poi lasciati gli anni 898. e 99. passò al 900.

26. E' certo, che i Greci furono cacciati da Benevento nel principio di Agosto dell' 895. Possederono Benevento 3. anni, 9. mesi, e 20. giorni, come lo attestano il Cronista di S.Sofia, il Cronista del Volturno, la Cronaca de' Duchi, e Principi, il cui Autore vivea in questo tempo, l' Autore dell' Appendice, Leone Ostiense, e l' Anonimo Salernitano, nel cui testo si errò leggendo 1. per 3., mesi 9. e gior-

(a) T. 2. *Rer. It.* (b) *L' Annalista Sal.* (c) *L' Annalista Sal.*

e giorni 20. . Si dimoſtrò che la preſero a' 20. Ottobre del 991. , dunque ne furono cacciati a' 7. o 9. Agoſto dell' 895. Nell' Agoſto eſſerne ſtati cacciati lo atteſta Lupo Protoſpatà, e l' Ignoto, benchè in eſſi i fatti ſono anticipati di un anno: *Anno 894. exierunt Græci de Benevento menſe Auguſto per Francos*. Eſattamente l'Annaliſta Sanſofiano: *Anno 895. Ind.* XIII. *Expulſi ſunt Græci de Benevento*. Il Ceſtari allega l'Annaliſta Salernitano, ma potea oſſervare, che queſt'opera l' abbiamo dalle mani del Pratillo , e vi è omeſſo l' anno 895., e nell' 896. ſi notano i fatti dell' uno e dell' altro anno, e prima quelli dell'896. Non mai il Muratori moſtrò traſcuratezza, quanta ne moſtrò ſino all'incredibile, deſcrivendo l'anno 896.: „ Appartiene a queſt' anno, *dic' egli*, la mutazione ſeguita nel Principato di Benevento .. abbiam veduto, che i Greci entrarono in poſſeſſo di Benevento nell' anno 891., e ne ſtettero padroni quaſi 4. anni . . S' erano impadroniti i Greci di Benevento nell' anno 891. ſecondo le Cronichette pubblicate dal Pellegrino, *tribus annis, novemque menſibus, & diebus* 20. *dominatio Græcorum tenuit Ben.* Ci conducono tali notizie ad intendere, che nell' anno 894. Guido cacciò i Greci da Benevento." Così ſonnacchiando vi ſcriſſe altre coſe, che ora traſcriverò. Se dal 20. Ottobre dell' 891. conti anni 3., meſi 9., e giorni 20. non trovi l' anno 894.; e nè tampoco l' 896.; ma l'Agoſto dell' 895. L' acciecamento del Principe Guaimario non può eſſer dopo l' 896., perchè Guido non fu più in Benevento.

27. Dice il Sig. Ceſtari , che , ſecondo l' Annaliſta Salernitano , e 'l Frammento dell'Anonimo Beneventano, Radelgiſo II. dopo XI. anni di aſſenza ottenne nuovamente il Principato nell'anno 898. Ma eſſendo ſtato depoſto nell' Ottobre 884., come dall' Ottobre 884. ſino all' anno 898. poſſono eſſere XI. anni? Abbiamo veduto il Muratori ſonnacchiare nell' anno 896. In eſſo ancora ſcrive, che *Guido ſtette padrone in Benevento* anno I., & menſibus VIII. , *o pure, come ha l' Anonimo Salernitano , e il Beneventano* anno I. & menſibus octo, *ovvero* novem : *dopo il qual tempo fu ceduto il Principato a Radelgiſo II. Da due diplomi di eſſo Radelgiſo, che ſi leggono nella Cronaca del Volturno ſufficientemente ſi può dedurre , ch' egli nell' anno preſente 896. cominciò a contare gli anni del ſuo Principato. Nella ſuddetta Cronaca abbiamo un placito tenuto da Lodovico Caſtaldo* in Beneventano palatio , in præſentia domnæ Ageltrudis Imp. Aug., & domni Radelchis Principis. *Veriſimilmente appartiene eſſo al preſente anno. Porta opinione Camillo Pellegrino, che Radelgiſo II. ricuperaſſe la ſignoria di Benevento nell'anno 898. Ma certo fallò ne' ſuoi conti. L'Anonimo Beneventano ſcrive:* Poſtea vero præfata Imperatrix anno uno, & 8. menſibus expletis , poſtquam Graji Benevento fuerant expulſi, in eadem ingreſſa eſt pridie

die Kal. Aprilis, & paulo post superius nominatum Radelchis fratrem suum Beneventano principatui restituit, qui fere duodecim annis ab eo fuerat expulsus. „ Nell' anno 884. Radelgiso cadde dal dominio „ di Benevento. Adunque avendolo dopo quasi 12. anni ricuperato „ cadde tal fatto nell' anno 896. E perciocchè in quella Città nell' „ anno 894. ebbe fine il dominio de' Greci, e Guido vi signoreggiò „ un anno, e 8. mesi, dopo i quali venuta l' Imperadrice Ageltru- „ da a Benevento, ne rimise in possesso il fratello Radelgiso: per „ conseguente nell' anno presente 896. si dee credere restituito a lui „ il Principato ". Dormiva. Dice Benevento presa da' Greci a' 18. Ottobre 891.; dice, che il dominio de' Greci durò anni 3., mesi 9., e giorni 20: dice, che cacciati i Greci, vi dominò Guido un anno, e 8. mesi, o 9., che in tutto sono anni cinque, e mesi 6. o 7.; da tali premesse avrebbe dedotto un fanciullo, che Radelgiso ripigliò il Principato nell'Aprile, o Maggio dell' 897. Noi vedemmo, che Guido cacciò i Greci nell'Agosto dell' 895., dunque avendo egli tenuto il Principato un anno, e 9. mesi, fu questo restituito a Radelgiso sul fin d'Aprile dell' 897. Espressamente disse l'Anonimo Beneventano, che l'Augusta entrò in Benevento (già tenuto un anno e 9. mesi da Guido) a' 31. Marzo, *& paulo post* lo restituì a Radelgiso, passati 12. anni da quanto n' era stato cacciato, quali erano compiti sul fin d' Ottobre dell' 896. Vien tutto accertato dall' Annalista Salernitano, il quale scrive: *Anno 897. Rachetrudis Aug., post Vidonis discessum Ratelchisi fratrem suum ad Beneventanum regredi fecit Principatum, post an.* XI. (era XII., come in tutti gli altri Scrittori 12. anni dice l'Anonimo Salernitano (*a*)). Nell' Annalista di S. Sofia, che lo nota all' 898. l'anno è Pisano. Nell' Appendice dicesi Radelgiso ristabilito nell' Indiz. XV. dunque nell' 897. Che sul fin d' Aprile, o principio del Maggio 897. Radelgiso salì sul trono, costa ancora dalle carte. Nella Cronica del Volturno si ha diploma di esso Principe Radelgiso: *Actum Beneventi* VII. *anno Imp. d. n. Lamberti Imp. Aug., &* SECUNDO *anno Pr. d. n. Radelchis post restaurationem ejusdem gl. Pr., mense Augusti, prima Indictione*. Tutto è esatto. Se nell'Agosto dell' 898. era l'anno 2. di Radelgiso, è dunque falsa l' opinione del Pellegrino, e del Cestari, che ne mettono il principio ad esso anno 898., e falsa è ancora l' opinion del Muratori, che lo dice dall' 896. Nell'Archivio della Cava (*b*) si ha strumento di Adelchi, figlio di Radelchi: *Anno* VII. *Imp. d. n. Lamberti Imp. Aug., &* SECUNDO *anno Pr. d. n. Radelchis gl. Pr., mense Octobri* SECUNDA *Ind.* Nell' Ottobre ancora dell' 898. correva l'anno II.; dunque era il primo nell' Ottobre dell' 897., dunque le opinioni del Muratori, e del Cestari son

(a) C. 153. (b) *Arc.*47. *n.* 403.

ſon falſe. Vi ha ancora altro ſtrumento: *Anno* II. *Pr. d. n. Rad. .. menſe ... bris* II. *Ind.* Ecco un' altra dimoſtrazione. Leone Oſtienſe, e l'Autor dell'Appendice danno a Radelgiſo a numero rotondo anni 2., ma più preciſamente i Croniſti di S. Sofia, e del Volturno li dicano anni 2., e meſi *6.*; ora è certo, che fu depoſto nel Novembre dell' *899.*, dunque avea preſo il trono ſul principio di Maggio dell' *897*.

28. Il Pellegrino, il Muratori, il Ceſtari, e tutti poſero l'ingreſſo di Atenolfo in Benevento, e la depoſizione di Radelgiſo all' anno *900.*, ma è certo, che appartiene al Novembre dell' *899*. L' Annaliſta Sanſofiano, che lo nota al *900.* uſa l' anno Greco. Ma nel Codice del Nicaſtro ſi nota all' *899.*, *Ind.*2., *Athenolfus in Benev. ingreſſus*, *pulſo Radelchi*. E nello ſteſſo Sanſofiano Vaticano, ſi ſcrive poi all' *anno 902.*, *Ind. V. Tertio anno Pr. d. Atenolfi electus eſt Landulfus*. L' Annaliſta Salernitano lo nota all' *899.*, e dice che *factum eſt in die poſt Kal. Nov.*, ma entrato in Benevento nel Novembre vi fu proclamato Principe nel primo giorno di Decembre, come lo atteſta il Codice Nicaſtrino: *coronatur in Kal. Decembr. Ind.* III. *Atenolfus de Capua*. Mauringo ancora lo dice coronato nella 3. Indizione. Di più Giovanni Abate Caſſineſe; che vivea in queſto tempo perchè fu Abate dal *914.*, nella Cronica de' Conti di Capua, l'Autor della Serie de' Conti di Capua, e Mauringo, tutti Scrittori contemporanei, atteſtano, che Atenolfo *annis* 13. *regens*, *factus eſt Princeps Beneventi*, ed è certo che avea cominciato l'anno 13. di ſuo Contado a' 7. Gennajo dell' *899*. Ma Atenolfo ſi fece di nuovo ſolennemente coronare Principe di Benevento, e Capua nel dì 1. Gennaro del ſeguente anno *900*. L' Annaliſta Salernitano rapporta l' uno e l' altro. Il Ceſtari (all' anno *909.*) dice Landolfo I. aſſociato al Principato dal ſuo padre Atenolfo nell'anno *902.*, ma lo fu dal dì primo di Gennaro, anniverſario della coronazion di ſuo padre. Nell'Annaliſta Sanſofiano è notato: *anno 902. Ind.* 5. *Tertio anno Pr. d. Atenolfi electus eſt Landulfus filius ejus*. Ben lo dice terzo anno, computando gl' incompiti *899.*, e *901.*, ma l'anno *902.* è falſo. Vi notò Aloyſia: *Diſsentit alter Sanſophianus*, *qui annum unum integrum Atenulpho tribuit*, *cum ſcilicet ſolus regnavit*, *decem vero & menſes ſex cum filio*. *Verum cum nonniſi anno 900. exeunte Principatum Beneventanum obtinuerit*, 13. *Capuani Principatus* (Comitatus) *anno*, *qui cum eodem anno 900. exeunte copulari debet*, *ſequitur*, *ut anno 902. ejus Principatus tertio ineunte filium collegam elegerit*. E' queſto un faſcio di farſalloni. Atenolfo fu fatto Conte di Capua a' 7. Gennaro dell' *877.*, onde ſul fine del *902.* era in fine l' anno *16.*, e nel fine del *900.* era in fine il 14. Egli preſe Benevento non in fine del *900.*, ma ſul fine dell' *899.*, e poi ſi fece ſolennemente coronare nel dì primo

mo Gennaro del 900. ; onde avendo regnato ſolo per un anno intero ; dunque aſſociò il figlio nel 1. Gennaro 901. , ed avendo regnato ſino alla morte per anni 10. , e meſi 6. ; ed eſſendo morto nell' Aprile del 910. , dunque preſe Benevento nel Novembre dell' 899. L' Annaliſta Salernitano rettamente all' *anno* 901. *Landulfus filius Atenulfi Principis , cum patre in Capuam , & Beneventum Principatus eſt* . Di Atenolfo ſi hanno preſſo il Gattola tre diplomi del Maggio , e del Giugno dell'anno 902. coll' anno terzo ; e quindi già dicea l' anno 1. nel Maggio , e Giugno del 900. Di Landolfo dal Gattola ſi ha diploma a Giovanni Abate di Montecaſino , data *VII. Idus Sept. anno XVIII. Pr. d. n. Landolfi . . Indict. VI.* (917.) ; e nella Cronaca del Volturno un Giudicato del Giudice Auſſenzio *anno XXVII. Imp. d. n. Conſtantini M. I. & XXXVI. anno Pr. d. Landulfi gl. Pr. menſe Sept. , Indict X.* (935.) ; dunque era Principe nel Settembre del 901. Nella Cronaca del Volturno ſi ha diploma : *data* VI. *Idus Julii , anno* XVI. *Pr. d. Landulfi , Indict.*IV. (916.) dunque era Principe nel Luglio del 901. Dal Gattola ſi han due diplomi colle ſteſſe note : *data* VII. *Kal. Majas , anno* XXVIII. *Pr. d. n. Landulfi . . . Indict.* I. Era dunque Principe a'25. Aprile del 901. Michel Monaco ci dà ſtrumento di vendita fatta da Landolfo di Capua : *anno* XXVII. *Imp. d. n. Conſtantini , &* XXXVI. *anno Pr. d. Landulfi . . . menſe Martio* IX. *Indict.* (936.) ; ed altro ſtrumento ſi ha nella Cronaca del Volturno : *anno* XXIX. *Imp. d. n. Conſtantini M. I. , &* XXXIX. *anno Pr. d. Landulfi . . . . menſe Martio* XII. *Indict.* (939.) . Era dunque Principe nel Marzo del 901. Dal Gattola ſi han due diplomi all' Abate Baldovino : *data* III. *Kal. Febr. in an.* XLIII. *Pr. d. Landulfi . . Indict.* I. Ughelli ci dà altro diploma , *per rogum* di Giovanni Veſcovo di Benevento: *data pridie Idus Januarii , in anno* XXXVI. *Pr. d. n. Landulfi . . Indict.* IX. (936.) ; dunque era già Principe a' 30. , e fino dal 12. Gennaro del 901. Erra ancora il Ceſtari differendo ſino al 907. l' eſilio di Pietro Veſcovo, e Vice Principe di Benevento , che fu dal 902.

29. Camillo Pellegrino nella Cronologia de' Conti di Capua diſſe morto Atenolfo I. nel Luglio del 910. , ma meglio nello ſtemma dei Principi lo diſſe morto a' 17. Aprile . Nel Necrologio di S.Benedetto di Capua ſi dice ſepolto a'14. Aprile . Giovanni Abate così termina la ſua Cronaca : *Menſe Januario* (nel dì 7. dell'anno 877.) *cœpit Capuam Athenolfus Comes , quam annis* XIII. *mirifice regens , poſtea* (nel Novembre 899.) *factus eſt Princeps Beneventi : completiſque in Principatu ann.* X. , *& menſ.* VI. (Aprile 910.), *vita privatus , reliquit eum filiis ſuis* . Lo ſteſſo ſcrive Mauringo , anch' egli contemporaneo . Nella Cronaca de' Duchi , e Principi è caduto errore . *Athenolfus tenuit Principatum Beneventi ſolus annum unum . Quo*

 co m-

completo, *d. Landulfus filius ejus factus est Princeps*, *& jam dictus pater cum filio ann. X. mens. VI.* (dovea essere an. IX. m.IV.). *Dom. Landolfus cum patre suo ann.* IX. Passò ancora l' errore nella Cronaca di S. Sofia: *Athenolfus regnavit ann.* II. (incompiti), *& cum Landulfo filio suo ann.* X. *mens.* VI., *& facti sunt omnes anni regni istius Athenolfi* XI. *& menses* VI. Si ascolti ora lo Spinelli: *Atenolfo coronato Principe nell' anno* 900. (899.). *Nell'anno* 902. *associò Landolfo I.* (nel Gennaro 901.) : *morì nel dì* 13. *di Aprile del 906.* (Quì loda il Pellegrino , che scrisse non in Atenolfo I., ma Atenolfo II., che *erat Comes Theani in anno 906. vivente patre*, *quo defuncto sedit Princeps cum fratre Landulfo ab anno* 911.), *o sia nell' anno* 912., *regna solo anno* 1., *o sia anni* 2. *Col fratello Landolfo anni* 10. *e mesi* 5., *o sia anni* 10. *e mesi* 6., *o sia forse in tutto anni* XI., *o sia anni* XI. *e mesi* 6. Cosa volea che ne apprendessero i suoi lettori ? Se la durata non è meno d' anni 10., nè maggiore d'anni 11., coronato nel Gennaro del 900., come dirassi morto nel 906., o 912.? Landolfo succeduto al suo padre e collega Atenolfo, associò il suo fratello Atenolfo II. Il Pellegrino nella Cronologia de'Conti di Capua disse coronati i due fratelli dopo il Settembre , e prima del Decembre del 910., ma nello stemma scrisse : *Landulfus cum patre ab anno* 901., *eoque defuncto*, *cum fratre Athenulfo II. ab anno* 911., e lo stesso disse in Atenolfo II. Ma è certo, che Landolfo seco coronò collega il fratello nell' anno 910., e con lui prese un'epoca seconda. Non erano ancora coronati a' 17. Giugno di esso anno; perchè a'17. Giugno del 923. n'era ancora l' anno 13. nel diploma a Radelgarda Badessa di S. Sofia; ma erano già coronati nel Novembre; perchè nella Cronaca del Volturno vi ha striumento del *Novembre* , *Indizione* 3. , 914. , *anno* 7. *dell' Imperio di Costantino*, *e V. del Patriziato di Landolfo* , *e* 5. *del Principato di Atenolfo*; e'l diploma, ch' è nella stessa Cronaca , *dato in Capua* a' 18. Novembre , Indizione 3., 914. , anno 5. del Patriziato di Landolfo, e 5. del Principato di Atenolfo. Si ha ancora altro diploma dato a S. Sofia a' 8. *Novembre* , *Indiz.* XI. , 937., *anno* 28. *di Atenolfo*; e nell'Archivio della Cava vi ha strumento del *Novembre*, *Indiz.* 1., 912. , *anno* 27. *dell' Imp. Alessandro con Costantino*, *e* 3. *del Patriziato di Landolfo con Atenolfo*. Furono dunque coronati nel 910. prima del Novembre. Nella Cronaca del Volturno si ha un Giudicato del *Settembre*, *Indiz.* 10., 936., *anno* 27. *dell'Imp. di Costantino*, 36. *del Pr. Landolfo*, *e* 27. *di Atenolfo*; era dunque Atenolfo già coronato negli ultimi giorni di Settembre del 910., ma non lo era a'7. Settembre di esso anno, come dal diploma pubblicato dal Gattola del 7. *Settembre*, *Indiz.* 6., 917., *anno* 17. *di Landolfo Antipato Patrizio*, *e* 7. *di Atenolfo Principe e Patrizio*. Fu dunque la coronazione verso la metà di Settembre del 910.

30.

30. Questi due fratelli, nell' anno 933. esaltarono loro terzo collega Atenolfo III. figlio di Landolfo. Il Pellegrino lo disse associato prima del Febbrajo di esso anno; e potrebbe argomentarsi da un diploma rapportato da Ughelli del 12. *Gennaro*, *Indiz.* 9., 936., *coll' anno* 4. *di Atenolfo* III., ma contro quest' una carta, ch' è dall' Ughelli, militano tre altre carte, una accennata dal Pellegrino all' anno 929. di Lupo, coll' anno 30. *di Costantino*, 40. *di Landolfo*, 30. *di Atenolfo*, *e* 7. *di Atenolfo* III., *Febbrajo*, *Indizione* 13., *ch' è del* 940. Dice il Pellegrino che in luogo di anno 7. debba essere 8., ma dovea dimostrarlo. Due altri diplomi si han pubblicati dal Gattola *del* 30. *Gennaro*, *Indiz.* 1., 943., *anno* 10. *di Atenolfo*; non fu dunque associato prima della metà di Febbrajo. Landolfo primo Principe, che, oltre il fratello, avea ancora fatto collega il suo primogenito Atenolfo III., per escludere dalla successione i figli del fratello, associò ancora al trono il suo secondogenito Landolfo II. detto il Rosso. Falsamente i nostri, dietro al Pellegrino, lo dissero fatto collega nel 940. Fu Landolfo II. coronato nel dì primo di Novembre del 939., nel quale anno fu notato dal Cronista Cavese. L' Annalista Salernitano ne notò ancora il mese, scrivendo all' anno suo Pisano: *Anno* 940. *Landulfus . . . a Kal. Novembris*. Costa ancora dalle carte. Presso il Gattola vi ha diploma del 30. *Gennaro*, *Indiz.* 1., 943., *anno* 43. *di Landolfo*, 10. *di Atenolfo*, *e* 4. *di Landolfo*. Nella Cronaca del Volturno lo strumento di Giovanni Vescovo di Benevento fu scritto nel *Gennanaro*, *Indiz.* 8., 950. *anno* 37. *di Costantino*, 11. *di Landolfo*, *e* 7. *di Pandolfo*; e quivi ancora lo strumento di Alfano del *Gennaro*, *Indiz.* 13., 955., *anno* 42. *di Costantino*, 16. *di Landolfo*, *e* 12. *di Pandolfo*. Nell' Archivio della Cava vi ha strumento Beneventano di Risa vedova, del *Gennaro*, *Indiz.* 3., 960., *anno* 21. *di Landolfo*, *e* 17. *di Pandolfo*; e presso il Gattola lo strumento di Gildone è del *Gennaro*, *Indiz.* 4. (961.), *anno* 22. *di Landolfo*, *e* 18. *di Pandolfo*. Era ancora già Principe nel Decembre del 939. Dal Borgia (a) si ha diploma del 20. *Decembre*, *Indiz.* 9., 950., (non 951. come dice il Borgia), *anno* 12. *di Landolfo*, *e* 8. *di Pandolfo*. Un diploma a S. Sofia fu dato a' 22. *Decembre*, *Indiz.* 2., 958., *anno* 20. *di Landolfo*, *e* 16. *di Pandolfo*. Era ancora già Principe nel Novembre del 939., come dal diploma presso il Gattola del *Novembre*, *Indizione XI.*, coll' anno 14., ch' è del 953. Mille carte dimostrano, che non era Principe prima di quel Novembre; lo fu dunque dal dì primo di Novembre del 939., come lo disse l' esattissimo Annalista Salernitano. L'Abate Cestari scrive all' anno 942., che *dalla Cronaca Cavese dicesi morto Atenol-*

(a) *P.* 1. *docum.* 8.

so II. *nell' anno* 940., *ma dalla Cronaca di S. Sofia si ripone sotto lo scorso anno* 941. L'Annalista, ch'ei dice Cronaca Cavese, dice lo stesso, che quello di S. Sofia, perchè quell'anno è Pisano; ed è certo, che Atenolfo II. morì nel 940., e nel Necrologio di S.Benedetto di Capua n' è notata la sepoltura a' 13. Ottobre. Una carta accennata dal Pellegrino lo mostra ancora vivo nel Febbrajo di esso anno; e in poi, nelle carte, che si hanno, non si trova il suo nome. Dicesi nella Cronaca de' Duchi, e Principi: *Landulfus . . sine patre suo, simul cum d. Athenulfo fratre an.* XXXII. *In Indict.* IV. (era XIV.) *d. Athenolfus frater ejus factus est Princeps nono anno Pr. d. Landolfi fratri suo . . & tenuit Principatum simul cum fratre an.* XXII. *Indict.* IV. Non potea peggio trascriversi. Diconsi prima colleghi per anni XXXII., e poi per XXII., e pure nell'uno, e nell'altro era XXXI., per 30. anni e un mese.

31. Una svista di Camillo Pellegrino trasse in errore tutti gli Scrittori nostri. Scrisse egli nello stemma di Atenolfo II.: *Hunc e Principatu dejectum ad generum suum Guaimarium II. Pr. Salerni se recepisse perhibet An. Salernitanus, quod contigisse opus est ante annum* 933., *quo obiit ille Guaimarius* (morì nel 941.). *Nodus est, quem nunc non solvo. Ad Beneventanum Principatum revocari debuit, ante annum* 938., *ut ex charta Monasterii Cavensis*. Non so se sia dello stesso, o del Pratillo piuttosto la nota alla Cronica de' Duchi e Principi: *Vere Atenulfum* II. *cum Landolfo fratre annos regnasse* 22. *Sicque minime transgressum fuisse annum Christi* 931. *; quem e Principatu depulsum, ad generum suum Guaimarium* II. *se recepisse. Obiit ille anno* 933. *etsi nulla, quod sciam, aliis prodita causa, voluit ut in chartulis nomen expulsi fratris etiam retineretur*. Così ancora scrisse il Giannone (*a*), che il *Principe* Landolfo regnò col fratello Atenolfo II. anni 22., insino all' anno 932. (il Pratillo dice 931., Giannone 932., il Pellegrino 933.). „ Fu poi da questo Principe discacciato .. quando da Giovanni Duca „ di Napoli fu rinnovato il concordato .. promette a Landolfo I., e „ ad Atenolfo II., benchè questi si trovasse profugo a Salerno. Così egli. Questi sogni contaminano la Storia. Ci vogliono far credere questi Signori, che quando Giovanni Duca di Napoli disse: *juramus vobis d. Landulfo, & d. Atenulfo*, Atenolfo non interveniva all'accomodo, ma detronizzato era esule in Salerno: che sebbene in tutt' i diplomi, e strumenti del Principato, con quello di Landolfo si noti il nome e gli *anni del Principato* di Atenolfo, pure non era egli in Principato, ma sbalzato, ed esule: che Landolfo, avendo deposto, e fugato Atenolfo, pure volle, che si dicesse glorioso Principe, e se ne notasse il nome in fronte alle pubbliche carte, forse per farlo credere ingiustamente discacciato, e dar luo-

(a) L. 7. c. 4.

luogo a qualche sollevazione. Del *936.* vi ha un diploma dato, e firmato dallo stesso Atenolfo, che solo risedeva in Benevento, e si narra in esso, come il Vescovo di Benevento supplicò il Principe Atenolfo; e un altro simile se ne ha del 937. L'Anonimo Salernitano, che si accusa autore di questo sogno, n'è innocente; perchè disse solo (*a*) che essendo infermo Gisolfo Principe di Salerno, la madre lo pregò a permettere, che da Napoli venisse a Salerno il suo fratello *Landolfo* (non Atenolfo). *Fuerat*, segue a dire, *idem Landolfus filius Atenulfi Principis*, & *propter suam nequitiam, suamque crudelitatem*, & *superbiam a Capuana Urbe, in qua natus fuerat, cum suis filiis fuit ejectus, Neapolimque exulaverat; deinde venit Salernum*. Non dunque Atenolfo secondo, ma fu discacciato da Capua il di lui figlio Landolfo, infamissimo mostro, che accolto in Salerno da quel Principe, e colmato di Contadi per se e suoi figli, entrò nel disegno per gratitudine a questo Principe, di spogliarlo del Principato, e della vita.

32. *Nell' anno 943. nel dì 10. Aprile morì Landolfo seniore*, scrisse l'Annalista Salernitano; nello stesso anno lo notò il Sansofiano; e allo stesso giorno 10. Aprile lo notò Lupo Protospata, benchè l'anno sia guasto, leggendosi 942., e *Pandolfus* per *Landolfus*. A' 10. Aprile n'è ancora notata la morte nel Necrologio di S. Benedetto. Trascuratamente scrisse Aloysa nel Cronista di S. Sofia: „ Nella serie de' Conti di Capua si dice, che regnò anni 44., dun„ que giustamente dal nostro Cronografo fu posto dal 902.; e quin„ di abbiamo certa l'epoca del suo regno, che Pellegrino desidera„ va da qualche antico monumento." Se fosse stato dal 902., non avrebbe regnato anni 44.; ma avrebbe appena cominciato il 42. Nell' Anonimo Salernitano del Codice del Freccia si dicono anni 42. Ma furono anni 42., mesi 3., e giorni 10. Nella serie de' Conti il trascrittore lesse anni XLIV. per XLIII., credendo chiuse al di sotto le due ultime linee. Infelicemente scrisse lo Spinelli: *Anno 902. Landolfo* (fu dal 901.) . . *successe al padre 912.* (fu dal 910.) . . *Nell' anno 932. associano Atenolfo* III. (fu nel 933.) . . *Muore nel mese di Aprile del 942., o nel 943. Regna an. 42., o sia anni 44.; cioè forse con Atenolfo suo fratello anni 28.* (furono cominciati 32.) *e coi figli anni 21., o sia anni 26.* furono solo anni XI. Nello stesso anno 943. morì ancora Atenolfo III. detto di Calinola. Di costui ha data una Cronologia stravagante lo Spinelli, scrivendo, che *vivea nell' anno 946. e forse morì nell'anno 960.* Che infelicità! Egli cita Mauringo, una lettera di Papa Agapito, una carta rapportata dal Gattola, e Leone Ostiense, senza trascriverne le parole: Mauringo dice: *Landulfus Rufus filius Landulfi Antipatri, principavit cum eo*, & *germano suo*

(a) C. 167.

suo Atnulph de Calinula anni XXI. Se Atenolfo avesse regnato anni 21. con Landolfo II., sarebbe stato Principe per anni 27., e pure non ne ebbe più che XI. E' errore attribuire 21. anni a Landolfo I. mentre avea collega Landolfo II., ma è più grave l' applicare gli anni 21. ad Atenolfo collega di Landolfo II. Maurigo con chiarezza, che non mai ne ha mostrata simile, solo dice, che Landolfo II. in tutto regnò anni 21., che vedremo esattissimo. Leone Ostiense (*a*), dice che il Papa Agabito riprese i Principi, perchè aveano assoggettati i Monaci di Capua, e che questi viveano sfrenatamente, senza dire chi erano questi Principi; con quali argani ne trarremo, che Atenolfo vivea nel *946.*, e morì nel *960.* Dal Gattola si hanno due lettere del Papa Agabito, in una *Athenulfo Beneventano Principi* lo riprende di aver tolto all'Abate Baldovino il Monistero di S. Sofia; e nell' altra *Landulfo Capuano Principi*, dice aver udito in Capua *Cassinensis Cœnobii Monachos inhoneste & turpiter vivere*, e comanda, che restino nel Monistero di Capua due, o al più tre Monaci, *de quorum vita non dubitatur*, e gli altri si ritirino a Montecasino. Queste due lettere son due imposture. Non hanno alcuna nota Cronologica. Lo stile n' è posteriore. Finchè visse Atenolfo III. dopo la morte di Landolfo I. nel *943.* egli fu il primo Principe; scrivendo dunque il Papa *Landulfo Capuano Principi* dovea esser morto Atenolfo; ed essendo morto Agabito nel *955.* come si può far vivere Atenolfo fino al *960?* Quei Principi diceansi in questi tempi Principi non di Capua, ma di Benevento. Leone Ostiense seppe solo, che il Papa rimproverò i Principi per la vita licenziosa de' Monaci; onde ora è uscito che rimproverò Atenolfo d' aver tolta S. Sofia a Montecasino? Questo è ancora certamente falso, perchè a' 30. Gennaro di questo stesso anno *943.*, Atenolfo, prima di morire, risedendo in Benevento diede due diplomi ad esso Abate Baldovino, con uno de'quali li restituisce, e conferma il Monistero di S. Sofia: *Data* III. *Kal. Febr. in anno* XLIII. *Pr. d. n. Landulfi gl. Princ.*, *&* X. *an. Pr. d. n. Atenulfi eximii Pr.*, *&* IV. *an. d. Landulfi gl. Pr. Ind. I. Actum Benev. in S. Palatio*, ch' è recato dallo stesso Gattola; che se si dica, che avendolo restituito, tornò a toglierlo egli stesso, perchè anche questo nella lettera non è rinfacciato dal Papa? E' certo che Atenolfo morì nel *943.*, e costa ancora perchè essendo eziandio morto Landolfo I.; l' ultimo collega Landolfo II. restato solo associò il figlio Pandolfo, e in tutte le carte da quest' anno *943.* fino al *955.*, in cui morì l' Abate Baldovino, e 'l Papa Agabito, non si nomina Atenolfo, ma i soli Landolfo II., e suo figlio Pandolfo.

33. Pandolfo I. Capodiferro fu fatto collega di suo padre nell' Ago-

(a) *L. 1. c. 59.*

gosto dell' anno *943*. Carte senza numero dimostrano, che non era ancora coronato nel Luglio, e lo era nel Settembre. Cinque carte del *6*. Agosto, e dell'Agosto, senza notare il giorno, lo mostrano non coronato ne' primi giorni, e due del 30. Agosto, e più altre dell'Agosto senza il giorno, lo mostrano coronato nell' Agosto, onde, senza timore di errare, lo diciamo coronato a' 15. Agosto *943*. Nell'anno *958*. Landolfo II. associò al Principato l' altro suo figlio Landolfo III., il quale, come si ha dalle carte a' 10. e 11. Luglio del *961*. dicea l'anno 3., a' 28. Luglio del *967*. dicea l'anno *9*., ma a' *6*. Agosto del *965*. dicea l' anno 8., dunque fu coronato nel principio di Agosto del *958*., ed in questo si accordano tutte le carte. Lo Spinelli lo dice dal *959*. per l'autorità del Cronista Cavese, non sapendo che costui usò l' anno Pisano, e per una carta male intesa. Morì poi Landolfo II. nel *961*., come lo attesta l'Annalista di S.Sofia di Benevento, e morì a' 25. o *26*. Maggio, nel qual dì n'è notata la sepoltura ne i Necrologj di S.Maria, e di S. Benedetto di Capua. Vivea ancora nel Gennaro di esso anno *961*., come dal testamento di Gildone presso il Gattola, e nel Marzo, come dallo strumento di Adelgiso presso Michel Monaco, e ancora nel Maggio, come dallo stromento di Atenolfo Conte, presso il Gattola, e dallo strumento di Cedro figlio di Orso di Avellino, che si serba nell'Archivio della Cava; ma ne i diplomi del 10., e 11. di Luglio dello stesso anno presso il Gattola, e nello strumento di Frederisio del Settembre non si trova più il suo nome; onde la cosa è certa. Lo vedemmo coronato al 1. Novembre del *939*.; dunque regnò anni 21., mesi *6*., e giorni 24.; son dunque esatti e Mauringo, che li disse anni 21., e l'Autor della Serie, che li disse 22. Nella Cronica di S. Sofia si dice, che prima di associare il figlio regnò anni 4., ed è esatto, aggiugne, che col figlio Pandolfo regnò anni XX., ma dovea essere incompiti XIX. Scrive lo Spinelli: *Anno 944. Landolfo* II. (fu dal *939*.). *Succedè al Padre con Atenolfo* III., *che vivea nel 946*., *e forse morì nel 960*. (errori. Successe nel *943*., nel quale anno stesso morì Atenolfo). *Nell' anno 944. associò Pandolfo I.* (fu nell'Agosto del *943*.). *Siccome eziandio fece nel 959. con Landolfo* III. (fu nel 1. Agosto *958*.). *Regna anni 4., con Pandolfo anni XX.* (18.), *o sia forse in tutto anni* 22. Così la luce divenne tenebre.

34. Landolfo III. figlio di Landolfo II., e fratello secondogenito di Pandolfo Capodiferro morì, o nel dì 31. Decembre del *968*., o al primo Gennaro dell' anno *969*. in età di anni 28., avendo preso in morte, secondo l' uso, l' abito di Monaco; così dicesi nel Tomolo XI. de' Principi Longobardi:

Bis duo lustra gerens carnis, bis quatuor annos
Cum Jani primo transit ab orde diem.

Il

Il Pellegrino avendo prima ben detto quel tomolo essere di Landolfo III., e solo avendo errato nel dirlo morto nel dì primo di Gennaro dell' anno *968.*, ritrattando poi la verità, nello Stemma de' Principi, adottò il grave errore di dirlo di Landolfo II., il quale certo non potè morire d' anni 28., avendo associato il figlio Pandolfo dell'Agosto del *943.*, ed essendo morto nel *961.*, non nel 1. Gennaro, ma a' *26.* Maggio, come lo avea conosciuto lo stesso Pellegrino. Gli Annalisti Salernitano, e Beneventano ne notano la morte nel *968.*, perchè morì nell' ultimo giorno di esso anno, e nel tomolo, al solito, si nota il giorno della sepoltura. Al certo egli vivea ancora nel Marzo del *968.*, come dallo strumento d'una vendita fatta in Avellino a Stefana figlia di Luperisso, che si serba nell'Archivio della Cava: *Anno* XXV. *Pr. d. Paldolfi*, & X. *anno Pr. d. Landulfi fratris ejus*, *mense Marti*, XI. *Ind.* Anzi vivea ancora a' 7. Ottobre di esso anno *968.*, come dal diploma rapportato dal Gattola: *datum Capuæ nonis Octobris anno XXVI. Pr. d. Paldolfi*, & *XI. an. Pr. d. Landulfi per Ind.* XII., e dopo il *968.* non se ne trova più memoria nelle carte. Nel Necrologio di S. Benedetto di Capua al primo giorno di Gennaro è notato: *Landulfus Princeps & Monachus*. Il Pratillo vi nota: *Fuit Landulfus*, *qui fuerat Princeps Salerni*, & *expulsus factus est Monachus anno* 1004. Ecco un uomo mirabile, che scrivea senza pensare. Quel Principe si chiamava Pandolfo, non Landolfo, non mai Monaco, detronizzato nel *981.*, dopo del quale anno, fuor del Pratillo, niuno lo vide mai. Questo è il nostro Landolfo II. Nello stesso Necrologio si nota a' *19.* Giugno: *Landulfus junior frater Pandolfi Principis*. Nota il Pratillo: *scilicet Landolfus* III. *frater Caputferrei*. Erra. Questo è Landolfo V. Landolfo III. vivea nell' Ottobre del *968.*, ed era già morto da più mesi nel Giugno del *969.*, e nel 27. Gennaro dello stesso il Principe Pandolfo avea già fatto collega il suo figliuolo Landolfo IV. l'Audace. Era costui già coronato nel Febbrajo di quest' annno *969.*, come dallo strumento di Paolo Abate del Volturno; *An.* XXVIII. *Pr. d. Pandolfi*, & III. *an. d. Landolfi filii ejus*, *mense Februario* XIV. *Indict.* (*971.*), e da altro dello stesso: *Anno . . & V. anno Pr. d. Landolfi . . mense Februario*, VI. *Indict.* (*973.*), ed altro ancora dello stesso: *data in an. . . &* X. *anno Pr. d. Landolfi . . mense Februario*, VI. *Indict.* (*978.*). Non era certo coronato ancora nel Novembre del *968.*, come dal diploma a S. Sofia *data XV. Kal. Decembr. in anno . . &* XI. *an. Pr. d. Landolfi . . Indict.* VIII. (*979.*). Un diploma rapportato dal Gattola ce lo fa vedere già coronato nel Decembre del *968.* *Data* XV. *Kal. Januarii anno . . . &* XI. *anno Pr. d. Landulfi . . . Indict.* VII. Ma questa carta o è spuria, o è guasta, perchè allora non ancora era morto Landolfo III., e Pandolfo non era ne' suoi

Sta-

Stati, ma in Calabria coll' Imperadore, ed espressamente narra l'Anonimo Salernitano, che „ mentre Pandolfo Principe di Capua era „ coll' Imperadore in Calabria, morì in Benevento il suo fratello „ Principe Landolfo; onde subito, lasciato in Calabria l' Imperado„ re, si portò a Benevento, e vi sublimò Principe il suo figliuolo „ Landolfo IV. ". Si hanno ancora due carte del 18. e del 3. Decembre degli anni *969.* coll' anno 1., e del *970.* coll' anno 2., che dimostrano, che non ancora era coronato nel Decembre del *968.*, nè potè esserlo prima del Gennaro avanzato.

35. Pandolfo Capodiferro morì nell'anno 981. a'12. Maggio, come è notato dall' Annalista Salernitano, e nel Necrologio di S. Benedetto di Capua. Nel Cronista di S. Sofia si legge *de mense Martio*, per *Madio*. Secondo quanto si è dimostrato, regnò anni 37. mesi 8. e giorni 27. Rettamente li dà 28. anni Mauringo, e Giovanni Abate similmente scrisse: *regnavit annos* XXVIII. *quem vidimus*. Son guasti i numeri nella Cronaca di S. Sofia, in cui leggesi, che *regnò col padre per anni* XX. (era XIIX., e furono anni 17. mesi 9. e giorni XII.), *e dalla morte del padre regnò col fratello anni* VII. *mesi 6.* (*a*), *e dopo la morte del fratello regnò col figlio anni* XII. *e mesi 6.* (*b*), *e in tutto per anni* XXXVI. *mesi* VI. (*c*). Per quanto poi sia luminosa la Cronologia di Pandolfo, fu ella cambiata in tenebre dallo Spinelli, che scrisse: *Regna col fratello anni 7.*, *o sia anni 7. e mesi 6.*, *e col figlio anni* 12., *e mesi 6.*, *e forse in tutto anni* 35. *e mesi 6.*, *o sia anni* 38. Aggiugne che la sua moglie Aloara *fu figlia di Pietro Conoe*, *e perciò forse sorella di Ademario Principe di Salerno*. Non potea scappargli più grosso. Quel Conte Pietro morì nell' anno 855. già vecchio, e quando in quell'anno stesso li fosse nata Alaora, essendo morta a'4. Decembre del *992.* sarebbe morta d' anni compiti 138., e'l Principe Pandolfo, nato verso il *935.*, quando ancora l' avesse sposata essendo egli di anni 15., l' avrebbe presa di anni *96.*, e questa vecchia decrepita gli avrebbe poi dati più di sei figli maschi oltre le femmine.

36. Al morto Pandolfo successe il figlio, e collega Landolfo IV. ne i Principati di Benevento e Capua, nel Ducato di Spoleti, e nel Marchesato di Camerino; ma nello stesso anno *981.* il Principato di Benevento fu tolto dal suo cugino Pandolfo II. figlio del Principe Landolfo III. fratello di Pandolfo Capodiferro. E' troppo umiliante l'errore del Sig. Cestari, il quale così scrive: „ Io non so onde abbia tratto Mu„ ratori la notizia, che Pandolfo II. era nipote di Pandolfo Capodi„ ferro, quando noi sappiamo dal Pratilli, che Gisolfo adottò Lan„ dolfo figlio di Pandolfo Capodiferri. Non essendo credibile, che „ Landolfo III. nemico di Pandolfo Capodiferro, avesse potuto re„ stituire un suo figliuolo sul trono, mentre egli fuggiva in Costan„ tinopoli ". Confonde il Pandolfo di Salerno, col Pandolfo di Bene-

M m ven-

(a) *L. an. VII. n. VII.* (b) *L. ann. VI. m. V.* (c) *L. an. XXXVII. m.VIIII.*

„ vento. Il figlio del Capodiferro adottato da Gisolfo fu Pandolfo, come concordemente lo attestano gli antichi. Nel Catalogo de' Principi: *Gesulfus . . qui principare fecit . . Pandulfum fil. Pandulfi Capuæ Principis ejus affinis, quem adoptavit in filium & Principem Salerni . . Pandulfus .. post mortem Gusulfi principavit cum patre &c.* Nella Cronaca de' Principi di Salerno: *Gisulfus* III. . . *Pandulfus optatus*. L'Annalista Salernitano *Gisulfus filios cum non haberet, adoptavit sibi Pandulfum juniorem; filium minorem Capiferrei*. Lo stesso costa da carte innumerabili. Più grave ancora è l'errore, che Landolfo fu nemico del suo fratello Pandolfo Capodiferro, e che era fuggiasco in Costantinopoli. Non il Principe Landolfo III., ma il Conte Landolfo figlio del Principe Atenolfo II., e fratello del Pr. Landolfo I., che essendo morto il padre nel 940., ed essendo stato escluso dal Principato dal zio Landolfo I., che avea associati i suoi due figli Atenolfo III., e Landolfo II., movendo de' torbidi, fu cacciato, andò in Napoli, e poi a Salerno, ove co' suoi quattro figli fu provveduto di feudi dal Principe Gisolfo, contro di cui empiamente si sollevò nel 973. ed occupò quel Principato, ma vinto nell'anno seguente, fuggì a Costantinopoli, donde tornò in vano con esercito Greco in Puglia nel 979. Ma nè costui, nè quel Pandolfo, che fu associato da Gisolfo han che fare con Pandolfo II., che nel 981. invase il Principato di Benevento. Dice il Cestari di non sapere onde abbia tratta la notizia il Muratori, che Pandolfo II. era nipote del Capodiferro: ma nella Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento dicesi espressamente: *iste Landulfus* IV. (figlio del Principe Pandolfo Capodiferro) *post mortem Pandulfi patris sui regnavit mens.* VI. *& med.*, *& fuit ejectus de Benevento . . & Paldolfus nepos d. Paldolfi majoris electus est Princeps a Beneventanis*. Landolfo III. essendo collega di Pandolfo I., risedeva in Benevento, e Pandolfo, ch'era il primo Principe, risedeva in Capua, ed essendo morto nel 969., Pandolfo ne escluse i figli, e vi mandò a risedere suo collega il suo figlio Landolfo IV., ora essendo morto Pandolfo nel 981., nell'Ottobre di esso anno fu in Benevento l'Augusto Ottone, e ne uscì nel Novembre coll'esercito, per marciar contro Mansone d'Amalfi, che collegato coi Greci, avea usurpato il Principato di Salerno a Pandolfo figlio di Pandolfo Capodiferro, e fratello di Landolfo IV., onde costui fu necessitato ad uscir con Ottone in soccorso di suo fratello. Allora i Beneventani, che mal tolleravano, che la loro Città, che era stata sempre la Capitale de' Longobardi, fosse ridotta a sede del secondo collega soggetto al primo di Capua, si ribellarono, ed elessero Principe Pandolfo, figlio di quel Landolfo III., che li avea amorosamente governati. Scrisse il Cronista di S. Sofia di Benevento, che *Landolfo* IV. *dopo la morte di Pandolfo suo padre regnò sei mesi e mez-*

e mezzo, e fu cacciato da Benevento; essendo dunque morto il padre a' 12. Maggio, Pandolfo II. li tolse il trono di Benevento sul fin di Novembre di esso anno 981., e così uno strumento del Volturno del Novembre del 1003. coll' anno 22. mostra, che Pandolfo II. non avea occupato il trono nel principio di Novembre 981., ma due strumenti Avellinesi, che sono nell' Archivio della Cava dell' anno 984. coll' anno IV. lo fan vedere già Principe negli ultimi giorni del 981.

37. Ben presto Pandolfo II. associò al trono il suo figlio Landolfo V. D. Trojano Spinelli seguito dall' Abate Cestari, disse ciò fatto nell' anno 986. appoggiato ad una carta rapportata dal Gattola, della quale nettampoco ci dà le note, ed a queste parole del Cronista di S. Sofia: *Paldolfus regnavit an.* V. *mens.* VIII., *&* *fecit Principem Landulfum*, *&* *regnavit cum eo an.* XXII. *mens.* II. (XI., *aut* VIII.). E' errore; ed è certo che Landolfo fu collega nel Maggio del 987. Non so di qual carta del Gattola ei parli, ma se dice ciò, ch' ei pretende, è falsa. L' addotto testo ancor lo condanna; perchè Pandolfo fu Principe dal Novembre del 981., onde il mese 8. dell' anno 6. finì nel Maggio del 987. Nel 1009. fu associato altro Principe; dunque gli anni 27. e mesi cominciarono nel 987. In una Bolla di Vito Vescovo di Alifi (finora non conosciuto, e pure fu famoso nel governo dal 986. al 1020.), nel Gennaro del 988. Landolfo dicea l' anno 1. La Bolla è in un altro placito pubblicato dal Muratori nella *Diss.* 18.: in altro placito presso il Gattola del Gennaro 999. è l' anno 12., e l' anno 12. ancora si nota in altro placito, presso lo stesso, del Marzo 999. Nello strumento del Conte Beroaldo presso il Ciarlanti, col Febbrajo del 1002. è l' anno XV.; nel Marzo del 1022. si nota l'anno 35. in un placito del Volturno: nel Marzo del 1026. è il 39. nello strumento di Giovanni di Larino presso il Gattola. Non era dunque coronato ancora nell' Aprile del 88. Ma era già coronato a' 17. Maggio di esso anno. Pandolfo, col collega Landolfo donarono Greci al Conte Potone a' 18. *Maggio*, *Indiz.* 1., *anno* 7. *di Pandolfo*, *e* 2. *di Landolfo*. Gravemente erra Monsignor Stefano Borgia nelle Memorie Storiche di Benevento, dicendo questo diploma dell'anno 1039., quando l' Indizione era 7., e l' anno di Pandolfo 28. Le note son belle solo nel 988. Così se ne dice l'anno 34. nel Luglio del 1020. in uno strumento Avellinese ch' è nell' Archivio della Cava; il 47. nel Luglio del 1033. nello strumento di Pietro figlio di Genco, ch' è nell' Archivio della Cava; il 6. a' XI. Agosto del 992., nel diploma della concessione fatta al Conte Radisio della Città di Trivento: nel Settembre del 988. si nota l' anno 2. nello strumento di Vito Vescovo di Alifi presso il Muratori; e nel Settembre del 1026. è il 40. nello strumento di Domenico Larino presso il Gattola; nel Novem-

vembre del 1003. è l' anno 17. in uno strumento del Volturno ; e nel Novembre del 1028. è il 42. nel diploma al Conte Audoaldo tra le carte di S. Sofia ; è dunque certissimo , che fu coronato dopo l' Aprile , e prima del 18. Maggio del 987. Pandolfo II. nel 1008. fu ancora associato al Principato di Capua da Pandolfo il Rosso , che nell' anno precedente era succeduto a Landolfo V. , ch' era stato fratello minore del nostro Pandolfo , che perciò la fece anche in Capua da primo Principe. Errò lo Spinelli , e con lui il Cestari , dicendolo associato in Capua nel 1010. L' Annalista Salernitano lo nota al 1009. , ma l' anno è Pisano . In un diploma , presso il Gattola , del 29. Gennaro 1012. è l' anno di Pandolfo in Benevento 31. in Capua 4. Nell' Agosto del 1011. è l' anno 3. , e nel Decembre del 1009. è l' anno 2. in due strumenti dell' Abate Atenolfo pubblicati dal Gattola . Notano gli Annalisti di Salerno , e di Benevento, che Landolfo Principe di Benevento fu arrestato da'suoi , e condotto esule in Surrento. Lo Spinelli , e con lui il Cestari scrissero , che non solo Landolfo , ma Pandolfo ancora furono esiliati , e poi ristabiliti nel 1005. , ma errano. Notano ancora quegli Annalisti il ritorno del solo Landolfo . Nella Cronaca del Volturno si ha diploma di Pandolfo del Novembre del 1003.

38. Pandolfo II. , e Landolfo V. fecero ancora loro collega Pandolfo III. detto Gualo, figlio di esso Landolfo V. Il Pellegrino , e dietro a lui lo Spinelli, e 'l Cestari lo dissero del 1012. , ma fu nel 1011. , prima del 3. Settembre . Nè era l' anno 3. nel Decembre del 1013. , come nello strumento di Sichelgaita figlia di Giaquinto Giudice di Avellino , ch' è nell' Archivio della Cava ; e quivi ancora è lo strumento di Sellitto Avellinese del Decembre del 1028. , coll' anno 18. Si nota l' anno 18. nel Novembre del 1028. in un diploma dato a S. Sofia ; e nel Novembre del 1057. è l'anno 47. nello strumento di Grazioso di Avellino , ch' è nella Cava . Nell' Ottobre del 1047. , è l' anno 37. in uno strumento Avellinese , ch' è ancora nela Cava . Nel Settembre del 1026. è l'anno 16. nello strumento di Domenico di Larino presso il Gattola ; e a' 3. Settembre del 1015. e l' anno 5. nel diploma ad Azzo Abate de' Ss. Lupolo , e Zosimo. Fu dunque certamente coronato prima del 3. Settembre del 1011. Tra le carte di S. Sofia un diploma del Luglio del 1033. coll' anno 23. , e tre carte Avellinesi dello stesso anno 1033. , due del Maggio, e una del Luglio, coll' anno 23. trascritte dal Blasi nel suo Registro , lo farebbero vedere già collega fino dal Maggio di esso anno 1011. , ma forse si errò in trascrivere 23. per 22. , leggendosi ancora altro diploma di S. Sofia del Maggio 1045. coll' anno 34. , altro del Luglio 1051. , coll' anno 40. Nella Cronaca del Volturno lo strumento di Lupo del Giugno del 1029. ha l'anno 18. Assemani trascrive lo strumento del Conte Malumelli , colle note : *anno*

no ab I. MLX. , *&* *XLIX. anno Pr. d. Pandolfi* , *&* *XXIII. anno d. Landolfi ejus filii* , *menſe Junio XIV. Indictione* . Vuole egli , che l' anno 1060. ſia falſo, perchè l' Indizione 14. moſtra il 1061. , ma meglio diceſi nella Indizione eſſerſi errato XIV. per XIII., perchè Pandolfo non vide il Giugno del 1061. , eſſendo morto nel Marzo di eſſo anno . Dal Gattola , e dal Muratori ſi ha un placito del Luglio del 1020. , coll' anno 9. di Pandolfo . Nella Cronaca del Volturno ſi ha ſtrumento del Luglio 1029. coll' anno 18. Nell' Archivio de' Verginiani in Lorito vi ha diploma dell' 8. Agoſto 1043. coll'anno 32. Preſſo il Gattola lo ſtrumento del Conte Adelferio , che donò a Richerio Abate di Montecaſino nell'*Agoſto* , *Indiz.* 2. , *anno* 38. *di Pandolfo* , *e* 12. *di Landolfo* . Lo Aſſemani , con error troppo grave , lo dice del 980., quando nè Adelferio, nè Richerio erano nati , l'Indizione era 8. , e vi dovea eſſere l' anno 19. del terzo collega Landolfo IV. La carta è dell' Agoſto del 1049. E' dunque da dirſi , che Pandolfo III. fu aſſociato a' 15. Agoſto, o a' 24. Agoſto , feſta di S. Bartololomeo, dell' anno 1011.

39. Morì Pandolfo II. a' 13. Agoſto del 1014., e reſtarono i Principi Landolfo V., e Pandolfo III. , ſino al Settembre del 1034. , in cui morì Landolfo ; e Pandolfo III. a' 15. Agoſto del 1038. aſſociò il ſuo figlio Landolfo VI., e regnarono inſieme ſino all'anno 1052., in cui Benevento fu data al Papa ; il quale li diſcacciò , e vi poſe Governadore Rodolfo . Dell' anno 1050. ſcriſſe Leone Oſtienſe : „ Nell'anno ſeguente il Papa venne di nuovo al Moniſtero nella vi„ gilia di S.Pietro, e vi celebrò ſolennemente nel dì ſeguente, e poi „ nell' altro giorno, che fu Sabbato ancora . Da Caſino paſsò a Be„ nevento, ed aſſolvè quei Cittadini ſcomunicati dal ſuo predeceſſo„ re Clemente ". Contro l' Oſtienſe ſi diſtende il Pagi . Rapporta le parole di Guiberto : „ Si poſe il S. P. in viaggio pellegrinando „ ne' confini della Puglia . . per metter concordia tra quei naziona„ li, e Normanni . . crudeliſſimi tiranni , e devaſtatori . Sollecita„ mente intento a queſt' opera , venne a Benevento , *ubi aliquam„ diu commoratus* , celebrò un Concilio in Siponto , ove depoſe due „ Arciveſcovi ; *e poi ſcrive il Pagi* : A queſt' anno 1050. dee rap„ portarſi ciò , che il Baronio dall' Oſtienſe rapportò all' anno prece„ dente, che Leone IX. fu alla viſita di S. Michele al Gargano , e „ nella ſolennità delle Palme a' 8. Aprile fu a Montecaſino. Segue „ a dire Wiberto, che il Papa tornò a Roma , ove in un Concilio „ canonizzò S.Gerardo. Di queſto Concilio ſcrive Ermanno al 1050.: „ *Poſt Paſcha Synodum iterum Romæ collegit* . In eſſo canonizzò „ S. Gerardo Veſcovo Tullenſe , come coſta dalla Bolla della cano„ nizzazione, da cui ſappiamo l' epoca del Concilio . (*Ma vedre„ mo* , *che quella Bolla è ſpuria* , *onde è ignota l' epoca del Con„ cilio*). Il Baronio rapporta dall' Oſtienſe , che il Papa andò a

„ Caſ-

„ Caſſino, e poi a Benevento, ove aſſolvè quei Cittadini dalla ſco-
„ munica fulminata dal ſuo predeceſſore. Queſto viaggio è dell' an-
„ no ſeguente 1051., dicendo l'Oſtienſe, *& in craſtinum, ac die*
„ *altero Apoſtolorum Petri, & Pauli Miſſas ſolemniter celebravit;*
„ *& cum die illo Sabbatum eſſet;* ora ſolo nel ſeguente anno 1051.
„ il 29. Giugno fu Sabbato; onde ben deduſſe l' Enſchenio eſſere il
„ viaggio del 1051. Ma erra l'Oſtienſe in dire, che in tal viaggio
„ ſcomunicò Benevento; ſcrivendo Ermanno, che il Papa in queſt'
„ anno 1050.: *nonnullos locorum Principes, & Civitates tam ſibi,*
„ *quam Imperatori jurejurando ſubjecit, Beneventanoſque adhuc*
„ *rebellantes excommunicavit;* e dice ciò fatto dopo la Paſqua.
„ Abbiamo noi dimoſtrato (*tutto ſi è traſcritto*), che in queſt'an-
„ no 1050. il Papa fu a Caſſino, e ſi trattenne qualche tempo in
„ Benevento prima della Paſqua. Errra dunque l' Oſtienſe dicendo,
„ che allora Benevento era ſtata ſcomunicata da Clemente. Ce lo
„ avrebbe detto Wiberto, e S. Leone non vi ſarebbe andato; erra
„ dunque l' Oſtienſe, e S. Leone dopo la Paſqua di queſt'anno 1050.
„ ſcomunicò Benevento, e l' aſſolvè nell' anno ſeguente.

40. Queſto è tutto il diſcorſo del Pagi, buonamente ſeguito dal Muratori, il quale ſcriſſe ſimilmente, che in queſt'anno, e non già nel precedente, come ſcriſſe l' Oſtienſe, il Papa paſsò in Puglia,
„ parte per ſua divozione, parte per quietar le diſcordie. Fu nell'
„ Aprile a Montecaſino, a S. Michele del Gargano, e a Beneven-
„ to, dove di nuovo ſcomunicò quel popolo, perchè ribelle all'Im-
„ peradore. Tenne un Concilio in Siponto, dove depoſe due Arci-
„ veſcovi. Tornato a Roma ſul principio di Maggio, celebrò un
„ altro Concilio." Chi è pratico de' noſtri luoghi non abbiſogna, che altri li ſcuopra errori così maſſicci. Dicono queſti valentuomini, che il Papa giunſe a Montecaſino nella Domenica delle Palme, e vi ſi trattenne, paſsò a Benevento, e vi ſi trattenne; paſsò al Gargano, e poi in Siponto adunò un Concilio, e poi tornò a Roma, ove a' 2. Maggio già ſedea in Concilio. Partito da Caſſino a i 12. Aprile, ſia con tutto l' equipaggio giunto volando la ſera de' 14. a Benevento; quivi ſi trattenne a lungo, come tutti dicono, ma io mi riſtringo a tre giorni; e partito la mattina de' 18. ſia giunto a viſitar S. Michele nel Gargano la ſera de' 20., e la mattina del 21. ſia calato a Siponto, ove ſi fecero venire i Grandi de' Longobardi, e de' Normanni, per metterli in concordia; e i Normanni, come leggeſi ancora negli Atti di S. Leone pubblicati dal Borgia, dopo più conferenze, preghiere, e minacce, finalmente ſi arreſero, accordando al Papa quanto volle. Dopo ciò *convocatis illarum partium Epiſcopis* di Puglia, e Calabria *Synodum fecit*, in cui furon depoſti due Arciveſcovi; ſi trattenne dunque in Siponto non meno di un meſe; ma io dico ſieno ſtati 12. giorni, e a' 2. Maggio ſia partito per Roma,

ma, ove non potè giugnere prima degli 8., come può dunque dirsi, che giunto in Roma avea adunato un Concilio, e in esso si giunse a dar la Bolla di canonizzazione a' 2. Maggio? Si confusero i dotti uomini per non aver riflettuto a i maneggi del Papa. Esattamente scrisse l'Ostiense, che nell'anno 1049. il Papa fu a Montecasino a'8. Aprile, e passò al Gargano. Il viaggio di quell'anno è certo, essendo ancora attestato da i contemporanei Annalisti di Salerno, e di Benevento. Del 1050. disse l'Ostiense, che il Papa *venne di nuovo* a Montecasino, non nell'Aprile, ma nel Giugno, e passato a Benevento assolvette quei Cittadini; e poi all'anno 1051. vi venne la terza volta. Tutto è certo. Ermanno Contratto scrisse del fine nell'anno 1052.: *Imperator cum d. Papa, multisque Episcopis, & Principibus Natalem Domini Wormaciæ egit, ubi cum Papa* SICUT DUDUM COEPERAT, *Fuldensem Abbatiam, aliaque nonnulla loca, & Cœnobia, quæ S. Petro antiquitus donata feruntur, ab Imperatore reposcens exegisset, demum Imperator pleraque in Ultramontanis partibus* AD SUUM JUS PERTINENTIA, *pro cisalpinis illi, quasi concambium tradidit*. Si era *dudum* conchiuso il contratto della permuta, ma il Papa non essendo stato posto in possesso di Benevento, pretendea Bamberga, e Fulda. Nell'anno 1050. l'Imperadore investì il Papa di Benevento, e spedì ordine a quei Principi di riconoscerlo Sovrano; ma questo suono a quei Principi non fu troppo grato, e rumori grandi si eccitarono in Benevento. Lo attesta l'Annalista Beneventano: *A.* 1050. *Ind.* 3. *Beneventum Papæ Leoni conceditur, propter quod plurima dissidia commissa sunt*. Nel 1051. il Papa spedì Legati suoi a Benevento per farsi riconoscere, ma i Legati furono caricati d'ingiurie. Così lo attesta l'Annalista di S. Sofia: *Anno* 1051. *Ind.* 4. *Leo Papa misit Legatos suos Beneventum, qui acceperunt scaccummattum a Beneventanis ad* .. e l'altro manca; e l'Annalista di Salerno: *Anno* 1051. *iterum Leo Papa descendit in Apuliam, mittens Legatos suos ad Beneventanos pro reconciliatione; sed Beneventani Legatos istos multis contumeliis ornarunt*. Quindi il Papa di nuovo li scomunicò, e passò in Puglia, e poi a Capua, ed a Salerno. Era in Puglia a' 22. Giugno, e vi diede un diploma a Domenico Abate di Casauria, ed in Salerno a' 22. Luglio diede una Bolla di quell'Arcivescovo Giovanni. In tanto coi maneggi del Papa l'Arcivescovo di Benevento formò in questa Città un gran partito del popolo amante di novità, che fu cresciuto colle armi del Papa, e questi supplicavano il Papa per essere assoluti. Lo attesta l'Annalista Salernitano, soggiungendo allo stesso anno 1051.: *Apostolicus aliquantulum Capuæ remoratus est, & postea venit Salernum, & in nostro Monasterio post multa reconciliatus est cum Beneventanis, qui cum eorum Archiepiscopo veniam quotidie expetebant*. Finalmente nel mese di Agosto il Papa

pa

pa entrò da padrone in Benevento, ne esiliò quei Principi, e diede il governo della Città a Rodolfo. Lo attesta l'Annalista Salernitano: *Beneventum in manus Apostolici contraditum est ad Heinrico, quod invidiam, & livorem dedit Noritmannis, qui illam urbem pro seipsis optabant in regnum.* Lo attesta ancora l' altro contemporaneo Cronista de' Duchi e Principi di Benevento; scrivendo, che Pandolfo III., e Landolfo VI. regnarono in Benevento: *usquedum venit d. Papa Leo in Beneventum anno XIII.* (giusto finì il 13. di Landolfo nell'Agosto del 1051.) *mense Augusto Indict.IV.a.D.MLI., & exiliati sunt.* Scrisse l'Ostiense: *Leo IX. Vicariationis ergo Beneventum ab Henrico recipiens, Episcopium Bambergensem sub ejus ditione remisit*, e poco dopo: *Tunc temporis facta est commutatio inter eumdem Apostolicum, & Imperatorem de Benevento, & Episcopio Bambergensi, sicut jam supra retulimus.* Scrive il Muratori (a): *Le parole* vicariationis, *o* vicariatus, *so che ad Angelo della Noce suonano* vice Bambergæ recepit Beneventum, *ovvero* loco ipsius, *come pensa il Baronio. Ma chi sostenesse, che* vicariatus, e vicariatio *non significassero allora, se non la funzione, il dritto, l' autorità, o la dignità di Vicario; e che però, secondo l'Ostiense, Arrigo* III. *diede allora Benevento solamente in Vicariato al Papa: si starebbe volentieri a vedere come venisse mostrato il contrario.* Ma ben potea egli vedere, che dall' Ostiense dicesi *vicariatio*, ed anche *commutatio*, e sapere, che in questi tempi la *permuta* dicevasi *vicariatio*. Nell'Archivio della Cava in uno strumento dell'Aprile dell' anno 853. si contiene: *vicariatio seu permutatio* di una casa con altra casa in Salerno, fatta da Guaiferio, che poi fu Principe, nell'Aprile del 971. Landolfo Arcivescovo di Benevento diede allo Spedale più beni in Valva, eccetto quelli, che *nuper per vicariam* avea avuti da Mansone, a cui avea dati del suo altri beni. Nell'Archivio ancora della Cava in altro strumento del Marzo 990., si contiene *vicariatio, seu permutatio* di territorj in Salerno tra Maraldo, e Giaquinto. Così nel monumento 57. del Blasi si ha che Giovanni Vescovo di Pesto diede un molino, e *vicariationis ordine* si prese altri beni; e nel monumento 58. si ha, che Landone Vescovo di Pesto, *vicariationis ordine daret, & acciperet alia;* e nel monumento 94. Radiperto *vicariavit* con Leone alcune terre. Rettamente il Muratori dall'avere Arrigo dato al Papa Benevento in una permuta *ad jus suum pertinentia*, ne conchiude esser dunque spurio il diploma, che si vuole da esso Arrigo dato prima al Papa, in cui donavasi anche Benevento. Onde infelicemente il Cestari combattendo il diploma nega la permuta, senza la quale non potrebbe negarsi il diploma.

41.

(a) *Pien. Espos. c. 18. p. 179.*

41. Esiliati i due Principi Pandolfo, e Landolfo, restò il governo di Benevento in man di Rodolfo, e venutovi il Papa nel 1052. a' 21. Maggio vi depose l'Abate Gregorio, e fece Abate di S. Sofia Siconolfo; e quivi al primo Luglio diede una Bolla a Bernardo Vescovo di Ascoli. Forse i due Principi ritennero la loro Sovranità in alcuni luoghi del Principato. Dal Gattola si ha strumento del Conte Madelfredo, che donò in Larino: *anno* XLIII. *Pr. d. n. Paldolfi gl. Pr.*, & XIII. *anno Pr. d. Landolfi filii ejus mense Novembri, VI. Ind.*; e secondo questo in Larino si riconosceva la Sovranità de' due Principi; ma l' anno di Pandolfo dovea esser XLII., e quello di Landolfo XIV., o XV. Rientrarono poi in possesso di Benevento nell'anno 1056., e subito a' 31. Agosto, associarono per terzo Principe Pandolfo IV. figlio di Landolfo VI. Essere stato coronato a' 31. Agosto costa dalle carte, e lo attesta il Cronista de' Duchi, e Principi. Pandolfo III. Guala dopo anni 48., e 7. mesi di Principato morì a' 21. Marzo del 1060., come costa dalla Cronaca de' Duchi e Principi, e puerile è l' errore del de Vita, che lo dice morto nel 1059. A' 7. Febbrajo dell' anno 1074. fu ucciso in Montesarchio da' Normanni il giovane Pandolfo IV. Lo Spinelli lo dice morto nel Febbrajo del 1073., perchè ne parlano in tale anno gli Annalisti di Salerno, e di Benevento; ma non seppe dell' anno Fiorentino, che nel 1073. continuava fino al Marzo del 1074. Scrisse il Cronista de' Duchi, e Principi: „ Pandolfo è fatto Principe vi-
„ venti l' avo, e 'l padre nell'Agosto 1056., Ind. 9., e regnò coll'
„ avo anni 3., e mesi 7., e poi col padre. In tutto anni 17., mesi
„ 5., e giorni 7., e fu ucciso . . a'7. Febbrajo 1073. Indizione 12.
Ecco il 73. Fiorentino, come lo mostra l' Indizione 12., ch' è del 74.. Se tanto non basta, egli aggiugne: „ Gregorio Papa venne a
„ Benevento a' 2. Agosto 1073., Ind. XI. nel primo anno di suo
„ Pontificato, e dopo la venuta di esso Papa il Principe Pandolfo
„ sopravvisse mesi 6., e giorni 6." Potea meglio esprimersi? Finalmente essendo morto nel Novembre del 1077. l'ultimo Principe Landolfo VI. fu governata Benevento da' Governatori postivi dal Papa, dopo avervi i Longobardi signoreggiato per anni 509.

ARTICOLO V.

De' Principi di Salerno Longobardi.

1. La mia nuda Tavola Cronologica di questi Principi è stata ora pubblicata, sodamente stabilita, e con molte erudizioni ornata dal dotto Padre Cassinese D. Salvatore de' Blasi. Ma si è egli allontanato, ed ha combattuto ancora in alcune cose il mio sistema, ed in esse credo io certo, ch' egli abbia errato. Nel mio sistema

Roberto Guiscardo prese la Città di Salerno a' 13. Decembre dell' anno 1075., e poi a' 14. Gennaro del seguente anno 1076., ebbe ancora a capitolazione la gran Torre, ove il Principe Gisolfo si era posto in difesa, e poi nella primavera del 1077. prese ancora Nocera; e così ebbe fine il Principato Longobardico di Salerno. Il Muratori avea fissata la presa di Salerno all' anno 1077., in cui scrive: „ Secondo Lupo Protospata, in quest' anno Roberto fece „ l'acquisto della Città e Principato di Salerno. Ma per conto dell' „ anno è da maravigliarsi come cotanto discordino fra loro gli Scrit- „ tori. L' Anonimo Cassinese accenna questo fatto all' anno 1075. „ Romoaldo Salernitano all' anno 1076. Quantunque io non vegga „ stabili nella lor Cronologia questi Autori, forse per difetto de' lo- „ ro testi alterati da i Copisti: pure stimo più verisimile, che all' „ anno presente 1077. s' abbiano da riferir tali avvenimenti per le „ ragioni, che andremo adducendo . . anche nella Cronichetta A- „ malfitana l' acquisto di Salerno è attribuito all'anno 1077. Diedesi „ ad esso Duca anche Amalfi . . Gaufredo aggiugne, che nel tem- „ po medesimo dell' assedio di Salerno, il Duca entrò in possesso di „ Amalfi, ed ebbe al suo servigio parte degli stessi Amalfitani con- „ tro Salerno. Meritano ben più fede tali Autori, che la Croni- „ chetta Amalfitana, in cui all' anno 1074. è riferita la presa di „ Amalfi." Piacque al P. Blasi questa dottrina, e si lusingò poi di averla egli stesso con tanta evidenza dimostrata, che disse non d' altra maniera aver egli potuto accertar gli anni degli altri Principi *nisi ex fixo illo annorum Gisulphi termino . . ac proinde inverso ordine a Gisulpho ad Siconolfum progrediendum* (a); e così sen va con ordine retrogrado dimostrando gli anni de' Principi precedenti, fino al primo, che fu Siconolfo; ma per disgrazia edificò su di un falso fondamento. Comincia nel numero 7. le sue dimostrazioni col dir, che può credersi a pena quanto discordino gli Scrittori sul tempo, in cui Gisolfo fu spogliato del Principato. L' abbattimento totale di tanto Principato, sì famoso per tre secoli: un Principe, che sì giustamente imperava da 36. anni essere stato deposto, e deposto da un suo cognato; e gli Scritttori, che quivi allora vissero, *si vere iis in sæculis, quæ supersunt Chronica . . . scripta extitere*, non averne saputo nè i mesi, nè i giorni, e nettampoco l' anno, se alcuno se ne eccettui, che si crede averlo indovinato piuttosto, che saputo. „ Se consigli, *ei dice* (b), il Catalogo de' Princi- „ pi, ti dirà il fatto essere del 1072. l' ignoto Barese, e il Cronista „ Normanno del 1074., la Cronaca di S. Sofia, e la Cavese del Pra- „ tillo (*l' Annalista Salernitano*), l' Anonimo Cassinese, e Ro- „ moaldo Salernitano, e per non lasciare i moderni, il Pellegrino, „ Ughelli,

(a) *N. 4. p. 5.* (b) *N. 6. p. 7.*

„ Ughelli, Giannone, e'l recente Pietro Napoli-Signorelli, del 1075.,
„ la Cronaca Cavese del Muratori del 1076., e finalmente Lupo Pro-
„ tospata, il Pacca, Tommaso di Catania, e 'l Cronista Amalfita-
„ no, il Muratori, e gli Autori dell' Arte di verificar le date, del
„ 1077. La Cronaca de' Duchi e Principi dà a Gisolfo anni 33., il
„ Catalogo de' Principi li dice 34. " . *Quo teneam vultus mutantem Protea nodo? Ecquem itaque hujusmodi anecdotorum adeo sese inter pugnantium usum facient eruditi? Quænam criticæ leges ab hisce labyrintheis flexibus in scribendis ejus ævi historiis extricabunt? Plurima nihilominus secula a mille, & amplius annis in Nationum, Civitatum, Cœnobiorum historiis . . jejunis hisce, levissimis, ac persæpe erroneis Chronicis innituntur.*

2. Osserviamo un poco se vera sia tanta diversità fra gli Autori. Scrive l' Annalista Salernitano: *anno 1075. Il Guiscardo assedia Salerno; e dopo 7. mesi la prende. Questo fu negli Idi di Decembre. Gisolfo, che si chiuse nel Castello, dopo 32. giorni capitulò.* Questa è la mia Cronologia; e quando ancora tutti gli altri Scritttori avessero detto altrimente, dovea il Blasi tenerla, costando, che questo suo Monaco Cavese fu presente al fatto, avendo cessato di scrivere, e di vivere dieci anni dopo nel 1085. L' Annalista di S. Sofia di Benevento: *Anno 1075. Indizione 13. Il Duca Roberto andò sopra Salerno, e l' assediò dal Maggio sino alla festa di S. Lucia* (a' 13. Decembre), *ed in quella notte la prese*. L' Autor del Catalogo de' Principi di Salerno scrive: *Gesulfus filius Weimari ann. XXXIV. nondum completis a suo principatu per R. Viscardum Ducem cognatum suum impie dexpoliatus est anno MLXXII., postquam in Salerni Civitate dominati sunt Longoaardi per annos CCXXVII.* Il Blasi dice, che quì si mette la presa di Salerno al 1072., ma erra. Questa bell' opera l' abbiamo dal Pratillo, ma con più errori evidenti. Quì ve ne son due ne' numeri Romani. Nel CCXXVII. si è commessa un X., e nel Codice era CCXXXVII., essendo certo che cominciò il Principato nell' 840., dunque finì nel 1075. E' ancora certo l'altro errore nel MLXXII., e un contemporaneo non poteva errar di tanti anni. Qual diremo l'errore? Le due linee II. erano nel Codice unite al di sotto così V., e si lessero come aperte. Notò dunque l'anno 1075., e questo si dimostra dal medesimo testo, dicendosi deposto Gisolfo nell' *anno 34. del Principato non ancora compito*. E' certo che lo prese sul fin di Febbrajo dell' anno 1042., dunque ne fu deposto dopo il Febbrajo del 1075., e prima del Febbrajo del 1076., lo perdè nel Decembre; dunque fu nel Decembre del 1075. E' poi intollerabile, che il Muratori voglia col Malaterra l' anno 1077., perchè dice, che nell' anno stesso della presa di Amalfi assediò Salerno il Guiscardo. Goffredo narrando di proposito la presa di Amalfi, espressamente la dice presa nel

 1073.

1073., dice poi (*a*), che nell'anno ſteſſo, in cui preſe Amalfi aſſalì il Principato di Salerno, ed ebbe ſeco gli Amalfitani. Si dimoſtrò (*b*), che l'anno 1073. per Goffredo cominciò col Settembre di eſſo anno, e finì coll' Agoſto del 1074., dicendo dunque aver preſo Amalfi il Guiſcardo nel Novembre del 1073., come ſi dimoſtrò eſſer certo (*c*), nella primavera del 1074. (ch' era per Goffredo ancora l'anno 1073.), aſſalì il Principato di Salerno, e preſe, come ſegue a narrare il Malaterra, S. Severina, ed altri luoghi in Calabria, S. Agata di Puglia, e poi Conſa; ed indi nella primavera del 1074. (che per noi è la primavera del 1075.) aſſediò Salerno. Secondo dunque il Malaterra Salerno fu preſa nel 1075. Nota il Blaſi, che il Croniſta Normanno dice preſa Salerno nel 1074., ma dovea ſaper dal Muratori, che la Cronologia di queſto Croniſta è come quella del Malaterra, o anticipa di un anno; così nota al 1045. i fatti del 1046., quelli del 1047. al 1046., quelli del 1048. al 1047., quei del 1056. al 1055., e così gli altri, dunque anche ſecondo coſtui Salerno fu preſa nel 1075. Il Muratori propoſe Romoaldo Salernitano per l'anno 1076., ma ha conoſciuto il Blaſi, ch' è ancora per l'anno 1075. Si dimoſtrò (*d*) che Romoaldo preſe l'anno dal Settembre precedente, e quì ſteſſo lo manifeſta, dicendo, che il Guiſcardo preſe Salerno nel Decembre del 1076., e poi nel Gennaro dello ſteſſo anno 1076. preſe ancora il Caſtello. Anzi dice preſa Salerno nel Decembre dell' Indizione 13., ch' è il Decembre del comune anno 1075. Erra ancora il Blaſi lodando il Croniſta Caveſe per l'anno 1076., eſſendo certo, che egli ancora prende l'anno dal Marzo precedente come ſi dimoſtrò (*e*) e quindi, con tutti gli altri dice preſa Salerno nel 1075. Confeſſano il Muratori, e 'l Blaſi che all'anno 1075. lo notò ancora l'Anonimo Caſſineſe. Ecco non meno di 8. Scrittori contemporanei, e della ſteſſa contrada; che atteſtano che dopo 7. meſi di aſſedio il Guiſcardo preſe Salerno a' 13. Decembre, nella notte di S. Lucia, e dopo 32. altri giorni a' 14. Gennaro del 1076. preſe ancora il Caſtello; e quindi aſſediò e preſe poi Nocera, e tornato a Salerno vi ſi fece coronar Principe dopo il Maggio dell' anno 1077. Chi ha detto al Blaſi, e al Muratori, che il fatto è del 1077.? Lupo Protoſpata, e 'l Croniſta di Amalfi. Errano. Quaſi in ciaſcun anno di Lupo notò il Pellegrino, e 'l Muratori ſteſſo lo notò all' anno 1081., che Lupo prende gli anni dal Settembre precedente, ed è del tutto certo; onde ſe Salerno fu preſa in Decembre, doveano dire, che dicendo Lupo l'anno 1077. dovea intenderſi del 1076. Ma doveano ancora oſſervare, che per queſti tempi gli anni di Lupo ſon fallati colla poſ-

po-

(a) *L. 3. c. 3.* (b) *C. 1. a. 4.* (c) *C. 5. a. 2. n. 7.*
(d) *C. 1. art. 3.* (e) *C. a. 1.*

posizione di uno; e così nota ancora al 1076. la battaglia di Mazzara che dovea notare al 1075.; e il matrimonio della figlia di Guiscardo col Greco, ch' è dopo la presa di Salerno si nota al 1078. e nota al 1078. l' assedio di Napoli, che dovea notare al 1077. Lupo dunque disse lo stesso, che gli altri. Il Cronista d'Amalfi nettampoco può recarsi per l' anno 1077., essendo certissimo, che prende l'anno dal Settembre precedente; onde il suo Decembre 1077., e il nostro Decembre 1076. Noi abbiamo veduto, ch' è recente, in tutto erroneo; ma non possiamo non dolerci del Muratori, che ha voluto seguir sempre questo Cronista a chiusi occhi, e solo rifiutarlo, ove esattamente notò la caduta della sua Amalfi in mano de' Normanni. Si veda in tanto, che, prima del Muratori, niuno mai disse nel mondo, che il Guiscardo prese Salerno nel 1077. Il Blasi avendo per cosa certa, che Salerno fu presa nel 1077., in luogo di tante maraviglie sull' immaginario discordar degli antichi, dovea far le maraviglie, che di tanti Scrittori, che vissero in tempo, e luogo del fatto sì memorabile nettampoco un solo ne seppe il tempo. Egli aggiugne, che variano ancora la Cronichetta de' Duchi, e Principi di Salerno, che dà a Gisolfo di Principato anni 33., e 'l Catalogo che li dice 34. *nondum completos*; senz' accorgersi, che dicono lo stesso, e dimostrano essi ancora presa Salerno nel 1075. E' certo anche presso lui, che Gisolfo fu Principe dal fin di Febbrajo del 1042., dunque compì l' anno 33. sul fin di Febbrajo del 1075., e poco dopo fu assediato; ma non compì l' anno 34., che avrebbe compito sul fin di Febbrajo del 1076., quando era stato cacciato da Salerno. Ecco XI. testimonj contemporanei.

3. Ma grida il Blasi: *Ostendam modo Gisulphum 36. annos imperasse, nec nisi* 1077. *anno Salerno . . expulsum* (*a*); e dice portare argomenti evidentissimi (*b*); e che *tam perspicua, ac pene αποδεικτικα argumenta rem ita in explorato ponunt ut omnem prorsus dubitationem excludant, prætereaque ceteros tum ex veteribus, cum ex recentioribus, qui illos temere secuti sunt, deceptos fuisse patefaciant* (*c*), è dunque necessaria cosa l' esaminarli. *Tria ultima instrumenta, quæ Gisulphi Principis nomen habent, suntque Nuceriæ celebrata, hoc præ se ferunt initium :* In n. D. n. Jesu Christi anno ab I. ejus 1078., & 36. anno Pr. d. n. Gisulphi gl. Pr. mense Martio (*HABET PRIMUM . . MAJO DUO ALIA*) XV. Indictione. *Quum igitur nullus dubitet, maximum de Gisulphi adhuc stabili, prosperoque Salernitano Principatu argumentum illud esse, quod in publicis chartis is Princeps nominetur, ejusque Imperii annus secundum consuetudinem in iis notetur; profecto unusquisque facile colliget anno 78. secundum Salernitanorum morem, sive*

77.

(a) *N. 6. p. 9.* (b) *Pag. 12.* (c) *N. XI. p. 14.*

77. *Christi supra millesimum ex communi æra , ut superius jam notatum est , cui XV. Indictio Martii , & Maji mensibus respondet , usque ad Martii mensem Gisulphum regnasse . . Rursus : ex iisdem membranis audivimus 36. Principatus annum tunc egisse Gisulphum .* Ma questo argomento non è apodittico, ma è falso . Gisolfo capitolando le resa della Rocca di Salerno , nel Gennaro del 1076. si ritirò in Nocera , che gli era ancora fedele ; e bravamente vi si difese fino alla metà del 1077. , nè so se il Guiscardo ve lo avrebbe superato se non avesse chiamato in suo soccorso i Principi di Capua , promettendo al Principe Giordano in moglie Gaitelgrima sorella del Principe Gisolfo , e in dote la stessa Città di Nocera subito che fosse presa ; e così Nocera passò in dominio de' Principi di Capua . Stando dunque Gisolfo in Nocera , quivi si scrissero quegli strumenti , come lo dice lo stesso Blasi , e costa dalle carte. Ben diceasi da' suoi Principe di Salerno , non essendo ancora caduto all' intutto , come Riccardo nelle carte diceasi Principe di Capua , quando , cacciato da Capua , si difese più anni in Aversa . Aggiugne il Blasi altro argomento un diploma : *Robertus divina favente clementia Normannorum , Salernitanorum , Amalphitanorum , Surrentinorum , Apuliensium , Calabriensium , atque Siculorum Dux . . Hoc autem factum est tertio anno regni Principatus Salerni Roberti Ducis . Textum hujus nostræ concessionis scribere præcepimus tibi Ursoni nostro Notario , anno D. I.* 1079. *mense Julio concurrente Indictione secunda ;* se l' anno 1079. fu il 3. di Roberto nel Luglio ; dunque fu il primo nel 1077. Questo diploma , se pure non è spurio, abbatte l' opinione del Blasi ; poichè se era già l' anno primo del Guiscardo nel Luglio del 1077. , Salerno dunque , se fu presa in Decembre , non fu presa nel 1077. Ho già detto, che dopo presa Nocera nel 1077. fu Roberto coronato Principe . Vide il Blasi quella risposta , e disse : *Consuetudinem illam Langobardorum , quod a die prima , qua dominari Principes cœperant , eorum annus primus numeraretur , nec nisi primo integre per menses duodecim absoluto , secundus numerari inciperet , Normannorum ævo saltem sub initium fuisse abrogatam . Neque enim putandum est mense Julii anni* 1079. , *quem supra relatum Roberti diploma habet , integros ejus duos Imperii anno fuisse completos , inceptumque tertium ; sed ita tertium dici , quod ipse potitus Salerno fuerit* 77. *anno (quocumque inde mense , vel die id evenerit) , toto* 78. *anno regnaverit , & jam* 1079. *adhuc imperaret . Usus ita Principum annos signandi frequens erat apud Galliarum Reges , apud Alemanniæ Imperatores , aliosque , imo valde antiquiorem fuisse ostendunt Auctores Artis stabiliendi notas instrumentorum .* A questi paradossi si è ridotto questo dottissimo Padre , per sostenere un errore . Non i Longobardi soli , ma tutte le genti nelle pubbliche carte han sempre

com-

computati gli anni de' loro Sovrani dal giorno, in cui furono proclamati e coronati. Solo, e sempre così praticarono i Francesi, e Alemanni. I Normanni non alterarono questo costume, come ne fan fede tutte le carte de' Duchi di Puglia, Principi di Capua, e nostri Re. Roberto Guiscardo, e prima e dopo la presa di Salerno, così ebbe computati gli anni. Fu fatto Conte nell' Agosto del 1057., e se a' 7. Agosto del 1077. dicea l' anno 21., che allora cominciava, nello strumento di Dauferio Depandi presso il Gattola; nell' Aprile del 1068., non dice l' anno 12. dal Gennaro, ma l' anno XI., che dovea terminar nell' Agosto, come nella donazione di Adone presso lo stesso Gattola. Prese Amalfi nel Novembre del 1073., ma nel primo Febbrajo del 1085. non diceva il 13., ma il 12., e a'15. Luglio 1077. non dicea il 5., ma il 4., e a'25. Marzo del 1079. dicea il *6.* non il 7., perchè il 5., 7., e 13. solo cominciavano nel Novembre di essi anni. Gli Autori, che cita, parlano degli Annalisti, non delle carte pubbliche. Ma nettampoco questo li gioverebbe; perchè, secondo lui, la Rocca di Salerno non fu presa prima del Gennaro del 1078. onde in niun modo nel 1079. può dirsi l' anno terzo.

4. Volendo poi il Blasi conoscere dalle carte ancora di quell' Archivio in quali mesi continuò l' assedio, osserva che vi si trovano (*a*) tre specie di strumenti dell' anno 1077., quivi detto 1078., alcune col nome di Gisolfo, altre col nome di Roberto, e altre senza alcun Principe; ora le prime mostrano, che Gisolfo era Signor di Salerno, le seconde che n' era Signore Roberto, e le terze il tempo dell' assedio, in cui i Notai non sapeano chi avrebbero avuto padrone. Ora son cinque carte del 1077. senza il nome di Principe, ma colle altre note, e col Giudice, senza Notajo rogato, e senza testimonj soscritti, ma col sigillo di cera, che crede del Giudice. Era vietato il tacere il nome del Principe, ma come si esponeano al pericolo di errare notando o l' uno, o l' altro, li tacquero amendue. Ora due di queste sono dell' Agosto, e del Settembre del 1077., delle tre altre due son del Marzo, e la terza del Decembre, ma colla falsa Indizione 15., quale mostra, che dovea essere altro mese anteriore. E' vero però, dice, che si ha un' altra carta del Maggio dello stesso anno, senza il Principe, ma col Giudice, e col Notajo. Vi è altra del Maggio col nome di Gisolfo; e quindi deduce esser durato l' assedio dal Marzo al Settembre, ch' è sommo errore. Poteva così trovar l' assedio in più anni posteriori; poichè negli strumenti scritti sotto il Guiscardo, che badava a conquistar terre, non formole, quasi mai vi è l' anno di suo dominio, e spesso, nè tampoco il nome, e così sotto il figlio Ruggieri. Nell' Arca 101. al numero 184. vi è strumento del Marzo del 1077. col nome di Roberto;

(a) *N. 12. & seq.*

to; nell'Arca 85. al numero 8. ve n'è altro del Giugno di esso anno col nome di Roberto; e nell'Arca 101. al numero 404. ve n'è altro col nome di Roberto, del mese di Agosto; in cui per una lite, Giovanni Giudice, i Conti Adelberto, e Landoario, Vivo Viceconte, Teofilo Abbate di S. Niccola ec. da Salerno andarono all' ispezione oculare de' luoghi in Vietri, e tornarono in Salerno, a compir la causa; e la decisione fu scritta da Grimoaldo Notajo, e soscritta dal Giudice, e due Notaj. Era allora all' estremo l' assedio di Salerno? Non è evidente, che vi dominava già dal Marzo Roberto? Durante l' assedio entro la Città nelle carte si sarebbe detto Principe di Salerno l' assediatore?

5. Queste miserabili conghietture che possono valere, destitute in tutto di alcuna positiva testimonianza degli antichi? E' certo, che non si trova un solo, che abbia detto presa Salerno nel 1077. Ma essere stata presa nel 1075.; non solo positivamente lo attestano quanti scrissero in quello stesso tempo, ma quando ancora non lo avessero detto, la serie stessa de' fatti lo mostra invincibilmente. Stando Roberto all'assedio di Salerno, Abagelardo di lui nipote e nemico, ch' era entro Salerno in soccorso di Gisolfo, veggendo, che la Città non potea prendersi che a fame, come fu presa, ne uscì con molti Soldati, per fare un diversivo, e andò ad assediare, e tolse al Duca la Città di S. Severina; ma il Duca non si mosse da Salerno, ma scrisse al Conte Ruggieri, che andasse contro Abagelardo, ed essendo il Conte partito dalla Sicilia, i Saraceni vi uccisero Ugo di Gircea marito di una figlia di esso Conte sul fine dell' anno 1075. Così lo racconta il Malaterra; e'l Muratori dice ucciso Ugo nel 1076. Dunque Salerno si assediava nel 1075. Confessa il Muratori col Malaterra, che dopo la presa di Salerno il Conte Ruggieri prese un nipote del Re Africano nel 1075., o al più tardi, nel 1076.; confessi dunque che Salerno fu presa nel 1075. L'Annalista Salernitano scrive all'anno 1077.: *In Salerno nella Domenica 3. Decembre, Indizione prima, Alfano Arcivescovo consagrò la Chiesa* augusta, grande, ch' esista ancora, *che il Duca Guiscardo avea fatto dalle fondamenta edificare in onore di S. Matteo Apostolo;* ed averla egli fatta edificare di pianta lo attesta ancora il Poeta Pugliese, ed altri. Se fu consagrata nel 1077., non era dunque cominciata prima del principio del 1076., era dunque padrone allora di Salerno il Guiscardo; dunque la prese nel 1075. Nell'anno 1077. il Duca Roberto fu in Costantinopoli, e di là tornato, assediò Benevento. L' Annalista di S. Sofia: *anno* 1077. *XV. Kal. Decembr. obiit Landulfus Princeps; & XIV. Kal. Januarii venit super Beneventum Robertus Dux, & sedit ibi usque ad VI. Idus Aprilis;* e l'Annalista Salernitano: *anno* 1077. *Landulfus Princeps obiit Beneventi, ad quam Urbem profectus est Viscardus, qui paulo ante*

ante e Biſſancio rediverat, *ut comprehenderet eam :* lo ſteſſo dice il Croniſta de' Duchi , e Principi di Benevento , ed ancora Lupo Protoſpata . E' dunque del tutto falſo , che il Guiſcardo nel 1077. preſe Salerno , nella quale fu dal Marzo ſino alla metà del Gennaro ſeguente . Nell' anno 1077. dal Maggio il Principe Riccardo di Capua aſſediò Napoli ſino all' Aprile dell' anno ſeguente , come è certo preſſo tutti ; e così è certo , che queſto Principe fu in ſoccorſo del Guiſcardo, quando , dopo il Caſtello di Salerno , aſſediò e preſe Nocera , che a lui fu data ; dunque in altro anno prima (eſſendo morto nell' aſſedio di Napoli) avea preſa Nocera , e nel 1075. ſi era preſa Salerno . Il Guiſcardo , dopo la preſa di Salerno , ſposò una ſua figlia all'Auguſto Michele ; e confeſſa il Muratori eſſere il matrimonio del 1076. , dunque la preſa di Salerno è del 1075. Credo, che tanto baſti per chi ama la verità :

6. Eſſendo ſtato ucciſo il Principe Sicardo ſul fin di Luglio dell' anno 839. , non nell' 840. , come erra il Pagi ; fu eletto Principe Radelgiſo Teſoriere , ma non da tutti . Un partito oppoſto , capo de' quali fu Dauferio Conte di Nocera , impegnoſſi a far Principe Siconolfo fratello del defunto Sicardo , e coſtui fu acclamato , e coronato prima forſe in Conſa nel Natale dello ſteſſo anno 839. , e poi più ſolennemente fu coronato in Salerno nel Marzo , o Maggio del ſeguente anno 840. , e ſoſtenuto ancora da Orſo Conte di Conſa , Radelmondo Conte di Acerenza , Landolfo Conte di Capua , e dagli Amalfitani , e Napoletani , ſi mantenne nel Principato, che così reſtò ſeparato da quello di Benevento , ove ſi ſoſtenne Radelgiſo . D. Trojano Spinelli ſcrive , che Siconolfo preſe il Principato di Salerno di fatto nell' anno 843. , e poi l' ebbe per trattato nell' 850. , e che Radelgiſo regnò ſolo prima di Siconolſo per due anni , e mezzo ; ma erra in tutto . Il Pratillo ancora notò all' Annaliſta Salernitano, che poſe all' 840. il principio di Siconolfo , che *nel Croniſta Caveſe del Muratori tai coſe diconſi addivenute nell' anno* 843. Nello ſteſſo ſentimento ſcriſſe il de Vita : *Pacata omnia duobus annis menſibuſque ſex perſtiterunt a Radelgiſo*, prima che s'innalzaſſe Siconolfo . Ma coſta da mille carte , e dell' Archivio della Cava , e da altri Archivj , e del Volturno , e dal Gattola , che Siconolfo la faceva da Principe , ſin dal principio dell' 840. Nell'Anonimo Salernitano , ove leggeſi , che Radelgiſo regnò pacificamente *tantum duobus* , *& dimidio anno* , fu letto per errore *anno* per *menſe*. Dall' anno 840. ſi nota nel Catalogo di quei Principi , e dall' Anonimo Salernitano . Il Croniſta Caveſe , e la Giunta all'Indice dell'Anonimo Salernitano parlano del trattato di diviſione ſteſo nell' anno 844. tra Radelgiſo e Siconolfo per la mediazione di Guido di Spoleti , e dell'Auguſto Lodovico , come può vederſi preſſo l' Anonimo Salernitano , Erchemperto , e l'Annaliſta Salernitano . Queſto

trattato fu rotto ben presto; ma fu poi nell' 849. confermato, e reso stabile dallo stesso Lodovico Augusto. Il P. de Blasi (*a*) asserisce come certo, che questa finale divisione fu fatta nell' 848., *quod animadverterat Muratorius*, *cujus argumentis maximum robur afferunt Archivii nostri instrumenta*, *quæ non ultra annum* 848. *Siconolfi nomen exhibent*; *ipsum vero Principem ante anni* 849. *finem jam obiisse certum est*. Ma ciò, ch'egli aggiugne alle ragioni del Muratori, è vano; dappoichè confessando egli, che Siconolfo morì sul fine dell' 849.; ben potè in quest'anno stesso farsi la divisione. Ascoltiamo dunque il Muratori all' anno 848.: „ I soli Annali di S. Bertino quei sono, che sotto il presente anno hanno le „ seguenti parole: *Exercitus Hlotarii contra Saracenos Beneventum* „ *obtinentes dimicans*, *victor efficitur*. Non sussiste già, che i Sa- „ raceni si fossero impadroniti di Benevento .. una parte del Du- „ cato occupato dai Saraceni, o pure in vece di *obtinentes* s'ha da „ scrivere *obsidentes* (è falso). Contra di que' Maomettani Lottario „ dovette comandare al figliuolo Lodovico di procedere con una „ buona armata. Sul fine poi di quest'anno, soggiugne il medesimo „ Istorico, che Mauri *denuo Beneventum invadunt*. Nella Storia „ del Regno di Napoli è celebre la pace, che finalmente fu con- „ chiusa tra i due competitori Radelgiso, e Siconolfo ... Il solo „ Leone Marsicano quegli è, che chiaramente dice accaduta questa „ divisione nell' anno 851., ed Erchemperto col chiamare Augusto „ in quel tempo Lodovico, sembra concorrere nella medesima opi- „ nione (si è dimostrato Augusto fin dall' 844.). Ma Camillo Pel- „ legrino ebbe sospetto, che ciò seguisse nell' anno 850. (in quest' anno lo dice il Grimaldi, perchè *fortunatamente Ludovico Re d' Italia dovea passare in Roma per farsi ungere*, *essendo stato dichiarato Augusto*; lochè si vide esser falsissimo) „ ed io più di lui „ vo sospettando, che anche prima possa essere succeduto. Sì Er- „ chemperto, che Leone molta accuratezza non mostrano nel rac- „ conto di questo fatto, da che mettono la venuta di Lodovico a „ Benevento dopo la morte dell' Imperador Lottario " (è falso. Dovendo parlar di quest' opera memorabile di Lodovico la prima volta, che lo nominava, volle Erchemperto, come avea fatto con Lodovico Pio, darne breve notizia, e dice della divisione degli Stati di Lottario, e de' suoi figli, e poi entra nel fatto, con dire: *Huic ergo Ludovico Augusto supplicatum est*). „ Ora in quest'anno sem- „ bra a me più verisimile, che Lodovico dividesse quel Ducato. „ Nella parte, che resta dello strumento d' essa divisione, Radelgiso „ dice: *& præsentialiter antequam d. Ludovicus Rex cum suo* „ *exercitu exeat de ista terra*. Ma se vuole il Muratori fatta la di-

(a) *Pag.* 4. *not.* I.

divisione, quando ancora era Re, non dee dirla dell' 848., ma non dopo l' 844., dal quale si è dimostrato, che fu Imperadore; e poi egli stesso scrisse (*a*) essere da „ osservare, che nell' 806. non si dà „ a Carlo Magno se non il titolo di Re, quando egli era allora „ Imperadore. Altri simili strumenti con questa omissione ho io ve„ duto nell'Archivio di Modena, in Pistoja, e Milano ". L' Ostiense, dopo aver più volte detto Augusto Lodovico, parlando della spedizione dell' 868., disse: *Ludovicus Rex generale æditum &c.* L'Augusta Ermengarda fu detta Regina da Paschasio, e 'l Mabillone vi notò: *Reginam pro more illorum temporum appellat*. Ma nel Capitolare stesso dovea vedere il Muratori, che Lodovico era Augusto, mettendosi in esso la pena *donno nostro Imperatori X. millia visantios*. Egli segue: *In quest'anno abbiamo veduto, che l'esercito d'esso Lodovico era nel Ducato di Benevento*; dove l' ha veduto? *Exercitus Lotharii*, disse l'Annalista, ed egli ne dedusse, che *Lottario dovette comandare a Lodovico*. Gran cosa! avendo detto quell'Annalista all' anno precedente: *Hludovicus Hlotarii filius cum Saracenis pugnans*, il Muratori li diede una mentita, perchè Giovanni Diacono non lo nominò in quella guerra; ed ora quì, ove affatto non è nominato, ve lo vuole in persona. Sappia poi esser falso, che *il solo Annalista Bertiniano parlò di questo fatto*. Scrive l'Annalista Salernitano: *anno 848. Leutarius Augustus in Principatum Beneventi suos exercitus conduxit contra Saracenos*. Venne dunque Lottario, non Lodovico. Che Lottario venne in Italia costa dal diploma al Monistero Argentoratense, pubblicato da molti presso il Georgisch, del 13. Maggio, anno 848.: *Actum in Palatio Regio Argentorato, cum iremus in Italiam*; e dal diploma pubblicato dal Lunig, al Vescovo Gergesino, dell' 8. Agosto 848., col *datum Papiæ*. Non fu questa una guerra, ma una scappata, che fece Lottario per l'Apruzzo, sino ai confini di Benevento, e subito se ne tornò; e andò a Pavia, ma non fu Lodovico in queste parti; a cui Lottario unì sul fin dell' anno un grand' esercito per mandarlo a far la guerra da vero. Segue il Muratori; *ma quel che fa più animo alla mia conghiettura, e forse la rende opinione certa, si è l' autorità di Giovanni Diacono, che fiorì, e scrisse ne'medesimi tempi* (non era ancora nato, e scrisse la Cronaca giovanetto) *dopo aver egli narrato il naufragio della flotta Saracenica, dell' anno precedente, seguita a dire:* eodemque anno supplicatione hujus Sergii .. direxit Lotharius Imp. filium suum .. propter catervas Saracenorum Apuliæ sub Rege commanentes, & omnium fines populantes. Qui adveniens .. de illis Hismaelis triumphavit, & sagaciter ordinata divisione Beneventani, & Salernitani Principum, victor reversus est.

(*a*) *Diss. X.*

O ſia dunque, che nell' anno proſſimo paſſato veniſſe l' armata Franzeſe col Re Lodovico a Benevento, ma vinceſſe, e trionfaſſe nel preſente; o pure, che l' eodem anno *voglia ſignificare non per anche ſpirato un anno dopo il naufragio de' Saraceni: abbaſtanza intendiamo, che in queſt' anno il Re Lodovico poſe fine alle lunghe conteſe dei Principi Beneventani*. Benchè più del Blaſi ſia compatibile il Muratori, per non aver potuto vedere nè Ubaldo, nè l'Annaliſta Salernitano; potea però anch' egli conoſcere da più altre teſtimonianze, che l'*eodem anno* di Giovanni Diacono non riguarda quel naufragio, ma la ſpedizione di Ceſario dell'eſtà dell'846., e volendo ſeguire Giovanni Diacono dovea notarlo a quell'anno. Il naufragio ſi ſeppe in Roma prima della conſagrazione di Leone IV., come lo atteſta Anaſtaſio, e'l Muratori dice conſagrato Leone ne' primi giorni del Febbrajo dell' 847., era dunque ſucceduto nelle coſte di Africa negli ultimi meſi dell' 846.; onde ſe la diviſione ſi vuole *eodem anno*, non può differirſi che al fine dell' 847., ma non all' 848. Errò Giovanni Diacono confondendo la ſpedizione di terra di Ceſario dell' anno 846., colla navale dell' 849.; notando, e confondendo dell' una e dell' altra le circoſtanze; ed eſſendo venuto Lodovico nelle noſtre parti nell' anno 849.; e ordinata quella diviſione del Principato, il Diacono la diſſe fatta *eodem anno*. Traſcuratamente ancora il Muratori confuſe in una le due ſpedizioni di Ceſario. Egli dice, che del naufragio de' Saraceni ne parla ancora Anaſtaſio, e non vide, che Anaſtaſio parla di due naufragj, uno dell' 846., e l' altro del 949.; e così eſattamente ancora li deſcriſſe Ubaldo. Fu dunque la diviſione fatta *eodem anno*, ma del ſecondo naufragio.

7. E' certo che la diviſione fu fatta nell'849., che da qualche antico è detta dell'850. con anno Piſano. Non eſſer poſteriore è del tutto certo, perchè nel Decembre dello ſteſſo anno 849. morì il Principe Siconolfo, che fece la diviſione. Non eſſere anteriore coſta ancora; perchè tutti gli antichi atteſtano, che colla diviſione ſi reſe ſtabile la pace tra i due Principi, e lo cofeſſa il Muratori: i Saraceni furono debellati, e Lodovico, quando fece la diviſione, ne avea ucciſo il Soltano; ora nell' 848., i Saraceni auſiliarj di Radelgiſo infierirono contro Salerno, e deſolarono le contrade del Regno. L' Annaliſta Salernitano nel ſuo anno Piſano 848. che finiva col Febbrajo del comune 848. ſcrive, che *di nuovo i Saraceni entrano nel Principato di Benevento, e devaſtano tutt'i luoghi de' confini di quello di Salerno. Furono da' Saraceni ucciſi il Conte di Conſa* (cognato del Principe di Salerno), *e ſuo nipote Atelchi. Gli ſteſſi Saraceni prendono Bari, avendo ucciſo Paldone*; aggiugne Erchemperto al n. 8., che *il Principe Radelgiſo, che non avrebbe potuto cacciarli da Bari*, temendo che non ſi uniſſero con Siconolfo, *li trat-*

tò

tò ancora come familiari amici, *e li condusse in suo soccorso all' assedio di Canne*, *ch' era in mano di Siconolfo* ; il quale quivi li vinse. L' Annalista Salernitano aggiugne all' anno 849., cominciato col Marzo dell' 848., che *a' 24. Luglio*, del comune anno 848., *il Principe Siconolfo disperse i Saraceni vicino Nocera*. Lo stesso Annalista Bertiniano, dopo aver detto, che Lottario fugò i Saraceni, aggiugne, che i *Mori di nuovo invadono Benevento*. Dopo ciò potrà ancora dirsi che Lodovico in quest' anno stesso fu in Benevento, distrusse i Saraceni, e divise con pace il Principato? L' Annalista Salernitano aggiugne all' anno 849., che finiva col Febbrajo del comune 849., che *Siconolfo giurò fedeltà a Lottario*, *e si confederò con lui*, mentre preparava la gloriosa spedizione di Lodovico. Scrive poi all' anno 850., cominciato col Marzo dell' 849. „ Lodovico „ figlio dell' Imp. Lottario, coronato nel Decembre dal Papa Leo„ ne . . venne in Benevento per discacciarne i Saraceni. Fu allora „ stabilita la pace tra Radelgiso, e Siconolfo. Quindi Lodovico po„ tè facilmente abbattere, e cacciare da i luoghi di tutto il Princi„ pato tutt' i Saraceni, così quelli ch' erano con Radelgiso, come „ quelli ch' erano con Siconolfo ". Tanto non occorreva. Noi dimostrammo due coronazioni, e due epoche di Lodovico (*a*); una dal Natale dell' 848. quando venne a debellare i Saraceni del Regno, e mettervi la pace tra i Principi; e l'altra del Natale dell'849., quando, compita quest' opera memorabile, tornò trionfando in Roma. Troppo infelicemente M. de Vita pose la divisione all'851., e disse ad esso anno spettare la Costituzione rapportata dall' Ignoto Cassinese, e dovervisi leggere l' Indizione 14. per la 15. (ma basta aver occhi per vederla dell' 866.), ed essere stupidezza il credere all' Ostiense, all'Anonimo Salernitano (lo dicono ancora l'Annalista, Erchemperto, l' Ignoto Cassinese, e tutti), che dicono i Saraceni uccisi, e discacciati da tutto il Principato; perchè era a ciò necessario, *che i Saraceni si presentassero colle mani piegate*. Aggiungono Erchemperto, cogli altri, che *Siconolfo non diu supervixit* alla fatta divisione, essendo morto nello stesso anno 849., nel quale è notata la sua morte dal Cronista Cavese. Nell' Annalista Salernitano dicesi morto nell' anno 851., Indiz. XIV., ma forse quì vi è colpa di chi lo pubblicò, e credè di dover correggere, ove non vi era bisogno. Nel Catalogo si danno a Siconolfo anni X. e mesi IX., ma ne' mesi si lesse IX. per IV. Nella Cronaca de' Principi di Salerno si dicono solo anni 10., e l' Anonimo Salernitano li dice anni 10. e alcuni mesi, che si computano dalla morte di Sicardo; perchè i Salernitani d' allora l' elessero; e così son anni 10. e mesi 4. fino al Decembre dell' 848.

8. Esser

(a) *Cap. 3. art. 7. n. 5. & 6.*

8. Esser morto Siconolfo nel Decembre dell'849. è certissimo. Lasciò egli il suo figliuolo Siconolfo ancora lattante, come scrive Erchemperto al n.23. *filium ejus adhuc anno carentem*, che prima di morire, fattolo riconoscer Principe da'suoi Baroni, preso con una mano il figlio, e con altra la croce, rivolto al Conte Pietro, ch'era padrino ancora del bambino, per averlo tenuto al sagro fonte, con languente voce li disse: sarà questa croce testimonio tra me e te. L'Altissimo a noi presente sia giudice fra di noi, se sarai fedele al mio figlio, di cui ti lascio tutore, e reggente di lui, e dello Stato di lui. Così, piangendo tutti, consegnò l'innocente agnello in mano di uno di cui non vi era il più perfido. Negli strumenti della Cava, e di altri luoghi, col nome di Sicone, si nota ancora quello di Pietro: *Pr. d. n. Siconis, & d. Petri Rectori ejus;* ma ben presto tolse il nome di Rettore; e solo fece dire *d. n. Siconi, & Petri;* e si disse assolutamente Principe, e prende l' epoca sua dal Decembre dell' 849. Così Pietro nel Decembre dell'855. diceva l'anno 7., nel Febrajo dell' 854. l'anno 5., nell' Aprile dell'853. l'anno 4., nel Maggio 855. il *6.*, nell'Ottobre dell'854. il 5., nell' Ottobre dell' 855. il *6.*; morì dunque Siconolfo nell' 849. Di tanto Pietro non contento, nel Decembre dell' anno 854. coronò anche Principe il figlio suo Ademario, come costa dalle carte. Sicone fu avvelenato nell' 855., ma nell' anno stesso fu dietro a lui chiamato da Dio a render conto il suo Rettor Pietro. Ademario fu deposto, non nell'860., come crede il Blasi, solo perchè ne trova l'ultima carta del Novembre di esso anno, ma nell'861., dopo la morte di Landone di Capua, come attesta l' Annalista Salernitano. Dauferio, che lo avea deposto, non regnò che giorni 18., e poi prese il trono Guaiferio sul fin di Agosto dello stesso anno 861. Guaiferio associò il suo figliuolo Guaimario I. nel Gennaro dell' 877., e morì poi negli ultimi mesi dell'anno 880. Guaimario I. associò il figlio Guaimario II. nel dì del S.Natale dell'anno 892. Il Blasi dice ciò fatto nel principio dell'anno seguente 893., perchè in una carta del Decembre dell' 895. se ne dice l'anno 3., ma questa è de' primi giorni del Decembre; ma dovea veder nello stesso Archivio della Cava lo strumento di Guiseltrude nel *Decembre*, *Indizione* 1., 897., *coll' anno 6.* Guaimario I., già deposto dal proprio figlio fin dall' anno 898., morì dopo l'Agosto dell' anno 900. Il Blasi scrive, che uno strumento dell' *Aprile*, *Indizione* 3., cioè dell' anno 909., non nomina più Guaimario I., ma il solo *anno* 7. di Guaimario II. Questo strumento, ch'è il monumento suo 192., se non è spurio, per lo meno è guasto, e forse vi si lesse *Guaimario* per *Giovanni*, ed è del 990. Al certo nell'Aprile del 900., non era l' anno 7. ma 8. di Guaimario II. Sicuro è il diploma dato a Montecasino presso il Gattola, che comincia: *Nos Waimarius in D. n. Princeps, & Imperialis Patricius; & Guaimarius*

marius ... Princeps .. Actum Salerno de anno XXIV., & *VIII. ipsorum Principibus*, *mense Augusto*, *III. Indictione*. Il Blasi accusa di errore l' Annalista Salernitano, per aver notata la sollevazione de' Salernitani contro i due Guaimarj all' anno 898. (*a*), dicendo essere del 900., o almeno dopo l' Agosto dell' 899. in cui se ne ha il nome nelle carte. Ma nelle carte se ne ha il nome ancora nell'Agosto del 900., e così dovea dirla dopo questo mese. E' la sua ragione, perchè aggiugne l'Annalista, che sedata la sollevazione, Guaimario II. depose suo padre. Ma egli erra. L' Annalista, dopo narrata la sollevazione parla della deposizione di Guaimario I. ma non dice che fu fatta allora, ma che *a Principatu postea suspendit*; e più precisamente l' Anonimo Salernitano narra (*b*) la sollevazione; e poi segue a dire, che dopo tanta lezione, anzi crebbe la sevizia del vecchio Principe; fece decapitar Machenolfo . . . entrando da lui il Chierico figlio di Odelgato Scriba del Palazzo, se lo fece accostar da vicino, lo prese, e comandò a' suoi, che lo facessero Eunuco. Tante ne fece, che il figlio ascoltò le suppliche del popolo, e lo depose. Non erra dunque l' Annalista. Peggio il Pratillo pose la deposizione di Guaimario I. all' 897., e lo Spinelli all' 898. Son graziose le favolette del Troylo: *Successor di Guaiferio nell' 878. fu Guaimario, il quale ebbe la consolazione di riunire un altra volta i due Principati; perocchè venuto in Benevento Guido Duca di Spoleti, discacciatone i Greci, diede a Guaimario suo cognato il governo di detta Signoria. Dopo 42. anni, lasciò il Principato a Gisulfo nel 920.*

9. Guaimario II. fece suo collega il suo figliuolo Gisolfo, ch' era in età di anni 4. Nell' Annalista Salernitano si legge: *Anno 933. Guaimarius Pr. moritur*, & *ejus filius Gisulfus quatriennis sublimatus est in Principem sub tutela Prisci Thesaurarii*, & *Comitis. Absit*, grida il Blasi, *ut fidem Chronico isti habeamus*. Ma forse quel *moritur* fu posto da chi lo pubblicò in luogo d' *infirmatur*, o di altra parola, che non si potè leggere. Questo Annalista è esattissimo, ma lo abbiamo dal Pratillo. Romoaldo Salernitano solo disse, che *nell' anno 933. Gisolfo è fatto Principe in Salerno*. Il Pellegrino disse Gisolfo Principe dal Gennaro del 933. il Blasi lo vuol dal Maggio; ma come le molte carte del Maggio, tutte lo dimostrano già Principe in quel mese, io lo credo dal fin di Aprile. Nell' anno 973. fu arrestato dall' empio, ed ingratissimo mostro Landolfo, che prese il trono. Non lo prese nel 972., fino al 974. come credè il Pellegrino; non nel solo 974., come dice il Muratori; ma Landolfo usurpò il trono alla metà del 973., nel Gennaro del 974. avea associato il figlio Landolfo. Scoppiò la congiura, quando Gi-

(a) *N. 30. p. 43. not. 1.* (b) *C. 154.*

Gisolfo coll'esercito combatteva col Principe Pandolfo a Fiumicello; e questa guerra è certo del 973. Di quest'anno si hanno carte di Gisolfo fino all' Aprile; e nel Settembre si ha carta di Landolfo solo; e del Gennaro dell' anno seguente 974. si ha carta di Landolfo, con Landolfo suo figlio e collega. Ma di quest'anno 974. vi ha strumenti del Giugno e dell' Agosto col solo Gisolfo; costui dunque era già allora ristabilito. Si gusti la critica del Pratillo (*a*). *Ejectus est Gisulfus paulo ante annum 974., quo iterum illum obtinuit*, e poco dopo (*b*): *Gisulfus carceri est mancipatus anno certe vel 972., vel sequenti:* lo dice arrestato nel 974., e ristabilito nel 975. (*c*): dice nello stemma (*d*): *Gisulfus solus usque ad annum 975., quo a Landulfo captivatus est . . a Pandulfo liberatus, ejus filium adoptavit, & cum eo sedit a mense Junio 947.*, e quivi (*e*): *pro certo habendum Gisulfum, postquam a Landulfo depositus fuisset in fine anni 971., per Pandulfum, post annos C. duos, suum recuperasse Principatum . . Pandulfum adoptasse vel in fine anni 974., vel initio 975.* Questo modo di scrivere fa onore alla nazione? Nello stesso anno 974., fin dall' Ottobre, come costa dalle carte non dal Decembre, come dice il Blasi (*f*), Gisolfo associò al trono la sua moglie Gemma, e l' addottato in figlio Pandolfo, figlio di Pandolfo Capodiferro di Capua. Morì Gisolfo nell' anno 978. non nel precedente, che scrive il Blasi (*g*) e restò Pandolfo, ma come costui era fanciullo si dichiarò ancora Principe di Salerno il di lui padre Pandolfo Capodiferro nel Giugno di esso anno, in cui morì Gisolfo.

10. Essendo morto Pandolfo Capodiferro, non nel Febbrajo, o Marzo, come dice il Blasi, ma a' XI. Maggio dell'anno 981., sul fin dello stesso Maggio, e non già dall' Aprile dell' anno seguente, come dice lo stesso Blasi, occupò parte del Principato Mansone Duca di Amalfi, col suo figlio Giovanni, che da questo Maggio presero la prima epoca del Principato. Pandolfo si sostenne in Salerno, fino a tutto l' Agosto di esso anno, e poi, datasi Salerno a Mansone, Pandolfo si ritirò e si difese in Nocera fino all' Agosto dell'anno seguente, in cui forse morì, e Mansone ebbe tutto il Principato, e prese una seconda epoca di esso. Mansone fu discacciato da Giovanni II. figlio di Lamberto non nel Decembre, come nota il Blasi, ma nel Novembre del 983., dal qual mese prese costui l' epoca del Principato, insieme col suo figlio Guido. Scrive il Blasi ricavarsi dalle carte *primum ejus annum 984. fuisse; imo potius, si Cavensi Chronico fides sit, die Decembris ultima 983. Johannem solium ascendisse dicendum est. Chronographi verba sunt: Anno 983. Saler-*

(a) *T.* 2. *p.* 304. (b) *Pag.* 307. (c) *T.* 4. *p.* 418.
(d) *T.* 5. (e) *Pag.* 9. (f) *Pag.* 42.
(g) *Pag.* 155., & 112. *not.* 23.

lernitani suos Principes expellunt, *&* *in eorum Principem extulerunt Joannem de Lamberto Tuscanense in pridie Kal. Januarias*. Ma dopo il Tuscanense vi dovea esser punto, e 'l *pridie Kal.* spetta a quello che siegue, che *Amato Vescovo di Salerno fuggì per mare a Roma*. Nel Decembre del 984. Giovanni diceva il suo anno 2. nella donazione di Varelda alla Chiesa di S. Martino di Monticelo entro Nocera; così dicesi l' anno 6. nel Decembre del 988. nello strumento di Cennamo Abate di S. Massimo, l' anno 8. nel Decembre dell' 890. in altro strumento dell' Abate di S. Maria: nel Novembre dell' 991. nello strumento d'Ilderico è l'anno 9. Nel Novembre dell'993. è l'anno 11.: in due strumenti di Majone Abate di S. Massimo del Novembre del 995. è l' anno 13.; nello strumento di Drosa del Novembre del 997. è l' anno 15. nella Donazione di Pietro Atrianese; e così in altre carte dello stesso Archivio della Cava. Mi si permetta il trascrivere alcuni bei pezzi del Pratillo. Nel Catalogo da lui pubblicato, è scritto: *Pandulfus Pandulfi Capuæ Principis filius*, *post mortem Gisulfi principavit cum patre per ann. II. m. VII. sub tutela Joannis filii Lambert Comitis ejus affinis* (era Conte del Palazzo, cioè del sangue Principesco, ed avea sposata una figlia, o sorella di Pandolfo II. di Benevento). *Postea Manso Malfitani Ducis filius eum depellere conatus est; sed pacificati ab Ottone Aug.*, *simul tenuerunt per ann.* II. *m.* VII. *Manso cum Joanne regnavit ann.* III. *m.* II., *&* *pulsus est a Joanne altero filio Joannis Lamberti Comitis*. *Joannes filius Joannis per annos* XI.; egli vi nota, che *Giovanni occupò Salerno*, *avendo intesa la morte di Ottone* (l' occupò un mese prima di quella morte non Giovanni, ma suo padre Mansone). *Itaque ut Paldulfus regnavit cum Gisulfo ann.* 2. *m.* 1. (e pure lo dice collega dall' 874., e Gisolfo morto nel Giugno del 978.). *Cum patre Caputferreo an.* 2. *m.* 10. *Solus mens c.* 4. (furon solo giorni); *simul cum Mansone an. circiter* 2. *saltem incompletis*, che uniti son meno di anni 7.; e pure dice Pandolfo dal 974. al 983. Aggiugne, che erra il Catalogo dando a Mansone anni 3., e mesi 2. Alle parole poi del Catalogo: *Manso cum Joanne regnavit*, nota: *Amanuensium sphalma*. *Lege proinde absque errandi dubitatione: Manso cum Pandulfo*. Alle parole del Catalogo: *Et pulsus est a Joanne altero*, nota: *Male hunc Joanem secundum appellat Peregrinus* (l' *altero* del Catalogo, non è lo stesso, che secondo?) *quum revera Joannes ejus pater non Princeps*, *sed Principis pedagogus fuisset* (secondo dicesi non in ordine al padre; ma secondo Principe di tal nome, in ordine al Principe Giovanni figlio di Mansone). *Neque cl. Muratori in Ann. opinio subsistit*, *asserentis Mansonem cum filio suo Joanne Principatum arripuisse Salerni*, *quum nullo modo Salernitani patrem ejecissent*, *retento filio* (cacciarono l' uno, e l' altro, e pre-

 sero

ſero altro Giovanni). *Quod etiam patet ex Cavenſis Archivii carta an. 985. in qua legitur : quam terram in pertinenſiis Laurini* Joannes Comes, ejus pater donaverat præfato Monaſtrio. *Imo conjectandum poſſe cenſeo Joannem illum comitem, Salerni Principis patrem, illum ipſum fuiſſe, qui cum Traſemundo Theanenſi Comite ejus conſanguineo donat Caſinenſi Cœnobio bona in Comitatu Pinnenſi, ſub dat. IV. non. Apr. 976., qui poſtea Joannes aliquo ex infortunio ab Theatenſi comitatu vel ejectus, vel a Giſulfo, vel a Caputferreo ejus adfinibus evocatus fuit, eique Paldulſi cura demandata, Laurini comitatum . . ipſi Joanni fuerit elargitus*. Avea detto che nel 974. fu fatto tutore di Pandolfo Giovanni Conte di Laurino; ora lo dice Conte di Chieti ſino al 976. Così ſono ſcritte tutte le note, e tutte le Diſſertazioni.

11. Eſſendo morto Guido a'23. Agoſto del 988., il ſuo padre Giovanni II. aſſociò al ſuo trono l'altro ſuo figlio Guaimario III. nel ſeguente anno 989. Era certo collega nel meſe di Marzo; ma nel monumento 19. del Blaſi ſi rapporta ſtrumento dell'anno 14. *di Guaimario, Febbrajo, Indiz.* 15., che lo moſtra aſſociato negli ultimi giorni del Febbrajo. Quindi non erra, ma è eſatto l' Annaliſta Salernitano, ſcrivendo all' anno, ch' è Fiorentino, 988. : *Guaimarius factus eſt Princeps a patre ſuo, defuncto Widone 9. die ſtante menſis Auguſti*. A' 18. Agoſto del 999. morì Giovanni II. Nell' Annaliſta Salernitano ſi leſſe IV. per IX., e degli anni che regnò ſi leſſe XI. per XV., e nella Cronaca XIII. per XVI., perchè regnò anni 15., e meſi 9. Guaimario III. nel Novembre del 1015. aſſociò ſuo figliuolo Giovanni III., che non è ſtato conoſciuto da alcuno, per eſſere ſtato omeſſo dagli antichi, perchè premorto al padre nel Settembre del 1018., e nel dì 21. dello ſteſſo meſe Guaimario III. fece ſuo collega l'altro ſuo figliuolo Guaimario IV. Il P. de'Blaſi (*a*) accuſa di errore l' Annaliſta Salernitano, il Catalogo de' Principi di Salerno, il Pellegrino, Giannone, Pietro Napoli-Signorelli, e'l Ceſtari, per aver differita la morte di Guaimario III. fino all' anno 1031., dicendo eſſer certo, che morì fin dal Febbrajo, o Marzo del 1027., perchè da quel tempo in poi nelle carte ſi nota il ſolo Guaimario IV. Ma non pare a me coſa ragionevole il così rifiutare la teſtimonianza dell' Annaliſta, e dell' Autor del Catalogo, che ſono contemporanei. Romoaldo Salernitano ancora lo dice morto nel 1030., e a queſt' anno ancora ne nota la morte l' Ignoto Bareſe. Nella Cronaca ancora de' Principi di Salerno pubblicata dal Pellegrino gli ſi danno di Principato anni 43., come nel Catalogo, e quindi morì nel 1031. Rifiuteremo tutti gli antichi? Ma che diremo delle carte? Nol ſo. Potè eſſer depoſto per qualche ſollevazione nell'

(a) *N.* 19.

nell' anno 1027. Il Blasi ha osservato, che in uno strumento solo del Giugno 1027. con Guaimario IV., si nota Gaitelgrima sua madre, seconda moglie di Guaimario III., ma dovea il Blasi fare ancora un' altra osservazione, che nelle carte da dopo il Febbrajo del 1027., sino al 1031., si ha nelle note: *anno Principatus d. n. Guaimarii gl. Pr. filii d. Guaimarii*; ma dal 1031. in poi si dice *filii quondam d. Guaimarii*; morì dunque a' 14. Ottobre del 1030., o 1031. Guaimario IV. associò al trono il suo figliuolo Giovanni IV. nella solennità di S. Matteo a' 21. Settembre dell' anno 1037., non nel 1038., come dice lo Spinelli. Non so io dire perchè poi, dopo il 1038., non più si trova nelle carte il nome di Giovanni IV. Col suo anno Pisano scrive l' Annalista Salernitano: *Anno* 1042. *morì il Principe Giovanniccio, figlio del Principe Guaimario .. e Gisolfo fu sublimato in Principe da suo padre, a'*28. *Agosto nel Monistero nostro morì ec.* Dice il Blasi (*a*), che Gisolfo fu associato nel Marzo; ma dee dirsi sul fin del Febbrajo, quando durava ancora l' anno Pisano 1042. notato dall'Annalista. Peggio poi ripete il Blasi, che fu associato nell' Aprile; e aggiugne nella Prefazione, che *ejus anni, licet ab Aprili mense constanter incipere instrumenta ibi relata innuerent; ubi vero instrumentis ipsius Christi annus additus est, a Martio semper numerari videantur*, ch' è troppo grave errore. Gli anni de i Principi si presero sempre dal giorno in cui furono esaltati. Gisolfo, come dappoi che nelle carte si segnò l'anno di Cristo dal 1070., così ancora prima, da quando fu coronato computò l' anno dal Marzo del 1042. Dal Muratori (*b*), e nell' Archivio della Cava si ha diploma alla Chiesa di S. Felice del *Marzo*, *Indizione* 4., 1051., *coll'anno* 23. *di Guaimario*, *e* 10. *di Gisolfo*. Nell' Archivio di S. Biasi di Aversa, in altro del 1086. si ha strumento del Marzo 1043. coll' anno 25. di Guaimario, e 2. di Gisolfo. Nello stesso Archivio della Cava gli strumenti di S. Sofia, e di Leone Atrianense del Marzo 1044. han l' anno 3., quelli dell' Abate di S. Massimo, e dell' Abate di S. Sofia del Marzo del 1045. han l' anno 4. Uno strumento di S. Giorgio di Salerno del Marzo del 1046. ha l' anno 5. Gli strumenti del Conte Pandolfo, di Alfano figlio del Conte Ademario, e di Mondo Prete del Marzo del 1050. han l'anno 9. Lo strumento di permuta del Principe Guaimario del Marzo del 1051. ha l'anno 10. Quello del Viceconte Guiselmaro del Marzo del 1053. ha l' anno 12., quello di Alferio Abate di S. Massimo del Marzo del 1055. ha l' anno 14., quello de' figli del Conte Sichenolfo del Marzo del 1056. ha l' anno 15., quelli di Giovanni, e Landolfo fratelli del Principe scritto avanti di lui (*c*); di Mausanda, e quello dell'Abate di S.Maria; e l'accomodo di Giovanni Abate di S.Matteo

(a) *N. 16.* (b) *A. I. t. 1. p. 217.* (c) *Arca* 84. *n.* 140.

teo del Marzo 1058. han l'anno 17. Lo ſtrumento di Romoaldo del Marzo 1062. ha l' anno 21. L' accomodo tra l' Abate di S. Matteo e 'l Conte Rottelgrimo del Marzo del 1064. ha l' anno 23. Quello de' figli del Conte Lamberto del Marzo del 1065., ha l' anno 24., quello di Grifo del Marzo del 1067., ha l' anno 26., e così tutti; onde trovandoſi carta in contrario è erronea. Nè ſolo nel Marzo del 1042. Giſolfo era già coronato, ma lo era ancora negli ultimi giorni di Febbrajo. Nell' Archivio della Cava lo ſtrumento di Maraldo del Febbrajo del 1053. ha l'anno 12., quello di Orſo Caſtaldo e Giudice; e quello del Moniſtero di S. Arcangelo del Febbrajo del 1057. han l' anno 16.

12. Guaimario IV. ebbe ancora il Principato di Capua nell' Agoſto del 1038.: preſe ancora Amalfi nel 1039., non già nel Maggio come pretende il Blaſi (*a*), ma dal Marzo preſe la Capitale, ſe ne coronò Duca, e nell'Aprile finì di conquiſtar tutto il Ducato, come coſta dal Croniſta, e dalle carte. Nel Luglio dello ſteſſo anno preſe ancora Sorrento. Fu poi coronato ancora Duca di Puglia, e Calabria. Il Blaſi ne vuole l' epoca dal Decembre, e dice, che *id manifeſte oſtendit diploma .. niſi error aliquis in notas incurrerit*, coll' anno di Guaimario 26. di Salerno, 6. di Capua, 5. di Amalfi, e Sorrento, 2. del Ducato di Puglia, e Calabria, Decembre, Indizione 12., 1043.; nota poi aver egli detto *niſi error aliquis in notas incurrerit* (*b*), perchè non ſolo trova carte del Decembre del 1043. con ancora l'anno primo, locchè potrebbe intenderſi de' primi giorni di eſſo meſe; ma ancora del Gennaro del 1044. coll' anno primo; ma ciò non oſtante, *veri ſimilius eſt vulgarium chartarium Notarios*, *quam Scribam Palatii .. in iis erraſſe*; ma dovea non ſolo creder più facile l' errore nel diploma, ma ancora dubitarne della ſincerità, che accuſar di errore non un ſolo Notajo, ma molti di più luoghi. Una nota ſola ben può dirſi malamente traſcritta, quando è oppoſta a moltiſſime. Non ſolo ſon cinque le carte, che lo moſtrano non ancora Duca di Puglia nel Decembre del 1042.; ma gli ſtrumenti della Conteſſa Rodelgrima (*c*); e quello di Alfano figlio del Conte Alfano del Gennaro del 1043. moſtrano che anche allora non era Duca di Puglia; e lo ſteſſo dimoſtrano gli ſtrumenti del Gennaro del 1044., che in numero di tre, ſon rapportati dal Blaſi ſteſſo. Ma non eſſere ſtato Duca di Puglia prima del fin di Febbrajo è ancora evidente dalla Storia. Eſſendoſi ſollevato Maniaco Catapano di Puglia, l' Auguſto Coſtantino vi ſpedì Teodoro Cano, per trarre al ſuo partito Argiro Duca di Puglia, che finora coi Normanni era capo de' nemici de' Greci; così Argiro fatto Patrizio ſi unì a' Greci; e allora lo laſciarono i Normanni, e fecero

(a) *P.* 12. *not. l.* (b) *P.*23. (c) *Arca* 87. *n.*134.

cero Duca di Puglia Guaimario. Ora Teodoro da Coſtantinopoli giunſe in Puglia nel Febbrajo del 1043., come ſi ha da Lupo Protoſpata; dunque non prima Guaimario fu fatto Duca. Morì Guaimario IV. dopo l'Agoſto dell' anno 1052., reſtò il figlio Giſolfo, a cui, come ſi diſſe, fu tolto il Principato nell' anno 1075.

ARTICOLO VI.

De' Principi di Capua Longobardi, e Normanni.

1. DIſceſe la famiglia de' Principi di Capua dal Conte Landolfo Matico, figlio di Pandolfo, Gaſtaldo di Capua. Sicone fatto appena Principe di Benevento, lo fece Gaſtaldo nell' 817.; e poi nell' 823. li diede il titolo, e la dignità di Conte. Landolfo nell' anno 840. ſoſtenne il partito di Siconolfo Principe di Salerno. Il Pellegrino, Muratori, e Mazzocchi lo diſſero morto nell' 842., ma morì non prima della metà dell' 843., a cui lo nota l'Annaliſta Salernitano. Scrive il Croniſta del Volturno, che *Landolfo, laſciata Capua vecchia, salì ad abitare nel monticello Tripliſco, detto Sicopoli nell' anno* 841., *e* 3. *anni dopo morì;* dunque nell' 843. Landone, che li ſucceſſe, tenne anni 18., e meſi *6.*, e morì ſul fine dell' 861., dunque Landolfo morì dopo la metà dell'843. Scriſſe Giovanni Abate, che Landolfo *tenne Capua vecchia per anni* 25., *e meſi* 4., *e fece la Città nuova, quale dominò per un anno*, e 8. *meſi*. Errò il Pellegrino cominciando l' *anno* 1., *e meſi* 8. dal Decembre dell' 840., non eſſendo ſtata diſtrutta Capua vecchia, che nel fine dell' 841. Ei ſi appoggiò alle parole di Erchemperto: *Landulfus .. Sicopolim ingreſſus, a Radelchiſi dominatione ſe ſubducens Siconolfo ſociatus eſt*. Ma quì Erchemperto non nota il tempo della ribellione, nè della ſede poſta in Sicopoli; nè dice, che laſciò la reſidenza di Capua vecchia, ma ſolo, che per difenderſi, fortificò Sicopoli. Se l'anno, e 8. meſi ſi prende da quando Landolfo ſi ribellò a Radelgiſo, il Pellegrino dee dirlo morto ſin dal 941., perchè ſi unì a Siconolfo prima del Marzo dell'840. Landolfo fu in Capua vecchia per anni 25., e meſi 4., e in Sicopoli un anno, e meſi 8., che ſono anni 27., che ſi han da computare dall' Agoſto dell' 81*6*., così ſcriſſe il Pellegrino, ma ſonnecchiando: *Landolfo fu fatto Gaſtaldo dal Principe Sicone*, al dir di Mauringo, e Sicone, che fu dal Luglio dell' 817., non potè innalzarlo nell' 81*6*. Si leſſe anni XXV. per XXIV. Scrive Aſſemani, che erra l'Abate Giovanni, perchè Sicopoli fu edificata verſo l' anno 827., IX. di Sicone; ma erra egli (*a*); perchè fu edificata nell' 823., ch' era l'an-

(a) *T. 1. c. 12.*

l' anno 7. di Sicone, e nell'827. era l'anno XI., e lo accerta l'Analista Salernitano.

2. A Landolfo nell' 843. successe il figlio Landone, che vicino a morire nel Marzo dell'861. dichiarò suo erede il figlio Landone II. Cirruto, raccomandandolo a i due suoi fratelli Landolfo Vescovo, e Pandone, ma costoro, nel Settembre dello stesso anno, lo deposero, e 'l mal Vescovo fece Conte, ma di solo nome, Pandone il Rapace, ritenendo l' amministrazione egli stesso. Sarà error di stampa nello Spinelli, che fu cacciato Landone, e Pandone fu fatto Conte nell' 865., nel quale anno Pandone fu ucciso in battaglia, combattendo col suo Principe Guaiferio di Salerno, a cui avea giurata fedeltà; e 'l pessimo Vescovo ne fece salutar Conte successore il figlio Pandonolfo, ma per sola apparenza; ma avendolo fatto salutar nel Gennaro, pochi giorni dopo lo discacciò da Capua, e si rese egli, dice l' Ignoto Casinese *Vescovo, Conte, e Giudice: non solo Prelato, ma Gastaldo: non solo Pontefice, ma ancora Milite, e Generalissimo*. Questo fatto è dell' 863., non dell' 862., come dice il Grimaldi. Costui, col suo Continuatore, dicono morto questo pessimo Vescovo, e Conte nell'878.; ma è certo, che morì nel 10. o 11. Marzo dell' 879., e fu fatto Conte il suo nipote Pandonolfo; il quale, con orribile tradimento, fu arrestato, e condotto in Napoli, nel primo dì di Novembre dell' 882., e fu fatto Conte Landone Stupido; il quale nel Settembre dell'885. (non 884. in cui ne parla il Cestari) depose il governo in mano del fratello Landenolfo. Fu costui deposto dal cugino Atenolfo, che fu fatto Conte a' 7. Gennaro 887. Vedemmo, che questo Atenolfo nel dì primo di Decembre dell' anno 899. fu coronato Principe di Benevento; e ne vedemmo i successori, che furon Principi di Benevento, e Capua, sino al 781. in cui si divisero i Principati.

3. Landolfo IV. succedè al padre nel 981. ne i Principati di Benevento, e Capua, e nel Ducato di Spoleti, e Camerino; ma nell' anno stesso perdè il Principato di Benevento, e nel Luglio dell' anno seguente morì; e nel solo Principato di Capua, li successe il fratello Landenolfo; il quale fu assassinato a'20. Aprile del 993. dal suo fratello Laidolfo, che occupò il trono sino all' Ottobre del 999., in cui Ottone III. lo depose, e fece Principe Ademario; ma costui fu discacciato nel Decembre dello stesso anno, e fu fatto Principe Landolfo V. Conte di S. Agata de' Goti fratello di Pandolfo II. di Benevento; morì Landolfo a' 25. Luglio del 1007., e li successe il figlio Pandolfo il Rosso, ch' era stato associato dal Decembre del 1006., lochè non è stato veduto da alcuno. Com' era fanciullo, associò il zio Pandolfo II. di Benevento nel Decembre del 1008., non nel 1010., come dice il Cestari, il quale aggiugne: „ da una carta „ riportata dal Gattola sappiamo, che nel 1012. in circa, si segna-

„ va-

„ vano le pubbliche carte in Capua coll' anno 31. del Principato di „ Benevento, e coll' anno 3. di Capua del detto Principe di Benevento Pandolfo II., e coll' anno V. di Pandolfo II. di Capua. „ Quindi siam noi portati a credere, che le intitolazioni del Principato di Capua eran diverse da quelle di Benevento; e che de' „ medesimi Principi, ove maggiore, ove minore segnavasi il nu„ mero degli anni del Principato." Ma non vi fu mai varietà, ma sempre per tutto seguivasi la verità. La carta è strumento dell'Abate Atenolfo, che ha coll'Agosto l' Indizione 3., onde non è *circa il* 1012., ma certo del 1011., e la prima nota, cioè l' anno del Principato di Benevento è guasto, come costa da quanto si dimostrò nell' articolo IV.; ma l' anno di Capua 3. è giusto, e mostra che era ancora l' anno primo nell' Agosto del 1009., onde è falso, che lo fu dal 1010. Così presso lo stesso Gattola si ha un diploma dato allo stesso Abate: *Actum in Civitate Capuana. Data IV. Kal. Februarii ann. XXXI. Principatu d. Paldolfi senioris Principi Beneventi, & Capuæ IV., & VI. anno Principatu d. Paldolfi junioris Principis, Ind. X.* A' 29. Gennaro del 1012. era l' anno 4., dunque era il primo nel Gennaro del 1009. Presso lo stesso Gattola ancora si ha strumento di Giovanni Abate di S. Salvatore di Cucoruzzo del Decembre, Indizione 8. coll' anno 2. del Principato di Capua di Pandolfo II. di Benevento, era dunque già fatto Principe di Capua nel Decembre del 1008., e non si aspettò l' anno 1010. Nel 1014. morì Pandolfo II. Principe di Benevento, e in Capua restò solo Principe Pandolfo II. il Rosso, il quale nel 1016., dopo il mese di Gennaro fece suo collega Pandolfo, che dicesi IV., ma è III. di Capua; ch' era suo cugino, figlio del morto Pandolfo II. di Benevento, e costui si pose in mano tutto il governo, e nelle carte il suo nome è preferito a quello di Pandolfo II.; e questo Pandolfo III. sul fine dell' anno 1019. associò ancora il suo figlio Pandolfo IV.

4. A' 2. Giugno dell' anno 1022. l'Augusto Arrigo tolse il Principato di Capua a i tre Pandolfi, e mandò ligato in Germania Pandolfo IV., che avea in mano tutto il governo; e diede il Principato a Pandolfo Conte di Tiano, che fece collega il suo figlio Giovanni; ma nell' anno 1026. Pandolfo IV., col suo figlio Pandolfo V. (senza, che più si parli di Pandolfo III.) riacquistò di nuovo il Principato, e regnò fino al 1038., in cui nell'Agosto fu discacciato, e fatto Principe di Capua Guaimario Principe di Salerno; ma nell' anno 1047. i due Pandolfi ricuperarono il Principato di nuovo, e nel 12. Febbrajo dello stesso anno associarono Landolfo V. figlio di Pandolfo V. detto Gualo. Lo Spinelli pose questo ristabilimento al 1045. citando Leone Ostiense, il quale non nota alcun anno, e l' Anonimo Cassinese, in cui si vede notato all' anno 1046., ma si sa

da

da tutti l'errore perpetuo dell'anticipazione di un anno; ma che così il riſtabilimento, come l'aſſociazione ſiano dell'anno 1047. non ſolamente coſta da molte carte, ma è evidente da queſto, che il riſtabilimento fu fatto dall'Auguſto Arrigo, che ſolo nel 1047. fu in queſte parti. Il Ceſtari lo nota al 1048. Nel 1050. morì Pandolfo IV., e Pandolfo V. nel 1058., e reſtò il ſolo Landolfo V., che finalmente fu diſcacciato dal Normanno Principe Riccardo a'21. Maggio dell'anno 1062.

5. Scriſſe Pietro Giannone (*a*), che nell'anno 1058. fu cacciato da Capua il Principe Landolfo, e Riccardo Conte di Averſa Normanno ſe ne impoſſeſsò, e vi ſi fece unger Principe coll'olio. Ma queſto è errore. Landolfo non ne fu cacciato prima del 1062. L'Analiſta Salernitano ſcriſſe al 1059. preſo a modo Piſano: *Riccardus accepit Capuam in menſe Auguſto, ſed poſtea ab illa pulſus eſt.* E' certo però, che dal Giugno del 1058. Riccardo, col ſuo figlio Giordano s'intitolò Principe di Capua, e ne preſe nelle carte la prima epoca. Scrive Romoaldo Salernitano: *Ann. MLVIII. Riccardo, e Giordano ſon fatti Principi di Capua.* Benchè non foſſe padrone della Capitale, avea conquiſtata buona parte del Principato. Leone Oſtienſe ſcrive all'anno 1057., che eſſendo Deſiderio Prepoſito in S. Benedetto di Capua, il Principe Landolfo li comandò alcune coſe non dovute, e non volendo ubbidire: *Capuam egreſſus, ad Richardum acceſſit, & omnium, quæ extra Civitatem erant Monaſterio pertinentium ab eo ſecuritate accepta, in obedientiis ejuſdem Monaſterii aliquamdiu remoratus eſt.* Son ſenza numero gli ſtrumenti originali, che moſtrano la prima epoca di Riccardo dal Giugno del 1058., ma preſſo il Gattola, e 'l Muratori ſi hanno ancora degli ſtrumenti, e diplomi dati in Capua col nome, ed anni del ſolo Principe Landolfo. A'21. Maggio dell'anno 1062. preſe poi Riccardo la Città di Capua, e una ſeconda epoca di queſto Principato, come lo atteſtano tutti gli Scrittori contemporanei. Eſſendo poi morti Riccardo a' 5. Aprile del 1078., e ſuo figlio Giordano nel Novembre del 1090. (non già nel 1091. come erra il Muratori), e ſucceduto Riccardo II. fanciullo, nel Febbrajo dell'anno 1091. ſcoppiò una congiura de' Longobardi, che improviſamente occuparono tutte le fortezze, e cacciarono di Capua tutt'i Normanni. Riccardo, colla ſua madre ebbe il modo di ritirarſi in Averſa, ove tenne la ſua reſidenza ſino all'anno 1098., in cui, col ſoccorſo di Ruggieri Duca di Puglia, e di Ruggieri Conte di Sicilia, ricuperò la Città di Capua. Il Certoſino P. Tromby, per ſoſtenere il famoſo diploma viſionario, ch'è certo ſpurio, onde ſi ha, che nel Marzo del 1098. Ruggieri di Sicilia era già ſotto Capua; ha impreſo a ſoſtenere, che l'aſ-

(a) *L.9. c.5.*

l'assedio cominciò nel 1097., e terminò nel 1098., e con questo ha sconvolta la Storia, e la Cronologia di questi anni. Ecco com'egli scrive (*a*): „ Dura ancora il dubbio intorno al tempo, in cui pro-
„ priamente seguita fosse tal mossa, recitata tutta ad un fiato, si
„ vuol quanto lo stesso, che l' assedio di Capua, onde confonden-
„ dosi quella con questo (*la presa, mai non nominata, e l'assedio*)
„ avvi chi tutto sotto dell' anno 1095. (*volea forse dir* 1097.), e
„ chi tutto sotto dell' anno 1098., quando con picciola distinzione,
„ che si sarebbe fatta, ogni tanto starebbe ottimamente allogato
„ alla rispettiva nicchia. Il Monaco Malaterra all' anno 1095. (*vo-*
„ *lea dir* 1097.) racconta la causale dell' accennata spedizione .. in
„ che mese egli si movesse dalla Calabria appuratamente non si sa
„ dire; ma scrivendo Leone Ostiense, che in tempo di està perve-
„ nisse in detto Benevento; ed altronde sapendosi dal Malaterra,
„ che accampatosi da principio nella pianura lungo del fiume Calo-
„ rio, al ponte di S. Valentino, ed indi passando sopra del fiume,
„ così allora cognominato, Sabbato, e celebrata la Pentecoste, la
„ quale in detto anno fu a' 24. Maggio; se ne possono fare bastan-
„ temente le conghietture, che celebrata in Calabria a' 5. Aprile la
„ Pasqua, data avesse la mossa . . Il Conte non reputò di troppo
„ affrettar la faccenda, ma dando tempo, di là vi spedì messag-
„ gieri per la resa " (non di là, ma *jam pridem præmiserat*). Indi dice, che nel 1098. il Papa, e S. Anselmo vennero in Capua, mentre era assediata . . „ Il Malaterra, e dall'Anonimo Cassinese,
„ e dal Baronio, e dal Rinaldi, e da altri seguito, ottimamente
„ registra sotto dell' anno 1097. l' incominciamento della spedizione. Coraggio, e fronte serena vi vuole per sostener l' impostura. Non si sa dire il mese della mossa? E non dice il Malaterra del Conte Ruggieri: *& secunda Paschæ prima hebdomada Aprilis pharum transiens?* Il Malatterra dice la spedizione esser del 1097? Ma avendo il Malaterra (*b*) notato del principio di Aprile 1088. l' assedio di Butera, ove andò a trovarlo il Papa, lo stesso nostro Tromby, che non potea negare, che in tutto il 1088. S. Brunone era stato in Francia, ed egli lo volea col Papa nel viaggio della Sicilia; scrisse del Malaterra (*c*): *Quest' Autore sta ben conosciuto contar gli anni da diverso principio, circa un anno meno dal nostro computo ordinario; onde se il medesimo registra l' assedio di Butera nell' Aprile del* 1088., *va a corrispondere al nostro ordinario calcolo* 1089.; ma ora quì senza farsi carico di quello, che *sta ben conosciuto*, vuole il 1097. doversi prendere nel computo comune; ma è necessità il dire colle sue stesse parole, che se il Malaterra *registra l' assedio di Capua alla primavera del* 1097., *va a corrispon-*

(a) *Nella risposta al Signor Vargas*. (b) *L.*4. *c.*12. *&* 13. (c) *P.*215.

dere al nostro ordinario calcolo 1098. Io ho dimostrato nel Capitolo II., che il Malaterra comincia l' anno col Settembre seguente; ma quì lo dimostra il Malaterra stesso; notando la primavera del 1097. in cui fu: *Secunda Paschæ prima hebdomada Aprilis*. La seconda Settimana di Pasqua concorse colla prima Settimana di Aprile solo nel 1098., in cui fu la Pasqua a' 28. Marzo; e non nel 1097. in cui fu la Pasqua a' 5. Aprile. L' Ignoto Cassinese mette l' assedio di Capua al 1097? Ignorar potè dunque il Tromby, trovarsi questa Cronaca in due Codici mss., e nel Codice 199., ch' è esatto, l' assedio notarsi al 1098., e nel Codice 47., in cui è notato al 1097. esservi l' errore dell' anticipazione di un anno, fino all' anno 1188., in cui lo stesso Scrittore se ne accorse, e notò: *Anni D. I., Indictiones, & cætera* distinti col minio, *quæ debuerunt nigræ Scripturæ*, a i fatti, *præponi*, *fuerunt postposita?* Era questo a tutti noto, e in ciascun anno avvertito del Pellegrino nelle note ad esso Ignoto. Costui dunque, come il Malaterra, pose l' assedio di Capua al 1098. Ma quando lo avesse posto al 1097., condanna ancora di spurio il diploma visionario, notando, che *per XL. dies obsidentes receperunt*; e l' assedio dal Maggio fu al fin di Giugno; onde non potè S. Brunone venirvi nel Marzo. Similmente scrisse Romoaldo Salernitano col Greco suo anno: *Cœperunt Antiochiam in anno* 1098., *Ind.* VI. (ed è certamente esatto). *Ipso quoque anno, eadem Indictione, Rogerius .. Capuam obsedit, &* QUADRAGESIMO DIE *obsidionis acquisitam, eam Riccardo reddidit*. Risponde il Tromby: „ Romoaldo Salernitano più di 40. giorni non „ vuol, che durato fosse un tale assedio: ma se da lui o per meglio „ dire dal suo Amanuense si son potuti togliere al Conte 20. anni „ di vita, che maraviglia, se poi abbia preso l' abbaglio di accor„ ciar di pochi mesi l' assedio di Capua. " Di pochi mesi? da 13. mesi a 40. giorni. Egli pretende, ma senza testimonj, che Ruggieri visse anni 71., facendoli così generar Ruggieri, poi gran Re, nell' età di 70. anni; ed in Romoaldo si dice, che visse anni LI., qual numero può esser guasto. E' questo un argomento di nuova invenzione: è corrotto un numero, dunque è sempre errore, anche quando scrive distesamente *quadragesimo die*. Sia guasto il *quadragesimo*, parlando egli di giorni li farete dire CCCXCV? Si abbia in dubbio tutta la durata, diremo ancora dubbio, che *Indictione VI. obsedit?* che *anno* 1098. *obsedit?* Egli confessa, che la presa fu nel 1098. L' assedio di 40. giorni pose ancora l' Anonimo Cassinese. Il Malaterra, il Cronista Cavese, Giovanni di Ceccano, l' Annalista di S. Sofia, Pietro Diacono, e tutti dicono di un anno solo 1098., e l' assedio, e la presa di Capua, nè potè alcuno sognare i due anni di assedio, nè lunghezza, nè fame. Non si sgomenta il Tromby, e vuol così persuader colla ragione, che fu l' assedio di

anni

anni due: „ che non mai ſucceder poteſſe nell' anno medeſimo l'aſ-
„ ſedio, e la reſa di Capua ben lo dimoſtra il particolare della Pen-
„ tecoſte. Queſta, o che ſi voglia intendere del 1098., in cui oc-
„ corſe a' 16. Maggio, o del 1097., in cui ſeguì a' 28. Maggio,
„ non mai era, anzichè veriſimile, poſſibile terminarſi nel Giugno,
„ vale a dire pochi giorni dopo, la tanto celebre e ſamoſa impreſa
„ di Capua. Come avrebbe mai potuto il Conte ſollennizzar quella
„ feſta al fiume Sabato; e quivi attendendo la venuta del Duca,
„ coll' eſercito, che ſtava raccogliendo in Melfi (*è falſo*): ſpedir
„ Meſſi pacifici a' Capuani, e intender le loro riſpoſte, prender la
„ volta di detta piazza, aſſediarla in forma, ſuperarla, e prenderla
(*ſi reſe*), e tutto pria, che ſpiraſſe l' imminente meſe di Giugno?
„ Non ſi ſa forſe, che il Duca, inteſo, che S. Anſelmo partito dall'
„ Inghilterra arrivato foſſe in Roma, a pregar lo mandaſſe, che ſi
„ compiaceſſe di venirlo a ritrovare (*non da Roma, ma da Tele-
ſe, ove trovavaſi, come lo atteſta Eadmero, ch' era col Santo*):
„ che dopo la dimora quivi di buona mano di giorni ſi portaſſe an-
„ cora nel Campo da Roma il Papa? che coſtui luſingandoſi di po-
„ ter componer le coſe all' amichevole, introdottoſi nella piazza,
„ intavolaſſe trattati di pace? che nulla profittando i ſuoi maneggi,
„ fermatoſi altro poco di tempo, ſi partiſſe poſcia con S. Anſelmo
„ per andare in Benevento (*il ſolo Papa. S. Anſelmo fu in Capua
„ fin dopo la reſa*), con laſciare avvertiti i Principi aſſediati a ri-
„ durre al proprio dovere i Capuani colla forza, e che in ſomma,
„ pria, che ciò ſuccedeſſe, paſſato vi foſſe ancora qualche altro ſpa-
„ zio di tempo. Or come tutte queſte coſe ſi pretendon reſtringere,
„ e ſi vogliono affaſtellare, ed accataſtare, come ſeguite infra il
„ corto ſpazio di pochi giorni? Certo ſarebbe un voler troppo an-
„ guſtiar il tempo. Ma dato, che la faccenda principiata nel 1097.
„ ſi diceſſe (*contro tutti gli Storici*) terminata nel 1098., chi non
„ ravviſa, che niuna contraddizione, niun contraſto, veruna oppo-
„ ſizione ad incontrar ſi verrebbe." E' queſta un' armata di parole,
che ſi dilegua alla veduta da' fatti. Nella Settimana prima di Aprile,
ch' era la ſeconda della Paſqua, dice il Malaterra, il Conte paſsò il
Faro, e nel prato di S. Marco aſpettò l' eſercito, e marciando per
la Puglia, s' incontrò col Duca *apud Lyſcum juxta Caſtrum Orioli*,
e per Melfi paſsò a Benevento, ove fermoſſi tre giorni nel piano
alla riva del Calore al ponte Valentino, e poi paſsò al fiume Sab-
bato, ove celebrò la Pentecoſte (a' 16. Maggio). Avea premeſſi i
Legati a' Capuani, acciò ſi rendeſſero a Riccardo, ed avuta la ri-
ſpoſta negativa, marciò a Capua. Vi giunſe la ſera del 17., ma
ſia pure la ſera del 18., anche del 19. (dal Sabbato a Capua è me-
no d' una giornata); onde comincia l' aſſedio non dopo i 20. Mag-
gio. S. Anſelmo era in Teleſe, e'l Duca forſe anche prima lo avea

Qq 2 in-

invitato. Telese era lontana meno di cinque ore di cammino; ma si conceda pure, il che è falso, che non sia venuto prima del 25. Maggio: *plures dies in obsidione exegimus . . post hæc cum Pontifex illo adventaret;* sia dunque venuto il Papa al primo Giugno, sia venuto a i cinque; egli, al dir del Malaterra, destinò co i Capuani un giorno per una sessione, ed entrato nella Città li trovò ostinati, e si dichiarò per la guerra: *Donec civitas in deditionem transit*, dice Eadmero, *obsidio illius d. Papam*, *&* *Anselmum vicinos habuit;* ma abbia pure il Papa fatta una scappata a Benevento, distante un giorno solo di cammino; e partito da Capua verso i 10. ben potè tornarvi prima de i 20., anzi prima almeno de i 30. Giugno, verso il qual giorno la Città si rese. Ove son quì le cose accatastate? Perchè non si ha da credere a tutti gli Scrittori contemporanei?

6. Verso il fine del 1105., e i primi giorni del 1106. morì Riccardo II., e 'l suo fratello Roberto, che fin dal 1104. se li era sollevato contro, assalì la Città, e non la prese, che con averne bruciata una buona parte, ma nettampoco dapprincipio fu riconosciuto per Principe, ma contentossi del solo titolo di Proccuratore; e'l Pellegrino addita un suo diploma dell' Aprile del 1106., dato a S. Lorenzo di Aversa: *An. D. I. MCVI. mense Aprili per Indict. XIV.*, in cui dice: *Ego Robertus*, *filius b. m. d. Jordani Principis*, *Procurator scilicet Principatus Capuæ &c.* Nell'Aprile poi del seguente anno 1107. fu solennemente riconosciuto, e coronato Principe, e da allora comincia nelle carte l' epoca di suo Principato, forse dalla Pasqua a' 14. Aprile. Morì il Principe Roberto a' 3. Giugno del 1120., come lo dicono Falcone, e'l Cronista Cavese; ed al 1120. ne notano ancora la morte Romoaldo, il Cronista Cavese, l'Anonimo Cassinese, e Pietro Diacono. Ma essendo ancora gravemente infermo, per assicurare il trono al suo figlio Riccardo III., lo fece solennemente ungere e coronare nel giorno dell'Ascensione a'27. Maggio, come lo notano Falcone, e 'l Cronista Cavese. Ma Riccardo non sopravvisse al padre, che dieci, o due soli giorni, dicendolo il Cronista Cavese morto a' 12. Giugno, e meglio Falcone lo dice morto a' 5. Giugno, nel qual giorno n'è notata la morte nel Necrologio di S. Benedetto. Il Pratillo notò al Necrologio: *Neque substineri potest opinio Peregrinii*, *qua credidit Richardum post patris obitum vix biduo vixisse: sed potius mens. XI. diebus XXVII.* Non avrebbe potuto peggio delirare. Essendo stato sì corto il Principato di Riccardo III., Romoaldo non lo annoverò tra i Principi, ma disse che a Roberto successe Giordano II. Fu costui coronato Principe a'4. Luglio, come lo dice il Cronista Cavese, e costa dalle carte. Era fratello di Roberto, e figlio di Giordano I. Morì Giordano II. a'19. Decembre dell' anno 1127. Avrei dovuto ricordare in tutt' i Principi l' impegno

pegno dello Spinelli di toglierci ogni certezza, e di tutto confondere. Scrive egli, che Giordano II. *ſuccedè al nipote Riccardo III.*, è unto Principe a' 4. Luglio 1120., ovvero *ſuccedè al fratello Roberto I. nell'Ottobre 1120.* (*Romoaldo.* E' falſo; quell'Ottobre ſi nota di Guglielmo, ed è del 1121.) *Muore a' 29. Decembre* (*Necr.* ſarà error di ſtampa per *19. Dec.*) *del 1126.* (*Anon. Caſſineſe* è falſo; lo nota al 1127.), *o ſia del* 1127. (*a*), *o ſia del* 1128. (*Falcone*). E' falſo; dice eſpreſſamente, che andato il Papa a' 30. Decembre del 1127. a Capua *Robertus Princeps*, ch' era di già ſucceduto al morto Giordano, *officioſiſſime illum excipiens &c.*, e poi nel Gennaro del ſeguente 1128. racconta la ſolenne coronazione di Roberto fatta dal Papa. Sarà poi errore di ſtampa, che lo ſteſſo Spinelli mette Roberto II. dal 1126. Roberto II. ſucceſſe al padre nel Decembre del 1127., e fu coronato dal Papa nel Gennaro del ſeguente 1128. Fu queſti un buon Principe, ma diſgraziato. Alle tante ſue diſgrazie, ſi è unita anche queſta, che ne' tempi noſtri ſi ha voluto torgli l'onore di eſſer nato da' Principi di Capua. Filippo Anaſtaſio Patriarca di Antiochia, e Arciveſcovo di Surrento (*b*), con eſercito di parole gli ha moſſa queſta guerra, volendo ſoſtenere, che Roberto II., il quale nel 1120. (volea dire 1127.) ſucceſſe al Principe Giordano II., fu figlio di Sergio II. Conſolo di Surrento. Sarebbe ſtato credibile? Nell' antico Catalogo de' Principi di Capua ſi ha la ſerie: *Richardus . . Jordanus . . Richardus . . Robertus . . Richardus III. ejus filius . . Jordanus II. frater Richardi, & Roberti . . Robertus II. filius Jordani II. ſedit uſque ad Rogerium Regem.* Scriſſe Pietro Diacono: *Jordano Principe obeunte Robertus ejus filius eidem ſucceſſit.* Giordano II. nell'Aprile dell'anno 1123. diede a Mauro Prepoſito di S. Angelo a Forma un diploma, ch'è preſſo il Gattola *per intervento di Roberto ſuo dilettiſſimo figlio.* Preſſo il Gattola ancora ſi ha altro diploma di eſſo Principe Giordano all' Abate Oderiſio del Febbrajo del 1125., a cui dopo il Principe ſoſcrive *Roberto figlio del Principe.* Nell' Archivio della Cava ſi ha del Marzo 1125. lo ſtrumento di Arrigo di Sanſeverino, che donò: *ſalva la fedeltà al Principe Giordano e al di lui figlio Roberto.* Si ha da Pietro Diacono, che nell' anno 1126., Niccola Abate di Montecaſino aſſalito, *chiamò in ſuo ſoccorſo Roberto figlio del Principe Giordano.* Lo ſteſſo infelice Roberto, quaſi preſago di queſta futura perſecuzione, appena coronato Principe, in un diploma a Montecaſino, ch'è preſſo il Gattola del Marzo 1128., confermò quando diedero *il mio proavo Riccardo, il mio avo Giordano, i miei zii Ric-*

(a) *Chron. Cav.*
(b) *Antic. Sorrent. p. 2. c. 17. e 18.*

Riccardo, *e Roberto*, *& Jordanus II. pater noſter*. Colle ſteſſe parole nel Marzo del 1132. ne diede un altro all'Abate Senioreto, ch'è ancora preſſo il Gattola. Preſſo il Chioccarelli ſi ha ſtrumento di Guglielmo di Prioldo ſcritto in Averſa nel Maggio del 1134. : *anno VI. Principatus d. ſecundi Roberti filii ſecundi Jordani gl. Principis &c.* Nell' Archivio di S. Biaſi di Averſa ſi conſervano più ſtrumenti originali, due dell'anno 1131. *anno IV. Principatus d. ſecundi Roberti filii ſecundi Jordani gl. Principis*; e colle ſteſſe parole altri dell'anno 1133. ec. Non ſi eſigerà che io traſcriva per confutarle, le tante parole dell' Anaſtaſio, e baſti ſolo il dire, che Roberto fu detto *Sorrentino*, perchè figlio di Gaitelgrima figlia di Sergio Duca di Sorrento, e ſorella di Filippo. Lo ſteſſo Roberto di un diploma, ch' è preſſo il Monaco, a Gemma Badeſſa di S. Giambatiſta di Capua nel Gennaro del 1129. *per interventum Philippi de Surrento avunculi noſtri*; e in altro diploma, dice ſua madre Gaitelgrima, e ſuo padre Giordano II., e ſuo *avuncolo* Filippo di Surrento, ed è nell' Archivio della Cava del Settembre del 1137. Il Principe Roberto ſi reſe ſoggetto al Duca Ruggieri nel 1130., perdè il Principato nel 1134., lo ricuperò nel 1137., lo perdè di nuovo, e poi di nuovo lo ricuperò nel 1155. Finalmente preſo, e privato degli occhi, morì nel 1156.

ARTICOLO SETTIMO.

De i Duchi di Spoleti.

1. L'Eſercito Longobardo al dir di Paolo Diacono (*a*) *per Spoletium Beneventum pervenit*. Non vennero per le parti di Roma, perchè Montecaſino, Venafro, e Capua non furono occupate da i Longobardi che più anni dopo lo ſtabilimento del Beneventano Ducato, e nettampoco vennero per lo mare Adriatico, come ſembra accennare Coſtantino Porfirogenito, e nol crede inveriſimile l' Aſſemani, eſſendo certo che fino a'tempi di S. Gregorio, Siponto, e tutta quella marina reſtarono, e ben difeſi, in mano de'Greci. Fu dunque queſto Ducato eretto prima di quello di Benevento; e quindi Paolo Diacono, e 'l Croniſta di Farfa notano prima il Ducato di Spoleti, e poi quello di Benevento. Così avean finora tutti creduto, ma venne in mente al Pratillo di perſuadere che queſto Ducato non fu eretto prima del 578., e per diſgrazia la lunghiſſima ſua diceria traſſe ancora il noſtro Grimaldi a mettere lo ſtabilimento del Ducato all' anno 580. Legga il mio lettore quella lunga diceria (*b*), e veda ſe ſa trovarvi alcun ſenſo, e quanti vi ſieno gli errori.

(a) *L. 3. c. 3.*

(b) *T. 1. Proluſ. in Pauli exc. p. LII. & ſeqq.*

rori . Dice che non ebbero i Longobardi alcun luogo da essi occupato, per cui potessero penetrare nel Umbria, e non vi poterono passare nè per la Romagna, nè per gli Appennini; e dice nel temmo stesso, che fondarono il Ducato di Benevento nel 571., senza dirci per qual secreta via vi passarono; essendo certo, che quando ancora vi fossero venuti per le spiaggie del mare Adriatico, doveano passare per la Marca di Ancona, per Teramo, Atri, Penna, Ascoli, e quindi per lo Ducato di Spoleti. Dice, che nell' anno 571. *nè Spoleti, nè l' Umbria erano stati occupati, ma parte solo della Toscana, come dice Paolo Diacono* (*a*), *e Agnello nell' anno V. di Giustino, e 2. del Re Alboino;* ma costoro solo dicono, che Alboino conquistò sino alla Toscana, non parlando nè dell'Umbria, nè di Spoleti; Paolo non nota alcun anno. L'anno V. di Giustino non fu il 571., ma il *569.* e 70., e il secondo di Alboino dal suo ingresso il *569.*, e dalla presa di Milano il 570. Dice, che „ fu e„ letto primo Duca di Spoleti Faroaldo prima del 579., in cui Pao„ lo Diacono ne fa menzione, che *Classem invadens . . . divitiis* „ *nudam reliquit*, e 'l Rossi dice, che nel 583. assediò Ravenna, „ donde fu posto in fuga e trucidato dall' Esarco Smaragdo, che nel „ 582. era succedute a Longino; " ma Paolo Diacono dicendo, che il Duca Faroaldo prese Classe, non notò alcun anno, e 'l Rossi ciò pose al 576., e 'l Muratori al 580. L' assedio di Ravenna al 583., e l' uccisione di Faroaldo son sogni; che *a Faroaldo successe Ariolfo, che s' impossessò di Camerino nel 603., a cui nel 604. successe Teodelapio*. Son fandonie dette senza pensare. Alboino per se stesso non prese nè Spoleti, nè Benevento; ma occupando egli il Veneziano nel 568., un gran corpo separato accostandosi alla Toscana, allora più distesa, piombò nell' Umbria, ove restossi Faroaldo, e Zottone s' inoltrò a Benevento. Scrive S. Gregorio (*b*), che Valenzione, *qui post in hac Romana Urbe mihi meoque Monasterio præfuit, prius in Valeriæ Provincia* (ch'è la stessa Marsia al lago Fucino) *Monasterium rexit*, ove i Longobardi appiccarono due Monaci. S. Gregorio uscì dal Monistero nel 579., quando vi era Abate Massimiano, e prima di costui vi era stato Abate Valenzione, e costui prima di essere Abate in Roma, era stato Abate in Marsia, quando già vi erano i Longobardi; costoro dunque erano in Spoleti prima dell' anno 574., dunque non vi entrarono nel 578., e molto meno nel 580. come vuole il Grimaldi. Al seguente capo 22. lo stesso S. Gregorio racconta, che *adhuc in Monasterio positus* fu informato delle opere mirabili di carità di S. Surano Abate in Sora, in riscattare gli schiavi, in soccorrer coloro, che scappando da i Longobardi si ricoverano presso di lui, e come poi era stato ucciso dagli

(c) *L. 2. c. 26.*

(b) *L. 4. dial. c. 21.*

gli ſteſſi Longobardi, che volevan da lui dell'oro: dunque molto prima del 576. i Longobardi di Spoleti ſi eran diſteſi ſino alle vicinanze di Sora. Coſta lo ſteſſo dal racconto che fa (*a*) de' due Veſcovi uno Cattolico, l'altro Ariano in Spoleti; e dal racconto che fa (*b*) de' miracoli di S. Santolo di Norcia nella careſtia dell'anno 571. da cui appare, che ſin da quell'anno eran in Spoleti i Longobardi.

Morì il Duca Faroaldo nell'anno 590., e li ſucceſſe Ariolfo, a cui nel 601. ſucceſſe Teodelapio, che governò ſino all'anno 653., in cui li ſuccedè il Duca Attone. Bernardino Conte di Campello nella ſua ſtoria di Spoleti, per l'autorità di Wolfango Lazio, ſcrive, che Teodelapio ſucceſſe ad Arigiſo nel 603., e che a Teodelapio nel 640. ſucceſſe Grimoaldo, ed a Grimoaldo verſo l'anno 659. ſucceſſe Teodelapio II. Anche D. Trojano Spinelli, lodando lo ſteſſo Wolfango, mette Teodelapio dal 603., e dal 604. Grimoaldo, dal 659. Teodelapio II., e dal 661. Attone, e dal 691. quel Traſmondo, che vedremo, ch' era certamente nel 663. Ci vuol altro, che Wolfango Lazio Autore del ſecolo XVI., dice il Muratori (*c*), per provare, che ſieno ſtati al mondo e Duchi di Spoleti quel Grimoaldo, e quel Teodelapio II. Paolo Diacono, e 'l Croniſta di Farfa, che ne ſapean più del Lazio, non li conobbero. Erra ancora Camillo Lilli, dicendo Zottone, e non Attone il ſucceſſor di Teodelapio. E' noto a tutti, che Grimoaldo Principe di Benevento, quando nel 662. andò ad impoſſeſſarſi del Regno d' Italia, ſeco conduſſe Traſmondo Conte di Capua, e lo fece Duca di Spoleti. L'Aſſemani dice morto Traſmondo, ed a lui ſucceduto il figlio Faroaldo nell'anno 703., e fu ſeguito dal noſtro Grimaldi, ma nel Codice antichiſſimo de' Duchi di Spoleti Faroaldo ſucceſſor di Traſmondo è notato all'anno 702., e come quivi l'anno è preſo a modo Piſano, può ancora eſſere del 701. Il Sigonio, preſſo il Pratillo, ſcriſſe, che Faroaldo fece ſuo collega il ſuo fratello Wolchila, o ſia Wachilabo, ed è ancora ſeguito dal noſtro Grimaldi, ma è errore; perchè Wachilabo fu fratello e collega del Duca Traſmondo. *Defunƈto Traſmundo Duce Spoletinorum*, dice Paolo Diacono (*d*), *Faroaldus ejus filius in loco patris eſt ſubſtitutus. Wachilabus germanus fuit Traſemundi, & cum fratre pariter eumdem rexit Ducatum.*

2. Faroaldo II. fu empiamente depoſto, e coſtretto a prender l'abito Chiericale dall' inumano ſuo figlio Traſmondo II., che preſe quel Ducato nell'anno 724. Ma egli ancora, prima di giugnere agli anni di ſuo padre fu depoſto. Nel 739. il Re Liutprando li ſoſtituì Ilderico; ma Traſmondo ricuperò il Ducato, e uccise Ilderico; ma nel 742. lo ſteſſo Re lo coſtrinſe a farſi Chierico, e nel Febbrajo fece

(a) *L.3. c.29.* (b) *L. 3. c. 37.*
(c) *An 651.* (d) *L. 6. c. 30.*

fece Duca Agibrando, o sia Asprando suo nipote. Il Grimaldi nota la prima deposizione al 740., ma è errore. Lo stesso Grimaldi scrive all' anno 744. „ L' Assemano fondato sopra di alcuni diplomi, „ crede, che nel principio di quest'anno Agiprando o Asprando Du- „ ca di Spoleti finì il suo governo, e che nuovamente fu chiamato „ da' Spoletini il loro Duca Trasimondo, che finora era vissuto da „ Monaco; *e poi all' anno 746. scrive :* o in questo, o nella fine „ dello scorso anno finì di vivere Ansprando Duca di Spoleti, e fu „ eletto in suo luogo Lupo ; e nota nel margine : Murat. ad „ hunc ann.: secondo l' opinare dell' Assemanno si dovrebbe crede- „ re, che fosse morto in quest' anno Trasimondo ". Son quì più errori, e troppo gravi, e perniciosi per la storia. Trasimondo non più risorse, e ad Asprando successe Lupo non nel principio del 744., ma nel Luglio del 745. Il Muratori, seguito da altri nostri, lo pose al 746., perchè nel tale anno è notato nel Codice di Farfa; ma non si era finora conosciuto, che in esso l'anno è preso a modo Pisano. E' certo che Lupo prese il Ducato nel Luglio del 745. Nel Decembre di quest' anno era il suo anno primo, come da suo diploma al Monistero di Farfa: *datum Spoleti anno Ducatus nostri primo, mense Decembri Indict. XIV.;* era ancora il primo nel Novembre di esso anno 745., come dallo strumento di Aunaldo, e Audolfo tra le carte di Farfa: *Tempp. d. Luponis Ducis Langobardorum, anno ejus primo, mense Novembris, Indict. XIV.:* così era l'anno 2. nell' Ottobre 746., come da un suo diploma a Farfa : *Data in Gualdu nostro in Pontias anno Ducatus nostri secundo, mense Octobris, Indict. XV.;* e nel Novembre del 747. era l' anno 3., come da altro suo diploma, mentre era in Pavia col Re : *data Ticini, anno Ducatus nostri tertio, die secunda præsentis Novembris, Indict. I.;* e nel Decembre del 749. era l'anno quinto, come da altro suo diploma: *data in Curte nostra ad Varrianum, anno Ducatus nostri V., mense Decembri per Indiction. III.*, e nel Decembre del 750. era l' anno 6., come da altro suo diploma. Ma non era ancora Duca nell' Aprile del 745., perchè nell' Aprile del 751. diceva ancora l' anno 6., come dal suo diploma alle Monache di S. Giorgio di Rieti : *Data Spoleti in Palatio, anno Ducatus nostri VI., mense Aprili per Indict. IV.*, nettampoco era ancora Duca nei primi giorni del Luglio del 745., perchè nel Luglio del 747. diceva ancora l' anno 2., come da un suo diploma dato per comando del Re Ratchis : *anno Ducatus nostri secundo, mense Julio, per Indict. XV.*, ma era già Duca sul fine dello stesso Luglio del 745., perchè nel Luglio del 749. era l' anno quinto, come dallo strumento d' Isemondo e Teodemondo scritto *Reate anno V. d. Luponis, mense Julio, Indict. secunda*. Resti dunque cosa certa, che fu coronato nel Luglio dell' anno 745.

3. Il Grimaldi raccontando la presa, fatta dal Re Astolfo, di Ravenna, e di altri luoghi all'anno 752. (ma certamente furono del 751.), aggiugne, che Astolfo rivolse ancora le sue armi contro i Duchi di Benevento, e di Spoleti, e scrive: „ Siam sicuri però, „ che in quest' anno il Ducato di Spoleti non era più governato da „ Lupo, imperciocchè da tutt' i diplomi, che si conservano nell'Ar- „ chivio Farfense, si legge il nome di *Haistulphus* Astolfo, e del „ Gastaldo del luogo, dove il diploma si segnava, senza farsi men- „ zione di alcun Duca (*a*), segno evidente, che Astolfo avea tolto „ il Ducato di Spoleti a Lupo, e lo governava egli per mezzo de' „ suoi Gastaldi. Qual fosse stata la sorte di Luitprando Duca di Be- „ nevento egli è molto difficile a determinarsi: nel Catalogo de'Du- „ chi di Benevento si dice, che Luitprando avesse governato tre an- „ ni, e 7. mesi, e che quindi fosse stato scacciato da Benevento. „ Questa concisa, ed oscura notizia ci dà lume bastante per rileva- „ re, che Astolfo impadronitosi del Ducato di Spoleti con espellere „ Lupo, avesse fatto anche lo stesso con Luitprando, scacciandolo „ dal Ducato Beneventano; e la politica di questo Re si fu quella „ di non creare altri Duchi nè di Spoleti, nè di Benevento, ma „ governare que' dominj per mezzo de' suoi Gastaldi; ed ingrandire „ per tal modo le forze del suo regno; " e quì fa la nota: „ Ab- „ biamo una testimonianza positiva di questo fatto presso di Andrea „ Abate, Scrittore della vita di S. Gaufredo pubblicata dal Mabil- „ lone: *Rex magnus Hainstulphus Italiæ*, *Tusciæ*, *Spoletanæ*, *Bene-* „ *ventanæ Provinciæ principabatur anno ipsius fere quarto*. Quin- „ di non saprei qual giudizio dare sul sistema del Pratillo, il quale „ appoggiato alla testimonianza di un diploma, che dice essergli „ stato comunicato da Vincenzo Ciarlanti, crede, che dopo Lupo „ fosse stato Duca di Spoleti un certo *Hunulfo*; questo diploma se „ mai fosse vero, farebbe a calci co' diplomi dell'Archivio Farfense, „ rapportati dall'Assemano ". Così il dotto Grimaldi per aver voluto seguir sempre l'Assemano, è caduto in errori quanto palpabili, altrettanto atti ad annientare ogni Storia. Concordemente tutti gli antichi Scrittori a Luitprando Duca di Benevento deposto fan succedere Arigiso II., e si sa, che nell' anno 758. *Desiderio appropinquante Benevento*, come scrisse Paolo Papa (*b*), *illico Dux Beneventanus*, Luitprando, *fugam arripuit*; e Desiderio *constituit Ducem alium in eodem Beneventano Ducatu*, *nomine Arigis*; come dunque ora può dirsi, che Luitprando fu deposto sotto Astolfo fin dall' anno 752., e 'l Ducato fu senza Duca? Risponde il Grimaldi all' anno 757. „ I Beneventani, se mal non mi appongo, richiama- „ rono nuovamente al governo del loro Ducato Luitprando, scac- „ cia-

(a) *Asseman. T.3. c.12. §.21. p.414.* (b) *Ep.15. Cod. Car. T.12. Concc. col. 634.*

„ ciato da Aſtolfo, come ſi è detto, e ſi ribellarono da Deſiderio, „ che per mezzo de'ſuoi Gaſtaldi nell'anno ſcorſo gli avea governati. Nell'anno ſcorſo 756. non potè governarli, non eſsendo ſtato Re, che dal Marzo del 757. Ma donde ha egli, o il ſuo Aſsemanno ha ſaputo, che Liutprando fu diſcacciato da Aſtolfo, fu riſtabilito da i Beneventani, e poi ſi ribellò a Deſiderio, e fu di nuovo depoſto, ſe niuna di queſte coſe fu conoſciuta da alcuno mai, prima dell' Aſsemanno, ſe pure il diſse? Vi è di più: non ſolo Aſtolfo non depoſe i Duchi di Benevento, e di Spoleti, ma niuno degli antichi diſse mai, che rivolgeſse le armi contro di loro, e nell'anno 756., ultimo di ſua vita, erano in ſuo ſoccorſo all'aſsedio di Roma (*a*): Del Decembre del 752. ſi ha un bel diploma di Luitprando Duca: *Actum Roſito menſe Decembri*, *Indict. VI.*, del Luglio del 756. ſi ha un bel Giudicato dello ſteſso Duca: *Actum in Beneventano Palatio*, *menſe Julio* per *Ind. IX.*; e altro diploma del Febbrajo dell'anno 757.: *Actum Beneventi in S. Palatio*, *menſe Februario* per *Ind. X.*, che tutti ſi leggono fra le carte di S. Sofia. Che i diplomi di Aſtolfo portano il ſolo ſuo nome, e quello del Gaſtaldo del luogo ove davaſi, ſenza il nome del Duca, ch'è l' unico motivo di ſognare ſtorie nuove, niente conchiude. I Re davano ovunque nel Regno i diplomi, ſenza nominare i Duchi ſoggetti, e in tutti i diplomi de i Duchi di Spoleti, e in tutti gli ſtrumenti privati di queſto Ducato, ſempre ſi nominò il Gaſtaldo del luogo per formola eſsenziale. Andrea Abate ſolo dice, che il Regno Longobardico comprendeva la Toſcana, Spoleti, e Benevento, benchè aveſſero queſti i Duchi ſoggetti.

4. Segue il Grimaldi all'anno 757.: „ I Spoletani convocarono „ la Dieta Ducale, ed eleſſero per loro Duca un certo Alboino, „ del quale non ſappiamo altro, che il nome. Vedi Aſſem. T.3. p.419. Ma fuora del nome ne ſappiamo ben altro per noi intereſſante. Subito dopo la morte di Aſtolfo nel Decembre del 756., o nel principio del 757. gli Spoletini, ribellandoſi al Regno d'Italia, e collegandoſi con Liutprando Duca di Benevento, ſi dichiararono Vaſſalli del Papa, e del Re di Francia, e morto, o depoſto Unnolfo, eleſſero loro Duca *Alboino*. Il Papa Stefano II. nel Marzo del 757. ſcriſſe nella lettera 8. a Pippino: *Nam & Spoletani Ducatus generalitas*, *per manus b. Petri*, *& tuum fortiſſimum brachium conſtituerunt ſibi Ducem*; *& tam ipſi Spoletani*, *quam etiam Beneventani*, *omnes ſe commendare per nos excellentiæ tuæ cupiunt*; e nel ſeguente anno 758. il Papa Paolo nella già lodata lettera diſſe a Pippino: *Spoletinum*, *& Beneventanum*, *qui ſe ſub veſtra poteſtate contulerunt*, *in magnum ſpretum regni veſtri deſolavit*, *& com-*

(a) *Vedi epiſt. 6. Cod. Car. T. 12. Concc. col. 539.*

& comprehensum Albinum Ducem Spoletinum, *& cum eo Satrapas*, *qui in fide b. Petri*, *& vestra sacramenta præbuerunt &c.* Questo essersi sottratti dal Re, e dati al Papa costò ben presto ad entrambi i Duchi la perdita del Ducato, e della vita nel principio dell' anno 758. Era già Duca Alboino nel Marzo del 757., come lo dice Stefano II., e costa dallo strumento di Guinealpo: *Anno primo Albuini Ducis sub Alefrio Castaldione Reatino*, *mense Martio*, *Ind. X.*, e l' anno primo se ne dice ancora a' 19. Ottobre di esso anno nello strumento di Felice. Al 757. è notato ancora nel Codice di Farsa. Alboino fu deposto dal Re Desiderio nel Gennaro del 758., ma il Duca Gisolfo non li fu sostituito, che dopo la metà dell' anno 759. Nel Codice di Farsa n' è notato il principio al 760., ma quì l' anno è Pisano. Fu coronato dopo il Gennaro del 759., perchè n' era ancora l' anno 2. nel Gennaro del 761., come dallo strumento di Allone: *Actum in Marsis anno II. Ducatus Gisulfi mense Januario*, *Ind. XIV.* Fu ancora dopo l' Aprile di esso anno; perchè nell'Aprile del 760. era ancora l' anno primo, come dallo strumento di Farfa: *anno I. Ducatus d. Gisulfi*, *mense Aprili* per *Ind. XIV.* Nel Marzo del 761. era ancora l' anno 2., come in uno strumento di accomodo per un cavallo rubato: *ann.II. Ducatus d. Gisulfi*, *mense Martio* per *Ind. XIV.*, e nel Giudicato di esso Gisolfo in Rieti: *anno II. mense Martio* per *Ind. XIV.*, e nello strumento di Aliperto: *anno II. Ducatus d. Gisulfi*, *VIII. Kal. Aprilis*, *Ind. XIV.* Non ancora era stato coronato nel Luglio, perchè nel Luglio del 761. diceva ancora l'anno 2., come dalla di lui donazione a Farfa: *anno II. Ducatus ejus*, *& V. anno d. Desiderii*, *& Adelchis filii ejus*, *mense Julio*, *Ind. XIV.* E pure il Grimaldi nota il principio di Gisolfo al 758., e dice, che forse fu dell' anno 759. Il Grimaldi ancora pose Teodicio Duca di Spoleti successor di Gisolfo all' anno 763., seguendo il Muratori, che lo pose in tal anno, perchè da esso lo trovò notato nel Codice di Farsa, e perchè da alcune carte di Farfa si rileva che in esso correva l'anno primo; ma il Muratori non conobbe, che in quel Codice l' anno è preso o a modo Pisano, o a modo Greco, e che se in alcuni mesi dell' anno 763. correva l' anno 1. questo era, perchè in essi nel 762. non ancora era stato coronato. La donazione di esso Teodicio: *temporibus dd. nn. Desiderii*, *& Adelchis*, *anno eorum X.*, *& VII.*, *& Ducatus Theudicii anno IV. mense Junio*, *Indict. IV.* (766.); l' altra sua donazione: *Regnante d. Desiderio*, *& Adelchi*, *an.VII.*, *& IV. Data Spoleti anno Ducatus ejus primo*, *mense Julio*, *Ind.I.* (763.): e l' altra donazione: *Tempp. d. Desiderii*, *& Adelchis*, *anno eorum XVI.*, *& XIV.*, *& X. anno Ducatus nostri mense Julio*, *Ind. X.* (772.), che fan vedere, che nel Giugno, e Luglio del 763. era ancora l' anno primo, mostrano solo, che non era coro-

ronato ancora nel Luglio del 762., ma non già che non era coronato negli ultimi mesi di esso anno; ma un diploma da lui dato: *Tempp. d. n. Desiderii*, & *Adelchis*, *anno eorum* VI. & IV., & *anno Ducatus n.* III. *mense Dec. Ind.* III., che dice l'anno 3. nel Decembre del 764., ben dimostra, che era di già stato coronato nel Decembre del 762. Tutti finora han posto Ildebrando successor di Teodicio fatto Duca nell' anno 774., per lo errore comune, che Carlo in quell' anno prese Pavia, ma noi vedemmo (*a*) esser certo, che Trasmondo fu eletto, ed approvato da Carlo Magno fin dall' Agosto dell' anno 773., nel quale anno ancora dimostrammo, che Carlo prese Pavia. Scrive il Muratori all' anno 775.: „ Quì conviene osservare una notizia involta in molte tenebre: rapportò il „ Mabillone una donazione fatta nell' anno 787. al Monastero Farfense da Ildeperto Duca di Spoleti. Tanto esso P. Mabillone, „ quanto io nelle annotazioni al medesimo Documento abbiam creduto, che per errore fosse scritto in quella carta *Ildeperto* per *Ildeprando*, o sia *Ildebrando*, il quale anche per testimonianza del „ Catalogo antico de' Duchi di Spoleti, tenne il Ducato dall' anno „ 774. (*Pisano*), fino al 789. Ma io ho poscia avvertito, avere l' „ Ughelli accennato un altro documento spettante all'anno 775., in „ cui si legge espresso: *Dum nos Hildepertus gloriosus Dux Ducatus Spoletini resedissemus Spoleti in Palatio*. Oltre a ciò hò io „ apportato varie notizie dell'Archivio Farfense chiaramente indicanti, che questo medesimo *Ildeperto Duca* fece altri atti in quel „ Ducato nell' anno 778., e pur ne' medesimi tempi vi comandava „ il Duca *Ildebrando*. Difficile a credere è, che sia stato cambiato „ in tutti quei Documenti il nome di *Ildebrando* in quello di *Ildeberto*; e più verisimile sarebbe l' immaginare, che l'uno di que' „ Duchi comandasse a Spoleti, e l' altro a Camerino; ovvero, che „ due Duchi nello stesso tempo avessero allora Spoleti, siccome gli „ ebbe in altri tempi, se pure *Ildebrando* per sospetti di sua fede „ in alcun tempo non fu deposto, con risorgere poi come prima „ nel grado suo. In fatti dalla lettera 50. del Codice Carolino . . „ Papa Adriano screditò forte il Duca *Ildebrando* appresso il Re Carlo. Così il Muratori nel volere sciorre un nodo leggiero si confuse, e colla Storia confuse i suoi Lettori, proponendo tre immaginazioni l' una più irragionevole dell' altra. Vi furono talvolta più Duchi in una stessa sede colleghi, ma furono dagli Scrittori notati, e di tutti nelle carte si segnava il nome, almeno non mai si ometteva il nome del primo collega. Ildeberto, e Ildebrando si segnano soli, come Duchi singolari, e ciascun dice risedere a Spoleti; onde è chimerica la divisione di Spoleti, e Camerino. Si ferma poi il Muratori

(a) *C.* 3. *art.*5. *n.* 5.

tori nella terza immaginazione, ſcrivendo al 779., che Ildebrando, caduto per qualche tempo, diede luogo ad Ildeberto, e poi riſtabilito eſcluſe Ildeberto. Crede di perſuaderlo, perchè al 779. ſcrive Eginardo, che eſſendo Carlo dopo la primavera paſsato da Compiegne nella Villa di Virciniaco, ſe gli preſentò Ildebrando Duca di Spoleti con regali, e fu benignamente accolto dal Re, che dopo averlo anch' egli ben regalato il rimandò contento al ſuo Ducato. „ Tal notizia ci può far di nuovo dubitare, che queſto Duca foſse „ prima decaduto dal governo di Spoleti, e che in luogo ſuo quivi „ riſedeſse Ildeberto. Certo è, che nelle carte Farfenſi non s' in„ contra da lì innanzi menzione alcuna di queſto Ildeberto, ma „ ſolo d' Ildebrando. " E pure queſto fatto ſteſso dovea far vedere al Muratori, che nel 779. Ildebrando era Duca di Spoleti, e in grazia di Carlo; nè Eginardo avrebbe laſciato di dircelo, ſe ora foſse ſtato riſtabilo. Erra ancora il Muratori dicendo, che dopo il 779. non s' incontra più menzione d' Ildeberto, avendo egli ſteſso pubblicato un diploma d' Ildeberto Duca di Spoleti dell' anno 786. Dice di trovare Ildeberto negli anni 775., e 778., e pure negli ſteſſi anni trovaſi il Duca Ildebrando. Coſtui depoſto, non fu riſtabilito nell' eſtà del 779., perchè la faceva quietamente da Duca in Spoleti nel Marzo, leggendoſi nella Cronaca del Volturno, pubblicata dallo ſteſso Muratori, che *Dagari per comando d' Ilbebrando Duca di Spoleti*, in *Trite* di Valva, aſſiſtito da' Veſcovi, e Gaſtaldi, eſaminò la cauſa d' un invaſione *in menſe Martio* per *Ind. ſecund.* Non era depoſto nel precedente anno 778. avendoſi del Marzo di eſso un ſuo diploma: *Anno Ducatus ejus V. menſe Martio*, *Ind. I.*, ed un ſuo placito *datum Spoleti menſe Aprili*, *anno Ducatus ejus V.*, *Ind.* I. e così ſe ne ha un placito del Decembre del 776., anche rapportato dal Mabillone, e diplomi, e Giudicati ſe ne hanno del 775. Il Papa ſcreditò Ildebrando, perchè lo volea ſuo vaſsallo, e non l' ottenne. Che dunque diremo? Il Muratori avea ſotto gli occhi lo ſcioglimento del nodo, e non lo vide. Nelle carte così d' Ildebrando, come d' Ildeberto l' epoca degli anni è preſa dall'Agoſto del 773., ſono dunque un ſolo, e lo ſteſso, e 'l nome è diverſamente pronunciato. Nella carta da lui pubblicata del 778. in fronte diceſi: *Nos Ildepertus*, e poi nel mezzo: *nos Ildeprandus;* e così in altre. Così il precedente Duca da Anaſtaſio è detto *Teoderico*, e nelle carte diceſi *Teoderico*, e *Teodicio*.

5. Ildebrando o morì nella battaglia, che ſul fine dell' anno 788., col noſtro Grimoaldo ebbe contro de' Greci in Calabria, e poco vi ſopraviſse. Guinico, Winichi, Winige, Winechiſio, Vinegiſo ſuo ſucceſsore fu coronato dopo il 17. Gennaro, e prima della fin di Febbrajo dell' anno 789., come coſta dalle carte ſcritte col ſuo nome. Regnò ſino all' anno 822., in cui li fu ſoſtituito *Suppone*, ed eſ-

eſsendo coſtui morto nell' 824. li fu ſoſtituito Adaldo Conte del Palazzo; morto anche egli cinque meſi dopo nell' anno 825. li fu deſtinato ſucceſsore *Moringo* Conte di Breſcia, ma coſtui all' avviſo della nuova dignità infermatoſi, colla morte ſi sbrigò dal mondo. Così leggeſi preſso gli Annaliſti Franceſi, i quali han quì taciuto il ſucceſsore. Il Conte Campelli vuole, che li ſuccedeſse Guido; e 'l noſtro Grimaldi, narrata all' 824. la morte di Mauringo, *egli è dubbio*, dice, *ſe immediatamente foſſe ſtato mandato dagl' Imperatori per Duca di Spoleti Guidone primo di queſto nome;* e all' anno 843. parlando di nuovo di queſto Guido, dice che *non ſappiamo quando foſſe ſtato da Lottario creato Duca di Spoleti*. Ma prima di Guido noi vedremo altri Duchi. Scrive il Pratillo (*a*) che a Mauringo fu ſoſtituito quel *Sico*, *qui*, *licet Spoletinus tantummodo abſque Ducis titulo adnumeretur in Chr. Ducum & Principum Beneventanorum*, *Spoleti tamen Ducem fuiſſe conjicio uſque ad annum* 832. *Neque poſt Siconis deceſſum aliqua Ducum mentio apud Scriptores*, *uſque ad annum* 836. Per confuſione della Nazione mancava chi aveſse detto, che quel Sicone, che venuto tanti anni prima da Spoleti, e dopo eſsere ſtato molti anni Conte di Acerenza, era ſtato fatto Principe di Benevento ſin dal Luglio dell' 817., fu fatto Duca di Spoleti nell' 825. Abbiamo dal Mabillone negli Annali, che Epifanio fatto Abate del Volturno nell' anno 824., nell'anno 831. ſpedì alcuni de' ſuoi all' Imperador Lodovico, e n' ebbe un diploma del dì primo di Aprile, con cui li confermò alcune carte di *Lupo Duca*, che aveagli donati de' beni in *Amiterno*, e in *Savino*, ch' erano in Ducato di Spoleti. Dunque a Moringo fu dato ſucceſsore Lupo nell'826. A Lupo verſo l'anno 836. ſucceſse Berengario, ed a Berengario ſucceſse Guido cognato di Siconolfo Principe di Salerno, che nell' anno 843. venne a Benevento, e Salerno; ed a Guido ſucceſse Lamberto verſo l'anno 859. inſieme con altro Lamberto. Ma in queſti tempi il Ducato era ſmembrato, e'l Contado di Marſia era dato in Contado prima dell'845., e n'era Conte Ildeberto. Il Muratori ſcrive all'anno 860.: „ Sotto queſt'anno „ s'ha dagli Annali S.Bertino, che l' Imp. Lodovico *ſuorum factione* „ *impetitur*, & *ipſe contra eos*, *ac contra Beneventanos rapinis*, „ *atque incendiis deſævit*. Noi reſtiam quì al bujo; perchè di que„ ſto fatto niuna ſpiegazione, anzi neppur memorie ci han laſciato „ i pochi Scrittori d' Italia. Forſe nel Ducato di Spoleti s' era ſu„ ſcitata qualche ribellione, e a queſto fine colà ſi portò l' Impera„ dore. Ma del male fatto ai Beneventani in queſti tempi, niun „ altra teſtimonianza ci reſta, che queſta. " Scrive poi all' anno 871., che Lodovico „ rimeſso, che fu in libertà, a direttura ſen „ venne nel Ducato di Spoleti, ſdegnato forſe contro i due Lam-

„ berti

(a) *Proluſ. in Paul. Diac. T. 1. p. LXII.*

„ berti. Son questi i due Conti de'quali parlò Leone Ostiense, forse „ con anticipar di troppo la loro rivolta. Certamente l'un di essi „ era Duca di Spoleti. L'altro o fratello, o nipote, se pur non „ v' ha errore ne'nomi; perciocchè l'Ignoto Cassinese scrive: *Lampert filius Widonis, & Ildepert Comites nisi sunt manus erigere contra Hludovicum Imperatorem. Sed relata illorum fraude, persecutus est eos Hludovicus usque Marsim*. Siccome vedemmo di „ sopra all'anno 860., si truova in que' tempi un Ildeberto Conte „ di quelle Contrade, non so se Conte de' Marsi, o pur Duca di „ Spoleti, o di Camerino. Son quì più errori nati da trascuragine. Il Muratori porta all'anno 871. la narrativa dell'Ignoto, che non continuò la sua Storia fino a quell'anno, ma la terminò all'867. in cui forse morì, e non ne rapportò che una piccola parte, quasi gli affari del Regno non appartenessero agli Annali d'Italia. Ecco tutto il racconto dell'Ignoto (a): „ I Conti Lamperto (*di Spoleti*), e „ Ildeberto (*di Marsia*) usarono sollevarsi contro l'Imperadore; ma „ scoverta la loro frode, Lodovico gl' inseguì fino a Marsia. Ma „ eglino fuggirono a Benevento, e Ildeberto, passando avanti, andò a Bari, ove fu accolto con piacere da Seodam Re de' Saraceni, e vi si trattenne quanto volle. L'Imperadore inseguendoli „ giunse ad Isernia, e trovandola ribelle, combattendo la prese; e „ passato ad Alifi, dopo più battaglie prese ancora questa Città; „ passò poi alla Città di S. Agata, e cominciò a combatterla, ma „ essendo la Città ben munita, l'assedio durò molti giorni, e correva allora l'està.. L'Abate Bertario, compassionando Isembardo Gastaldo di essa Città, ch'era suo cugino, intercedè per lui „ presso l'Imperatore, da cui ottenne la grazia, e diede il patto „ alla Città, che si diede alla di lui giurisdizione. Il Principe Adelgiso prostrato anch'egli a piedi dell'Imperadore ottenne il perdono per se, e per gli due Conti fuggitivi ". Dovea vedere il Muratori, che questo fatto non potea essere dell'871., quando Bari non era più in dominio de' Saraceni, a' quali lo stesso Lodovico l'avea tolta, e fatto prigioniero Seodam, prima della sua prigionia; e che quel perdono dato ad Adelgiso non potea essere dell'871., quando appena uscito dalle di lui carceri, fremendo contro di lui, andò a Roma a farsi assolvere dal giuramento per vendicarsi. Questa sollevazione di Lamberto, e di Ildeperto è ben differente da quella de' due Lamberti, ed è certo dell'anno 860., e ne fu la causa, che nel precedente anno 859. Lodovico alzando Tribunale in Apruzzo, avea costretto il Conte Ildeberto a restituirgli alcuni beni; e di nuovo nel Marzo dello stesso anno 860., stando tra Jesi, e Camerino lo citò a presentarsi *ad oppressiones, quas fecerat emendandas*, come

(a) *N.* 22.

me da un Placito della Cronaca Casauriese: *anno XI. Imp.*, *mense Martio*, *Ind.* VIII. La violenza, che credè a lui fatta, mosse il Conte a confederarsi con Lamberto, e con Adelgiso, per iscuotere il giogo di Lodovico. Leone Ostiense, non anticipa, come dice il Muratori. La confuse anch'egli con quella de' due Lamperti, e la trascrisse da Erchemperto, e dall'Anonimo Salernitano, ma avvertì, che non potea aver luogo dopo la prigionia di Lodovico, e la notò immediatamente prima di essa.

6. Il Muratori stesso seguito dal nostro Cestari, credendo la prigionia di Lodovico finita a' 17. Settembre dell' anno 871., e nell' Ottobre dello stesso anno cominciato l' assedio posto da' Saraceni a Salerno (che son dell' 870.), scrisse, che *rimesso che fu in libertà esso Augusto*, *a dirittura sen venne nel Ducato di Spoleti*, *sdegnato forte contro i due Lamberti*. Ma il Muratori erra. Attestano Erchemperto, e l'Anonimo Salernitano, che i due Lamberti fuggirono da Spoleti a Benevento dopo la primavera, quando i Saraceni assediatori di Salerno aveano mandati distaccamenti ne' territorj di Capua, e di Benevento; quindi se la prigionia di Lodovico fosse finita a' 17. Settembre dell' 871., e in quell' Ottobre fosse cominciato l' assedio di Salerno, la venuta in queste parti de'due Lamberti sarebbe seguita dopo la primavera dell' 872., che anche secondo il Muratori, è errore gravissimo. Confessa il Muratori (*a*), *ch'è fuor di dubbio*, *siccome ho dimostrato altrove* (*b*), *che Lamberto ne fu cacciato nell' anno* 871., *e che Suppone* II. *fu creato Duca di Spoleti nello stesso anno* 871., *al vedere*, *che nel Novembre di quell' anno si truova*: Missus Supponis Comitis, *nelle contrade dell' Abbruzzo moderno*. Nella Cronaca di Casauria dall' 871. si nota Duca di Spoleti *Suppo Piceni Comes*, *qui & Dux inscribitur*, *in Imperatoris exercitu fulgidus*. Il Muratori (*c*) rapporta dal Baluzio lo strumento di Fulrado: *Actum in Vico*, *anno regni*, *& imperii d. Hludovici XXX.*, *& primo anno Supponis Comitis die IX. mensis Junii Ind. V.* (*d*). Era dunque il primo anno di Suppone a' 9. Giugno 872. Quivi ancora il Muratori rapporta un Placito in Chieti dell' 875. *Temporibus Supponis Comitis anno ejus IV.*, *mense Madio*, *Ind.* VIII. e ancora un altro strumento: *anno* III. *Comitatus Supponis*, *die* XXIV. *mensis Martii*, per *Ind.* VI. Dunque nel Marzo, Maggio, e Giugno dell'872. ne correva l' anno primo; ma questo era cominciato nell' anno 871. Nella Cronica di Casauria si ha lo strumento di Sisenardo: *Missus Supponis Comitis*, scritto alla presenza dell'Augusto: *anno Imp.* XXII., *mense Novembri*, *Ind.* II. Era dunque Duca nel Novembre dell' 871. Il Valesio rapporta stru-

(a) *Ad an.* 872. (b) *Diss. 6.* (c) *Diss. 6.*
(d) *Infelicemente il Georgisch dal Baluzio lo dice dell'* 827. *L' epoca è presa dall'* 843.

mento di Spoleti: *anno Imp. Ludovici* XXII., & *primo anno Supponis Comitis*, *die* XXIX. *menſis Septembris*, *Ind.* V. Era dunque già Duca a' 29. Settembre 871. Il Muratori dice vizio nelle note, perchè ſe a' 9. Giugno del ſeguente 872. era ancora l' anno primo, non poteva eſſere il primo nel Settembre dell' 871., ma ſcrivendo ſonnecchiava. E' certo dunque, che Suppone fu creato Duca nell' 871. dopo il 9. Giugno, e prima del 29. Settembre. Dunque dopo la primavera dell' 871. i due Lamberti fuggirono a Benevento: dunque la prigionia di Lodovico è dell' anno 870. Segue a ſcrivere il Muratori, che *non ſuſſiſte*, *come vuole Leone Oſtienſe*, *che Lodovico da Benevento* (per Capua) *ſi ritiraſſe a Veroli*, *ed ivi* (per quei contorni del Ducato di Spoleti) *ſi fermaſſe quaſi* XI. *meſi*. *Avea egli mandata l' Imperatrice a Ravenna acciò ivi teneſſe la gran Dieta del Regno d' Italia nel dì* 22. *Novembre di queſt' anno* 871., in Villa, quæ dicitur Vico, ubi ipſe Auguſtus præerat &c. E' certo, che Lodovico uſcito di prigione andò a Capua, e di là a Veroli, nè dalle parte di Spoleti tornò in queſte noſtre Contrade, che dopo XI. meſi. Nol diſſe il ſolo Oſtienſe, ma molto prima di lui lo diſſero i contemporanei Giovanni Abate, ne' Conti di Capua, l'Autor della Serie di eſſi Conti, e l'eſatto Annaliſta Salernitano; onde il Muratori, il Saſſi, e 'l Ceſtari, dal vedere l' Auguſto nel Novembre dell' 871., ed anche prima, doveano conoſcere il grave errore, di averne poſta la prigionia allo ſteſſo anno. Michel Monaco ci dà un diploma, che fa vedere, che Lodovico, uſcito di prigione, era in Capua a' 24. Novembre dell' 870.: *Datum Capuæ* VIII. *Kal. Dec.*, *Ind.* IV. *Imp. d. Ludovici*, *ann.* XXII. Ben avverte il Muratori, che in queſti tempi i Duchi di Spoleti diceanſi Conti, come ancora nella Toſcana, e che in una carta dell' 872., ſi legge: *Conſtat me Suppo Dux filius q. Marini ; e già vedemmo all' anno* 822. *creato Duca di Spoleti Suppone Conte di Breſcia*. *Eſſendo egli morto nell' anno* 824. *fu promoſſo Mauringo*, *anch' eſſo Conte di Breſcia*. *Fondatamente ſi può credere*, *che Maurino*, *e Mauringo ſieno ſtato un perſonaggio ſolo* ; *e quando ciò ſia*, *par molto veriſimile*, *che Suppone* II. *foſſe figliuolo dello ſteſſo Mauringo già Duca di Spoleti*, *e che Mauringo aveſſe per padre il Duca Suppone* I. Errò il Campelli, credendo, che Lamberto perdeſſe per poco tempo il Ducato, e che lo ſteſſo Lodovico ve lo riſtabiliſſe; non avendolo riacquiſtato, che nell' anno 876., dopo la morte di Lodovico. Ma non è tollerabile l' errore del noſtro Spinelli, che, ſenza dar luogo a Suppone, mette Lamberto Duca dall' 860. all' 878. Più ſtravagante il Pratillo, ſenza far memoria di Suppone, dice Duca Lamberto I. dall' 861. all' 871., ed indi Lamberto II., figlio di Guido (e pure avea egli detto, che Lamberto I. fu figlio di Guido) ſino all' 880.

7. Eſ-

7. Essendo nel 25. Decembre dell' anno 875. a Lodovico succeduto Carlo Calvo, fu Lamberto ristabilito nel Ducato col suo fratello Guido, e a Suppone fu dato il governo di Milano, Parma, e Pavia. Scrive Erchemperto (*a*), che *avendo Carlo Calvo preso lo scettro, diede il Duca Lamberto, e Guido di lui fratello in soccorso di Giovanni Papa, il quale insieme con essi venne a Capua, e Napoli*. Il Papa ancora a' 14. Decembre dell'876. scrisse allo stesso Duca Lamberto; ma nella letrera 21. scritta all' Imperadore a' 16. Decembre dello stesso anno, si lagna dello stesso, che era peggiore de' medesimi Saraceni. Crede il Muratori, che Lamberto dominasse in Spoleti, e Guido in Camerino, e Fermo. Era certo il Ducato diviso in due, e 'l Papa, che tanto male dice di Lamberto, scrisse a lui stesso, che rimedj a i danni fatti a i sudditi di S. Pietro, e a i vassalli del Duca Guido; costui dunque dominava separato, e non avea parte nelle intraprese di Lamberto; ma fu tutto l'opposto di quello, che crede il Muratori, perchè Lamberto sedè in Camerino e Fermo, e Guido in Spoleti. Le carte di Apruzzo non portano che il nome del solo Guido. Nel gran Placito, in cui *per jussionem* dell' Imperadore, *& Lamperti, & Widonis Comitum*, fu con gran solennità data l' investitura a Romano Abbate di Casauria, si leggon le note: *anno d. Caroli Imperii in Italia primo, seu temporibus Widonis Comitis, anno Comitatus ejus primo, mense Junio, Indict.* IX. Dunque in Spoleti era Duca il solo Guido, e già lo era nel Giugno dell' 876. Così nel Giudicato celebrato in Chieti nell' Agosto dell' 877. da Ildebrando Uditore del Duca Guido: *Actum in Theate anno Imp. d. Caroli* II., *&* II. *anno Comitatus Widonis Comitis, de mense Augusto per Indict. X. &c.* Il Papa Giovanni VIII. nel Luglio dell'880. scrisse nella lettera 249. al Re Carlo: *in quamdam Cortem nostram exivimus, & una cum Widone Comite, Lamberti filio loqui voluimus, sed ipse adesse prætermisit*. Era dunque morto il Duca Lamberto, residente in Camerino e Fermo, e li era succeduto il figlio Guido; e restarono così due Duchi dello stesso nome Guido, cioè Guido II. figlio di Guido seniore, che fin dall' 876. risedeva in Spoleti, e Guido III. suo nipote figlio del Duca Lamberto, figlio di Guido seniore, residente in Camerino. Lo stesso Papa nella lettera 293. scritta a Carlo nell' 882. disse: *De rebus .. quas nobis .. in præsentia Serenitatis Vestræ uterque Vvido Marchio, pro rei investitione reddidit*. Troppo questo era patente, e pure non è stato veduto. Ecco la tavola dello Spinelli: *dall'* 860. *Lamberto* II. *figlio di Guido. Muore* 878., *e li succede N. suo figlio. Guido juniore figlio di Guido seniore da* 880. *Diviene Re d' Italia. Lamberto* II. *dall'* 888. *figlio del* *sud-*

Ss 2

(a) *Num.* 39.

ſuddetto Guido, *e con lui Re*. *Guido* III. *da* 894. Tutto è falſo e la ſerie, e la cronologia. Il Pratillo ancora ha voluto dare un Catalogo de' Duchi di Spoleti (*a*): XXV. *Guido*. XXVI. *Lamberto* I. *fratello* (era figlio) *del precedente*, *li ſucceſſe*, *e li fu collega prima dell'* 861., *come coſta da Erchemperto n.*29. 32. *e* 35. (quivi ſolo nomina Lamberto negli anni 863. *66.* e 71., come ne naſce, che lo fu prima dell' 861 ?) „ Nell' 877. (*76.*) venne col Papa in Napoli. „ Ma io credo, che non è uno ſteſſo Lamberto, ma due, l' uno „ fratello, e l' altro figlio di Guido; onde XXVII. Lamberto II., „ di cui ſcrive Leone Oſtienſe, che venne col Papa in Napoli, in- „ ſieme con Guido II. ſuo fratello, o piuttoſto nipote. Nell' anno „ 880. morì Lamberto, ch' io credo II., eſſendo già o prima mor- „ to, o altrove eſule Lamberto I., di cui dopo l' anno 871. non ſi „ trova memoria, ma ſolo di Lamberto II. figlio di Guido. Er- „ chemperto (*b*) dice: *Defunćto Lamberto* (al certo il II.) *filio Gui-* „ *donis ſenioris* (lo ſcrive, e non vi riflette) *filio ſuo Spoletum* „ *reliquit*. *Quo etiam decedente*, *Guido junior Spoletium*, *&* *Ca-* „ *merinum ſuſcipiens*, *cum Saracenis pacem fecit*. Al certo preſe „ il Ducato il figlio di Lamberto II., ma come viſse poco, il ſuo „ nome fu ignoto a' poſteri, ma credo, che come il padre e i po- „ ſteri ſi diſsero Lamberto o Guido, così coſtui dovette portare uno „ di quei nomi. Una carta di Cingla, e di S. Sofia ci dà i nomi „ di Lamberto e Guido Duchi di Spoleti nell' 882. (*è falſo*); dun- „ que il nome era di Lamberto III.. XXVIII. Guido II. figlio di „ Lamberto II. . . il quale fu coronato Re nell' 888., e Imp. 891., „ e morì 896. XXIX. Lamberto III. Duca di Spoleti, Re d' Italia, „ e Imperadore, fatto collega da ſuo padre nell' 892., fu ucciſo „ nell' 898. (ma quì ſopra avete detto, che viſse sì poco, che il „ ſuo nome fu ignoto a' poſteri) XXX. Guido III. fratello di Lam- „ berto III. era Duca nell' 891. " Eccovi un catalogo fantaſtico. Vedemmo Suppone Duca dall' 871. all' 876., ma ha la diſgrazia di non aver luogo ne' Cataloghi dello Spinelli, e del Pratillo. Un ſolo Lamberto ſeppero gli antichi, che figlio, non fratello di Guido ſeniore, che fatto Duca nell'861., depoſto nell'871. fu riſtabilito nell' 876., ma lo Spinelli ne dà due, e 'l Pratillo anche tre. Morto Lamperto nell' 880., li ſucceſse il figlio, non di nome ignoto, come ha lo Spinelli, non Lamberto, come dice il Pratillo, ma Guido, e così nell' 880. furon due Guidi, il ſecondo figlio di Guido ſeniore, che governava in Spoleti fin dall' 876., e Guido III. di lui nipote figlio di Lamberto. E' ſorprendente, che ſebbene il Pratillo traſcriva le parole di Erchemperto, che morto Guido figlio di Lamberto; quel Guido, che prima della morte di Lamberto, e del di lui figlio

(a) T. 1. *p. LVIII.*

(b) *N.* 79.

glio governava ſolo in Spoleti ſin dall' anno 876., reſtò Signore di Spoleti, e di Camerino, e poi fu Imperadore; e pure quì ſteſso egli ſcriva eſsere ſtati Imperadori due figli di Lamberto, Lamberto, e Guido. Negli ultimi noſtri Annali è ſcritto all' anno 824.; *è dubbio ſe immediatamente foſſe ſtato mandato dagl'Imperadori per Duca di Spoleti Guidone* I. *di queſto nome*. Nell' anno poi 833., aggiugne il Ceſtari: *Guidone divenuto Duca di Spoleti nell'anno* 880., *appena preſo poſſeſſo di ſua Signoria fece alleanza co' Saraceni preſſo Sepino . . e queſti venne meſſo al bando dell' Imperio*. Quel Guido, che nell' 880. fu fatto Duca, fu Guido III., che ſucceſse al ſuo padre Lamberro, ma dominò in Camerino, non in Spoleti, ove dominava Guido II. ſin dall' 876., e queſto ſecondo Guido, dopo la morte di Guido III. fu perſeguitato dall'Imperadore. Guido II. preſe il titolo di Re d' Italia, e l' epoca nelle carte dal Luglio dell' 888., e preſe poi una ſeconda epoca nel ſeguente anno 889.

8. Eſsendo Guido II. ſtato coronato Re, fece Duca di Spoleti un altro Guido, che è il IV. che nell' anno 895., inſieme con Guaimario Principe di Salerno, che avea in moglie una ſua ſorella, tolſe a i Greci il Principato di Benevento. Si cerca ſapere chi ſia queſto Guido IV. Il Conte Campelli lo credè ſecondogenito dell' Auguſto Guido, e fratello dell'Auguſto Lamberto. Inclinava a tal ſentimento il Muratori, ma li fu di oſtacolo il vedere, che l' Auguſta Ageltrude tolſe a Guido il Principe di Benevento, per darlo a Radelgiſo; locchè non avrebbe fatto, ſe foſſe ſtato ſuo figlio quel Guido, che colle ſue forze lo avea tolto a' Greci. Ma troppo debole è tale oppoſizione. Se Guido era di lei figlio, Radelgiſo II. era ancora di lei fratello, eſſendo ſtata ella figlia di Adelgiſo Principe di Benevento, come coſta dagli Scrittori, e'l Muratori ſteſſo (*a*) pubblicò uno ſtrumento dell' anno 907., con cui *Ageltruda olim Imperatrice*, *filia quondam Principis Beneventi* (Adelgiſo) . . *quæ fuit relicta q. b. m. d. Guidoni Imperatori*, donò più beni *pro anima ſua*, *&* *pro anima d. Guidus*, *&* *Lambertus Imperatoribus*, *qui fuerunt virum adque filium ſuum*. Vedendo bene ſtabiliti i ſuoi figli l' uno già Ceſare, e l' altro Signor di Spoleti, e Camerino, ben dovea l' Auguſta aver impegno di vedere ſtabilito il ſuo fratello Radelgiſo. Vi è di più, che il Principato ſpettava a Radelgiſo, come antico dominio di ſua famiglia, e ne ſarebbe ſtato conſiderato come uſurpatore quel Guido, che poi non lo ricuperò colle ſole ſue forze, ma con quelle ancora de' Puglieſi, Calabreſi, Campani, e Lucani, principalmente di Atenolfo Conte di Capua, e di Guaimario Principe di Salerno, e cognato di eſſo Guido, a cui Guido ſteſſo inclinava accordarlo, ma l' Imperadrice fece valer le ragioni di Radelgiſo ſuo fra-

(a) *Diſſ. 66.*

fratello. Vi è ancora, che Guido, se volea sostenersi nel Ducato di Spoleti dovea assistervi di persona; perchè non dormivano i Greci che lo circondavano, e partito egli appena, cercarono d'impossessarsene. E questo tanto più, s' egli era fratello dell' Augusto Lamberto, contro di cui erano in armi Berengario, ed Arnolfo. Dovea dunque Ageltruda lasciare in Benevento il fratello, e condur seco il suo figlio Guido. Par che confermi questo sentimento l' Anonimo Beneventano dicendo, che Guido volle dare il Principato di Benevento al suo cognato Guaimario, volendo egli andare a Spoleti: *Imperatorem Lambertum, ejusque matrem Imperatricem cernere cupiens, ibant enim Romam, cum quibus & idem ire gestiebat*. Giusto nel Maggio dell' 896., mentre nell'Aprile Arnolfo prese Roma, e vi fu coronato Imperadore, Ageltrude scappò da Roma, e venne a Spoleti, e Arnolfo l' inseguì, ma caduto infermo si ritirò a Baviera, e Lamberto ricuperò Roma, e vi si fece di nuovo coronare; in questo tempo Guido volea andare in Roma, ma venuta Ageltrude in Benevento, dato il Principato a Radelgiso, se ne andarono. Il Pratillo, non per malizia, ma per dabbenaggine, all'addotto testo dell' Anonimo, dopo *Lambertum*, aggiunse *fratrem*. Nell'Appendice ancora alla Cronica di S. Sofia, ma presso lo stesso Pratillo, leggo: *eadem Imperatrix mater prædicti Marchensis*; ma non so se sia ancora aggiunto. E' cosa dunque molto verisimile, che Guido era figlio di Ageltrude, o per lo meno stretto parente dell' Augusto Lamberto. L' Anonimo Salernitano par che lo credesse lo stesso Guido Augusto, inclinò a crederlo il Mansi, e lo avea detto assolutamente il Cestari, scrivendo all' anno 896.: *Guidone Duca di Spoleti, e Camerino, Principe di Benevento, cognato di Ajone Principe di Benevento* (volea dir di Guaimario Principe di Salerno) *e per la morte di Carlo il Grosso, Re d' Italia, e Imperadore*; locchè è grave errore, essendo morto quell'Augusto Guido fin dall' anno 894., e non già nell' 896., come scrive esso Cestari, che poi conobbe il vero.

9. Essendo morto l'Augusto Lamberto nell' anno 899., il Re Berengario tolse il Ducato di Spoleti, e Camerino a Guidone IV., o dopo la di lui morte fu dato ad Alberico, padre di quel Marchese Alberico, che fu poi Signor di Roma. Non abbiamo alcuno degli antichi, che ne parli di proposito; e quindi Alberico non ebbe luogo ne' Cataloghi dello Spinelli, e del Pratillo. Scrive Leone Ostiense, che a snidare i Saraceni dal Garigliano si mosse il Papa *una cum Alberico Marchione*, e su di queste parole scrive il Muratori all' anno 816.: *Già dicemmo, che Alberico era Marchese di Camerino, e secondo le apparenze anche Duca di Spoleti. Par credibile, ch' egli guidasse le truppe date dall' Imperadore; e da Luitprando sappiamo, che le genti di Camerino, e di Spoleti furono a quella spe-*

ſpedizione. Era già Alberico Duca di Spoleti nel 910., come coſta da un Placito in favor di Lupo Abate di Caſauria celebrato in Corneto di Apruzzo da *Waldeperto* Viceconte di *Alberico Marcheſe anno ab Inc. MCX. menſe Novembri*, per *Ind.* XIV. *Actum in Pinne*. Avea dunque Alberico il dominio di Spoleti. Dal Muratori all' anno 920. ſi ha un diploma dell' Auguſto Berengario, che confermò al Moniſtero di Farſa, quanto gli avea donato il *Marcheſe Alberico*. Quel Moniſtero era in Ducato di Spoleti. Di Alberico dunque è certo il Ducato, e ben lungo, di Spoleti, e di Camerino. Verſo l' anno 924. morì Alberico ucciſo, come credeſi, dagli Ungheri; e nel Ducato di Spoleti gli ſucceſſe Alberico II., che fu poi Principe o Tiranno di Roma. Eſſendo morto l'Auguſto Berengario nell' anno 924., Maria, detta Marozia, vedova del noſtro Alberico I., e madre di Alberico II., nel ſeguente anno 925., avendo occupato in Roma il Caſtel S. Angelo, e reſaſi tiranna della Città, ſposò in ſeconde nozze Guido Duca, e Marcheſe della Toſcana, quale reſe potentiſſimo. Nè tampoco queſt'Alberico II. è ſtato da i noſtri conoſciuto Duca di Spoleti. Ma la ſignoria in Spoleti di Alberico II. fu di molto corta durata. Scriſſe il Muratori (*a*), che nel 933. per atteſtato di Luitprando (*b*) era Duca di Spoleti, e Marcheſe di Camerino Teobaldo: *Heros proxima Regi Hugoni affinitate conjunctus*; ed aggiunge (*c*), ch' eſſo Re lo dicea ſuo nipote. Negli Annali poi ſcrive il Muratori all'anno 953.: *Egli è ben fuor di dubbio*, *che in queſti tempi ſignoreggiava nelle Marche di Spoleti*, *e Camerino Teobaldo*, *di cui ſcrive Luitprando . . Bolliva la guerra fra Landolfo Principe di Benevento*, *e i Greci . . non ſo ben dire*, *ſe in queſt' anno 935.*, *o pure in alcuno degli antecedenti*. *Comunque ſia per conto del tempo*, *abbiam di certo*, *che ricorſe Landolfo per ajuto a queſto Duca di Spoleti*, *il quale con grandi forze unitoſi a lui*, *e venuto ad un fatto d' armi co i Greci loro diede una rotta*. Quanto al tempo erra in groſſo il Muratori. Quella guerra non fu nel 935., nel quale anno anche il noſtro Ceſtari, ſeguendo il Muratori, la poſe, ſenza ſapere, che anzi in quell' anno Teobaldo era già morto, e Landolfo era ſoggetto a i Greci Auguſti; ma la guerra è dell' anno 929., nel quale anno la notarono Lupo Protoſpata, e l'Annaliſta Salernitano. Tanto in queſto è più ineſcuſabile il Muratori, quantochè egli ſteſſo poco dopo in fine dello ſteſſo anno rapporta un placito del 25. Decembre del 935. com' ei crede, ma è del 934., a cui fu preſente: *Anſcarius Marchio*, *idemque Marchionis filio*; e vi nota: *Si può credere*, *che il Re Ugo*, *come ſcrive Liutprando* (*d*), *quia Theobaldus Marchio ho-*

(a) *Diſſ. 6.* (b) *L. 2. c.* 18. (c) *L. 5. c. 2.*
(d) *L. 5. c. 2.*

hominem exuerat, *Spoletinorum*, *ac Camerinorum Marchionem avesse costituito*. Dunque sin dal Decembre del 934. era già morto il Duca Teobaldo, e li era succeduto *Anscario*; e Teobaldo era già Duca prima del 929. Lo Spinelli pose Teobaldo nel 939. Più infelicemente il Pratillo dopo Guido pose Bonifacio nel 922., e 946. Bonifacio, e Teobaldo suo figlio, e poi Anscario.

10. Anscario fu vinto ed ucciso da *Sarlione* Borgognone, il quale col consenso del Re Ugo, occupò il Ducato verso l' anno 940. Il Sigonio crede, che Sarlione regnasse sino all' anno 957. Il Pratillo lo fa dominare sino al 953., e lo Spinelli sino al 962., e l' uno, e l' altro li dan successore Pandolfo di Capua. Son questi errori troppo perniciosi alla Storia. Sul fine dell' anno 943., o nel principio del 944. a Sarlione successe Orberto figlio bastardo del Re Ugo, già prima Conte del Palazzo, e Marchese di Toscana; come costa dallo strumento di Eudo Vescovo di Camerino, rapportato da Ughelli, e dal Muratori, scritto: *Anno ab Inc.* 944. *regnante d. Hugone anno* XIX., *& filio ejus Lothario ann. XV. Temporibus Huberto filio ejus inclito Marchioni*, *atque piissimo Duci anno secundo*, per *Indict.* III. *Actum Civitate Camerina*. Durò questo dominio d' Oberto sino all' anno 946. Disponendo tutto in Italia Berengario, e rendendo Ugone Re quasi di solo nome, per render costui più ancora impotente, tolse al di lui figlio Oberto Spoleti, e Camerino, obbligandolo ad esser contento del solo Ducato della Toscana, e fece Duca e Marchese di Spoleti e Camerino *Bonifacio*, e suo figlio *Teobaldo*. Nel Catalogo de' Duchi di Spoleti si trovan costoro notati all' anno 946., e nella Cronaca di Farfa si segnano gli Abati Radfredo, e Campo sotto i Duchi Bonifacio, e Teobaldo; e pure questi Duchi non solo non sono stati conosciuti, anzi il Pratillo, vedendoli in quella Cronaca, dice essere errore, e li confonde con quel Teobaldo, non già figlio, ma primo e solo Duca, che vedemmo Duca sin dal 929. Nel 954. morì il Duca Bonifacio, e prese solo il governo il suo figlio Teobaldo II., e cominciò l'epoca propria; come costa dallo strumento del Conte Attone coll' Abate Ilderico, ch' è nella Cronica di Casauria, scritto: *Regnantibus d. Berengario & Adelberto filio ejus regibus*, *anno eorum* VII., *& temporibus Theobaldi Ducis*, *& Marchionis anno ejus* IV. *mense Junio* per *Indict.* XV. Se era l' anno 4. nel Giugno del 957. era dunque l' anno primo nel Giugno del 954. Fu questo dimostrato ancora dal Muratori (*a*). Ma vedremo in contrario le decisioni del Pratillo. Fu Duca Teobaldo sino all' anno 960.; in cui ebbe successore *Trasmondo* III., come è notato nell'antico Catalogo di essi Duchi, che nè tampoco è stato conosciuto da i nostri.

10. A Tras-

(a) *Diss. 6.*

10. A Trasmondo III. successe Pandolfo Capodiferro Principe di Benevento e Capua. Il Pellegrino lo disse dal *969.*, ma lo fu dal *967.* Essere stato dal *967.* lo prova Muratori con un diploma di Ottone dato III. *Idus Januarias*, *an. D. Inc. 967.*, *Imp. vero d. Ottonis* V., *Ind.* X. in cui dicesi, che l'Abate Giorgio *venit in gremium Basilicæ b. Petri* , *ubi cum d. Johanne* XIII. *Papa Sanctæ Synodo* . . . *intereramus* . . *necnon præsente Capuano Principe* , *qui & Marchio Camerini* , *& Spoletani Ducatus*. Ma questo diploma, a cui è appoggiata l'esistenza di quel Concilio, e che come sicuro fu pubblicato nella dissertazione *65.* dal Muratori, che ne fa ancora pompa negli Annali , è per me una certissima impostura. Si conferma in esso all'Ab. di Subiaco la cella di S. *Eutichio* ne'Marsi, e'l Monastero di *S.Michel di Barreja*, sopra il fiume Sangro ne'confini di Benevento, ch'è distrutto da'Saraceni. La cella di S.Euticio ne'Marsi fu sempre soggetta a S. Angelo di Barreja, e'l Monistero di S.Michele Arcangelo di Barregio , o Varrea, fu soggetto a Montecasino, da cui fu dato in usofrutto al Conte Guido nell' *864.*, n' era superiore Domenico nell' 871., e distrutto da' Saraceni fu riedificato nel 943., n'era Abate Elia nel *951.*, e 53., e Marino nel *964.*, e *67.*, come costa dalle carte di essi anni , e così soggetto a Montecasino si vede nelle carte degli anni *982. 89. 96.* 1014. 1022. , come costa dagli strumenti dell' 871., e *953.* presso il Gattola e tutte le carte ne son rapportate dal Gattola stesso , e son nell' Archivio di Montecasino. Meglio dimostra il Muratori essere stato Pandolfo Duca dal *967.*, con un placito di Casauria , rapportato ancora dal Baluzio, e inserito nell' ultima collezione de' Concilj (*a*), nel quale *residente Pandulfo Duce*, *& Marchione*, Giovanni Vescovo di Penna restituì alcuni beni all' Abate Ilderico *anno ab Inc. 967. Imp. d. n. Ottonis anno* VI. *mense Februario per Indict. X.*, era dunque già Duca nel Febbrajo del *967.* Nella Cronaca ancora del Volturno nell' Agosto del seguente *968.* si trova sedere in territorio Marsicano in altro placito *Pandulfus gloriosus Princeps Dux*, *& Marchio* . . *an. ab I. 968. Imp. vero Ottonis Aug. ann.* VII. *& Otto Imp. filius ejus an.* I. IV. *Kal. Sept.*, *Indict.* XI. Che non dopo il *967.* , e nettampoco prima di esso anno Pandolfo fu fatto Duca lo accerta il contemporaneo Mauringo, narrando, che Pandolfo dopo avere in Roma ristabilito il Papa, locchè è certo del *966.* , *Hottonem Imperatorem* , *& filium suum Rufum suscepit*, *& in Principatu Capuanitum*, *& Spulitensium*, *& Marchianorum sublimatus est*. Morì Pandolfo a' 12. Maggio dell' anno *981.* , e come nel Principato di Capua , così ancora nel Ducato di Spoleti , e Camerino li successe il

Tt figlio

(a) *T. 18. col. 1016.*

figlio Landolfo IV. E' questo del tutto certo, benchè i nostri savj non abbiano voluto vederlo. Lo attesta il sempre veridico e contemporaneo Annalista Salernitano, scrivendo: *Anno 981. Capiferreus Princeps obiit IV. Idus Majas, cui successit Landulfus filius ejus, eique Otto Imp. firmavit Spoletium, & Marchiam;* e costa ancora dal suggello, di cui ora dirò. Abbiamo contrario il Muratori, che avendo narrata la morte di Pandolfo, aggiugne: *Per conto di Spoleti e di Camerino, siccome vedremo, questo pervenne a Trasmondo Duca e Marchese, nominato nelle Croniche di Farfa, e del Volturno*. Avea prima scritto all' anno 959., che „ nel Catalogo dei „ Duchi di Spoleti, prima dell' anno 960. si vede menzionato *Trasmundus Dux*, il quale si può credere succeduto in quel Ducato „ a Teobaldo Duca e Marchese. All'anno 981. noi troveremo crea„ to Duca e Marchese un Trasmondo ". (Questa è la causa di tanti errori. Questo Trasmondo non era Duca di Spoleti, ma di Toscana, come lo attesta l' Annalista Salernitano: *Anno 981. . . fœderati sunt cum Imperatore . . & Trasemundo Tusciæ Marchione ejus adfine*), „ senza potersi chiarire, se sieno diverse persone, e „ forse l' uno figlio dell' altro, o se pure fuor di sito avesse il Cro„ nista di Farfa parlato di un Trasmondo Duca verso questi tempi. Di nuovo ancora all' anno 972., sul testo di Lupo, *Asto filius Trasmundi Marchisii*, che venne a combattere i Saraceni in Puglia, dice, che „ Azzo ebbe per padre quel Trasmondo, che noi vedem„ mo all' anno 959., se pure, il che par poco credibile, non par„ lasse per anticipazione di Trasmondo, che troveremo creato Duca „ e Marchese nell'anno 981., senza apparire, se questo fosse diver„ so dall' altro ". Così sempre il Muratori camminò nelle tenebre, senza nè tampoco ricordarsi, aver egli dimostrato, che sin dal 967. a Trasmondo era succeduto Pandolfo. Conobbe poi il suo errore, senza ritrattarlo, scrivendo nell' anno 984., che *nella Cronaca del Volturno si legge uno strumento con queste note: Ab Inc. sunt anni 984. temporib. d. Transmundi Dux & Marchio, & Ducatus ejus* II., *& dies mense October*, per *Indict.* XIII. *Da quì apprendiamo, che nell' anno antecedente* 983. *Trasmondo fu creato Duca e Marchese, senza apparire, che altri dopo la morte di Pandolfo ottenesse quei due Ducati*. Ma è egli, che non ha voluto vedere, che a Pandolfo successe il figlio Landolfo IV., e che ucciso costui nel nel 982., fu dato il Ducato a Trasmondo. Scrisse ancora nella Dissertazione 35.: *Tra i diplomi de' Principi Longobardi uno se ne mira di Landolfo Principe di Benevento*, dato anno XIII., *nel cui suggello di cera il contorno ha le parole:* Landulfi Principis & Marchionis. *Penso io, che quì si parli di Lanolfo* I., *di cui scrive Camillo Pellegrino:* Auctor Chronici S. Vincentii hunc Landulphum factum Marchionem putavit, id conjungens cum irruptione Hungaro-

rorum in Campaniam, quæ contigit in *936.*, ſive *937.* *Lo Storico Volturneſe ſcrive:* In ipſo tempore, *cioè circa l'anno 942.* Landulfus Princeps Marchio efficitur. Ungri Campaniam devaſtant. *Pare che il Pellegrino non ſi fidi quì della Cronica del Volturno, ma in una carta Caſſineſe noi troviamo:* Landulfum Principem, & Marchionem. Il Landolfo Principe e Marcheſe è Landolfo IV. Dovea il Muratori darci le altre note di quel diploma, di cui nel ſuggello ſi nota *l'anno 13. di Landolfo Principe e Marcheſe*, e pure ci baſta queſto ſolo, per conoſcere appartenere a Landolfo IV., che giuſto nel principio del ſuo anno 13. nel Maggio del 981. ſucceſſe al padre in Capua, ed in Spoleti, e morì nell' anno ſeguente. Volendo prenderſi di Landolfo I., come vuole il Muratore l'anno 13. ſarebbe del *913.*, ma quel Landolfo fu alieno da i Re d'Italia, e in tutto allora ſoggetto agli Auguſti Greci; e noi vedemmo collo ſteſſo Muratori, che in quel tempo era Duca di Spoleti, e Marcheſe di Camerino Alberico. Il Croniſta del Volturno, uomo ſtupido, non diſſe di qual Landolfo, di quale ſpedizione degli Ungheri, nè di qual tempo egli parlava. Il Pellegrino l'inteſe dell' irruzione del *936.*, e lo riprovò, ed allora il Principe di Benevento non potea pretendere a Spoleti, e quì vedemmo, che a Teobaldo ſucceſſe Anſcario. Il Muratori l'intende del *942.*, e pure egli ſteſſo avea dimoſtrato, che nel *940.* Sarlione uccise Anſcario, ed occupò quel Ducato, e che a Sarlione nel *943.* ſucceſſe Oberto. E poi l'irruzione degli Ungheri non fu nel *942.*, ma nel *947.*, quando Landolfo era morto da quattro anni.

11. Non debbo omettere le ſtravaganze del Pratillo, il quale non ſolo pretende, che Pandolfo fu Duca di Spoleti fin dall' anno *952.*, ma ancora che prima di lui, il ſuo padre Landolfo II. era ſtato Duca di Spoleti, e che dopo Pandolfo lo furono gli eredi ancora. Lo rapporto colle ſue parole per eſſer creduto nell' incredibile (*a*): *A veriſimili quidem non abhorret Berengarium in Italiam ex Germania regreſſum anno 952. aut 953., de Spoletanis vindictam ſumpſiſſe, eoque Ducatu potitum, Paldolfo conceſſiſſe.* La guerra in Spoleti è ſogno. Pandolfo allora era giovanetto, e governava il padre. *Quod utique patet ex Chron. Cinglenſi ms., huic noſtro operi inferius inſerendo, in quo legitur:* Anno 953. Paldulfus Princeps Spolitenſis Dux efficitur. Berengario ſupſidium donat. Karda Abbatiſſa placitum optinuit montis S. Eleuterii : *Hujus placiti autographum adſervari dixit in Monaſterio S. Mariæ Monial. Capuæ (in quo Cinglenſe paulo ante tranſlatum, ut in præfatione ejuſdem Chronici dicam* (nel dì del giudizio) *Michael Monachus in ejus Schedis, ab eoque tranſcriptum, ibi adjungendum putavi. Hic tantummodo* di-

(a) *T. 1. p. LXVI.*

dicam hoc in placito agi de restitutione ad favorem Monasterii Cinglensis .. montis S. Eleuterii a Rodulfo Comite Aliphano occupati , contradicentibus etiam Casinensibus , aut Laurencio Cinglensi olim Præposito . Diploma signatur cum data Spoleti die prima Septembris anno 954., *Ind.* XIII. , *anno Berengarii Regis , ejusque filii Adelperti V. Principatus gloriosorum Landolfi anno XV. , & XI. Paldolfi Capuanorum Principum , & Ducum Spoleti feliciter*. La Cronaca di Cingla nel mondo nostro fu veduta dal solo Pratillo . Quel diploma , se mai si è letto nel mondo , è impostura . L' anno di Berengario era IV. non V. , l' anno di Pandolfo era 12. non XI. in Alifi non vi fu Conte Rodolfo , ma Bernardo , che vi visse fino al 970. Quel Lorenzo non potè vivere fino al 954. , essendo stato già Preposito fin dall' anno 889. Quei Re non poteano far placiti nella Campania , e quei Principi , che s' intitolavano di Benevento non di Capua , per far restitur beni in Alifi , non avean bisogno di ricorrere , come nel Placito dicesi , a i Re d' Italia . Siegue a dire , che Berengario portò la guerra ad Alberico Principe di Roma , e colle prime mosse si soggettò il Ducato di Spoleti , di cui il Duca era forse unito con Alberico , come può raccogliersi dal Sigonio . E' sogno , Alberico , che morì nel 954. , ebbe guerra col Re Ugo , ma non mai con Berengario , nè con Landolfo . Landolfo , volendo pescare nel torbido , occupò i luoghi a' suoi confinanti del Ducato Spoletano ; ed avendo Berengario occupato Spoleti , ne ottenne la conferma , e 'l titolo di Duca dallo stesso Berengario ; *qua de causa nusquam Dux Spoleti Berengarius legitur*. Scoverta mirabile ! Il Re non dicesi Duca , dunque avea dato il Ducato a Landolfo . Nell'anno stesso (chi sa quale ?) il Re armando contro di Ottaviano figlio di Alberico , diede il comando a Landolfo , che tornato a Spoleti , forse ottenne il resto del Ducato , contro voglia del Papa , e de' Spoletini (tutta è visione fantastica .) Quindi forse Giovanni XII. fatto Papa nel 955. , come contro il Baronio provano il Pagi , e Papebrochio (anzi il Baronio lo dice dal 955.) ; entrò coll' esercito nella Campania co i Spoletini , e Camerini , contro Landolfo . (Landolfo era Duca di Spoleti , e contro di lui militano gli Spoletini ? Ma è falsa visione . Ottaviano successe a suo padre Alberico nel dominio di Roma nell' anno 954. , nel seguente 955. fu fatto Papa , e nel 957. cogli Spoletini marciò contro Landolfo di Capua). Forse gli Spoletini , scosso il giogo di Berengario , avean ridotta la Città in forma di Repubblica , e si collegaron col Papa . Ottone il grande allora dominava con pieno diritto nell' Italia , ed avea infrante le forze di Berengario , e così sarebbe vero , che il Principe di Capua avea solo parte del Ducato Spoletano , e non già Spoleti , e Camerino , a' quali dominava il Duca Oberto , che morì nel 961. (nè fu Duca fino al 946.) . Il Re Ugo spedì Sarlione contro Ascario Duca di

di Spoleti, e li tolse il Ducato verso l' anno 940. , ma pochi anni dopo Berengario abbattè Sarlione, vendicando la morte del suo fratello Ascario, e s' impadronì del Ducato. (Anscario fu fratello del Re Ugo, non di Berengario, e sotto Ugone a Sarlione successe Oberto figlio dello stesso Ugone). So che Oberto Duca di Spoleti, già prima deposto, fu ristabilito da Ottone I. verso l'anno 960. (Oberto ebbe il Ducato nel 943. Lo tolse Bonifacio nel 946. per mezzo di Berengario Marchese d'Ivrea, e lo riebbe Trasmondo nel 960. da Bonifacio era passato al figlio Trasmondo). Ma avendo poco seduto Oberto in Spoleti, essendo morto nel 961. (fu Duca fino al 946.), non sappiamo, se n'ebbe egli tutto il dominio, o piuttosto i Principi di Capua; imperciocchè dell'anno 964. si ha la conferma de' beni della Chiesa di Capua, ad istanza di Pandolfo, e Landolfo Principi di Benevento, e Duchi di Spoleti, concessa da Ottone Augusto, col *data Romæ anno 964.*, *Imp. ejusdem anno* III. *Indict.* VII., *Madio mense die* VII. (Sarà la carta del mondo immaginario. A' 7. Maggio del 964. Ottone non era in Roma, ma ne era fuggito nel più crudo inverno ne' luoghi freddissimi dell' Abbruzzo per salvar la vita, nè vi entrò poi che coll' esercito sul fin di Giugno. Non poteva Ottone confermare beni in Capua, ove non era in modo alcuno allora riconosciuto). Conchiude la lunga diceria; *Dicendum igitur vel ab anno 954. nusquam Capuanos Ducatum, Spoleti amisisse, vel vix ab Uberto obtentum . . iisdem fuisse confirmatum.* Dovea il Pratillo esaltar l'umiltà di Landolfo II., che in centinaja de' suoi diplomi, non disse parola di tanta sua signoria: riprendere i Notai de i Principati di Benevento, e Capua che in migliaja di strumenti, l'invidiaron l'onore di dirlo Duca, e Marchese, ed esagerare la stupidezza di tanti nostri Scrittori contemporanei, che mendicando minuzie di Landolfo, non dissero una parola de' Ducati; anzi dissero, che il primo gli ebbe Pandolfo non prima del 967.

12. Vedemmo, che ucciso Landolfo IV. nel 982. , nell' anno seguente il Ducato di Spoleti, e Marchesato di Camerino furon dati a Trasmondo IV., e che costui nell' Ottobre del 984. dicea l' anno 2. nello strumento di Loffredo Abate del Volturno col Conte Attone. A Trasmondo IV. (i cui figli Trasmondo, ed Azzo ebbero, e lasciarono a' loro eredi i contadi di Chieti, Penna, ed altri luoghi), successe il Duca Ugo nel 989. , come costa da un placito presso il Gattola, del Giugno di esso anno, tenuto in Campora da i Conti Atto, e Guglielmo *Messi di Ugo Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino*. Nella Cronaca del Volturno vi ha altro placito, celebrato nel Luglio del 995. da i Conti Atto, e Oderisio *Messi di Ugo Duca, e Marchese*. Nel 993. avendo i Capuani ucciso il buono lor Principe Landenolfo, vi accorse coll' esercito *Ugus Marchio*, che prese i congiurati, e li fece appiccare, come scrive l' Autor della

serie

ſerie de' Conti di Capua, che vi fu preſente. Regnò Ugo in Spoleti, e Camerino ſino al *999*. Scrive S. Pietro Damiano (*a*), che Ugo figlio di Oberto, nipote di Ugo Re d' Italia poſſedea *utramque Monarchiam*, *&* *quam tyrrenum videlicet*, *&* *quam mare Adriaticum alluit* (la Toſcana, Spoleti, e Camerino). *Sed quum propenderet*, *quia propter improbitatem injuſte viventium*, *ſtrenue regere utramque non poſſet*; *ultroneæ renuntiationis arbitrio ceſſit Imperatori Marchiam Camerini cum Spoletano Ducato*, *juri proprio Tuſciam reſervavit*. Il Muratori all'anno 1000., credè falſa queſta rinunzia, e che Ugo riteneſſe Spoleti ſino al 1002., in cui morì; per la lettera di Ottone III. *Reverendiſſimo Papæ Gerberto*, cui dice, che li laſcia in ajuto *Hugonem Tuſcum vobis per omnia fidum ſcilicet Comitem*, *Spoletinis*, *&* *Camerinis Præfectum*, dicendo, che circa l' anno 1001. *ſi conoſce ſcritta queſta lettera*; ma per abbattere la teſtimonianza del contemporaneo S. Pier Damiani, dovea il Muratori ben dimoſtrare, che la lettera fu ſcritta dopo il principio dell' anno *999*., in cui Gerberto fu Papa, ma queſto è falſo; ſapendo ancora noi dal contemporaneo Autor della ſerie de' Conti di Capua, che nell' anno *999*. Ottone, tornato dal Gargano a Roma *direxit ſuum exercitum Ademari Marchius*, ſucceduto ad Ugone, e che Ademario obbligò il Duca di Gaeta a giurar fedeltà ad Ottone, ed impriggionò Sergio Duca di Napoli, e Laidolfo Principe di Capua; e a' 7. Maggio, venuto a Capua lo ſteſſo Ottone, diede ancora ad Ademario il Principato di Capua. Sino dunque dal fin d'Aprile ad Ugone nel Ducato era ſucceduto Ademario nell'anno *999*. Con lunga chiacchierata il buon Pratillo eſclude dal Catalogo Traſmondo, ed Ugone, e vuol perſuadere, che fu Duca di Spoleti Landenolfo Principe di Capua ſino alla morte nel *993*.: *Chartam producimus 992. a Landulpho* (volea dir Landenolfo), *ejuſque matre Aloara conceſſam Eccleſiæ Cajacenſi*: Data anno *992*., X. Principatusglorioſiſſimi Landenulphi Capuanorum Principis . . &. Spolitentium Ducis . . nonis poſt Aprilis, Indict. V. actu Capuæ. *En Landenulphus Capuæ Princeps*, *Spoletique Dux uſque ad annum 992. Quid ad hæc adverſarii?* Riſpondiamo, che tal carta, ſe è del mondo noſtro reale, ella è impoſtura. Lo Spinelli nota all'anno 1012. un Duca Giovanni, citando la Cronaca di Farfa, che ora non ho per le mani; e ſe foſſe vero ſarebbero due Duchi Ademarj. Era certo ancora Duca Ademario nel Giugno del 1023., come coſta dal diploma de' Principi di Capua preſſo il Gattola; dato a Montecaſino *per interceſſione di Ademario Duca e Marcheſe a 2. Giugno*, *Indiz.6. anno di Pandolfo*, *e di ſuo figlio Giovanni*.

13. Al Duca Ademario nell'anno 1028. era già ſucceduto un altro Duca

(a) *L. 7. ep. 12. al. opuſc. 57.*

Duca Ugone. Si ha nella Cronaca di Casauria, che essendo stato coronato Imperadore Corrado II., quell' Abate andò da lui; ed oltre un diploma, l' Imperadore li diede *Ugo Duca e Marchese* per fargli restituire più beni; e in Penna nel Gennaro di esso anno 1028. Ugo Duca e Marchese celebrò un placito; e poco distante i Conti Attone, e Teodino col Vescovo di Nocera ne celebrarono un altro come *Messi di Ugo Duca e Marchese*; e un altro ne tenne in Marsia lo stesso *Ugo Duca e Marchese*. *Ugone Duca di Spoleti* si trova ancora nella Cronica del Volturno, in un accomodo tra l' Abate Guido, e alcuni Signori di Valentino in Pescara. L' ultima notizia, che ho di quest' Ugone è dell' anno 1038. in cui scrive il Cronista di Casauria, che venuto l' Imperadore in Capua, *Ugo Duca di Spoleti* e Marchese di Camerino, gli espose lo stato infelice del Monistero di Casauria, e quanto avea egli fatto per esso. Nel 1056. ne vivea ancora la vedova Willa. In fine dello stesso anno al morto Ugone fu dato successore *Trasmondo*, il quale, come scrive lo stesso Cronista di Casauria, venendo dall' Imperadore, passò con grande esercito al Castello Alano non lungi da Pescara. Lascio i Duchi seguenti, che quasi niente ebbero di Sovranità.

ARTICOLO OTTAVO.

Dei Normanni.

1. SE si crede al Pagi, ed al Muratori (a), prima dell' anno 1016. non fu veduto alcun Normanno guerreggiare in Puglia. Ma questo è falso. Ecco tutto il discorso del Pagi: Avendo le gesta dei Normanni in Italia molta connessione colla Storia Ecclesiastica, è uopo metterle in luce. Finora l' andata loro in Italia è stata notata con errore al 1002., ma è certo, che i Normanni non videro quelle spiagge prima del 1016. Lo raccolgo da Guglielmo Pugliese. Scrisse costui per ordine di Urbano II., e cominciò coll' esporre la cagione, per cui i Normanni impresero la spedizione, dicendo, che alcuni Normanni venuti al Gargano per loro divozione, videro quivi un tale

More virum Græco vestitum, nomine Melum
Exulis ignotam vestem capitique ligato
Insolitos mitræ mirantur adesse rotatus (la corona Ducale)
Se Longobardum natu, civenque fuisse
Ingenuum Bari, patriis respondit & esse
Finibus extorrem Græca feritate coactum.

A costui i Normanni promisero, che giunti appena alla padria unireb-

(a) *V. all' anno* 1011.

rebbero genti, ed accorrerebbero in suo soccorso. Giunti in Normannia, animarono altri, che a turme si affrettarono senza armi per Roma, e poi avendo da Melo avute le armi, giunsero in Puglia nel 1016., e nel 1017. vennero a battaglia. Glabro, Orderico, il Gemmeticese, e lo Storico Aquitano dicono questa spedizione sotto Benedetto VIII., e 'l Glabro aggiugne, che Arrigo era già Imperadore; non fu dunque prima del 1014. E' vero, che alcuni di costoro notano la venuta de' Normanni in Italia sotto Benedetto IX., e l' Imperio di Arrigo II., ma l' ingannò la somiglianza de' nomi. Il Cronista di Casauria scrive: *An. ab I. MXVI. Normanni, Duce Melo cœperunt expugnare Apuliam*. Non più dunque vi resta dubbio. Fonte del comune erorre è Leone Ostiense, che scrive all'anno VII. dell' Abbate Atenolfo: *cœperunt Normanni, Melo Duce, incursare Apuliam . . Ante annos ferme XVI. Normanni XL. numero, peregrino habitu, quippe a Hierusolimis orationis causa perrexerant, redeuntes, Salernum applicuerant; quam cum a Saracenis obsessam reperissent . . mirabili victoria potiti sunt*. Aggiugne, che allora il Principe Guaimario spedì Legati in Normannia, per ottener soccorso dal Duca Roberto. Atenolfo fu Abate dal 1011., e l'anno 7. corrisponde al 1018. (e 1019.), e tolti anni 16. resta il 1002., o 1003., e così crederono il Baronio, ed altri; ma quel testo è guasto, e in luogo di *annos* 16., dee leggersi *menses* 16., com' è evidente dall' Ostiense medesimo: *diserte enim ipse affirmat Benedictum* VIII. *de quo solo loqui potest, tunc Ecclesiæ Romanæ præfuisse*. E poi (*a*) dice Arrigo Imperadore. Non può dunque più sostenersi quel comune errore, e quei 16. *anni* debbono certamente dirsi *mesi*, come indica chiaramente il Pugliese, perchè nel 1017., anno 7. di Atenolfo, i Normanni nel Maggio combatterono co i Greci, e facilmente in 16. mesi poterono esser tornati dalla Normannia. Del resto l' Ostiense, Glabro, il Gemmeticese, e Orderico poco ne seppero di questa Storia; poichè i Normanni, che la prima volta furono veduti in Puglia, non vennero da Gerusalemme, ma dal Gargano. Questo è tutto il discorso del Pagi. Il nostro Alessio Aurelio Pelliccia in fronte al Tomo 2. della *Raccolta di varie Cronache* distese uno *Schediasmo*, in cui si propose di accertar l' anno, in cui la prima volta i Normanni posero piede in Italia, e avendo detto, che il Baronio lo disse il 1002., e 'l Caraccioli anche prima, si accinge *ostendere qua ratione textus Leonis illos fefellerit*, e colle conghietture del Pagi ne dice corrotto il testo, ed essersi trascriito *anni* per mesi; e solo si discosta nel dire: *si menses 16. ab anno MXIX., in quo VII. Athenulfi annus cadit, demas, habes annum 16. cum dimidio, nimirum annum* 1017., dunque

(a) C. 40.

que conchiude, nell' anno 1017. da Salerno paſſarono al Gargano, concertarono con Melo, e *16.* meſi dopo vennero a battaglia. Ma nè tampoco ſi avvide, che ſe alla metà dell' anno 1017. i Normanni paſſarono da Salerno al Gargano, e poi *16.* meſi dopo tornarono in Puglia, queſto ritorno non potè eſſer prima degli ultimi meſi del 1018., e pure è certo preſſo tutti, che due volte combatterono in Puglia nell' anno 1017., e la prima battaglia fu nel Maggio.

15. Oſtenta il Signor Pelliccia: *Leonis locum Amanuenſium oſcitantia affectiſſimum eſſe, ejuſque numericam notam plane corruptam, nemo inficias ibit modo integrum contextum expenderit;* ma non avendolo egli rapportato, io tutto lo traſcrivo in Italiano, affinchè poſſa ognuno conſiderarlo (*a*): „ Nell' anno 7. di queſt'Abate „ (1017.), cominciarono i Normanni, ſotto il Duca Melo, ad eſpu„ gnare la Puglia. Sarà opportuna coſa il narrare come, e per quale „ occaſione la prima volta vennero in queſte parti i Normanni: chi „ fu, e di qual luogo queſto Melo, e come ſi unì co i Normanni. „ Circa *16.* anni prima di queſto tempo, 40. Normanni, ch'erano di „ ritorno da Geruſalemme, ove erano andati per divozione, uomini „ di ſtatura grande, di aſpetto belliſſimi, e de' più eſperti nelle ar„ mi, giunſero a Salerno, e trovando i Salernitani aſſediati da' Sa„ raceni, acceſi divinamente di ſpirito, fattiſi dare armi, e cavalli „ dal Principe Guaimario, ſi ſcagliarono improviſamente contro de' „ Saraceni, ed uccidendone molti, e mettendo gli altri in fuga, „ ottennero una mirabil vittoria. Mille lodi e benedizioni lor diede „ il popolo, e molti regali lor fece il Principe, che li pregò a re„ ſtarſi in Salerno; ma riſpoſero aver tutto operato per amore di „ Dio, e della fede, e che non poteano reſtarſi. Il Principe ſpedì „ con eſſi i ſuoi Legati in Normandia, e come altro Narſete, vi „ ſpedì de' cedri, amendole, noci indorate, regj pallj, e cavalli con „ ſelle veſtite d' oro, e d' argento, per di là invitare, anzi attrarre „ uomini ſimili a coſtoro in ſuo ſoccorſo contro de' Saraceni, che „ infeſtavano il ſuo Principato (*b*) . . . In quel tempo due Magnati „ di Normannia Guiſelberto, detto Buttarico, e Guglielmo detto „ Repoſtello, vennero fra di loro a riſſa, e Guiſelberto uccise Gu„ glielmo. Di ciò ſdegnato il Duca di quella terra minacciò a Guiſel-

(a) *L. 2. c. 38. al 37.*

(b) Veda chi legge, ſe avea quì luogo lo zelo del dotto noſtro Ceſtari (*An.*101*6*.), e ſe giuſtamente ſcriſſe: *L' Oſtienſe, che ſcrivea in un tempo, in cui i Normanni accetti non erano al Papa, parlando del fatto di Guaimario* III., *che ſpedì nella Neuſtria quella ricca ambaſceria, ſi ſpiega così:* Et veluti alter Narſes poma per eos cedrina, amigdolas quoque &c. *facendoci così capire, che il Principe di Salerno era così reo di ribellione, quanto eralo Narſete. Ma egli è un calunniatore, perchè l' invito di Guaimario non avea per oggetto una ribellione, ma la difeſa de' proprj dominj.*

„ selberto la morte ; onde costui temendo , con altri quattro suoi „ fratelli Rainolfo , Ascillittino , Osmondo , e Rodolfo , uniti seco „ alcuni altri con armi e cavalli si diedero alla fuga , e giunsero a „ Capua " (è certamente ingiusta la censura del Cestari : „ Non è, dice „ improbabile , che il fatto del duello tra Repostello , e Drengot sia più veridico presso Orderico , che presso l' Ostiense , che „ spesso scriveva ciò che sognava . Imperciocchè l'Ostiense vuole , „ che il duello fosse accaduto in Salerno ; " (che questo abbia detto l' Ostiense è vero sogno) „ e in Capua trovarono Melo col Principe „ Landolfo . Dunque parla de' fatti anteriori al 1007. , dal quale an- „ no , sino al 1047. , non vi fu in Capua alcun Landolfo . " Quì termina la proposta digressione ; e poi segue a dire : „ Per tornare al- „ quanto in dietro , questo Melo (che Giselberto trovò in Capua , „ e che ora nel 1017. guerreggia in Puglia) era Cittadino di Bari , „ il primo , il più illustre valorosissimo , e prudentissimo uomo . Non „ potendo i Pugliesi soffrir più la superbia , e la malvagità de' Gre- „ ci , con esso Melo , e col nobilissimo di lui cognato " (fratello lo dice l'Annalista Salernitano , contemporaneo) „ Datto , si ribellaro- „ no . Ma non potendo poi i Baresi resistere all' esercito Imperiale (nel 1018.) „ deliberarono di consegnar Melo a i Greci , e 'l pru- „ dentissimo uomo , avendolo saputo , fuggì ad Ascoli con Datto , „ e quindi ancora pochi giorni dopo , temendo lo stesso , andò con „ Datto a Benevento ; indi a Salerno , e poi a Capua .. Datto por- „ tatosi dall'Abate Atenolfo . . fu dal Papa Benedetto fatto custode „ della Torre del Garigliano nella fedeltà dell' Imperadore Arrigo . Ci dicano ora il Pagi , e 'l Pelliccia , ov' è quì , che l'Ostiense dice , che in quel *16. anni* , *o mesi addietro* nella prima venuta de' Normanni in Salerno , era Papa Benedetto , o Imperadore Arrigo ? non è questo un abusare della semplicità de' Lettori ?

2. Tutti ammettiamo la spedizione del 1017. , e che in quest'anno vennero i Normanni in più gran numero , ma cerchiamo solo se prima di esso anno alcuni Normanni militassero in queste parti . Lo negano il Pagi , e 'l Pelliccia , ma senza addurre autorità , o ragione ; ma la fama del valore de' Normanni , e 'l loro spirito bellicoso ben può far credere , che i Principi di Salerno , che spesso davano mano , per aver soccorso , anche a' Saraceni , e che i sollevati Pugliesi ne cercassero per averne nelle loro truppe . Gli Scrittori nostri antichi positivamente lo accertano . Romoaldo Salernitano attesta , che nell' anno *998.* : „ Melo Catapano condusse la prima volta i Nor- „ manni in Puglia , ed avendoli seco attaccò battaglia co i Greci „ al Basentello , e non molto dopo prese Ascoli " ; e lo conferma il Cronista di Amalfi , scrivendo al Greco suo anno *999.* , che „ un „ tal Barese , chiamato Mel Catipante invitò i Normanni , e con „ essi combattè contro de' Greci al fiume Basantello . Nel 1003. , as-

assediando i Saraceni Salerno (locchè era quasi in ogni anno), la Città ebbe ancora in soccorso i Normanni, come lo attesta l'Ignoto Barese „ : Il Caito de' Saraceni assediò Salerno, e i Normanni lo discacciarono ", e di questo parlò l'Ostiense. L'Ignoto Cassinese dice lo stesso del 1000. Prima del 1007. vennero in Regno Guiselberto, co i tre suoi fratelli, ed altri Normanni, come lo abbiamo veduto dall'Ostiense. Nel 1010. combatterono ancora i Normanni in Puglia, come lo attesta Romoaldo Salernitano al suo Greco anno 1011. Indizione 9. „ Fu terribile carestia in Italia. In quel tempo „ il Catapano Melo combatteva co i Greci in Puglia ". Lo conferma il Cronista d' Amalfi; scrivendo al Greco suo anno 1010. „ Melo co i Normanni espugna la Puglia "; lo attesta ancora Cedreno, scrivendo „ che Melo, soccorso da i Normanni vinse i Greci „ Generali Basilio, Argiro, e Controleone, e prese alcune Città di „ Puglia nella Indizione 9., il cui inverno fu asprissimo ". Non parla delle guerre del 1017., in cui non eran più quei Generali, e l' Indizione fu XV., ma del fine del 1010., in cui l' Indizione era 9., e l' inverno fu asprissimo, di cui scrisse Lupo, che „ cadde una massima neve, per cui seccarono gli alberi, e morirono pesci, e volatili " e l'Annalista di Salerno: „ cadde così gran neve, che seccò gli alberi, e le vigne, e quasi estinse il bestiame; " ed Ubaldo: „ alla metà di Febbrajo caddero nevi grandi oltre ogni modo, e in „ alcuni luoghi ve ne furono sino a due braccia, ed anche più, e „ durò la neve per due mesi continui . . . morirono pecore, porci, „ bovi . . le vigne, piante, alberi, e selve si seccarono ". Della stessa maniera non potè l' Ostiense confondere la venuta de' Normanni nel 1003., con quella del 1016.; poichè nel 1003. sbarcarono a Salerno e non erano, che solo 40., e tutti tornarono in Normandia; e nel 1016. erano 49. Signori, e 30. Compagni, che sbarcati in Amalfi vennero a Salerno, ed alcuni quivi si restarono, ed altri passarono al Gargano, ove trovarono Melo. Il Pagi allega il solo Poeta Pugliese, che delle gesta de' primi Normanni solo quello ne seppe, che a' suoi tempi si raccontava dal volgo. Ma costui poi che mai disse? Che i Normani trovarono Melo al Gargano, e gli promisero soccorso. Ma questo prova forse, che prima alcun Normanno non avea militato in Puglia? Anzi narrando il Poeta aver Melo detto a i Normanni: *Quam facilem reditum si vos velletis haberem, nos aliquot vestra de gente juvantibus*, mostra, che Melo ne avea già sperimentato il valore. Vi è di più, che 'l Poeta stesso fa vedere i Normanni in Puglia nel 1010., dicendo che quando vi vennero

Hactenus insolitas hac tempestate Latini
Innumeras cecidisse nives mirantur, & harum,
Casibus extinctæ plæræque fuere ferarum.
Nec fuit arboribus fas inde resurgere lapsis.

Hujus portenti post visum vere sequenti,
Emptis Normannos &c.

Quanto è evidente, che quì il Poeta parla delle nevi del 1010., tanto è certo, che niuno mai parlò di nevi nell' anno 1016., o 1017. Ecco ciò, che 'l Poeta avea inteso raccontare dalla venuta de' Normanni, e lo confuse colla venuta del 1016.

3. Melo co i Normanni vinse i Greci nel 1017. prima in una scaramuccia nel Maggio, e poi in una sanguinolenta battaglia nel Luglio. Nel 1018. li vinse di nuovo in Vaccarizia, ma fu vinto nel Decembre sopra Trani; finalmente nell' Ottobre del 1019., disfatto e ferito in Canne, e riavutosi dalle ferite in Capua, passò in Germania, ove morì nell' anno seguente 1020. I Normanni, secondo il Poeta *Campaneæ redeunt regionis ad oras*; ma il certo è, che la più parte andò a Salerno, come lo dice quell' Annalista, che potè vederli. Non sappiamo precisamente come se la passassero poi i Normanni fino al loro stabilimento in Aversa. Il Poeta Pugliese ne scrisse di proposito, ma poco ne seppe, ed eccone il confuso discorso.

Defuncto Melo, cujus suffragia Galli
Adfore sperabant spe tota deficientes,
Campanæ mœsti redeunt regionis ad oras,
Atque locis figunt nullis tantoria certis.
Perterrebat eos plebs paucificata suorum.
Viribus & validis circumstans plurimus hostis.
Quare nullus eis tutus locus esse videtur,
Montibus interdum, nunc vallibus inde remotis.

Per accrescere il numero accoglievano i Foroſciti, e malviventi, e lor davano il nome di Normanni.

Si vicinorum quis perniciosus ad illos
Confugiebat, eum gratanter suscipiebant.
Moribus & lingua quoscumque venire videbant
Informant propria, gens efficiatur & una,
Et vires, & opes (ladrocinando) *augmentum sic capiebant.*

Servivano a' nostri Principi, e Duchi, ma sempre disposti ad abbandonargli, ed andar da colui, che più offeriva; moveano tra di quelli delle discordie, ma impedivano, che alcuno si rendesse tanto potente, che potesse discacciargli

Nunc hoc, nunc illo contempto, plus tribuentibus
Semper adhærebant; servire libentius illi
Omnes gaudebant, quo plus accipiebant.
Bella magis populi, quam fœdera pacis amantes . . .
Numquam. Normanni, ne pœna rediret in ipsos
Longobardorum placuit, victoria prorsus;
Funditus everti discordem quemque vetabant,
Nunc favor additus his; nunc favor additus illis.

Le

Le guerre del Principe di Capua, cui ſervirono, lor diede occaſione di aver ſede fiſſa

Cumque loci inſtabiles jam per loca multa vagantes,
Nullis ſede locis poſſent inſiſtere certa;
Conſilium tandem dat rixa propingua morandi.
Nam Longobardo norant cui robur adeſſe
Majus, adhærebant, aderantque fideliter ejus,
Auxiliis. Hujus famulamina tuti
A reliquis fierent, & eorum nacta ſecundos
Succeſſus belli, clareſcere fama valeret.
Hac ratione loco metantur caſtra decenti,
Qui limphis, herbis, ſimul arboribus redundans,
Omne miniſtrabant populo, quod habere neceſſe eſt.
Cumque locum ſedis primæ munire pararent,
Undique denſa palus; necnon & multa coaxans
Copia ranarum prohibet munimina ſedis.
Haud procul inde ſuis alium ſtationibus aptum
Invenere locum, quem nullo dante juvamen
Cultorum patria, pro ſe munire tuendis
Conantur, ſic ſe facto munimine cuidam
Qui Princeps Capuanus erat conjungere gaudent....
Poſt annos aliquot Gallorum exercitus Urbem
Condidit Avverſam Rannulfo Conſule tutus.

Così il Puglieſe, che niente ſeppe di particolare. Subito dopo la rotta di Canne, nell' anno 1021. Atenolfo Abate di Montecaſino poſe i più valoroſi de' Normanni nell' Oppido Pinlatario, affinchè lo difendeſſero contro i Conti di Aquino. Sul fine dello ſteſſo anno venne l' Auguſto Arrigo in Italia. Il Pagi, dopo il Baronio ve lo diſſe giunto nel ſeguente 1022., perchè a quell' anno lo notò l' Oſtienſe; ma non ſeppe, che l' anno dell' Oſtienſe è Piſano, come fu da noi dimoſtrato. Dimoſtrò il Muratori, che a' 6. e 10. Decembre era in Mantova; e lo aſſicura ancora l' Annaliſta Salernitano: *Anno* 1021. *Heinricus Imp. in Longobardiam deſcendit;* ed era in campo di Pietra vicino Benevento nel Febbrajo del ſeguente 1022. In queſt' anno eſſo Auguſto, avendo dichiarati Conti due nipoti di Melo „ laſciò in loro ajuto i Normanni Giſelberto, Goſmanno, Stigondo, „ Torſtano, Balto, Gualtiero di Cavoſa, Ugo, e altri 13. ", come narra l' Oſtienſe. Nel 1026. i Normanni ajutarono Pandolfo IV. a ricuperare il Principato di Capua inſieme col Principe di Salerno, e co i Greci.

4. Rainolfo fu il primo tra i Normanni ad ottenere qualche ſovranità nelle noſtre parti, avendoli nell' anno 1030. il Duca di Napoli Sergio date alcune terre in *Ottavo*, ove nell' anno ſteſſo edificò la Città di Averſa. Erano queſte coſe troppo chiare; ma a di-

a dimostrarle false si è impegnato a dì nostri l' Aversano Canonico Fabozzi in una operetta, della quale, perchè non è facile a' letterati di averla per le mani, credo bene darne un saggio. Parla nel c. 1. de' Normanni in generale, nel 2. della Normannia, e nel 3. de' varj rami ne' quali furono i Normanni divisi nella Neustria, nel 4. di Melo, nel 5. dell' anno in cui la prima volta si videro in Regno, e segue infelicemente il sentimento del Pagi. Nel capo 8. dice morto Melo nel 1020. Dice nel capo 9., che essendo morto Melo i Normanni elessero per lor General Comandante Rainolfo, dicendo il Poeta; *Egregium quemdam mox elegere suorum. Nomine Ranulfum*, ne deduce, che il *mox* lo dimostra eletto *o nello stesso anno* 1020., *o al più nel principio del* 1021. *com' è manifesto*. Ma è manifestamente falso. Scrive il Gemmeticese (*a*), che prima si elessero Torstino, e morto costui elessero Rainolfo. Ma il certo è che nell' anno 1022. vivea ancora Giselberto fratello maggiore di Rainolfo, che da Arrigo fu dato capo de' Normanni a' nipoti di Melo. Dice nel c. 10., che Rainolfo *sublimato al grado di Principe*, pensò ad una sede fissa, e prima si stabilì in luogo paludoso, e poi edificò Aversa. Graziosissimamente, colle parole già trascritte del Poeta, che non ancora avea nominato Rainolfo, lo magnifica, che „ stringe lega con Pandolfo IV. . ., che con pieno diritto, e ragione si è fatto sedere a scranna co i Principi Longobardi, e far „ con essi patti, e confederazioni fra eguali prima dell' anno 1022., „ e per mantenere un equilibrio tra li Principi Longobardi, ora si „ collegava con uno, ed ora con un altro ". Al capo 12. porta, che Rainolfo aprì l' asilo per accrescere Aversa, colle parole del Poeta, il quale disse molto prima di parlar della fondazione di Aversa, e di Rainolfo, che i pochi Normanni vagabondi, univano seco i nostri malviventi. Nel c. 13. esamina l' anno in cui fu fondata Aversa, e dice, che „ per fermare quest' epoca conviene appoggiarla sopra due „ punti stabili, quasi sopra due immobili poli, e sono l' anno della „ morte di Melo, e l' anno in cui S. Arrigo calò in Italia. Dun- „ que in questo tratto di tempo tra l' anno 1020., e 1022. resta fon- „ data l' epoca ". Ma dovea dimostrare ciò, che suppone, ch' era già fondata quando venne Arrigo. Quì nettampoco lo dice. Propone poi nel capo 18., che „ l' Imp. Arrigo cala in Italia, e i Nor- „ manni vi sono ristabiliti ". Qui dunque dimostrerà, che nel 1027. Aversa era già fondata, n' era già Conte Rainolfo, e vi fu confermato. Niente meno. Nel lungo capitolo una sola volta, e per tutto altro, nomina Rainolfo, e i Normanni, e solo di Aversa dice nel fine „ Arrigo .. la Contea di Tiano " (lo disse Angelo della Noce, e lo seguì il Muratori, ma è falso) „ la concedette a' tre „ ni-

(a) *L.* 7. *c.* 43.

„ nipoti di Melo . . e a' medesimi lasciò in ajuto Giselberto , fra-
„ tello di Melo, Gosmano &c. Erano dunque (che bel *dunque* !)
„ in quest' anno 1022. di sì gran valore gli Aversani , che l' Impe-
„ radore giudicolli valevoli a sostenere coll' armi loro il Principato
„ di Capua , e la Contea di Tiano " ; ma che costoro erano Aversani , e che Aversa vi era nel mondo da chi lo seppero il Signor Canonico . Esattamente qui cade un altro *dunque* , ed è , che dunque non vi era Aversa , nè Rainolfo Conte , perchè ne avrebbe Arrigo confermato il dominio , e perchè vivea ancora il fratello maggiore di Rainolfo , nè Arrigo avrebbe mandati in Puglia quei Normanni . Ma già il Canonico entra a dimostrare , ch' era già fondata nel 1022. Il Poeta disse edificata Aversa *post annos aliquot* ; l' *annos aliquot* significa *anni nè molti* , *nè pochi* , come dice esso Fabozzi in fine del capo 12. , e 'l Poeta lo disse dopo le vicende de' Normanni dopo la morte di Melo ; ma quando ancora si vogliano prendere da quella morte , questa fu sul fine del 1020., e Aversa si vuol fondata prima del 1022. ; dunque l'*annos aliquot* saranno alcuni mesi ? Il Leibnizio (*a*) , dice , che *Rannulfum Pandulfus Capuæ Princeps Aversæ Comitem fecerat* ; ora Pandolfo fu deposto nel 1022. , dunque tra il 1020. , e 1022. Rainolfo fu fatto Conte (dovea sapere , che se fu deposto nel 1022., fu ristabilito nel 1026. , e poi lo stesso Fabrozzi nega , che Rainolfo fu innalzato da Pandolfo) ; e 'l *Cabassuzio* nella sinopsi Storica del Secolo XI. , scrive , che venuto Arrigo in Italia nel 1022. tolse più Oppidi a i Greci : *Normannosque Raynulpho Giselberti fratri Aversam cum Comitatus titulo concessit* ; e cita Glabro , che non lo dice , e l' Ostiense , che insegna l' opposto . Dice poi il Fabozzi al capo 22. , che „ il dirsi dato a Rainolfo il Contado di Aversa da Sergio
„ Greco , è un sogno d' infermi , e fola da Romanzi " . Ma le sue fole son troppo puerili ; anzi nè tampoco un fanciullo interpreterebbe il testo dell' Ostiense : *Sergius . . . Rainulfum affinitate sibi conjunxit* , in premio di averlo ajutato a riacquistare il Ducato , *& Aversæ illum Comitem faciens* , *cum sociis Normannis ob odium* , *& infestationem Principis* (Capuæ) *manere constituit* , come lo spiega il Fabozzi , che Rainolfo , *fu dichiarato capo di pochi Greci posti da Sergio* , *sotto il suo comando* , *nella parte Settentrionale* , come , dice , è fama di Aversa . E' fola , che Sergio riacquistò Napoli nel 1032. I due testimonj che cita scrissero in parti lontane , 600. anni dopo il fatto . Ecco quali sono i testimonj , che meritano fede . Scrive l'Annalista Salernitano : *Anno* 1030. *Sergius Consul Neap.* , *cum subsidio Græcorum* , *& Noritmanorum receptus est in Neapoles* , *expulso Pandulfo . . Sergius Rannulfum No-*

(a) *Not.* 23. *al l.* 1. *del Poeta* .

Noritmannum Comitem præmiavit, & *donavit ei terras in octabo, ubi extruxerunt aliam urbem Atellam*, *quam postea dixerunt Adversam inter Neapolim* , & *Capuam* , *eo quod in medio adversabatur ipsis*. *Rannulfus ut Comes ab omnibus suis*, & *Neapolitibus salutatus est*. Questo Scrittore vivea in quell' anno. Non molto dopo scrisse l' Ostiense: *Sergius recuperata Neapoli Rainulfum .. affinitate sibi conjunxit*, & *Aversæ illum Comitem faciens*, *cum sociis . . manere constituit : TUNCQUE primum Aversa cœpta est habitari ;* e 'l Cronista di Cingla, da lui stesso lodato: *Anno* 1030., *Ind.* 13., *il Duca Sergio :. coi Francesi .. prese Napoli .. e gratificò Rainolfo . . perchè l' avea ajutato . . e li donò terre in Ottabo*. Creda dunque con noi il Fabozzi, che Rainolfo fu fatto Conte dal Duca Sergio, che Sergio riacquistò Napoli nel 1030., come costa ancora da Ubaldo, e che Aversa si edificò, e cominciò ad abitarsi nel 1030. Che se tanto non gli bastasse farà fede autentica Pietro Notajo di Aversa, dalla cui mano abbiamo più strumenti originali di quel tempo nel bello Archivio di S.Biagio di Aversa. Scrisse costui uno strumento di Guglielmo Barboto nell' anno 1050., del quale parlerò quì sotto, ed in esso notò *jam anno vigesimo residente gens Normannorum Liguriam*, *per urbem Aversam*. Costui fu presente nella fondazione, perchè si hanno da lui strumenti sino dal 1040. Se era l' anno 20., nel 1050., da quando Aversa fu abitata, dunque lo fu dal 1030. Dice che Aversa non fu mai detta Atella, e pure nel Concilio Romano del 1059. Goffredo di Aversa soscrisse: *Episcopus Atellanus*, e l'Annalista Salernitano la dice *aliam urbem Atellam*, *quam postea dixerunt Adversam*. Deride gli Scrittori contemporanei, che la dicono *Adversam*, perchè opposta a Capua, e Napoli tra' quali era nel mezzo, perchè Orderico Vitale scrisse 122. anni dopo: & *a Romanis* (i Greci) *quia ab adversis sibi cœtibus construebatur*, *Adversa dicta est ;* e pure egli la vuol fondata tra il 1020., e 1022., nel qual tempo è Capua, e i Normanni erano in lega co i Greci. Avendo detto il Poeta, che i Normanni elessero Rainolfo, *qui Princeps agminis esset* , cioè un capo quale se lo formano ancora gli scorridori di campagna, graziosa cosa è il vedere quante ne dica il Fabozzi coll' intero capitolo 19., e pure è certo che i Conti di Aversa non mai furon Sovrani, ma da principio fu sotto la Sovranità di Napoli, e poco dopo del Principe di Capua; e nel 1043. Rainolfo riconosceva per suo Sovrano il Principe di Salerno. Nell' Archivio di S. Biasi di Aversa entro altro del 1086. vi ha strumento scritto in Aversa nel 1043.: *anno XXV. Principatus Salerni DOMINI NOSTRI Guaimarii . . mense Martio XI. Indict.*, quindi il titolo stesso del capo 27. del Fabozzi, che Rainolfo *godette i diritti della Maestà* è ridicolo. Si lusingò ancora d' aver dimostrato, che *i Conti de' Normanni di Aversa battevano*

tevano moneta, *coll' impronto di S. Paolo*, *e lo dinominavano tarenum de pretio S. Pauli*, con una *notizia d' indubitata fede*, ch'è una scrittura del 1132. Ma nel 1132. Aversa non avea Conti. Ecco la scrittura: Giselberto Amalfitano, abitante in Aversa, dovendo entrare in battaglia in Nocera, fece il suo testamento, e ordinò, che morendo si dasse la metà di sua casa alla Cattedrale, e l'altra si vendesse, e si pagassero i suoi debiti. Egli morì, e 'l Vescovo Roberto si prese tutta la casa, e diede a i creditori 250. *tarenos*, *de pretio* (non di moneta) *S. Pauli*: Così ancora della scoverta, che Rainolfo fu Conte de' Marsi con un testo dell' Ostiense guastato dall' edizione del Laureto, col metter una virgola dopo il *Normannis*, che dovea essere dopo il *cognato suo*, e coll' omettere una virgola dopo *Arnolino*.

4. Il Pratillo (*a*) scrisse, che *Asclittino Conte di Acerenza succedè nel Contado di Aversa al suo fratello Rainolfo nell'anno* 1040., *e ad Asclittino nel* 1046. *successe il figlio Riccardo*. Costui scrisse sempre senza mai riflettere. Rainolfo morì nell' anno 1047. Vivea nel Febbrajo di questo anno, in cui l'Augusto Arrigo, stando in Capua, li confermò il Contado di Aversa, come attesta l' Ostiense; ma morì a' 7. Giugno di esso anno, nel qual giorno è notato nel Necrologio di S. Benedetto di Capua: *Rannulfus Comes*. Il Pratillo l' intende di Rainolfo, che morì nel 1139., ma parlando a caso; altrimente avrebbe veduto, che il suo Rainolfo morì Duca non Conte, e non morì di Giugno, ma prima del Maggio del 1139. Chi successe a Rainolfo? Il Pagi disse all' anno 1062. (*b*), che Riccardo I. Principe di Capua fu figlio di Rainolfo di Aversa; ma poi nell' anno 1074. (*c*), ritrattò questo errore, addottandone un altro peggiore, e dicendolo fratello di Roberto Guiscardo. Il Fabozzi ancora disse Riccardo figlio di Rainolfo, e può recarsi per questa opinione il Poeta Pugliese, il quale cantò di Rainolfo: *Hujus præclara processit de stirpe Richardus*, *qui post successit*. Credono il Pellegrino, e 'l Muratori, che Riccardo fu figlio di Ascilittino Normanno, perchè nel Catalogo de' Principi di Capua dicesi: *Richardus Comes de Aversa primus Princeps Normannus*, *qui fuit filius Aschittini Comitis;* e 'l Pellegrino vuol, che sia quell' Aschittino, di cui parla l' Ostiense (*d*), che nel 1010. venne a Capua co' suoi fratelli, e da Orderico dicesi Anschettillo de Quadrellis. Ma se è così, dunque Asclettino fu fratello di Rainolfo, secondo l' Ostiense; come dunque può aggiugnere il Pellegrino, che Asclettino padre di Riccardo ebbe in moglie una sorella del Conte Rainolfo. In due strumenti trovo, che Riccardo avea in moglie una sorella di Rainolfo; ma in

(a) *Via Appia l.* 2. *c.* 8.
(b) *N.* 10.
(c) *N.* 8.
(d) *L.* 2. *c.* 38.

altri, che son sospetti, Riccardo dice Rainolfo non suo cognato, ma *avunculo*. In somma chi successe in Aversa a Rainolfo? Risponde Leone Ostiense (*a*): „ Morto in Aversa Rainolfo, li successe Asclitino, ed indi Rodolfo Cappello; e cacciato costui dagli Aversani, fu fatto Conte Raidolfo Trindi; e morto costui, fu eletto „ Riccardo figlio di Asclittino, il quale militava in Puglia sotto il „ Conte Drogone, che gli avea dato in moglie una sua figlia, e „ questo Riccardo fu poi Principe di Capua ". Così l' Ostiense, e così il Pellegrino, e tutti, ma son tutte fole. Abbiamo veduto morto Rainolfo a' 17. Giugno del 1047. Li successe il fanciullo *Erimanno* col Conte Guglielmo. Nell'Archivio di S. Biasi d'Aversa si ha strumento originale, scritto da Pietro Notajo, con cui: *Gaitelgrima Dei providentia Comitissa Senatrix*, per l' anima del Conte *Rodolfo Seniori meo*, fece donazioni a quella Badessa Riccarda. Si soscrissero *Guglielmo Conte*, e Adenolfo Giudice: *Comitante d. Guilielmo*, & *d. Herimanno in Castro Aversæ*, *quod est finis Liguriæ ANNO PRIMO*, *die XXI. mensis Martii*, *Indictione I.* Dunque a Rainolfo morto nel Giugno del 1047., nel Marzo del 1048. erano già succeduti Guglielmo ed Erimanno. Questi due Conti non furono conosciuti da alcuno. Costa ancora da questo documento, che il Conte Rodolfo, genero di Rainolfo era già morto; e questo lo avea veduto ancora l' Ostiense, il quale scrisse, che nell' anno 1045., dominando nelle terre di S. Benedetto, fu arrestato, e spogliato di tutto, e posto in libertà si ritirò in Aversa *ad socerum suum*, e volendo, col soccorso di Rainolfo tornare in quelle terre, *die illo*, *quo illud se facturum statuerat*, *mane subito morte necatus repertus est*. Morì prima di Rainolfo, dunque non gli successe nel Contado di Aversa. Nell' anno 1050., dopo il Giugno morì, o fu deposto il Conte Guglielmo, e come Erimanno era ancora fanciullo, fu dato il governo, e dichiarato Conte di Aversa Riccardo zio materno dello stesso Erimanno. Nel lodato Archivio di S. Biasi vi è uno strumento di donazione fatta alla Badessa Riccarda da *Guglielmo Barboto unus de Militibus de Aversa*, scritto da Pietro Notajo, presente Adenolfo Giudice: *Anno ML. regnante vener. viro Henrigo Teutonia tertius Augustus*, *sub ejus tempore jam olim anno XX.*, *residente gens Normannorum Liguriam per Urbem Aversam anno IV.* (di Arrigo), *cum esset in Comitatu Herimanno puerulo*; & *primo anno d. Riccardo Comiti ejus avunculo*. Barbaramente, ma esattamente. Manca il mese, ma fu dopo il Giugno, perchè a' 30. Giugno del 1054. era ancora l' anno 4. di Riccardo, come da un suo diploma a Gualtiero Abate di S. Lorenzo di Aversa, rapportato dal Mabillone (*b*), e dal Muratori (*c*), che

(a) *L.* 2. *c.* 67. (b) *Ann.* 1055. (c) *Diss.* 68.

che comincia: *Riccardus D. gratia, Francorum Comes: Hoc praeceptum ſcriptum eſt ab Inc. D. MLV. Romani Imperii Monarchiam tenente tertio Henrico, poſt obitum d. Leonis Papæ menſes duos, reſidente me Riccardo Comite Liguriæ Campaniæ dominante* (*al. domnione*), *ejus dominatus anno* IV. *ſub pridie Kal. Julii*, *Ind.* VII. Si accinſe il dotto D. Carlo di Franco a convincerlo d' impoſtura, ma con ragioni non concludenti. Che nel 1055. dovea eſſer l' anno 8., è falſo; e poi la carta non è del 1055., del quale anno lo credè ancora il Muratori. L' anno è Piſano, e l' Indizione 7. è del 1054., nè può convenire al 1055., e il 2. *meſi* dopo la morte del Papa, moſtra ancora l' anno 1054. Il *Comes Francorum*, *Comite Liburia*, e 'l *reſidente me* ſtan bene, e per lo *domnione* non può condannarſi; l' aver detto, che non vi è il monogramma che uſavano i Principi di Capua, moſtra che il dotto uomo ſi era riſcaldato di troppo, onde non vide, che Riccardo non era ancora Principe di Capua, ma ſemplice Conte di Averſa, che ſi era ancora impoſſeſſato di alcuni luoghi. Dice che il Moniſtero di S. Lorenzo è poſteriore a Riccardo, ma lo dice per avere infelicemente confuſo il Moniſtero di S. Lorenzo, con quello di S. Agata, poſteriore. Che non vi potea eſſer Moniſtero in Agnano, perchè vi è cattiva l' aria è argomento aſſai debole, ſapendone noi ſenza numero antichi, che furono ove l' aria è ora peſſima. Tutto ciò non oſtante credo io ancora, che la carta ſia ſpuria: tanti villaggi, caſali, ubbidienze, terre, cenſi, monti, valli, paſcoli, oliveti, caſtagneti, paludi, e peſca, quanti il Conte di Averſa ne dona al Moniſtero di Averſa all' intorno di Agnano, non potea poſſedervi il Conte, che avrebbe aſſorbita una buona porzione del piccolo Ducato di Napoli, ove non ſi legge aver conquiſtato, e 'l Ducato in queſti tempi era forte. Un Moniſtero di *S. Arcangelo di Terradiano nelle parti di Napoli fuora la Grotta nel Monte*, *ch' è ſuper amne*, *qui vocatur Anglone*, ſi ſa, credo io, ſolo da queſta carta. Per nota cronologica mettere i due meſi, e pure era la metà del terzo, dalla morte del Papa; tante eſpreſſioni, delle quali ciaſcuna ſarebbe tollerabile, ma unite moſtrano affettatura d' impoſtore; ma molto più, biſogna pur dirlo, perchè delle molte carte di S. Lorenzo, rapportate dal Muratori, e da altri, non mi è riuſcito di accertarne una ſola; e finalmente perchè trovo un altro diploma di Riccardo a S. Lorenzo, ſcritto collo ſtile, e ſpirito medeſimo, ch' è certo ſpurio. Abbiamo altre carte ſicure di S. Biaſi, che dicono di Riccardo l'anno *6.* nell' Ottobre del 1055., e l' anno 12. nel Marzo del 1062. Fu poi Riccardo Principe di Capua, e già ſe ne parlò abbaſtanza.

5. Il primo titolo, che la Regal Caſa Normanna ottenne nelle noſtre parti fu quello di Conte di Puglia, che fu dato a Guglielmo Bracciodiferro nel Settembre del 1042., non già nel 1043., come

dicono il Giannone, e 'l Ceſtari. Guglielmo, *Lione in guerra, agnello nella civile converſazione, Angelo ne' conſigli*, come lo diſſe il Poeta, morì nell' anno 1046., e nella ſua morte ſi diviſero i Normanni nell'eleggere un nuovo capo, ed alcuni eleſſero il famoſo Conte Pietro, e gli altri eleſſero Drogone fratello di Guglielmo, e coſtui, ſoſtenuto dal Principe Guaimario, rimaſe ſuperiore, a cui l'Auguſto Arrigo diede poi l' inveſtitura nel 1047., e poi fu ucciſo nell'Agoſto del 1051., e nello ſteſſo meſe fu dichiarato gran Conte il fratello Unfreda, che morendo nel 1057., laſciò erede di tutte le ſue terre il ſuo primogenito Abagelardo, *ſed Robertus* (Guiſcardo, dice Romoaldo Salernitano), *Comitatus honorem ſibi arripuit, nepotem expellens*; e l'Annaliſta Salernitano ſcrive: *Sed a Roberto patruo ſuo depulſus eſt apſque miſericordia a cunctis finibus Apuliæ*. Preſe il titolo di Conte dopo l'Agoſto del 1057. perchè nelle carte dicea l' anno XI. nell'Aprile del 1068., e'l 21. nell'Agoſto del 1078. Nel principio di Giugno del 1050., preſe dal Papa il titolo di Duca, e l' inveſtitura delle terre occupate, e da occuparſi nella Puglia, e nella Sicilia; quindi ſi preſe nelle carti una ſeconda epoca, e a' 8. Giugno del 1060. già dicea l' anno ſecondo.. Preſe ancora una terza epoca da' 15. Aprile del 1071. in cui s' impoſſeſsò di Bari. Errò, e traſſe altri in errore il noſtro Pellegrino, mettendo la preſa di Bari nel 1070. Morì poi a' 17. Luglio del 1085., e nel Settembre di eſſo anno fu in Puglia coronato il ſuo figlio Ruggieri Borza, benchè anche prima foſſe ſtato dichiarato Duca ſucceſſore. Scriſſe il Summonte, che *il Duca Ruggieri morì circa l'anno* 1104., *avendo regnato anni* 19., *e viſſuto circa* 40.; *benchè l'Ammirato voglia, che moriſſe nel* 1107. Son tutti errori graviſſimi. Morì a'21. Febbrajo del 1111., come coſta dal Necrologio Caſſineſe, e da tutti gli Scrittori contemporanei, dopo aver regnato per anni 25., e meſi 5. Eſattamente ſcriſſe Romoaldo, che morì *menſe Februarii, anno Ducatus ſui 26., menſe ſexto, ætatis vero ſuæ* 50. In vero nel principio del 1092. difeſe Troja contro gli Aſcolani, ed altri ſollevati, e nel 1084., andò innanzi al padre nella ſpedizione orientale, e preſe Aulona, e Botroto. Il ſuo figlio, e ſucceſſore Guglielmo fu coronato, e preſe la ſua epoca dal 22. Febbrajo di eſſo anno, e poi dopo l' Agoſto preſe Amalfi.

6. Pandolfo Piſano, uomo caro al Papa Calliſto II., ſcriſſe di lui: „ Calò il Papa in Puglia, perchè Ruggieri allora Conte di Si„ cilia, ora già Re, facilmente, e con ſicurezza era entrato nella „ Puglia, e Calabria, perchè Guglielmo Duca di Puglia, era an„ dato a Coſtantinopoli, per avere in moglie la figlia del qu. Aleſ„ ſio Imperadore, quale poi non iſposò; e nel partirſi avea com„ meſſa alla cura del Papa tutta la ſua terra. Ora aſſediando Rug„ gieri in Calabria la Rocca di Niceforo, il Papa gli ſpedì il Car-

„ di-

„ dinale Ugone, il quale, gettate le parole al vento, se ne tornò „ a Roma ". Vi andò in persona il Papa, che in quel viaggio perdè morti più Cardinali, e domestici, che l'accompagnarono; finalmente: *quicquid voluit, ipse Comes, cum Papa semivivo peregit.* Scrive Romoaldo, che nel Giugno del 1121. il Conte entrò nelle terre del Duca in Calabria, e prese e bruciò il Castello di S. Mauro; che nel Settembre giunse in Calabria il Papa *causa componendæ pacis, quod minime potuit facere; sed mense Februario* (del seguente anno 1121.) *Dux & Comes inter se pacificati sunt.* Altri Scrittori, come Falcone, e l'Annalista di S. Sofia parlano del viaggio del Papa per questo affare, fino a Salerno. Dello accomodo e pace tra il Duca, e'l Conte nel Febbrajo dell' anno seguente parla ancora Falcone, ed altri. Ascolti ora il Lettore gl' incredibili, e pure certi, errori de' nostri Scrittori. Scrisse il Cinnamo (*a*), che il Duca partendo per la Palestina, si fece dar danaro in prestito, e con usura dal Conte, e che per tal danaro il Conte si prese, e poi si ritenne gli Stati del Duca, che quindi restò privato, e povero. Il Collenucci, il Ricci, Matteo Gizio, Ughelli (*b*), Francesco Lombardo ec. scrivono, che essendo andato il Duca in Costantinopoli, il Conte invase tutta la Calabria, e la Sicilia, e tornato il Duca, e trovato tutto il dominio suo occupato, povero e miserabile si ritirò dal suo parente Principe di Salerno (che paradossi! Il Duca stesso era il Principe di Salerno), e quivi morì di malinconia nel 1123. (si può credere?). Il Pagi, per infelicità seguito ancora dal Muratori, scrive: *Nec veram hujus profectionis* (del Duca a Costantinopoli) *causam Pandulfus scivit. Certum enim, ut demonstrat Sumontius, Willelmum jam ab anno* 1113. *matrimonio junctum fuisse cum Gaitelgrima Jordani Principis Capuæ sorore, eamque marito supervixisse, quod ex Actis publicis a Sumontio laudatis extra omne dubium ponitur. Hujus itaque profectionis causa prorsus latet, sed verosimile est Willelmum, ut eam celaret, consentiente Pontifice, rumorem illum de alia uxore a se ducenda sparsisse.* Umiliante pruova della debolezza di ogni umano intendimento. Uomini tanto savj han potuto credere, che avendo il Principe di Salerno e Duca di Puglia a fianchi la moglie sorella del Principe di Capua, esso Duca e'l Papa, per nascondere la vera causa dell' andata a Costantinopoli, spargano voce, che il Duca vada a Costantinopoli per prendere in moglie una Greca! Il sostegno della stravaganza è Summonte. Ascoltiamolo: „ Intorno l'anno 1119. „ Boamondo II. Principe d'Antiochia figlio dell'ultimo passò all' al„ tra vita (*morì nel* 1130.) .. per la cui morte fu dichiarato Prin„ cipe d'Antiochia Tancredi suo tutore, fratello di Guglielmo Du„ ca

(a) L. 3.   (b) *Ne' Vescovi Catacesi*.

„ ca di Puglia " (sin dal 1111. fu Tancredi dichiarato , non mai Principe, ma Amministratore d'Antiochia, non fratello, ma pronipote per femmine del Duca Guglielmo). „ Circa il medesimo an-
„ no 1119. morì Roberto Principe di Capua (*morì nel* 1120.), e
„ gli successe Riccardo, che morì nel 1121. (*nello stesso* 1120. , e
„ gli successe Giordano suo figliuolo (*fu zio*, *e successe nel* 1120.).
„ Circa il 1125. vacando il Principato di Antiochia per la morte di
„ Tancredi, il Re Baldovino aggiunse quel Principato al Regno di
„ Gerusalemme ... e ne diede la cura e governo a Raimondo co-
„ gnato del Principe Boamondo II. "(Tancredi non morì nel 1125., ma fin dal 1114. Nella morte di Tancredi quel Principato non fu unito al Regno, ma in nome del vero Principe Boamondo II. n'ebbe l' amministrazione non Ramondo, ma Ruggieri figlio di Riccardo; e solo nel 1130. fu occupato da Baldovino). Nel 1127. morì
„ il Duca Guglielmo, avendo dominata la Puglia, e Calabria in-
„ torno a 23. anni (*non furono*, *che anni* 16., *e* 5. *mesi*). Ebbe
„ per moglie Gaitelgrima sorella di Giordano Principe di Capua, la
„ quale non generò figli, e sopravisse al marito . . per quel che si
„ legge ne' privilegj, che si conservano nel Monistero della SS.Tri-
„ nità della Cava, ove si fa chiaro, che nel 1113. il Duca Gu-
„ glielmo ha per moglie Gaitelgrima, e possedeva il Principato di
„ Salerno, e che visse fino al 1127., e anco, che Gaitelgrima so-
„ pravisse, quali privilegj sono cinque, il primo è del 1113., il secondo del 1115., il terzo del 1123., il quarto del 1124., ne'quali
„ si legge Guglielmo Duca di Puglia, e Gaitelgrima sua moglie
„ sorella di Giordano Principe di Capua; e nell' ultimo si leggono
„ queste parole: *Anno d.* 1126. *octavo die Augusti Gulielmus Dux*,
„ *Rogerii Ducis filius & hæres &c.* (così). *Dum coram nostri*
„ *Guglielmi præsentia Principis*, *& Ducis essemus*, *cum ipse Dux*
„ *ægritudine quadam defunctus est*, *cum rectæ mentis*, *& locu-*
„ *tionis esset*, *declaravit se jam donasse Monasterio Cavensi quic-*
„ *quid sibi pertinebat a Fluvio Tlusciani* (Tusciani) *usque ad Si-*
„ *ler &c.* Quale dichiarazione fu soscritta da detta Gaitelgrima, e da
„ molti altri nobili, e dopo fu aperta nelli 8. di Agosto dell'anno 1127. Questa sola carta, di cui sola reca qualche parola, ben dimostra la diligente critica del Summonte. Li fa dire morto il Duca prima degli 8. Agosto del 1126., e pure è certo, che morì sul fin del Luglio 1127. La carta è nell'Archivio, ma fu scritta da Pietro Notajo ed Avvocato: *Anno ab Inc.* MCXXVII., VIII. *die intrante mense Augusto*, *Ind. V.*, e dicesi in essa, che Simone Abate, e Giovanni Preposito della Cava presentarono a i Giudici Giovanni, ed Orso, i testimonj Alferio Senescalco, figlio del q. Conte Adoaldo, Ademario, e Sergio Chierico e Medico figlio di Alfano Chierico e Medico, i quali giurarono, che essendo presenti al moribondo Duca, e presente ancora d. Gaitelgri-

ma

ma *olim Ducissa* di lui moglie, il Duca fece quella concessione. Il Summonte dunque trascrisse quelle parole da qualche notizia, che trovò scritta di essa carta. Non vi è carta del 1113., ma vi è quella, che dovea allegare del 1117., ch' è un diploma del Duca Guglielmo, che per intervento di *D.Gaitelgrima sua moglie* fece molte concessioni all' Abate S. Pietro. *A. D. I.* MCXVII. *Ducatus autem nostri VII.*, *mense Aprilis*, *Indict. X.* Avea dunque moglie Gaitelgrima nel 1117., ma non l'avea nel 1113., e questa non era la Gaitelgrima sorella del Principe Roberto. Si ascolti Romoaldo Salernitano: *Anno* MCXVI., *Indict. IX.*, *Guilielmus Dux accepit uxorem Gaitelgrimam filiam Comitis Roberti de Airola*; ma di costei, dopo l' anno 1117. non si ha altra memoria; in morte lasciò vedova altra Gaitelgrima sorella di Giordano Principe di Capua, (non di Sergio di Sorrento, come scrive per errore il Muratori), questa dunque fu sposata in seconde nozze non prima del fine dell' anno 1121., in cui andava cercando una moglie. Disse dunque il vero Pandolfo, che fu testimonio di veduta.

7. Al Duca Guglielmo successe Ruggieri II. Duca, già Conte di Sicilia, nello stesso anno 1127., che ne prese una seconda epoca dal 22. Agosto del seguente 1128. Fu poi coronato Re. Per confusione nostra gli Scrittori nostri han detto due volte coronato Re Ruggieri, la prima in Palermo a' 15. Maggio del 1179., e l'altra nel Natale dell' anno 1130. Una terza ancora ne aggiugne il Troylo, scrivendo: „ noi non solo diciamo, che due furono le coronazioni del „ Re Ruggiero, ma anche vi aggiungiamo la terza (*che sarebbe* „ *del* 1149.). Oltre questa privata, vi furono l'altre due pubbliche, „ una a' 25. Decembre 1129., quando da se, col solo intervento dei „ suoi Magnati, e Vescovi si coronò in Palermo, (*volea dir* 15. „ *Maggio*, *com egli stesso lo dice*, *e tutti gli altri*), e l'altra ai „ 25. Decembre 1130., quando la cerimonia si fece dal Legato dell' „ Antipapa ". Ma che la coronazione del Maggio sia falsa costa evidentissimamente dalla Storia di esso anno. Ecco come scrive il contemporaneo Telesino dell' anno 1129.: *Cùm tempus egrediendi in hostem opportunum successisset* (*a*) „ il Duca Ruggieri, unito un gran„ de esercito, passò il Faro, e cominciò da ogni banda ad impos„ sessarsi di tutte le terre; ed avendo in parte ricuperati gli oppidi, „ ricuperati nella sua assenza da Tancredi, di nuovo andò all'assedio „ di Brindisi . . non profittando . . si affrettò a prendere altri oppi„ di (*b*). Prese ed abbattè Castro, e assediò Montalto . . (*c*), e a„ vendolo preso, assediò . . e prese Ruvo . . I Conti Alessandro, „ Tancredi, Grimoaldo Principe di Bari, e Goffredo di Andria se li „ resero, ed ad essi ordinò, che, unite le loro forze lo seguissero „ all'

(a) *L.* 1. *c.* 16. (b) C. 17. (c) C. 18.

„ all' assedio di Troja ". Romoaldo ce ne dà il tempo preciso, dicendo, che nel Giugno del 1129., tenendo il Duca chiusa Bari di stretto assedio per terra e per mare, passò nell'Agosto a Salpi, quale prese, e poi anche Ruvo, e a' 10. di Agosto se li soggettarono i già detti Signori. Segue il Telesino. I Trojani pressavano invano il Principe di Capua a venire in loro soccorso; ma vi andò il Conte Rainolfo (*a*), e 'l Duca fremendone, lasciata Troja, marciò contro le terre del Conte, e assediò *Greci*, ov'ebbe i Legati del Conte Rainolfo, con cui si pacificò e tornò contro Troja (fu questo nel principio del mese di Settembre, e in Leocubante, non lungi da Benevento il Duca ebbe un abboccamento col Papa Onorio, come lo attesta Falcone). Troja si rese, e le altre Città Ducali spedirono i loro Deputati colle chiavi (*b*). Dopo ciò il Duca marciò a Lagopensile, e tolse i feudi a Roberto di Grantimania; e poi andò a Melfi, e spedì ordine a tutt' i Baroni di Puglia di venire a Melfi, e venuti gli diede l'editto di conservar la pace, ed amministrare buona giustizia. Questa Dieta di tutt' i Baroni, Vescovi, e Abati della Calabria, Puglia, Salenza, Bruzio, Lucania, e Campania, secondo Romualdo, si tenne negli ultimi giorni di Settembre. Preso da tutti il giuramento, dice il Telesino, il Duca partì per la Sicilia, e la partenza è posta da Romoaldo al mese di Ottobre. Niente vede, chi non vede quì, che la coronazione in Palermo nel 15. Maggio non può aver luogo in modo alcuno.

8. Vediamo ora i fatti del 1130.: *Giunto il tempo opportuno per le guerre*, segue il Telesino (*c*) il DUCA Ruggieri, avendo saputo, che Roberto di Grantimania, rotto il giuramento, avea ripresi gli oppidi Orgeolo, e Castrumville, coll' esercito passò il Faro, e marciò contro di lui, e prese i due oppidi, passò all' assedio di Salerno, per aver nelle sue mani la torre maggiore, che prima avea lasciata in mano di quei Cittadini (*d*). Avendo ciò ottenuto, marciò sopra le terre di Ruggieri Conte di Ariano, ed accampatosi in Apice, fece desolar le terre; ma poi si pacificò col Conte, che gli diede Montefusco, e Padula (*e*); e tornò a Troja, che assediò di nuovo per aver nelle mani il Castello, che avea lasciato in mano de' Cittadini. Ottenuto questo, passò a Melfi, e vi fece riedificar la fortezza. In questo tempo se gli sottomise Roberto Principe di Capua; e poco dopo andò a Salerno, e di là *tornò in Sicilia*. Quì il Telesino, cortiggiano di Ruggieri, chiude il primo libro, e così entra nel secondo. Dopo sì lieti successi, possedea interamente la terra di Boamondo, e tutto il Ducato, ed era a lui soggetto il Principe di Capua, e tutta la terra fin quasi a i confini della Città ancora; ed eran sopite le con-

(a) *Pag.* 19. (b) C. 20. (c) C. 22.
(d) C. 23. (e) C.24.

contraddizioni, e le guerre. In questo i suoi familiari, e più di tutti il Conte Arrigo suo zio materno, spessissimo gl' insinuavano, che, dominando egli a tante Provincie della Sicilia, Calabria, Puglia, ed altre regioni fino a Roma, non dovea restarsi col titolo solo di Duca, ma prendere quello di Re, e che sarebbe Metropoli Palermo, che, come dicevasi, un tempo avea avuto Re. Il Duca ne volle prender consiglio, e ritiratosi a Salerno, fece a se venire Principi, Conti, Baroni, ed Ecclesiastici peritissimi, e scovrì loro questo secreto affare, e costoro non solo lo approvarono, ma lo supplicarono, che subito lo eseguisse. Così conchiuso l'affare, andò in Palermo, e nell' Arcivescovado fu unto Re nel giorno del S. Natale. Così il Telesino, che ne' primi sei capitoli descrive le feste fatte in Palermo per questa coronazione. Falcone Beneventano, che anch' esso vivea in questo tempo, scrive: *An. D. I.* 1130., *VIII. Indict.* Venne, Anacleto in Benevento, e quindi passò in Avellino, *& cum prædicto DUCE Rogerio stabilivit, ut eum Regem coronaret Siciliæ. Et his statutis, Anacletus Beneventum revertitur, & DUX ipse Salernum, deinde Siciliam remeavit. Anno igitur ipso Anacletus Cardinalem suum, Comitem nomine, ad Ducem illum direxit, quem die Nativitatis Domini in Civitate Palermitana in Regem coronavit. Princeps vero Robertus Capuanus coronam in capite ejus posuit:* Scrive ancora Romoaldo Salernitano: *Anno* 1131. (anno Greco dal Settembre), *nel giorno del Natale del Signore, il DUCA Ruggieri ordinò che si trovassero in Sicilia tutt' i Vescovi delle diverse Provincie della Calabria, Puglia, Campagna, e per comando del Papa Callisto* (cioè Anacleto, ch' era Cardinal di S. Callisto, ora Antipapa. *Costoro l'unsero in Re*. Così ancora cantò il Pugliese: *Dum ubi Rogerius .. jam fastidiret nome habere Ducis, altius aspirat, qui delegante Calixto, ungitur in Regem*). Scrive ancora, che Anacleto impossessatosi di Roma, spedì un Legato a Ruggieri Re di Sicilia, da cui fu ricevuto, ma avendolo pregato per mezzo de' suoi Legati, di aver con lui un colloquio, e, secondo il solito, prestargli omaggio, egli *utpote vir astutus, & sapiens, & præcautus in futurum, ab ejus se colloquio, & aspectu subtraxit*. Non prestò omaggio alcuno.

9. Ecco l' unica coronazione nel Natale del 1130. Niuno mai degli antichi, non eccettuato nè tampoco il creduto Maraldo, conobbe due coronazioni, e tutti ne segnarono l'unica nel Natale del 1130. L' Anonimo Cassinese nel 1129. parla di *Ruggieri Duca*, e nel 1130. nota, che *Anacletus .. Ducem Rogerium Regem constituit*. Pietro Diacono (a): *Fu eletto Pietro Cardinal di S. Callisto in Papa* (Antipapa) *Anacleto* (fu coronato a' 23. Febbrajo del 1130.), *e co-*

(a) *L. 4. c. 19.*

costui dando la corona Regale a Ruggiero Duca di Puglia , e facendolo Re , lo trasse nel suo partito . L' Annalista di S.Sofia , scrive all' anno 1130., in cui finì di scrivere: *Rogerius qui multa loca debellaverat . . Rex Italiæ honorificatus est a suis.* Il Cronista Cavese: *Anno* 1130. *Rogerius Dux Rex efficitur VIII. Kal. Januarii. Eodem anno dum DUX esset obsedit Salernum.* Il Cronista di Casauria: *A.* 1130. *mortuo Papa Honorio , & Innocentio ultra montes pergente , & Anacleto in Apuliam veniente , DUX Rogerius Rex constitutus est.* Giovanni di Ceccano , al Pisano suo anno 1131. *Indict. IX. Hoc anno fecit Rogerius per terram suam clamare Rex.* Se per la più chiara evidenza tutto questo non basta, abbiamo senza numero diplomi del Re medesimo, e non se ne trova pur uno preso dal 1129., ma tutti segnano l' epoca dal Natale del 1130. Si hanno strumenti senza numero scritti sotto il suo Regno, ma nè della Sicilia, nè del Regno se ne trova un solo, in cui l' epoca si prenda dal 1129., e pure dovrebbe esser l' epoca la più ordinaria , se fosse stato la prima volta coronato in quell' anno. Si vanta il Troylo di averne trovata una carta, ch' è un diploma del Re medesimo a Simone Abate della Cava: *Data Panormi primo anno Regni nostri, mense Februario an. ab Inc. MCXXX. Indict. IX.*, *si raccoglie*, dice il Troylo, *che fin dal Febbrajo* 1130. *correva il primo anno del Regno, quando non era stato per anche eletto Papa Anacleto.* Ma se il Troylo, prima di mettersi a scrivere avesse almeno preso qualche saggio de' rudimenti della Cronologia, avrebbe veduto, che nel Febbrajo del 1130. non poteva in modo alcuno aver luogo l' Indizione 9., e che questa mostra il Febbrajo del 1131., e che quel 1130. era anno Fiorentino; e quindi l' epoca è presa, come in tutte le altre carte, dal Natale del 1130. Cosa potrebbe chieder di più la stessa ostinazione? che lo dica lo stesso Ruggieri? Questo ancora abbiamo. Egli a' 30. Decembre del 1129. nell' ampio diploma , che con bolla d'oro fu dato a Montecasino, scritto da Guarnieri Decano di Mazzara, e soscritto da Pietro Arcivescovo di Palermo, e da Guarino, ch' era *Magister Camerarius d. Ducis*, additato da Pietro Diacono, e pubblicato dal Gattola, per quanto affetti di titoli gloriosi, non si dà però che il titolo di Duca , e solo nota gli anni del Ducato: *Ego Rogerius Dei gratia Dux Apuliæ , Christianorum adjutor & clypeus, Rogerii magnifici Comitis hæres & filius . . Data Panormi III. Kal. Januarii, anno III. Ducatus nostri, ab I. D. MCXXX. Indict. VIII.* Così egli ancora a' 5. Ottobre dello stesso anno 1129. diede diploma al Monistero di S.Stefano in Valle di Anglona, rapportato da Ughelli ne' Vescovi di Chieti, che comincia: *Rogerius D. g. Dux .. Data Messanæ .. die V. mensis Octobris, anno D. I. MCXXX.* (Greco) *Indict. VIII.* Ne aggiungo un terzo benchè lo creda spurio , ma perchè è rapportato da quello stesso P. Tromby, il

il quale, con quella confidenza, ch' è propria sua, scrisse (a), che *assai chiara e manifesta cosa è, che due volte sia stato per Re coronato in Palermo Ruggieri, una a' 15. Maggio 1129. per man di quattro Arcivescovi, conforme con tutti moderni* (almeno eccettuatene chi ave amata la critica, Pellegrino, Mansi, Muratori, Assemani ec.) *afferma Maraldo: Anno ab I. MCXXIX. Indict. VIII. Cum ego Rogerius Dei gratia Dux Apuliæ, Ecclesiarum Dei augmentator, Christianorum arma & clypeus, Rogerii magnifici b. m. comitis hæres & filius*. Diremo che Ruggieri, fattosi solennemente coronare in Re nel Maggio del 1129. fino al 25. Decembre del 1130., per eccesso di umiltà secondata da' suoi cancellieri, si appellasse ancora semplice Duca? Sia così. Ma potremo poi credere, che quei medesimi Baroni, che lo sollecitarono a farsi coronare Re, e ne fecero le feste, ne' loro strumenti volessero ancora chiamarlo semplice Duca? In due strumenti Cavesi del 4. e del 5. giorno di Giugno, Guglielmo Conte di Montecaveoso, della Polla, Burgeza ec. col suo figlio Tomasio, e suo fratello Roberto, presente Arrigo Vescovo di Marsico, presenti ancora otto Militi, e Baroni fecero strumenti di donazione a'Cavesi; e nel Novembre dello stesso anno Pietro di Sanseverino (che pure si vuole intervenuto alla sognata coronazione del 1129.), fece strumento di donazione alla Cava, scritto in Sanseverino: *anno ab I. MCXXX., temporib. d. n. Rogerii gloriosi Principis & Ducis, mense Novembri, IX. Indict.* Nell' anno stesso 1130., essendo lite tra Pietro Arcivescovo di Palermo, e Giovanni Abate di Lipari, fu questa portata *ad aures d. Rogerii Ducis eximii*, che fece venir le parti a Palermo, ove furono ancora chiamati l' Arcivescovo di Reggio, e quattro altri Vescovi, e si venne ad accomodo. I Baroni dunque lo dissero semplice Duca fino al Decembre del 1130. Pirro risponde, che forse l' Arcivescovo di Palermo lo disse Duca, per esser egli avverso ad Anacleto. Non è risposta per far ridere? L' Arcivescovo scrisse la carta, o per ordine suo fu scritta? e per odio dell' Antipapa si opponeva al Re? in atto sì solenne? L' Antipapa Anacleto nel Marzo del 1130. scrisse una lettera a Ruggieri per averlo nel suo partito, e non gli dà che il titolo di Duca. Sperava, se era coronato Re, che la lettera sarebbe stata ricevuta? che avrebbe avuto l' effetto? chi non ebbe ribrezzo di fare spezzare i crocifissi dagli Ebrei, avrebbe avuto scrupolo di dargli quel titolo, per trarlo nel suo partito? Il Papa Onorio, che visse fino al 14. Febbrajo del 1130., e che combattè tanto per contrastare a Ruggieri il titolo di Duca, si sarebbe stato cheto e in silenzio, se avesse fin dal 15. Maggio del 1129. preso il titolo di Re? Anzi nell' Agosto del 1129. si abboccarono

(a) *Pag.* 321.

insieme, e Ruggieri avrebbe cercata la conferma, ma il Papa non si sarebbe accostato a lui. Ma vediamo ov' è appoggiata quella prima coronazione.

10. Il Troylo scrive, che la prima, ove non è nominato l'Antipapa fu descritta dal Telesino, e la seconda da Falcone. Questo è il vero parlare a caso. Il Telesino lo disse coronato dopo tutti i fatti dell' anno 1130., e dice che si pensò a coronarlo quando già il Principe di Capua si era fatto Vassallo, eran finite le guerre, avea presa la torre di Salerno, e la seconda volta presa Troja. Il Telesino non nominò l' Antipapa, perchè non conferiva alla gloria del suo Eroe. Infelicemente si diffuse in parole il Gesualdi (*a*) per persuaderci, che errano il Pellegrino, Baronio, Pagi, Fleury, e Muratori, dicendo, che vi fu il consenso e concerto di Anacleto. Uno de' fondamenti della prima coronazione è la ridevole Cronaca di Fra Maraldo Certosino. Ch' è questo Maraldo? Il Certosino Tromby risponde (*b*). *Maraldus Cartusian., idem qui rithmum Rogerii Regis I. baptismate divo Brunone oleo inungente, & b. Lanvino Normanno patrinum agente, composuit, unus fuit (ecce quantæ antiquitatis?) ex S. Brunonis in Eremo Calabritano Discipulis, uti ex variis perantiquis ejusdem domus monumentis apertissime eruitur. Is ergo scripsit Chronicon*. Ma queste son sole. Scrive il Pagi: *refellitur Chronicon Maraldi, cui nimis leviter Fasellus . . fidem adhibuere*. Ughelli l' ebbe per opera di niuna fede; il Pellegrino riprende il Tutini, che lo ha creduto (e forse smaltito): il Tansi dice: *Chronici Maraldi ab eruditis omnibus ex plurimis capitibus explosi*. Rocco Pirro ne scoprì più errori. Il Mazzocchi (*c*) lo disse foggiato nel secolo XV., e forse fu scritto non molto dopo l' anno 1514. Il Fazello, il Summonte portano la prima coronazione del 15. Maggio 1129., ma in un gruppo di errori palpabili, che lunga cosa sarebbe il solo nominarli. Il P. Pagi avea veduta, e notata ancora buona parte delle dimostrazioni da noi addotte, ma nella sua ultima edizione ora si legge così in una parentesi: *Ita hucusque scripseram, at sententiam mutare cogor, nam Rogerium anno 1129. Idibus Maji in Civitate Panormi Regem fuisse coronatum certo discimus ex brevi Historia liberationis Messinæ facta a Rogerio comite, quam edidit Balutius T. 6. Miscell., in ea enim extat privilegium Messanensibus concessum, quod sic incipit*. In nomine Dei æterni, & Salvatoris nostri Jesu Christi. Rogerius divina favente clementia primus Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ. *Sic vero desinit*. Datum est hoc exemplar originale de nostri mandato . . in Urbe Palermi fœlici, in solemnitate nostræ coronationis die XV. Maji,

(a) C. 2. §. 4. (b) *Risp. al Sig. Vargas p. 321. in nota*.
(c) *Diss. hist. de Cathed. c. 5. sect. 5.*

Maji, ſub anno incarnati Verbi MCXXIX., aſtantibus Reverendiſs. d. Rogerio Beneventano, Joanne Salernitano, & Philippo Capuano *Præſulibus*. Quì ſi chiude la Parenteſi. Non poſſo perſuadermi eſſer queſto uſcito dalla penna del Pagi, ma ſe lo foſſe, non avrebbe detto quello, che ſentiva. Egli ripreſe altri, che *nivis leviter* ſi eran fidati di Maraldo nel credere quella coronazione, e non potea non vedere coſa dovea di lui dirſi, ſe l'aveſſe ammeſſa, appoggiato a queſta cartaccia contro tutti gli Scrittori contemporanei. Piaccia a Dio, che in poi gl' impoſtori uniſcano alla loro temerità tanta ſciocchezza, quanta ne paleſa il fabbro di queſta carta, che pure nel corpo di eſſa la dice *eſemplare originale*. Vi fa preſenti tre Arciveſcovi del Regno, *Ruggieri* di Benevento, *Giovanni* di Salerno, e *Filippo* di Capua; ma l' ignorantiſſimo uomo portò per teſtimonj tre perſone, che non furono mai nel mondo noſtro. Il Pagi allo ſteſſo anno 1129. traſcriſſe queſte parole di Falcone Beneventano: *In queſt' anno 1129. nell' Agoſto il Papa in Benevento conſagrò Francone in Abbate in S. Sofia.. Nello ſteſſo anno ancora Roffredo Arciveſcovo di Benevento eſtraſſe i Santi corpi &c.*; e poi il Pagi all' anno 1130. rapporta dallo ſteſſo Falcone: *Anno 1130. cum Anacletus electus fuiſſet.. eodem anno Roffridus Beneventanus Archiepiſcopus mortuus eſt, & Landulfus filius Roffridi de Garderiſio electus eſt in Archiepiſcopum. Eodem anno ipſe Anacletus conſecravit Romæ prædictum Archiepiſcopum*. Falcone uomo nobile, e in queſt' anno Notajo della Curia, fu uno de' capi nell'elezione così di Roffredo, come del ſucceſſore Landolfo, ed atteſta che ſotto gli occhi ſuoi Roffredo governò dal 1020., ſino alla metà del 1030., dunque quel Ruggieri che ſi porta in Palermo a' 15. Maggio del 1129. è fantaſma. In Salerno troppo è famoſo Romoaldo Arciveſcovo Salernitano, che conſagrato a' 15. Settembre dell' anno 1121. morì nel 1137., eſſendoli premorto nel dì primo di Agoſto del 1134. quel Giovanni Guarna, che li era ſtato dato Coadjutore colla futura ſucceſſione. Dunque l'Arciveſcovo Giovanni, che nel Maggio del 1129. ſi fa andare a Palermo è fantaſma. In Capua all'Arciveſcovo Ottone, che governò dal 1119. fino al 1125., nel 1126. era ſucceduto Ugone, come coſta da ſtrumento di compra fatta da eſſo Ugone eletto Arciveſcovo nell'Aprile di eſſo anno, ch'è nell'Archivio di Capua (*a*), ſcritto avanti il Giudice Guido: *Anno ab Inc.* MCXXVI., VI. *anno Principatus d. Jordani gl. Principe menſe Aprili*, *IV. Indictione*. Nello ſteſſo Archivio (*b*) vi è un altro ſtrumento di Guarino, che acquiſtò alcuni beni col conſenſo dell'Arciveſcovo Ugone: *Anno ab I. D.* MCXXX., & III. *anno Principatus d. ſecundi Roberti gl. Principis*, *menſe Februario*, VIII. *Indict.*; continuava dunque a reg-

(a) *Scanſ.5. faſc.LI., lit.E. perg.316.* (b) *Scanſ.4. faſc.4. d. perg. 2707.*

a reggere quella Chiesa nel Febbrajo del 1130. , e fu poi deposto nel 1135. dunque quel Filippo Arcivescovo di Capua, che nel Maggio del 1129. si porta a Palermo è fantasma. Nella cartaccia Ruggieri si dice *Principatus Capuæ ;* ma a tutti dee esser noto, che questo non si disse, nè potè dirsi prima del 1136., in cui Ruggieri tolse il Principato di Capua al Principe Roberto, che fino a quell' anno ne fu Signore. Io non ho per le mani il Baluzio per esporre l' ammasso di altri errori, che debbono essere in quella carta ; ma da questi pochi, ma troppo grandi, che sono nelle poche parole recate dal Pagi, troppo l' impostura è patente. Costa altronde, che Ruggieri nel Maggio del 1129. non era in Palermo, ma in Calabria. Rocco Pirro ne' Vescovi di Messina, e in più luoghi, dice leggersi in un Codice ms. presso il (gran fabbro) Tutini, che alla coronazione fatta *anno* 1129. *Kal. Maji* (non più a' 15. Maggio), *Indictione* VIII. (ma nel Maggio del 1129. l' Indizione era 7. non 9.), fra gli altri intervennero gli Arcivescovi Ruggieri di Benevento, e Filippo di Capua (che son fantastici), Angelo di Bari (che non lo era ancora, ma solo vi fu intruso nel 1131.), Verterando di Trani (Bertrando fu eletto solo nel 1157), Arnolfo di Cosenza (ch' era morto fin dal 1125.), Giovanni di S. Severina (ch'è fantastico), Gualtiero di Taranto (ma era non Palermo, ma in Benevento); e i Vescovi Giovanni di Canne (de' due Giovanni di Canne uno era nel 1071., e l' altro fu dal 1167.), Sigeberto di Atena (è fantastico), Pietro di Ravello (è supposto, ma vi fu Costantino dal 1101. al 1144.), Onorio di Troja (è falso. Vi era Vescovo Guglielmo II., che ordinato nel 1106. vi morì nel 1141.), Roberto di Aversa (era morto molto prima, e vi era Giovanni), Niccola di Cotrone (è fantastico). De' Laici Riccardo Duca di Salerno (scempiaggine. Non ebbe Duchi, e n' era Principe lo stesso Ruggieri). Lo stesso Pirro scrive ne' Vescovi di Siracusa leggersi, nel ms. *De coronatione Regis Rogerii* nel 1129., esservi intervenuti i Vescovi Rolando di Siracusa, Angerio di Catania, e Tristano di Mazzara, e dimostra *nullum eorum Episcopum egisse constat tunc temporis in Sicilia*, e che Tristano fu dal 1160., Angerio solo nel 1124., e che in Siracusa non vi fu mai Rolando, ma era Ugone. Lo stesso Pirro scrive ne' Vescovi di Girgento, che nel Codice si dice aver assistito alla coronazione del 1129. il Vescovo Ruggieri, ma essere errore, perchè vi era Gualtiero; e ne' Vescovi di Mazzara scrive, che nel detto Codice, si fa assistere il Vescovo Tristano, *sed exscriptorum imperitia corruptum nomen existimo, nusquam enim alibi in tot monumentis ejus vestigium reperio ;* e pure il Pirro non seppe vedere, che quella coronazione era supposta. Trovo il privilegio, di cui parla il Pagi, rapportato dal Lunig, in più luo-

luoghi (*a*), ma vi osservi il Lettore le varietà, le sconnessioni, ch' io non ho la pazienza di rapportare. Più evidentemente è impostura il diploma di Guglielmo I., che conferma questa impostura.

CAPITOLO SESTO.

Della Diplomatica.

1. SOn propriamente diplomi i privilegj de' Sovrani, come i dispacci, e lettere patenti in pro de' Luoghi Pii, e persone; ma sotto tal nome si comprendono ancora comunemente le carte de' Pontefici, Vescovi, Conti, e Signori, che han fondati, o donati beni, o privilegj a' Luoghi Pii; e finalmente sotto il nome di diplomi si passano ancora tutte le carte antiche, strumenti, e lettere ancora. La Diplomatica è un' arte, e ancora vera scienza per l' uso, che vi si fa di regole, e di discernimento, e conoscenza esatta della cronologia, della storia, e degli usi praticati differentemente in diversi tempi, e da Nazioni diverse; per conoscere i tempi, in cui le carte furono scritte; e distinguere le scritture di tempi, e luoghi differenti dalla differenza degl' inghiostri, papiri, pergamene, carte, sigilli, segnature, firme, e monogrammi; e quindi per discernere le carte genuine dalle spurie, imitate, o alterate per sostituirle ad altre vere, per toglierne qualche restrizione, riserba, o peso, o per accrescervi privilegj, o beni. E' facile il vedere, quanto sia questa scienza difficile, e quanto richiegga lungo uso, e penetrazione di mente. Ma è ancora necessaria ed utilissima. Le antiche carte diconsi ancora *Titoli*, perchè appoggiano i diritti particolari, e dalle antiche carte specialmente abbiamo la serie, e cronologia de'Sovrani, le loro famiglie, i Conti, Giudici, Notai, e Nobili de'luoghi; l' origine, e 'l progresso de' Vescovadi, Chiese, Monasterj, Contadi, Università, e famiglie. In esse si trovano gli acquisti, le misure, l' estensione, e i confini de' luoghi, e de' beni, e gli antichi nomi de' paesi, terre, monti, fiumi, e stati di persone. Ma per fatalità nata dall' umana malizia, ed ignoranza non vi è cosa che non sia stata tentata, o detta contro le carte, e gli Archivj.

2. Non è mancato chi ha voluto render rea la scienza diplomatica, col cercar di persuadere esser malvagità l' opporsi a qualche antica carta; perchè, distrutta l' autorità delle carte, si procederebbe poi contro gli antichi Scrittori; e costare altronde *diplomata spuria ex antiquitus confictis nulla superesse*, perchè *multis pœnis in falsarios variis temporibus animadversum*, *qua vigilantia & rigore chartæ suppostitiæ obliteratæ, & expuntæ fuerunt*. E' questa

(a) *T.* 2., *&* *t.* 3. *Addit. ad P.* 2. *sect.* 2., *t.* 4. *sect.* 3. *&c.*

ſta l' enorme deciſione del Fontanini , nella infelice difeſa che impreſe del Mabillone , il quale pure ingenuamente avea confeſſato dal Secolo ſeſto al nono eſſervi ſtati de' falſarj di carte, eſſerne creſciuto il numero ſotto gli Ottoni , e molto più nel Secolo XI. , e quindi ora ancora (*a*) : *Collegia prope nulla , pauciſſimas Eccleſias , aut familias immunes eſſe ab hac ſpuriorum inſtrumentorum labe* . E' ſtoltezza il voler canonizzar le impoſture; nè dal condannar le impoſture nelle carte, ſi può temer per gli libri. Si dan la mano la ſtoria e le carte ; ma gli Storici non trattarono de' proprj intereſſi , nè tennero occulte le loro ſcritture, ma cercarono che ſi ſpargeſſero toſto per tutto , come pubblici teſtimonj , e così le confidarono in cuſtodia all' Univerſo. Se ne fecero ſubito di molte copie, e ſi rinnovarono ſpeſſo in luoghi , e tempi diverſi : ſon gli Storici lodati , e copiati da altri, che li han ſeguiti; e ciò, ch' eſſi atteſtano, viene ancora atteſtato da altri, da' quali non furono conoſciuti. Ma le carte ſon teſtimonj occulti per ſecoli, ſon particolari di un ſolo intereſſato, e prodotti da queſto ſolo ; onde è imprudenza il riceverle ſenza eſame . Si replicarono ſpeſſo e ſevere le leggi contro i falſarj, ma queſto ſteſſo dimoſtra, che non mai ne mancarono. Comanda la legge 244. del Re Rotari : *ſi quis chartam falſam ſcripſerit , aut quodlibet membranum , manus ejus incidatur* . Nell' anno 774. ſotto il gran Principe Arigiſo di Benevento, i Notaj Talarico di Benevento , e Godefredo di Seſſa , accuſati di tal delitto , col fuggirſene in Napoli ſcamparono quella pena, ma i loro beni furono confiſcati. Per la legge 4. libro 3. del Re Liutprando , ſe un Notajo ſcrivea uno ſtrumento ſenza farlo noto ai parenti delle parti, ed al Giudice, lo ſtrumento era invalido, e 'l Notajo reo di falſità . Ordinò Lottario I. nella l.2., che i Notaj ſcriveſſero le pubbliche carte alla preſenza del Conte, de'Scabini, o de'loro Vicarj; e come queſto non ſempre potea farſi ne'teſtamenti, aggiunſe nella legge 13., che il Notajo, dopo avere ſcritto il teſtamento, lo moſtraſſe al Conte, e a' Giudici, o a' loro vicarj, o alla plebe, *ut vera agnoſcatur eſſe*. Ma queſte leggi, dice il Muratori , erano come le tele de' ragni , dove facilmente ſon colte moſche, e zanzare, ma dalle ali degli uccelli ſon rotte. Facevano bene i falſarj comparir nelle carte e Conti, e Giudici , ma quando erano morti , e delle carte falſe poche ne furono ſcritte dai Notaj, a' quali ſi attribuivano; non reſtavano allora le carte in mano de' Notaj , o in depoſito pubblico , ma ſolo in man delle parti ; e così poteva ognuno preſentarne delle ſcritte da lui, o da alcuno dei ſuoi maggiori. Da principio ancora il Principe creava dal ceto nobile i pubblici Notaj, ma ottennero ben preſto i Moniſteri, e quindi i Veſcovi, e i Conti l' aver proprio Notajo. Perdendoſi i veri diplomi

(a) *L. 3. c. 6.*

plomi de' Principi, Pontefici, Vescovi, o Conti, o gli strumenti particolari, affinchè restasse il modo da sostenere i privilegj, e beni ove venissero attaccati, dovea aversi ricorso agli stessi per averne una nuova carta; ma sia che non si vedessero nella buona grazia di costoro, o non lo sperando, o non potendo, o non volendo, non crederono taluni esservi colpa nel foggiare di pianta la carta perduta: Ad altri non bastando i privilegj ottenuti: altri volendo ostentare del Monistero principj più nobili, più ampj, e più antichi privilegj, lacerando le prime carte, le rinnovavano tali, quali ad essi piacevano; ed alcuni ancora nella conferma di Chiese e beni, aggiugnevano qualche cosa, che volevano conquistare; nè vi mancarono di coloro, che formarono carte di pianta per godere esenzione e privilegj, che non aveano mai ottenuti, per usurpar beni, e diritti, o per sostenersi negli usurpati. Ove presentavasi carta in danno di qualche persona, se questa sapea di certo, che la carta era falsa, e che si volea ingiustamente spogliar de' suoi beni, come avrebbe mai potuto dimostrar l' impostura, e 'l furto, se i Giudici, e testimonj erano morti? Portata la causa in giudizio, veniva decisa col dare il giuramento a chi la presentava, e se erano Monaci, poteano costoro far giurare i loro Scarioni; e chi avea risoluto di rubare, avea ancora buono stomaco per assicurarsi la preda col giuramento. Era molto più facile e sicura cosa il fingere un privilegio d' un Papa, o di un Principe morto, non facendosi allora copia, nè conservandosi in cancellerie, o altro pubblico luogo tali privilegj, ma solo si teneano da chi l' avea ottenuti. I Principi d' Italia nel Concilio Romano del *962*. esposero ad Ottone I. questo massimo sconcerto per la grande abbondanza de' falsarj; ma per consiglio di esso Augusto, e del Papa, si differì il trovarvi rimedio al Concilio di Ravenna del *967*., ma quivi ancora per l' assenza di alcuni Principi, non vi si diede; ma si diede poi nel *983*. nella Dieta di Verona, ordinandosi, che accusandosi le carte di falsità, si decidesse la causa col duello. Fu questo rimedio assai più esiziale del male; dandosi così un mezzo quanto infedele a scovrire la verità, tanto sicuro e facile ai più forti per occupare impunemente i beni de' meno forti. Leggiamo con orrore fino gloriarsi i Cronisti de' nostri più pingui Monisterj, e lo stesso ancora de' Vescovi, di aver costoro avuto degli stabili, bravi, ben pasciuti, e ben salariati campioni, impiegati solo, e bene addottrinati per lo duello.

3. Sembra incredibile fin dove giugnesse la confidentissima temerità de' falsarj. S. Leone IX. portatosi nel 1051. al Monistero di Subiaco: *Sublacenses ad se vocavit in Monasterio*, dice il Cronista di esso, *quorum & requirens instrumenta chartarum*, *notavit falsissima*, *& ex magna parte ante se cremare fecit*, e con suo diploma confermò alla Badia i beni, che possedeva. Vi è chi ci vuol

far credere, non essere state quelle carte del Monistero, ma de' secolari abitanti di Subiaco, senza nè tampoco dimostrare, che allora vi abitassero secolari. S. Gregorio VII. nel Novembre del 1073. scrisse a i Monaci di S. Maria in Diocesi Dordonense: *Veniens ad nostram præsentiam frater Benedictus, quem post obitum Oberti religio vestra sibi præesse elegit in Abbatem, detulit nobis quoddam privilegium; quod b. r. Prædecessoris nostri Alexandri nomine titulatum invenimus: quod nimirum non ratum esse manifestissimis deprehendimus indiciis, corruptione videlicet latinitatis, necnon & diversitate canonicæ auctoritatis;* e quindi *neque vetus roborare, neque nostro nomine novum duximus in præsentiarum componere; quia quæ justa sunt, & pia postulat ecclesiastica regula.* Quei privilegj erano contro i diritti de' Vescovi. Così Innocenzo II. (*a*) condannò d' impostura il falso privilegio dell'Abate Scozalense; e Celestino III. con lettere circolari avvisò (*b*), che alcuni falsarj di di Bolle ne aveano mandate molte attorno, e comandò, che conoscendole *ex comparitione Bullæ* (del sugello), *qualitate styli*, li facciano arrestare, e ne diano avviso. Pasquale II. (*c*) dichiarò falsa la concessione di una Chiesa, presentata da Guglielmo Abate di S. Pietro Carnotense, e fu dimostrato giuridicamente, anche per confessione di quei, che nella carta si diceano testimonj, e ancora viveano, e vi erano falsamente firmati, ch'era impostura di pianta. Se giunsero a metter fuora le carte supposte, quando ancora viveano coloro, da'quali falsamente si diceano date; quante se ne saranno formate sotto il nome de' morti, o de' vivi, ma cacciate dopo la loro morte? Dello stesso Pasquale II. scrive Niccolò Benedettino di Soissons nella vita di S. Goffredo Vescovo di Ambian, con cui visse, che i Monaci Benedettini di S. Valerio, vantando immunità, non vollero ubbidire ad esso Santo; il quale ne portò la causa a Manasse Arcivescovo di Reims, che presideva a un gran Concilio di Vescovi, e Baroni delle Gallie. I Monaci *commentitia fingentes privilegia* li rappresentarono; ma il Vescovo ne dimostrò l' impostura con tanta evidenza, che fu evidente a tutto il Concilio. I Monaci *pudefacti* appellarono al Papa, e con buona somma d' oro, e con mendicate raccomandazioni ai Curiali Romani, si portarono a Roma. Ve li seguì il Santo Vescovo col solo capitale della verità, e delle sue virtù; e giuntovi appena, visitò divotamente quei sagri luoghi. I Causidici, che avevano avute delle buone somme dai Monaci, *mox advolant, sperantes ab illoquoque se accepturos munera largissima;* ma non avendone che il nudo vero racconto de' fatti, *dum nulla sperant, causam malam eum fovere affirmant;* e sollecitata per nuovi regali la causa, fu il Santo dichiarato inquietatore de' Mona-

na-

(a) *Vita n.* 45. (b) *T.* 22. *Conc. col.* 628. (c) *Epist.* 71.

naci, e quefti, *facti voti compotes*, *atque victores iniqui*, *ad propria rediere*, *in S. virum probra jactantes*. Effendo poi riufcito al S. Vefcovo di aver udienza dal Papa Pafquale II. dopo una libera, e forte parlata, proteftò, che *malim privatus vivere*, *quam admittere*, *ut Ecclefia Ambianenfis*, *me Præfule*, *jus amittat fuum*; e che in punto partiva per Bari, come fece. Reftò come attonito il Papa, ch' era nudo della caufa; ed informatofi del chi foffe quel Vefcovo, e faputane la fantità da Abbate, e poi da Vefcovo, lo fece cercare, e vedutolo a fe venire, li dimandò della caufa. Si efaminarono i privilegj, e fi vide non effere ufciti dalla S.Sede, ma effere impoftura, ed i Monaci effer falfarj; e così fu decifo, e ordinato a' Monaci *Epifcopo in omnibus parere debere*; e fatto di nuovo a fe venire il Santo, *crat ne gravate accipiat .. cogitet animum innumeris curis distractum*. Il Marloto, e due altri Monaci diedero di falfo a quefta ftoria, benchè narrata da un Monaco dello fteffo Ordine, che allora vivea, ed efemplare, dicendo non vi effere ftato in quel tempo quel gran Concilio di Soiffons; ma il P. Pagi dileguò quefta ridicola oppofizione, moftrando quel Concilio atteftato da molti altri Scrittori contemporanei; e può ora leggerfi cogli Atti fuoi nella collezion de'Concilj. Giovanni Sarisberienfe nel Secolo XII. fi lagnò, che i Monaci con falfe carte acquiftando privilegj, ed efenzioni, portavano per tutto il difordine. Gilles Vefcovo di Eureux in una lettera ad Aleffandro III., pubblicata dal Warton, fcriffe, che il Vefcovo di Chalons, il quale fu al Concilio di Reims fotto Innocenzo II., volle, che fapeffero i pofteri, che mentre era Abbate di S. Medrado, un tal Monaco Guernone *in ultimo confeffionis articulo fe falfariam fuiffe confeffum*, *& inter cætera*, *quæ per diverfas Ecclefias frequentando tranfcripferat*, *Ecclefiam b. Audoeni*, *& Ecclefiam b. Auguftini de Cantuaria adulterinis privilegiis*, *fub Apoftolico nomine fe muniiffe lamentabiliter pœnitendo afferuit*. *Quin & ob mercedem iniquitatis quædam fe prætiofa recepiffe confeffus eft*, *& in b. Medardi Ecclefiam contuliffe.* I San Maurini col folo dir fuppofta, o interpolata quefta lettera, lo perfuafero a quanti vorrebbero, che non fi fofpettaffe di alcuna carta antica.

3. Se pretefero alcuni dichiarar rea la Diplomatica, perchè non vi fono di carte falfe; altri han pretefo di dichiararla inutile, e vana; perchè non fi hanno dell' antichità carte vere, e fincere, e fe alcuna ve ne ha, è impoffibile lo accertarla tale. Il Joardan nella *Critica dell' Origine della Cafa di Francia*, compofta fopra carte falfe da M. d' Epernon fcriffe nell' anno 1683., effer le carte particolari foggetti afcofti, e fecreti, tenebrofi, foggette ad una infinità di accidenti, alterazioni, ed illufioni; fimili a' torrenti, che fcappati a traverfo la terra, accrefcono fpeffo le acque de' fiumi; ma le in-

intorbidano col loto, che portano: accrescono così le carte la storia, ma con accrescimento torbido, che ne toglie la purità, e la chiarezza. Essendovi in gran numero Diplomi supposti, o interpolati, ed essendo come impossibile il discernergli, dobbiamo dubitar di tutti, e tutti sprezzare. Gl' impostori avendo avuto innanzi le carte vere, le trascrissero conformemente al testo colle stesse note, e firme, e le aggiunsero, o ne tolsero quanto a lor piacque, e così lasciarono impossibile il conoscimento dell' empia frode. Questo sentimento è più nocivo ed irragionevole del precedente. Per qualunque uso si faccia di critica, possiamo, è vero, in qualche carta restare ingannati; ma non è da savio il rinunziare per questo a tanti vantaggi, che si ritraggono dalle vecchie carte, in tanta scarsezza di antichi Scrittori. Se alcuni impostori, aggiungendo solo alle carte vere qualche privilegio, o altro bene del Monistero, ci lasciarono le vere firme, le vere note de' Sovrani, i nomi de'Conti, Vescovi, Abati, e luoghi, questi ancora sono utilissimi alla Storia, ed alla Cronologia, benchè c' inganni sopra un diritto arrogato dal Monistero.

4. Il Conrigio combattè i diplomi della Badia di Lindau nel 1672., e l' Heidero, il Marsham, il Warton nell'Anglia Sagra, e 'l Launoy si dichiararono contro la più parte de' diplomi de' Monaci; e più fortemente M. Gibert Avvocato del Parlamento di Francia nelle sue *Origini de' Francesi*, il quale rettamente dimostrò, che *cæteris paribus*, non dee giudicarsi della verità della Storia per le carte, ma ben giudicarsi delle carte per la Storia. Il Pappebrok, l' uomo il più saggio e laborioso di quanti hanno scritto di questa materia, dimostrò sospetti i diplomi dei Monaci, specialmente di quelli, che diconsi dati dal Re Dagoberto a S. Dionigi. L'Abate Petit nel 1677. nel Penitenziale di Teodoro di Cantorbery alzò più forte la voce, riprovando le carte di S. Dionigi, pubblicate da un Benedettino, per le quali si diceano i Monaci esenti da ogni giurisdizione anche dalla Regale. Produsse un diploma copiato da i ms. di M. de Thou dalla Biblioteca del Re, che essendo contrario al pubblicato dal P. Daubblet, ben dimostrava, che questo era impostura, e provò ancora con molti monumenti ch' era contrario alle leggi della Chiesa, e dello Stato. Per quanto grande fosse la pena de' Monaci, niuno osava di prenderne la difesa. Uscì un libriccino di un Monaco impaziente, che tosto disparve, da i suoi stessi condannato alle tenebre, perchè non conteneva che ignoranza, ed ingiurie, ed accresceva ancora le difficoltà. Allora il dotto P. Mabillon, tocco dal disonore e da tante accuse, che tutte ricadevano sopra i suoi Benedettini, e per la difesa specialmente dell'Archivio di S. Dionigi, ch' era il più combattuto, si accinse alla difesa, e cercando per tutto, e rivolgendo gli Archivj principali di Europa, esaminando le carte,

dall'

dall'anno 1681. compose in sei libri la grande Opera *De re Diplomatica*, in cui qual Padre di famiglia, si occupa a difendere i diritti, e beni per più secoli dalla famiglia sua in pace posseduti. Restrinse le sue osservazioni, e propose regole, che valessero fino a i tempi di S. Luigi IX.; protestando, esser le carte posteriori di troppo differenti, ed esigere altre regole da quelle, ch'ei dava. Principalmente si applicò alle carte delle due prime razze de' Re Francesi e più sopra i Merovingi. Quanto al diploma del Daublet, dice esser calunnia l'accusa data a' suoi di errare contro la Chiesa, e lo Stato, mentre difendono i lor privilegj; e che così la copia del Daublet, come quella del Thou son vere, benchè in alcune cose differenti; ma ne diede delle male ragioni, non avendone delle buone; e a persuader quello, che volea difendere di proposito, cioè non essere quel diploma contrario alla Chiesa, ed allo Stato, non produsse testo di qualche Concilio, o di qualche Padre, ma solo una formola di Marcolfo, e pure, benchè non sia poi questa autorità di un Monaco una gran pruova, nè tampoco parla in termini espressi, anzi opposti, e de' soli giudici subalterni. Produsse un simile privilegio concesso a Westminster, ma da Edovardo Re d' Inghilterra, e dissimulando, che contro di questo ancora erano le ragioni del Pappebrok, e del Petit.

5. Contro la Diplomatica del Mabillone con tre dottissime Dissertazioni si elevò il P. Germon. I Monaci, per iscreditarlo, li han dato il titolo di Pirronista, ed altri ce lo danno per ignoranza. Confessa egli esservi delle vere e certe carte; è il solo oggetto della sua Opera il dimostrare che le carte delle due prime razze dei Re di Francia, prese non da pubblici Archivj, ma da quelle de' Monaci, non già sieno false, ma che non debbano riceversi senza esame, e senza la pruova di originali indubitati. Aggiugne che di queste ancora, ove si porti alcuna in Tribunale, o per qualche controversia, dee presumersi vera quando non se le oppongono che pregiudizj generali, finchè non sia distrutta in particolare dalla parte opposta; ma ove le carte stesse vogliano prendersi, per dedurne delle regole generali, allora per rifiutarle bastano i pregiudizj generali, ogni dubbio rendendole incapaci a far regola. In somma l'Opera del Germon si riduce a questo discorso: non vi ha arte senza regole certe: le regogole che dà il Mabillone non possono esser più certe, che le originali a' quali il Mabillone le appoggia; ora questi non son certi, ma alcuni son certe imposture, altri son sospetti. Quindi li dimostra prima molto sospetti per molte ragioni generali, delle quali una è, che un numero immenso di carte in questi Archivj è certo d' imposture, non potendolo negare lo stesso Mabillone. Passa poi all' esame particolare delle carte prodotte dal Mabillone per appoggiarvi le regole, e ben le dimostra tutte se non certo spurie, per lo meno molto sospette.

pette. Il Mabillone nel Supplemento diede al Germon alcune risposte; ma costui le dimostrò vane; ma a molte ragioni non ebbe cosa da opporre. Molti presero la difesa del Mabillone. Scrisse per lui il Fontanini, ma in modo che non fu curato da alcuno. Il Benedettino P. Ruinart compose un' Opera sotto il titolo *l'Eglise de Paris vengée contre deux Dissertations du P. Germon*; quasi il Germon avesse attaccata la Chiesa di Parigi. Con simili titoli si cerca screditare presso la plebbe de'Letterati, chi non può screditarsi colle ragioni. Nell' Opera il Ruinart ristringesi a difendere una sola, che credè la più facile a sostenersi, delle carte combattute dal Germon; ma questa difesa finì di determinare i savj contro le carte combattute. Si legga *l' Histoire des contestation sur la Diplomatique*, nella seconda edizione fatta in Napoli nel 1767. Il P. Du Moulinet, rapportato nelle lettere critiche di M. Simon, diceva, che i libri della Diplomatica, potevano esser convinti di falso dalle carte medesime, che vi si rapportano. Nel 1683. il Joardan scrisse molte cose contrarie al Mabillon; e più di proposito contro del Mabillone nell' anno 1686. combattè M. Baudelot de Dairwal nel suo Utile dei viaggi; e nel 1705 M. Hickese, l' uomo più dotto d' Inghilterra, si elevò contro del Mabillone con un'Opera nuova e singolare, col titolo *Letteratura Settentrionale* in tre volumi in foglio, in cui esamina le regole del Mabillone. Se si crede a' Monaci, i dotti Padri Benedettini di S.Mauro colla loro nuova Diplomatica han soddisfatto a tutte le opposizioni, ma, come alcuni dicono, dissimulando, e travolgendo le più forti, ed assentando come certi molti principj, che dovrebbero dimostrarsi.

6. Son le regole del Mabillone. I. Collazionar la carta che si esamina con altre genuine del medesimo tempo. Regola seminario di dispute. Qual carta servirà di paragone? Il Pappebrok disse genuino il diploma di Dagoberto a S. Massimiano di Treves, e 'l Mabillone lo vuole spurio. Il Pappebrok disse sicuri due diplomi uno di Carlo Magno, e l' altro di Lottario II., e'l Mabillone ha il primo per impostura, e 'l secondo sospetto. Quelli, che il Mabillone diede certissimi si son dimostrati falsi. Le scritture di un secolo somigliano, ma non sono di una mano, nè di un paese; e paesi diversi, benchè vicini, avean modi, e scritture diverse. Un falsario avrà imitato bene il carattere del tempo da lui eletto, ed avrà avuta dinanzi una carta di esso tempo. Altro falsario, avrà nel tempo stesso foggiato di nascosto un privilegio, da servir poi e mostrarsi in tempo proprio. II. Osservar la conformità, o differenza dello stile colle carte che son di quel secolo, i termini, e 'l modo del cominciare, e finire. Esattissima regola per alcune specie di varietà, e di formole, ma per molte è sorgente di confusione maggiore. Gli stessi Cancellieri, e Notaj furon varj nell' espressioni, ed esordj. Popoli diversi ben-

ſi benchè vicini erano nelle formole varj. Un diſcorſo latino pronunziato da un Ingleſe non ben s' intende da un Italiano. III. Oſſervar le date, e conſigliare la ſtoria. Regola egregia, ma che eſige piena cognizione di tutte l'epoche, de' varj ſiſtemi del computo, e una ſcienza piena della ſtoria particolare del luogo. Ma che profitteremo con queſta regola, ſe un falſario finſe la carta del ſuo medeſimo tempo e luogo, e la laſciò in depoſito alla ſua famiglia, per fare il colpo a tempo proprio, e ſe un altro, ſopra carta vera più antica, formò un'altra più ampia? IV. Oſſervar le firme, e le perſone, per veder ſe queſte viveano, quivi erano, e potevano intervenire: le varietà delle mani de'teſtimonj ſcribenti: la firma propria del Notajo. Queſt' ultimo val ſol per gli autografi. Con queſta regola ſi ſcuoprono molte impoſture. Ma impoſtori malizioſi han badato a queſto ancora. V. Oſſervare la ſtoria della Nazione, e de i Re: i coſtumi e la polizia del tempo, gli uſi de' Popoli, e del ſecolo. Ma da uno o due fatti, che ci riuſcirà di ſapere, decideremo noi del coſtume? Popoli diverſi, anche vicini avean polizia, modi, e coſtumi diverſi. VI. Eſaminare i monogrammi e le ſegnature dei Re, Cancellieri, Referendarj ec., confrontando co i certi, e con quelli, ne'quali ſi vede, che niuno intereſſe potè dar luogo alla frode, ed oſſervare i ſuggelli. Le firme, e i monogrammi de i noſtri Principi Longobardi ſono ſtati bene eſpreſſi ſotto i loro diplomi da Eraſmo Gattola; ma meglio ſi oſſervano ne' proprj originali negli Archivj della Cava, S. Biaſi di Averſa, Montecaſino ec. Il ſuggello ordinario era di cera; ma anche prima di Aleſſandro II., fu tal volta, dagli Auguſti ancora, uſato di piombo. Innocenzo II. condannando d' impoſtura un privilegio, ne diede in pruova della falſità il falſo ſuggello. Talvolta ſi diede ſuggello d'oro. Ugone Abate di Farfa lagnoſſi (*a*), che i Monaci *furabantur . . ſigilla aurea de præceptis tollebant*, & *ponebant plumbea*. Sotto il ſuggello ſi oſſervino le ſcorrerie di penna, da alcuni credute cifre, o note arcane. Nella cartapecora ſe ne oſſervi il taglio in forma di croce; e ſe il ſuggello n'è caduto vi ſi dee conoſcere il ſegno di untume di eſſerci ſtato. Il falſario però potè toglierlo dal vero e metterlo nell' adulterino col riſcaldare la cera. Più ſuggelli de' noſtri ſono rapportati dal Muratori (*b*). Uno di Lottario I. pendente da un diploma dato *IX. Kal. Martii an. Imp. XXVI.*, *Indict. XIII.*, che per errore dice dell'835., eſſendo dell' 850. Altro di cera pendente da un diploma di *Landolfo Principe*, *Duca*, *e Marcheſe anno XIII.*, che crede di Landolfo I., ma è certo di Landolfo IV. dell'anno 981. Ne rapporta altri de'noſtri Principi Landolfo, ed Atenolfo, Pandolfo e Pandolfo, di Atenolfo, e di Pandolfo e Giovanni, con intorno le diloro

(a) *Opuſc. de deſtruct. Monaſt. ſui.* (b) *Diſſ. Ital.* 35.

diloro immagini, i loro nomi; ed altri ancora de'Principi di Capua Normanni, che hanno nell' altra faccia il *Capua ſpecioſa:* altri dei Principi di Salerno di piombo, che han da una parte l'effigie, e intorno il nome, e dall' altra una mano colle medeſime lettere. Un ſuggello di cera ha nel mezzo un ippogrifo è nel contorno *Rainulfus Comes* del 1122. Altro del 1092. di cera ha: *Ugo Comes de Moliſio*. In una carta del 1114. (non 1113. com'ha il Muratori) ſi ha ſigillo di cera, con intorno all' effigie: *ſigillum Rothbti Averſani Epiſcopi*. Uno di piombo del 1124. ha da una parte l'effigie e le lettere *S. Mathæus*, dall' altra (Guilielmus) *Dux Cal. Ital. Sik.* Similmente *di piombo coll' effigie di S. Matteo ſono i ſuggelli del Re Ruggieri, e ſono degli anni* 1104., *e* 1110., dice il Muratori con errore graviſſimo, eſſendo del Duca Ruggieri figlio di Roberto Guiſcardo, che ſolo dominava in Salerno. Di Ruggiero II. poi Re ſi ha diploma con bolla d'oro con da una parte l' immagine della B.Vergine, e con MP ΘOU, e dall'altra ΡΟΓΕΡΙΟC ΕΝ ΧΩ ΚΡΑΓΑΙΟC ΚΑΙ ΒΟΗΘΟC ΤΩΝ ΧΡΙCΤΙΑΝΩΝ *Rogerius in Chriſto potens auxiliator Chriſtianorum;* e un altro di piombo dello ſteſſo già fatto Re con in mezzo: *Rogerius D. g. Rex ſic. D.A. & Pr. Capuæ*, e nel contorno: *dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me?* La VII. ed ultima regola del Mabillone è: Eſaminare la materia ſu cui ſi ſcrivea in quel ſecolo, e la forma de i caratteri. Val per gli autografi. I diplomi de'Re Longobardi erano ſcritti in papiri Egiziani, che mancarono allora, che cadde l' Egitto in man de' Saraceni. Lo ſcrittor del Catalogo de'privilegj Nonantolani diſſe nel 1279.: *Privilegium Deſiderii Regis non ſcripſi ſicut illa Aiſtulfi, & Adelchiſi, quia conſumptum & diſſolutum præ vetuſtate, quia fuit in papiro*. Forſe i papiri durarono in Francia ſin dopo il ſecolo VIII. Indi furono in uſo le pergamene di pelli di arieti ec., e queſte ſole trovanſi nelle noſtre parti. Credè il Montfaucon (*a*), che in Oriente dopo i papiri dal ſecolo IX. ſi uſaſſe la carta di cottone; ed avendo Rocco Pirro rapportato un diploma del Re Ruggieri, in cui diceſi, che rinnovavanſi in carta pergamena i privilegj già prima dati in carta cottunea, egli vuol che queſto diploma fu dato in Greco, e che il traduttore in latino poſe quel *cottunea*, ma che nel Greco dovea eſſer βομβώκινον, o βοιμβύκινα, che comprende, e la noſtra ordinaria, che *goſſypio*, *vel ex detritis pannis conficitur;* l'una e l'altra per la ſomiglianza detta *bombacina*. Aggiugne aver veduti libri di carta bombacina ſin del ſecolo X., ma la preſente uſuale di raſura di panni, non eſſer prima del ſecolo XIII. Sciſſe Ardovino aver veduta la preſente noſtra carta ſcritta ſin dal 1200., e 'l Muratori dice di averla veduta del 1100.

(a) *Palegr. l.* 1. *c.* 2. *&c.*

1000. Pietro Maurizio Abate di Cluny scriffe nel libro contro i Giudei, verso l'anno 1140. *Sed cujusmodi librum? Si talem, quales hodie in usum legendi habemus, utique ex pellibus arietum, aut certe ex rasuris veterum pannorum.* I caratteri sono stati diversi nei diversi tempi, e può dirsi, che ciascun secolo ha avuto ne' caratteri il modo suo. I più antichi son più facili. Ne' secoli XI. e XII. furon più grandi, e tondi; nel XIII. e XIV. più sottili, corsivi, e meno intelligibili, indi furono più chiari, ma con più abbreviature. Del resto, come in oggi, ciascun degli Scrittori con penna ha caratteri proprj. L'uso solo può darne il conoscimento. L'inchiostro non sapea farsi nero, come ora lo abbiamo, ma inclinava al color di porpora. Vi univano alcune lettere rosse, lettere d'oro ec. Gl'Imperadori Greci segnavano il loro nome con inchiostro di color porpureo; e Carlo Calvo lo scrisse in vermiglio.

7. Abbiamo molte raccolte di carte antiche, che per comune istruzione sono state date al pubblico. Il Wiltheim nel 1658. pubblicò in Liegi il *Dypticon Leodiense*, & *Bituricense*. Il Lunig diede ampia raccolta di carte Alemanne ed Italiane. Il Rimer ne diede altra collezione in Francia; altre ne diedero il Lodevig, e Martene. Erasmo Gattola in 4. volumi in foglio ci diede le carte di Montecasino; moltissime ne abbiamo dall'Ughelli; il Muratori ci ha date le carte del Volturno, Casauria, Pisa, Farfa ec., e Pietro Georgisch ha da tutti raccolte, e posto in ordine cronologico le carte, portandone solo le note, e dicendo da chi son rapportate. Forse però di esse più grande è il numero delle spurie o interpolate, che delle genuine. Molti valentuomini si sono impegnati a purgare gli antichi monumenti dalla zizania delle imposture, che inviluppano la storia, e guastano l'ordine de' tempi; ma della massa immensa ne resta ancora in grande abbondanza, specialmente in alcune carte, e in alcuni pubblici scritti ancora, che non sono stati chiamati all'esame per rispetto, o perchè canonizzati da un lungo tempo, o perchè son fra le Opere d'uomini venerabili, o perchè presentati al pubblico da uomini sommi; ed avviene, che per tali zizanie si condanna il buono frumento. Ben io vorrei, che i giovani del Regno, che per talenti non la cedono ad altri di qualsisia Nazione, apprendessero ad andar lenti, e con peso di piombo nel condannare i monumenti antichi. Uldrico Coccio, il Chemnizio, Andrea Riveto, ed altri Eretici dissero non esser di S. Gregorio il Grande i 4. libri de i Dialoghi, ne' quali i dogmi della Chiesa Cattolica, da essi vanamente combattuti, si espongono, e si fan vedere ancora autenticati dal Cielo; la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, il viatico dato ai moribondi, il sagrifizio per gli vivi, e per gli defunti, il Purgatorio ec. Ma i più savj tra gli Eretici stessi han confessato l'Opera esser certamente di S. Gregorio. Il Basnagio, di cui niuno mai scrisse con

rabbia maggiore, confessò che S. Gregorio li scrisse dal 593., e aggiunse da fanatico, che *non se dignum Gregorius fecit, qui tot fabulas in unum fasciculum collegit . . . Invenit tamen hoc opus laudatores suos . . Itaque post annos circiter* 148. *Gregoriani Dialoghi a Zacharia Papa in Græcum versi sunt*. Contro gli Eretici molti nostri mostrarono quest'Opera esser certamente di S. Gregorio, e degna di lui. Ma a'tempi nostri il Grimaldi (*a*) disse l'Opera non esser di S. Gregorio, e propose „ l'incertezza in cui siamo del vero „ Autore de' Dialoghi attribuiti a S. Gregorio, e che potrebbe esse- „ re stato un Monaco del secolo VIII., quando vi era un gusto pre- „ ciso per le favole, e per l'esagerazioni ". Almeno avesse riflettuto, che con questo non si accordava quello, che poco prima avea detto, che Paolo Diacono (che fiorì nello stesso secolo VIII.), copiò da quei Dialoghi, dicendoli di S. Gregorio. Fu il Grimaldi e seguito, e superato dal suo continuatore, il quale scrisse all' anno *994*., che il Mazzocchi citò S. Gregorio il Grande, e non già quello, che scrisse i savj libri de' Morali, o l' Autor delle lettere; ma quel S. Gregorio, che scrisse i Dialoghi „ a cui mancava il senso „ comune, la conoscenza della vera morale di Gesù-Cristo, e della „ disciplina Cristiana. Chi avrà tempo ed ozio da spenderlo in dissi- „ pare i vecchi pregiudizj, potrà occuparsi nell' osservare di per se „ la falsità de'Dialoghi di S. Gregorio, ove osservasi il più umilian- „ te prospetto, e 'l più esatto compendio di tutt' i religiosi pregiu- „ dizj di questa età (*li crede dunque del secolo X.*), e la più lar- „ ga fonte degli errori de'secoli, che seguirono ". Non mai alcuno degli Eretici, che scrissero con più bile, caratterizzò quest'Opera con sì neri colori. Sempre i pii, e savj ne fecero le loro delizie. Come di S. Gregorio, e come Opera degna di Gregorio il Grande la lodarono S. Bonaventura, S. Tommaso, Alberto Magno, Pietro di Cluny, Guglielmo de Campellis, Pietro Lombardo, Graziano, S. Bernardo, Ruperto, Onorio d' Autun, Ivone, Sigeberto, Anselmo verso il 108*6*. nella collezione de' Canoni, Durando, e Guitmondo Vescovo di Aversa nelle Opere sull'Eucaristia verso il 1070., e nello stesso tempo Alulfo Tornacense, Algero verso il 1050., Bernone verso il 1020., Burcardo verso il 1000., Reginone verso il *904*., il Concilio Triburiese sotto Formoso nell' 895., Incmaro Arcivescovo di Reims circa l' 8*6*0. Nello stesso tempo Fozio, di cui, per non esser sospetto, rapporto le parole del C. 870.: *Græci utilitate hujus operis frustrati sunt. Zacharias vero . . tantum opus Italia conclusum, in linguam Græcam vertens, comunem utilitatem orbi terrarum benigne exibuit*. Prudenzio Vescovo Trecense verso l'845., Alcovino discepolo del Ven. Beda, e Maestro di Carlo Magno verso il

(a) *Ad an.* 578., & *ad an.* 582. *not. a.*

so il 780., e nello stesso tempo Paolo Diacono e nella vita dello stesso S. Gregorio, e nella storia de' Longobardi. S. Giovan Damasceno, ed Eutichio perciò appellano il gran Papa *S. Gregorio Dialogo*; nel principio del secolo VIII. il Venerabile Beda (*a*). Il Papa Zacheria, che lo fu dal 741., tradusse in Greco gli stessi Dialoghi, come lo attesta nella vita di esso Zacheria Anastasio, e Giovanni Diacono, e Fozio. Nello stesso secolo Adriano Papa nella lettera a Carlo Magno (*b*): *Gregorius in Dialoghis suis*. Ildefonso Vescovo di Toledo, che morì nel 667. scrisse di S.Gregorio Magno (*c*). *De vitis Patrum per Italiam commorantium scripsit etiam libros quatuor, quem quidem Codicem Dialogum maluit appellari*. Guglielmo Vescovo di Toledo, nel suo *Prognosticon* diretto ad Idalio Vescovo di Barcellona nell'anno 680. (*d*) loda più testi de' Dialoghi di S. Gregorio. Tajo Vescovo di Saragozza, che vivea nel 650., e potea aver veduto S. Gregorio, compose il *Collectaneum* delle Opere di esso S. Gregorio, dedicato a Quirico Vescovo di Toledo, e loda più testi de' Dialoghi. Paterio discepolo e familiare di esso S.Gregorio, Notajo, e Secondicerio della Chiesa Romana, nel suo libro *Testimoniorum*, raccolse molti testi de' Dialoghi di S.Gregorio. S. Gregorio stesso nella lettera 51. a S. Massimiano Vescovo di Siracusa scrisse nel Luglio del 593., che i suoi familiari lo aveano astretto a scrivere de' miracoli, che si erano operati nell' Italia, e lo prega a dirgli ciò, che ne sa, e quanto egli ne ha conosciuto, e che li ricordi quello, che già li narrò dell'Abate Nonnoso; ma ce lo mandi tutto *sub celeritate*. Nell'Opera si han le relazioni di esso Massimiano. S. Gregorio stesso nell' Omilia 38. si fa conoscer l' Autor de' Dialoghi. L' Autore di questi ripete essere stato in un Monistero di Roma da lui edificato (*e*), essere stato Apocrisario in Costantinopoli (*f*); e poi Papa successor di Pelagio II. (*g*). Parla delle sue Omilie recitate al Popolo Romano (*h*). Colle stesse parole racconta più fatti ne' Dialoghi, e nelle Omilie. Nota la peste di *tre anni prima*; l' inondazione di *cinque anni addietro*; che costano altronde. Si sa, che i testimonj, che cita, tutti vissero allora. Attesta Paolo diacono (*i*), che i Dialoghi furon composti in pro de' Longodardi, e che mandati alla Regina Teodelinda, costei con essi convertì il marito, e molti Longobardi, e questo fatto costa dalla storia. Tutte queste cose si eran già prodotte, ed esposte avanti la stessa Opera. Presume troppo di se chi si lusinga di far credere col solo suo detto, non esser l'Opera di S. Gregorio, e di esser fonte di errori.

 9. Se

(a) *L. 2. Hist. c. 1.*
(b) *Pro VI. Syn. Act. 5. c. 6.*
(c) *De Script. Eccl. c. 1.*
(d) *L. 2. c. 8. 12. 19. 24. 25. &c.*
(e) *L.3. c.33. & 36. lib.4. c.21. 38. 47. 51.*
(f) *L. 3. c. 36;*
(g) *L. 3. c. 16. l. 4. c. 57.*
(h) *L. 4. c. 15. 16. 19. 27.*
(i) *L. 4. c. 5.*

9. Se è uopo esser molto lento, e cauto nel condannar qualunque Opera, o carta antica; ben vorrei però che i nostri giovani si rendessero ancora più coraggiosi per formar de' processi contro alcuni di essi, e quasi non darne alcuno per certo senza qualche disamina. Io quì imprendo, per dar loro l' esempio, come per esercizio, a processare qualche monumento antico, non già delle nostre contrade, lasciando questo a qualche savio patriottico che in poi voglia darci de' pieni Annali del Regno; ma documenti esteri, che contengono delle cose, che interessano la storia nostra, e fan la guerra alla nostra Cronologia; e quasi non li considererò, che in quello solo, che riguarda le nostre parti. Il Mabillone, e da altro Codice in tutto simile i Bollandisti, pubblicarono la vita di S.Stefano Fondatore dell' Ordine di Grandimont, che dicesi scritta da Gerardo settimo Priore di esso Monistero colle notizie raccolte da i vecchi Monaci sotto il quarto Priore Stefano di Liziaco. L' istoria è questa: Essendo stato recentemente trasferito il S. corpo di S. Niccola . . *a Myrrea Civitate ad Urbem, quæ Barro appellatur*, Stefano Signor di *Tierno* padre di S. Stefano seco lo condusse in Puglia a venerare quel S.Corpo; e compite quivi le loro divozioni, nel tornarsene, il S.fanciullo infermossi passando per Benevento. *Erat tunc puer duodennis. Eo vero tempore b. Milo prædictæ Civitatis Archiepiscopatum regebat, huic viro cognitus a juventute in finibus Arveniæ, unde genus habuerat*, e'l padre partì per la patria, lasciando in Benevento il S. fanciullo raccomandato al Prelato, che con paterno affetto lo tenne, lo addottrinò per 12. anni, ed avendolo fatto suo Arcidiacono, lo portò sempre seco, e fiorendo allora i Benedettini nella Calabria, fece che spesso li visitasse, e vi si trattenesse, per apprenderne il tenore di vita. Essendo poi morto l' Arcivescovo S.Milone, S. Stefano, già di anni 24., passò a Roma, ove *cum quodam S. Ecclesiæ Cardinali quatuor annis mansit*; e poi diede supplica al Papa, *ut ordinem, quem in Calabria observare didicerat, quamdam religiosam Congregationem sibi alicubi observare concederet*, e ne ottenne il privilegio. Così nella vita. Il Mabillone negli Annali all' anno 1073. ne pubblicò questo privilegio di S.Gregorio VII. così: *Gregorius Episcopus S. S. D. dilecto filio Stephano Vicecomiti Tierneo, ejusque fratribus regularem vitam professuris . . Cognito quod ap. ven. fratrem nostrum Milonem Archiepiscopum Beneventanum, cum frequentatione filiorum & fratrum nostrorum Benedictinensium de Calabria virtutis tyrocinium sine habitu posueris; & sumpto de solido tui desiderii fervore experimento per quatuor annos in Aula Ss. Patris nostri b. m. Alexandri II., cum coram ipso b. Pontifice Archidiaconum Cardinalem ageremus: cum tuis viribus a natura delicatis diffideremus, non cito manus super te imposuimus*; ma avendone sperimentata la virtù, e la costan-

ſtanza, *& poſtules poteſtatem auſpicandi ordinem b. Benedicti*, *quem diu expertus es inter fratres de Calabria*, ce lo accorda. *Datum in præſentia cariſſimæ filiæ Agnetis Auguſtæ Imperatricis*, *& ſex fratrum noſtrorum Cardinalium Kal. Maji Pont. noſtri anno primo*. Segue a dirſi nella vita, che con queſto privilegio andò a Tierni ſua padria; e poco dopo partitone di naſcoſto ſi ritirò nel boſco di Aquitania, ove edificò il tugurio per ſe, e ſuoi primi compagni. Il Mabillone pubblicò lo ſtrumento di queſta fondazione di S. Fiorenzo *prope Dolum in Armorica*, in cui diceſi, che un tal Giovanni ne cominciò la fabbrica *per auctoritatem Papæ Gregorii VII.*, *& per teſtimonium Milonis Archiepiſcopi*, *qui prius Decanus Pariſiacenſis Eccleſiæ ab Apoſtolico ordinatus eſt Archiepiſcopus Beneventanus*, *quam de hac re interceſſorem apud Papam habuit Joannes*. E' ſenza note, e 'l Mabillone lo dice del 1078., e ne deduce, che S. Milone viſſe fino a queſt'anno. Si aggiugne nella vita, che S. Stefano era di anni 30., quando nel 1078. fondò il Moniſtero, vi viſſe per anni 50., e vi morì *octogeſimo ætatis ſuæ anno in ordine Diaconatus*, *IV. feria*, *VII. Idus Februarii*, che ſi vuole l'anno 1142., benchè molto più tardi lo metta il Baronio.

10. Paſſano queſti Atti, come ſicuri preſſo il Mabillone, i Bollandiſti, Pagi, e tutti. E' certa, e in ſicuro la ſantità, e la gloria di S. Stefano. Ma la vita, la bolla, e lo ſtrumento ſon pur mere favole, inventate da chi volle farſi Scrittore ſenza niente saperne. Laſcio che altri oſſervino le ſtravaganze, che l' Arciveſcovo di Benevento era nativo di Arvegna, e che era ſtato Decano Pariſiacenſe; che mandava il Santo a trattenerſi co i Benedettini, che *allora fiorivano nella Calabria*, eſſendo certo, che in Calabria fiorivano ſolo Baſiliani, e che i Benedettini fiorivano in S. Sofia della ſteſſa Città di Benevento, nella Cava, Volturno, Montecaſino, Caſauria ec. Che S. Milone faceſſe Arcidiacono un giovanetto ſtraniero: che il Signor di Tierni portaſſe dall'Aquitania in Puglia il fanciullo d'anni 12., e che vedendolo ammalato, lo laſciaſſe, e ſe ne partiſſe, ſenza oſſervare il corſo della malattia, e ſimili coſe, e mi arreſto a pruove più deciſive. Il principio di tutto il racconto è la venuta in Puglia del padre e figlio a venerare il corpo di S. Niccola *recentemente trasferito da Mira a Bari*. E' certo, che il ſanto Corpo fu portato a Bari nel 1087. Non vi vennero dunque prima di queſt' anno. Sianvi dunque venuti nell' anno ſteſſo 1087., il Santo fu 12. anni in Benevento, poi quattro anni in Roma, e poi ottenne la Bolla da Gregorio VII., l'ottenne dunque nel 1103., e S. Gregorio ch' era morto nel 1085., due anni prima, che il Corpo di S. Niccola veniſſe in Bari; e S. Milone ch' era morto nel 1075. per ſervire a S. Stefano, tornarono nel mondo queſti 28., e quelli 18. anni dopo eſſer morti. Ma il privilegio ſi vuole del 1073., dunque

diciamo

diciam così: quando nel 1073. ebbe la Bolla, era ſtato S. Stefano quattro anni in Roma, e prima era ſtato 12. anni in Benevento, venne dunque S. Stefano in Benevento nel 1056., *& eo tempore b. Milo Archiepiſcopatum regebat*, ma S. Milone fu conſagrato 18. anni dopo nel 1074. Era Arciveſcovo Udalrico fin dal 1068., come coſta dalle carte, e lo atteſtano gli Annaliſti di Salerno, e di Benevento. Quello di S. Sofia di Benevento ci accerta: *Anno* 1074. *Milo fit Archiepiſcopus*; ed abbiamo nella gran Collezione de'Concilj, un Concilio Beneventano di eſſo S. Milone del Marzo 1075., coll' *anno primo* di ſuo Arciveſcovato; fu dunque Arciveſcovo dal 1074. Per ſoſtener queſta vita diremo forſe ch' era ſtato una volta Arciveſcovo prima del 1056.; e poi morto, e riſuſcitato lo fu di nuovo dal 1074? E' certo ancora che S. Milone dopo un anno ſolo di Arciveſcovato morì nello ſteſſo anno 1075. Scrive l'Annaliſta di S. Sofia: *Anno* 1075. *obiit Milo Archiepiſcopus*; e poi: *Anno* 1076. *Roffridus fit Archiepiſcopus*. Abbiamo un diploma del Principe Landolfo VI. di Benevento dato nel 1077. ad iſtanza di Roffredo Arciveſcovo di Benevento; e di Roffredo ſteſſo abbiamo una Bolla del Gennaro 1078. coll' anno ſecondo dell' Arciveſcovado. Non fu dunque S. Stefano dal 1056. per 12. anni coll' Arciveſcovo Milone, che fu ſolo Arciveſcovo in alcuni meſi del 1074., e in pochi meſi del 1075. Diceſi nella vita, che eſſendo morto S. Milone, S. Stefano andò a Roma, e quivi dopo quattro anni ottenne il privilegio nel primo anno di S. Gregorio; ora è certo, che S. Milone morì nel terzo anno del Pontefìcato di S. Gregorio, che lo fu dal 1073., e S. Milone morì nel 1075., potè dunque avere il privilegio nell' anno 7. Ma ſi vuole che foſſe quattro anni in Roma ſotto il Pontificato d'Aleſſandro; tutto dunque è Romanzo. Lo ſtrumento è ancora ſpurio. In eſſo diceſi, che Giovanni nell' anno 1078. per dare al Santo il luogo e le ſpeſe per la fondazione ne ottenne il permeſſo da S. Gregorio per l' interceſſione di S. Milone. S. Milone era morto da più anni, come ſi è dimoſtrato. Perchè ci volle, e fu tanto difficile quella permiſſione del Papa? coſtui non avea alcun diritto temporale nell'Aquitania, non ci volea il permeſſo del Papa, e queſti avea dato a S. Stefano il permeſſo di fondare una Congregazione. La Bolla in tutte le ſue parole ſpira impoſtura ſciocchiſſima. Non conoſcerebbe le ſpine al tatto chi non ſentiſſe l' impoſtura nella ſola data: *Datum Romæ in præſentia cariſſimæ filiæ Agnetis Auguſtæ Imperatricis, & ſex fratrum noſtrorum Kal. Maji Pont. noſtro anno primo*. Dovea vedere il Mabillone, che nel dì primo di Maggio 1073., di cui la dice., Gregorio non ancora era ſtato conſagrato, ma lo fu dal 30. Giugno di eſſo anno; e che prima d' eſſer conſagrato non dava Bolle, nè potea dirſi *Epiſcopus Servus Servorum Dei*, ma dicevaſi, come può vederſi in molte lettere

tere dello stesso S. Gregorio, che costantemente si disse: *Gregorius in Romanum Pontificem electus*. Dice nella Bolla, che S. Stefano fu per molto tempo presso l'Arcivescovo Milone, e poi quattro anni seco in Roma sotto il Ponteficato di Alessandro; ed è certo, che Milone non solo non fu Arcivescovo sotto Alessandro, ma quando dicesi data questa Bolla nel 1. Maggio 1073., Milone non era ancora Arcivescovo, ma lo fu da verso il fine dell'anno 1074. La Bolla è data a *Stefano Viceconte di Tiers*. E' titolo questo per un Arcidiacono? E se Stefano uscito da Tierni di 12. anni, non vi era mai più tornato, come n'era Viceconte? Dice, che *non cito manus super te imposuimus*, ma dopo pruova; e la Bolla è data prima che il Papa stesso fosse consagrato. Nella Bolla Gregorio la fa da Papa, e pure dice de' Monaci di Calabria *fratrum nostrorum*, e e del suo predecessore: *SS. Patris nostri Alexandri*. Dà la Bolla a Stefano, *& fratribus tuis regularem vitam professuris*, prima che Stefano vesta l'abito, prima che abbia compagni, prima che trovi luogo? Nella vita Stefano dicesi trattenuto 4. anni *cum quodam Cardinali*, e nella Bolla *in aula SS. Patris nostri Alexandri*. Nella vita dicesi, che andò in Roma dopo la morte di S. Milone, e nella Bolla, e nello strumento Milone si fa vivere molto tempo dopo. Forse vide tante opposizioni il Mabillone, ma è certo che non ne propose alcuna; e solo si fece come scappare una conghiettura, che forse S. Milone era stato 12. anni in Benevento prima che fosse Arcivescovo. Non è fumo da oscurar gli occhi. Concesso ciò come certo, restano tutte le dimostrazioni nel loro vigore. Il Corpo di S. Niccolò venne dopo la morte di Milone, e di S. Gregorio; alla consagrazione di S. Gregorio non ancora Milone era fatto Arcivescovo, e lo fu dallo stesso S. Gregorio; onde tutto quanto dicesi nella vita, nella Bolla, e nello strumento è falso di pianta. E poi se S. Milone Decano Parisiacense prima di esser Vescovo si trattenne in Benevento, così si fece Santo? Così da Decano avrebbe ordinato in Diocesi d'altri, Arcidiacono l'ospite suo? Non l'ordinò mai. Al Concilio Beneventano di S. Milone, celebrato nel fin di sua vita del Marzo 1075., intervenne l'*Arcidiacono Alferio*, che attesta nel Concilio da Arcidiacono ancora essere intervenuto ad altro Concilio celebrato sotto il predecessore Udalrico. E' falso dunque, che Milone fece Arcidiacono S. Stefano. E poi non vide il Mabillone, che quella conghiettura distruggeva l'autorità della vita, in cui espressamente dicesi, che *eo tempore*, quando giunse Stefano a Benevento, *B. Milo Archiepiscopatum regebat*.

9. Si ha la Bolla della Canonizazione di S. Gerardo Vescovo Tullense nella Collezion de' Concilj (*a*), che fu ancora pubblicata dal Mabil-

(a) *T. 19. col. 769.*

Mabillone da un Codice di S. Mansueto, e dal Mansi dagli Anecdoti del Martene. Per l' autorità degli Storici ammetto, che S. Gerardo fu canonizato nel 1050., e che dopo la Pasqua di esso anno fu celebrato in Roma un Concilio da Leone IX., ma quanto alla Bolla, che tutti credono sicura, ed onde traggono il preciso tempo del Concilio, io la credo impostura. Dice in essa il Papa *Residentibus nobis* nel Concilio *circa VI. nonas Majas*. La Bolla non ha altra nota cronologica, che questa sola, in cui il Papa dice di non sapere il giorno preciso in cui parlava. Non esamino lo stile, nè i Vescovi d' altri luoghi. Ci vorrebbe più tempo, e non mi è necessario. Dopo il Papa si soscrivono sette Arcivescovi, e fra questi sono *Ildebrando di Capua*, e *Pietro di Consa*, che son certo falsi. Ildebrando fu eletto dieci anni dopo nel 1059. Consa non era Arcivescovato, ma fu Vescovado suffraganeo di Salerno, e in Consa non vi fu alcun Prelato di nome Pietro. Seguono le firme di 47. Vescovi, e dei nostri vi si dicono *Benedetto Vescovo di Salerno*, ch' è bugia, e somma sciocchezza. Salerno fu Arcivescovado sin dal *986.* In Salerno non vi fu alcun Prelato del nome Benedetto. L' Arcivescovo era *Giovanni* consagrato nel 1047., e questo nell' anno 1050., in cui dicesi data la Bolla nel Novembre, con una Bolla, ch' è nell' Archivio della Cava, esentò la Chiesa di S. Lucia di Baniara; ed a cui a' 22. Luglio del seguente anno, lo stesso Leone IX. con una Bolla, portata ancora dal Baronio, confermò i beni, e privilegj, e tra le cattedre suffraganee notò ancora *Consa*. Siegue *Leone Vescovo di Gaeta*, ch' è ancora falso, perchè si trova dal 1059. al 1090. *Pietro Vescovo del Volturno* falsissimo. *Guido Vulturnensis Episcopus* ne' giorni 13. e 22.: del precedente anno 1049. firmò la Bolla di Leone IX. del primato di Treveri, e la lettera 31. del medesimo Papa ad Edovardo Re d' Inghilterra (*a*), e a Guido nel 1059. successe Pietro. Sieguono a firmarsi *Leone Vescovo di Muro*, *Erimanno Vescovo di M. Corbino*, *Majone Vescovo di Monteverde*, che tutti sono del mondo immaginario. Muro era ancora Castello nel 1090. Monteverde fu Vescovado dal 1170., e Montecorbino dal 1058. Seguono a firmarsi: *Isemardo Vescovo di Tiano*, *Attone Vescovo di Marsico*, *e Leone Vescovo di Sora*, che essere stati per questi tempi nel Mondo nol seppe alcuno dell' Italia; ma ora ce lo dice lo Scrittore di questa Bolla. Fra gli Abati si firma *Riccardo di M. Casino*; ma Richerio, ch' era l' Abate era uomo, che sapea scrivere il nome suo. Come credo che tanto basti, lascio altre cose.

10. Tra le Opere di S. Gregorio il grande dell' edizion de' Maurini, e nella Collezione de' Concilj si leggono due Concilj Romani il III., e'l IV., de' quali il Pagi vuol che il III. sia IV., e'l IV. III.

(a) T. 19. *Conc. col.* 682. & 724.

III. Del III. se ne ha solo una Costituzione a tutt' i Vescovi per la libertà de' Monisterj, in cui si vieta a' Vescovi, e secolari di prendere per qualunque motivo, beni, carte, o celle de' Monisteri: ordina che l' Abate si elegga dalla propria Congregazione; e quando sarà stato eletto da' Monaci, niuno si opponga, eccetto se avesse commessi delitti da punirsi secondo i Canoni: che senza il consenso dell' Abate non si prenda dal Monistero alcun Monaco, per dargli il governo d' altro Monistero, o per aggregarlo al Clero: I Vescovi non facciano inventarj de' beni, o delle carte dei Monasterj: e morendo l'Abate, non s' ingeriscano in descrivere, o provvedere ai beni del Monistero: non possa il Vescovo celebrar pubblica Messa ne' Monisteri, mettervi cattedra, o farvi altra funzione. Io l' ho per impostura. N' è il titolo: *Concilium Romanum III. sive Lateranense, tempore S. Gregorii Papæ I., in quo an. d. 601. pro Monachis sequens constitutum edidit*. In alcuni Codici soscrivono: *Agnellus Ep. Ferentinensis. Humilis (al. Joannes) Ep. Belitrensis. & sic alii omnes Episcopi numero viginti, quatuordecim Presbyteri, & Diaconi quatuor, die nonas Aprilis Indict.* IV. Ma nei Codici Flaviniacese, e Finiense leggonsi le firme di Vescovi non 20., ma 22., di Preti Cardinali non 14., ma 16., e in altri 24., e in altri 33. In alcuni Codici dicesi data *omnibus Episcopis*, in altri: *Universis Ecclesiasticis*: in altri *Decretum S. Gregorii Papæ de libertate Monachorum*. La lezione n'è varia in tutti, e molto si aggiugne nel C. Flavinincese. Si legge colle stesse parole, ma senza note, e senza firme dopo la lettera 41. del libro 2. dell' anno 592., con una giunta, che i Maurini dicono spuria. Nelle firme si ammira un caso, come quello di Epicuro. Sette anni prima, cioè nel 595., era stato celebrato altro Concilio in Roma, e fu soscritto da 23. Vescovi, e da più Preti Cardinali, e tutti essi, eccetto un solo *Joannes Episcopus Civitatis..*, che il Falsario ommise per non averne potuto leggere, o sapere il nome della Città, che nel Codice era raso. Così in quelli anni sette, di quei Vescovi, e Preti sopravissero tutti, si conservarono giovani, e sani, e tutti ebbero in voglia di assistere a quest' altro Concilio nel 601., ed è il più sorprendente, che fuora di tutti quelli, che vi furono nel 595., nè tampoco un solo Vescovo, o Prete ebbe il potere, o volere di venirci. Cresca più lo stupore: Alcuni che vi erano stati nel 595., per non mancarvi vi vennero dall' altro mondo. Vi soscrisse *Fortunato Vescovo di Napoli*, ch' era già morto dalla metà del precedente anno 600., quando lo stesso S. Gregorio (*a*) trattò dell' elezione, per la quale era in Napoli disparere; e nello stesso anno 600. scrisse in Napoli (*b*) a *Pascasio Vescovo di Napoli*; onde dovette poi esser

 gran-

(a) *L.* 10. *Ind.* 3. *epp.* 39. 62. 63. (b) *L.* 10. *ep.* 31.

grande lo ſtupore di S. Gregorio, nel vederſi vicino nel Maggio dell' anno ſeguente il già morto *Fortunato*. Dall' altro mondo vi andò a ſoſcriverſi *Giovanni Veſcovo di Taranto*, o come hanno altri Codici *Giovanni Veſcovo di Surrento*. Giovanni Veſcovo di Surrento non ſolo era morto nel Marzo del 600., ma era ſtato conſagrato il Succeſſore Amando, come lo dimoſtra S. Gregorio (*a*). Di Taranto ſappiamo da S. Gregorio (*b*) in una lettera del Febbrajo del 603., che al Veſcovo *Andrea* era ſucceduto *Onorio*, che lo avea conſigliato per lettera; e di Andrea ſappiamo dallo ſteſſo Papa (*c*), che ſuſpeſo nel 593. era ſtato aſſoluto nell' Agoſto del 595. Il Ballerini (*d*) eſaminando le firme de' Veſcovi degli altri luoghi, le trovarono falſe, e ne deduſſero non eſſer la Coſtituzione di Gregorio I., ma del ſecondo, dell' anno 721. Quanto ſi fa più portentoſo il caſo! Nel 721. vengono a Roma 22. Veſcovi, e 22. Cardinali delle ſteſſe Sedi, degli ſteſſi titoli, e dello ſteſſo nome, e tutti, e ſolo quelli, che vi furono nel 595. Ma più Veſcovi così ſon certo falſi; Napoli non ebbe più *Fortunati*, e così gli altri. Non ſolo nelle firme, ma nella ſoſtanza queſta Coſtituzione ſi manifeſta impoſtura. Tale quale ella ſi legge, è ancora la lettera del libro 8. ſcritta nel 598. da S. Gregorio a *Martiniano* Veſcovo di Ravenna per lo ſolo Moniſtero di Claſſe, l' una dall' altra traſcritta ſervilmente parola per parola. Qual è la vera? per me l' una, e l' altra è impoſtura. Ne traſcrivo il principio, affinchè chi è eſercitato nelle opere di S. Gregorio, veda ſe ve ne trova lo ſpirito. Comincia la lettera: *Quam ſit neceſſarium Monachorum quieti proſpicere, & de eorum perpetua ſecuritate tractare, anteactum vos officium, quod in regimine Monaſterii exhibuiſtis, informat*. Nella Coſtituzione cambiaſi ſolo il *vos exhibuiſtis*, *in nos exhibuimus*. Tal' eſordio era giuſto in una lettera ad un Veſcovo, ch' era ſtato Abate, e fatto Veſcovo inquietava il Moniſtero; ma non avea luogo in una Coſtituzione a tutt' i Veſcovi, e 'l falſario credè di renderla proprio col cambiare in *nos*; e da queſto poi alcuni han detto, che S. Gregorio fu Abate; ma baſta leggere i dialoghi, per conoſcere eſſer bugia, di cui non era, in coſa sì manifeſta almeno, S. Gregorio capace. Segue la lettera: *Et quia Monaſterium, quod in Claſſitana eſt Civitate, cui.. Claudius Abbas præeſſe dignoſcitur, multa a deceſſoribus veſtris præjudicia, atque gravamina pertuliſſe cognovimus; oportet, ut fraternitatis veſtræ proviſio, eorum de futuro quietem ſalubri ordinatione diſponat*. Ecco un altra bugia, che ſi fa dire a S. Gregorio, che non potè dire quel Moniſtero: *multa a deceſſoribus veſtris præjudicia, & gravamina pertuliſſe*; eſſendo ſtato

(a) *L.* 10. *epp.* 18. *&* 19. (b) *L.* 13. *ep.* 20.
(c) *L.* 3. *epp.* 45. *&* 46. *& l.* 5. *ep.* 57. (d) *App. ad Ogy. S. Leonis p.* 248.

ſtato edificato di pianta dall' ultimo deceſſore Giovanni, morto cinque anni prima nel *596.*, come lo atteſta S. Gregorio allo ſteſſo Martiniano (*a*): *Illud Monaſterium Deceſſor tuus condidit*. Quell' unico Veſcovo, ſotto cui era ſtato il Moniſtero, non li recò alcun gravame, o pregiudizio; e ſolo vi fu queſto gravame, che l'Abate di eſſo, eſſendo paſſato al Clero, *occaſione quaſi regiminis*, la faceva quivi come da padrone, ed avviſatone il Veſcovo Giovanni, non giunſe a rimediarvi, *quoniam vitæ eſt termino citius occupatus* (*b*), e ſcriſſe a Mariniano, che toglieſſe queſto diſordine. Avrebbe dunque mai potuto in queſto ſteſſo tempo, ſcrivere allo ſteſſo Mariniano, che queſto Moniſtero era ſtato dai Veſcovi preceſſori oppreſſo da gravami, e pregiudizj? Ecco nella Coſtituzione le parole ſteſſe: *Et quia in plurimis Monaſteriis multa a Præſulibus præjudicia atque gravamina monachos pertuliſſe cognovimus, oportet ut fraternitatis veſtræ proviſio eorum de futuro quietem ſalubri ordinatione diſponat*. Siegue la lettera: *Quatenus converſantes illic in Dei ſervitio, ipſius quoque gratia ſuffragante, mente libera perſeverent. Sed ne ex ea, quæ magis emendanda eſt conſuetudine, quiſquam illic quolibet tempore quidquam moleſtiæ præſumat inferre, neceſſe eſt, ut hæc quæ inferius enumeranda curavimus, ita fraternitates veſtræ debeant cuſtodire, ut ex eis non poſſit ulterius inferendæ inquietudinis occaſio reperiri*. E la Coſtituzione: *Quatenus illic* (ſtupidamente copiando) *in Dei ſervitio, ipſius quoque gratia ſuffragante mente libera perſeverant, ſed ne ex ea, quæ magis emendanda eſt, conſuetudine, quiſquam Monachis quidpiam moleſtiæ præſumat inferre, neceſſe eſt, ut hæc quæ inferius enumerare curavimus, fraternitatis* (che ſciocco!) *veſtræ ſtudio Epiſcopi debeant cuſtodire*; e così tutto l' altro. Era S. Gregorio coſtante ne' ſuoi ben peſati decreti; e dopo il tempo in cui diconſi data la lettera, e la Coſtituzione, fu ſtabile ne'ſentimenti ad eſſe oppoſti. Continuò a raccomandar quell' Abate Claudio alla cura del Veſcovo ſteſſo Mariniano; anzi avendo avuto il ricorſo di Fortunato Abate di Caſanate, che a *Natali quodam Epiſcopo officium ſibi Abbatis aſſerens eſſe commiſſum, nunc ſe a ſucceſſore ejus Concordio, nulla exiſtente culpa, exinde remotum*: ne ſcriſſe nel *603.* allo ſteſſo Veſcovo Mariniano (*c*), non già che avea fatto male il Veſcovo Natale di mettere egli l' Abate; non già, che Concordio non dovea ingerirſi nel Moniſtero, o che avendone depoſto l' Abate, non dovea egli darne un nuovo, ma laſciarlo eleggere dalla Communità, ſecondo gli ordini ſuoi dati nella lettera a lui ſteſſo, e nella Coſtituzion generale; ma li ordinò, che prendendo l' informo,

Bbb 2

(a) *Lett.* 14. *l.* 6. (b) *Ep.* 14. *l.* 6., & *ep.* 15. *lib.* 7.
(c) *Lib.* 14. *Ep.* 6.

mo, se trovasse aver avuto motivo il Vescovo di deporre l'Abate, tutto l'altro era ben fatto, e lo confermasse; ma se lo avea fatto senza motivo, non già deponga il nuovo Abate, ma *Episcopum digna reprehensione increpare non desinat, cur Decessoris sui, nullis provocatus excessibus, destruere ordinationem molitus sit*. Non vi erano dunque nè l'esenzioni, nè la lettera, nè la Costituzione. Molto dopo la pretesa costituzione, e lettera S. Gregorio invitò lo stesso Mariniano a venire a curarsi in Roma, ma prima *ordinata illic Ecclesia, & qui . . Monasteriis custodiendis praeesse valeat* (a). Ecco il Monistero di Classe sotto la cura del Vescovo. Nel 603. ordinò allo stesso Mariniano (*b*), *ut peculiaritatem a quatuor, aut quinque Monasteriis, in quibus corrigi hactenus minime potuit, studiosissime compescat, & hoc ipsum Monasterium* (di Classe) *a tali peste mundare festinet*. Nel Novembre dello stesso anno 602., mandando Visitatore in Palermo Barbato Vescovo di Benevento, li disse (*c*). *Monasteria autem ipsius constituta Parochia sub tua cura, dispositioneque, quousque illic fuerit ordinatus Episcopus*. E così sempre. Così presto, e così costantemente S. Gregorio buttava a terra gli ordini suoi? Se vi fu quella Costituzione, come sempre in poi anche i primarj Monisterj chiesero al Papa alcuna delle esenzioni, che nella Costituzione si concedono, e comandano, e per ottenerle vi volle il consenso del Vescovo rispettivo, e l'intercessione ancora de' Sovrani? Come nel darsi in poi tali esenzioni non si nominò mai, nè mai da alcuno fu questa Costituzione citata? Come senza farsene carico, i seguenti Concilj ordinarono (*d*): *De Abbatibus, & Abbatissis convenit, ut regulariter vivere debeant, cum providentia Episcoporum, quorum cura haec adesse dignoscitur; unde & Veritas: omnis plantatio: quam non plantavit Pater*. I 62. Padri del Concilio Toletano IV. dell'anno 633. nel canone 51. riprendendo quei Vescovi, che abusando di loro giurisdizioni, facevano *Episcopali imperio*, in servizio loro *servili operi Monachi mancipentur ita, ut pene ex Cœnobio possessio fiat*, ordinarono: *Hoc tantum sibi in Monasteriis vindicent, quod praecipiunt canones, idest Monachos ad conversationem sanctam promovere Abbates, aliaque officia instituere, atque extra regulam facta corrigere*. Si sarebbe detto secondo i Canoni obbligo de' Vescovi quello, che da S. Gregorio era stato vietato?

11. L'altro Concilio si vuole dal Pagi essere del Novembre dell' anno 600. Ecco quanto vi si legge. Risedendo S. Gregorio coi Padri nel Concilio, Probo Abate de' Ss. Andrea, e Lucia fece istanza di entrare, ed essendo introdotto, Paterio ne lesse la supplica, in cui

(a) *L. XI. Ep.* 33. (b) *L.* 12. *Ep.* 24. (c) *L.* 13. *Ep.* 13.
(d) *Conc. Aschaimense an.* 763. *c.* 8., *Vernense an.* 775. *c.* 5.

cui espose, che anni addietro, passando da Laico ad uffizio religioso, era in deliberazione di viver da semplice solitario in una cella; e quindi non pensai di disporre dei pochi miei beni, perchè sempre sarebbe succeduto mio figlio; ma essendo un giorno entrato ad ossequiar S. Gregorio; *subito atque inopinato introire in Monasterium, atque ut onera Abbatis debuissem suscipere praecepistis. Statimque surgentes, non indulto ad deliberandum, vel tractandum mihi spatio, ad Monasterium Monachis ambulare coactus sum*; quindi non avendo disposto *de substantiola mea, idcirco lacrymabiliter supplico*, che mi si permetta il farlo, *quatenus nec mihi obedientia mea officiat, nec filio pauperi possit esse damnosa*. In suo favore perorò S. Gregorio; attestando: *neque enim vel in nostram umquam antea cogitationem ascenderat, ut in quocunque Monasterio Abbatis tibi curam debuissemus injungere; sed quodam die, dum de ordinando Monasterio, cui praeesse dignosceris, cum nostris filiis tractaremus, ex improviso te ingrediente, cordi nostro subito natum est, ut te illic Abbatem constituere deberemus. Quod quia renitenti tibi constat impositum, & voluntatis tuae rigorem vix nostrae potuerunt adhortationes inflectere; necesse fuit, ne forte post habere potuisses spatium redeundi, ut jam ordinatum Abbatem constituere deberemus*. Così fu accordato a Probo il disporre. Grande ingiuria si fa S. Gregorio con credere questa inezia di un Monaco, che volle canonizzare quello, che fa dire a Probo, che *legalis Sanctio quidquam de substantia prohibet, postquam Monasterium ingressi fuerint, ordinare*; e che quando un laico ha vestito l'abito senza disporre i suoi beni, esclusi in tutto i figli, sieno del Monistero, e che nettampoco un Papa, senza Concilio vi debba dispensare. Quel Gregorio il Grande, che sì fortemente riprendeva i Vescovi, che ordinavano Abate qualche Monaco non ben provato: quel Gregorio, che bisognando un Abate in Napoli, scelse ne'Monisteri di Roma un monaco da lui conosciuto, e lo spedì al Vescovo Fortunato, ordinandogli (*a*): *ad praesens Praepositum esse decernimus, ut si ejus vita tuae fraternitati placuerit, hunc post aliquantum temporis, eorum patrem debeas ordinare. Tua itaque sanctitas circa eum sollicite invigilet, ut si hunc cautum in regimine, & humilem in suo sensu fieri cognoverint, tunc eum ad Abbatis honorem perducat*, e un anno dopo (*b*) riprese aspramente lo stesso Vescovo, che troppo presto lo avea fatto Abate: *Numquid non vobis scripsiums, ut prius eum probaretis*; e generalmente ancora li comandò: *Monasteriis omnibus fraternitas vestra districtius interdicat, ut eos, quos ad convertendum susceperint; priusquam biennium in conversatione compleant, nullo modo audeant tonsurare*. Quel Gregorio, che

(a) *L. 9. ep. 90. an. 599.* (b) *L. 10. ep. 24.*

che ordinò al Veſcovo di Rimini (*a*): *Abbatem vero non alium*, *ſed quem dignum moribus*, *atque aptum Monaſticæ diſciplinæ communi conſenſu Congregatio popoſcerit*, *te volumus ordinare*: Quel Gregorio sì coſtante nel volere, che ſempre che ſi poteſſe l' Abate ſi prendeſſe dalla ſteſſa Congregazione: quel Gregorio, che quando gemea per non aver Veſcovo atto per qualche Chieſa, Abbate per qualche Moniſtero vacante, benchè con ſua pena, ſe ſi era eletto qualche uomo degniſſimo, ma che ripugnava, non voleva, che vi ſi aſtringeſſe, nè tampoco con preghiere (*b*). Queſto gran S.Gregorio avrà violentato un laico, e l' avrà improviſamente ordinato Abate contro la di lui voglia? Gli avrà dato ſubito, e contro voglia la tonſura? Avrà fatto Abate un non provato da Monaco? uno che non era ſtato due anni poſtulante, non un giorno ſolo, ma che non era entrato ancora nel Moniſtero? Avrà dato ad una Congregazione in Abate uno non eletto da eſſa, che non era di eſſa, ma che non era nè Monaco, nè poſtulante? Aſcoltiamone le note: *Impp. d. n. Mauritio*, *&* *Tiberio Auguſtis*, *anno I. D.* 601., *eodemque Domino XI. Conſule ſub die III. nonarum Octobrium*. La ſupplica di Probo comincia: *Impp. d. Mauritio Tiberio Auguſto die III. Kal. Octobrium*, *Indict. IV.* Confeſſa il Pagi, che così il titolo: *Gregorius Probo Abbati S. Andreæ*, come le note ſon falſe, ridicole e aggiunte; e concede, che le note ſono antiche (tanto antiche quanto è l'impoſtura); perchè anche nel C. Colbertino ſi ha: *Impp. dd. Mauritio*, *&* *Tiberio pp. Augg. anno XIII.*, *eodemque Conſule an. XI. ſub die III. nonas Oct. Indict. IV.*, e lo ſteſſo in altro C. Colbertino, eccetto l' Indizione, ch' è III., e nel C. Floriacenſe: *Imp. d. Mauricio Tiberio Aug. anno XIII.*, *eodemque Conſule an. XI. ſub die III. Non. Oct. Indict. IV.* Queſte ancora ſono in altro C. Vaticano, e in altro Vaticano ſi ha l' anno dell' Imp. XIV., del Conſolato XIII. Tutte ſono ſciocchezze. Con Maurizio non vi fu Tiberio, e nell' Ottobre del 600. era l' anno 19. dell' Impero, 17. del Conſolato. Dice il Pagi doverſi ſtare alle note, che ſon nel fine: *Datum menſe Novembri Indict. IV.*, ma per confeſſione degli ſteſſi Benedettini di S. Mauro, ne' Codici non vi è in fine alcuna nota, e vi è ſtata aggiunta di pianta nelle moderne edizioni. Poteveno fare a meno il Pagi, e 'l Pappebrochio, e dire ſolo, ch' era ſciocca impoſtura. Soſcrive *Menna Veſcovo di Teleſe*, ma Teleſe era diſtrutta più di 25. anni prima, e non ebbe più Veſcovo ſino al fine del ſecolo X. Probo era già Abate quando S. Gregorio fu fatto Papa, onde l' impoſtura è paleſe. Lo dice S. Gregorio ſteſſo ne' Dialoghi: *Probus*, *qui in hac Urbe Monaſterio præeſt*, e lo dice, e lo ripete (*c*). Quel Probo, che S. Gregorio ci deſcrive uomo grave, ſan-

(a) *L.* 2. *ep.* 41. (b) *L.* 3. *ep.* 15. *l.* 13. *ep.* 15. (c) *Cap.* 17. 19. *&* 38.

ſanto, prudente, e di tanta deſtrezza negli affari, che S. Gregorio ſi ſervì di lui, e li riuſcì d' intavolar la pace col Re Agiloſfo, avrebbe in pubblico Concilio ſupplicato *lacrymabiliter* per diſporre *de ſubſtantiola* per un figlio povero ſotto un S. Gregorio, che tanto l' amava? S. Gregorio nell' anno ſeguente 602. nel Maggio ſcriſſe a Filippo Prete in Geruſalemme: *De ſolidis vero, qui pro faciendo Xenodochio a filio noſtro Probo Hieroſolymis relicti ſunt . . immutari non poterunt.* Ecco che Probo nel 601. non piangeva povertà in Roma, ma diſtribuiva ſomme in Geruſalemme ordinando Spedali. Quel Probo, che diſpone di tanti ſoldi, piangeva in Concilio per dar *de ſua ſubſtantiola* ad un figlio povero? S. Gregorio nell' Ottobre del ſeguente anno 602. (*a*) accordò licenza di far teſtamento ad Aderdato Monaco di molti anni, e nel 591. un Giovanni vecchio Monaco, ſenza licenza fece teſtamento in morte, e laſciò ancora ſei once a Fantino difenſor Pontificio, e S. Gregorio (*b*) ordinò che ſi daſſero, e ſolo diſſe a Fantino, che in poi non cercaſſe più di lucrare per queſta via; e queſto S. Gregorio ebbe biſogno di un Concilio per dar la roba al figlio di Probo violentato ad eſſer Monaco.

12. Fece gran rumore un privilegio dello ſteſſo S. Gregorio a Gairoaldo Abate di S. Medardo di Soiſſons. Fu condannato come ſciocca e temeraria impoſtura da Perron, Cointe, Sirmondo, Launoy; ma è uſcito poi in campo a ſoſtenerlo il Monaco Roberto Quatremario: Ha le note: *Datum VII. Kal Junii, an. ab Inc. d.* 594., *Ind. XI.* L' anno e l' Indizione fanno a calci; e non ſi notava l'anno di Criſto, ma dell' Imperio. Si ſoſcrivono *Vitalino Veſcovo di Siponto;* ma nell' anno ſteſſo 594. S. Gregorio [*c*] ſcriſſe a *Felice Veſcovo di Siponto*. Nell' anno poi 598. a Felice ſucceſſe *Vitaliano* con Vitolino. *Gregorio Veſcovo di Porto*, anche in Porto era Veſcovo altro Felice. Lo ſteſſo è degli altri. Vi ſoſcrivono ancora il Re Teoderaco, e la Regina Brunechilde; e pure ſino al 596. fu Re Childeberto. Concede il Quatrimario, che e le note, e le firme ſon tutte falſe, ma le dice aggiunte al corpo genuino fatto dopo l'anno 596. Per vedere qual debba dirſi la ſua confidenza in dirlo eſternamente, poichè non ſo ſe così credeſſe; ſi oſſervi, che anche nel corpo diceſi il Privilegio cercato da Brunechilde, e ſuo nipote Teoderico, e pure l' Auſtraſia, dov' è quel Moniſtero, non fu mai di Teoderico, che dopo la morte di Childeberto ebbe la Borgogna, e riſedè in Orleans e Teodeberto Re di Auſtraſia riſedè in Metz. Può crederſi di S.Gregorio queſto titolo: *Pretioſiſſimis lapidibus in diadema Chriſti merito renitentibus, omnibuſque S. Dei Eccleſiæ membris, quorum univerſale caput eſt Chriſtus, Gregorius, licet S. R. Sedis Pontificio*

(a) *L.* 13. *ep.* 3. (b) *L.* 1. *ep.* 44. (c) *L.* 4. *ep.* 17.

cio ſublimetur, *humillimus tamen ſervorum Dei ſervus*. S. Gregorio ordina, che i Monaci eleggano il loro Abate *auctoritate divina*, *vice b. Petri*, *conſenſu omnium Romanorum Pontificum* (i morti poterono mandarlo dall'altro mondo, ma come i futuri?) *& voluntate totius Senatus Romani*, *ſuadente nobis viro Apoſtolico ſucceſſorem Urbis Pontifice*, *& omnium Gallïarum Epiſcoporum favente judicio*. Comanda: *Ordinationem ſui Abbatis ipſi fratres peragant*, *& Eccleſiaſticorum graduum dignitatem ſuſcipiant*. *Conſecrationes quoque fontium*, *& ſcrutinii myſteria in ipſo Monaſterio celebrentur*. *Chriſmatis quoque ac olei*, *altaris*, *calicis*, *corporalis*, *a quocumque voluerint Pontifice benedictionem expetant*. *Caput Monaſteriorum totius Galliæ conſtituimus*, *nulliuſque ditionis patimur ſubeſſe*; *ſed velut hæc Sedes Romana ſpeculationem ſuam toto orbi indicit*, *& novas conſuetudines omnibus mittit*, *& omnium perſonarum ſervitio caret*; *ita præfatus locus*, *remota omni conſuetudine peſſima Regum*, *Antiſtitum*, *Judicum*, *exemplum divinæ Religionis*, *& honeſtatis cæteris exibant Monaſteriis*, *& ſuper ea plena gaudeat libertate*. Ordina, che per deporſi un Abate non ſolo ſia neceſſario il giudizio del Papa, ma *ſint tres Metropolitani cum ſuffraganeis ſuis*, *& Abbates quamplurimi*; *in ipſo autem Concilio accuſatores unuſquiſque cum XII. teſtibus aſſiſtant*. Comanda, che ſe un Re, o un Veſcovo inquieti in qualunque modo il Moniſtero, col fatto ſteſſo reſti privato del dominio, dignità, e di qualunque onore. Non meno temerario, e della ſteſſa farina ſciapita è impaſtato ancora un altro diploma, rapportato da Ughelli, dato a S. Colombano Abate di Bobbio, che pure fu Abate molto dopo la morte di eſſo S. Gregorio.

13. Sciſſe il Ven.Ceda (*a*), che Bonifacio IV., *ordinaturus de vita*, *& quiete Monachorum*, celebrò in Roma un Concilio nell'anno 8. di Foca, *Indiz.* 13., cioè nel 610. a 27. Febbrajo, che eſſendo ſtato Venerdì, moſtra che non ſempre ſi celebrò in Lunedì. Sciſſe il Binio, che di tal Concilio non ſi hanno gli atti, nè alcun decreto; ma ora nella collezion de'Concilj (*b*) ſe ne ha un decreto preſo da due eſemplari, uno dall' Olſtenio, e l'altro traſcritto dal Labbè da un C. S. Sinforiano di Metz; ed era ſtato ancora portato da Graziano (*c*). Lo conſideri bene chi legge: *Sunt nonnulli fulti nullo dogmate*, *audaciſſime quidem* (*ſunt nonnulli ſtulti dogmatis*), *magis zelo amaritudinis*, *quam dilectionis inflammati*, *aſſerentes Monachos*, *quia mundo mortui ſunt*, *& Deo vivunt*, *Sacerdotali officio indignos*, *neque pœnitentiam*, *aut Chriſtianitatem*, *ſeu abſolutionem largiri poſſe per Sacerdotalis officii injunctam gratiam*, *ſed omnino falluntur* (*labuntur*). *Nam ſi ex hac cauſa veteres æmuli vera*

(a) L. 2. c. 4. (b) T. X. *col.* 504. *& ſeqq.* (c) XV. 9. 1. c. 25.

ra prædicarent, *Apostolicæ compar Sedis bb. Gregorius*, *monachico cultu* (*habitu*) *pollens*, *ad summum nullatenus apicem conscenderet* (*quoniam quidem hæc ostiatim fungendi*), *cui ligandi*, *solvendique potestas concessa est*. *Augustinus quoque ejusdem S. Gregorii discipulus*, *Anglorum prædicator egregius*, & *Pannoniensis Martinus bb.*, *aliique quamplurimi Sanctissimi*, *prætiosissimo Monachorum habitu fulgentes*, *nequaquam annulo pontificali sabbhararentur*. (*Si*, *quia Monachi fuerunt prædictis uti prohiberentur*). *Neque enim Benedictus Monachorum præceptor almificus* (*almus*, *almificus* son termini posteriori) *hujuscemodi rei aliquo modo fuit interdictor* ; *sed eos secularium negotiorum edixit expertes fore solummodo*. *Quod quidem Apostolicis documentis*, & *omnium Ss.Patrum institutis*, *non solum Monachis*, *verum etiam Canonicis* (*canonicarj* dicevansi allora gli esattori degli annui canoni, *soldi canonici*, *ordine canonico* la legge de' canoni, e *preghiera canonica* il Trisagio, ma non si diceano *Canonici* i Preti Collegiali) *maximopere imperatur*. *Utrisque etiam* (*enim præfatorum*) *perspicacibus Ss. Patrum exemplis*, *ut mundo mortui sint* (*evidentissima ratione*) *præcipitur*. (*Tantorum igitur Patrum instituti exemplis*, *quibus pericolossimum est refragari*) *credimus* (*igitur*) *a Sacerdotibus Monachis ligandi*, *solvendique officium* (*Deo imperante*) *digne administrari*, *si eis digne contigerit ad hoc ministerium sublimari*. *Quod incunctanter* (*evidenter*) *affirmat quisquis statum Monachorum*, & *habitum* (*potentatumque*) *considerat*. (*Verbi gratia*) *Angelus* (*enim*) *græce latine nuntius dicitur*. *Sacerdotes igitur Monachi*, *atque Canonici*, *qui quotidie sancta Dei præcepta annuntiant*, *Angeli vocantur* (*ratione non incongrua*). *Sed unusquisque Angelicus ordo quanto vicinius* (*Dominum*) *claritam Dei contemplantur*, *tanto dignitate sublimior affirmantur* (*tanto sublimius dignitate firmantur*). *Numquid non* (*nam uti*) *Cherubim Monachi sex alis velantur*. *Duæ* (*quidem*) *in capitio*, *quo caput tegitur*, *veris* (*verisimilibus*) *demonstrantur assertionibus*. *Illud vero tunicæ* (Tunica diceasi la veste distintiva varia di varj ordini di Cittadini, ma non ancora la veste monacale), *quod brachiis extenditur*, *alas duas esse dicimus* (non puzza di Monacata ?) & *illud quo corpus conditur* (*tegitur*), *alas duas*. (*Sic*) *sex alarum numeris certissime conficitur* (*numerum certissime implere asseritur*). *Decertantes igitur monachicæ professionis Presbyteros* (*decertantes igitur contra Monachos in hac re*) *Sacerdotalis potentiæ arcere* (*arceri*) *officio* (*omnino*) *præcipimus*, *ut ab hujusmodi nefandis ausibus in posterum reprimantur* : *quia quanto quisque celsior* (*excelsior*) *tanto potentior*. Questo è tutto il decreto del Concilio di Bonifacio IV. del *610*. Molto mi maraviglio di non aver trovato finora alcuno, che abbia osservato lo stesso alla lettera, sen-

za che parola ne manchi, o si aggiunga, essere il canone secondo del Concilio Nemausense di Urbano II. dell' anno 1096., che si legge ancora nella collezion de' Concilj (*a*). E' certo che non può essere di Bonifacio IV., del qual tempo non potea dirsi, che *Sacerdotes Monachi Dei præcepto annuntiant*, e che amministrassero il battesimo, e la penitenza; quando solo per grazia specialissima, qualche Monistero ottenne, che un suo Monaco ascendesse al Sacerdozio restando Monaco, per celebrar la messa non in pubblico, ma a' soli Monaci, e niente più. Il falsario s' introduce col proporre agl'ignoranti per animargli contro del Clero, che questo *veteres æmuli*, pretendeva, che dacchè una volta l'uomo ha vestito l'abito, divien incapace di più amministrar Sagramenti; e confuta questo errore coll' esempio di coloro, che usciti dal Monistero ed aggregati al Clero, ascesero ancora al Vescovado. Ma sapevano bene, e lo vedevano gli Ecclesiastici, che da i primi tempi quasi tutt' i Vescovi, e Preti uscivano da i Monisteri; ma spiacque poi loro nel secolo XI. la novità, che i Monaci, restando Monaci, traevano a se le decime, e'l popolo coll' occupar le Parrocchie, e battezzare, e confessare. Nella decisione solo si fa entrare: *credimus a Sacerdotibus Monachis ligandi solvendique officium digne administrari*. Che dunque diremo? Che quello ch'era un canone del Concilio Nemausense, fu scioccamente attribuito a Bonifacio IV.! Io penso ancora che tal canone sia del tutto impostura, intruso ancora nel Concilio Nemausense, e non solo questo secondo canone, ma ancora il terzo. Si collazionino insieme i quindici canoni di questo Concilio, e si vedrà, che quei due non vi poterono aver luogo. Le inezie ancora, delle quali son pieni ne mostrano l' essere di adulterini. Si è trascritto il lungo secondo, si ascolti il breve terzo. Dicesi i Monaci *plus valere eorum* (de' secolari) *peccata solvere*, *quam presbyteri seculares*.. *Videtur nobis*, *ut his*, *qui sua reliquerunt pro Deo*, *dignius liceat baptizare*, *communionem dare*, *pœnitentiam imponere*, *necnon peccata solvere*. Or questo è opposto, e vietato dal primo canone. Il battezzare, dar la comunione, e le penitenze, e l'assolvere conteneva l'amministrazion della Parrocchia; e nel primo canone il Papa col Concilio ordina: *Sane quia Monachorum quidam Episcopis jus suum auferre contendunt*, *statuimus ne in Parochialibus Ecclesiis*, *quas tenent*, *absque Episcoporum Consilio Presbyteros collocent*. *Sed Episcopi Parochiæ curam*, *cum Abbatum consensu Sacerdoti committant*, *ut ejusmodi Sacerdotes de plebis quidem cura Episcopo rationem reddant*, *Abbati vero pro rebus temporalibus ad Monasterium pertinentibus debitam subjectionem exhibeant*, *& sic cuique sua jura serventur*; si veda ora se vicino a que-

(a) T. 20. *col.* 934.

questo primo canone possano stare, senza fare a calci quel secondo, e terzo; e se Urbano II., e'l Concilio, senza essere usciti di senno, potevano comporre quel panegirico de' Serafini alati. Che il primo canone sia di questo Concilio, è certissimo. Tale quale si legge [e non quelli] ne' codici antichissimi di Cencio Camerario. Nei secoli VII. VIII. IX. e X. con furore i beni calarono ne' Monisteri, che ostentavano lunghi Cataloghi di Chiese, che possedevano, e cominciarono fra queste ad averne molte Parrocchiali; quindi i lamenti de' Vescovi, e del Clero. Urbano II. nel 1089. ordinò nel Concilio di Melfi, che gli Abati omai si contentassero delle immense ricchezze, che possedevano; e come le Parrocchie erano povere, ed abbandonate, comandò, che i laici non potessero più donare a' Monisterj nè decime, nè Chiese, senza la licenza espressa de' Vescovi, o del Papa; Nel Concilio poi di Chiaromonte del 18. Novembre 1095. confermò lo stesso, ed ordinò, che [a] *in Ecclesiis, ubi Monachi habitant, populus per Monachum non regatur, sed Cappellanus qui populum regat ab Episcopo, per consilium Monachorum, instituatur; ita tamen, ut ex solius Episcopi tam ordinatio, quam depositio, & totius vitæ pendeat conversatio*. Lo stesso Papa confermò lo stesso nel seguente anno in quel primo canone Nemausense; e si tenne forte questa disciplina per qualche tempo. Pasquale II., che successe ad Urbano, scrisse al Vescovo di Bologna [b], essere vietato a' Monaci, ed Abbati, anche dal Concilio di Calcedonia *pœnitentiam, remissionem peccatorum, reconciliationem, decimas, & Ecclesias*; e nel Concilio di Poitiers, celebrato per ordine di Pasquale II. coll'assistenza de' suoi Legati, si ordinò nel *Can.XI. ut nullus Monachorum parochiale ministerium Presbyterorum, idest baptizare, prædicare, pœnitentiam dare præsumat*. Scrisse Ivone (b), che *Episcopus Lemovicensis in Synodo agens, interdixit omnibus Regularibus Clericis & regimen Parochiarum, & confessionem pœnitentium*; ma gli allora potentissimi Monaci ben seppero sostenersi, ed avanzarsi allora nelle conquiste, ed allora foggiarono quella Costituzione, che attribuirono a Bonifacio IV., ed al Concilio Nemausense.

13. Nel tempo stesso foggiarono ancora una lettera come di *Giovanni IV.*, che sedè dal Decembre del 640., all'Ottobre del 642., ad *Isacco* Vescovo di Siracusa, in questi termini: *Visis literis caritatis* (ma al Vescovo toccava il *fraternitatis*) *vestræ*, nelle quali cercava: *utrum Ecclesiæ, pro quiete Monachorum a Sanctis Catholicisque Episcopis eis traditæ, per Sacerdotes ab eis ordinatos, & investitos debeant institui? Addidit quoque litem ac seditionem inter Clericos, & Monachos ex hac causa non modicam esse ortam. Nunc super ea, quæ contulistis benigne consilium damus. Consilio itaque*

(a) *Tom. 20. concc. col. 820.* (b) *Ep. 93. & T. 26. concc. col. 820.*

que multorum fratrum diligentissime exquisito, decrevimus, ut amodo Ecclesiæ Monachis traditæ, per suos Sacerdotes instituantur. Divinæ enim leges habent, & sæculares, ut cujus est possessio, ejus fiat institutio; & si in dando quod majus est facilis fuit caritas, sit facilior, in concedendo quod minus est, sancta largitas. Quomodo possessoris jura cognoscentur, ubi quod suum est, per alterum datur, & cum voluerit aufertur? Humani moris est illum vereri, cujus judicio & voluntate nunc erigitur, nunc deprimitur. Unde fit, ut qui in parte sunt, Episcopis adserviendum proclivior Sacerdos fiat; & sic Episcopus, qui sancte & religiose dederat, quodam simulata auctoritate ad se retrahat. Sic itaque privatur mercede, quam consecuturus fuerat; tum quia ficta caritate aufert, quod dederat; tum quia pravorum Sacerdotum discordias, & scissuras amantium lites, & dissentiones inter Episcopos seminantium verbis, nimis credulus factus, quod prius fucate moliebatur lucrari, post detecta fraude conatur quadam usurpatione ex toto auferre: Quorum advertens calliditatem, deinceps omnino licentiam Monachis damus suarum Ecclesiarum investitores fieri. Così il Monaco tenebroso combattè apertamente le disposizioni dei Pontefici Urbano e Pasquale. Giovanni di Giovanni [*a*] rapportando questa lettera, che dice lodata dal Tommasini, riprende Rocco Pirro per non aver dato luogo a questo Isacco tra i Vescovi di Siracusa; ma la riprensione deesi a lui. S. Gregorio nell' anno *695.* consagrò Vescovo di Siracusa Giovanni, e li scrisse più lettere fino all'ultimo di sua vita, cioè fino all'anno *603.* Dagli atti di S.Zosimo costa, ch' esso Giovanni nell' anno *607.* ordinò lo stesso S. Zosimo Abate di S. Lucia; e che essendo morto li successe il Vescovo Pietro, e morto Pietro nell'anno *647.*, fu eletto e consagrato lo stesso S.Zosimo; dunque quell' Isacco prima del *642.* è fantastico. La lettera non può essere di Giovanni IV., di cui basta leggere qualche lettera, per arrossire di tale impostura. Non poteva egli concedere che i Monaci amministrassero le Parrocchie ad essi donate, non possedendo allora nè Parrocchie, nè pubbliche Cappelle. Nelle Provincie soggette nello spirituale immediatamente al Papa, com' era la Sicilia, era specialissima grazia del Papa, che un Monistero avesse un solo Monaco consagrato Prete, per celebrar la messa nel solo chiuso Monistero. Essendosi edificato un gran Monistero in Napoli, S.Gregorio [*b*] accordò al Vescovo Fortunato; che si benedicesse, e vi si unissero de' Monaci, ma colla espressa condizione, che non avesse proprio Prete, *sed quoties illic degentes Monachi missas fieri voluerint, a dilectione vestra Presbyterum noverint postulandum;* e così generalmente i Monisteri non aveano Preti, nè vi erano Monaci Pre-

(a) *Cod. dipl. 267. pag. 295.*   (b) *L. 10. ep. 2.*

Preti, nè alcun Moniſtero poſſedea pubbliche Chieſe ; onde non vi era luogo per quelle diſcordie.

CAPITOLO VII.

Tavola Cronologica.

ECco finalmente raccolto in una tavola quanto finora ſi è dimoſtrato, affinchè tutto poſſa ad un colpo d'occhio oſſervarſi. Va per le mani de' letterati l'*Arte di verificar le date*, Opera molto laborioſa de i dotti Benedettini di S.Mauro di Francia; ma oltre che in eſſa in vano i noſtri giovani cercherebbero l' epoche de i noſtri Sovrani ; in eſſa molte epoche de' Pontefici , Auguſti , ed altri Sovrani non ſono conoſciute , e molte ne ſon falſe ; onde in luogo di eſſere utile per eſaminar ſu di eſſa le note delle carte antiche , che ſi trovano nel Regno, è anzi di grave danno riducendoſi ad *arte di moſtrar falſe le vere note* , *e vere le falſe* . In queſta noſtra Tavola nella prima colonna perpendicolare ſi veggono l'anno di Criſto, e l' Indizione. Ma rifletta ſempre il lettore , che l' Indizione unita all'anno di Criſto , va con eſſo fino a tutto l' Agoſto ; e che dal Settembre in poi comincia quell' Indizione, che va unita coll' anno ſeguente. Nelle colonne orizontali ſi veggono gli anni corriſpondenti del Papa, e de' Principi ; ma in queſto ſia attento chi legge in oſſervare di ciaſcun Papa, o Sovrano da qual giorno o meſe ſia ſublimato; perchè , ove non cominciarono col primo di Gennaro, ciaſcun anno di eſſi corriſponde in diverſi meſi a due anni di Criſto, e ſempre, in diverſi meſi corriſpondono a due Indizioni. Per minuire ai giovani il travaglio di lunghi computi , a ciaſcun anno ſi è notata la lettera Domenicale , il giorno di Paſqua , e i cicli del ſole , e della luna, per eſaminar le feſte dell' anno, le ferie, i giorni di ordinazioni de' Veſcovi , e le lune che troveranno notate in antiche carte. Per lo ſteſſo fine ſi aggiungono, ove poſſon capire , gli anni dell' Egira, il Greco, e l' Aleſſandrino, corriſpondenti all'anno comune dell'Era noſtra volgare.

Ann.	Ind.	Papi . Giovanni III. 18. Lug.	Imperadori Orientali. Giustino II. 14. Nov.	Re d' Italia . Alboino 2. Aprile .	Duchi di Benevento.
568	1	9	4	1	
569	2	10	5	2 e 1 da Sett.	Zottone , da Ottobre.
570	3	11	6	3 e 2	2
571	4	12	7	4 e 3	3
572	5	13	8	5 e 4	4
573	6	muore	9	Clefo da Agosto .	5
574	7	Benedetto I. 3. Giug.	10. e Tiberio Costanti.	2	6
575	8	2	11. 2. dal Decembre.	XXXV. Duchi .	7
576	9	3	12. 3	2	8
577	10	4	13. 4	3	9
578	11	Pelagio II. 30. Nov.	Tib. Costantino 5. e 1.	4	10
579	12	2	6. e 2. da 26. Settemb.	5	11
580	13	3	7 e 3	6	12
581	14	4	8 e 4	7	13
582	15	5	Maurizio. 13. di Giug.	8	14
583	1	6	2	9	15
584	2	7	3	Autari .	16
585	3	8	4	2	17
586	4	9	5	3	18
587	5	10	6	4	19
588	6	11	7	5	20
589	7	12	8	6	21
590	8	S. Gregorio I. 3. Sett.	9. e Teodosio .	Agilolfo da Nov.	Arigiso dal Decemb.
591	9	2	10. 2. da' 26. Marzo.	2 e 1 da Maggio.	2
592	10	3	11. 3	3 e 2	3
593	11	4	12. 4	4 e 3	4
594	12	5	13. 5	5 e 4	5
595	13	6	14. 6	6 e 5	6
596	14	7	15. 7	7 e 6	7
597	15	8	16 8	8 e 7	8

An. 568	L. D. a g	Pasqua 1. Ap.	Duchi di Spoleti.	Esarchi. Longino	Cicli Sol. e Lun. 17 18	Anno Greco 6076	Alessandri. di Cristo. 560
569	f	21. Ap.	Faroaldo.	2	18 19	6077	561
570	e	6. Ap.	2	3	19 1	6078	562
571	d	29. M.	3	4	20 2	6079	563
572	c b	17. Ap.	4	5	21 3	6080	564
573	a	9. Ap.	5	6	22 4	6081	565
574	g	25. M.	6	7	23 5	6082	566
575	f	14 Ap.	7	8	24 6	6083	567
576	e d	5. Ap.	8	9	25 7	6084	568
577	c	25. Ap.	9	10	26 8	6085	569
578	b	10. Ap.	10	11	27 9	6086	570
579	a	2. Ap.	11	12	28 10	6087	571
580	g f	21. Ap.	12	13	1 11	6088	572
581	e	6. Ap.	13	14	2 12	6089	573
582.	d	29. M.	14	15	3 13	6090	574
583.	c	18. Ap.	15	16	4 14	6091	575
584	b a	2. Ap.	16	Smaragdo	5 15	6092	576
585	g	25. M.	17	2	6 16	6093	577
586	f	14 Ap.	18	3	7 17	6094	578
587	e	30. M	19	Romano	8 18	6095	579
588	d c	18. Ap.	20	2	9 19	6096	580
589	b	10. Ap.	21	3	10 1	6097	581
590	a	25.M.2.Ap.	Ariolfo.	4	11 2	6098	582
591	g	15. Ap.	2	5	12 3	6099	583
592	f e	6. Ap.	3	6	13 4	6100	584
593	d	29. M.	4	7	14 5	6101	585
594	c	11. Ap.	5	8	15 6	6102	586
595	b	3. Ap.	6	9	16 7	6103	587
596	a g	22. Ap.	7	10	17 8	6104	588
597	f	14. Ap.	8	Callinico	18 9	6105	589

Ann.	Ind.	Papi. S. Gregorio I.	Imperadori Orientali. Maurizio, e Teodosio.	Re d' Italia. Agilolfo.	Duchi di Benevento. Arigiso.	Duchi di Spoleti. Ariolfo.
598	1	9	17 9	9 e 8	9	9
599	2	10	18 10	10 e 9	10	10
600	3	11	19 11	11 e 10	11	11
601	4	12	20 12	12 e 11	12	12
602	5	13	Foca. 23. Novemb.	13 e 12	13	Teodelapio
603	6	14	2	14 e 13	14	2
604	7	Sabiniano. 13. Sett.	3	15 14, e Adaloaldo	15	3
605	8	2	4	16 15. 2 da Luglio	16	4
606	9	3	5	17 16 3	17	5
607	10	Bonifacio III.	6	18 17 4	18	6
608	11	Bonifacio IV.	7	19 18 5	19	7
609	12	2	8	20 19 6	20	8
610	13	3	Eraclio. 5. Ottobre.	21 20 7	21	9
611	14	4	2	22 21 8	22	10
612	15	5	3	23 22 9	23	11
613	1	6	4. ed Eraclio Costant.	24 23 10	24	12
614	2	7	5. 2 da'22. Gennajo	25 24 11	25	13
615	3	Deusdedit. 19. Ottob.	6 3	26 25 12	26	14
616	4	2	7 4	Adaloaldo 13	27	15
617	5	3	8 5	14	28	16
618	6	muore	9 6	15	29	17
619	7	Bonifacio V. 23. Dec.	10 7	16	30	18
620	8	2	11 8	17	31	19
621	9	3	12 9	18	32	20
622	10	4	13 10	19	33	21
623	11	5	14 11	20	34	22
624	12	6	15 12	21	35	23
625	13	Onorio I. 27 Ott	16 13	Arioaldo	36	24
626	14	2	17 14	2	37	25
627	15	3	18 15	3	38	26

n.	L. D.	Pasqua.	Duchi di Napoli.	Esarchi. Callinico.	Cicli. Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
58	e	30. M.		2	19	10	6106		590
59	d	19. Ap.		3	20	11	6107		591
60	c b	10. Ap.		4	21	12	6108		592
61	a	26. M.		5	22	13	6109		593
62	g	15. Ap.	Godovino	Smaragdo	23	14	6110		594
63	f	7. Ap.		2	24	15	6111		595
64	e d	22. M.		3	25	16	6112		596
65	c	11. Ap.		4	26	17	6113		597
66	b	3. Ap.		5	27	18	6114		598
67	a	23. Ap.		6	28	19	6115		599
68	g f	7. Ap.		7	1	1	6116		600
69	e	30. M.		8	2	2	6117		601
70	d	19. Ap.		9	3	3	6118		602
71	c	4. Ap.		Giovanni Lemigio	4	4	6119		603
72	b a	26. M.		2	5	5	6120		604
73	g	15. Ap.		3	6	6	6121		605
74	f	21. M.		4	7	7	6122		606
75	e	20. Ap.		5	8	8	6123		607
76	d c	11. Ap.	Giovanni Consino	Eleuterio	9	9	6124		608
77	b	3. Ap.		2	10	10	6125		609
78	a	16. Ap.		3	11	11	6126		610
79	g	8. Ap.		uccifo	12	12	6127		611
80	f e	30. M.			13	13	6128		612
81	d	19. Ap.			14	14	6129		613
82	c	4. Ap.			15	15	6130	1 16. Luglio	614
83	b	27. M.			16	16	6131	2 5. Luglio	615
84	a g	15. Ap.			17	17	6132	3 24. Giugno	616
85	f	31. M.	Petronio	Isacco	18	18	6133	4 13 Giugno	617
86	e	20. Ap.		7	19	19	6134	5 3. Giugno	618
87	d	12. Ap.		8	20	1	6135	6 23. Maggio	619

Ann.	Ind.	Papi. Onorio.	Imperadori Orientali. Eraclio, ed Eraclio Coſtantino.		Re d'Itali. Arioaldo.	Duchi di Napoli.	Principi di Benevent. Arigiſo
628	1	4	19	16	4		39
629	2	5	20	17	5		40
630	3	6	21	18	6		41
631	4	7	22	19	7		42
632	5	8	23	20	8		43
633	6	9	24	21	9		44
634	7	10	25	22	10	Anatolio	45
635	8	11	26	23	11		46
636	9	12	27	24	Rotari		47
637	10	13	28	25	2		48
638	11	morto 22. Ottobre .	29	26	3		49
639	12	vaca	30	27	4		50
640	13	Severino . Giov. IV.	31	28	5		Ajone da Maggio
641	14	2 24.Dec.	Eracleona poi Coſtantino d.Coſtante		6		Radoaldo da Ottob.
642	15	Teodoro 8. Decemb.	2	5.Ott.	7		2
643	1	2	3		8		3
644	2	3	4		9		4
645	3	4	5		10		5
646	4	5	6		11		Grimoaldo da Ottob.
647	5	6	7		12		2
648	6	7	8		13		3
649	7	Martino 19. Luglio	9		14		4
650	8	2	10		15		5
651	9	3	11		16		6
652	10	4	12		Radoaldo		7
653	11	5	13		Ariberto		8
654	12	6. ed Eugenio 10.Ag.	14 e Coſtantino Pogonato		2		9
655	13	2	15	2	3		10
656	14	3	16	3	4		11
657	15	Vitaliano 30. Luglio	17	4	5		12

..n.	L.D.	Pasqua.	Duchi di Spoleti. Teodelapio.	Esarchi. Isacco.	Cicli. Sol. e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
8	c b	27. M.	27	9	21 2	6136	7 13. Maggio	620
9	a	16. Ap.	28	10	22 3	6137	8 1. Maggio	621
o	g	8. Ap.	29	11	23 4	6138	9 20. Aprile	622
1	f	24. M.	30	12	24 5	6139	10 9. Aprile	623
2	e d	12. Ap.	31	13	25 6	6140	11 30. Marzo	624
3	c	4. Ap.	32	14	26 7	6141	12 18. Marzo	625
34	b	24. Ap.	33	15	27 8	6142	13 7. Marzo	626
35	a	9. Ap.	34	16	28 9	6143	14 25. Febbrajo	627
36	g f	31. M.	35	17	1 10	6144	15 14. Febbrajo	628
37	e	20. Ap.	36	18	2 11	6145	16 3. Febbrajo	629
38	d	5. Ap.	37	19	3 12	6146	17 23. Gennajo	630
39	c	28. M.	38	20	4 13	6147	18 12. Gennajo	631
40	b a	16. Ap.	39	21	5 14	6148	19.1.Gen. 20.21.Dec.	632
41	g	8. Ap.	40	22	6 15	6149	21 10. Decembre	633
42	f	24. M.	41	23	7 16	6150	22 29. Novembre	634
43	e	13. Ap.	42	Teodoro Calliopa	8 17	6151	23 19. Novembre	635
44	d c	4. Ap.	43	2	9 18	6152	24 9. Novembre	636
45	b	24. Ap.	44	3	10 19	6153	25 28. Ottobre	637
46	a	9. Ap	45	Platone	11 1	6154	26 18. Ottobre	638
47	g	1. Ap.	46	2	12 2	6155	27 6. Ottobre	639
48	f e	20. Ap	47	3	13 3	6156	28 26. Settembre	640
49	d	5. Ap.	48	Olimpio	14 4	6157	29 14. Settembre	641
650	c	28. M.	49	2	15 5	6158	30 3. Settembre	642
651	b	17. Ap.	50	3	16 6	6159	31 23. Agosto	643
652	a g	1. Ap.	51	Giovanni Calliopa	17 7	6160	32 14 Agosto	644
653	f	21. Ap.	Attone	2	18 8	6161	33 1. Agosto	645
654	e	13. Ap.	2	3	19 9	6162	34 22. Luglio	646
655	d	29. M.	3	4	20 10	6163	35 11. Luglio	647
656	c b	17. Ap.	4	5	21 11	6164	36 30. Giugno	648
657	a	9. Ap.	5	6	22 12	6165	37 18. Giugno	649

Ann.	Ind.	Papi. Vitaliano	Imperatori Orientali. Costantino Pogonato.	Re d' Italia. Ariberto.	Duchi di Napoli.	Principi di Benevent. Grimoaldo
658	1	2	18 5	6		13
659	2	3	19 6	7		14
660	3	4	20 7	8	Gregorio	15
661	4	5	21 8	Bertarido, e Godeberto		16
662	5	6	22 9	Grimoaldo da Agosto		17 e Re. Romoaldo
663	6	7	23 10	2		18 2
664	7	8	24 11	3		19 3
665	8	9	25 12	4		20 4
666	9	10	26 13	5		21 5
667	10	11	27 14	6		22 6
668	11	12	28 15	7		23 7
669	12	13	Costant. Pogonato 16	8		24 8
670	13	14	17	9		25 9
671	14	15	18	Bertarido		Rom. 10 e 1
672	15	Adeodato 18. Aprile	19	2		11 e 2
673	1	2	20	3		12 e 3
674	2	3	21	4		13 e 4
675	3	4	22	5		14 e 5
676	4	Dono 2. Novembre	23	6		15 e 6
677	5	2	24	7		16 e 7
678	6	Agatone 27. Giugno	25	8 e Coniberto		17 e 8
679	7	2	26	9 2		18 e 9
680	8	3	27	10 3		19 e 10
681	9	4	28. e Giustiniano II.	11 4		20 e 11
682	10	Leone II. 17. Agosto	29 2	12 5		21 e 12
683	11	muore	30 3	13 6		22 e 13
684	12	Benedetto II.	31 4	14 7		23 e 14
685	13	Giov. V. 25. Luglio	Giustiniano solo 5.	15 8		24 e 15
686	14	Conone 21. Ottobre	6	Coniberto 9		25 e 16
687	15	Sergio 15. Decembre	7	10		Grimoaldo II

Ann.	L.D.	Pasqua.	Duchi di Spoleti. Attone	Esarchi. Giovanni Calliopa	Cicli. Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
658	g	25. M.	6	7	23	13	6166	38 9. Giugno	650
659	f	14. Ap.	7	8	24	14	6167	39 29. Maggio	651
660	e d	5. Ap.	8	9	25	15	6168	40 19. Maggio	652
661	c	28. M.	9	10	26	16	6169	41 7. Maggio	653
662	b	10. Ap.	10	11	27	17	6170	42 26. Aprile	654
663	a	2. Ap.	Trasmondo	12	28	18	6171	43 15. Aprile	655
664	g f	21. Ap.	2	13	1	19	6172	44 5. Aprile	656
665	e	6. Ap.	3	Gregorio	2	1	6173	45 24. Marzo	657
666	d	29. M.	4	2	3	2	6174	46 13. Marzo	658
667	c	18. Ap.	5	3	4	3	6175	47 3. Marzo	659
668	b a	9. Ap.	6	4	5	4	6176	48 20. Febbrajo	660
669	g	25. M.	7	5	6	5	6177	49 9. Febbrajo	661
670	f	14. Ap.	8	6	7	6	6178	50 29. Gennajo	662
671	e	6. Ap.	9	7	8	7	6179	51 18. Gennajo	663
672	d c	25. Ap.	10	8	9	8	6180	52.8.Gen. 53.28.Dec.	664
673	b	10. Ap.	11	9	10	9	6181	54 16. Decembre	665
674	a	2. Ap.	12	10	11	10	6182	55 6. Decembre	666
675	g	22. Ap.	13	11	12	11	6183	56 25. Novembre	667
676	f e	6. Ap.	14	12	13	12	6184	57 15. Novembre	668
677	d	29. M.	15	13	14	13	6185	58 3. Novembre	669
678	c	18. Ap.	16	Teodoro	15	14	6186	59 23. Ottobre	670
679	b	3. Ap.	17	2	16	15	6187	60 12. Ottobre	671
680	a g	25. M.	18	3	17	16	6188	61 2. Ottobre	672
681	f	14. Ap.	19	4	18	17	6189	62 20. Settembre	673
682	e	30. M.	20	5	19	18	6190	63 9. Settembre	674
683	d	19. Ap.	21	6	20	19	6191	64 29. Aprile	675
684	c b	10. Ap.	22	7	21	1	6192	65 19. Aprile	676
685	a	26. M.	23	8	22	2	6193	66 8. Aprile	677
686	g	15. Ap.	24	9	23	3	6194	67 28. Luglio	678
687	f	7. Ap.	25	Giovanni Platyn	24	4	6195	68 17. Luglio	679

Ann.	Ind.	Papi. Sergio.	Imperadori Orientali. Giustiniano.	Re d' Italia. Coniberto.	Duchi di Napoli.	Pr. di Ben. Grimoa. II
688	1	2	8	11		2
689	2	3	9	12		Gisolfo
690	3	4	10	13		2. da Nov.
691	4	5	11	14		3
692	5	6	12	15		4
693	6	7	13	16		5
694	7	8	14	17		6
695	8	9	Leonzio dal Settembre	18		7
696	9	10	2	19		8
697	10	11	3	20		9
698	11	12	Tiberio Absimero	21		10
699	12	13	2	22		11
700	13	Giovanni VI. 24.Ott.	3	Liuberto		12
701	14	2	4	2. e Rangiberto, poi Ariberto II.		13
702	15	3	5	Arib. 2		14
703	1	4	6	3	Massimo	15
704	2	Giovanni VII.2.Mar.	7	4		16
705	3	2	Giustiniano II. di nuovo 25.	5		17
706	4	muore	26	6		Romal. II
707	5	Sisinnio 16.Gen. Cost.	27	7	Sergio I.	2. da Giug.
708	6	2 da'27. Marzo	28 e Tiberio collega	8		3
709	7	3	29 2	9		4
710	8	4	30 3	10		5
711	9	5	Filippo Bardane 2. Decembre	11		6
712	10	6	2	Asprando, e Aliprando poi Liutpr.		7
713	11	7	Anastasio da'4. Giugno	Liutprando 2. da' 12. Giugno		8
714	12	Gregorio II. 20.Mag.	2	3		9
715	13	2	3. e Teodosio	4	Giovanni	10
716	14	3	2. e Leone Isauro da Marzo	5	2	11
717	15	4	2	6	3	12

An.	L. D.	Pasqua.	Duc.di Spo Trasimond.	Esarchi . Giovanni Platyn	Cicli Sol. e Lun.		Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
688	e d	29. M.	26	2	25	5	6196	69 7. Luglio	680
689	c	11. Ap.	27	3	26	6	6197	70 26. Giugno	681
690	b	3. Ap.	28	4	27	7	6198	71 15. Giugno	682
691	a	23. Ap.	29	5	28	8	6199	72 4. Giugno	683
692	g f	14. Ap.	30	6	1	9	6200	73 25. Maggio	684
693	e	30. M.	31	7	2	10	6201	74 13. Maggio	685
694	d	19. Ap.	32	8	3	11	6202	75 2. Maggio	686
695	c	11. Ap.	33	9	4	12	6203	76 21. Aprile	687
696	b a	26. M.	34	10	5	13	6204	77 11. Aprile	688
697	g	15. Ap.	35	11	6	14	6205	78 31. Marzo	689
698	f	7. Ap.	36	12	7	15	6206	79 20. Marzo	690
699	e	23. M.	37	13	8	16	6207	80 9. Marzo	691
700	d c	11. Ap.	38	14	9	17	6208	81 26. Febbrajo	692
701	b	3. Ap.	39	15	10	18	6209	82 14. Febbrajo	693
702	a	23. Ap.	Faroaldo	Teofilatto	11	19	6210	83 4. Febbrajo	694
703	g	8. Ap.	2	2	12	1	6211	84 23. Gennajo	695
704	f e	30. M.	3	3	13	2	6212	85 12. Gennajo	696
705	d	19. Ap.	4	4	14	3	6213	86.2.Gen. 87.23.Dec.	697
706	c	4. Ap.	5	5	15	4	6214	88 11. Decembre	698
707	b	27. M.	6	6	16	5	6215	89 1. Decembre	699
708	a g	15. Ap.	7	7	17	6	6216	90 20. Novembre	700
709	f	31. M.	8	8	18	7	6217	91 9. Novembre	701
710	e	20. A.	9	Giovanni Rizocopo	19	8	6218	92 29 Ottobre	702
711	d	12. Ap.	10	2	20	9	6219	93 18. Ottobre	703
712	c b	3. Ap.	11	Vaca	21	10	6220	94 7. Ottobre	704
713	a	16. Ap.	12	Scolastico	22	11	6221	95 27. Settembre	705
714	g	8. Ap.	13	2	23	12	6222	96 16. Settembre	706
715	f	31. M.	14	3	24	13	6223	97 5. Settembre	707
716	e d	19. Ap.	15	4	25	14	6224	98 25. Agosto	708
717	c	4. Ap.	16	5	26	15	6225	99 14. Agosto	709

Ann.	Ind.	Papi. Gregorio II.	Imperadori Orientali. Leone Isauro	Re d'Itali. Liutprand.	Du.di Nap Giovanni	Principi di Benevent. Romoaldo II.	Duc.di Spo Faroaldo
718	1	5	3	7	4	13	17
719	2	6	4 e Costantino Copronimo	8	5	14	18
720	3	7	5 2 da Marzo, e 1	9	6	15	19
721	4	8	6 3 e 2 da' 31. Marzo	10	Esilarato	16	20
722	5	9	7 4 e 3	11	2	17	21
723	6	10	8 5 e 4	12	3	18	22
724	7	11	9 6 e 5	13	4	19	Trasm. II.
725	8	12	10 7 e 6	14	5	20	2
726	9	13	11 8 e 7	15	6	21	3
727	10	14	12 9 e 8	16	7	22	4
728	11	15	13 10 e 9	17	Teodoro	23	5
729	12	16	14 11 e 10	18	2	24	6
730	13	17	15 12 e 11	19	3	25	7
731	14	Gregorio III. 18. Mar.	16 13 e 12	20	4	Adelai	8
732	15	2	17 14 e 13	21	5		9
733	1	3	18 15 e 14	22	6	Gregorio	10
734	2	4	19 16 e 15	23	7	2	11
735	3	5	20 17 e 16	24. e Ildeb.	8	3	12
736	4	6	21 18 e 17	25 2	9	4	13
737	5	7	22 19 e 18	26 3	10	5	14
738	6	8	23 20 e 19	27 4	11		15
739	7	9	24 21 e 20	28 5	12	Godescalco	Ilderico
740	8	10	25 22 e 21	29 6	13	2	2
741	9	Zacheria 30. Novem.	Costantino solo 23 e 22	30 7	14	3	3
742	10	2	24 e 23 e Artabasdo, e Nicefor.	31 8	15	Gisolfo II. dal Marzo	Agebrando
743	11	3	25 e 24 2	32 9	16	2	2
744	12	4	26 e 25	Rachis	17	3	3
745	13	5	27 e 26	2 da Ott.	18	4	Lupo
746	14	6	28 e 27	3	19	5	2
747	15	7	29 e 28	4	20	6	3

Ann.	L.D.	Pasqua.	Esarchi. Scolastico.	Cicli. Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.		Alessandri. di Cristo.
718	b	27. M.	6	27	16	6226	100	3. Agosto	710
719	a	16. Ap.	7	28	17	6227	101	23. Luglio	711
720	g f	31. M.	8	1	18	6228	102	12. Luglio	712
721	e	20. Ap.	9	2	19	6229	103	2. Luglio	713
722	d	12. Ap.	10	3	1	6230	104	21. Giugno	714
723	c	28. M.	11	4	2	6231	105	10. Giugno	715
724	b a	16. Ap.	12	5	3	6232	106	29. Maggio	716
725	g	8. Ap.	13	6	4	6233	107	19. Maggio	717
726	f	24. M.	14	7	5	6234	108	8. Maggio	718
727	e	13. Ap.	Paolo	8	6	6235	109	27. Aprile	719
728	d c	11. Ap.	Eutichio.	9	7	6236	110	16. Aprile	720
729	b	24. Ap.	2	10	8	6237	111	6. Aprile	721
730	a	9. Ap.	3	11	9	6238	112	26. Marzo	722
731	g	1. Ap.	4	12	10	6239	113	15. Marzo	723
732	f e	20. Ap.	5	13	11	6240	114	3. Marzo	724
733	d	5. Ap.	6	14	12	6241	115	21. Febbrajo	725
734	c	28. M.	7	15	13	6242	116	10. Febbrajo	726
735	b	17. Ap.	8	16	14	6243	117	29. Gennajo	727
736	a g	8. Ap.	9	17	15	6244	118	13. Gennajo	728
737	f	24. M.	10	18	16	6245	119.9.Ge.	120.29.De.	729
738	e	13. Ap.	11	19	17	6246	121	18. Decembre	730
739	d	5. Ap.	12	20	18	6247	122	7. Decembre	731
740	c b	24. Ap.	13	21	19	6248	123	26. Novembre	732
741	a	9. Ap.	14	22	1	6249	124	15. Novembre	733
742	g	1. Ap.	15	23	2	6250	125	4. Novembre	734
743	f	15. Ap.	16	24	3	6251	126	25. Ottobre	735
744	e d	5. Ap.	17	25	4	6252	127	13. Ottobre	736
745	c	28. M.	18	26	5	6253	128	2. Ottobre	737
746	b	17. Ap.	19	27	6	6254	129	22. Settembre	738
747	a	2. Ap.	20	28	7	6255	130	11. Settembre	739

Ann.	Ind.	Papi. Zacheria.	Imperadori Orientali. Artabasdo, e Niceforo.	Re d' Italia. Rachis	Duchi di Napoli.
748	1	8	30 e 29	5	Teod. 21
749	2	9	31 e 30	Astolfo 4. Luglio	22
750	3	10	32 e 31	2	23
751	4	11	33. 32. e Leone IV. 6. Giugno	3	24
752	5	Stefano III. da Marz.	34. 33. 2. e 1. da Novembre	4	25
753	6	2	35 34 3 2	5	26
754	7	3	36 35 4 3	6	27
755	8	4	37 36 5 4	7	28
756	9	5	38 37 6 5	Rachis	29
757	10	Paolo 29. Maggio	39 38 7 6	Desiderio da Marzo	30
758	11	2	40 39 8 7	2	Stefano
759	12	3	41 40 9 8	3. e Adelchi	2 da Nov.
760	13	4	42 41 10 9	4 2 da Agosto	3
761	14	5	43 42 11 10	5 3	4
762	15	6	44 43 12 11	6 4	5
763	1	7	45 44 13 12	7 5	6
764	2	8	46 45 14 13	8 6	7
765	3	9	47 46 15 14	9 7	8
766	4	10	48 47 16 15	10 8	9
767	5	morto 28. Giugno.	49 48 17 16	11 9	10
768	6	Stefano III. 7. Agosto	50 49 18 17	12 10	11
769	7	2	51 50 19 18	13 11	12
770	8	3	52 52 20 19	14 12	13
771	9	4	53 52 21 20	15 13	14
772	10	Adriano 9. Febbrajo	54 53 22 21	16 14	15
773	11	2	55 54 23 22	Carlo m. 1. Giugno	16
774	12	3	56 55 24 23	2. e 1. 9. Giugno	17
775	13	4	Leone solo 25. 24. 1. 14. Sett.	3 e 2	18
776	14	5	26. 25. 2., e Costantino 14. Aprile	4 e 3	19
777	15	6	27 26 3 2	5 e 4	20

An.	L. D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Gisolfo II.	Duc. di Spo Lupo	Esarchi. Eutichio.	Cicli Sol. e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
748	g f	21. M.	7	4	12	1 8	6256	131 30. Agosto	740
749	e	13. Ap.	8	5	22	2 9	6257	132 20. Agosto	741
750	d	29. M.	9	6	23	3 10	6258	133 9. Agosto	742
751	c	18. Ap.	Luitprando	7	fugge	4 11	6259	134 19. Luglio	743
752	b a	4. Ap.	2	8		5 12	6260	135 17. Luglio	744
753	g	25. M.	3	Unnolfo		6 13	6261	136 6. Luglio	745
754	f	14. Ap.	4	2		7 14	6262	137 26. Giugno	746
755	e	6. Ap.	5	3		8 15	6263	138 15. Giugno	747
756	d c	28. M.	6	4		9 16	6264	139 3. Giugno	748
757	b	10. Ap.	7	Alboino		10 17	6265	140 24. Maggio	749
758	a	2. Ap.	Arigiso II. dal Febb.	2		11 18	6266	141 13. Maggio	750
759	g	22. Ap.	2	3		12 19	6267	142 3. Maggio	751
760	f e	6. Ap.	3	Teodicio		13 1	6268	143 21. Aprile	752
761	d	29. M.	4	2		14 2	6269	144 10. Aprile	753
762	c	18. Ap.	5	3		15 3	6270	145 31. Marzo	754
763	b	3. Ap.	6	4		16 4	6271	146 20. Marzo	755
764	a g	25. M.	7	5		17 5	6272	147 9. Marzo	756
765	f	14. Ap.	8	6		18 6	6273	148 27. Febbrajo	757
766	e	6. Ap.	9	7		19 7	6274	149 16. Febbrajo	758
767	d	19. Ap.	10	8		20 8	6275	150 5. Febbrajo	759
768	c b	10. Ap.	11	9		21 9	6276	151 25. Gennajo	760
769	a	2. Ap.	12	10		22 10	6277	152 14. Gennajo	761
770	g	22. A.	13	11		23 11	6278	153.4.Ge. 154.24.De.	762
771	f	7. Ap.	14	12		24 12	6279	155 13. Decembre	763
772	e d	29. M.	15	13		25 13	6280	156 2. Decembre	764
773	c	18. Ap.	16	Ildebrando		26 14	6281	157 21. Novembre	765
774	b	3. Ap.	17	2. da Agost.		27 15	6282	158 10. Novembre	766
775	a	26. M.	18	3		28 16	6283	159 31. Ottobre	767
776	g f	14. Ap.	19	4		1 17	6284	160 19. Ottobre	768
777	e	30. M.	20	5		2 18	6285	161 8. Ottobre	769

Ann.	Ind.	Papi. Adriano.	Imperadori Orientali. Costantino.	Re d'Italia. Carlo Magno.	Imp. Occidentali.	Du. di Nap. Stefano.	Pr. di Ben. Arigiso II.
778	1	7	28 27 4 3	6 e 5		21	21
779	2	8	29 28 5 4	7 e 6		22	22
780	3	9	Costantino, ed Irene 5 e 1	8 e 7		23	23
781	4	10	6 e 2	9 e 8 e Pippino		24	24
782	5	11	7 e 3	10 e 9	2 15. Agosto	25	25
783	6	12	8 e 4	11 e 10	3	26	26
784	7	13	9 e 5	12 e 11	4	27	27
785	8	14	10 e 6	13 12	5	28	28
786	9	15	11 e 6	14 13	6	29	29
787	10	16	12 e 8	15 14	7	30	Adelberga
788	11	17	13 e 9	16 15	8	31	Grimoaldo
789	12	18	14 e 10	17 16	9	Teofilatto	2 da Mag.
790	13	19	15 11 Irene deposta	18 17	10	2	3
791	14	20	16 e 12	19 18	11	3	4
792	15	21	17 e 13	20 19	12	4	5
793	1	22	18 e 14	21 20	13	5	6
794	2	23	19 e 15	22 21	14	6	7
795	3	Leone III. 27. Dec.	20 e 16	23 22	15	7	8
796	4	2	21 e 17	24 23	16	8	9
797	5	3	Irene sola 15. Luglio	25 24	17	9	10
798	6	4	2	26 25	18	10	11
799	7	5	3	27 26	19	11	12
800	8	6	4	28 27 Imp. da' 25. Dec.	20	12	13
801	9	7	5	29 28 2	21	13	14
802	10	8	Niceforo 31. Ottobre	30 29 3	22	14	15
803	11	9	2 e Stauracio da Decembre	31 30 4	23	15	16
804	12	10	3 2	32 31 5	24	16	17
805	13	11	4 3	33 32 6	25	17	18
806	14	12	5 4	34 33 7	26	18	Grimoaldo
807	15	13	6 5	35 34 8	27	19	2 da April

An.	L. D.	Pasqua.	Duchi di Spoleti. Ildebrando.	Cicli. Sol. e Lun.		Anno Greco	Egira di Maometto.		Alessandrino di Cristo.
778	d	19. Ap.	6	3	19	6286	162	28. Settembre	770
779	c	11. Ap.	7	4	1	6287	163	17. Settembre	771
780	b a	26. M.	8	5	2	6288	164	6. Settembre	772
781	g	15. Ap.	9	6	3	6289	165	26. Agost	773
782	f	7. Ap.	10	7	4	6290	166	15. Agosto	774
783	e	23. M.	11	8	5	6291	167	5. Agosto	775
784	d c	11. Ap.	12	9	6	6292.	168	24. Luglio	776
785	b	3. Ap.	13	10	7	6293	169	13. Luglio	777
786	a	23. Ap.	14	11	8	6294	170	3. Luglio	778
787	g	8. Ap.	15	12	9	6295	171	22. Giugno	779
788	f e	30. M.	16	13	10	6296	172	11. Giugno	780
789	d	19. Ap.	Guinigiso dal Febbr	14	11	6297	173	31. Maggio	781
790	c	11. Ap.	2	15	12	6298	174	20. Maggio	782
791	b	27. M.	3	16	13	6299	175	10. Maggio	783
792	a g	15. Ap.	4	17	14	6300	176	28. Aprile	784
793	f	7. Ap.	5	18	15	6301	177	17. Aprile	785
794	e	23. M.	6	19	16	6302	178	7. Aprile	786
795	d	12. Ap.	7	20	17	6303	179	27. Marzo	787
796	c b	3. Ap.	8	21	18	6304	180	15. Marzo	788
797	a	23. Ap.	9	22	19	6305	181	5. Marzo	789
798	g	8. Ap.	10	23	1	6306	182	22. Febbrajo	790
799	f	31. M.	11	24	2	6307	183	11. Febbrajo	791
800	e d	19. Ap.	12	25	3	6308	184	31. Gennajo	792
801	c	4. Ap.	13	26	4	6309	185	20. Gennajo	793
802	b	27. M.	14	27	5	6310	186.	10. Gen. 187. 30. Dec.	794
803	a	16. Ap.	15	28	6	6311	188	19. Decembre	795
804	g f	31. M.	16	1	7	6312	189	8. Decembre	796
805	e	20. Ap.	17	2	8	6313	190	27. Novembre	797
806	d	12. Ap.	18	3	9	6314	191	16. Novembre	798
807	c	28. M.	19	4	10	6315	192	6. Novembre	799

Ann.	Ind.	Papi . Leone III.	Imperatori Orientali . Stauracio .	Re d'It. Imperad. Occidentali. Carlo Magno , e Pippino .	Duchi di Napoli . Teofilatto
808	1	14	7 6	36.35.9 28	20
809	2	15	8 7	37.36.10 29	Antimo
810	3	16	9 8	38.37.11 30	2
811	4	17	Michel Curopal. e Teofilatto	39.38.12 Pippino muore	3
812	5	18	2 da 25. Decembre	40.39.13 Bernardo Re da Nov.	4
813	6	19	Leone Armeno	41.40.14 2 Lodovico Pio Imp.	5
814	7	20	2 da 25. Decembre	Lodov.2.da Sett.1. dopo Apr. 3	6
815	8	21	3	3 2 4	7
816	9	Stefano IV	4	4 3 5	8
817	10	Pasquale I.	5	5.4 6 Lottario Imp. da 25.Dec.	Teodoro
818	11	2. 25.Gen.	6	Lodovico 6. 5 Lottario 2	2
819	12	3	7	7 6 3 e 1 da Agosto	3
820	13	4	Michel Balbo 25. Decembre	8 7 4 e 2, e 1 da Luglio	4
821	14	5	2. e Teofilo	9 8 5 3 2 e 1 da Ottobre	Stefano
822	15	6	3. e 2. da 25. Decembre	10 9 6 4 3 2 1 da Nov.	Buono
823	1	7	4 3	11.10 7.5.4.3.2.1. da 5.Apr.	2
824	2	Eugenio II	5 4	12.11 8.6.5.4.3.2	3
825	3	2 14.Febb.	6 5	13.12 9.7.6.5.4.3	4
826	4	3	7 6	14.13 10.8.7.6.5.4	5
827	5	Valentino	8 7	15.14 11.9.8.7.6.5	6
828	6	Gregor.IV	9 8	16.15 12.10.9.8.7.6	7
829	7	2. 12.Gen.	Teofilo solo 9	17.16 13.11.10.9.8.7	8
830	8	3	10	18.17 14.12.11.10.9.8	9
831	9	4	11	15.13 12.11.10.9	10
832	10	5	12	20.19 16.14.13.12.11.10	11
833	11	6	13	21.20 17.15.14.13.12.11	12
834	12	7	14	22.21 18.16.15.14.13.12	Leone , poi Andrea da Giugno
835	13	8	15	23.22 19.17.16.15.14.13	2
836	14	9	16	24.23 20.18.17.16.15.14	3
837	15	10	17	25.24 21.19.18.17.16.15	4

Ann.	L.D.	Pasqua.	Pr. di Ben. Grimoaldo	Duchi di Spoleti. Guinigiso.	Conti di Capua.	Cicli. Sol. e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
808	b a	9. Ap.	3	20		5 11	6316	193 25. Ottobre	800
809	g	8. Ap.	4	21		6 12	6317	194 15. Ottobre	801
810	f	31. M.	5	22		7 13	6318	195 4. Ottobre	802
811	e	13. Ap.	6	23		8 14	6319	196 23. Settembre	803
812	d c	4. Ap.	7	24		9 15	6320	197 12. Settembre	804
813	b	27. M.	8	25		10 16	6321	198 1. Settembre	805
814	a	16. Ap.	9	26		11 17	6322	199 21. Agosto	806
815	g	1. Ap.	10	27		12 18	6323	200 11. Agosto	807
816	f e	20. Ap.	11	28		13 19	6324	201 30. Luglio	808
817	d	12. Ap.	Sicone	29	Landolfo	14 1	6325	202 20. Luglio	809
818	c	28. M.	2. da Lugl.	30	2	15 2	6326	203 9. Luglio	810
819	b	17. Ap.	3.	31	3	16 3	6327	204 28. Giugno	811
820	a g	8. A.	4	32	4	17 4	6328	205 17. Giugno	812
821	f	24. M.	5.e Sicardo	33	5	18 5	6329	206 6. Giugno	813
822	e	13. Ap.	6 2	Suppone	6	19 6	6330	207 26. Maggio	814
823	d	5. Ap.	7 3	2	7	20 7	6331	208 16. Maggio	815.
824	c b	24. Ap.	8 4	Adalardo,poi Mauring	8	21 8	6332	209 5. Maggio	816
825	a	9. Ap.	9 5	2	9	22 9	6333	210 23. Aprile	817
826	g	6. Ap.	10 6	Lupo	10	23 10	6334	211 13. Aprile	818
827	f	21. Ap.	11 7	2	11	24 11	6335	212 2. Aprile	819
828	e d	5. Ap.	12 8	3	12	25 12	6336	213 22. Marzo	820
829	c	28. M.	13 9	4	13	26 13	6337	214 11. Marzo	821
830	b	17. Ap.	14 10	5	14	27 14	6338	215 28. Febbrajo	822
831	a	2. Ap.	15	6		28 15	6339	216 18. Febbrajo	823
832	g f	24. M.	Sicardo 11.	7		1 16	6340	217 7. Febbrajo	824
833	e	13. Ap.	Sicar. 12.1	8		2 17	6341	218 27. Gennajo	825
834	d	5. Ap.	13.e 2.da Set	9		3 18	6342	219 16. Gennajo	826
835	e	18. Ap.		10		4 19	6343	220.5.Ge. 221.25.De	827
836	b a	9. Ap.		Berengario		5 1	6344	222 13. Decembre	828
837	g	1. Ap.		2		6 2	6345	223 3. Decembre	829

Ann.	Ind.	Papi. Gregorio IV.	Imperadori Orientali. Teofilo	Imperadori Occidentali. Lodovico Pio e Lottario.	Duchi di Napoli. Leone, poi Andrea
838	1	11	18	26.25 22.20.19.18.17.16	5
839	2	12	19	27.26 23.21.20.19.18.17	6
840	3	13	20., e Michele	Lott.24.22.21.20.19.18.1 Lodovico II. Re	7
841	4	14	21 2	25.23.22.21.20 19.2.20.Giug. 2.da 25.Giu.	8
842	5	15	Michel. e Teodora 3	26.24.23.22.21.20.3 3	9
843	6	16	4	27.25.24.23.22.21.4.Lod.Re 4.Imp.da Giu.	Contardo Sergio 6.Ag
844	7	Sergio II. 27. Gen.	5	28.26.25.24.23.22.5 5.2	2
845	8	2	6	29.27.26.25.24.23.6 6.3	3
846	9	3	7	30.28.27.26.25.24.7 7 e 4	4
847	10	Leone IV. 10. Apr.	8	31.29.28.27.26.25.8 8 e 5	5
848	11	2	9	32.30.29.28.27.26.9 9.6.e 1.da 25.Dec.	6
849	12	3	10	33.31.30.29.28.27.10 10.7.2.e 1.da 25.De.	7
850	13	4	11	34.32.31.30.29.28.11 11.8.3.2	8
851	14	5	12	35.33.32.31.30.29.12 12.9.4.3	9
852	15	6	13	36.34.33.32.31.30.13 13.10.5.4	10
853	1	7	14	37.35.34.33.32.31.14 14.11.6.5	11
854	2	8	15	38.36.35.34.33.32.15 15.12.7.6	12
855	3	Benedet.III. 19.Sett.	16	Lodovico 16.13.8.7.1 da 28. Settembre	13
856	4	2	17	17.14.9.8.2	14
857	5	3	18	18.15.10.9.3	15
858	6	Niccolò I. 24. April.	19	19.16.11.10.4	16
859	7	2	20	20.17.12.11.5	17
860	8	3	21	21.18.13.12.6	18
861	9	4	22	22.19.14.13.7	19
862	10	5	23	23.20.15.14.8	Gregorio da Settemb.
863	11	6	24	24.21.16.15.9	2
864	12	7	25	25.22.17.16.10	3
865	13	8	26	26.23.18.17.11	4
866	14	9	27.e Basilio 27.Magg.	27.24.19.18.12	5
867	15	Adriano II. 14. Dec.	Basilio 2. Costantino	28.25.20.19.13	Sergio da Ottobre

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Benevent.	Conti di Capua.	Principi di Salerno.	Duchi di Amalfi.	Duc. di Spol.
838	f	14. Ap.	Sicardo 18 7	Landolfo 22			Berengario 3
839	e	6. Ap.	Radelgiso dal Dec.	23	Siconolfo dal Dec.		4
840	d c	28. M.	2	24	2		5
841	b	17. A.	3	25	3		6
842	a	2. Ap.	4	26	4		7
843	g	22. Ap.	5	Landone	5	Marino, e Sergio	Guido
844	f e	13. Ap.	6	2	6	2	2
845	d	29. M.	7	3	7	3	Idel. e Lamb.
846	c	18. Ap.	8	4	8	4	2
847	b	10. Ap.	9	5	9	5	3
848	a g	25. M.	10	6	10	6	4
849	f	14. Ap.	11	7	Sicone e Pietro	7	5
850	e	6. Ap.	12. e Radelgario Lugl.	8	2 da 25. Decembre	8	6
851	d	22. M.	Radelgario 2 e 1	9	3	9	7
852	c b	10. A.	3 e 2	10	4	10	8
853	a	2. Ap.	Adelgiso da Ottobre	11	5 e Ademario	11	9
854	g	12. Ap.	2	12	6 2 da Decembre	12	10
855	f	7. Ap.	3	13	Pietro 7 Adem. 3	13	11
856	e d	29. M.	4	14	Adem. 4	14	12
857	c	18. A.	5	15	5	Mauro, e Sergio	13
858	b	3. A.	6	16	6	2	14
859	a	26. M.	7	17	7	3	La. e La. 15. 1
860	g f	14. Ap.	8	18	8	4	16 2
861	e	6. Ap.	9	Landone II. Pandone	Dauferio Guaiferio	5	17 3
862	d	19. Ap.	10	2. da Settembre	2 da Agosto	Sergio 6 e 1	4
863	c	11. Ap.	11	Pandonolfo Landolfo	3	7 e 2	5
864	b a	2. Ap.	12	2 da Gennaro	4	8 e 3	6
865	g	22. Ap.	13	3	5	9 e 4	7
866	f	7. Ap.	14	4	6	Orso, poi Orso	8
867	e	30. M.	15	5	7	Sergio	9

Ann.	Ind.	Papi . Adriano II.	Imperadori Orientali . Baſilio, e Coſtantino 25. Decem.	Imperadori Occidentali . Lodovico Pio .	Du.di Nap Sergio
868	1	2	3 2	29.26.21.20.14.	3. da Otto.
869	2	3	4 3	30.27.22.21.15	4
870	3	4	5 4	31.28.23.22.16	5
871	4	5	6 5	32.29.24.23.17	6
872	5	Giovanni VIII.	7 6	33.30.25.24.18	7
873	6	2 14. Decem.	8 7	34.31.26.25.19	8
874	7	3	9 8	35.32.27.26.20.	9
875	8	4	10 9	Carlo Calvo Re 36.da Giug.Imp.da 25.De.	10
876	9	5	11 10	32 e 2	11
877	10	6	12 Coſtantino muore	Carlomanno Re da 18. Ottobre	Attanaſ Ve
878	11	7	Baſilio 13. Leone ed Aleſſandro	2	2 dal Nov.
879	12	8	14 2 da Gennaro	Carlo Graſſo Re da'26. Ottobre 1	3
880	13	9	15 3	2	4
881	14	10	16 4	3 e Imperad. da' 6. Gennajo	5
882	15	Marino da Decembre	17 5	4 e 2	6
883	1	2	18 6	5 e 3	7
884	2	Adriano III. Maggio	19 7	6 e 4	8
885	3	Stefano V. 31. Ottob.	20 8	7 e 5	9
886	4	2	Leon. ed Aleſſand. 9 e 1 da Ag.	8 e 6	10
887	5	3	10 e 2	9 e 7	11
888	6	4	11 e 3	Berengario Re 6. Gen. Guido Re da Luglio	12
889	7	5	12 e 4	2 2 e 1 da Maggio	13
890	8	6	13 e 5	3 3 e 2	14
891	9	Formoſo 14. Novem.	14 e 6	4 4 3 e Imperadore 21. Febbrajo	15
892	10	2	15 e 7	5.5.4.2. , e Lamberto Imperad. da Febb.	16
893	11	3	16 e 8	6 6 5 3 2 e Arnolfo Re	17
894	12	4	17 e 9	Bernardo da Lamberto 3 Arnolfo 2	18
895	13	5	18 e 10	8 4 3	19
896	14	Bonifacio VI. 4 Lugl. Stefano VI. 18. Luglio	19 e 11	9 5 4 e Imperadore I.	20
897	15	Romano da Agoſto Teodoro da Decemb.	20 e 12	10 6 5 e 2	21

An.	L. D.	Pasqua.	Principi di Benevent.	Conti di Capua.	Principi di Salerno.	Duchi di Amalfi.	Duchi di Spoleti.	Cicli. Sol.	e Lun.
					Guaiferio	Marino, e Pulcari.	Lamberto.		
868	d c	18. Ap.	Adelgis. 16	Landolfo 6	8		10	9	14
869	b	3. Ap.	17	7	9	2	11	10	15
870	a	26. M.	18	8	10	3	12	11	16
871	g	15. Ap.	19	9	11	4	Suppone da Settemb.	12	17
872	f e	30. M.	20	10	12	5	2	13	18
873	d	19. Ap.	21	11	13	6	3	14	19
874	c	11. Ap.	22	12	14	7	4	15	1
875	b	27. M.	23	13	15	Pulcari 8	5	16	2
876	a g	15. Ap.	24	14	16 e Guaimario	9	Lamberto, e Guido	17	3
877	f	7. Ap.	25	15	17 2 da Novem.	10	2	18	4
878	e	21. M.	Gaidieri	16	18 3	11	3	19	5
879	d	12. Ap.	2 dal Genn.	Pandonolf. I	19 4	12	4	20	6
880	c b	3. Ap.	3	2 12. Marz	Guaimario solo 5	13	Guido II. 5. Guido III. 1	21	7
881	a	23. Ap.	Radelgiso II	3	6	14	6 2	22	8
882	g	8. Ap.	2 da Genn.	Landone II.	7	Sergio, e Pietro	7 3	23	9
883	f	31. M.	3	2 da Nov.	8	Sergio	Guido II. 8	24	10
884	e d	19. Ap.	Ajone	3	9	2	9	25	11
885	c	11. Ap.	2 da Ottob	Landenolfo	10	3	10	26	12
886	b	27. M.	3	2 da Sett.	11	4	11	27	13
887	a	16. Ap.	4	Atenolfo	12	5	12	28	14
888	g f	7. Ap.	5	2 7. Genn.	13	Mansone	13 Fatto Re	1	15
889	e	25. M.	6	3	14	2	Guido IV.	2	16
890	d	12. A.	Orso Otto.	4	15	Marino	2	3	17
891	c	4. Ap.	Simpatico	5	16	2	3	4	18
892	b a	23. Ap.	Giorgio	6	17. e Guaimario II.	3	4	5	19
893	g	8. Ap.	2	7	18. 2. da'25. Decem.	4	5	6	1
894	f	31. M.	Teodoro	8	19 e 3	5	6	7	2
895	e	20. Ap.	Guido	9	20 4	6	7	8	3
896	d c	4. Ap.	2 da Ago.	10	21 5	7	8	9	4
897	b	27. M.	Radelgiso	11	22 6	Mansone Fusile	9	10	5

Ann.	Ind.	Papi. Giovanni IX. da Febbrajo	Imperadori Orientali. Leone, ed Alessandro.	Imperadori Occidentali. Berengario, Lamberto, Arnolfo
898	1		21 e 13	11 7 6 e 3
899	2	2	22 e 14	Berengario solo 12
900	3	Benedetto IV. da Marzo	23 e 15	13 e Lodovivo Re
901	4	2	24 e 16	14 2 e Imperad. 12. Febbrajo
902	5	3	25 e 17	15 3 e 2
903	6	Leon. V. 9. Giu. Cristoforo 31. Lug.	26 e 18	16 4 e 3
904	7	Sergio III. da' 19. Febbrajo	27 e 19	17 5 e 4
905	8	2	28 e 20	18 6 e 5
906	9	3	29 e 21	19 7 e 6
907	10	4	30 e 22	20 8 e 7
908	11	5	31 23, e Costantino da Settembre	21 9 e 8
909	12	6	32 24 2	22 10 e 9
910	13	7	33 25 3 e 1	23 11 e 10
911	14	Anastasio III. da' 9. Giugno	34 26 4 e 2	24 12 e 11
912	15	2	Aless. 35. 27. Costantiuo 5. 3. e 1. da' 11. Magg.	25 13 e 12
913	1	Landone 1. Agosto	Costantino solo 6. 4. 2. e 1 da' 6. Giugno	26 14 e 13
914	2	Giovanni X. da' 23. Gennajo	7 5 3 2	27 15 e 14
915	3	2	8 6 4 3	Berengar. 28. Imper. 25. Dec.
916	4	3	9 7 5 4	29 e 2
917	5	4	10 8 6 5	30 e 3
918	6	5	11 9 7 6	31 e 4
919	7	6	12. 10. 8. 7., e Romano da' 17. Decembre	32 e 5
920	8	7	13. 11. 9. 8. 2. e Gristoforo da' 28. Maggio	33 e 6
921	9	8	14. 12. 10. 9. 3 2	34. 7. Rodolfo Re da Settemb.
922	10	9	15. 13. 11. 10. 4 3	35 8 2
923	11	10	16. 14. 12. 11. 5. 4. e Stefano, e Costantin. Dec.	36 9 3
924	12	11	Cost. 17. 15. 13. 12. Rom. 6. Crist. 5. Ste. Cost. 2	4
925	13	12	18. 16. 14. 13. 7 6 3	Ugo Re da' 17. Luglio
926	14	13	19. 17. 15. 14 8 7 4	2 e 1 da Agosto
927	15	14	20. 18. 16. 15 9 8 5	3 e 2

.nn.	L.D.	Pasqua.	Du.di Nap Attanas Ve	Pr. di Sal. Guaima. II	Amalfi. Mans. Fus.	Principi di Benevent. Radelgiso	Duc.di Spo Guido IV.	Cicli. Sol.	Lun.
98	a	16. Ap.	22	23 7	2	2	10	11	6
99	g	1. Ap.	23	24 8	3	Atenolfo Prin.di Ben.e Capua 1. dal 1.Dec.	Alberico	12	7
00	f e	20. Ap.	24	Guai. II. 9	4.e Mastal.	2 e 1 dal Gennaro	2	13	8
01	d	12. Ap.	25	10	5 2	3 2 e Landolfo dal Gennaro	3	14	9
902	c	28. M.	Gregor. II.	11	6 3	4 3 2	4	15	10
903	b	17. Ap.	2. dal Sett.	12	7 4	5 4 3	5	16	11
904	a g	8. Ap.	3	13	8 5	6 5 4	6	17	12
905	f	21. M.	4	14	9 6	7 6 5	7	18	13
906	e	15. Ap.	5	15	10 7	8 7 6	8	19	14
907	d	5. Ap.	6	16	11 8	9 8 7	9	20	15
908	c b	27. M.	7	17	12 9	10 9 8	10	21	16
909	a	16. Ap.	8	18	13 10	11 10 9	11	22	17
910	g	1. Ap.	9	19	14 11	Landolfo 10., e Atenolfo II.	12	23	18
911	f	24. Ap.	10	20	15 12	11 2	13	24	19
912	e d	12. Ap.	11	21	16 13	12 3	14	25	1
913	c	28. M.	12	22	17 14	13 4	15	26	2
914	b	17. Ap.	13	23	Mastalo 15	14 5	16	27	3
915	a	9. Ap.	14	24	16	15 6	17	28	4
916	g f	24. M.	15	25	17	16 7	18	1	5
917	e	13. Ap.	16	26	18	17 8	19	2	6
918	d	5. Ap.	17	27	19	18 9	20	3	7
919	c	25. Ap.	18	28	20	19 10	21	4	8
920	b a	9. Ap.	19	29.'e Giov.	21	20 11	22	5	9
921	g	1. Ap.	20	30 2	22	21 12	23	6	10
922	f	21. Ap.	21	31 3	23	22 13	24	7	11
923	e	6. Ap.	22	32	24	23 14	25	8	12
924	d c	28. M.	Gre.IV.23	33	25	Landolfo 24 Atenolfo II. 15	Alberico II	9	13
925	b	17. Ap.	24	34	26	25 16	2	10	14
926	a	2. Ap	25	35	27	26 17	3	11	15
927	g	25. M.	26	36	28	27 18	4	12	16

Ann.	Ind.	Papi. Leone VI. 13. Aprile Stefano VIII.	Imperadori Orientali. Costantin.Roma. Stef. e Costant.	Imperadore Occidentale. Ugo Re	Duchi di Napoli. Gregorio IV.
928	1		21.19.17.16 10 9 6	4 e 3	27
929	2	2. da' 9. Novembre	22.20.18.17. 11 10 7	5 e 4	28
930	3	Giovanni XI.26.Dec.	23.21.19.18 12 11 8	6 5 e Lottario da Giugno	29
931	4	2	24.22.20.19 13 12 9	7. 6 2 e 1 da Agosto	30
932	5	3	25.23.21.20 14 muore 10	8 7 3 2	31
933	6	4	26.24.22.21 15 11	9 8 4 3	32
934	7	5	27.25.23.22 16 12	10 9 5 4	33
935	8	Leone VII. 8. Nov.	28.26.14.23 17 13	11 10 6 5	34
936	9	2	29.27.25.24 18 14	12 11 7 6	35
937	10	3	30.28.26.25 19 15	13 12 8 7	Giovanni da Luglio
938	11	4	31.29.27.26 20 16	14 13 9 8	2
939	12	Stefan.VIII.19.Mag.	32.30.28.27 21 17	15 14 10 9	3
940	13	2	33.31.29.28 22 18	16 15 11 10	4
941	14	3	34.32.30.29 23 19	17 16 12 11	5
942	15	Marino II. 11. Sett.	35.33.31.30 24 20	18 17 13 12	6. e Marino
943	1	2	36.34.32.31 25 21	19 18 14 13	7 2
944	2	3	37.35.32.22 26 22	20 19 15 14	8 3
945	3	4	Cost.38.36.34.33.Rom.II.1.Sett	21 20 16 15	9 4
946	4	Agabito II.29.Marzo	39.37.35.34 2	Lottario 17 e 16, e 1	10 5
947	5	2	40.38.36.35 3	18 17 2	11 6
948	6	3	41.39.37.36 4	19 18 3	12 7
949	7	4	42.40.38.37 5	20 19 4	13 8
950	8	5	43.41.39.38 6	Berengario, e Adelberto	14 9
951	9	6	44.42.40.39 7	2.da 25.Dec.Ottone Re di Fr.17	15 10
952	10	7	45.43.41.40 8	d'It.1. da 3.Ottob. 3. 18.17.e 2	16 11
953	11	8	46.44.42.41 9	4 19. 18. 3	17 12
954	12	9	47.45.43.42 10	5 20. 19. 4	18 13
955	13	Giovanni XII.9.Dec.	48.46.44.43 11	6 21. 20. 5	19 14
956	14	2	49.47.45.44 12	7 22. 21. 6	20 15
957	15	3	50.48.46.45.13. e Basilio da Ag.	8.23.22.7.e Otton.II.Re da Nov	21 16

An.	L. D.	Paſqua.	Principi di Salerno. Guaimario II.	Benevento, e Capua uniti Landolfo Atenolfo II.	Duchi di Amalfi.	Duchi di Spoleti. Teobaldo	Cicli. Sol.	e Lun.
928	f e	17. Ap.	37	28 19	Maſtalo 29		13	17
929	d	5. Ap.	38	29 20	30	2	14	18
930	c	18. Ap.	39	30 21	31	3	15	19
931	b	10. Ap.	40	31 22	32	4	16	1
932	a g	1. Ap.	41	32 23	33	5	17	2
933	f	14. Ap.	42., e Giſolfo	33 24 e Atenolfo III. da Febb.	34	Aſcario	18	3
934	e	6. Ap.	43. 2. dal fin d'Apr.	34 25 2	35	2	19	4
935	d	29. M.	44 3	35 26 3	36	3	20	5
936	c b	12. Ap.	45 4	36 27 4	37	4	21	6
937	a	2. Ap.	46 5	37 28 5	38	5	22	7
938	g	22. Ap.	47 6	38 29 6	39	6	23	8
939	f	14. Ap.	48 7	39.30.7., e Landolfo II. da Nov.	40	7	24	9
940	e d	29. M.	49 8	40 31 8 2	41	Sarlione	25	10
941	c	18. Ap.	50 9	Landolfo 41 32 9 3	42	2	26	11
942	b	10. Ap.	51 10	42 10 4	43	3	27	12
943	a	26. M.	Giſolfo ſolo 11	Landolfo II. 5 Pandolfo I.	44	Oberto	28	13
944	g f	14. Ap.	12	6 2 da' 15. Agoſto	45	2	1	14
945	e	6. Ap.	13	7 3	46	3	2	15
946	d	22. M.	14	8 4	47. e Giov.	Bonifacio, e Teobaldo	3	16
947	c	11. Ap.	15	9 5	48 2	2	4	17
948	b a	2. Ap.	16	10 6	49	3	5	18
949	g	22. Ap.	17	11 7	Maſtalo II	4	6	19
950	f	7. Ap.	18	12 8	2	5	7	1
951	e	30. M.	19	13 9	3	6	8	2
952	d c	18. Ap.	20	14 10	4	7	9	3
953	b	5. Ap.	21	15 11	5	8	10	4
954	a	26. M.	22	16 12	6	Teobaldo 9	11	5
955	g	15. Ap.	23	17 13	7	10	12	6
956	f e	6. Ap.	24	18 14	8	11	13	7
957	d	19. Ap.	25	19 15	9	12	14	8

Ann.	Ind.	Papi. Giovanni XII.	Imperadore Orientale. Costantino, Romano, e Basilio.	Imp. Occidentale. Ottone II.	Duchi di Napoli. Giovanni	e Marino
958	1	4	51 49 47 46 14 2	9 24 23 8 2	22	17
959	2	5	Romano II. 15. Basilio 3	10 25 24 9 3	23	18
960	3	6	16 4 e 1 dall' Agosto	11 26 25 10 4	24	19
961	4	7	17 5 e 2	12 27 26 11 5 e 1	25	20
962	5	8	18 6 e 3	Ott.I.28.27.12.Im.Ott.II.6.e 2.da Ge	26	21
963	6	9	Basilio 7.e 4.Costantino 1.da Ag. Nicefora Foca 1. da'18. Agosto	29. 28. 13. 2. da Febbrajo 7 3	27	22
964	7	Benedetto V.15.Mag. Leone VIII.	8 e 5 2 2	30 29 14 3 8 4	28	23
965	8	Giovanni XIII.	9 6 3 3	31 30 15 4 9 5	29	24
966	9	2 dal 1. Ottobre	10 7 4 4	32 31 16 5 10 6	30	25
967	10	3	11 8 5 5	Ottone I. 33 32 17 6 Ottone II. 11. 7. e Imp. da Dec.	31	26
968	11	4	12 9 6 6	34 33 18 7 12 8 3	32	27
969	12	5	Basil.13.10.Cost.7.Gio.Zemisce I	35 34 19 8 13 9 3	33	28
970	13	6	14. 11. 8. 8. 2. da'25. Decemb.	36 35 20 9 14 10 4	34	29
971	14	7	15 12 9 9 3	37 36 21 10 15 11 5	35	30
972	15	Benedetto VI.	16 13 10 10 4	38 37 12 11 16 12 6	36	31
973	1	2 da Novembre	17 14 11 11 5	Ottone II. 17 13 7 e 1	37	32
974	2	Bonif.VIII Feb.Dono Marzo. Bened. VII.	18 15 12 12 6	18 14 8 2	38	33
975	3	2 da Novembre	19 16 13 13 7	19 15 9 3	39	34
976	4	3	Basili.20.17.14.Cost.14. Zemis.muore	20 16 10 4	40	35
977	5	4	21 18 15 15	21 17 11 5	41	36
978	6	5	22 19 16 16	22 18 12 6	42	37
979	7	6	23 20 17 17	23 19 13 7	43	38
980	8	7	24 21 18 18	24 20 14 8	44	39
981	9	8	25 22 19 19	25 21 15 9	45	40
982	10	9	26 23 20 20	26 22 16 10	Sergio IV. da Genn.	
983	11	10	27 24 21 21	27 23 17 11 Ottone III.	2	
984	12	Giovann.XIII.6.Gen. Bonifacio da Maggio	28 25 22 22	Ottone III. Re 2 da' 25. Decembre	3	

An.	L. D.	Pasqua.	Pr. di Saler	Benevento, e Capua uniti		Duchi di Amalfi.	Duchi di Spoleti.
958	c	11. Ap.	Gisolfo 26	Land. II. 20. Pand. 16.	e Landolfo III da Agosto	Sergio, e Mansone	Teobaldo. 13
959	b	3. Ap.	27	21 17	2	2 da Agosto	14
960	a g	22. Ap.	28	22 18	3	3	Trasmondo III.
961	f	7. Ap.	29	23 19	4	4	2
962	e	30. M.	30	Pandolfo 20	Landolfo 5	5	3
963	d	19. Ap.	31	21	6	6	4
964	c b	3. Ap.	32	22	7	7	5
965	a	26. M.	33	23	8	8	6
966	g	15. Ap.	34	24	9	9	7
967	f	31. M.	35	25	10	10	Pandolfo Capodiferro
968	e d	19. Ap.	36	26	11	Mansone solo 11	2
969	c	11. Ap.	37	Pandolfo 27	Landolfo IV. da Gennaro	12	3
970	b	27. M.	38	28	2	13	4
971	a	16. Ap.	39	29	3	14	5
972	g f	7. Ap.	40	30	4	15	6
973	e	23. M.	41.eLa.e La.	31	5	16	7
974	d	12. Ap.	42 Pand. e Gemma	32	6	17	8
975	c	4. Ap.	43.2.da Ott.	33	7	18	9
976	b a	23. Ap.	44 3	34	8	19	10
977	g	8. Ap.	45 4	35	9	20. e Giovanni	11
978	f	31. M.	Pa.5. e Pa.I.	36	10	21 2. da Febbrajo	12
979	e	20. Ap.	46 2	37	11	22 3	13
980	d c	11. Ap.	7 3	38	12	23 4	14
981	b	27. M.	Manf.e Gio.	Benev. Pandolfo II.	Capua Landol.IV. 13	24 5	Landolfo IV.
982	a	16. Ap.	2.e 1.daAg	2 dal Novemb.	Landenolfo da Lugl.	25 6	2
983	g	8. Ap.	Gio.II.eGui	3	2	26 7	Trasmondo
984	f e	23. M.	2. dal Novembre	4	3	27 8	2
985	d	12. Ap.	3	5	4	28 9	3

Ann.	Ind.	Papi . Gio. XIII. Gio. XV.	Imperadori Orientali. Basilio, e Costantino.	Imperadori Occidentali . Ottone III. Re	Du.di Nap Sergio IV.	Principi di Salerno Giovanni II., e Guido
986	14	2 da Settembre	30 27 24 24	4 e 2	5	4
987	15	3	31 28 25 25	5 e 3	6	5
988	1	4	32 29 26 26	6 e 4	7	6
989	2	5	33 30 27 27	7 5 e 1 da Settembre	8	Gio.7.Guaim.da Mar.
990	3	6	34 31 28 28	8 6 2	9	8 2
991	4	7	35 32 29 29	9 7 3	10	9 3
992	5	8	36 33 30 30	10 8 4	11	10 4
993	6	9	37 34 31 31	11 9 5	12	11 5
994	7	10	38 35 32 32	12 10 6	13	12 6
995	8	11	39 36 33 33	13. 11. 7., e 1. da Agosto	14	13 7
996	9	Gregorio V.da Magg.	40 37 34 34	14.12.8.2.,e Imper.da'21.Magg.	15	14 8
997	10	2 Sergio Antipapa	41 38 35 35	15 13 9 3 2	16	15 9
998	11	3	42 39 36 36	16 14 10 4 3	17	Guaimario III. 10
999	12	Silvestro II.da'2.Apr.	43 40 37 37	17 15 11 5 4	18	11
1000	13	2	44 41 38 38	18 16 12 6 5	19	12
1001	14	3	45 42 39 39	19 17 13 7 6	20	13
1002	15	4	46 43 40 40	Ardovino Re 15. Febbrajo S. Arrigo Re da' 7. Giugno	21	14
1003	1	Giovanni XVII. Giovanni XVIII.	47 44 41 41	S.Arrigo Re 2.e 1. da'12.Magg. Ardovino 2	22	15
1004	2	2 23. Decem.	48 45 42 42	3 2 1 3	23	16
1005	3	3	49 46 43 43	4 3 2 4	24	17
1006	4	4	50 47 44 44	5 4 3 5	Sergio V.	18
1007	5	5	51 48 45 45	6 5 4 6	2.da Agost	19
1008	6	6	52 49 46 46	7 6 5 7	3	20
1009	7	Sergio IV.	53 50 47 47	8 7 6 8	4	21
1010	8	2 da' 18. Settembre	54 51 48 48	9 8 7 9	5	22
1011	9	Sergio IV. 3	55 52 49 49	10 9 8 10	6	23
1012	10	Benedetto VIII.	56 53 50 50	11 10 9 11	7	24
1013	11	2 da' 6. Luglio	57 54 51 51	12 11 10 12	8	25

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Pandolfo II.	Conti di Capua. Landenolfo	Duchi di Amalfi. Mans. e Giovanni	Duc. di Spo Trasmondo	Cicli Sol.	Cicli Lun.	Anno Greco
986	c	4. Ap.	6	5	29 10	4	15	18	6494
987	b	24. Ap	7. e Landolfo	6	30 11	5	16	19	6495
988	a g	8. Ap.	8 2 da Maggio	7	31 12	6	17	1	6496
989	f	31. M.	9 3	8	32 13	Ugone	18	2	6497
990	e	2. Ap.	10 4	9	33 14	2	19	3	6498
991	d	5. Ap.	11 5	10	34 15	3	20	4	6499
992	c b	27. M.	12 6	11	35 16	4	21	5	6500
993	a	16. Ap.	13 7	Laidolfo da'21. April.	36 17	5	22	6	6501
994	g	2. Ap.	14 8	2	37 18	6	23	7	6502
995	f	21. Ap.	15 9	3	38 19	7	24	8	6503
996	e d	12. Ap.	16 10	4	39 20	8	25	9	6504
997	c	28. M.	17 11	5	40 21	9	26	10	6505
998	b	17. Ap.	18 12	6	41 22	10	27	11	6506
999	a	9. Ap.	19 13	Ademario, poi Landol. V	42 23	Ademario	28	12	6507
1000	g f	31. M.	20 14	2	43 24	2. da Apr.	1	13	6508
1001	e	13. Ap.	21 15	3	44 25	3	2	14	6509
1002	d	5. Ap.	22 16	4	45 26 e Sergio	4	3	15	6510
1003	c	28. M.	23 17	5	46 27 2 da Giug.	5	4	16	6511
1004	b a	16. Ap.	24 18	6	Giovan. 28 Sergio 3	6	5	17	6512
1005	g	1. Ap.	25 19	7	29 4	7	6	18	6513
1006	f	21. Ap.	26 20	Pandolfo II.	Sergio 5	8	7	19	6514
1007	e	6. Ap.	27 21	2. da Dec. 1. da Lugl.	6	9	8	1	6515
1008	d c	28. M	28. e 1. di Capua 22	3 2 e Pandolfo	7	10	9	2	6516
1009	b	17. Ap.	29 2 23	4 3 2	8	11	10	3	6517
1010	a	9. Ap.	30 3 24	5 4 3	9	12	11	4	6518
1011	g	25. M.	Pand. II. 31. Land. V. 25. e Landolfo 41	Pandolfo II. 6 e 5 Pandolfo 4	10	13	12	5	6519
1012	f e	13. Ap.	32. 20. Pandolfo III. 2. da' 15. Agosto	7 6 5	11	14	13	6	6520
1013	d	5. Ap.	33 27 3	8 7 6	12	13	14	7	6521

Ann.	Ind.	Papi . Benedetto VIII.	Imperadori Orientali. Basilio, e Costantino.	Imper. Occidentale . S. Arrigo, e Ardovino	Duchi di Napoli . Sergio V.	Principi di Salerno . Guamario III.
1014	12	3	58 55 52 52	13.12.11. , e Imp. 13	9	26
1015	13	4	59 56 53 53	S. Arrigo solo 14. 13. 12. e 2. da'22. Febbr.	10	27
1016	14	5	60 57 54 54	15 14 13 3	11	28., e Giovanni III.
1017	15	6	61 58 55 55	16 15 14 4	12. e Sergio VI.	29 2
1018	1	7	62 59 56 56	17 16 15 5	13 2	30, e Guaimario IV.
1019	2	8	63 60 57 57	18 17 16 6	14 3	31 2. da'21.Settemb.
1020	3	9	64 61 58 58	19 18 17 7	15 4	32 3
1021	4	10	65 62 59 59	20 19 18 8	16 5	33 4
1022	5	11	66 63 60 60	21 20 19 9	17 6	34 5
1023	6	12	67 64 61 61	22 21 20 10	18 7	35 6
1024	7	Giovanni XIX.	68 65 62 62	Corrado Re da'8.Sett	19 8	36 7
1025	8	2 da Luglio	Costantino 63	2 e 1	20 9	37 8
1026	9	3	64	3 2 e 1	21 10	38 9
1027	10	4	65	4.3.2.e Imp.26.Marz.	Pandolfo	39 10
1028	11	5	Romano Argiro	5 4 3 1	2	40 11
1029	12	6	2 da' 10. Novemb.	6 5 4 2	3	41 12
1030	13	7	3	7 6 5 3	Sergio di nuovo	42 13
1031	14	8	4	8 7 6 4	2	Guaimario IV. 14
1032	15	9	5	9 8 7 5	3 e Giovanni	15
1033	1	Benedetto IX.	6	10 9 8 6	4 2	16
1034	2	2. da' 2. Novembre	Michele da'12. Apr.	11 10 9 7	5 3	17
1035	3	3	2	12 11 10 8	6 4	18
1036	4	4	3	13 12 11 9	Giovanni 5	19
1037	5	5	4	14 13 12 10	6	20., e Giovanni IV.
1038	6	6	5	15.14.13.11. Arrigo III. Re 12.11. e 1. da Ag.	7	21 2
1039	7	7	6	Arrigo solo 13. 12. 2. e 1	8	22 3
1040	8	8	7	14. 13. 3. 2 da Agosto	9	23 4
1041	9	9	Michele Calafato	15 14 4 3		24 5
1042	10	10	Costantin. Monomaco	16 15 5 4		25. e Gisolfo II.

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Landolfo,	Pandolfo.	Principi di Capua. Pandolfo solo	Duchi di Puglia.	Conti di Aversa.	Conti Normanni	Duchi di Amalfi. Sergio,	e Giovanni
1014	c	25. Ap.	28	4	9 8				13	1
1015	b	10. Ap.	29	5	10 e 9				14	2
1016	a g	1. Ap.	30	6	11.10.e Pand. di Ben.				15	3
1017	f	21. Ap.	31	7	12. 11 2 da Febbr.				16	4
1018	e	6. Ap.	32	8	13 12 3				17	5
1019	d	24. M.	33	9	14.13.4. e Pandol.IV.				18	6
1020	c b	17. Ap.	34	10	15.14.5.2. da Decem.				19	7
1021	a	2. Ap.	35	11	16 15 6 3				20	8
1022	g	25. M	36	12	Pandolfo, e Giovanni				21	9
1023	f	14. Ap.	37	13	2 da' 2. Giugno				22	10
1024	e d	5. Ap.	38	14	3				23	11
1025	c	18. Ap.	39	15	4				24	12
1026	b	10. Ap.	40	16	Pand.IV.11.Pand.V.8				25	13
1027	a	26. M.	41	17	12 9				Giovanni	14
1028	g f	14. Ap.	42	18	13 10				15	
1029	e	6. Ap.	43	19	14 11				16	
1030	d	29. M.	44	20	15 12		Rainolfo		17.	e Sergio
1031	c	11. Ap.	45	21	16 13		2		18	2
1032	b a	2. Ap.	46	22	17 14		3		19	3
1033	g	22. Ap.	47	23	18 15		4		20	4
1034	f	14. Ap.	Pandolfo III.	24	19 16		5		Maria, e Mansone	
1035	e	30. M.	25		20 17		6		2	
1036	d c	18. A.	26		21 18		7		3	
1037	b	11. Ap.	27		22 19		8		4	
1038	a	26. M.	28 e Landolfo V.		Guaimario da Agosto		9		Sergio VI. 9	
1039	g	15. Ap.	29	2 da Agosto	2		10		Guaimario	
1040	f e	6. Ap.	30	3	3	Argiro	11		2	
1041	d	22. M.	31	4	4	2	12		3	
1042	c	11. Ap.	32	5	5	3	13	Gugl. Ferra	4	

Ann.	Ind.	Papi. Benedetto IX.	Imp. Orientale. Costantin. Monomaco	Imperadori Occidentali. Arrigo solo	Pr. di Sal. Guai.eGisf.	Principi di Benevent. Pand. e Landolfo V.
1043	11	11	2 da'11. Giugno	17 16 6 5	26. 2. dal fin di Feb.	33 6
1044	12	12	3	18 17 7 6	27 3	34 7
1045	13	13	4	19 18 8 7	28 4	35 8
1046	14	Clemente II.	5	20 19 9 8 Imp.25. Dec.	29 5	36 9
1047	15	Benedetto IX.	6	21 20 10 9 2	30 6	37 10
1048	1	Damaso II.	7	22 21 11 10 3	31 7	38 11
1049	2	Leone IX.	8	23 22 12 11 4	32 8	39 12
1050	3	2. da'12. Aprile	9	24 23 13 12 5	33 9	40 13
1051	4	3	10	25 24 14 13 6	34 10	41 14
1052	5	4	11	26 25 15 14 7	Gisolfo II.	Rodolfo pel Papa
1053	6	5	12	27.26.16.15.8.Arrig.IV.Re da Maggi.	12	2
1054	7	6	Teodora da Decemb.	28.27.17.16.9.2.e 1.da Decemb.	13	3
1055	8	Vittore II.	2	29.28.18.17.10 3. 2	14	4
1056	9	2 da' 13. Aprile	Michele Stratiotico	Arrigo IV. 4. 3. 1. da Nov.	15	Pandol.46. Landol.19 Pandolfo IV.
1057	10	Stefano IX.	Isacco Comneno	5 4 3 2	16	47 20 2. da Agosto
1058	11	Benedetto IX. Antip.	2.da'8.Giug.e 1. Sett.	6. 5. 4. 3. 1. da'24. Giugn.	17	48 21 3
1059	12	Niccola II. 17.Genn.	3	7 6 5 4 2	18	49 22 4
1060	13	2	Costantino Duca	8 7 6 5 3	19	Landolfo 23. Pandolfo 5.
1061	14	Alessandro II.	2 da Agosto	9 8 7 6 4	20	24 6
1062	15	2 da Ottobre	3	10 9 8 7 5	21	25 7
1063	1	3	4	11 10 9 8 6	22	26 8
1064	2	4	5	12 11 10 9 7	23	27 9
1065	3	5	6	13 12 11 10 8	24	28 10
1066	4	6	7	14 13 12 11 9	25	29 11
1067	5	7	8	15 14 13 12 10	26	30 12
1068	6	8	Mich.Cost.,e Andranico	16 15 14 13 11	27	31 13
1069	7	9	2. da Sett. e Romano	17 16 15 14 12	28	32 14

An.	L. D.	Pasqua.	Conti di Capua. Guaimario.	Duchi di Puglia. Argiro	Conti di Aversa.	Conti Normanni Gugl. Ferra	Duchi di Amalfi. Guaimario	Duchi di Spoleti. Trasmond
1043	b	3. Ap.	6	4	14	2 da Sett.	5	6
1044	a g	22. Ap.	7	5	15	3	6 e Mansone	7
1045	f	7. Ap.	8	6	16	4	7 2	8
1046	e	30. M.	9	7	17	Drogone	8 3	9
1047	d	3. Ap.	Pand.IV.32. Pand.V. 29., e Landolfo V.	8	Gugliel. ed Erinianno	2	9 4	10
1048	c b	5. Ap.	33. 30. 2. da Febbr.	9	2	3	Manson.5.e Guaimar.	11
1049	a	26. M.	34 31 3	10	3	4	6 2	12
1050	g	15. Ap.	Pandol.V.32. Land.4	11	Riccardo	5	7 3	13
1051	f	31. M.	33 5	12	2	Unfreda	8 4	14
1052	e d	19. Ap.	34 6	13	3	2	Giovanni, e Sergio	15
1053	c	11. Ap.	35 7	14	4	3	2 da Settembre	16
1054	b	3. Ap.	36 8	15	5	4	3	37
1055	a	16. Ap.	37 9	16	6	5	4	38
1056	g f	7. Ap.	38 10	17	7	6	5	19
1057	e	30. M.	39 11	Roberto Guiscardo	8	Rob.Guisc.	6	20
1058	d	19. Ap.	40 12, e Riccardo	2	9	2	7	21
1059	c	4. Ap.	41 13 2 da Giugno	3 e 1	10.Pr.di Cap	3	8	22
1060	b a	26. M.	Landolfo 14. Riccardo, e Giordano 3	4 2 e 1			9	23
1061	g	15. Ap.	15 4 1	5 3 e 2			10	24
1062	f	31. M.	Riccardo, e Giordano 5. 2.e 1. da'21.Magg.	6 4 3			11	25
1063	e	20. Ap.	6 3 2	7 5 4			12	26
1064	d c	11. Ap.	7 4 3	8 6 5			13	27
1065	b	27. M.	8 5 4	9 7 6			14	28
1066	a	16. Ap.	9 6 5	10 8 7			15	
1067	g	8. Ap.	10 7 6	11 9 8			16	
1068	f e	25. M.	11 8 7	12 10 7			17	
1069	d	12. Ap.	12 9 8	13 11 10			Sergio, e Giovanni	

Ann.	Ind.	Papi . Aleſſandro II.	Imperadore Orientale . Michele, Coſtanti. e Andronico	Imperadori Occidentali . Arrigo IV.	Duchi di Puglia . Roberto Guiſcardo
1070	8	10	3 2 da Gennaro	18.17.16.15.13	14 12 11
1071	9	11	4 3	19.18.17.16.14	15 13 12 1
1072	10	12	5 4	20.19.18.17.15	16 14 13 2
1073	11	S. Gregorio VII.	6 5	21.20.19.18.16	17 15 14 3
1074	12	2 da' 30. Giugno	7 6	22.21.20.19.7	18 16 15 4
1075	13	3	8 7	23.22.21.20.18	19 17 16 5
1076	14	4	9 8	24.23.22.21.19	20 18 17 6
1077	15	5	9 Nicefore Briennio	25.24.23.22.20	21 19 18 7
1078	1	6	2. da'3. Ottob.e Nicef.Botoniate	26.25.24.23.21	22 20 19 8
1079	2	7	3. 2. da' 3. Ottobre	27.26.25.24.22	23 21 20 9
1080	3	8	4 3	28.27.26.25.23	24 22 21 10
1081	4	9	Aleſſio Comneno	29.28.27.26.24	25 23 22 11
1082	5	10	2 da Giugno'	30.29.28.27.25	26 24 23 12
1083	6	11	3	31.30.29.28.26	27 25 24 13
1084	7	12	4	32.31.30.29.27.Imp.	28 26 25 14
1085	8	13	5	33.32.31.30.28.2. da'31.Maggio	Ruggieri da Settem.
1086	9	Vittore eletto	6	34.33.32.31.29.3	2
1087	10	Conſagrato 9.Maggio	7	35.34.33.32.30.4	3
1088	11	Urbano II.	8	36.35.34.33.31.5	4
1089	12	2. da'8. e 12. Maggio	9	37.36.35.34.32.6	5
1090	13	3	'10	38.37.36.35.33.7	6
1091	14	4	11 e Giovanni	39.38.37.36.34.8	7
1092	15	5	12 2 da Settembre	40.39.38.37.35.9 e Corrado	8
1093	1	6	13 3	41.40.39.38.36. 10.2	9
1094	2	7	14 4	42.41.40.39.37 11.3	10
1095	3	8	15 5	43.42.41.40.38 12. 4	11
1096	4	9	16 6	44.43.42.41.39 13. 5	12
1097	5	10	17 7	45.44.43.42.40 14. 6	13
1098	6	11	18 8	46.45.44.43.41 15. 7	14
1099	7	Paſquale II.	19 9	47.46.45.44.42.17. Arr. V.6.Gen.	15

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Capua. Riccard.e Giordano 3.	Duchi di Amalfi. Sergio, e Giovanni	Egira di Maometto.
1070	c	4. Ap.	13 10 9	2	463 9. Ottobre
1071	b	24. Ap.	14 11 10	3	464 28. Settembre
1072	a g	8. Ap.	15 12 11	Roberto Guiscardo	465 16. Settembre
1073	f	31. M.	16 13 12	2 da Novembre	466 6. Settembre
1074	e	20. Ap.	17 14 13	3	467 27. Agosto
1075	d	5. Ap.	18 15 14	4	468 16. Agosto
1076	c b	27. M.	19 16 15	5	469 4. Agosto
1277	a	16. Ap.	20 17 16	6	470 25. Luglio
1077	g	8. Ap.	21 18 17	7	471 14. Luglio
1079	f	24. M.	22 19 18	8	472 3. Luglio
1080	e d	12. Ap.	Giordan.e Riccard.II	Marino	473 22. Giugno
1081	c	4. Ap.	24 21 20 2	2	474 12. Giugno
1082	b	24. Ap.	25 22 21 3	3	475 1. Giugno
1083	a	9. Ap.	26 23 22 4	4	476 21. Maggio
1084	g f	31. M.	27 24 23 5	Roberto di nuovo	477 9. Maggio
1085	e	20. Ap.	28 25 24 6	2	478 29. Aprile
1086	d	5. Ap.	29 26 25 7	3	479 18. Aprile
1087	c	26. M.	30 27 26 8	4	480 7. Aprile
1088	b a	16. Ap.	31 28 27 9	Gisolfo	481 27. Marzo
1089	g	1. Ap.	32 29 28 10	Roberto di nuovo	482 16. Marzo
1090	f	20. Ap.	Riccardo II. 11. e 1	2	483 6. Marzo
1091	e	13. Ap.	12 e 2	3	484 23. Febbraro
1092	d c	28. M.	13	4	485 11. Febbraro
1093	b	17. Ap.	14	5	486 1. Febbraro
1094	a	9. Ap.	15	6	487 21. Gennaro
1095	g	25. M.	16	Marino	488. 10. Gennaro. 489. 31.Dec.
1096	f e	13. Ap.	17	6	490 19. Decembre
1097	d	5. Ap.	18	3	491 8. Decembre
1098	c	28. M.	19	4	492 28. Novembre
1099	b	10. Ap.	20	5	493 17. Novembre

Ann.	Ind.	L. D.	Pasqua.	Papi . Pasquale II.	Imp. Orientale . Alessio, e Giovanni	Imp. Occidentali . Arrigo IV.e Arrigo V.	Duchi di Puglia . Ruggieri .
1100	8	a g	1. Ap.	da' 14. Agosto 2	20 10	48.47.46.45.43.18 2	16
1101	9	f	2. Ap.	3	21 11	49.48.47.46.44.19. 3	17
1102	10	e	6. Ap.	4	22 12	50.49.48.47.45.20. 4	18
1103	11	d	29. M.	5	23 13	51.50.49.48.46.21 5	19
1104	12	c b	17. Ap.	6	24 14	52.51.50.49.47.22 6	20
1105	13	a	9. Ap.	7	25 15	53.52.51.50.48.21 7	21
1106	14	g	25. M.	8	26 16	Arrigo V. 8. e 1.	22
1107	15	f	14. Ap.	9	27 16	9 e 2	23
1108	1	e d	15. Ap.	10	28 17	10 e 3	24
1109	2	c	25. Ap.	11	29 18	11 e 4	25
1110	3	b	10. Ap.	12	30 19	12 e 5	26
1111	4	a	2. Ap.	13	31 20	13. 6. Imp. 13. Aprile	Guglielmo da'22.Feb.
1112	5	g f	21. Ap.	14	32 21	14 7 2	2
1113	6	e	6. Ap.	15	33 22	15 8 3	3
1114	7	d	29. M.	16	34 23	16 9 4	4
1115	8	c	18. Ap.	17	35 24	17 10 5	5
1116	9	b a	7. Ap.	18	36 25	18 11 6	6
1117	10	g	25. M.	19	37 26	19 12 7	7
1118	11	f	14. Ap.	Gelasio II.	Giovanni solo 27	20 13 8	8
1119	12	e	30. M.	Callisto II.	28	21 14 9	9
1120	13	d c	18. Ap.	2. dal 1. Feb. e da Mar.	29	22 15 10	10
1121	14	b	10. Ap.	3	30	23 16 11	11
1122	15	a	26. M.	4	31	24 17 12	12
1123	1	g	15. Ap.	5	32	25 18 13	13
1124	2	f e	6. Ap.	Onorio II.	33	26 19 14	14
1125	3	d	29. M.	2. da' 21. Decembre	34	27 20 15	15
1126	4	c	11. Ap.	3	35	Lottario III. Re	16
1127	5	b	3. Ap.	4	36	2. da' 13. Settembre	Ruggieri II.
1128	6	a g	22. Ap.	5	37	3	2. e 1. da'22. Agosto

ERRORI OCCORSI NELLA STAMPA.

Nel foglio terzo ſi ſon replicati i numeri delle pagine del foglio ſecondo da 17. a 32.; e così ſi è poi continuato. Alla pagina 210., al verſo 26., dopo la parola *Napoli*, ſi è ommeſſo: ed eſſerlo ſtato lo accerta lo ſteſſo Papa Onorio nella lettera *ad Anatolio Maeſtro de' Militi di Napoli*, ch' è nel Regiſtro del Card. Deuſdedit. Nella Tavola Cronologica ſi è ommeſſo Giſolfo Duca di Spoleti all' anno 759., e Teodicio, che dovea metterſi dal 762., ſi è poſto da 760.

	ERRORI.	*CORREZ.*		*ERRORI.*	*CORREZ.*
p.VIII.v.25.	Crino	Cirino	p.119.v.19.	952	925
p.2.v.10.	equinozio	ſolſtizio	p.120.v.16.	914	941
pag.3.v.17.	del	dal	p.123.v.28.	635	935
p.6.v.4.	della	dalla	p.127.v.20.	977	997
p.15.v.30.	a	e	p.135.v.22.	3005	1058
p.25.v.40.	nemorata	memorata	v.31.	9	4
p.28.v.30.	116	716	p.142.v.41.	del	nel
p.31.v.35.	743	763	p.154.v.26.	6	8
p.33.v.37.	751	771	v.36.	Leone	Giovanni
p.41.v. 4.	eſſendolo	eſſendoli	p.163.v.22.	V	VI
v.12.	Perfirogennetta	Porfirogennetta	p.171.v.29.	724	727
p.42.v. 5.	dimoſtrò	dimoſtro	p.206.v.36.	Vitaliano	Caſterio
p.53.v.24.	IXLXI	XLII	p.207.v.23.	698. 699	598. 599
p.54.v.10.	14	4	p.212.v.31.	949	946
p.57.v.15.	*depravatus*	*depravatas*	p.213.v.31.	XV	XVI
p.66.v.20.	5. . 4	4 . . 5	p.114.v.13.	XV	XIV
p.84.v.33.	del	dal	p.217.v. 9.	1025	1024
p.66.v.21.	autograto	autografo	v.42.	1044	1049
p.87.v.24.	8	11	p.236.v.38.	517	526
p.93.v. 6.	X	XI	p.237.v. 2.	205	525
v. 8.	*Homæ*	*Romæ*	v. 3.	16	15
v.22.	4	14	p.246.v.36.	724	774
v.ult.	9	10	p.247.v.20.	ceetezza	certezza
p.94.v.15.	813	787	v.35.	povero	povera
p.96.v.13.	dal	del	v.39.	ſiſtema	ſtemma
v.ult.	796	787	p.255.v.15.	Rodelgiſo	Adelgiſo
p.97.v.17.	Aprile	Agoſto	p.265.v.11.	917	918
p.98.v.27.	25	22	v.14.	935	936
p.102.v. 8.	5	2	p.267.v.39.	953	952
p.116.v.26.	coronaro	coronato	p.272.v.36.	VI	I
p.117.v.39.	916	921	p.273.v.25.	Conoe	Conte

p.283.

p.283.v.31.	commessa	ommessa	p.303.v. 9.	3	9
p.288.v.37.	prima	dopo	p.325.v.23.	Principe	Principato
p.294.v.38.	909	900	p.383.v.29.	con	non
v.40.	192	84	v.31.	Teoderaco	Teoderico
p.299.v.27.	23	33	p.384.v.28.	Ceda	Beda


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 098474577